2

PREDICHE DI FRA GIROLAMO DA FERRARA SOPRA EZECHIEL.

M D XXXXI.

PROHEMIO DI FRATE LVCA

Bettini Fiorentino dellordine di frati predicatori ne le prediche del Reuerendo Padre Frate Gieronimo da Ferrara del medesimo ordine a tutti gli eletti di Dio amatori de la verita.

HAuendo nel prohemio de lultime prediche per noi publicate, pmesso a gli eletti del Signore mandarne fuori alcune altre, le quali attualmente erano tra mano: non sie restato che si mandano in luce. Et sono le prediche sopra Ezechiel profeta, fatte lo aduẽto e la quaresima lãno 1496. Le quale sono state insino aq̃sto tẽpo ascoste, pche lo scrittore giudicaua nõ essere in tal modo scritte, che douessino essere publicate: perche nõ le scrisse cosi distesse de uerbo adverbũ come le altre, ma piu brieue assai. Niente di manco procurato io di hauer le ne le mani e lette e rilette, mi parsono tãto degne e ripiene di delitie spirituale, che mi pareua non poco utile alla opera di Dio mãdarle in publico. Onde per questo con quella gratia che il signore mi ha prestata, mi sono messo a transcriuerle, correggerle, & farle stampare, con lo adiutorio di alcuni altri miei compagni & amici. Et nessuno si marauigli se queste sono molto piu brieue che le altre: perche come, e detto furono scritte brieue & etiam el Padre in questo tẽpo predico molto piu brieue che nelli altri tẽpi. Basta che quello che, e, scripto, e, fedele, & pieno di diuino spirito. Imo intra tutte le altre sue prediche, queste sono massime spirituale Ne etiam alcũo si marauigli se trouassi qualche cosa che li paressi male continuata, o, incompacta: perche, e, bisognato molte uolte continuare, & riformare el parl

re troncо & abreuiato, non aggiugnendo & nõ mu
tando senso alcuno. Il che e, stato non poca difficul
ta, & per la nostra bassezza forse cõ qualche imper
fettione. Ma ogni cosa imperfetta debbe essere at
tribuita ad noi: il resto ad lo auctore & ad la diuina
bonta. Dobbiamo adunqs o electi di Dio cõ tutta
la nostra virtu ringratiare el nostro clemẽtissimo re
demptore perche multiplicando in questi tempi le
tribulationi, & le persecutioni de captiui, & de tiepi
di. Lui anchora multiplica li suoi celesti doni per cõ
forto delli suoi dilecti. Et tanto, e, lardente & smi
surato amore che porta ad li serui suoi, che etiã nel
le gran tribulationi, le quale lui permette venire so
pra di loro, accioche diuẽtino perfetti, da loro mol
te consolationi, in tal modo che se tribulatione son
loro gaudio & letitia, come habbiamo la experien
tia delli apostoli delli martyri, & di tutti li altri san
cti. Et cosi anchora come al loro sono le tribulatio
ne in fine tornate in sommo gaudio: speriamo doue
re essere dopo tante angustie & afflictione, le quali
in questi tẽpi, laltissimo dio per sua misericordia &
non per nostro merito alcuno, permette venire so
pra li suoi figliuoli. In questo mezo bisogna confor
tarsi nel signore, & uirilmente cõbattere, fide Ora
tione, & patientia: & leggere quello chel signore ha
facto scriuere per nostra vtilita & conforto, Nõ du
bitando che lui sia ingãnatore delli huomini ma fer
mamente credẽdo che adempiera tutto quello che
ha facto annuntiare alli suoi serui propheti: quia fi
delis dominus in omnibus uerbis suis. Resta che vi
preghiamo che nelle vostre orationi di noi & di cia
schuno che in questa opera ha durato fatica faccia
te qualche memoria. Valete.

PREDICHE DEL REVEREN
do Padre Frate Gieronimo da Ferrara, dello or
dine di predicatori, sopra Ezechiel Profeta.
Fatre i santa Maria del Fiore lãno 1496.
Cominciãdo la prima Domenica dello
aduento. Adi 27. di Nouembre: Rac
colte per ser Lorenzo uiuuoli dalla
viua vote del predicante.

Et factum est in trigesimo anno, in quarto mense, in quinta mensis: cum essem in medio captiuorum, iuxta fluuium cobar aperti sunt celi, & uidi uisiones Dei, &c.

Ezechiel. Cap. I.

QVANTO sia necessaria la profetia alla salute humana, Dilectissimi in Christo Gie, su, si conosce per molte ragio ne: primo perche e necessario alla salute hamana la fede del la prouidẽtia di Dio, bisogna che credino gli huomini, che Dio habbi prouidentia, perche credendo quella hã no dua sproni, cioé damore & di timore. Et non e, cosa che faccia piu fede de la prouidetia di Dio del le cose humane, che fa la prophetia: perche li pphe ti dicono tanto tempo inanzi le cose future, che nõ le puo sapere se non Dio, come etiam dice Amos. Nõ faciet dominus deus uerbum, nisi reuelauerit se cretum suum ad seruos suos prophetas, e, adunque molto necessaria la prophetia. Secundo, e, necessa

ria per dare argumento alla fede, perche cognoscẽ do li huomini, che tutto quello che, e, facto circa la fede, e, stato pphetato, si vengono a fortificare piu nella fede: perche li propheti non attendono ad altro, che a prouare & magnificare la fede. Tertio e, necessaria, per la gubernatione della chiesa, perche vengano casi & difficulta singulari, ch̃ bisogna che vi sia altro che lume naturale a soluerle. Onde dice. Salamone, Cum defecerit Prophetia dissipabitur populus. Quarto per certi particulari, idest tribulationi che vengono, perche li huomini per quella prophetia si consolano. Onde diceua el ppheta. Dedisti metuentibus te significationem vt fugiant a facie arcus. Quinto per distiguere li buoni dalli cattiui: perche la mescolãza delli cattiui fa molti errori. Ma imediate che la prophetia viene si scoprino e catttiui a contradire, & li buoni si vegono: Vnde dice San Paulo. Necesse est eresses esse, ut qui probati sunt manifesti fiant in vobis: quasi dica, eglie necessario che sia chi contradica alla verita acioche li buoni che sono occulti per questo si manifestino, & sieno seperati da cattiui. Sexto per la cõuersione de peccatori perche vedendo che le cose predecte vengono si cõuertono, come dice Zacharia propheta. Et conuersi sunt & dixerunt: sicut cogitauit dominus exercituum facere nobis secũdum vias nostras, & secundum adinuentiones nostras fecit nobis. Septimo per laude di Dio per che vedendo noi che le cose decte vengono laudiamo Idio, dicẽdo col ppheta: Fidelis Deus in verbis suis: Moltissime adũque vtilita nascono dalla prophetia. Vnde se non fusi stata predecta questa tribulatione: Tu haresti creduto che fusi a caso o, fato o da constellatione

del Cielo. Hora tu hai veduta la prouidẽtia di Dio & cognosciuto li buoni & li cattiui, & tiepidi: Che si sono scoperti. Si che adunque vogliamo seguitare nel dechiarare li propheti, per che e, molto vtile. Hor qual pfeta io ti voglio exporre io tel dichiaro.

Hora tu vedi quanto e, necessaria la prophetia, & di che vtilita: non si troua quasi parola nella scriptura, che non sia prophetia: Va leggi le scripture. Hor non vi ricordate voi dilectissimi che noi siamo nellarcha, Dua anni sono che tuttauia, e piouuto, ma cosi agocciola agocciola, e piouuto p tutto. Oh quando piouera quella aqua profunda. Le chateracte del cielo sono presso che per aprirsi. Eglie gia posto la mãe a q̃llo canale. Vedi che ognuno dice, che si fa: Ecci lectore da Liõe, da Milano: Horsu voi siate dispositi audire nuoue: pigliamo ppheti che dicono cose nuoue. Io ho preso insino a q̃ de piccolini, hora per le vostre orationi, habbiamo presi de grandi & e, voluto essere Ezechiel quello d sso. Al tempo di Ioachim Re, nel quale era stato Gieremia propheta diceuão quelli populi: Noi siamo stati ingãnati da Gieremia: Allhora dice Ezechiel, & el signore mi suscito: Cosi hora dice Io voglio venire a difendere questaverita, dalla qualle costoro dicono, siamo ingãnati. Tocca a me che predisi le cõsolationi presto. Item per che sono sacerdote: & cosi tu, ergo tocca a me. Disi ad Ezechiel che voi tu dire? Allhora disse tu nõ sei Giudeo tu, ma sei Cristiano, & il velo del Tempio fu scisso q̃do Christo fu crucifixo, Si che non bisogna dire: le cose sub nube, Bisogna dire apertamente non occultare la verita etiam che alcuni non la piglino bene. Non sai tu che el Signore predicaua a piu p:rso-

Predica prima fatta la. i. domenica dello
de delle quale alcuni si edificauano, alcuni si scanda
lizauono: cosi ti dico che questo pane sara a molti i
bene, a molti i veneno. Horsu che vogliamo fare?
Dico che se volete fare quello, che dice questo pro
feta, che le vostre tribulationi saranno passate. Che
vogliamo cominciare a fare prima? Lasciami ripo,
sare che io te lo dichiaro.

Non dite come dicono alcuni che io habbi detto
laltro giorno che le tribulationi sieno finite. Io dis,
si delli cattiui, se faceuano penitentia: ma dico bñ,
che se hoggi vogliamo comiciare, a fare el douere:
& quello che dirò, prometto che saranno passate le
tribulatiõi. Oh tu di cosa che saria impossibile: Non
dico che tutti li cattiui si conuertino, ma se la mag,
gior parte si conuertissino saria quello che ti dico.
Horsu quãdo parlera el signore: & quando io, per,
che voglio fare vno preambulo, a questo propheta.
Dio parlera prima: Horsu nõ dire piu se tu vuoi ha
uere bene quello frate ci a ingãnati; perche tãto e di
re questo, quanto dire che el lume di Dio ti habbia
ingannato. oh dira quel tiepido guarda quel fratre
quello che dice. Io ti dico, che Mea doctrina nõ est
mea. Vien qua dice Idio. S: questo frate ti ha ingã,
nato, che vuol dire che mai non se scoperta questa
fallacia tanti anni? Tu hai tẽtato con lettere falsi,
con testimonii falsi a roma, con spade, & p ogniver
so, Tu non hai mai potuto scoprire questa fallacia.
Chi e la causa che lascia seguire tãti errori? La cau
sa saria mia, che non harei hauuto prouidentia del,
la mia chiesa, pero lharei scoperta. Di chi credete
voi che dio habbia piu prouidẽtia, o, del e cose na,
turale, o dello huomo? Certo dello huomo sed sic ẽ
che se la materia e, disposita sempre seguita lo effet,

tō, Piglia q̄ vna candela accesa, apic la ad vn altra, laltra si accēde, Mittila a vn saxo, el nō si accēde p che nō e dispo sito, el difecto, e, ad cūq; della mate ria qual di sposita, nō della cādela molto piu adunq; lhuomo quādo e bē disposito e illuminato della ve rita. Hor si che se q̄sta cādela ha dato luce di verita, se nō lhauessi nō lharia potuto dare: & se bene, qual chuno non la riceuuta, e stato p sua indispositione. Non dir piu adunq; il frate mha ingannato. Eglie q̄ el fuoco &, laq̄, q̄l vuoi tu che vinca: se tu metessi tut ta via della aq̄ fredda, non vincera el fuoco bisogna minuire laqua, & augmentare el fuoco. Lo essercito contrario non puo pdere se tu gli mandi danari, & soldati, hor si che la falsita & la vtrita essendo con trarie se questo frate ha predicato sempre la fede ca tholica che illumina gli huomini, adunque non puo ingannare, per che el saria vn dire. Io ti voglio ingā nare. Ecco qua el laccio. Ma tu dirai. Eglie buono huomo questo frate & va semplicemente. Ma non sa vede che glie ingānato. Tu sei vno sciocco, Cre di che sio andassi semplicemente, che Dio non haria lasciato seguire tāto errore, chè mi aria illuminato, pero non puo, essere, che io thabbi ingānato per sē plicita. Quando Natham disse che si facessi el tēpio per propno spirito, dio subito el corresse perche an daua semplicemente, pero non credere che andan do semplicemēte io fussi ingānato, Io ti ridico che quello che ho dettō e, vero & se mai io mi ridicessi di che questo frate contradice a Dio, & che io men to, per la gola, & lapidami & mandami fuori di que sto pergamo. O frate tu hai detto, che questo consi glio stara & fara, el non e, pero vero. El frate ti ha detto che tu facci iustitia, che tu prohibisca egiuo

chi. Tu non hai fatto nulla & in questo caso tha annuntiato tribulationi. Prouoa hora a fare el contrario. Fa bene & quello chel dice. Et se non riesce poi lapida questo frate. Hor su se questo si puo chiamare inganno sta audire che tel dichiaro.

Nō dir piu el frate mi ha ingānato, che ti dico che tu di contro a dio. Gieremia propheta disse al populo di Gierusalem, verra Nabuchdonosor Re di Babilonia, & dissipera e citta. Non gli fate resistentia, perche Dio vuole a ogni modo cosi. Allora el Re Ioachin delibero per le parole di Gieremia, el quale haueua detto che gli seruissino, delibero dico darsegli a discretione: & cosi entrato drento, se gli dettono, la madre li baroni, & tutti li beni & li artefici: & se fai bene el conto furono venti mila in circa, & stette el Re in prigione la in Babilonia. Sta aspettare vno anno & non e, destrutta Gierusalem, sta quattro, sta cinque non vien nulla diceuano: Oh Gieremia ci a ingannati: Finalmente lūdecimo anno del Re Sedechia che successe a Ioachin nel regno fu destrutta, perche venne Nabuchdonosor a Gierusalem: & el re Sedechia disse a Gieremia che debbo fare a scampare delle mani di Nabuchdonosor. Risponde Gieremia tu me amazerai se io ti dico el vero Lui disse no: di pur el vero. Allhora disse Gieremia chel si desse nelle māi di Nabuchdonosor a discretione: lui non volse credere ma volse fuggire: & capito male. Furongli cauati li occhi morti e figliuoli: & menati prigioni. Doppo questo Morì Nabuchdonosor: & el figliuolo Euilmerodach fu fatto Re: & ricordandosi che era stato in prigione insieme con Ioachin lo cauo di prigione & essaltollo sopra tutti li Re che erono appresso di lui. Vedi-

adunque come Sedechia per non credere a Gieremia capito male: & Ioachin credendo fu exaltato. Cosi dico a te. E ti bisogna credere: altrimẽti tu capiterai male. Idio ha posto questo lume qua per te. Credite domino deo vestro & securi eritis: credite prophetis eius: & cuncta eueniet vobis prospera. Hora lasciami riposare.

O frate uuoi tu che noi crediamo a te come alla scrittura? Io non dico cosi: lascio el penfiero a te: siamo noi obligati a crederti come alla scrittura? No. Ma dico che uiene da te che per li tuoi peccati non meriti dessere illuminato. Poni giu la tua superbia. Mutati di uita di subito questo lume si accẽdera. Horsu il Signore ha parlato a uoi: hora parla a me. O frate che uoi tu che io ti mandi a predicare come si suole fare: & annuntiare quello che piace? O Signore io non so. Vndique sunt angustie. O egli bella cosa andare la a predicare come si suole, & reportare laude: oh non si puo dire come antiquamente. Qui episcopatum desiderat bonum opus desiderat: perche allhora gli uescoui desiderauano, & erano gli primi ad andare al martyrio. Hoggi non e cosi. Io non so anche qual sia piu facile alla salute, o questa uia, o quella delle aduersita. Horsu metti qua dice il Signore uno prima: & qui dua: ece comparatione. Metti poi cento: & mille anchora ce comparatione: ma piu di lungi. Metti uno numero infinito: non ce piu comparatione: Oh dice el signore che e, piu el creatore o, la creatura? oh piu tu signore che sei infinito. Hor sta dunque audire doue voglio andare. Quale e, la causa che li beati: & gli angeli sono si humili? perche

dice el Signore loro vegono me infinito & se finiti: & pero li pare essere nulla: & se bene considerano la sua excellentia la sua bonta la sua sapientia: Vegono che e, nulla: perche non e comparatione da loro finiti a me infinito. Piglia in questa vita la vergine gloriosa: perche fu tanto humile: perche consideraua la sua excellentia essere nulla rispetto a quella di Dio. San Paulo fu i pericolo perche guardaua le sua reuelationi grandi, Ma dallaltre parte guardando la sua fragilita si humiliaua, e pero dice. Ne magnitudo reuelationum extollat, me datus est mihi stimulus carnis mee qui me colaphizetur. Hor se Paulo fu in questo pericolo, quanto piu ogni altro che e, sanza tanta abondantia di gratia. Pero el predicatore che a grande officio al e mani e, difficile cosa che non cada in vana gloria, in tante laude. Guarda alli tempi nostri, quanti si sono potuti contenere alle laude. Egli vuole qua vno gran lume, & mettere la vita in abandono. Hor su qual via vuoi tu frate. O, signore io ti domando la via, delle aduersita. Io faccio principio, questa mattina di nuouo, che io voglio metterci anche la vita, & ricomincio a predicare solo per dire quello che ho detto in fino a qui, & confirmarlo, & cosi testifico dinanzi a questo populo, & delli Angeli tuoi che sono qua che non ho mai hauuto intentione di ingannarlo & voglio che tutti sieno contro a me el di del giuditio in testimonio dinanzi a te & testifico anchora, che non solo che io non ho hauuto questa intentione, ma anche non gli ho mai ingannati, ma solo ho detto la tua verita, & cosi la voglio di nuouo dire, & mettergli la vita, & cosi priego te signore, che tu mi

illumini, & purghimi dalli mia peccati. Hor questa e, vna parola per me del signore. Anchora vna paroletta per me, & poi vengo a voi.

Io non ti ho ingannato populo mio, ma ti ho sẽpre predicato la verita, hor vegniamo vn poco al nostro propheta. ET Factum est in Trigessimo anno, &c. Guarda che questo propheta comincia el libro da E T. Dimmi grammatico, cominci tu mai per E T. Dice San Gregorio che copula quello che dice con quello concepto che ha drento, & questa e, buona expositione. Ma vnaltra sene puo dare, cioe chel propheta, stato che e, vn tẽpo a purgarsi, venendo poi a predicare copula & dice È T Et Fastum E S T. &c. quasi dica, doppo che io sono stato vn tempo a purgami Dio mi ha dato il lume della prophetia: & hammi mandato a predicare. Et pero dice. Et poi fu fatto cosi. Diciamo hora quello che significa questo trigesimo anno. Ma prima ti dico che se lhuomo non e ben fondato, e radicato non entri qua drento: perche non e la maggiore superbia che questa. quando la piglia, & questo dico per gli miei frati che se hanno a pigliare questo officio si guardino perche non si parte mai. Non si puo mai ti dico lauare: e pero uoi fate male qualche uolta andare laudando uno giouanetto: che lo fate entrare in una gloria. Horsu cominciamo al trigesimo anno, che significa, tre per la santa trinita e dieci per li dieci comandamenti, perche bisogna che il predicatore sia fermo ne la santa fede: & essercitato ne la obseruantia de dieci comãdamenti. IN QVARTO mense, che significa che il predicatore bisogna che habia essercitio ne li quatro euã

gelii & ne le sacre scritture. IN QVINTA mẽ sis: per li cinque sensi, che bisogna anche che il predicatore sia copioso de le cose sensibile: che tirano gli huomini. IN MEDIO CAPTIVORVM. Questo si puo pigliare in duoi modi. Primo per li cattiui di Dio: id est li buoni come dice il profeta. Captiuam duxit captiuitatem. Secõdo cattiui: id est quelli che sono presi dal diauolo, uuole dire adunque che il predicatore debbe essere nel mezo di buoni e di cattiui, perche la sua dottrina debbe essere comune a buoni & a cattiui. IVXTA FLVVIVM: appresso al fiume cio che debbe essere appresso a lacque de le sacre scritture. COBAR: uuole dire graue che significa che la scrittura fa lhuomo graue. APERTI sunt celi: id est gli angeli che sono cieli spirituali, descenderãno qui con le illuminationi e cosi saranno aperti i cieli. Questo e il mio principio hora ui do il uostro.

Io uoglio hora parlare al Signore io. Signore io mi maraueglio che uedo gli angeli inferiori essere manco giocondi, & in manco gloria che li superiori: cosi ne le cause naturale: la superiore piu honorata: e piu eccellente che le altre inferiore: ma ne gli huomini tu fai a rouescio: comincia al fondamento cioe a Christo e poi a gli altri toi diletti. Tu gli hai messi sempre in dishonore. Dice il Signore: poni qua un fuoco e uenga il freddo doue fuggira il fuoco: a laltro caldo per essere piu gagliardo. Se dai al cane doue fuggira egli: al patrone. Se uno de lo essercito e percosso doue credi chel fuggira: sel puo a lo essercito: e cosi ognuno ua a la sua causa. Perho io tribulare li miei diletti, perche fuggino alla causa sua: id est a me doue si restringono e diuentono

piu forti a potere dare migliori essempli al populo. Che diresti tu, se gli prelati della chiesa con quelli belli uestimenti, con quelle pompe, e con tante superfluita predicassino la pouerta? E se tu hauessi quelli ducati che si dice che tu hai e predicassi la pouerta, direbbono Tu hai buon dire tu frate: e cosi non faresti frutto nel popolo se non facessi con lo essemplo. E pero questa e la ragione: perche tribulo e mia diletti dice Dio: accioche si spicchino dal mondo e ricorrino a me: e cosi per lo essemplo loro fanno frutto nel popolo: e diuentono piu perfetti. Lasciamo Christo che non fu tribulato per esser piu perfetto: ma per nostra salute: ma gli altri huomini: tutti sono stati tribulati per essere piu perfetti: e piu spiccati dal mondo, e pero dice. IN QVINTA die id est tocca al profeta cinque di nelle cose sensibile, a uoi altri tocca cinq ãni: perche bisogna che habbiate piu delle cose sensibile di lui: onde soggiugne. IPSE EST ANNVS quintus transmigrationis Ioachin. Ioachin significa preparatus domino, che uuol dire il mio popolo Fiorentino, che debbe stare preparato a le cose di Dio. Ma tu dirai: che tu sia in gran pericolo: Et io ti dico: che non e nessuno che sia in tanto perirolo: quanto sono io de la uita. Noi siamo qua in mezo di questa transmigratione: niente di manco: dice il Signore, che se uoi uolete fare quello che io ui dico, che Ezechiel: id est la fortezza di Dio sara in mezo di uoi. Figluolo di BVZI: id est del dispregio: perche siamo dispregiati da cattiui e da tiepidi. IN CALDEA che uuole dire fera uel feritas: cioe crudele, perche siamo in mezo di tiepidi, de diauoli e da cittadini cattiui: che sono feroci e crudeli contro gli

dir qua alla ſcoperta e tutti quelli che contradiran/
no a queſto lume guarda che ſono tutti anguſtiati.
E dico con queſto lume, che la fine loro ſara catti/
ua. Io vi ricordero ben qua quello che ſia da fare.
Le legge contro li vitii, e li peccati e le legge buone
poi farai tu da te e reggerati da te. Horſu crediamo
noi, che la moria ſia morta. Comincia a porre a ſtā
pa quello libro de larte del ben morire, fa che tu ne
habbi vno, che vi ſia di quelle figure comincia a vi/
uere bene e fate oratione, oratiõe dico ſpetiale, per
la careſtia, che ſe voi farete oratiõe Dio vi aiutera.
Biſogna fare oratione per queſti officiali de la abõ
dantia, che Dio gli ſpiri a prouedere ſecondo il bi/
ſogno de la citta. Fate lo aduento chi puo, date de
le elemoſine prouedete voi richi, vno dica a queſto
pouerello voglio prouedere io: laltro & io voglio
prouedere a queſta caſa. Attendi al bene ciuile ſe
vuoi, che Dio ti dia le tue ſperita. Fa parte al man
co ſe non tutto di quello, che hai a fare, e le tue tri/
bulationi ceſſerāno Giuſtitia dico io iuſtitia. Che
ſtate voi a fare Signori otto. Il ſi giuoca per tutto.
Caſtigate li ſoddomiti, e ſe tu ne haueſſi fatta vna
di queſte giuſtitie, Dio ti haria aiutato tanto che tu
ti marauigliereſti. Laltra attendete a queſte lingue,
che dicono male tutto il di di cittadini. Caſtigate q̄
ſte lingue, perche le ſono quelle, che guaſtano la cit
ta. Quando uoi eleggete uno in vno magiſtrato, nõ
date mai faue nere, a quegli che ſono inuiluppati in
quelli vitii, che ſi hāno a caſtigare. Magiſtrati anda
te gagliardamente, che Dio e cõ voi. Fa quello che
io ti dico Firenze, che ſe tu fai coſi tu ſarai beata, &
il ſignore ti aiutera, coſi Dio ha giurato, che ſe non
farete queſto, voi non intrerete ne la ſua requie que

ste sono le squadre questi sono li cauallj, cioe il viuere bene & ricorrere a Dio. Qui est benedictus i secula seculorum. Amen.

PREDICA.II.FATTA LA.II.DOminica de lo aduento adi.iiii.di Decẽbre.1496.

Et uidi & ecce uẽtus turbinis ueniebat ab aq lone.&c.Ezec.i.cap.

L modo del procedere de la scrittura sacra per figure, e p similitudie dilettissimi in xpo Giesu e, stato trouato da lo spirito santo primo, perche li huomini qui quelle posino i tedere le cose diuine, & impero, che Iddio puede a ciascuna creatura secondo il suo bisogno, e perche lhuomo intende per cose sensibile, pero Dio ci ha voluto dare ad intẽdere per queste figure sensibile le cose diuine. Secõdo per ricordarsi delle cose, perche dicono li filosofi, che le cose subtile non si possano bñ tenere sanza alligarle a li fantasmati grossi: ondepõ questo alcuni fanno la memoria artificiata: E pero Iddio ha cosi voluto per qsti fantasmati darci le cose diuine, accio che facilmente possiamo rammemorarcele. Tertio per la delettatione, perche le cose diuine sono tãto discosto dal senso, che se nõ fusino alligate per figure e cose sensibile non sentiria delettatione il senso. Onde dice il Salmista. Quam dulcia faucibus meis eloqa tua dñe. Quarto ha cosi ascose Iddio le cose diuine in qste figure, per far

le piu ptiose:pche cosi copte ogn'uno nõ le puo in uestigare:onde vedi che la messa,che e,cosa diuina pche e,molto apta nõ si stima. Quinto p la auidita d'intẽderle,pche lhuõ e,curioso, & uededo le cose occulte,gli huomini e li dottori si mettono ad inuestigare le cose diuine. Sesto pche la scrittura repete spesso una medesima cosa,e se ogni vol a le dicesi p q̃lle medesime parole, verriano in fastidio, come fanno anche i frati che nõ mangiono carne, fanno luoua in piu modi,e q̃lla varieta diletta, e nõ fa fastidio. Settimo p potere dire in poche parole assai sentẽtie. E po ha messo sotto una figura inumerabile sententie,e senso anagogico allegorico morale &c. E se hauesse detto apto,non haria potuto dire tãte cose in si poche parole. Ottauo p ascẽdere a li cattiui li thesori diuini;come dice lo euãgelio. Noli te sanctum dare canib⁹. E pero il nostro Ezechiel uenẽdo a noi ha comicato a far pncipio da vna figura laq̃l se noteremo bñ haremo grã delettatiõe e uedrẽo li tesori diuini. Hor state attẽti a le sue pole

Se io ti pponessi queste figure e visione, tu te ne faresti beffe:oh quanti sani del mõdo se ne fariano beffe di queste,se non fusi la paura del fuoco. Que sta visione fu imaginaria. E nota che lasciamo a q̃l punto. ET FACTA EST super eum ibi manus domini. Parla Ezechiel in tertia persona, e poi hora dice, ET VIDI, e parla in prima persona. Nota che non e,uuo quello che parla:ma sono dua cioe lo instrumento e lo spirito santo: come anche a le uolte fanno gli Euãgelisti:onde dice san Giouanni. Egli era quiui il dilcepolo quẽ diligebat Iesus. Dice adũq; Ezec. Ecco io veggo un vẽto tẽpestoso che uenina da lo aq̃lone;vna nube grande,&

fuoco girarli a torno, & una similitudine di elettro, che e oro & argento mescolato insieme, e nel mezo del fuocò la similitudine di quatro animali. Ciascuno era fatto come ti diro, bēche sieno varie openio ne tamen questa e la uera. Metti qua vn capo dhuomo, dinanzi la faccia de lhuomo, del leone da la destra, da la sinistra il bue, di sopra la faccia de laquila, di qua lo argento & oro sopra de quattro penne & ale che uolauano e da ciascuna de le quattro facie una mano sotto le penne: vedi che mostro era q̄sto. Li piedi non dice quanti erano retti, e le piante loro a similitudine del piede duu vitello. Ciascuno di loro andaua dinanzi alla faccia sua: e se andaua il leone laltre faccie li andauono drieto e se tornaua non si conuertiuono, cioe nō si riuoltauono, che tornassino come fa lhuomo, ma tornauano cō unaltra faccia, perche lhaueuano per tutto. Vidde anchora q̄ttro rote luna ne laltra, e doue andaua una andauano laltre, e se stauano li animali stauano le ruote, e se andauano le ruote seguitauano e se si eleuauano, si eleuauano le ruote. Vidde dipoi un firmamento sopra del capo de gli animali. Lo aspetto del quale era come vno cristallo horribile. Questa, e in somma la visione di Ezechiel, e se non hauessi paura del fuoco tu la negheresti, perche pare cosi cosa strana: Ma ha senso mirabile. Hor lasciami riposare che la dichiarero.

(Nisi crediderits non intelligetis.) Il primo fondamēto che sha a fare sopra questo Ezechiel e, che ti bisogna credere che gli angeli formauano queste visione ne la fantasia di profeti, e nō solo in questo: ma in tutte le arti bisogna credere. Oh, sel veniisse quaggiu in su questo pergamo il Saluatore, e dicesi

ſi queſte coſe e queſte viſiõi, tu direſti, e biſogna credere, perche lha dette meſſer Gieſu. E pero dimmi, nõ le dice queſte parole meſſer Gieſu: Non ha fatto lui queſta ſcrittura? Certamente ſi, e pero debbi crederla. Coſi anchora credi che Dio ha fatto anche de le altre coſe hoggi le q̃li tu debbi credere, e non debbi fartene beffe: onde diceua ſan Paulo (Prophetias nolite ſpernere:) Nõ vogliate diſpꝛgiare le profetie. Tu ſauio che di queſte profetie, che coſtui dice ſono coſe da donne, Vien qua. Locchio tuo vede qua li colori per vn poco di luce: Creſci la luce del Sole, vedrai meglio, creſci piu, vedrai anchora meglio li colori. Ma creditu ſe creſcieſſi aſſai piu il Sole e la luce che locchio poteſſi peruenire alla cognitione de la ſubſtantia? Non mai. E pero ſe locchio volesſi fare queſta operatione de lo intelletto, duria lo intelletto occhio tu ſei pazo, tu non puoi vſcire de le coſe ſenſibile & de li colori & quello e il termino tuo ne poi andare piu la. Dimmi ſauio come intendi tu cheſia vno angelo? E gli quadro tondo, grande piccolo? Non lo puoi ſapere perche excede el termino del tuo intelletto nella vita ꝑſente. Coſi lintelletto del beato ſel voleſſi ntendere quanto intende dio non puo perche vorria vſcire delli ſuoi termini. Coſi ſe la vechierella voleſſi reprehendere el philoſopho nõ ſi faria beffe el philoſopho di lei? Coſi adunque el tuo lume, o, ſauio, non paſſa le coſe naturale & nõ va piu ſu alto: El lume de la fede va piu ſu che non va el tuo, & pero volendoci tu reprehẽdere, noi ci faremo beffe de fatti tuoi perche non ſei coſi alto come noi, & non hai queſto lume. Noi ci faremo beffe de fatti tuoi, come fa el philoſopho de la vechierella. Se glie qua vno modello du-

na casa, tu uedi quelli huomini piccini, e quelle camere piccole. Se uno dicessi: queste stanze piccole, e questi huomini piccini nō stāno bene: saria pazo. Cosi chi volessi riphendere queste figure di pfeti, saria pazo: Ma colui, che ha il lume diuino: vede in qste figure il modello di Dio. cose misteriose e grāde: pero le crede, e le stima assai. e pero vi ho detto, che bisogna, che crediate prima, che qsto sia modello di Dio, & ho detto, qp nisi credideritis nō intelligetis, se voi non crederete non intēderete. Dice anchē una altra lettera: Nō permanebitis, cioe se voi nō crederete, non permanerete ne la buona vita. Guarda bene e vedrai questo segno, che quello, che non crede subito cade nel dire male e lascia la buona vita. Horsu questo e, il modello di dio, che cauaremo di qua? Guarda che il filosofo cōsidera vno animale, se ha fronte larga, l'occhio nero guarda il naso, guarda tutti gli accidenti, e da questa cognitione de gli accidēti, penetra a la cognitione de la substantia & a le sue proprieta, e dice egli e colerico, o sanguineo e cosi forma la diffinitione. Cosi colui che ha il lume sopranaturale, ua inuestigando queste figure, e consdera, verbi gratia il vento: e la sua natura il fuoco e cosi le altre cose, e caua con quello lume de la fede per quelle proprieta, di queste figure vn thesoro grāde. Ma nota che ne li filosofi sono stati dua grā lumi naturali: ma nō hāno pero euacuato ogni cosa, dico Aristot. e di Platone. Onde dice Aristotile. Minimum est quod scimus: magnū quod ignoramus, e gli altri filosofi, che son uenuti da poi hāno quasi detto il medesimo che loro, poche cose nuoue. Tutti hanno detto del vecchio. Horsu, che diremmo noi adunque in questa figura. Direm-

mo de li dottori vecchi? Non ce rimasto niente per noi: Si chel ce rimasto, perche questo e, uno thesoro indeficiente, che non manca mai. Horsu benche gli thesori antiqui sieno buoni cauati da questa figura, tamen vogliamo attendere al nuouo. Horsu, che uoi tu cauare di qua frate? Lasciami riposare che tel diro.

Che caueremo? Horsu vecchio e nuouo. Metteremo poi il vecchio da parte e piglieremo il nuouo. Era scritto ne la legge, che qñ rimãeua de le spighe o de luue, o de lulue, chi mieteua, o coglieua non tornasi a drieto p pigliarle, ma le lasciasi a chi veniua, e q̃sto voleua dire, che li espositori de le sacre schritture haueuano a lasciare sempre qualche esposi tione per q̃lli che ueniuono dopo di loro. Cosi faremo no: Torremo q̃llo che potremo di q̃llo che hãno lasciato gli alti, e poi anche lasciaremo q̃l cosa a quegli che uerrano, dopo noi. Era anche scritto nel Deutoronomio che se troũauano il nido de luccellino che non pigliassino la madre: ma li figliuoli. Questo significa, che li dottori debbono pigliare li figliuoli de la sacra scrittura, cioe li sensi, e lasciare la madre, cioe lasciare la scrittura anchora a glialtri acciò possa fare de gli altri figliuoli, id est nuoui sensi p q̃lli che uerrãno. Pigliamo adũq; q̃sti sensi. Ma bisogna pma hauere netta la mano, cioe la ꝓsciẽtia mõda, poi bisogna oratione: e cõtemplatione. Cosi voi douerresti stare qua in oratione: inanzi che si vẽga q̃ su & haremo poi piu gratia da dio assai. Horsu frate nõ ci fare piu stẽtare. Comicia a cauare fora.

Horsu senso vecchissimo. Il uẽto significa il comãdamẽto da parte di Nabuedonosor. Turbinoso perche turbo tutti q̃lli di israel. La nugola furono li

suoi esserciti. El fuoco le tribulationi che arseno Gierusalem. Lo splendore largento & loro: significa quelli che furono cauati de li giudei che si conuertirono: perche tutti nõ furono reprobati. Quattro animali furono quattro regni che molestorono e giudei, Primo questo de caldei poi persi & medi poi Alessandro. Quarto quello de romani: quasi dicendo el propheta. El verra Nabuchdonosor & rouinera la citta: ma non temete voi boni, che sarete liberati. Questa, e, vechia expositione. Proicietis uetustissima & noua accipietis. Vna altra piu nuoua. Al tempo de gli Apostoli. Il uento furono gli Diauoli sparsi per tutto: da lo Aquilone, che e freddo, perche il diauolo e freddo per il peccato. La nugola. Significa la sinagoga. Il fuoco la carne & la concupiscentia, che inuolge gli huomini ne li peccati. Lo elettro fu il nostro Saluatore che uscì di questa carne. Loro e largento la diuinita & humanita sua. Li quattro animali furono li q̃tro Euangelisti: & questo e uecchio. Pigliane unaltra. Non basta lo amore bisogna anchora il timore che si ha de lultimo aduento. Il uento sara quando dira il Saluatore. (Ite maledicti in ignem eternum. La nugola significa le tenebre di quelle tribulationi. Il fuoco e, quello de lo inferno. Lo elettro significa gli eletti, che andrãno in paradiso. Hor su queste sono vecchie. (Nouis superuenientibus ueteraꝑ icietis.) Sono uenute cose nuoue lasciami riposare & sta audire.

Horsu questi sono tre thesori, ne trouerremo q̃l chun nuouo? Si. Fate pure oratione: & anche ne la scieremo qualchuno a glialtri, che uerranno poi. Hor cominciamo a cauare qua da te Firenze. Cre

di tu che tu sia fuori di tutte le tue tribulationi. Non credere pero esserne fuora. Io tho detto Firēze che il Signore e, quello che da e toglie le tribulationi. Non ti confidare in huomo del mōdo, perche il pū to tuo sta qua, se farai bene, e se nō farai quello che io ti diro, io ti dico, che harai qualche tribulatione. Tu durai, ognuno se lo sa dire che se faro bene haro bene. Tu lo sai tu questo, che sei vno grosso huomo. questa consequentia non vale, perche li santi huomini molti hanno fatto bene assai: e non hanno pero hauuto bene temporale ne poi anche dirē, che per fare male tu habbi hauere male temporale, perche molti cattiui hanno hauuto bene: ma Dio solo puo promettere il bene temporale: e lui ha uoluto cosi in questo tempo, per fare vna cosa grande. Et che habbiamo a fare frate? giustitia giustitia giustitia. Fate dico giustitia Voi non ne fate nulla. Intenda la signoria, che bisogna iustitia, e se li magistrati non vogliono fare, castiga colui che e, ne magistrati, & di cosi si fa, come fece quello padre, che insegno dare la disciplina ad uno, che la daua in coro pian piano, dandogliene, una buona a lui Firenze fa giustitia e mettete, ogni studio chel consiglio stia fermalo, che questa e, la sustātia de le cose tue. Mettete huomini ne li magistrati che sappino fare gran male e gran bene. Apri gli occhi Firenze, che se nō farei queilo, che ti dico guai a te, che ti annuntio tribulationi. Se tu hai prouato vna volta, e tante volte a fare male, e vedi, che hai tribulationi: pruoua un tratto a fare bene: e vedrai, che le cose tue andrāno bene. Preterea il grano, cauatelo fuora alli poueri. Poueri facciamo questa oratione, che questi, che tēgono il grano ascosto, che Dio lo faccia guastare.

Fanciulli, dico a voi, voi siate quelli che hauete hauere il bene. Voi siate quelli che hauete à fare fatti. O padre. Noi padri ne vorremo anchora noi. Fate bene. Horsu fanciulli miei. Viuete bene. Riformateui che Dio vi ha eletti. O padre che dobbiamo fare? Noi uorremo purgare la citta da vitii: Ma non possiamo. Horsu figliuoli miei, poi che non si puo fare altro, & che costoro nõ vogliono che purghiate la citta, fate cosi. Andate a spasso, e trouando chi giuochi dite loro. O poueri huomini. Il uerra grandissima guerra gran pestilentia, gran carestia, piu che non ti ricordi tu, ne vecchio nessuno: pero ui pghiamo, che lasciate stare i giuochi, e non prouocate lira di Dio contro di voi e de la vostra citta. Noi vi preghiamo, e comãdiamo per parte del Re Giesu Christo, che non giuocate. Voi conuertirete cosi di molti, e poi che non uogliano fare li grandi fate voi piccoli. Cosi andate a queste donne, che voi vedete che uanno dishoneste, dite che posino giu le pompe e le dishonesta che l verra gran pestilentia, careStia e guerra. Cosi voi donne, cominciate a riformarui da voi, poi che costoro non hanno voluto fare la riforma. Lasciateli pur fare, gli hanno patito qualche danno, e patiranno anchora. Si che cominciate a portare li vestimenti come uergine marie. Horsu perche hai tu detto questo frate? Quia vidi, perche io ho veduto q̃lche cosa. Hor sta audire.

Hor su io voglio pur, che cauiamo fuori vno thesoro, e perche vogliamo essere brieui, riserberemo gli altri ad unaltra volta. Horsu Firenze, fa giustitia, fate bene. Quia ECCE VIDI. Io ho ueduto venire uno uento turbido, da la parte di Aquilone. Dice la scrittura. DOMINVS EDVCIT

uentos de thesauris suis. Li thesori di Dio sono i suoi segreti. Lo Onnipotente Iddio ha fatto il mõdo: E principalmente per li buoni: da laltra parte, tutto il mondo e, in tenebre questo e, gran segreto. Iddio vuole mãdare li suoi Barbieri: ma perche piu questo che quello questo e, gran segreto. Questo vẽto uiene da Aquilone. Il uento e, uno uapore tirato su dal Sole. Il uento e, il peccato e la iniquita, che sono tirate su a Christo, che e, Sole, per che uede la iniquita de la Italia, & e, adirato contro di lei. Questa irà Dio l ha cauata da li peccati de gli huomini, e soffia da Aquilone, cioe che Dio soffia ne le orecchi a questo, & a quello altro, e dice. Va ua in Italia. E dicoti, che saranno piu di dua Barbieri, quelli che uerranno. Questo uento inturbida la mente sua e la mente di Baroni, soffia anche Dio a quelli che hanno paura che non uenga. Chi e, quellõ che uiene Dio o gli huomini? Dio: & se, cola nube, cioe gli essercitti grandi, singulare per il plurale, id est le nube. O uoi dire che Christo e capitano di tutti questi essercti. La nube e, fredda e pioue, questo significa, che saranno gente fredda, arrabbiata, e con superbia. Tonera drento questa nube, significa che haranno desiderio di sangue di concupiscentia, e di robba. Scopp e, ra di fuora, perche arderanno molte ville castella e citta. Il fuoco sara il fuoco de la carestia, che non si trouera grano. Il fuoco anchora de la pestilẽtia che iuolgera molta gẽte. Firenze se tu sarai bene questa nugola e q̃sto fuoco ti andera a torno a torno, e diragli Iddio nõ andar piu la ua di q̃. Cosi sarai liberata. E pero dice: ET DE MEDIO EIVS QVASI SPECIES ELECTRI, id ẽ

de medio ignis) cioe, che coloro, che saranno oro di carita, saranno liberati nel mezo di questo fuoco. Largento sono quelli, che parlano bene, e che conuincono li tiepidi. Eloquia domini eloquia casta, argentum igne examinatum. Nō dico gia che qualche buono non gli habbia a morire, ma dico di quelli, che rimaranno per seme. quattro animali saranno li tuoi consolatori, li tuoi predicatori che non si partiranno, che staranno in mezo di queste tribulationi. Horsu io tho detto, che to uoglio cominciare a predicare, e che tu faci giustitia. Fa giustitia fa giustitia che se la farai Dio ti cauera di questo fuoco, e liberaratti. Altrimenti tu andrai male, dico a li cattiui. De uogli essere di questo electo. accio che tu sia liberato dal Signore: Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA TERZA FATTA adi sei di Decebre. 1496. Il di di. S. Nicolo.

Et vidi & ecce ventus turbinis veniebat ab aqlone. Ezech. primo.

LA VITA Christiana dilettissimi in Christo Giesu cō siste in assimigliarsi a Christo & unirsi cō lui come uediamo anche ne le cose naturale, che ogni effetto per assimilatione: & appropinquatione a la sua causa e, piu perfetto, sed sic est che la causa essentiale & efficiente de la uita christiana e, Christo ilquale da a lhuomo la sua gratia,

che l'unisce cõ seco e la gratia e, uno essere magno che Dio da a lhuomo, che lo unisce cõ Dio: onde diceua Pietro. (Maxima & pretiosa nobis promissa donauit: ut per hæc efficiamini diuine consortes naturæ.) Consiste adunque la vita christiana in assimigliarsi, & unirsi con Christo, e questo si fa in piu modi. Primo per fede, perche come dicono li Filosofi, sensibile & sensus in actu unt vnum: & intelligibile & intellectus in actu. Quando lhuomo intende una cosa e, simile a la cosa intesa in quello atto. E perche per la fede lhuomo conosce Iddio: però in quella si vnisce con Dio, tanto che Dio habita in lui. Secõdo la carita, & amore di Christo fa lhuomo uno con Christo, perche lo amante e, ne la cosa amata. (Et qui manet in charitate, in deo manet & deus in eo.) Tertio per compassione: onde dice lo Apostolo, Christo affixus sum cruci, perche ogniuno che ama Christo ha una imaginatione forte in Christo laquale redunda anchora ne la carne, & unisce lhuomo a Christo. Quarto l opere unisco no con Christo, perche in quelle lhuõ imita Christo, onde dice san Paulo. Induimini dominũ Iesum xp̃m. Vestiteui di Giesu Christo, ilche si fa per imitatione. Quinto il parlare suo, perche quando uno parla di Christo: Christo e, quello, che parla in lui. Come diceua lo Apostolo. An experimẽtum eius quæritis: qui in me loquitur Christus. Sesto il contento di questo mondo unisce cõ Christo. Settimo le persecutioni, e passioni, però siamo contenti hauerle anchora noi. Ottauo la perseuerantia in fino al fine, onde e, scritto. Qui perseuerauerit vsq; in finem hic saluus erit. Nono & ultimo la perfetta vnione sara in patria doue la vita christiana hara l'ulti-

ma sua perfettiõe. Hor perche hai tu detto questo frate? Sta audire & lasciami prima riposare.

Et uidi. Io ho uisto aperti li occhi grande beneficio mi pare che lo onnipotente Idio mi habbia fatto: hauemi creato a la immagine sua. Secõdo tra li christiani: & non tra li turchi. Tertio gran beneficio che io sia stato battezato, che ne sai tu. Io lo credo: & basta. Quarto ch'io sia stato ne le citta: & habbi potuto udire la uerita. Ma ben mi doglio che da principio nõ lo credeuo: & posso dire come Agostino. Cecus eram & cecitatem amabam: & amarũ dulce putabam. Seruus eram & seruitutem amabã. Io ero ceco: & amauo la cecita: & lo amaro mi pareua dolce. Ero seruo: & amauo la seruitu dico del pecõ. Iddio si degno di illuminarmi. ET VIDI che vidi che ero seruo & ero cieco: & cominciai a ringratiare el signore, & dire. Domine tu uisitasti me: cecus eram: & illuminasti me, come dice Agostino. Signore tu mi hai uisitato, io ero cieco: & tu mi hai illumina to. Io mene andauo a linferno amauo el mondo: & la carne & te non cognosceuo signor mio: pero ti ringratio, che tu mi habbi illuminato Poi cominciano a cercare di uiuere bene: come dice anche Agostino. Quærebam te &c. & uedeuo che el modo de li apostoli: era stato el perfetto modo da conuertire el mondo: & dissi io uorrei essere predicatore: & guardai che Paulo dice. Si linguis hominum loquar & angelorum: charitate autem nõ habeam: factus sum uelut es sonans aut cimbalum tinniens. Se io hauessi tanta gratia nel predicare, che io parlassi con le lingue de li huomini: & anchora de li angeli: & nõ habbi la charita son fatto, come una campana che suona. Et pero uedeuo

che questa non era buona via sonare come la cam/
pana. Dissi,io studiero le scritture come hanno fat
to gli altri. Et vidi,che Paulo dice. Et si habuero p
phetiam & nouerim misteria omnia:& si habuero ñ
dem ita ut montes transferam: charitatem autem
non habuero nihil sum. Se io hauessi cognitione di
tutti li misteri de la scrittura,& ogni gran fede sau/
za la charita:io non so nulla. Dissi faro penitentia
daro la mia robba p amor di Dio. Guardo Paulo,
che dice. Et si distribuero in cibos pauper& oēs facul
tates meas:& si tradidero corpus meum ita vt ardeā
charitatem aūt non habuero: nihil mihi prodest. Se
io dessi tutte le mie faculta a poueri:e macerassi il
corpo mio,e dessilo al fuoco sanza la carita nō mi
gioua cosa alcuna. Dissi adunq; mi voglio dare a q̄
ita carita,& uoglio attendere a questa,e dissi io an/
dro in solitudine,e vidi,che gli dottori dicono,che
non e,bene partirsi dal peccato & andare alla solitu
ne. Sanza essere prima esperimentato nel monaste/
rio. Rispondeuo che Paulo prima heremita haueua
fatto questo:ma uidi che li miracoli non si debbono
tirare in consequentia,e che la uita sua fu miraculo
sa. Dissi horsu io andro ad habitare con li buoni:&
mi leuero da li cattiui:e cominciai ad intrare con li
buoni,e guardai uno detto che mi venne uno di leg
gendo a gli occhi,che in uita christiana nō progre/
di,est retrogredi,guardo costoro che credeuo fussi
no buoni:& uedo che sono quelli medesimi che era
no dieci anni sono,& cosi angustiato diceuo,che fa
ro? Bisogna dire,che costoro siano torna'i idrieto
non essendo andati manzi. Stauo angustiato,& ui/
di. Hor sta audire che mi fu anche aperto gliocchi.
Mi parue vdire che non fussino buoni,& dissi,

oh Signore, o questa sententia e, falsa, o costoro nõ sono buoni christiani, perche essendo stati cosi tanto douerrebbono esser san Pauli. Rispose il Signore. Questa sententia e, vera, perche si e, verificata in tutti i santi: e la ragione vuole anchora, che sieno ogni di piu perfetti. Quia ex frequentatis actibus fit habitus. Guarda le cose naturali che non si stano mai, che vanno allo augmento, & a la sua perfettione. Guarda anchora gli essempli de santi Padri, vedrai che ogni giorno sono andati inanzi ne la vita spirituale. Si che puoi concludere costoro non essere veri christiani. Dissi Signore. Io non uedo il core di costoro. Io non voglio giudicare, forse che sono buoni, & io non lo ueggo. No, disse il Signore. Non potest ciuitas abscondi supra montem posita, Non fa Dio uno huomo perfetto per lasciarlo stare la. Guarda li santi Padri, che tutto il mondo gli andaua ad vdire. L odore di questa santita tiraua ogn'uno. Hor disse il Signore. Guarda io tivoglio mostrare meglio. ET ECCE VIDI. Vidi due vigne, che pareuano ad vno modo, vna era vera, e l'altra di cera. Guardo gli vccellini le vespe, che andauano a quella uera, e nessuno a q̃lla altra. Guardo bene & uedo quella essere artificiata & di cera. Dissi al Signore, perche Signore non vanno questi vccelli a quella di cera, che pare ad vno medesimo modo, che l'altra rispose, perche le cose naturale, hanno vna cosa, che non puo ingannare cosi li santi huomini, hanno vno colore vna voce vno sapore che da ad intendere quello che e, la vita loro drento. Cosi guarda la tua filosofia, che quando tu fai vna forma si introduce tutte le cose consequente a q̃lla forma. Quando si introduce la forma de lhuomo sempre

mo sempre si introduce la risibilita che conseguita a quella forma. Puoi adunque concludere che qua in costoro non e la forma de la charita: perche dice Paulo. Charitas non emulatur, non agit perperam: non inflatur. Guarda che la inuidia e, per tutto eglie venuta la ambitione i fino in su li pergami. La charita nō si adira ella, e tutta mansueta: e tutta dolce: adesso tu non poi dire nulla che salta su lira. Charitas conguadet ueritati omnia credit &c. Hoggi gli huomini contradicono a la uerita: e nō credono a le cose di Dio. Hor si che disse il Signore, che vuole dire questo. Questi sono quegli di q̄li e scritto, utinam calidus aut frigidus esses: sed quia tepidus es neq; calidus neq; frigidus incipiā te euomere ex ore meo fatti inanzi tiepido, io t'ho trouato questa mattina. Io voglio piu presto conuersare con soldati, e con publicani, che con tiepidi dissi alhora: io staro da me a me, ne la mia pace. Rispose il signore. Tu uuoi essere separato, e stare da te a te, no no, e bisogna fare altro. Guarda qua. Io vidi equum pallidum. Vno cauallo palido, che e, il tepido e seguitaualo linferno, e la morte era sopra di lui. Eccomi adunq; qua, dissi io Signore, come ho a scoprire questa tepidita e questa castagna, che pūge da ogni pte: disse il Signore: va pur la. Ecce ego mitto vos in medio luporum: va come la pecorella semplice come columba, e prudente come serpēte. Horsu poi che il Signore vuole, andiamo. O tiepido io t'ho trouato questa mattina: ma lasciami riposare: & andremo piu inanzi.

Io ho veduto: che hai veduto frate? Sara forse con tuo pericolo. Si forse del corpo: nō de lanima. Horsu io vi dichiarai laltra volta quattro espositio-

nè vecchie, & vna nuoua de Barbieri. Hora ecce vn altra persecutione maggiore che la guerra, e questa e quella di tiepidi. E non e, anchora data loro la potesta, tu vedrai cose crudele, se mai sara data loro potesta. ET ECCE VENTVS. Ecco il vento, ecco l'altra guerra da Aquilone che ui e, grande freddo: perche non vi sta il Sole. Ne lo inferno non va il Sole: perche non vi e, carita. Il vento e, vapore ch e, tirato su: e significa li Diauoli, che sono cauati su da Dio in questo tempo, & anchora ne cauera de gli altri. Li diauoli sono spirito, come anchora il uento e spirito. Io vi dico che habbiamo hauere grã guerra: habbiamo hauere gran persecutioni. Sono venuti questi venti, cioe questi diauoli sottilmente. Guardati tu che sei poluere e paglia, che ti inuolgera questo vento. Verra la doppia sapietia, cioe theologia, e philosophia, che ti volgera il ceruello con molte scritture. La nugola sono li tiepidi congregati insieme. La nugola sta inanzi al Sole & non riceue la luce e non la lascia venire a gli altri. Cosi li tiepidi contro li quali dice il Saluatore. Ve vobis scribe e pharisei. Qui non bene facitis, & non finitis alios benefacere. Il tiepido quando ode la verita, scuote gli orecchi, e perche ha inuidentia del suo fratello: non vuole vdire le predicationi e non lascia vdirle ad altri: e uuole piu presto, con l'honore suo, che gli huomini vadino a casa del diauolo, che perdere lui. La nugola che sta la in aria, sono vapori, che si congregano dinanzi al Sole: & in vn tratto s'coppia & vien giu la ette & inuolge ogni cosa con quello fuoco. Guardate di non conuersare con tiepidi. Guardati prete guardati frate, che non consenta a la uana gloria, che tu diuenterai nugola, tu sarai va

pore,chè ti leuarai suso da la terra, e uorrai dimo
strare d'essere il buono,tu verrai sua la regione me
za che e,fredda,tu diuenterai vapore grosso,de la
cognitione de le cose diuine,poi questo fuoco non
puo stare drento, comincia mormorare, e dire
che quello e,hereticho e che glie hippocrito,e scop
pia tanto a le volte,che fa le saette,e ua inuolgendo
ogni cosa,le case,li conuenti,e dice. Non andate a
quello lume,chiudeteui gliocchi. Guardati paglia
da quello fuoco. ET SPLENDOR IN CIR
CVITV EIVS. Questo splendore e la verita p̃
dicatati. Costoro dicono,che non vogliano,che tu
vegga questo splendore. ET DE MEDIO
EIVS QVASI SPETIES ELEC
TRI, IDEST DE MEDIO IGNIS.
Electro tu sei in mezzo il fuoco, questo lume e, in
ogni generatione,cioe in fanciulli, in preti, in fra
ti,in cittadini:& in contadini. O electro,non haue
re paura,pche dio ha deliberato,cauarui di q̃sto fo
co. Il Signore viene. E ui caucra de le mani di tiepi
di: e di cattiui. Nõ vi mouete, o cittadini,o monaci,
che siate electro. Non dubitate,fate buona vita,fate
oratiõe habbiate patiẽtia,state fermi,che p̃sto sare
te cauati de le mani di costoro. Verra la careſtia,
verra la pestilẽtia,verra la guerra,spaciera ogni co
sa,sara leuato via questo fuoco,questa nugola,e q̃
sto uento:e sarete liberati. Questa e,la quinta esposi
tione. Lasciami riposare,& andiamo a le altre.

Non ui ricordate uoi che io ui disi che q̃sta guer
ra haueua a uenire,la ua tutta uia inforzando. Hor
su io ti uoglio dire la sesta esposition: accio che tu
ueda, se cie di thesori. Io ti voglio mostrare in
che modo hanno a fare questa guerra. Hor su dio e

per tutto:perche conserua l essere in tutte le creatu re,& e interamente per tutto. Dicono anchora che Dio,che e,atto puro,penetra gli corpi e li spiriti,e Dio entra ne lanima,e dagli la gratia:e talla suo tẽ pio e manda fuora di quella i sua responsi,come si faceua ne gli oracoli di templi. Il diauolo vuole es sere simile a lo altissimo:e perche non puo essere p tutto:ne dar essere a le creature,ne puo dare la gra tia,dice almãco faro questo. Io andro a dare rispo sta ne li templi e ne gli Idoli : & entro in arrio e ne gli Idoli suoi:spaccioronsi gli heretici:& vuole pur farsi simile a lo altissimo:& e,intrato & habita hog gi ne li tiepidi. Et ecco il vento che e,intrato ne la nugola. Possiede lanime di tiepidi,e soffia fuora. Questo vento e,la persuasione & il dire male de li tiepidi. VENTVS TVRBINIS. Che vuoi tu fare vento,che turbi li ceruelli? perche soffitu? Vor rei spegnere quello lume. Questo lume gli da vna gran noia che lume vuoi tu spegnere? Noi habbia mo predicato de la fede:& lui dice. Eglie heretico che,vuoi tu dire.che habbiamo predicato la fede : Non dice de la fede. Ma che vuoi tu dire? Noi hab biamo predicato de la vita christiana,che non con siste in cerimonie:& vostre indulgentie:& habbia mo scopto le vostre magagne. No,dicono , noi nõ vogliamo spegnere questo. Tu non di bene,tu vor resti spegnere questa candela:perche non fussi sco perta la vita tua. Horsu che vuoi tu spegnere? Le cose che habbiamo dette col lume naturale? No an che q̃ste vorresti spegnere. Vedi che tu vai a li scio chi. Horsu le cose future? Si. Quello vogliamo spe gnere:perche? come vuoi tu spegnef questo? Guar da perche io lho acceso:solo per mostrare e cõdur

re gli huomini per il lume de la fede, per confortar
gli a la semplicita de la vita christiana. Come vor
rei adunq; introdurre vno lume falso, se io ti cõdu
co con la fede, e col ben viuere. Oh frate forse tu ti
inganni, io so che non mi inganno. Se questo lume
sara poi vero. Si pro quia doue ti truoui tu, Io ti di
co, che questo e, quello lume, che ha fatto la fede.
Io ti dico, che tu combatti cõtro a Dio. Questo lu
me arde. E ti ardera la bocca. Lascia state questo lu
me, che vuoi tu dire per questo frate. Lasciami ripo
sare che tel diro.

Il soffia. Vorria questo vẽto spegnere questo lu
me. Eglie i odio a li tiepidi, piu che ad alcuna altra
generatione questo lume. Loro non si hanno a con
uertire de gli altri si hanno a conuertire quasi tutti a
comparatione di loro. Tiepido io tho preso stama
ni per il mantello. Io parlo in generali. Se tu senti
qualch'uno che si risenti di tu debbi essere di quelli.
Horsu i vorrieno spegnere questo lume. Noi siamo
pure anchora qua il settimo anno, & ogni anno hab
biamo a morire secondo loro. Io t'ho detto, che se
anche io morissi: nõ si spegnera questo lume. Se tut
to il mondo si põtassi qua: e tutte le potentie del mõ
do non habbiamo paura. Horsu e, si congreghera q
sta nugola: la ci verra addosso: ma non habbiamo
paura. Andra questa nugola, come feciono li Scri
bi, e Farisei. Qui inierunt consilium cum Herodia
nis, cioe andranno a li gran maestri. Non volere gia
tu buono loro amicitia. Io per me non vorrei essere
laudato da loro. Questa nugola viene fredda di ca
rita, piena di fuoco di ambitione, e di inuidia. Ma
io non ho paura di questa nugola, perche ce lo splẽ
dore, che sono gli angeli, in circuitu i quali hãno le

eathene che non li lasciano venire, se non quanto Dio promette: e dicono va qua: e tu sai bene quante volte tu ha detto, che noi siamo spacciati: e pure siamo anchora qua. Questa e la sesta espositione, A la settima: e mandoti a casa.

La settima tocca a te firenze. Questo lume ti e, stato mandato per la tua salute. Attendi a me Firenze, che'l ti e, stato mandato per la tua salute. Attendi a quello che ti dice questo lume gouernati secondo questo lume. O frate tu voi reggere. Io nō ti voglio reggere: ma questo lume uuole: che tu ti regga da te: e bisogna che tu facci certe cose: lequale sono anche conforme a la ragione, e che tu viua bene. Firenze e ti e, stato mandato questo lume, & a tutta Italia: ma lei sene fatta beffe: & io ti dico, che vedrai che la Italia sara presa ne la sua astutia e sapientia. Io ti dico che non basta il lume naturale. Italia e nō ti bastera la tua sapientia. Tu di che sara pace. Pax pax, & nō erit pax. Ti dico io. Sara guerra maggiore che tu non credi. Non basta ti dico il lume naturale. Guarda le cose naturale: non si producono solo col lume naturale del cielo: perche il cielo e, mosso da uno altro lume superiore, cioe da lo Angelo. Ecco chel bisogna adunque il lume intellettuale. Ne anche basta il lume naturale de lo Angelo: perche sel muoue il Cielo: lo muoue a qualche fine. E dice san Thomaso, che e, p il numero de gli eletti: e non potendo naturalmente sapere, quanto sara finito il numero de gli eletti: bisogna che vada al lume sopranaturale di dio, che gliene riveli. Ecco adunque che'l bisogna il lume sopranaturale. Cosi a te Firēze dico, che non ti basta il lume naturale, Che hai tu fatto da te: odi Firenze, io t'ho a replicare una

adi.vi.d' Decembre il dì di.i.Nicolo 20
tra volta quello che t'ho detto tanto. Il lume dice cosi.Fa giustitia Firenze,fa giustitia, fa giustitia, o frate tu non diceui cosi in principio,sai perche? per che tu voleui fare vendetta alhora. Ma vuoi che io ti dica perche? perche alhora il lume diceua cosi:& hora dice cosi. Va dimanda a lui la ragione,o Firẽ ze e,possibile,che to vogli rouinare per quattro, o sei cattiui.Se tu non la farai:io ti annũtio nuoue tri bulationi.Tu non vuoi cercare de li cattiui giuo ca tori e blasfematori. Tu entrarai anche in grãde an gustie,o fanciulli miei andate nuntiando, come io vi dissi:andate per tutto. Dite, deh non giuocate chel viene gran tribulatione,guerra,carestia,pestilẽ tia.Andateui a confessare: viuete bene:cominciate prima a la citta.Io vi dico che se non vi accordate a far questa giustitia,& amare il ben comune: Dio vi dara una gran mazata.ET ECCE VENTTS TVRBINIS.Il verra la tribulatione, ne la quale poi tu non starai forte:e dirai. Noi siamo spacciati. Verra vno vento sottile,che fara la tentatione,e di ra Non crediamo a questo lume,che ci ha ingannati. Vetra il fuoc de la concupiscentia,& apicchera ti a lecose del mõdo. Tu sarai spacciato.Lo splẽdo re,e lo elettro,cioe li buoni saranno cauati de le tri bulationi.O Firenze,io ti dico fa giustitia. Credi a me Firenze,che state vuoi a fare,il Signor lo dice. Che nõ andate voi a questi magistrati,e dite. Vole te vo pericolare Firenze? Volete voi guastare ẽsta citta? Se tu non la farai firenze,io ti dico,che harai tribulatione:e grande.Se tu la farai,credimi che sa rai quello elettro, a similitudine de lo splendore di Dio & sarai cauato da lui de le tribulatione. Qui é benedictus in secula seculorum.Amen.

PREDICA QVARTA FATTA adi otto di Decembre. 1496. Il di de la santificatione de la Vergine Maria.

Et in medio eius similitudo quattuor animalium. Ezech. primo.

VOMO Christiano che vive bene: dilettissimi in Christo Giesu, & ha il cuore retto a Dio anchora che habbia di molte tribulationi, e persecutioni, non debbe hauere paura, ma cõfidarsi de l: vittoria. Primo per la bonta de lo Onnipotente Dio, perche vediamo che ogni causa nõ essendo impedita, & trouando l'effetto suo bene disposito gli influisse la sua bonta: se questo fa ogni causa naturale per sua bonta. (Quia omne bonum est diffusiuum sui ipsius) quanto maggiormente Iddio, che e, solo buono, e non puo esse e impedito, per sua bonta aiuta ch e, bene disposito. Secondo per la passione del nostro Signore Christo Giesu, perche colui, che e, liberalissimo, e da le cose massime dara anche le minori hauendo dato lui il suo figliuolo in croce, molto piu dara l'altre cose, come dice lo Apostolo. Si proprio filio suo non peperit, (quomodo non etiam cum illo omnia nobis donauit. Si ergo deus pro nobis, quis contra nos.) Se adunqs Iddio e, per noi, che ci ha dato il proprio figliuolo chi ci potra offendere. Tertio, perche Dio non puo negare le sue promesse. (Fidelis deus in oĩbus verbis suis: sed sic est) che Dio ci ha promesso

di aiutarci ne le tribulationi e darci vittoria, come dice lo Apostolo.(Deus non permittet uos tentari supra id q:od potestis:sed faciet etiam cum temptatione prouentum ut possitis sustinere) adunq; nõ hãno li boni da temere di hauere la vittoria. Quarto per la gratia,pche se hora habbiamo tutte le tribulationi,hauendo la gratia supereremo ogni cosa & andremo in par diso,e sanza gratia si va in inferno. Quinto per la fede,che e,propinqua a la Onni potentia di Dio,come dice il Saluatore.(Nihil impossibile credenti.) Sesto per la verita, perche hauendo lhuomo la verita dal suo non puo essere superato,come dice Salomone.(Labium veritatis nihil timebit.) Settimo per la carita, perche come dice la scrittura.(Fortis est ut mors dilectio)se l amore del mondo fa superare ogni cosa,quanto piu l amore di dio. Ottauo la rettitudine d' la uita, perche lhuomo che e,giusto e,sempre animoso,& ha gran forza Onde dice Salomõe. Iustus quasi leo fortis. Nono per la vnione, perche tutti quelli che sono in carita sono vniti insieme,non solo ne la chiesa terrestre,ma ne la superna de gli angeli,e pero hãno grã forza. Decimo nõ debbe hauere paura il vero christiano di tribulationi,perche gli fa bene, e lo fa piu perfetto,e dagli maggiore corona. Onde dice lapostolo. Virtus in ifirmitate perficitur. Hauendo adũque ne la predicatione precedente, predetto de la guerra,per seguitare il nostro principio,ho fatto q̃sto fondamento. Hor state attenti e seguiteremo.

Quid timidi estis modice fidei? Noi habbiamo esposto quella prima parte de la visione di Ezechiel in sette modi. Primo per Nabucdonosor il vento, e fu cauato lo elettro allhora,cioe Gieremia Ezech.

e gli altri buoni. Secondo per la sinagoga e lo elettro per Christo, e per li suoi eletti. Tertio per il dì del giuditio: nel quale li beati saranno cauati fuori del fuoco. Quarto per le tribulationi de la Italia, & di tutto il mondo, che sarauno e li buoni lo elettro. Quinto e sesto per li tiepidi ĩ duo modi, e lo elettro per li buoni che vanno retti. Settimo per la tempta tione ĩteriore che era il vento, ma sel stava forte: se ne cauaua lo elettro. Hora seguita el testo. ET IN MEDIO eius similitudo q̃ttuor animalium. Cioe in mezo questo fuoco erano quattro animali. Nota te verba: & signate misteria. Prima dice. DE MEDIO, hora dice. IN MEDIO eius Sono da notare le parole, che essendo lo elettro nel fuoco, bisogna che li altri entrino nel fuoco anche loro a cauare fuora lo elettro. Sara adunq; gran tribulatione. Sono li tiepidi in questo circuito, che sono la piu mala generatiõe che sia, sono anche li cittadini cattiui in Firenze, e di fuora: ma come era in Gierusalem piu cattiui Scribi e Farisei, che di fuori, cosi q̃ in Firenze sono piu cattiui che di fuori. Che ne credete voi? fatti inanci elettro buoni huomini, religiosi, fanciulli, donne, cittadini, saranno grande tribulationi, e persecutioni, guerra, carestia, e pestilentia che ne credete dico, che si possa cauare fuori di q̃sto fuoco? Non erit impossibile apud deum oẽ verbum. Deh stammi vn poco ad vdire.

Non credi tu che si cauera fuori? Deh dimmi quãdo il nostro Saluatore era in questo mondo, e non haueua dignità alcuna: non era Re, non gran maestro: ma pareua la figliuolo, figliuolo di uno fabro, di Gioseph e di Maria, e che comincio a predicare cose nuoue: se gli hauessino fatto vn cerchio a tor-

no & hauessino detto che uuoi tu fare, con questo tuo dire? Loro credeuano, che volessi farsi Re: e lui hauessi risposto. Io voglio mutare tutto il mondo, e che si muti unaltra uita oh hariano detto. Costui è pazzo. E se lui hauessi detto. Io voglio che mi adorino crucifisso per Iddio che credino, che ì dio siano tre persone, uoglio che adorino la mia croce, & ogni pezzo di quella, li chioui, e la poluere de li miei Apostoli. Credino che ne la hostia sia Iddio. Oh tutti hariano detto come dissono. Insanit. Costui impazza. E se piu hauessi detto. Io voglio che gli huomini si mettino a la morte per me sanza paura nessuna & ho deliberato di combattere con tutti li dii con li philosophi astrologhi & ogni altra setta. Hariano detto, oh come farai tu? forse con spade, & arme? No. haria detto lui: ma sanza arme alcune. E loro. Forse tu farai con eloquentia? No. haria detto: Io voglio fare questo cõ pescatori huomini semplici. Loro hariano detto certamente costui è pazzo: e lui piu. Io voglio sottomettere il regno di Romani, e che al mio vicario vega lo imperadore e tutto il mondo a baciare li piedi al pescatore. Loro hariano detto. Oh questo non lo fece mai huomo del mondo. E lui hauessi detto. Io uoglio che tutto il mondo non possa cõtro la mia religione. Hor dimmi non si fariano tutti fatti beffe di queste cose & reputato impossibile? Hor se tu dicessi a me che vuoi tu fare frate? voglio che sieno illuminati gli huomini de la verita, voglio combattere contro a tutto il mondo & vincere: voglio che li cittadini che nõ vogliono questo governo perischino, voglio che Firenze dilati lo imperio suo, e mantenere questo governo. Oh se io ti dicessi, io uoglio fare questo.

Tu diresti,o pazzo frate, & io ti dico, che voglio fare questo,e faremolo ad ogni modo,o frate tu ti vuoi fare simile a Christo:oh qua ti voleuo io. Dimi se tu se christiano,chi ha fatto tutte queste cose, c'ho detto di sopra? Christo.Non gia in ppria persona inquanto huomo:ma in quanto Dio si,perche lui in propria persona fece poco e solo in giudea,p che fu crucifisso:ma tutto fece per li pescatori. Se adunque Dio ha potuto fare questo per li pescatori potra anche Iddio fare questo miraculo per noi. Vuoi tu dire frate,che tu habbia tanta gratia,e spirito santo quāto gli Apostoli? No.Io dico,che alhora bisogno piu gratia, perche quella via non era la stricata:ma lui cene dara a sufficientia. Hor sta ad udire come ci habbiamo armare a questa guerra.

O gran cose frate sono queste. Grande agli huomini,ma picole a dio. Tu di no. Io dico di si. Il successo lo fara chiaro. Tu hai ueduto,che io non me ne vo. Horsu dichiariamo la figura di Ezechiel. Cominciamo di qua.Omne agens agit inquantum est in actu. Eglie qna il fuoco da una parte. Ha la virtu sua da l'altra parte ha la materia,cioe il corpo opera nel legno.Non opera inquāto quello corpo: ma per la virtu attiua,la quale e,quella che opera,e l'attiuo supera il passiuo.Se vno agente e,inferiore ad vnaltro non puo superare il superiore, perche il superiore e,piu attiuo,e quello ha piu forza,che ha manco materia & e,piu eleuato da la materia.Lacqua ha piu virtu,che la terra: pche e,piu eleuata da la materia.Cosi il fuoco ha piu virtu virtu de l'acq̄: pche e,piu eleuato. Va su al cielo,a gli angeli:sempre hāno piu uirtu quanto piu sono eleuati. Va poi piu su a Dio,perche e,atto puro:ha uirtu infinita.

Cosi dicіamo de l'intelletto: colui che ha l'anima manco immersa ne la materia tanto meglio e, contemplatiuo. Questo e, vno fondamento. Piglia questo altro che benche la materia si uada variando la forma pero e, sempre quella medesima. Verbi gratia. Tu mangi ogni di diuersamente: e variasi la materia del corpo tuo tamen la forma tua de lhuomo sta sempre salda. Dico adunque che volendo vincere questa guerra, bisogna hauere vna forma & vna virtu, che sia superiore a coloro che contradicono. Arma militie nostre non sunt carnalia, come dice lo Apostolo, sed potentia deo. Non uogliamo vincere con arme: perche molti hanno squadre piu di noi, non per ingegno e per sciētia, perche molti ne hanno piu di noi, non per eloquentia, e per astutia, perche molti in ne hanno piu di noi. Bisogna adunque un'altra forma & un'altra uirtu, che sia sopra q̄ste arme carnali, e questa e, la gratia di Dio. Chi ha la gratia di Dio havno essere magno che supera ogni cosa: questa e, questo lume che ti predichiamo. Ad destructionem munitionum diaboli: siamo venuti a guastare le munitione del diauolo, e de tiepidi che non viuono bene. Iquali hanno posto le loro munitione in honore del mondo. Consilia destruētes. Vogliamo guastare gli consigli di cattiui cittadini e de tiepidi, che si sono congregati insieme. Et omnem altitudinem extollentem se aduersus scientiam dei. Siamo venuti a destruggere ogni alto ingegno di filosofi, astrologi, e sapienti del mondo, che guastano le cose di Christo. Redigentes omnem intellectum i obsequium Christi. Vogliamo rimettere ogn'uno a la seruitu di Christo. Ma tu dirai. Frate tu sarai morto. Guarda l'altro fondamento,

che benche manchi la materia, non manca la virtu de la forma. Se tu toglierai questo membro, nō mā chera la virtu di Dio, non manchera questo lume, guarda che sono morti tutti li propheti e li martyri: e non e, po mancato il lume e la virtu di Dio. Questo e, adunque quello che ha fatto ogni cosa. Hora tu hai veduto la virtu del lume. Andiamo a la figura de gli animali.

IN medio eius similitudo quattuor animalium. Questi animali uedemo di sopra, come sono fatti. Dicono alcuni che significano li quattro regni, che io ti disi contro li giudei. Sed nouis superuenientibus uetera proiicietis. Altri dicono che sono li quatro euangelisti. Credete voi, che li quatro libri sia no quelli animali? Dice Paulo. Non erubesco predicare euangelium est, enim uirtus dei in salutem animarum. Credete uoi che lo euāgelio sia le carte come dicono queste donne, portala al collo & andrai in paradiso. Non crediate, che sia quella carta, o q̄llo inchiostro. Dira adunq; quella donna che e, questo euangelio? Dico che questa scrittura e, uno segno de lo euangelio. Come dice il medico, che l'urina e, sana, perche e, segno de la sanita. Cosi il nome scritto dice il logico e, segno del nome vero. Cosi questo euangelio scritto e, segno del uero euangelio. Diremmo adunq; che sia quelli quattro huomini lo euangelio? Euāgelium uuol dire Bona annuntiatio. Dimmi non ha bene annuntiato san Pietro, e san Paulo ogni santo, che ha bene annuntiato ha fatto lo euangelio. Horsu lo euangelio uero e, la gratia de lo spirito santo. Ma come si scriue questo libro? Fatti i qua cartholaio. Tu cauj prima la carta da la carne, tu la netti, tu tagli uia li corni,

dipoi tu lo scriui, tu lo leghi, tu lo stringi, poi lo ta-
gli. Tu ui metti poi minii: & oro poi cinque bullete
per farlo saldo. L'euangelio tu douerresti scriuerlo
a lettere doro, e non uirgilio. Horsu uuoi tu scri-
uerlo bene. Prima caua la pelle, id est l anima da la
carne. L'anima e, questa pelle che circunda il cor-
po: perche se considerasti no bene l anima piu pre-
sto contiene il corpo, che il corpo l'anima, perche
tolta uia lanima si sparge il corpo. Netta questa pel
le da li peli cioe da le cose superflue, taglia uia li cor
ni de la superbia tagliala fa che tu sia retto di cuore
a Dio, e lui scriuera, perche lo Spirito santo e, quel
lo che scriue Vos estis epistola dei spiritu scritta.
Getta un poco di uernice e falla bianca cō la casti
ta, e dio scriuera ne la tua anima carita, speranza, e
fede, e le altre uirtu. Poi miniera il libro, con li doni
de lo Spirito santo. Lega poi il libro, che l una uir-
tu stia legata con l'altra. Taglia uia il superfluo per
che non bisogna tanta rhetorica, tanti argumenti e
subtilita, dico di quello che e, troppo. Quello che e
substantiale tienlo per te. Metti oro poi atorno, che
sono altre uirtu esteriore, benche puo stare sanza q̄
ste. Due tauole sono il uecchio, & nuouo testamen-
to. I duoi signaculi la carita di Dio, e del prossimo.
Questi alcuna uolta aprono, alcuna uolta serrano,
perche quando bisogna predicare, e quando no.
Questo e, illibro che e, lo euangelio. Questo libro
e, animato. Se tuuuoi hauere lo euangelio, bisogna
che qua drento sia la similitudine di questi quattro
animali: ma lasciami riposare che io tel dichiaro an
chora meglio.

Tu mi hai cominciato ad intendere: ma perche
intenda meglio seguita. E T hic aspectus eorum

ſimilitudo hominis in eis. Vedeuo che in loro era ſi militudine di huomo. Dice la chioſa: ideſt Chriſti. La ſimilitudine di Chriſto biſogna che ſia qua: noi ſiamo animali & lui huomo. Lui ritiene el nome de la ſpetie: & noi del genere. Lanima de lo animale, e piu immerſa ne la materia, lhuomo, e piu eleuato & pero diremo che lhumanita di chriſto eſſendo con giunta con la diuina, e piu eccelẽte: & coſi come an chora lhuomo, e ſignore di tutti li animali: coſi chri ſto de li huomini. Non habbiamo dichiarato la co perta del libro. La coperta roſſa, e Chriſto tutto in ſanguinato. Le cinque bullete ſono li cinq̃ chioui. Guarda qua Chriſto crucifiſſo. Quattro chioui da li canti vno i mezo. Horſu togli queſto libro: da lo a vno cattiuo: non lo ſa leggere: non vi ſa contem plare. Da lo a vno che ſia buono: lui ci ſa contem plare: & impara qua la charita: la fede & tutte le vir tu. Li martiri hebbono queſto libro tutto con la co perta roſſa: perche furono iſanguinati. Li chioui fu rono e cinque ſenſi che furono tutti chiouati. Met ti anche tu li chioui a tutti li tuoi ſenſi: & anche met ti e cinque chioui: vno a la deſtra de le proſperita: vno a la ſiniſtra de le aduerſita: a li dua piedi, amo re: & timore a la piaga del cuore charita. Con que ſte coſe tu farai ogni coſa: ma laſciami ripoſare: & dichiareremo meglio.

Horſu che faremo: riſerberemolo a queſta altra volta perche, e tardi. Biſogna dichiarare bene que ſti miſteri di ezechiel: perche: ſono obſcuri. Horſu vnaltra volta Diremo adeſſo quattro parole a te Fi renze. Simile eſt regnũ celorum grano ſinapis &c. Per qſto itendeua allhora el ſaluatore quegli pochi buoni che credeuano, Pero nõ dubitare che bẽ che

siate pochi: se voi volete fare quello che io vi dico: non dubitate che faremo gran cose. Et li vcelli del cielo: idest li angeli, ovuoi dire li valēti huomini verrāno ad habitare i questi rami. Hor che habbiamo a fare? Prima temi Idio. Fa el ben che io tho detto: o frate dira quel cattiuo: tu ci inganni. Come vuoi tu dire cattiuo che io ti inganni che non cognosci liganno che tu fai a te medesimo? Fa q̄llo che io ti dico & poi vedrai se io ti inganno. Secondo ama el ben comune: fa iustitia, iustitia, iustitia. Se tu nō fai iustitia male per te. Acconciate el consiglio, doue voi lhauete guasto: & doue el non sta bene. Ho īteso che q̄do vāno la apigliare quelle ballote: fanno vna gran confusione che e, vna vergogna. E fanno meglio li fanciulli che li grandi. Intendo che si hanno a fare li otto: fate huomini che faccino iustitia. O magistrati scacciate via i giucatori, i biastematori, li soddomiti. Quante volte lho io adire? Nonne fanno nulla. O Firenze io ti ho a dire questo tu sei ingrata: tu non fai cosa che ti sia detta. Tu non obedisci a dio. Io credo che dio ui dara questa punitione, che ti sara tolta la predica, il mi sara serrata la bocca come fu al nostro Ezechiel. Fatene oratione che non ci sia tolto questo uerbo: perche siamo in su la bilancia. Oh forse ci sara tolta da gli huomini, non dico cosi io: ma dico da dio che vorra che andiate a ruina come voi volete. E sono alcuni che fanno contro a questo lume che li sono piu obligati che a loro padre. Sono alcuni altri doppi e dio lo ha molto per male. Io ti dico. Qui habet aures audiendi audiat. Intendimi bene, che Dio per questa tua simulatiōe ha deliberato di farti capitare male. La fine lo dira poi. Voi potresti essere i piu felici

re: sta pur saldo. Dimmi se uno ti dicessi che il Papa e, a Roma e tu dicessi io lo credo, & il confessoro t. dicessi: io non ti voglio assoluere: non ti faresti tu beffe di lui? Questo nō e, a salute: pero vedi, che questo procede, o da ignorantia, o da malignita, ognuno stia quieto. Se uno venissi a me e dicessi. Frate io non credo questa cosa: Io non o questo lume: ma io la rimetto a Dio: io gli diria. Va figliuolo che sia benedetto: perche questo non e, a salute. Fa oratione, e Dio ti illuminera. Fate ognuno oratione, e dite il psalmo. Qui regis Israel intende e dite Signore noi ti preghiamo che tu venga a liberare questo popolo. Dolce Maria aiuta i tuoi diletti. Vieni Signore a dargli la tua benedittione. Qui & benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA QVINTA FATTA A dì. 11. di Decembre. 1496.

Et in medio eius similitudo quattuor animaliū. Ezech. primo.

Er le parole del nostro Salvatore dilettissimi in Christo Iesu, quando il dice estote prudētes sicut serpētes &c. Si conosce lo errore di alcuni semplici, liquali volendo seguitare la via di Christo lasciano le cōse che dette il lūe naturale, credēdo che il lūe naturale & il sopranaturale siano ꝓtrarii. Ma che q̄sti duoi lūi siano ꝓformi, si pruoua

& primo: perche dicono li philosophi che duo contrarii non stanno insieme: ben potria uno scudo essere mezo bianco e mezo nero: ma non in una medesima parte: & in uno medesimo tempo: puo essere bianco e nero. Sed sic est che lo intelletto nostro non ha parte: adunque non vi sta duoi contrarii. Essendo adūq; questi duoi lumi simul ne l'intelletto: seguita che non siano contrarii ma conformi. Secondo dicono, che quando una cosa e, naturale ad un'altra: mai si puo infonderli il contrario. Come saria mettere la frigidita nel fuoco, sed sic est, che il lume naturale e, conforme a l'intelletto: ergo se il lume sopranaturale gli fusi contrario nō si potria infondere ne lhuomo. Terzo quādo sono due cause contrarie: sono anche contrarii gli effetti: sed sic est, che gli effetti di questi duoi lumi non sono contrarii. Ergo ne essi lumi. Quarto da questi duoi lumi procedono gli habiti, verbi gratia dal lume naturale la scientia, e dal sopranaturale la fede. Se adunque fussino contrarii seguiteria che duoi habiti contrarii fussino simul ne lo huomo il che il posibile. Preterea se fusi cosi cio che e, scritto da philosophi, e da theologi sariano contrarie: perche la Theologia e, scritta per il lume sopranaturale, e la philosophia per lume naturale. Sesto se fusi no contrarii, le cose naturali: guasteriano le sopranaturali: & econtra: adunq; quando venissi il di del giuditio: hauēdo a venire cose sopranaturale, seguiteria che il cielo si hauessi a disfare. Settimo se questo fussi uero in dio sariano duo contrarii: perche ci insegna il lume naturale & il sopranaturale: lui adū que gli ha in se: perche il dottore non da quello che non ha al discepolo. Tu dirai che ci insegna quello

che non ha. Dico che seguiteria che Dio ci ingan/nassi. Ergo non puo essere. Concludi adunq; che colui che ha il lume sopranaturale: non debbe disp̃giare il lume naturale. Ma e, bẽ uero, che non debbe apprezzare il lume naturale come faceua prima Quia aduenięti maiori lumine cessat minus. A che proposito q̃sto: sara a proposito se starai ascoltare.

Se tu hai inteso questo fondamẽto: tu intenderai che quelli che paiono cosi sauisono ignoranti. Io gli ho uditi dire ne le disputе loro che parlãdo phi/losophicamente: & lasciando stare il sopra natura/le. Il mondo essere eterno si pruoua efficacemente, per demostratione. Item che Dio e, prima causa di questo mondo non efficiente ma finale. Item che e, vna anima sola in tutti gli huomini. Vuoi tu vedere che queste loro positione non si possono prouare p demostratione? Dicono questi logici che la demõ/stratione e, una ragione: che nõ si puo soluere. Hor se tu sei christiano: tu non puoi concludere quello, che tu di: la tua logica dice, che le demostrationi so no secondo il uero, ma il lume de la fede dice, che glie una anima in ogni huomo: e non in tutti una: adunq; non puo èsser vero quello che tu di, perche la fede tua non saria uera. Item la fede mostra che dio, e causa efficiente del mondo, e chel mondo nõ e eterno, pero uedi che tu sei vno pazzo a dire che quelle openiõe si possino prouare per demostratio/ni. Dio ha dato questo lume sopranaturale de la fe/de nel cuore di suoi fedeli, per che conoschino lal/tra vita. Questo non hebbe Aristotile ne Platone, si che non dire che luno lume contradica a laltro. E se uno ha il lume sopranaturale non debbe disprez/zare il lume naturale, e se bene hauessi riuelationi

da Dio, non debbe discostarsi da li consegli de gli huomini prudenti che si intendono de le cose del mondo. Quello altro dice. E non si regge lo stato con li pater nostri, laltro dice. Noi habbiamo hauere le gratie, lasciamo andare le cose come vogliono. Laltro dice, io non voglio attendere a le cose del mondo. Lascia andare la casa: e dice Dio mi aiutera, e dassi tanto a lo spirito, che non usa la vera prudentia. Non si debbe fare cosi, ma aiutare l'uno lume con laltro lume. Ma a che proposito? tu nõ mi hai anchora inteso sta ad vdire.

Il cognato di Moise venne a vedere Moise, quãdo conduceua il popolo in terra di promissione & vedendo la gran fatica che haueua Moise, audire e giudicare, le differẽtie di tutto il popolo, disse. Che fai tu Moise? Tu stai tutto il di a giudicare il popolo, e non puoi satisfare. Stulto labore cõsumeris, & insegnolli che modo douesi tenere a cõstituire gli giudici sopra il popolo. Lui li credette e disse, io voglio farlo, tu di il uero: e non ando a domandare id dio: perche disse. Questo e concorde cõ il lume naturale, si che vedi che bisogna anchora vsare la prudentia humana. Horsu: io ti disi laltra volta, che il lume sopranaturale, era la virtu de lo Spirito santo che era ne li quattro animali. E quali ti disi che erano quattro libri: ma animati, & espositi quelli serrami, lasse, e le altre cose ma lasciai la coperta che, e di panno lino, che significa la semplicita che ha ilvero christiano. Ti disi che non era anchora dichiarato bene quelli quattro animali. Hor nota che dicono li philosophi, che se tu vuoi mettere vno contrario doue e, laltro, non si puo: ma nel suggietto si puo bene introdurre uno contrario partendosi lal-

tro. Cosi introdurre una forma, stando unaltra forma non si puo: ma rimossa vna laltra si introduce, come e, la forma del cadauere rimossa la forma de lhuomo. Che vuoi tu dire? Dico che, homo de terra terrenus de cælo cælestis. L'huomo terreno fu il primo huomo. Il celeste Christo. Hauendo adunque noi portato limagine del terreno, portiamo la imagine del celeste, cioe di Christo: e questo e, portare le tribulationi patientemente hauere carita e fede. La terrestre e quando tu sei sanza lume impatiente. Vieni qua huomo, vestiti di questa forma celeste. Egli e contrario il peccato mortale scaccialo uia. Il suggietto se non si parte non puo riceuere q̃l la forma. Quale e suggietto? Lhuomo che rimane con quella prudentia e sapientia che ha quando viene la gratia. Hor ecco qua questo huomo celeste.

ET SIMILITVDO QVATTVOR ANIMALIVM. Guarda qua l Aquila era prima disopra l'huomo dinanzi: il leone da la destra e da la sinistra il bue. Questo significa Christo. L Aquila perche va alto e, la diuinita. L huomo la humanita. A lato a quella il Leone, cioe la sua resurrettione, perche resuscito feroce. Poi il bue da laltra parte, che significa la sua passione, perche il Bue e, vno animale che si imolaua nel sacrificio. Ma lascia mi riposare che tel dichiarero meglio.

Tu cominci a vedere meglio doue vogliamo andare. I quattro euangelisti significati anchora per questi quattro animali descrissono questo huomo celeste. San Giouanni e, significato per la Aquila, perche tratto de la diuinita piu di nessuno. Sã Matheo per l'huomo, pche principalmẽte tratto de la

humanita. San Marco per il Leone e san Luca per il Bue, perche san Marco descriue meglio la resurrettione de gli altri, e san luca tratta del sacerdotio di Christo. Ma hanno pero tutti questi quattro facie, perche tutti trattono di queste medesime cose. Hor su vegnamo a la nostra principale. Laquila e, il lume sopranaturale, l huomo il lume naturale. Colui chi e vestito di q̄sto huomo celeste, vede che Dio e, fatto huomo e crucifisso col lume naturale e sopranaturale: dimmi che cosa, e piu eccelsa di Dio e piu infima che la croce Come stanno adunq̄ que sti duoi estremi che Dio si i crucifisso. Dice colui, questo contradice al lume naturale. fatti in qua con il lume naturale. Se questa e falsi a, le la piu grande che si possa trouare. Vien qua dice il mio lume, che non puo essere megliore lo effetto de la causa: ma il viuere christiano e, migliore di tutte le altre vite ī rettitudine, adunq̄ da vna cosa falsissima: procede ria una cosa rettissima. Tu direi, che questo sia a caso. Va vedi tutta la philosophia che non vuole, che quello che e, sempre sia a caso: sed sic est che questo e sempre stato, che la uita del vero christiano e, stata la migliore. Adūque non puo essere a caso. Hor su che e da fare adunq̄? A uestirsi di questo huomo celeste. Piglia l' Aqla il lume sopranaturale. L'huomo çioe viui anchora secondo il lume naturale, il Leone, che tu sia forte a morire per Christo, il bue a portare il giogo di Christo patientemente. Fa anche che tu sia leone, cioe forte a fare giustitia, e tu donna che tu sia huomo ad ordinare bene la casa tua, e forte anchora a resistere al diauolo. Hor noi ti habbiamo posto animale in campo per combattere: & cauare lo electro. Vediamo vn poco chi e il

vero christiano, & con che animale habbia a combattere.

Stauo a pensare poi che habbiamo visto q̃sto animale e diceuo. Con chi ha combattere questo animale? Et ecce equus pallidus, e qui sedebat super eum nomen illi mors. Non e, Aquila, non huomo, non bue, non leone. San Giouãni descriue questo cauallo col quale habbiamo a cõbattere ne lo apocalipsi: e caueremo le sue proprieta: parte d'un luogo, e parte d'uno altro. Dice che haueua faccia di huomo capelli di donna, la coda di scorpione, e denti di leone, armato di ferro, e lo iferno lo seguitaua. Fugli dato potesta sopra le quattro parte del mondo, di amazare di coltello e di fame, e di morte. Gran potesta ha dato Iddio a questo cauallo e gli ha la spada. Bisognera lasciarli la pelle q̃. Hor su a le mani. Ma io voglio darti ad intendere bene questo cauallo prima che gli animali. Furono alcuni di questi philosophi che credettono che noi hauessimo tre anime. Vna vegetatiua: una sensitiua, vna intellettiua. Et anchora e, in piede questa questiõe: ma la vera dottrina tiene questo, che lascia solo una anima in substantia, & ha piu potẽtie, come e la potentia vegetatiua: la potẽtia sensitiua e la potentia intellettiua. Gli animali hãno questa inclinatione di conseruare lo essere, e pero sono intenti al mangiare, al bere, & non ad altro. Non si dilettano di uedere li fiori: non di vdire la voce del pastore. Et anche dato loro vn'altro appetito de la generatione: per conseruare la spetie. Nõ attendono ad altro che a queste cose: & per queste combattono. Simili a q̃sti sono alcuni huomini che si danno al mãgiare il bere a la libidine, e questi si chiamano huo-

mini carnali & fanno peggio che le bestie. Ma lhuomo che e, rationale si diletta nella cognitiõe ima alcuni hãno posto el fine ne li honori di se medesimi. Et perche la ragione loro ha preso la sua cognitione da sensi: e fermatasi in quella: e lanimale va drieto al senso: pero si chiamono q̃sti tali huomini animali: e questi sono li tiepidi. Alcuni altri huomini si domandono spirituali. Questi sono quelli che hanno altro vedere altro gustare che conoscano lastra vita: e hãno il lume sopra naturale. Quale credi tu che piu presto possa diuentare spirituale o, el carnale o, lo animale? Tu dirai: Questo che e, piu propinquo: idest lo animale. O uia inter similia facilior est trãsitus: Nequaquam. Oh vuoi tu negare la philosophia? Anzi voglio prouare con la philosophia, che si conuertira piu presto el carnale: e prouolo cosi. Questo animale si da ad intendere di sapere & non sa: ma el carnale: benche non sapia, non si da ad intendere di sapere ergo e, piu contrario lo animale. Item lo animale ha piu superbia: laltro piu humilita adunque piu saccosta a lo spirituale. Tu non troue rai che lo spirituale conuerta di questi animali: ma de carnali si. Perche questo animale sta saldo che ha fatto lhabito: questo altro: no ma sta ad vdire: e paionli cose grandi quando ode dire la verita: e si conuerto. Item colui che e, cieco ne lo intelletto e, piu contrario a lo spirituale: che non e, colui che e, cieco quanto allocchio: perche q̃llo ha el peccato suo ne lo spirito: e questo ne la carne: & e, piu cõtrarieta tra spirito: e spirito che non e, tra la carne: e lo spirito. Sed sic est, che lo animale e, cieco ne lo itelletto: & el carnale, ne la carne. Adunque quello e, piu contrario a lo spirituale che non e, il carnale.

Hora a che proposito? Dico che nõ si possono cõ-uertire li tiepidi: e questo ho detto per dichiararti il cauallo.

Li soldati le meretrice sono piu conuertibili che li tiepidi: oh chi nõ crederria el ptrario? Dice Giouanni cassiano ne la quarta collatione che bisogna piu disputa, la esperientia ci ha demostro che assai publicani e meretrice sono cõuertirsi, ma tiepidi alcuni no. Il quale adunque e, animale superbo & vanaglorioso. Questi sono li tiepidi, che vogliono essere tenuti santi: & ogni cosa fanno per gloria humana e, pallido, che e, vno colore tra il biancho, & il nero. Mettilo tra li neri, e pare bianco. Mettilo questo tiepido tra li cattiui, e pare buono. Non e, cosi. Non ti parra buono. Mettilo tra li buoni e ti parra nero fra questi biãchi. Questo cauallo da col piede dinanzi in terra, cioe che li tiepidi vogliono terra amano robba, honori, e con li piedi di drieto tragono di calci a gli buoni, rispondono impatienti. Hanno i ferri in forma di luna, teste bronzine, che guai a chi truouono con quelli calci. Hanno capelli di donne che stanno volentieri a parlare con le dõne anche hanno mansuetudine di donne. Poi corpo di bestia venenosa. Denti di Leone, che mordono, e dicono male, rompono lossa, cioe rompono la virtu e la verita. Hanno la panziera, che e, incathenata di mille maglie, perche cuoprono questa tepidita con mille fraude. Hanno la coda di scorpione, perche ne la coda sta il veleno. Guarda che nõ ti morda. Guarda pure coloro, che gli hanno morsi, che non credono: ma sempre sono auelenati da loro. Siede sopra di lui la morte, id est il Diauolo, che li possiede questo e, q̃llo cauallo, che io ti dissi tãto tẽ

po fa: che ha la poteſta ſopra le quattro parte del mondo, cioe ſopra prelati e principi ſopra li cherici, ſopra li religioſi e monache: e ſopra laltro popolo, & hanno la ſpada del nuocere contro a la verita e chi predica la uerita dicono egli e vno ſedutore. Hanno poteſta di nuocere anchora cõ la fame, cioe che non danno il uerbo di Dio: & anche impediſcono chi lo vuole dare. Item con la morte: perche amazano le anime con li loro mali eſſempli. Lo inferno li ſeguitaua: perche tutti gli huomini cattiui li ſeguitono: & hanno fatto conſiglio con gli herodiani. Hor q̃ſto e, vno forte cauallo biſogna bene che Dio ci metta la mano ſua lui a uolere uincere queſto cauallo: hor ſta ad vdire.

Non pare a voi che ſia vero quello che io dico? Io la dichiarerei anche meglio: ma voi hauete l'opere inanzi che fanno comento a le mie parole. Se io fuſſi in unaltra citta non ſarei inteſo. Horſu che faremo? gran fatica a combattere contro a queſto cauallo che e, lo intento noſtro, primo? Condurre le anime in paradiſo: ma biſogna prima cauarle de le mani del diauolo, e queſta non e gran fatica. Noi le vogliamo anche cauare de le mani di queſti huomini beſtiali, oh queſto ſara gran fatica. Non ſara no, perche ſubito la ragione cõuince queſti tali. Ma cauarle de le mani di tiepidi. Hoc opus hic labor eſt. Se tu diceſſi ad uno, non ſtare la con quello lupo, che haueſſi la ueſte di pecora, diria colui. Non vedi che non e lupo: che gli ha la veſte di pecora. Biſogna adunque cauare loro queſte veſte: id eſt ſcoprire le magagne loro, oh gran pericolo. Chriſto fu crucifiſſo p ſcoprire li Scribi e Phariſei. Come ho io a fare? Chriſto dice. A fructibus eorũ cognoſce-

tis eos. Costoro hanno le opere esteriore: come faremo adunq; a conoscerli? Sono bardati questi caualli, non si conoscono se sono palidi, o bianchi. Horsu vediamo come si puo mostrare questi lupi. Oh tu dirai, Frate se tu cauerai la pelle de la pecora a li lupi, ti sara cauata la pelle a te. Oh io t'ho detto che la fede e uera, e pero non habbiamo paura. Andiamo pure inanzi che io vedo horamai che Dio ci vuole condurre a uno bel giuoco. Horsu lasciamo al manco questa pelle col nostro Signore. Come faremo adunq; a conoscere li lupi? La pecorella non conosce il lupo per lo occhio ne per senso alcuno esteriore, ma per una virtu ascosta ne la estimatiua: che conosce quello che non si vede, id est lodio che ha il Lupo uerso la pecora. Faciamo adunq; di hauere vna buona estimatiua, come fa l'uccellino a q̄l le due vite che ti dissi: vna vera, & vna dipinta. Sono qua Lupi vestiti da pecora: la pecorella li conosce, altri no. Bisogna adunq; che ci sia lume superiore, chi ha questo li conosce. Exortum est in tenebris lumen rectis corde. Dateui tutti a dio, che subito verra il lūe che ui fara conoscere ogni cosa. Hor guarda il buon pastore se uoi conoscere che non sia lupo, egli ha quattro faccie. Ecco il testo. ET quattuor facies vni. Prima guarda se ha la faccia d la aq la, cioe che habbia lume superiore. Guarda el parlare suo se va alto a parlar de le cose di Dio. Guarda se va alto con locchio: p contemplatione. Guarda selva alto ne le espositione de le scritture. La aq la va alto & vede li pesciolini, che sono li nostri fanciullini che gli incorpora a Christo: guarda se pasce di sangue di christo e sua figlioli come laquila. Guarda poi se ha faccia dhuomo che sia anche col

lume naturale e con la prudentia: guarda se e, leone che e, magnanimo, e quando ha preso la preda vengono li cani atorno, e lui sta saldo. Cosi il buon pastore sta saldo: quando ha conuertito le anime, che non ha paura di niente e non vuole lasciarle. Guarda se e, bue: cioe castrato da le cose terrene: se porta il giogo di Christo patientemente. Guarda dipoi se ha quattro occhi, cioe se guarda a lhonore di dio se conosce se medesimo, se guarda li boni per tenerli saldi: e se guarda li cattiui per conuertirli. Item se ha quattro lingue, cioe contro li gran maestri: contro li cherici, contro li cattiui, e contro ognuno. Itē se va contro le cose di tiepidi a rompere la spada loro e quello che insegnono. Item se da pascere a le pecorelle. Guarda anchora se da buono essemplo, se lascia li suoi conuersare con li lupi. Lasciami riposare che te ne daro anche q̄lche altra circūstātia.

Chi potra intendere questo che io dico chi lo vedra chi mi credera? Chi sara retto di cuore. Disse il Saluatore. Propterea non creditis quia non estis ex ouibus meis. Non ce altra causa perche voi non credete. Quando tu vuoi conoscere se vna verita e: da Dio: o no, fa bene, va retto, fa oratione, e sarai illuminato. Viui da christiano. Io non voglio altro da te: se tu fai questo e tu non creda voglio che mi sia tagliato il capo: perche so che questa verita e, da dio e tu la crederai. Horsu io vi dissi laltra volta de li coltelli: nō si faccino piu. Puo essere che non sapiate trouare modi da fare feste spirituali. Il matrimonio e, sacramento: hauete ridutto tutto a cose del diauolo. Soleuano stare tre notte lo sposo e la sposa in oratiōe: e seruare castita. Dio gli daua poi gratia grande di castita, come fu santa Cecilia. Douer

resti fare, che quello di stessino in vna chiesa: doue fusse chi predicassi quanta e, buona la castita. Tu te ne riderai di fatti miei. Io non vi do regola: ma la prudentia vostra sapra trouare qualche modo spirituale. Fate oratione: per questa elettione de gli otto come vi dissi laltro giorno: Io ti ricordai anchora la giustitia: ma mi pare perdere il tempo. Togli al mãco via questi mormoratori, e leuerai via vna grãde infirmita. Chi uuoi tu, chi dice male del frate? No lascia pur che dice male del frate, che lui si sta in cella. Non curare del frate: ma chi sta tutto il di a dire male del gouerno tuo, e de li cittadini. Se tu volessi punire chi dice male del frate & io tegli raccomandassi. Tu diresti: oh e non vuole che si faccia giustitia, e se io non ti dicessi nulla diresti e vuole vendetta. Horsu vna parola di pastori, e mãdotene a casa.

Questi pastori hanno quattro penne, che sono le contemplatione de le scritture. Primo col senso litterale mostrano gli essempli di tempi passati, come Dio ha liberato quelli che si sono confidati in lui, come ti e stato detto. Secondo con lo allegorico, mostrano, che come e, stata rinouata la chiesa per li tempi passati cosi sara. Terzo con il morale insegnono la buona vita. Quarto mostrano vita eterna con lo anagogico. Hanno anchora quattro mani, perche bisogna che habbino lo amore di Dio, e lo amore del prossimo: queste sono due. Vnaltra per studiare le scritture col lume naturale, laltra per tirare giu il lume de la gratia da dare al popolo. P E DES EORVM PEDES RECTI. Guarda gli affetti del pastore. Quando tu gli prometti honori, cose grandi, presenti e dignita, se si muoue di che a il piede torto, se sta saldo ha il pied i retto.

Sa tu el minacci discomunica & lui abbaia & sta sal do, ha el piede retto. Ha diuiso el piede, che quãdo fa oratione p se, si ricorda anche de li suoi diletti: e raccomãda lopera a Dio: Significa anche il piede diuiso la discretiõe, cioe dare a ognuno la pte sua. ET SCINTILLE quasi aspectus eris candentus. Le scintille sono le parole. Guarda se le sue parole sono affocate, se le penetrono li cuori, che accendi no fuoco. IVNCTE QVE ERANT pẽne eo rũ vnius ad alterã. Le ale loro erono legate isieme. Guarda se le sue ale idest le sue espositiõe sono cõ, cathenate con quelle de li padri antiqui. Guarda se sono concathenati con quelli che hanno spirito: & cosi cognoscerai i ueri pastori: & li saprai distingue re da li tiepidi. Fate adũque oratione che possiamo cauare questo elettro che lo caueremo ad ogni mo do con la gratia del signore. Qui est benedictus in secula seculorum Amen.

PREDICA SESTA DE LA GIV stitia fatta il di di santa Lucia. Adi. xiii. di De, cembre. 1496. ad instantia de la eccel, sa Signoria di Firenze.

Benedixisti domine terram tuam auertisti ca, ptiuitatem Iacob. Remisisti iniquitatem plebis tue &c. Psalmus. 8 1.

QVESTA mattina Magnifici & ec, celsi Signori. E dilettissimi in Christo Giesu. Hauemo a predicare in palazo: ma le Signorie uostre hanno considera to, che questo e, loco piu da predicatione che quel, lo: e che

lo, e che glie meglio che voi andiate a Christo, che lui habbia auuenire a voi, perche com'ho detto piu volte, Christo e, quello che predica e non noi. E stato anche meglio che le Signorie uostre habbino voluto, che si predichi qua per piu consolatione del populo: perche molte persone saranno qui, che nō sarieno potuto essere lassu. Questa mattina adunq; il nostro Ezechiel stara da canto: e la predicatione nostra sara sopra il Salmo preassunto. Et prima parlero al nostro Signore Iddio molte parole. Secondo vdiro quello che il nostro Signore risponderà in noi. Terzo & vltimo riferiro quello, che il Signore dice. Questo sara il parlare nostro, che habbiamo a fare questa mattina a le vostre carita. Hora state attenti.

Loquar ad dominum deum meum cum sim puluis & cinis. Io parlero al mio Signore Iddio bēche io sia poluere e cenere. Signore mio Onnipotēte io ti ringratio prima, che tu ti se degnato di illuminarmi de la tua grandezza & hami dimostrato quanto tu se magno, accioche io conosca piu la tua bonta. E non solo tu m'hai dato questa cognitione per il lume de la fede: ma etiam per il lume naturale. Io conosco Signore mio, che tu se tanto grande, e tanto magno, che tu non hai bisogno di niente: ma se per te sufficiente ad ogni cosa. E conosco che tu se causa efficiente di tutte le creature: e pero tutte le creature hanno bisogno di te e non tu di loro, e conosco che il tuo essere e, subsisti e per se medesimo e non depende da nessuno altro essere: ma ogni altra cosa depēde da lo essere tuo: e sanza te sarebbe nulla. O Signore, o prima causa: Io ti adoro p mio Iddio: e per quello, che regge e gouerna tutto l'un

niuerso. Questo mi ha insegnato illume naturale, che lo essere tuo non e, distinto o separato da la essentia e pero in te non e, alcuna imperfettione: ma tutto sei atto e perfettione. E pero essendo tu il primo essere dal quale dependono tutte le perfettione de le creature: tu hai in te la perfettione d'ogni cosa adunque tu non hai bisogno di cosa alcuna. Preterea, dicono questi philosophi. Quod ens & bonum conuertuntur, id est che lo essere & il bene sono vna medesima cosa. Se tu adunque Signore mio se il sommo essere: tu se anche il sommo bene, adunque hauendo in te ogni bonta tu non hai bisogno di niente. A te Signor mio non manca nulla. Vlterius ad ogni transmutatione si richiede il subietto, e tu non sei subietto: ma tu se natura per te subsistente e simplice. Adunque Signor mio tu se immutabile, tu se stabile in eterno. Adunque tu non hai bisogno di substentamento, ne di cosa alcuna. Vlterius quanto vna cosa e, piu separata da la materia, tanto e, piu eccellente, tu se atto puro, & abstratto. Adunque tu se eccellentissimo. Adunque tu non hai bisogno di cosa nessuna per darti eccellentia. Item quanto vno ha piu perfetta vita, tanto ha mãco bisogno di cosa alcuna. La tua vita Signore e, perfettissima, & sopra ogni vita perfetta: adunque tu non hai bisogno di niente. Preterea lo intelletto e, ordinato a la verita. E quanto vno intelletto, e piu congiunto a la uerita tanto e, piu perfetto. sed sic est, che il tuo intelletto e, la somma verita: adunque egli e, perfettissimo: ergo tu non hai bisogno di niente, perche tu sei nel summo grado di ogni felicita. A la delettatione si richiede la congiuntione del bene: ma tu Signore mio se

la somma bonta adunque in te è, ogni delettatione: adunque tu non hai bisogno di niente per cerchare diletto. Et quanto il bene è, piu spirituale tanto è, maggiore delettatione: ma tu Signore mio se atto puro & tutto spirito adunque la tua delettatione è, grandissima la quale non viene da altri che da te medesimo. Preterea quella volonta, che ha quello che la vuole non ha mai tristitia alcuna: ma tu Signore mio hai & puoi fare cio che tu vuoi: ergo in te non puo cadere tristitia alcuna, adunque tu se sommamente beato & non ti manca niente. Et essendo tu Signore mio atto puro. Omne agens agit inquantum est in actu. Adunque in te è, infinita potentia, adunque tu puoi fare ciocche tu vuoi, & non ti manca cosa alcuna. Preterea felicitas est status omnium bonorum aggregatione perfectus. La felicita è, uno stato nel quale è, acumulato ogni bene: ma in te Signore mio è, congregato ogni bonta. Ergo in te è, somma felicita, perche tu se la prima causa: & da te depende ogni altra causa: & ogni altro bene, & tu se quello che dai ogni bene in tutte le cose. Et nemo dat quod non habet: id est nessuno puo dare quello, che non ha: adunque dando tu ogni bene tu l'hai prima in te adunque tu non hai bisogno di niente, & se sommamente felice. Se tu poni felicita ne le richezze in te è felicita grandissima: perche tu se q̃llo che dai tutte le richezze del mõdo. Tu Signor mio hai mandato fuori del gremio tuo tutte le creature lequali ab eterno erono in te tu lhai diffuse qua: per comunicarci piu la tua bonta: e nientedimeno sono

anchora in te. Se tu poni felicita ne le laude, & ne gli honori: Tu hai mandato fuori del gremio tuo ogni laude e, ogni honore: e hale create tu: e non sono per questo manchate a te: anzi sempre sono: e sempre saranno in te adunque a te non mancha nulla, O somma felicita, O sommo gaudio: Vita beata: Infinita bonta: e natura eccellentissima. Signore sopra ogni signore Rex regum dominus dominãtium. Qui solus habitas in mortalitatem: & lucem habitas in accessibilem: quam nullus hominum vidit: sed nec videre potest.

Loquat iterum ad dominum deum meum cum sim puluis et cinis. Io parlero vnaltra volta al mio signore Iddio: benche io sia poluere: e cenere. Signore oltre ad queste ragioni predette benche le prouino che tu non habbi bisogno di nessuno: tu me hai anche dimostrato per vno altro segno: perche se tu hauessi bisogno de le creature tu le haresti create ab eterno: ma non le hauendo tu create se non poco tempo fa si mostra che tu nõ haueui bisogno: perchè tu le poteui creare se tu voleui molto tempo inanzi: e tu non lhai fatto. E sono pocchi anni si puo dire che tu le creasti sono puoco piu di sei milia anni, o quanti si sieno. In effetto sono puochi rispetto a quanto inanzi, tu haueresti potuto creare il mondo e le creature. Dimmi Signore quanti anni haueresti potuto creare il mondo inanzi? cento anni? piu, mille? piu, diecimila? cento mila? piu, cento milioni di milioni? Certo piu anchora di cẽto milioni di milioni ĩ ifinito haueresti potuto creare il mõdo inãzi che tu lo creasti se tu haussivo luto: perche lhaueresti potuto creare ab eterno. O signor mio se tu haussi hauuto bisogno de le creatu-

re:e che il crearle fuſſi ſtato per tuo biſogno: e per tua prefettione certo tu lhareſti create molto piu tẽ po inanzi. Quia omne imperfectum deſiderat ſuã perfettionem: Cioe perche ogni coſa ĩperfetta deſidera la ſua perfettione. Et pero nõ le hauendo tu create inãzi q̃ſto, e ſegno manifeſto che tu nõ hai biſogno di creatura alcuna: ma tu ti deletti ĩ te medeſimo: e hai nel cõſpettto tuo ogni coſa: e iubili ĩ te. Et non ſolo queſte creature che tu hai fatte nel mõdo ſono nel conſpetto tuo: ma etiam ĩfinite miglia ia daltre creature che tu non hai mai fatte ſono ĩ te medeſimo: e potreſti le mandare fuori del gremio tuo ſe tu voleſſi e ſe tu haueſſi biſogno di loro. Ma tu ſignor mio non hai biſogno di creatura alcuna: ma la tua felicita: e la tua beatitudine, e p te medeſimo. Tu ſe per te infinita mente beato. Tu ſommamente felice: perche dunque ſignor mio hai tu create queſte creature? perche lhai tu diffuſe e mandate fuori del gremio tuo? q̃le ſignor mio, e ſtata la cauſa? Certo non per tuo biſogno: non per tua vtilita adunque, e ſtato per vtilita loro: e per diffundere la tua bõta: e far loro queſto bene di eſſere create. Tu eri ſignore tutto in te: e ſe voluto diffonderti ne le creature: e non di manco ſe rimaſto tutto in te come ꝑma. Tu ſe venuto ſignore a gouernare el mondo & etiam ogni coſa minima: & inſino a le foglie de li arbori. Tu ſignore conduci ogni coſa: tu vai inanzi ad ogni coſa. Non dico io che tu ſia lanima del mondo come diſſe alcuni philoſophi: ma dico che tu ſei in tutto el mõdo, cioe tutto in tutto & tutto in qualunque parte come lanima, e tutta nel corpo: e tutto in qualunque parte deſſo. Tu abbracci tutto el mondo: & il mondo abbracia te. Tu tieni

lui:e lui tiene te. Pazzi philosophi equali negorono la prouidētia tua nel mondo & nē le cose humane:e tamen dicono q̄ in qualibet re plus influit prima causa quam secunda cioe che in qualunque cosa piu opera la prima causa che la seconda. Et se cosi e:adunque signore tu uai inanzi ad ogni secunda causa:& se questa prima causa va inanzi e conduce le cose al fine suo:& non operando altrimenti che p il suo intelletto bisogna che la cognosca al fine:e che sia intellettiua:e che sappia conducere ogni cosa al fine suo. Et pero se cosi,e questo non,e altro che dire, che questa prima causa habbia prouidentia del mōdo:e di tutte le cose. Ma dicono che glie vero che tu hai prouidentia del mondo:ma,che nō ti impacci de li atti humani:o stolta opinione,o cosa pazza dire che tu habbi puidentia del mondo: e dogni cosa minima e non de li atti humani:e de lo huomo che,e la piu nobile creatura del mondo. O mondo cieco. O huomini insensati che etiam quando era la idolatria in tutto el mondo e chi haueua vno culto e chi vno altro. Et questo non era altro che dimostrare chel cera chi haueua puidentia del mondo:e tamen con tutto che facessimo questa demostratione messi da lo instinto naturale:niente di manco con la bocca e con le parole negauano la puidētia di Dio nel mondo:de le cose humane. Tu magno Dio infinita prouidentia volesti leuare tanta cecita del mondo eveniſti per la tua infinita bonta e icarnasti de la vergine. Tu veniſti Signor mio ad farti huomo per insegnare la via a lo huomo: e per dimostrarli el fine suo che non lo cognosceua. O signore che magna cosa che dono inestimabile, e stato questo:tu mostrasti la uia a lo huomo laqua

le egli haueua perduta da venire al fine suo & a la beatitudine. Tu gli mostrasti la via de la croce & volesti che per quella hauessi aduenire in paradiso. Tu dicesti lasciate huomini gli honori lasciate le ricchezze, venite per la via de la Croce, che io vi daro quegli honori & quelle ricchezze, che sono la su maggiori di questi. Questa e, la uia chi vuole essere beato. Venite per questa & non declinetis ad dexteram vel ad sinistram non declinate da la dextra, ne da la sinistra. Questa uia pareua amara, la parcua aspera a gli huomini, e tu signore trouasti la medicina da fargnele parere dolce, tu mettesti in questa ua la dolcezza de la tua gratia, per la quale questa uia, che era cosi aspra pareua poi a gli huomini tutta dolce, tu li mettesti puoi lo appoggiatoio de le scritture sopra le quale gli huomini appoggiandosi caminauano allegramente per questa via de la Croce, andauano gli huomini a li martyrii con grandissimo gaudio non hauendo paura de la morte: ma sempre cercauano, sempre desiderauano d'essere in questa croce. Diceua hoggi santa Lucia al Pascasio tyranno. Pascasio ascolta le mia parole. Io ho dato la robba. Io nō cerco cosa del mondo. Eccomi quà tutta allegra, e parata per il mio Giesu ad ogni martirio che tu saprai trouare. Cosi faceuano anchora tutti gli altri marturi che andauano volentieri & allegri ad ogni morte. Ingrati noi che non conosciamo tanto beneficio: e non consideriamo, che quello Iddio che ha creato e regge lo uniuerso e, venuto a farsi huomo per noi & e, voluto essere crucifisso e morto per noi miseri peccatori. Grande certamente & inestima-

bile beneficio, e stato questo de la redemptione: il quale include in se ogni altro beneficio. Questo, e laltra parola chio ho parlato al mio signore Iddio omnipotente. Anchora voglio parlare vnaltra parola. Ma lasciami vn poco prima riposare.

Loquar iterum ad Dominum Deum meum, cũ sim puluis & cinis. Io parlero unaltra uolta al mio signore iddio, benche io sia poluere. & cenere. Ingrati noi, che vogliamo noi piu: che piu desideriamo: O Signor mio, Se tu ci hai promesso, fede, speranza, e carita, & infinite virtu, se ci hai promesso ne la tua patria infinite ricchezze. Se tu ci hai promesso infinita gloria, e trionfo eterno, che vogliamo noi piu: Tu Signore per farci piu chiari del fine nostro, e per farci la via innanzi tu se venuto in sul legno de la croce a patire, perche tu voi che noi impariamo da te il modo di uenire al nostro fine. Tu se quello Giesu, Tu se quello iddio, delquale e scritto: quod factũ est in ipso vita erat, & vita erat lux hominum, & lux in tenebris lucet & tenebre eã non comprehenderunt. La vita Signor mio era in te, & tu la desti dapoi a le creature, & pero cio che e, fatto era prima in te vita: perche non e, cosa alcuna ne lo effetto, che non sia prima ne la opera che non sia prima ne lo intelletto de lo artifice. Tu se Signore la somma luce: dal quale, e nato di poi ogni altra luce. Questa tua luce, e venuta nelle tenebre: ma le tenebre non la hanno potuta comprehendere. O signor mio, o somma luce, o somma vita, o vita d'ogni cosa venne questa vita per rendere a gli huomini la vita, e liberargli da la morte del peccato uenne questa luce & entro tra gli Giudei: ma quelle tenebre non

la volsono vedere. Poi entro tra gli tyranni, ne anche loro la volsono vedere: E quelle tenebre nō la volsono comprehendere. Dipoi entro questa luce tra gli heretici, i quali anchora per essere tenebre non la volsono comprendere, e non furono degni di tanta luce. Dipoi Signor mio essendo ritornato il mondo in tenebre, & essendo hoggi pieno quasi ogni cosa di infedeli, & obtenebrato il mondo di peccati. Tu ti se degnato in questo tempo divolere rimandare la tua luce in terra: e perche essi spanda questa tua luce tu hai eletta questa citta di Firenze si come tu facesti Gierusalem, perche Signore tu ha fatto questo, che tu habbia eletto q̄sta citta piu, che alcuna altra del mondo? Non gia per li suoi meriti, perche adunque Signore? questo non si puo sapere: non possiamo intendere il secreto di Dio. Ogni cosa ha il termine suo e non si estende fuori del termine. La terra ha il termine suo. L'acqua ha il termine suo, L aria il suo. Il fuoco il suo. Il cielo il suo: & ogni creatura e, terminata. Se l'occhio dicesse io voglio sentire i suoni e vorrebbe vscire del termie suo. Cosi se vno huomo sciocco volessi intendere quello che intendevno savio vscirebbe del termine. Cosi l'intelletto de l'huomo ha il termine suo. Et se lo huomo volessi intendere quello, che intende l'Angelo, e quello che intende Iddio: sarebbe pazzo, se gia Dio non gliele riuelassi. E pero non possiamo intendere, perche Iddio ha voluto eleggere questa citta, piu che un'altra citta. O Signore di questo nō si puo rendere altra ragione, senon, perche tu hai voluto cosi per la tua bonta. Tu hai, eletta questa terra. Tu l'hai benedetta. Questa e la terra tua. BENEDIXISTI DOMINE terram tuam: Signo

re tu gli hai data la benedittione di cielo. Benedittione di cielo e che tu lhai illuminata de la fede, del ben viuere de la semplicita del lume tuo. Tu l'hai infuso nel cuore di questi tuo fedeli. Questa e, vna benedittione di cielo, che tu gli hai data. BENEDIXISTI domine terram tuã. Tu lhai anche benedetta di terra, e la prima: e la massima benedittione che tu gli hai data si e, la liberta che tu gli hai restituita. Questa e, vna massima bñdittione. Quia non bene pro toto libertas venditur auro. Prima bisognaua fare a modo d uno: hora nõ e, cosi legato. Colui diceua fa male e bisognaua farlo e diceua ql l altro. Marita la tua figliuola a colui e bisognaua dargliela. Non la dare al tale non poteua dargliela. Disfa quello parentato. E bisognaua disfarlo. Da qua que danari. E bisognaua darli. Haueua questo popolo tuo de le bastonate e bisognaua hauer patientia. Hora tu signore tu hai cauato di questa seruitu. Signore tu hai leuata via questa cattiuita. AVERTISTI captiuitatem Iacob. Signor tu hai leuato al popolo tuo questa captiuita. Dipoi che fu liberato Signore tu eri anche adirato contra di lui per le bestemmie, e per li peccati che fereno fatti e meritaua che si spandessi di molto sangue, e che si le uassi su case contra case, e popolo contra popolo, e gente cõtra gente. Ma tu signore mitigasti l ira tua. O Signore tu li perdonasti a costoro li suoi peccati. REMISISTI iniquitatem plebis. Tu nõ guardasti Signore a quello che meritauano. OPERVISTI omnia peccata eorum. Tu copristi i loro peccati col tuo mantello. Tu ti interponesti dinanzi al padre tuo con la tua humanita: e non lasciasti venire l'ira e la punitione sopra di loro. Se tu lasciaui

scorrere l'ira tua guai a Firenze. Ma tu mettesti tre more nel cuore a colui che li gouernaua, e tolisti il ceruello a colui che andò in quel luogo doue e non doueua andare. Se fusi andato altroue guaia a te. Ma Iddio volendo saluarti lo tenne saldo in quel luogo doue ragioneuolmente e non douea stare. Dipoi liberata che fu: e che fu ito via il tyranno ogniuno voleua quel luogo cosi caldo caldo: ognuno lharebbe voluto, e pero hauendo costoro peccato per tanta ingratitudine: tu signore mãdasti il tuo ministro qui ilquale venne con animo di fare male e se non fusi che tu Signore mitigasti l ira tua sarebbe andata male. Io ti so dire che'l fu presso presso che la non vi andò. MITIGASTI OMNEM iram tuam auertisti ab ira indignationis tue. Signore tu non guardasti a li nostri peccati: ma tu mitigasti e lauasti via la tua ira e la tua indignatione. Dipoi andato che fu via il ministro tu fermasti il consiglio, e facesti la riforma de la citta: ma perche costoro dipoi lo volsono imbrattare tu ti adirasti & ritornò in qua il tuo ministro, e se non fussino state le oratione di buoni, e di qualchuno guai a molti che sono viui che nó sarebbono: ma tu Signore mitigasti lira tua. Et auertisti ab ira indignationis tue. Dipoi vnaltra volta costoro cominciorno a mormorare ꝓra l'opera tua, e tu ti adirasti e mouesteli vn'altra volta ꝓra di loro il capo che era pma: e pare l oratione di buoni vnaltra volta mitigorno l'ira tua. Dipoi perseuerãdo costoro ne la mormoratione, e non leuando i vitii, e li peccati tu mouesti li vicini contra di loro: e pareua che ogniuno volessi inghiottire Firenze. Et ultimo in fino a lo Imperadore venne contro di loro. Et se non fusi stato che tu

signore hai tenuto in mano le cathene de cani, guai ad firēze, guai a cattiui. signore tu mitigati lira tua. Ingrato ingrato confessa confessa: perche tu vedi apertamente che il signore ti ha liberato tante volte. Questa, e la terza parola che ho voluto parlare al mio signore Iddio. Hor sta ad vdite chio voglio anchora parlarli vnaltra parola: ma lasciami prima vn puoco riposare.

Loquar iterum ad dominum deum meum cum sim puluis & cinis: Io parlero vnaltra uolta vnaltra parola al mio Signore Iddio benche io sia poluere & cenere. Signor mio e nō cessa il popolo mormoratorè di mormorare: e non cessa d'essere ingrato. Egli pare alhoro, che tu habbi bisogno di fatti loro. Et vogliono che loro bene operare sia per tua vtilita. O signor mio quanto e, la tua bonta. O uanto e, la tua patientia. Noi siamo ingratissimi di tuoi benefici, e non pare che ci curiamo di fatti tuoi il ci pare che tu ci sia obligato. Noi ti trattiamo come famiglio: & come schiauo. Non pare che ci curiamo di te. E tu Signore pietoso non obstante questa nostra ingratitudine hai mitigato sempre l'ira tua. Che diro io del beneficio del tuo figliuolo: il quale tu mandasti ad esser morto per noi? E non ci, e nessuno che si ricordi di questo beneficio, nessuno lha in memoria, e par propio che non sia nulla. Costoro signore sono troppo ingrati. Tu gli hai dato questo consiglio: e questa liberta: e non solamente che loro ne sieno īgrati: ma ēt reputono el bnficio in maleficio che sha a dir qua signore? Costoro fanno cōtra ad ogni īclinatione naturale: per certo che ogni effetto si conuerte a la sua causa: ma costoro non ne fanno niēte

anzi segli conuertono cõtra. Io ho visto che l'amore naturale e, tutto retto: perche eglie da te Signore mio che dai lo essere a tutte le cose, & qui dat esse dat omnia quæ consequuntur ad esse, e chi da l'essere da tutte le cose, che cõseguitono a quello: adũque le creature, che sono tutte da te: hanno lo amore e la inclinatione loro naturale anche da te, e conciosia cosa che tu sia retto: adunque l'amore naturale & anche retto. E pero la creatura debbe amare piu te che se: perche tu sei bene infinito e lei e, finita & etiam e, piu perfetta in te che in se. Tu se quello che gli dai e conseruli l essere: e lessere che tu dai a la creatura era prima in te, e dandolo a lei rimane anche similmente in te. E pero mancando la creatura in se rimane l'esser suo in te, e pero debbe amare piu te che se: perche se tu mancasi mancarebbe l'esser suo in se & in te. E pero ogniuno debbe amare piu il bene in comune che in se ꝓprio. Guarda che l'amore naturale ama piu il bene comune che la ꝓprieta quãdo vno ti vuole dare in sul capo la mano si porge inanzi: e non si cura dessere offesa in ꝓprieta per saluare il bene comune e la vita a tutto il corpo. Il mio populo Fiorentino fa in contrario: pche ama piu ognuno la sua spetialita, che il bene comune. Ne le cose naturali, perche eglieno amano piu il comune, che il proprio lordine loro sta saldo e non si muta. E pero il mõdo e, perpetuo: perche tutte le cose naturali stanno contente a quello che glie ordinato da Dio: e le inferiore stanno subiette a le superiori: e pero lordine loro sta saldo. Gli angeli pche amano il bene comune piu che se e stãno contenti ognuno a luogo suo e lo inferiore nõ cerca dentra se nel luogo del superiore, pero viuono tutti giocõ

di e tutti allegri, e lordine loro sara perpetuo: lo leg
go anchora ne le scritture e trouo sempre che men
tre che se amato il ben comune, il regno di q̃lli che
lhãno amato e, stato fermo guardo al tempo di Sa
lomon: , pche liamo il bene comune il regno di giu
dei stette saldo, ma poi come i comiciorno a lascia
re il bene comune mancorono. Guardo etiam il re
gno di Romani, che mentre che amorno il bene co
mune benche fussino pagani gli prosperasti e dilata
sti lo imperio loro, perche tu ami molto che questo
ordine stia saldo. E pero io detto a costoro che do
uerrebbono essere molto animati ognuno al bene
comune, perche tu Signor mio gli illumineresti a
fare quello, che fussi la loro vtilita: e sarebbono an
che piu forti essendo vniti, perche virtus vnita ma
gis agit & fortior est se ipsa dispersa, cioe che la vir
tu unita, e piu forte, che quando non e, vnita. Et ho
gli detto che ognuno starebbe in amicitia cõ loro.
Habbiamo dimostrato che debbono fare questa
vnione con ragione: e con la tua auttorita: e con la
tua volonta signor mio che hai cosi voluto. Inanzi
che tu dessi questo gouerno loro molti diceuano: o
se io vedessi vn di la mia terra in liberta io non cer
cherei altra gratia io non vorrei altri officii io non
mi starei contento a la mia bottega. Et hora che hã
no hauuta questa liberta non stãno queti: ma sono
ingrati di tanto beneficio. E pero Signor mio tu se
adirato io veggo che tu hai preso indignatione con
tra di loro e che tu di Permitte me ut irascatur fu
ror meus. Frate lasciami stare, non mi pregare piu
lasciami sfogare il furor mio contra di loro. O Si
gnor mio io non vorrei che tu mostrassi ira tua: ma
che tu li perdonassi, perche se tu mandi loro le tri

bulationi grandi: e non le gratie diranno che io gli habb. ingannati sotto il nome tuo Signore mio io non vorrei che il nome tuo fusti bestemmiato. Deh Signore habbi piu presto loro misericordia. Rispõde il signore. Dabo tibi gentem magnam lasciami gastigare costoro che io ti daro vn altra gente: Io ti daro vno altro populo che meriteranno queste gratie. Deh no signore, perche li buoni perderebbono la fede, e li cattiui biastemmiano il nome tuo, e direbbono, che le tue promesse nõ fussino vere: e che non si puo piu credere ad huomo, che parli In verbo domini. Et pero e, meglio Signore che tu gli cõuerta accioche sia laudato e magnificato il nome tuo. CONVERTE nos deus salutaris noster & auerte iram tuam a nobis. Signore conuertici a te: perche noi ti habb.amo voltato le spalle: e tu hai voltate a noi per li nostri peccati. Riuolta signor a noi la faccia tua, togli via la tua ira: Tu ci hai promesso le gratie tue: e le consolatione a questa citta, perche vai tu Signore: tanto differẽdo, e tanto prolungando? NVNQVID in eternum irascetis nobis, aut extendens iram tuam a generatione in generationem? Durera egli Signore i eterno questa tua ira contra di noi: e prolungherala tu di generatione in generatione? Ah no Signor mio. Noa far cosi deh mostraci la tua faccia benigna. Vuoi tu prolungare quel che tu hai promesso insino al di del giuditio? Nol credo signor mio bẽche li nostri pcti meritino che tu prolũghi. DEVS tu conuersus viuificabis nos. Signor tu ti riuolterai verso di noi e viuificherai il popolo tuo: pche chi e sanza la tua gra e sanza vita spirituale. Riuoltati adunq; Signore a noi con la tua gratia. ET PLEBS tua letabitur in te. Et

la plebe tua: e gli tuoi diletti si allegrerãno tutti i te, e magnificherãno il nome tuo. Ostende nobis domine misericordiam tuam. Mostraci Signor la tua misericordia: apri la mano tua, apri le viscere de la tua pieta. Dacci le gratie promesse. Et salutare tuũ da nobis. Dacci Signore il tuo salutare, id est lamore del tuo Giesu. Fa Signore che noi ci innamoriamo di lui, & ogni cosa sara fatto. Faci inebriare del suo amore facci fruire quella sua dolcezza: & ogni cosa sara acconcia. Questo e, quãto ho voluto parlare questa mattina a te Signore mio: hora staro ad vdire quello che tu parlerai in me.

AVDIAM quid loquatur in me dominus Deus. In grato in grato populo. In grato dico cauato de la terra di egitto populo mormoratore nel deserto. Guarda quello che fu di quelli mormoratori furno tutti esterminati, e non entrono in terra di promissione eccetto duo: Giosue e Caleph. Io dico furno esterminati i padri: ma e figliuolino. Pensa adunque bene tu mormoratore quello che tu fai. Horsu AVDIAM quod loquatur in me dominus Deus. Io staro ad audire quello che parlera in me il Signore Dio. Colui mormorera incontinente e dira come Dio parla egli agli huomini? O mormoratore guaia a gli huomini se Dio nõ li parlasi. O io intendo bene io padre. O figliuolo io intendo anchora io. Dimmi che cosa uuol dire parlare? Se tu domãdi questi tali che cosa, e parlare? Nõ lo sapranno e marauigliaransi cosi quando intẽdono che Dio parla agli huomini. Parlare vuol dire, esprimere el concetto, che lhuomo ha drento, con qualche segno, o modo esteriore, & e, stato trouato el parlare per che lhuomo non puo vedere el cõ

cetto

cetto drento de lo altro huomo e per poterlo mon
strare sono stati trouati cenni e voce: ma il miglior
modo per mostrare el cõcetto nostro sono le voci.
In ogni modo adunque che lhuomo mostra il suo
concetto, o sieno voce, o cenni, o altro modo quel
lo sintende parlare. Se dio adunque parla a li huo-
mini come credi tu che parli? Nõ credere, che Dio
parli come huomo: Dio, e eccelso: e pero ha vno
parlare eccellentissimo mavolendo parlare a li huo
mini bisognia che lui si inclini per modo che colui
a chi el parla possa intendere. Come verbi gratia
fa la madre che al suo figliuolino fa da principio
certi cenni accioche egli la intẽda. Di poi quando
eglie piu grandicello comincia ad esprimerli certe
voci: e dice pa, pa, ma, ma, & ĩ questo modo gli par
la. Dipoi quando il figliuolo e, grãde di otto o die-
ci anni gli parla in vno altro modo, e cosi in diuersi
modi si parla secondo la diuersita di colui a chi si
parla. Iddio parla a tutte le creature e secõdo la di-
uersita de le creature parla diuersamente. E parla a
le cose naturali dãdoli lo instinto loro naturale, cio
e: esprimendo in loro quello che Dio ha prima nel
suo concetto. Verbi gratia Dio ha dato a la pietra
la grauita che la uada in giu, il che Dio haueua pri
ma nel suo concetto, e questo e, vno modo di parla
re che Dio parla a le creature. E pero dice la scrit-
tura. Præceptum posuit & nõ præteribit. Cioe che
dio ha dato loro questo precetto. Dice anchora
la scrittura, che dio comãdo ad uno verme che mã-
giassi quella hedera di Giona. Se dio gli comando
adunqs li parlo, e se gli parlo intendi che emisse q̃l-
lo instinto a quel verme, che emangiassi quella he-
dera. Parla anchora a gli angeli: ma ad vno altro

modo lui gli illumina di quello che lui ha nel ſuo concettor & in queſto modo parla a gli angeli. Par la anchora a gli huomini: perchè egli illumina de la ſua volonta. Deus illuminat omnem venientem in hunc mundum. Ma diuerſamente parla loro ſecon do la diuerſita de gli huomini. A gli imperfetti par la ad uno modo. A li imperfetti ad vno altro. Ecco lhuomo buono che e, a la oratione ſi ſente parlare dentro da Dio, perche ha guſto ne la oratione & in tende quello che Dio li ſpira. Ad vnaltro huomo, che vuol fare la volõta di dio Iddio li parla ad vno altro modo: perche lo ferma con la gratia ſua in q̃l concetto del ben fare che e, conforme al concetto di Dio. Si che Iddio parla a gli huomini in molti modi. Tu ſe huomo e Dio ti puo parlare i qualche modo. E coſi anchora eſſendo lhuomo, Iddio par la anchora a noi in qualche modo. Oh come parla egli a te frate? O come io non te lho a dire. Tienti il tuo: & io mi terro il mio. Secretum meum mihi, ſe cretum meum mihi. Horſu adunque frate che odi tu che il Signore parli in te. Tu di che ſe ſtato ad vdire. Il ſignore vi dico parla a li buoni e dice, che dara loro di molto bene. QVONIAM LO QVETVR PACEM IN PLEBEM SVAM. Il Signore parlera la pace a la ſua ple be: Pace dico a li buoni guai a li cattiui. Non eſt pax impiis dicit dominus. La pace non ſta con li cattiui la pace e, la quiete di ciaſcuna coſa. Togli qua una pietra la non ha pace, la non ſi quieta ſe tu la tieni ſoſpeſa: ma ſe tu laſci andare come la giugne al cen tro ella ha trouata la pace ſua. Togli qua il fuoco e non ha mai pace inſino che non e, giunto al cielo de la Luna. Togli vno animale che habbi fame e

non ha mai pace insino che non ha preso il cibo. La pace del core de lo huomo e, Dio: e però insino, che lhuomo nõ e, con Dio, nõ ha mai pace. Iddio adũq; dara pace a la sua plebe: la quale stara col cuore vnito a Dio. La plebe di Dio sono li buoni huomini. Le bone dõne li buoni fanciulli. A quali il signore parla la pace. ET SVPER SANCTOS SVOS. Parla anchora la pace a li suoi santi: Santo vuol dire puro coloro che sono in gratia di Dio e che non vogliono honori ne robba, e che non hãno posto il fine loro in cose del mondo sono quelli che hanno pace. Santo anchora vuol dire fermo, e però quelli che sono fermi nel proposito del ben viuere haueranno pace. Santo anchora vuol dire Sanguie tintus colui, che desidera esser tinto di sangue, & appetisce il martyrio per amor di Christo si puo chiamar santo, alq̃le dio da la pace sua. Quelli adũque che saranno firmati ne la verita di Christo, & che non si volteranno ad ogni vento di dottrina haranno la pace di Dio ET IN EOS QVI CONVERTVNTVR AD COR. Coloro anchora haranno pace, che si conuertiranno al core. Bisogna conuertirsi al core suo: doue habita Dio, e non a le cose del mondo: se tu vuoi hauer pace. Tornate tornate peccatori al cuore vostro tornate a dio se volete pace. Dice colui io andro nel tal luogo e riposerommi, & haro pace: portala teco dico io che la pace sta nel cuore & in nessuno altro luogo tu non puoi trouare la pace. Dice quello altro: Se io ho il tale officio, o se io diuento grande in qualche degnita io haro pace: io ti dico, che tu non haurai pace se non con dio: il quale se tu uorrai habitera nel tuo cuore & daratti pace.

Se tu cerchi dio ne la terra, id est ne le cose terrene tu nol trouerrai. Cerca preuaricatore nel core tuo e guarda come egli sta, e vedrai se dio vi puo habitare. Guarda quella spada che sta presso al cor tuo: id est il peccato che sta sempre per ferirti. Iddio dice io non posso habitare nel tuo core: perche eglie pieno di peccati. Lieua uia quella lussuria, Lieua via quelle spurcitie. Caccia via quella carogna del tuo cuore che altrimenti io nō vi potrei habitare come tu cacci via questi vitii Iddio viene ad habitare nel tuo cuore, e quella spada va via & hai la gratia di dio e la sua pace. Ma tu dirai come haremo noi pace che hanno ad esser tante tribulationi? Tu di che gli hanno ad essere tante guerre, carestie, e pestilentie. Io ti rispondo col nro Salmo. VERVMTAMĒ ppe timētes eū salutare ipsius inhabitet Gloria in terra nostra. Coloro che temono dio non habbino paura, perche il Signore sara appresso di noi, e la gloria habitera ne la terra nostra. Non dubitate dico, che dio ha deliberato ad ogni modo, che Firenze habbia la sua gloria. E se voi la vorrete, la potrete hauere uoi: ma se non vorrete dio la dara a q̄lli pochi buoni, & a questi fanciulli che vogliono far bene. Questo e quanto io ho vdito, che ha parlato il Signore per li buoni solamente. O padre non hai tu vdito nulla per tutti noi altri in genere. Lascia mi vn poco riposare & vedremo se habbiamo vdito anche per voi qualche cosa.

Dicite iusto quoniam bene: & q̄ fructum ad inuentionem suarum commedet. Dite a li buoni che gli haranno bene, e che mangeranno il frutto de le loro operationi. O padre a noi, che sara? Non ci hai tu a dire nulla? io non so piu, che mi dire. Dire, &

non fare, non e, se non ne affaticarsi sanza frutto. Stauo in gran pensiero, e diceuo, debbo io dire piu niente a questo popolo? Emi pareua che quanto a li buoni, io facessi peggio a dir piu nulla, non per il dire, che in se sia male: ma per la indisposition de li cattiui, che non vogliono intẽdere. E quanto piu lhuomo dice la brigata poi si assuefa a lo vdire, solamẽte sanza operare. Dicono li philosophi, Quod naturalia non assuescunt, Cioe le cose naturali nõ si possono assuefare ad altro, che a quello, che li da la natura. In contrario pare quel detto. Cõsuetudo est altera natura. Questo sintende, che la consuetudine e, unaltra natura. Quando lhuomo, per consuetudine, lascia la ragione, e ua drieto a la arte. Verbi gratia colui che ha imparato a sonare gli organi quando il sona, mena le mani; e non li pensa, cioe se lui volessi pensare a tutti e mouimẽti, che fa de le dita non potria sonar bene. Il mouimẽto adũque de le mani del sonatore, e per consuetudine, la quale ha fatto in lui vna natura. Emi ricorda gia hauer uisto sonatori che parlano con altri mentre che suonano. Si che quando vno fa vna consuetudine ad uno modo o ad vnaltro non si puo poi insignarli a tuo modo e farlo tornare indrieto. Piglia qua uno di questi tuoi p̃ticini o uno fraticino eli auuezzono ad vdire cantare e dire gli officii: e messe & hannone fatto una ꝓsuetudine aggiugniui poi chel sia mal nutrito: diuenta tiepido de le cose di dio e non si puo insegnarli in contrario, e fa in se due cõsuetudini che si rimuouono poi difficilmente. Eglie come se corressi qua tre acque da tre parte: butta festuca in vna di queste acque. La festuca va via col corso di quella acqua. Buttala ne laltra fa il simile,

e cosi ne la altra. Cosi mi pare a me che interuenga qua predica a costoro quanto tu vuoi egli hanno fatto vna consuetudine di vdire, & unaltra di male operare. Ognuno ode le prediche, e pochi vogliono bene operare. Et hanno fatto natura di questa consuetudine, e vãnone in ul corso de lo vdire sanza operare. Eglie difficile ti dico io a voltare questo corso, come e, difficile uoltare il corso de le acque. Cosi mi pare a me che uoi habbiate fatto una consuetudine di questo vdire dire fate giustitia fate giustitia, tu diuenterai cornacchia di campanile: la quale al primo suono de la campana che la sente ha paura e spauentassi: ma poi quando ella ha cominciato a farne consuetudine: tu puo sonare quanto tu vuoi che la sta in sulla campana e non si muoue. E fu una volta vna donna che voleua cacciar uno cauallo vecchio che era entrato nel suo campo lei batteua in su una zucca per farli paura accioche essi partisse, e passando vno huomo per la via li disse. Buona donna voi perdete il tempo. Questo cauallo e, vsato a portare le nacchere e sentire cotesti suoni: si che per sonare e non si partira eui bisogna darli de le bastonate. Cosi mi pare che siate voi. E si puo dire e gridare giustitia quanto lhuomo vuole voi non ne fate nulla. E bisognera che il Signore faccia poi con le bastonate. Horsu frate non ci tenere piu sospesi dici qualche cosa. Che uolete uoi che io dica? Io uorrei che hora mai uoi facessi sanza tãto dire. E se tãto detto, che se non hauessi inteso saria hora mai d'andare a predicare altroue. Ma voi non operate nulla. E pero io temo, come ui dissi laltro di, che ci sia tolta la predicatione. Dice quel cattiuo, Dio il uolessi, che la fussi tolta, che tu andresti

pure a fare altro. Io ti dico, che questa predicatio
ne fa piu per te, che per altri. E molti se nõ fussi que
sta predicatione non sarieno hora viui, e se la sha a
lasciare male per voi cattiui. O dicano costoro noi
habbiamo a fare vna cosa che l'andera bene p noi.
Io ti dico cattiuo, che non ti riuscira il disegno fa
quanto tu vuoi. Horsu padre de dici qualche cosa.
Non ci tenere piu. Io sono contento. Io voglio dir
ui qualche cosa. Horsu la prima cosa confessateui e
comunicateui. Ma io voglio voltarmi a questi fan
ciulli, che sono quelli, che hanno ad hereditare le
gratie promesse a Firenze: Fanciulli miei. io dico a
voi. La prima cosa cõfessateui molto bene. Non fa
te intelligentie, o sette ne gli vostri officii come fan
no e padri vostri io dico di quelli che fanno non di
co di buoni. Fa che in questa pasqua tutti vi cõmu
nichiate: io dico quelli che sono in eta da comuni
carsi, & in quella si vuole che tutti voi fanciulli che
vi hauete a comunicare vegniate qua a la chiesa ca
thedrale che sta meglio qua, che altroue, e siate tut
ti vestiti di bianco con le croce rosse in mano: e chi
non puo hauere le veste da le compagnie venghi
cosi con li panni suoi. E conuenuti che sarete tutti
qui inchoro cõ li clerici in prima e ne primi luoghi
con le loro cotte indosso fareteui cantare vna mes
sa. E questi padri canonici ue la ordinerãno. E poi
andate detta la messa a comunicarui a dua a dua e
li clerici inanzi, cioe prima gli suddiaconi, puoi
accoliti, puoi vlterius gli altri fanciulli. Et in
questo tempo, che si vanno a comunicare a dua a
dua glialtri stieno in choro & canteno de gli hinni
come e, Aue maria stella. Et Pange lingua glorioſi
& simili hymni. Dipoi finito che sara di commu

nicarsi ognuno si canti Te deum laudamus: ilqua/
le finito che e, ognuno sene vadia a le compagnie
a spogliarsi e poi a casa. Questo e il modo fanciulli
miei da nutrirui bene & viuere christianamẽte. Ad
voi altri grandi de le compagnie e che siate stati in
fino a qui ne le bucche & in luoghi secreti a comuni
carui, dico che non e tempo a stare piu occulti veni
te fuori adesso. Venite in palese a communicarui e
non e, tempo piu a stare rinchiuso. Io nõ ve lho vo
luto dire iſino a qui & ho hauto rispetto a la vostra
fragilita: ma adesso vi ho voluto scoprire questa ve
rita. Siche non state piu cosi venite a le chiese: & in
publico a comunicarui: e date buono essemplo di
voi a tutto il popolo, perche stando la fate anche di
molti inconuenienti e massime che occupate i con/
fessori, che tenendoli la non possono venire a satis/
fare a gli altri. Questo ho uoluto dire a tutti voi in
genere. Ma io sento a lo orecchio costoro, che di/
cono Padre questo, che uoi hauete detto di confes/
sarsi e di comunicarsi: e molto buona cosa, ma non
ci e, egli altro? Nõ ci hai tu da dire qualche cosa piu
imparticulare vn poco del gouerno nostro? Vuoi
tu ch'io tene dica qualche cosa? Padre si. Lasciami
riposare ch'io tene diro vna parola.

Che vuoi tu che io ti dica? O padre vna parola
di fatti nostri, ecco la. MISERICORDIA
ET VERITAS obuiauerunt sibi, iustitia & pax
obsculate sunt. Che vuoi tu dire? Dico che la mise/
ricordia e la veri/a si sono scontrate, e la giustitia, e
la pace si sono baciate insieme. A lo Onnipotente
Dio e, piaciuto in questi tempi mandar fuora la ve/
rita e discoprirla. La verita dico prima de la fede,
che ti e, stata predicata cõ tante ragioni. Item la ve/

rita del viuere christiano. Eti e stato scoperto, che'l ben viuere non pśiste in cerimonie ne in cose estrinseche: ma la radice sua e, fondata nel culto interiore e ne la simplicita. Iddio anche ha mandato fuora la verita de le cose future. La verita anche e, venuta fuora per scoprire le magagne de tiepidi & essi cominciato a dire il vero in faccia ad ogni vno. Quando da principio gia parecchi anni sono comincio auuenire fuora questa verita mi ricordo che tu ti allegraui molto: massime quando si diceua qualche cosa de la verita di chi reggeua a quel tempo io mi credeuo, che tu ti allegrasi alhora de la verita & io diceuo guarda buono huomo che e, costui. Ma hora io veggo che tu non fai piu cosi: & essendo venuto la verita contra di te tu ti sei contristato. E pero hora io veggo che alhora tu lo faceui per odio & non per la verita. La verita adunque venne fuora: ma non con la misericordia insieme. O padre non vanno elleno insieme la misericordia e la verita? Si ma adesso sono venute in vno altro modo. La verita e, venuta fuora e la misericordia lha scontrata, e scontrandosi dissono luna a laltra, che fai tu qua? Al tempo de gli apostoli venne fuora nel mondo la verita e fu predicata per tutto e lo spirito & il lume di dio fu diffuso per tutto: ma la misericordia de le cose temporale non fu data alhora a la primitiua chiesa, come ella e, stata hoggi promessa a te Firenze, Siche tu hai hauuto la verita da dio e la misericordia che si sono scontrate. O frate doue sono le cose temporali: e le promissione che tu di? O popolo doue sono le tue operationi? Tu domandi pur queste consolatione e questa pace: & io t ho detto, che la pace nō sta sanza la giustitia. IVSTITIA

& pax obsculate sunt la iustitia e la pace si sono abbracciate e basciate insieme: & hãno fatto lega. Tu Firenze non uuoi anchora questa giustitia. Va uedi quello che io tho scritto: acciochè non si mutassi uedrai che questo punto de la giustitia io te lho sempre tenuto saldo: e dettoti e scrittoti, che quãto piu giustitia faresti: tanto piu presto hauresti le tue gratie. Va leggi bene, e uedrai che se tu se quello che le fai prolungare, non io. Ingrato popolo che non conosci li beneficii che tha fatti Iddio: lui tha dato q̃sto consiglio grande, e tu v'hai posto chi lo possa guastare, questa non e, stata gia la mia intentione. O frate tu lo permettesti pure. Eglie il uero che da principio essendoti cosi cosa noua: io lo permessi, & il Signore disse io mettero prima la briglia a questo puledro: e poi apoco apoco li mettero la sella. Non si permesse questo, perche tu lo uolessi guastare. Magnifici Signori e bisogna attendere qua a q̃sto cõsiglio, & hauere locchio qua: & andarlo limãdo e racconciando apoco apoco: & uedere se molti che ui sono e bene che ui sieno. Ma molti dicono io non uoglio dare le faue, ne uincere li danari, che si harebbono a uincere per li bisogni de la patria, se non si accõcia prima q̃sto consiglio. Tu se bẽ scioccho a dir cosi: ma q̃ una cosa e, buona in se benche non sia anchora limata e pfetta aiutala pure: e nõ la lasciare perire per q̃llo. Perche facendo tu a cotesto modo: aiuteresti a coloro che uogliono guastare il consiglio. Quellaltro dice io uorrei che si accõciassi la sorte del mazocchio, chiamatelo uoi cosi: io ui dico chi uuole questa sorte e, mosso da la sua passione e nõ da ragione. Cõfessa confessa, che tu se uno christianaccio & anche uno cattiuo: perche cono-

scendo la uita tua tu hai paura di non essere eletto, e pero uorresti la sorte. Dimmi un poco: perche nō diuenti tu buono. Questi tali ti dico sono pazzi & cattiui: e sono loro quelli che dāno le saue bianche ad ogni cosa: ua leggi la historia tua che scriue me ser Lionardo di arezzo doue e dice, che andò bene sempre la citta mentre che si resse sanza sorte: e che poi questa sorte fu trouata da gente ambitiosa. E se ne truoua sempre di questi cattiui che uanno sybilā do simili cose ne gli orecchi: questi sono quelli che fanno conuenticuli contra la tua citta dentro e di fuora con preti e con frati e fanno quelle belle cene e desinari: & il parlar loro ua sempre insul frate, e q si māgia pane e frate, carne, e frate, uino e frate: pue di Furenze a questi cōuēticuli, e nō cie nessuno che ci pensi: questo pouero fraticello e, quello che ha a combattere contra tutto il mondo. orsu, io sono contento poi che il mio signore uuole eccomi qua parato ad ogni cosa e perche molti dicono che le cose chi ho dette non sono uere. Io ti dico chio sono parato a disputare tutte le cose chi tho detto cō ogniuno, chiamate dottori, e prelati, e chi uolete, uenga tutto il mondo, che io solo uoglio combaterla, e disputarla cō ogniuno & voglio vincere ad ogni modo io solo ti dico voglio vincere contra ogniuno: ma non io no. Sed gratia Dei mecum. Dice quello altro che si uuol predicare lo euangelio, e non lo stato: ma se tu guarderei puoi bene: in vna sua predica parlera piu di stato, che non fo io in tutte le prediche. Quello altro dice, che io sono heretico. Dimanda vn poco che cosa io detto, che sia heretica e non, te l'ho sapra dire vna te ne voglio Io dire, che ne la religione

di san domenico non si troua che vi fussi mai nessu no heretico. Va leggi tu non trouerrai che mai ne la religione di san domenico fussi arso ne fiuno ge nerale. Ma tu trouerai bene che questo ordine no stro e stato quello, che molte volte ha reformato la Italia. Va leggi del cardinale latino che fu de lo or dine di san Domenico. Leggi anchora di messere Agelo acciaioli che fu etiam poi de lordine nostro. Leggi anchora de lo Arciuescouo Antonio. Et di Domenico e uedrai quanto frutto e quanta refor matione di ben uiuere questo ordine di san Dome nico piu volte ha introdotto ne la Italia. E cosi tro uerai che il Signore mediãte questo ordine ha sem pre duto qualche lume e qualche bona reformatio ne. E cosi anchora come tu uedi ha fatto adesso. Quello altro dice che il frate ha detto, che la chiesa non puo tenere beni temporali. Tu non hai bene udito lordine nostro nõ tiene coteſta opinione, an zi la contraria. Va leggi e trouerrai che al tempo di Lodouico Bauaro, che passo in Italia per farsi imperadore. Volẽdo i frati de lo ordine nostro so stentare che la chiesa poteua tenere beni proprii fu rono molto da lui perseguitati, & io molte volte la ho difesa questa openione che la chiesa possa tene re beni proprii contra a chi ha voluto dire il contra rio, perche tenere il contrario e, heresia expressa. Dico bene che prelati non douerriano spẽdere ma le e beni de la chiesa. O frate tu pungi molto forte questa mattina. Tu tocchi troppo. Io ti risponde che glie bisognato fare cosi non gia per me, che nõ mene curo de le loro calunnie e de le loro persecu tioni: perche questa e, la mia corona: ma lo dico per te acciochè tu non ti lasci ingãnare ne seducere da

altri, a quali e, iu odio questa verita che e habbiamo predicata. Ma io non ti ho detto nulla rispetto a ql lo chi ti potrei dire che n'ho anchora un pieno Sac co: ma non voglio dirti altro. Questo ho detto per hora per te per farti auuertito e per dirti che la veri ta come habbiamo detto e, apparsa fuori. Iddio la mandata questa verita. Hora una paroletta sola di remo e mandotene a casa.

Che di tu Firenze? O padre dici qualche cosa. Doue sono le nostre promesse? Firenze doue, e la tua Iustitia? Le consolatione: e la pace non stanno sanza la iustita: ma sono abbraciate insieme. IV, STITIA ET pax osculate sunt Vuoi tu pace fi renze: Vuoi tu consolatione? Fa giustitia. O huo, mo, o donna, o fanciullo vuoi tu pace? fa giustitia, che cosa e giustitia, Giustitia non e, altro che rende re ad ognuno quello che suo. Rendi adunq; a Dio lanima, che e, sua laquale egli ha fatta: perche la va, di a lui che e, il fine suo. E cosi rendi al prossimo quello che e, suo, & ama il bene comune: e scaccia li vitii, questa e, la giustitia. O Firenze vuoi tu essere piu sauia di Dio tu? Guarda se lui ama la giustitia, e se la uuole, che uolendo lui ricomperare la gene, ratione humana, e saluar lhuomo ilquale hauea pec cato: disse come faremo? lhuomo non puo satisfare a questo peccato, perche e, infinito e non saria satis fatta la giustitia. E pero disse io voglio piu presto chel mio figliuolo sia morto: & etiam chel sia mor, to crudelissimamente in su la croce cõ ogni stratio piu presto che io non voglio che sia guasto lordine de la giustitia. Fa adunq; giustitia Firenze, e nõ vo lere essere piu savio di Dio tu. Che dice la scrittura Susurrone subtracto omnia cõquiescunt leuato via

ſi ſuſurrone ogni coſa ſta in pace. Lieua adunque via firenze le mormorationi. Taglia via quella lin gua lieua via chi fa intelligentie habbi cura à quel li deſinari e quelle cene VERITAS de terra or ta eſt: & iuſtitia de celo proſpexit. La uerita dice el pſalmo noſtro, e nata de la terra: e la giuſtitia ha ri ſguardato di cielo. Queſta, e la prima uerita. Deh guarda quanto ella e, benigna che eſſendo prima in cielo uolſe uenire in terra: & in carnare de la uer gine. Queſta uerita uſci adunque de la terra: ideſt preſe carne humana. Hora e, venuto vn'altra uolta la verita & e, nata de la terra, id eſt vſcita de la ſcrit tura ſanta che ti e, ſtata eſpoſta e predicata. ET IVSTITIA de cælo proſpexit. La giuſtitia ſta la ſu in cielo, e guarda qua giu in terra. Iuſtitia, che fai tu? che guardi tu? Veni veni che ſta tu a fa re? Vieni qua giu giuſtitia. La riſponde io vorrei ve nire: ma io guardo chi mi riceua e non veggo luo go parato per me. La uuoi tu popolo queſta giuſti tia? Falli vna bella camera fa che la poſſa venire nõ la impedire. O conſoli de le arte volete voi queſta giuſtitia? O magiſtrati di Firenze. O Signori otto, chi vuole di voi riceuere queſta giuſtitia? Neſſuno riſponde. Magnifici Signori: la tocca a voi. A voi ſi aſpetta a riceuerla. Le Signorie voſtre la piglino Fateli la camera uoi, preparateli la ſtrada acciochè la poſſa venire. La giuſtitia non va ſanza la ſpada. Cominciate adunq; a tenere la ſpada preſſo acciocchè non habbiate hauere riſpetto di non fare giuſti tia. Tenete la ducento, o trecento armati, e quãdo intendete che vno faci male, che meriti giuſtitia pre ſto mandatelo a pigliare. E ſe non ui baſtono que ſti togliete il popolo fate che ſiate temuti e che ſi fa

cia giustitia. La giustitia si fa a questo modo sanza rispetto di psone. Q̃ tu sai che glie vn scelerato so domita: o bestemmiatore mãdalo a pigliare fagli iu stitia. Fate anchora magnifici signori che magistra ti facino giustitia, e qñ non la vogliono fare, e che vn merita quattro tratti di fune meriterebbono lo ro quella pena. O frate che ditu, che hãno fatto? Nõ hanno fatto giustitia, eti par poco a te a non volere far giustitia. Io ti dico che il non far giustitia e gran pctõ e sarane punito di la se nõ di q̃. Se tu da piu di Christo tu? Guarda l'euãgelio del giuditio di xp̃o qñ e condanna i peccatori. Et dice. Ite maledicti in ignem eternum. Non dice io ti condãno, perche tu se stato ladro, o adultero: ma perche tu non hai fat to giustitia. Tu non hai dato mangiare a pouerelli affamati. Tu non hai dato bere a gli assetati &c. le quali sono tutte opere di giustitia. Il nõ far giustitia ti dico io guasta il bene comune. Se uoi farete adũq̃ giustitia. Vedete quello che fara il Signore. ET ENIM Dominus dabit benignitatem, & terra nostra dabit fructum suum. Il nostro Signore sara benigno uerso di voi: e la nostra terra dara il frutto suo. Il Signore vi dara le uostre consolationi. Pre parate adunque la ui: al Signore con questa giusti tia se volete che il uostro Re: & il vostro Giesu uẽ ga a darui le uostre gratie. IVSTITIA ante eum ambulabit & ponet in uia gressus suos. Fate che la giustitia uada innanzi: perche la giustitia e, mi nistra del Signore. Quãdo il Re viene in vn luogo gli Satelliti suoi vanno inanzi a preparargli & aprir la strada. Et pero mandate innanzi questa giustitia. Giustitia adunq̃ Magnifici signori: giustitia signo ri otto: giustitia magistrati di Firẽze giustitia ppic,

Giustitia popolo. Giustitia huomini. Giustitia dō ne ognuno gridi giustitia. Laquale se voi farete la terra vostra dara il frutto suo: & il Signore vi dara le uostre gratie. Qui benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA SETTIMA FATTA adi.xviii.di Decembre la quarta domenica de lo aduento.1496.

Et in medio eius similitudo quattuor animalium &c. Ezech.primo.

Perche la fede catholica diletissimi in Christo Giesu predica cose ardue e difficile sopra la capacita di ogni ingegno, alcuni volendo apparere saui de la sapientia humana non solo lhanno negata, ma derisa. Et questi o sieno philosophio, poeti, o astrologi, sono e sarāno pazzi de la sapientia humana. E questo si puo prouare perche ogni huomo etiam con la sapientia humana debbe cercare il fine suo, come vediamo che tutte le cose naturale vanno al fine suo: sed sic est che nō si truoua ne la vita humana il piu perfetto fine di ql lo che pone la fede christiana: adunq; e, la vera fede. Secondo li saui che hanno visto vna cosa essere il fine suo debbono vsare, e debiti mezi a conseguitarlo: sed sic est: che ognuno cōfessa Dio essere lultimo fine e la fede christiana ha trouato li migliori mezi che si possino trouare a conseguitare questo

fine

fine adunque, e la vera. Tertio ognuno debbe cercare la sua perfettione laquale consiste nel viuere bene: sed sic est che la fede ha trouato la migliore vita che sia, adunque, e la vera. Quarto all'huomo appartiene fare familiarita con Dio, perche, e sapientia a congiugnersi col suo principio: sed sic est, che la fede fa congiugnere piu l'huomo con Dio che alcuna altra dottrina, adunque, e la vera. Quinto ad ogni sauio appartiene separarsi da le volutta terrene, & accostarsi a le delitie celeste, ma la fede fa q̃sto sopra ogni altra cosa: adunque, e lautra sapientia. Sesto ognuno cerca la sua quiete ma non si truoua la maggior quiete che quella de la fede christiana: adunque, e vera. Settimo ad ogni huomo appartiene fuggire el male quanto puo: ma la fede di cristo insegna meglio questo che tutte le altre: adunque e, la vera. Ottauo ciascuno cerca la vita beata: e spirituale perche e, piu felice: Sed sic est, che nessuna dottrina truoua la migliore che la fede christiana: Adunque non appartiene a sauio farsi beffe de la fede. Preterea ogni sauio cerca la liberta: Sed sic est, che la fede non vuole, che tu sia seruo di roba, di honori, e di volutta corporale: Ergo e, la uera Sapientia, Preterea a la Sapientia humana, appartiene credere, che Dio ha prouidentia del mondo, Ergo, che Dio fara bene a li buoni. Sed sic est che nõ si truoua li migliori huomini che li veri christiani: adunque saranno premiati sopra tutti li altri e, adunque la fede christiana la vera sapientia. Preterea non appartiene a huomo sauio perdere la sua felicita ma chi non crede la fede christiana si mette a pericolo andare ne lo inferno, adunque questo tale, e pazzo, Tu dirai io non mi metto a pericolo;

se la non fusi poi vera. Et io ti dico se la fusi poi vera, si pro qa per tante ragione ch' habbiamo dette, tu se pure in pericolo. Preterea al sauio appartie seguire quello che e, stato fatto da huomo grande: sed sic est, che Christo ha fatto cose che tutto il mõdo ne sente sopra ogni re & imperadore ergo appartiene al sauio seguitare Christo. Queste e molte altre ragioni si possono assegnare che pruouono la fede Christiana essere vera e non essere sauio: ma pazzo colui che la niega, o sene fa beffe. Hor pche questo frate io te lo dichiarero immediate.

Perche di tu questo frate? perche io sono stato a combattere tutta questa notte con questa sapientia humana. Et pensando quello, che haueuo a dire a voi la mi si fece incontro e disse tu sei pazzo frate: tu tene vai dreto a certe tue cose visione, cosuzze frasche. Tu soleui hauere studiato in philosophia. Tu douerresti attendere a cose magne da huomini eccellenti. Oh disi io che vuole dire che tu sei stata tanto à tornare? tu sei stata tanti anni, che tu nõ mi hai dato noia? oh dice lei queste tue visione non mi piaceuono, tu sei reputato pazzo. Io risposi guarda Ezechiel che io studio, che dice una visione, che vide vno huomo col capo d'Aquila, di bue, di leone: che io non detto anchora simile cose pensa se io le dicesi quel che si diria. Disse lei oh qsto Ezechiel fu vno huomo grande: oh disi io e, fu pure tenuto pazzo anchora lui: e pur furono vere le sue visione. Forse saranno vere anche queste che dico io. Allhora la mi disse nel'orecchio piã piano. Questo Ezechiel che sai se dice forse se non fraschе, oh no, disi io. Queste cose non si possono negare, perche la fede che dice le son vere. Ma la sapientia humana

sempre niega la fede di Christo. Horsu disputiamo vn poco insieme. Dimmi che sapientia e, la tua? Dis se io metto che sia vno lassu: qui mouet cælum tan quam amatum & desideratum: & questo e, il primo motore e la prima causa. Rispose in questo siamo d'accordo. Lei soggiunse. Metto dipoi la seconda causa il cielo. Et io metto Christo quãto alla humanità. Il cielo ha le stelle: & io metto le piaghe di Christo; tu metti dipoi gli elementi, & io li predicatori, tu li particulari agenti, io gli santi prelati: tu gli contrarii: & io li cattiui. Hor sta ad audire come questa sapientia dichiara la sua: & io la mia.

Ogniuno dichiari la sua. lei ha messo il suo vniuerso di qua & io di qua. Dico io, se noi haue simo a disputare di tutti li sui saria longo: fammi tu prima uno sauio il piu eccellente che tu puoi: & io faro il mio. Horlu dice lei: Io ti uoglio fare vno sauio, e perche sapientis est ordinare, al sauio bisogna conoscere il fine. Vediamo che l'anima vegetatiua e, ordinata a la sentiua, e la sensitiua a la intellettiua, lo intelletto a lo intendere, a la virtu, & a la contemplatione. Io sto ad vdire lei segue e dice. Tutte le cose naturale sono determinate ad vno. La pietra andare in giu, il fuoco andare insu. Ma lhuomo ha lo intelletto amplissimo la volunta amplissima: ha la repugnantia del senso con la ragione, e pero ha bisogno di virtu morale, che lo conduca: Virtus. n. est quæ bonum facit hñtem, & reddit opera sua bona. Potrebbe adunqs lo intelletto andare cosi al falso come al vero: po li bisogna la prudentia. Questa virtu mostra, eva inuestigãdo il fine, bisogna poi regolare li mezi. po noi gli daremo vna cõpagna, domãdata madonna Ebulia laquale e, cõsigliatiua: &

perche si puo consigliare in duoi modi, cioe secondo le legge comune: quanto a questo se gli aggiunge madonna Sinesis: laquale e, giudicatiua secõdo la legge comune, in uno altro modo fuora de la legge vniuersale in qualche particulare, come e, del nõ rendere el deposito a lo impugnatore de la patria: e quãto a questo gli bisogna un'altra compagna giudicatiua che e, chiamata madonna Gnomin. Item per la diuersita grande che e, ne le cose che ha ad õperare, per laquale non puo uno per se medesimo considerare ogni cosa: pero bisogna essere istrutto da gli altri, e per questo si ricchiede vna altra compagna che lo dispone a riceuere questa instruttione e questa e, domandata Docilita. Vn'altra anchora gliene bisogna dare che lo faccia ben discorrere, & cercare quello debbe fare, e questa si chiama Ratio. Se gli da anchora madonna Eustochia, perche possa hauere buona estimatione e sapere conietturare bene d'ogni cosa. E perche bisogna hauere esperiẽtia essendo le cose difficile: e varie: pero gli daremo la memoria per applicare al pfente il passato. Vuole anchora hauere la intelligentia, cioe una retta estimatione di principii, da quali procede la prudẽtia. Et per cõferire quello che ha ad operare con le cose che potrebbono accadere se li da Circũspectio: E poi perche sia cauto ne le cose sue segli da Cautio. Dipoi sollicitudo che sia sollecito ad operare non solamente nel gouerno del regno: ma anchora de la casa: e di ogni cosa. Questo e, quãto appartiene alhuomo sauio quanto a lo intelletto: ma sta pure ad audire che ha anchora altre parte.

Quando la ragionaua di queste cose io rideuo: Lei disse, Non ti pare bella cosa. Dissi, Egli ancho

ra sauio? Rispose. No, se non operasse non saria sa-
uio secondo che dice il mio aristotele. Dissi io, hor
su va pur drieto. Alhora seguito. Egli ha andare p
la via de la virtu questo tale: e leuare li impedimen-
ti: Et perche che la cõcupiscentia lo tira qualche vol
ta fuori de la ragione, pero ha bisogno de la virtu
refrenatiua: quanto a la concupiscentia: e per que-
sto se gli da vna virtu che si domanda temperantia.
Et circa el cibo la abstinẽtia: circa al bere la sobrie-
ta: circa al fuoco de la libidine: se gli da la castita la
quale e, quando e, perfetta si domanda virginita, &
quanto a gli atti, tatti, e fatti, si domanda pudicitia.
Poi gli bisogna quanto a gli giouani verecundia, e
quanto a tutte gli altri honesta. Quanto a gli hono
ri perche stia basso, li diamo la humilita: Poi quãto
a la ira, clementia, e perche nõ sia troppo li bisogna
seuerita. quanto poi a li gesti del corpo, madonna
modestia, quanto a giuochi la Eutropelia: quanto
il vestire, decentia: A questo modo diuenta sauio.
Quanto poi al timore: li bisogna fortezza: quanto
a sopportare le tribulatione, patientia quanto ad
aspettare il bene che e, discosto: longaminita e per
la difficulta chevi acade, Constantia quanto poi al
durare insino alfine, perseuerantia. E perche non
habbia paura di perdere la robba: magnificentia.
Quanto a gli honori magnanimita: quanto puoi
al prossimo: vuole hauere la giustitia commutati-
ua, che dia ad ognuno equale: quanto a li superio-
ri: religione: quanto a li principi, obseruentia: A li
superiori, obedientia: quanto a la iniuria che, e con
tro a Dio: & el ben commune, vindicatione. quan-
to a li equali: amicitia: a li inferiori, liberalita: & epi
chia. Cosi e, perfetto questo sauio ne lo intelletto:

ne la volunta, ne la concupiscibile, & in tutte le altre parte: e cosi si da a la contemplatione de le cose diuine. Questo e, il piu sauio huomo che possa fare la sapientia humana. Hor sta ad vdire il mio, che tu non lo hai fatto bene.

IO mi stauo, e comiuciai a ridere, quante cose ha detto: come faranno queste donne e questi fanciulli, e chi non puo studiare? Piglia i libri: e gettali la. Come faranno questi poueretti? Io sono massime confuso, perche il tuo Aristotele, dice nel proemio de la Ethica. Non e, conueniente auditore di questa cosa colui che e, giouane di eta, o di costumi. Oh quanti puochi sariano sani. Horsu io anche io il mio vniuerso. Vieni al mio Giesu. In vna parola ti faccio vno sauio, o sia vecchio, o sia giouane cosi di eta come di costumi. Chiama qua vna meretrice, che cosa ha a fare? Vna piccola cosa la fara abundare di sapientia, e questa e, la parola. Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret, vt omnis qui credit in eum non pereat: sed habeat vitam eternam: Chi crede in Christo e, sauio & ha fatto ogni cosa. Tu sei stolto, perche tu non credi in Christo la ragione. Vien qua sapientia humana. Credi che Dio che e: primo principio, che ha fatto il cielo e la terra e, fatto huomo per darci vita eterna. Ogni volta che harai questo concetto in te, che Dio e, fatto huomo per nostro amore, immediate tu farai questo concetto: che si possa cõgiugner e lhuomo cõ Dio, perche ha fatto maggiore cõgiuntione, e pero harai speranza: e subito viene l'amore di Christo inte. Di qui viene la prudentia, e dice che uoglio io piu di questo mondo? Viene la consigliatiua, la docilita: e tutte quelle altre vir

tute che dicono: che hai a fare bene e patire male. Incontinenti ferma la concupiscentia: mette la vita per Christo: ha tutte le virtu, giustitia, fortezza, tẽperantia. Va vedi Maria Maddalena, che subito hebbe le contemplatione diuine. Se tu dicessi la Logica la Philosophia gli manco. Dico che gli hanno il fine di queste scientie. Hanno una eloquentia grãde de le cose di Dio, e cosi tutte le altre cose. Li toi philosophi sapiẽtia sono stati ombre: li santi di dio, veramente saui. Sapientia est per fidem Iesu Christi. Horsu tu vedi adunqs che una parola fa fare tutte queste cose? Non fu trouato mai questo da sauio alcuno. Questo fu trouato da Christo. Hor sta advdire che io ti confundo anchora meglio.

Miseri christiani volete voi essere saui o pazzi? Tu ti vergogneresti a dire io uoglio essere pazzo. Horsu credi in Christo, e sarai sauio. Chi non gli crede e pazzo. Fati in qua sapiẽtia humana. Doue sono li tuoi libri? Tu non voi studiare questo Crucifisso. Tu hai la uno monte di libri. Guarda questo crucifisso: guarda che effetto del ben viuere ha messo nel mondo: e quello che ha fatto. Horsu sapientia dimmi, come acquista uno huomo queste virtu? Oh dice la sapientia, ex frequentatis actibus Oh noi habbiamo fatto bene. Io vidi una volta vna meretrice, in uno colpo mutata: & ha viuuto sempre bene: dimmi, donde viene questo? larte non puo venire se non per gli atti frequẽtati, e non in vn subito, se da dio, non glie impresa qualche cosa, ẽ che forma, che fa ẽlli nuoui atti. La natura nõ puo far questo sanza mezi. Ergo la mutatiõe subita de lhuomo in xpo e, per virtu diuina, La vera forma e

la virtu da Dio infusa ne la anima per gratia. E co/me lo monstri ? Voi credete forse che io sia fuo/ri di propositio. Ecco che lo dice il nostro Ezechiel Ma bisogna andare facendo preambuli per dichia rarlo bene. ET IN MEDIO eius similitudo quattuor animalium. L'huomo e, la prudentia: che e rationabile: L'Aquila e, la giustitia, che uola sopra le altre uirtu. La fortezza e, il leone. La temperan/tia il bue castrato. ET ASPECTVS HOMI/NIS IN EIS. Questo e, Christo Giesu. Hor se q̃ ste uirtu sono ne gli huomini: sono piu ne la causa: adunq; in Dio che e, causa principale: e souo in lui queste uirtu essemplare. Prima la prudentia, che ue de ogni cosa. La temperantia, che si conuerte a se medesimo non ad altra cosa. Fortezza che e, immo bile. Giustitia, che osserua la legge eterna &c. In Christo poi e ne le anime di beati sono le virtu pur ga i animi. Prudentia che ueggono Iddio sempre. Temperantia, che non hanno cõcupiscentia uana. Fortezza, che loro non hãno timore. Giustitia per la conformita, che hanno con Dio &c. In questo mondo gli huomini hanno le uirtu purgatorie. La loro prudentia e, estendersi a le contemplationi de le cose diuine. Temperantia, nõ uolere altro. Giu/stitia conformarsi a Dio & al proximo: fortezza vo lere morire per Christo e queste fanno il christiano perfetto. In vnaltro modo lo fanno mediocre cioe prudentia inclinarsi a Dio. Temperantia rafrena/re la carne. Fortezza, piu presto morire che far pec cato. Giustitia, rendere a Dio: & al prossimo, quel/lo che e, suo. Queste quattro faccie adunq; sono q̃/ste quattro virtu: e se tu guarderai bene, vedrai ogni cosa conglobato insieme. Ma lasciami riposare che

tel dichiaro anchora meglio.

Io dissi alhora sapientia pazza, se tu vedessi bene, cognosceresti che questo huomo e, sauio. E ben vero che noi diciamo che nõ si puo domandare giusto quello che non ha giustitia, fortezza, prudentia e temperantia, cosi non si puo domãdare forte, prudente, o tẽperato, chi non ha tutte queste virtu, perche tutte sono cõcatenate insieme. In vnaltro modo questi quattro animali si possono esporre. Laquila la diuinita di Christo. Lo huomo la humanita. Il Leone li beati & il bue gli eletti, che sono di qua. Ecco tutto il corpo de la chiesa. Ad unaltro modo prima Laquila la vergine. Lhuomo, noi. Il leone li beati che sono forti per aiutarci. Il bue quelli che sono nel purgatorio. Item laquila sono li primi angeli Lo huomo, e principati, che hanno a gouernare el mõdo. Il leone le potesta che riformano il mõdo, e combattono per noi. Il bue quelli che illuminano. Itẽ laquila sono li patriarchi: e propheti che hanno locchio forte perche viddono christo da la lunga. Lhuomo li dottori. Il leone gli apostoli, li martiri il bue. Item quaggiu, laquila li contemplatiui: lhuomo li attiui. Il leone li prelati: & il bue li predicatori. Queste quattro faccie sono tutte vnite insieme: e cosi come el corpo ha diuerse operatione, tutte ad vno, cosi queste cose, e tutta la chiesa insiem. Horsu lasciami ancora figurare li nri cittadini.

Io lascio tutti li membri de laquila del leone: e de li altri. Ogni cosa ha significato: ma lasciamo a gli altri che verranno dopo noi. Vdendo adunque queste cose: la sapientia humana comincio a stare stupefatta. Hor su da li effetti si viene a le cause. Come sai tu che sia la prima causa? Oh quello che non

e, nō puo opare: adunq; non si puo fare da se medesimo: adūque, e fatto da vn altro. Ergo bisogna dare vno primo, che non, e fatto da nessuno. Che voi tu dire per questo? Voglio inferire che la fede di Christo, e la vera sapientia: perche lei sola sanza difficulta in vno subito fa lhuomo veramente sauio: e giusto: onde dice lo apostolo. Arbitramur hominē iustificati per fidē sine operibus legis. Se lo credete lui: lo credo anche io: cioe che vno si possa giustificare sanza le opere de la legge con la sola fede. Guarda astrologo se tu sai trouare un punto, che tu facci vno huomo sauio a questo modo. Tu non saprai. Confessa adunq; la fede di Christo essere la vera sapientia, e non ti fare beffe di lei. Hor veniamo a nostri cittadini. Lo amore e, vno certo appetito che e, vehementissimo: massime lo amore del fine, onde lhuomo appetisce lo esser per rispetto che vorria la beatitudine, & e questo amore vehementissimo, perche e per amore del fine, e pche ogni amore naturale e retto: po lhō naturalmēte ama piu dio che se medesimo. Per q̄sto tu poi conoscere l amor del xp̄iano esser uehemētissimo, e retto: pche vuole piu p̄sto pdere la vita che la beatitudie: & andar nello iferno che fare cōtro a xp̄o. Horsu cattiuo vuoi tu adūq; essere buono? Credi in xp̄o chi e, cattiuo cittadino, nō crede in xp̄o il buono huomo vuole la beatitudine se xp̄o vuole: e crede che il Saluatore seruera la sua pmessa che ha promesso uita eterna, e non solo questo: ma ha anche promesso beni temporali: perche colui che gouerna bene la citta merita premio. Se tu penserai adunque al premio di vita eterna piu che ad ogni altra cosa: per non perdere questo, tu comincerai ad eccitare la prudentia: e

dirai. Io voglio consigliare bene la citta: e questa, e la faccia de lo huomo. Item dirai che piace piu al mio signore al nostro Re? La giustitia: e pero io voglio farla: e dirai. Il buon medico quando vuole sanare, li eua via el cattiuo, cosi fa Dio: cosi adunque debbo fare io. Et questa, e laquila. Ma se tu dirai. Colui offendera poi me verra il leone de la fortezza: e dirai: per amore di Christo: io voglio mettere la vita. Poi se ti viene presenti a casa, sarai il bue castrato: per la temperantia. Le quattro facie sono i quattro quartieri: erano in vno perche ogni cosa debbe essere in vno insieme. Item alcuni ne la citta che hanno a stare in oratione: e pregare per la citta, sono laquila. Alcuni che hanno a reggere sono il leone. Alcuni a consigliare: idest il collegi ecco lhuomo. Alcuni hanno a portare el giogo cioe ad obedire, ecco el bue: e cosi ogni cosa, e incathenato. Lasciami riposare.

Fanciulli a confessarsi. Saria anche buono che uoi donne insegnassi loro a confessarsi. Voi insegnate loro ballare, che ballare. Sono usanza da pagani. Horsu oratione che si ha ad eleggere la signoria. Hauete eletto gli otto, che diremo? Laus eorū in fine cantabitur. Non vi lasciate uoltare il ceruello: perche sono certi che uengono con loro mantelli, e pare che uno ueuga da lo oriente: e laltro da lo occidente. Horsu uoi hauete detto otto pater nostri per gli otto: hora per la signoria nouua diretene noue: e la importātia uostra sia nel cōsiglio, che stia nel numero grāde: e che si limi: e che gli officii si faccino per el pōsiglio grande. Tu hai mormorato, che io ho detto, che la signoria tēga li armati: e che nessuno priuato tenga arme. Io nō ho detto che nessū

no priuato tenga arme: ma lei e, persona publica & ha bisogno de le arme, la si fara temere, perche la douerria uedere chi ha arme, e chi non le ha, & debbe la signoria stare la con vna grande auttorita. Et se tu farai bene, non harai paura. Dice san Paulo. Non vis timere potestatem benefac. Va leggi che li dottori dicono che li signori hãno a temer l'arme. Fate iustitia chio vi dico che dio ui aiutera ad ogni mõ, e nõ ui auerra male nessuno. Io tho detto q̃sto. Sel nõ ti pare a te lascialo stare. Se tu hai paura che ti sia fatto torto el ci e lo appello. Ma bene ti dico credi a Christo: & non harai paura di niente. Guarda ne le cose naturali. Se tu vuoi collegare piu cosa bisogna vna cosa unitiua. El corpo si dissoluerebbe se non fussi lanima. Cosi togli via il primo mouimento: ogni cosa e, guasto, pero bisogna, che sia chi unisca. La prima cosa unitiua e la fede: la seconda e la giustitia che li cattiui stieno in timore, e questo tiene vnita la citta, questa e la potesta de lhuomo giusto. Togli via la vnione de la giustitia: la sara una confusione una Babilonia. Credi adunque in Christo: & vnisci con lui, che questa e, la uera sapientia che unisce a se tutti gli animi nostri. Qui est benedictus in secula seculorum.

Amen.

PREDICA OTTAVA FATTA adi. xxviii. di Dicembre. 1496.

ET IN MEDIO eius similitudo quattuor animalium &c. Ezechiel cap. primo.

E la predicetione precedente dilettissimi in Christo Giesu fu dimonstrato che la sapientia humana, volendo farevno huomo savio gli mancavano molte cose, come che nō monstraua il fine de la humana vita, e che lo operare in quello modo era gran difficulta. Ma il nostro Saluatore con la sua fede e con la sua gratia imprime vna virtu che subito fa bene viuere. Ma non basta sola la gratia che bisogna continuamente hauere vno spetiale adiutorio. Pruouasi prima, perche cessando la prima causa cessano tutte le seconde, & pero cessando lo adiutorio de lo influxo continuo non faremo nulla. Item sanza vno adiutorio estrinseco non si puo operare: verbi gratia dato, che la pupilla de l'occhio sia buona, & habbia lo obietto inanzi tamen non vede se non vi e la luce estrinseca, cosi a simili dato che lhuomo habia la gratia per laquale puo operare bene: se non ha lo influsso duno estrinseco aiutorio non puo nulla. Item il demonio potria fare di molto male, entrare ne li corpi guastare le case & il mondo se non fussi lo adiutorio di dio continuo, e potria teansformarsi in angelo di luce, e se lhuomo non hauessi adiutorio speciale a conoscerlo, facilmente saria ingan-

to, e lo potria condurre forse fuori de la ragione, se Dio con lo adiutorio non tenessi. Item lanima e vna e la cõcupiscentia de la carne la tira, ergo lhuomo non potria essere casto se Dio con suo adiutorio nõ tenessi. Item la irascibile tira forte e distrahe l anima, ergo bisogna lo aiutorio di Dio a superarla. Item lo amore de la eccellentia tira forte, e pero benche lhuomo sia perfetto bisogna grande aiutorio a riprimerla. Item per la ignorãtia puo lhuomo errare ne le cose, che ha a fare ergo gli e necessario qualche aiutorio speciale per essere illuminato. Itẽ a lhuomo distratto da molte cose bisogno aiutorio speciale per considerare ogni cosa. Itẽ bisogna lo influsso continuo per conuertirsi a la legge superna, etiam che lhuomo sia pieno di gratia, come nõ volse fare lucifero, e pero rouino. Item ne le cose repẽtine e, difficile ad euitare il peccato, come saria timore o concupiscẽtia repentina: ergo e, necessario che la mano dio tenga saldo. Pero a volere viuere bene cõ perseuerantia, bisogna che dio tenga saldo con lo aiutorio suo oltra a la gratia e li doni de lo Spirito santo, e sanza questo non si puo fare niẽte, perche hai fatto questo fondamento. Tu lo vedrai nel processo.

Vedete adunqs che noi siamo attaccati con vno filo di capello che se dio lasciassi la mano, saria spaciato ogni cosa. Ma perche nõ habbiamo anchora dichiarato bene le parole del profeta le dichiaremo adesso meglio, e poi parleremo de lo aiutorio. Io ti dissi ne laltra predica che lhuõ spirituale si ppone vno vniuerso spirituale come fa il philosopho cercaua prima il fine, e bisognaua determinare lo intelletto al bene e dargli la prudentia e le altre vir

tu,che tu intendesti, acciochefusi bene regolato, quanto a lo intelletto in tutte le cose sue. Poi circa la volonta li bisognaua virtu refrenatiua, come e, la temperãtia la castita la pudicitia &c. E cosi a tutte le parte de lo huomo daua le suo virtu per farlo sauio, come dicemo diffusamente. Poi dissi che queste non bastauano, perche bisogna sapere il fine de la vita humana, ilq̃le truoua solo chi crede in Christo. Credi adunqs in Christo: e sei fatto sauio: come tu sei disposto bene con Dio: Dio ti infonde vn lume, che cominci a conoscere il vero fine: ecco la prudenza: Dipoi comincia rafrenare la carne con la temperanza. Poi viene la fortezza e resiste, puoi la giustitia che ti fa rendere il mal tolto. Et ecco la similitudine di quattro animali. ET SIMILITVdo hominis in eis: questo ti dissi che era Christo. E quanto a la diuiuita sono in lui queste quattro virtu essemplare quanto a l'anima sua sono purgati animi, come e, verbi gratia la sua fortezza non hauere paura nessuna: e queste virtu purgati animi sono in tutti li beati. Poi li perfetti in questo mõdo le hãno purgatorie, come e, la prudentia, che nõ stimano le cose humane: la forteza, che si allegrano de la morte, la giustitia, che si conformano a le cose diuine. Item ne li piu imperfetti, medesimamente sono purgatorie: ma piu imperfette. Come e, verbi gratia. La Temperantia in rafrenare la carne. La Fortezza volere piu presto morire, che far peccato: e q̃sta e, la similitudine de lhuomo. ET QVATTVOR FACIES uni. perche chi ha una di queste virtu, le ha tutte, come ti dissi.

Hor segui il testo. ET QVATTVOR penne vni. Queste quattro penne sono la Lettione, ora

tione, Meditatione, e Contemplatione. Item per che la pẽna lieua su lhuomo, le quattro penne signi ficano li doni de lo Spirito santo, che lieuono suso. Et se tu dicessi li doni sono sette. Rispondo che e, vero: ma sono ne le quattro parte de l an ma e ne lo itelletto, perche e, principale ne e, quattro, pero sono significati, per le quattro penne. PEDES eo rum pedes retti. Li piedi sono lo amore & il timore che fanno andare a dio. ET PLANTA pedis eo rum quasi planta pedis vituli. Questo piede e, distin to e significa la discretione, & e, quella che fa opera re, & auchora significa la carita di Dio e del prossi mo: che sono coniunte. ET MANVS HOMI NIS sub pennis eorum in quattuor part.bus. Quat tro mani sono le operationi lequale sono diuerse, secondo diuersi gradi di huomini: cioe incipienti proficienti, e perfetti, & i tutti questi sono quattro: perche hanno le operationi de le quattro virtu. Ma oltre a questo alcuni cioé, perfetti hanno li frutti de lo spirito santo: e dicono, e dottori che sono opera tioni che li perfetti ne hãno molto diletto: e prima quanto al bene in se, e la carita, vno gaudio grãde, poi seguita la pace. Di poi quanto al male, la patien tia, la lõgaminita, che si allegra di aspettare il bene. Secondo quanto al prossimo, prima bonitas idest vna buona volunta di amare etiam lo inimi co, Se cundo benignitas, che non solamente ha bu ona vo lunta verso di lui, ma la mette in essecutione e li fa bene. Terzo, mansuetudo, che lo sopporta Quar to, fides: che non glie nuoce per fraude alcuna, ma gli, e fedele: Seguita dipoi la modestia che ordina lhuomo infra se quanto agli atti esteriori, e la conti nentia e la castita, quanto a li atti interiori. Questi

sono duodeci frutti de lo spō: e chiamōsi frutti: perche sono operationi che si fanno con diletto. Sono anchora alcūe altre opationi piu pfette, cioe le beatitudine che ordinano tutto lhuomo, e prima quanto al dispregiare le cose esteriore cioe le ricchezze, e gli honori, Beati pauperes, quāto al temperare la irascibile, Beati mites, quāto a la cupiscibile, Beati qui lugent, quanto al debito che habbiamo col proximo Beati qui esuriunt & sitiunt iustitiam, quanto a quello che non gli siamo obligati, ma per compassione gli doniamo. Beati misericordes: quanto pōi a quelle cose che ci dispongono a la vita contēplatiua: Beati mundo corde in noi. Inuerso del prossimo, Beati pacifici: e perche non basta fare bene: ma bisogna anchora patire male: poro dopo la beatitudine, e scritto: Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam. Et facies & pennas per quattuor partes habeant. Le faccie sono le virtu, le penne gli doni de lo Spirito santo. Iuncte erant penne corū alterius ad alterum. Erono congiunte queste penne insieme, Questō significa la carita che ha il vero christiano, che vnisce ogni cosa, e fa tutto il corpo de la chiesa simile: Venga vno da lo oriēte, tu lo abbraci immediate, che tu sai, che ha la fede: Hor si che q̄sto huomo ha tutte le uirtu: e lo aiutorio de li doni de lo Spirito santo: Ma questo nō basta sanza vno adiutorio speciale. Lasciami riposare, che tel dichiaro.

Egli vuole altro che ciancie andare in paradiso. Oh tu ci farai disperare: No, io ti mostrero il modo. La prima virtu del christiano e, la humilita, e vuole Iddio questo da noi che conosciamo che siamo niēte & lui fa in noi ogni cosa, & una dea ragione che

si assegna, che Dio tardo tanto a saluare el mon/
do, fu per che lhuomo cognoscesse, che era vna
bestia: Onde cadde in mille errori. Item quando
Dio dette il lume de la fede a li huomini & a li mar
tiri, gli lascio perseguitare: perche cognoscessimo
la virtu da Dio: e non da se a resistere. Tu dirai co
me possiamo noi cognoscere la virtu di Dio da la
virtu uaturale? Ti rispondo che benche tu cogno/
sca la virtu di Dio in tutte le cose naturali: tamen
specialmente la cognosci: quando tu vedi che si fa
vna cosa: che par fuori di ogni cosa naturale. Guar
da che la natura molte cose non puo fare: come fu
fermare el sole da Iosue: Item che el saluatore pas/
so col corpo vnaltro corpo: Questo nõ poteua fare
la natura. Cosi piglia qua vno peccatore che si con
uerta in uno subito: Questo e, miraculo, che non lo
puo far la natura. E cosi ogni volta che tu vedi vna
cosa fuori di quello ordine naturale di che e, fatta
da qualche causa superiore: id est da dio. Metti qua
vno infermo, che non habbia sano se non il cuore,
e q̃llo mal sano, sia posto a la aria pestilentiata, e sia
gli dato veleno: il Medico dira che eglie spacciato.
Se tu vedi che il viua puoi, sei mesi, o otto, Dira il
medico che sia miraculo. Firenze tu sei questo cor/
po infermo: tu sei piena di bestemmiatori di giuoca
tori: le donne piene di vanita, ogni cosa dissoluta,
chi straccia di qua, chi di la. Il cuore e debile, questi
sono li boni che sono pochi: e di poca virtu: Le me
dicine sono le intelligentie, e consigli venenosi: Di
ce il medico, che tu sei spacciata: questi sono li sau
del mondo. Tamẽ tu sei anchora quà in dua anni.
Per quale virtu? Andiamola cercando doue e? Di
ce colui che oh, eglie il cielo ella e, una constellatio

ne. Io ti dimando o questa constellatione e, buona o ella e: cattiua. Se tu di che ella e, cattiua tutto mondo combate contro di te: & etiam il cielo secō do te: Donde viene adunq; questa uirtu che ti mantiene. Se tu di che ella e, buona: Nō dire adunq; male di questo consiglio, e gouerno: Benche questo e, impossibile, che sia da constellatione, Perche le cose che depēdono dal libero arbitrio de lhuomo nō sono sottoposte al cielo: Bisogna adunq; dire, che sia da vna virtu diuina: Benche Iddio lo habbia fatto per qualche mezo, parche fa le cose con li mezi. Hor questi mezi sono li buoni o li cattiui: Nō dirai che sieno li cattiui: Adūq; Dio lo ha fatto per qualche buono. No, dice lo astrologo e eglie per Mercurio, e Gioue, che sono pianeti uolubili, ne li quali anchora dicono essere fondata la religione Christiana. Oh come puo essere questo se sono pianeti volubili: Silmente e non staria saldo questo gouerno come sta: e la religione Christiana saria il cōtrario di quello che e, cioe volubile, & instabile, & tamen, non e la piu salda religione di lei. O pazzi astrologi, che dicono, che e, uno certo pūto, che puo fare lhuomo grandissimo. Perche non vi inginocchiate uoi in questo punto, e fate di diuētare Signori voi, e li patroni vostri sieno serui: E pero ti dico, che Firenze ha una virtu che la mantiene che tu nō la uedi. Vediamo adunq; quale e, questa uirtu.

La pma uirtu, che ha aiutata la tua citta e, sopra naturale: id est perche li buoni hanno fatto qualche bene. E per questo se stata cōseruata. Ma sono pochi: Questo e, il cuore infermo e debile. Gli huomini buoni adunq; hanno tirato giu questo ifluxo: E perche uediamo, che nessuno uuole piu fare bene:

Nessuno Cittadino vuole aiutare piu la patria: pe/ ro bisogna tenere saldi questi pochi boni tirare giu questo influxo. Ma questi cattiui uorrebbono leua re uia questo bene. Io ti dico che Firenze ha biso/ gno di tenersi salda in questo bene viuere altrimen ti sara spacciata. Et quanto una cosa e: piu perfetta e cade, tanto dura piu fatica a resergure. Togli qua vno turco predicagli la fede lo conuertirai: ma vno che sia puoi mal nutrito ne la religione christiana, non puoi quali farlo resurgere: pero buoni state sal di, fate che lo influxo non mãchi, perche non si po/ tria poi tornare indietro. Onde ben dice il nostro testo. NON REVERTEBANTVR cum incederent, sed vnum quodq; ante faciem suam gradiebatur. Questo e, andare dinanzi a se, id est a le cose eterne e non a le temporali se non quanto bisogna: il resto lascialo indietro. La vita nostra e, come vna saetta che passa per laria, e fende la poi passata, laria non resta piu fessa. Noi caminiamo come in naue, che ti pare che li arbori e le cose che tu vedi vadino e tñ gli arbori stanno e tu vai via. Vnumqdq; añ faciem suam gradiebatur. Dice Giob. Velociores sunt dies mei cursore. Cosi di tu, io sono gia passa/ to via: Io sono come naue che porta li pomi, che nõ si marcischino, sta saldo con questa faccia dinanzi, e se tu non gusti cosi, considera li santi passati, che hanno detto. Hæc est uia ambulare in ea. Questo sentono gli orecchi. E se non basta questo odora li ppheti, li patriarchi, gli altri santi e Christo che an/ dorono per q̃sta via. Va odorãdo questa via: gusta il sacramento pensa quello che sara la su. Va oltre camina via, tocca il caldo che ti li trouerrai. Sono diuersita di cose diuine da toccare, se tu tocchi il

freddo,e ti fa ſtare,coſi i l ſecco:ma l'humido de la gratia,& il caldo de la carita ua innanzi. Hor ua adunq; inanzi non tornare in drieto. Queſto e,vn remedio,hora vn'altro.

Similitudo autem vultus eoꝝ facies hominis &c. Tu hai il primo remedio andare inanzi ſono molti che ſi uoltono ad ogni uento.Non ti baſta hauere trouata la uia ſta ſaldo non ti laſciare riuoltare. Il Diauolo che uede che queſte coſe che p̄dichiamo, ſono congiunte con il lume de la fede:vorria torre via queſto e leuare quello altro,che ho io a fare padre ? Cerca la verita, odi la voce di Chriſto,va in verita,viui bene, Veritas eſt adequatio intellectus ad rem.La caſa e,ben fatta quando e : conforme a lo intelletto de lo edificatore, e lo intelletto debbe eſſere ſubieto a dio,e conformarſi con Dio. Viui adunq; bene,laſcia ſtare il ſenſo:la imaginat one e tanta tua ſapientia.E biſogna eſſere totalmẽte ſemplice.Dice il Saluatore. Quicunq; uoluerit facere voluntatem eius qui miſit me cognoſcet de doctrina mea an ex deo ſit.Coſi dice il ſeruo che e,qua ui ui bene fa la volonta di colui,che e,in cielo,e conoſcerai queſta uerita.Piglia adunq; la faccia de lhuomo,e di.Io voglio andare retto & uiuere bene,non e,poſſibile che Dio non mi conduca al fine mio,& a la beatitudine. Ma perche biſogna andare per le coſe proſpere & aduerſe,e biſogna aduerſita e perſecutioni, metteui il leone che e, la fortezza, & il bue quanto a la parte de la conſolatione e de le proſperita che non ne debbi pigliare troppe,ma eſſere caſtrato come il bue e coſi caminãdo tu vedrai che habbiamo ad ītrare in guerra una parola di queſto e mandotene a caſa.

Va retto, va inanzi con la ragione naturale de lhuomo, con el sopranaturale de laquila. Hai tu maivdito quella questione di Zorobabel, quale era la piu forte cosa? e chi disse che era el Vino, Chi disse la Donna, Chi el Re, & lui disse la verita: quãto a la parte sensitiua, e vero de la donna: quanto al regimento, e el Re, ma quanto a la parte speculatiua, e la verita: sed sic est che questa speculatiua, e la piu forte parte de lhuomo: ergo la verita, e piu forte. Da chi, e impugnata questa verita? da lussurioſi da imbriachi, che vanno a la tauerna. con questi combattera il Bue, gli Philosophi, Astrologi, & sauj del mondo combattono contro di noi, contro a questi combattera lhuomo. Dallaltra parte sono li tiepidi, preti frati monache che ci fanno guerra. Oh dice colui molti religioſi sono buoni. Io so bene che in ogni religione, e de buoni: perche glie appiccato el fuoco in ogni religione, ma li tiepidi dico contradicono. A questi metti contro laquila: li gran maestri anchora ci sono contro: metti loro cõtro il leone: e cosi la verita combatte con tutti. Che farai contro a li primi: cioe contro a li lussurioſi: & imbriaconi? Vien qua bue, che farai contro e costoro? Dice io faro el bue. Nõ rispondere a questi, che se loro credessino dubiterei de le cose nostre: a li secondi idest a li sauj che diro? Io ti dimando se viuono, da christiano e se sono veramente sauj? Credi tu che cosi impugnassino la verita se fussino sauj? Io ti dico che tu non viui da christiano, ne come sauio. Tu non credi a me: ne io a te. Tu di che noi rouineremo. Io non ti credo: e le cose che diciamo noi sono anche verisimile piu de le tue. A li tertii. Tiepido fatti inanzi che di: non andare ad vdire

costui. Et perche? E nõ, e contro a buoni costumi, ne contro a la chiesa, o parlare di Dio: e questa, e la quila che combatteno con loro. Contro a li quarti, e il leone. Questi sono quelli che fanno cõ la spada. Noi non vi stimiamo vno fico. Noi non vogliamo essere dal vostro. O noi haremo ꝑtinua guerra con voi, o voi verrete dal nostro. Noi nõ vogliamo vostri honori, o vostre dignita, ne vostra amicitia: e se verra la spada, non la cureremo. Quia quod in presenti est momentaneum est. Ad ogni modo habbiamo a morire: & andremo in paradiso. Hor cammina via inanzi animale, non ti voltare in dricto. O uesta, e la guerra, che habbiamo a fare, a laude e gloria di Dio. Qui est benedictus in secula seculorum Amen.

PREDICA NONA FATTA IL primo di di Quaresima Adi. 8. di Febraio. 1496. Secondo luso Fiorentino in Santa Maria del fiore, Nel quale di ricominccio a predicare, Seguitãdo sopra Ezechiel doue haueua lasciato p lo aduento precedente.

Benedictus dominus deus meus qui docet manus meas ad prelium &c. Dauid psalmus. 143.

E diligentemente noi consideriamo le cõditioni de la verita, dilettissimi in Christo Giesu, nõ ci marauiglieremo, che lei sia vitoriosa in ogni cosa: e che q̃lli che cammi nano in verita non siano superati

ne le aduersita, perche se ne la guerra a volere uincere bisogna essere forte la verita e, la piu forte cosa che si i e tanto piu quãto e, piu vnita, perche quãto e piu vnita e piu adequata a lo intelletto di Dio: e piu perfetta, e pero piu cõclude forte, ergo vince. Preterea, cosi come la adequatione de gli humori da conforto de la sanita a li membri del corpo: cosi la verita e, vna sanita che conforta la ragione, perche la verita non e, altro che vna adequatione de la cosa a lo itelletto. Ergo chi va in verita sempre vince. Item colui che e, piu spirituale e, piu forte: ma colui che va in uerita e, piu spirituale, perche piu si accosta a Dio, che e, spirito. Ergo vince. Preterea lo amore ha gran forza: Sed sic est che non e, maggiore amore, che quello de la verita: maxime quello de la prima, e pero la tura forte l'humano appetito. Essendo adunque lo amore cosa forte: ergo maxime lo amore de la prima verita, e pero sempre ha vittoria. Preterea colui che i verita e, simile a dio: perche Dio e, verita, ergo Dio e, in lui: e lui in Dio, adũq; nõ e, marauiglia se vince. Item tutti gli huomini naturalmente sono inclinati a la verita: etiam gli aduersarii suoi le cose naturale aiutano la verita, tutte le cose laiutano: ma al falso ogni cosa contradice, pero nõ e, marauiglia se chi ua in uerita sempre uince: pero ui ho confortati sempre andate in uerita. Noi siamo stati vittoriosi sempre in fino a q: & habbiamo anchora a combattere, & uinceremo: ma prima diremo una canzona ne la quale prima ringratieremo Iddio, poi lo inuocaremo in nostro aiutorio: perche habbiamo a combattere.

Io credo che uoi ui ricordiate tutti di quello che ui ho detto tante uolte: cioe che noi vogliamo com

di quaresima adi. viii. di Febraio.

battere & vincere. Cosi habbiamo fatto sette anni: e faremo anchora. Oh tu dirai qualche ferita, non porta, noi uinceremo poi ad ogni modo. Horsu q̄sto salmo e, intitolato aduersus Goliath, perche fu fatto contro a Goliath, ilquale era contro al popolo di Dio: & eccitaualo a la guerra. Questo gigante superbo Goliath, ci uiene ad eccitare anchora noi combattere. Viene la bugia in campo, e prouoca la uerita: la iniquita la bonta, la superbia, la humilita, il diauolo eccita Christo. Tu non uincerai. Horsu ua qua Dauid fortis manu che vincera. Chi sara q̄sto? Christo con noi. Noi non vogliamo combatte re con l'arme di Saul: cioe con cerimonie de la leg ge antiqua, non con rhethorica: ma con la nuda ve rita. Andiamo pure al fiume come Dauid per cinq̄ pietre, che significano li cinque libri di Moise. Pigliamo pure la scrittura, laquale era nel fiume sot to lacqua, cioe era conculcata, che non sene faceua stima. Ma non adopero Dauid se non tre pietre: cosi noi: sappiate che non habbiamo cauato fuora se non vna pietra, e habbiamo vinto. Non prouoca re Goliath, che se io cauo fuora vnaltra pietra: io ti percotero ne la fronte, che ti mettero in confusio ne in sempiterno: Ma se possiamo fare con poche pietre: e poche gente darme faremo quanto che no caueremo fuora de le altre. Hor sta ad vdire, quel lo, che ti voglio dire Goliath.

Voi hauete vna gran paura. Io vi dico che non habbiamo cauato fuora la metta de le arme: Se bi sognera caueremo fuora ogni cosa. Hor su al psal mo. BENEDICTVS DOMINVS deus. Be nedicto dice el mio Dio. Vien qua Goliath Quale e, el tuo Dio? Dicono li philosophi, che simpliciter

il primo motore, e quello che muoue ogni cosa: ma secundum quid, guarda quello che ti muoue. Le tue luffurioſe ſono quelle che ti muouono: loro: largento, li danari ti muouono, quello, e il tuo Dio che ti muoue: la gola, la ambitatiõe, quello, e il tuo Dio. Tu non potrai adunque benedire il tuo Dio. Il tuo Dio ti ha inſegnato a combatere contra li buoni, ma non ti ha gia inſegnato a uicere Tu hai pur ueduto queſto carnaſciale coudurre le tue arme in conſpetu tuo contro di te. Horſu quale il tuo Dio frate? El ſignore abſolutamente, che non, fot topoſto a perſona. QVI DOCET MANVS MEAS AD prelium. Oh non ſi inſegna a le mani. Mai ſi guarda il ſonatore che inſegna anche a le mani: non ſolo a lo intelletto. Coſi fa il mio Dio, che non ſolo mi ha inſegnato la verita a lo intelletto: ma anchora le opere a la verita. Ma piu ſottilmente, il mio Dio mi ha inſegnato combattere con la deſtra: ideſt con la verita che ferisce: coſi mi ha inſegnato a ferire il diauolo: e li ſuoi membri, con la buona vita: e con le opere de la verita. Mi ha inſegnato anchora combattere con la ſiniſtra. La ſiniſtra, e quellla che cuopre: e ſignifica la patientia: e la hilarita ne le tribulationi. E ti, e detto villania, tu hai patientia. Le percoſſe danno nel ſcudo: e ripercuotono ne la faccia de lo aduerſario che tu tenerai. ET DIGITOS meos ad bellũ. Le dita ſono le ragioni che conuincono lo aduerſario: e prima, e el ditto piccolo: cioe le ragioni naturale che ſono piccole, il ſecondo dito, e piu lungo, che? e, il lume de la fede. L altro piu grande, e il lume grande, che ti ha dato Dio, laltro, e il lume de le eſpoſitione de a ſacra ſcrittura, laltro che ſerra la ſpada, e il lume

de la buona vita: perche la buona vita conuince piu che ogni altra cosa. Queste sono le dita, che vinco no li aduersarii. Le dita poi de laltra mano sono, il minimo la humilita, laltro la patientia, laltro la persecutione & insidie per ammazzarci. Quarto el flagello & afflittiõe che habiamo nel corpo laltro che serrera ogni cosa sara el Martirio. Benedetto adũque Iddio mio, che ci ha insegnato tanto bene. Ma perche tu non hai fatto bene, li inimici ti hanno circundati. Come gli hai tu vinti. MISERICORDIA MEA ET refugium meum. Il Signore ti ha hauuto misericordia: pero hai vinto: & non per tua virtu. SVSCEPTOR MEVS ET LIBERATOR meus. Il Signore dico ci ha liberato lui: e non altro. Protector meus & in ipso speraui: qui subdit populum meum sub me. Lui, e il nostro protettore, nel quale hõ sperato e pero non ho paura, per la esperientia del passato, che Dio ci ha sempre liberato. Questo, e il primo punto, che habbiamo hauuto liberatione ifino aqui de la guerra. Ma hora perche bisogna entrare in vnaltra guerra bisogna inuocare il Signore.

DOMINE QVID EST HOMO quia innotuisti ei. Noi siamo tutti vno cuore e vna anima. Voltiamoci al Signore: arlaremo in persona Singulare. Signore tu hai creato il cielo e la terra: Dimmi di che lhai tu fatto? Io considero ne le arte che tutte presuppongono la natura. Se il sarto non hauesse il panno che presuppone la lana chevine da la natura, nõ potria fare la veste: cosi lo orafo se nõ ha loro non puo fare nulla. La natura anche ne le sue generationi presuppone qual cosa e questi sono li elementi, che si corrumpono luno ne lal-

tro, e poi fa qualcosa? Hai tu fatto cosi tu Signore? Se questa materia ha lo essere: adunq; non lo ho da se: ma depende: & hallo da te. Donde glie lhai dato? Hai tu presuppposto qual cosa? Donde hai tu cauato questo mondo? Era egli in te? No, che saria Dio. Era egli un chaos? No, che saria stato qual cosa adunque era niente. Vuole dire, che questo mondo era nulla? Dimmi era come si fa del ferro i coltello, che prima non era nulla: No, perche bēche non fussi il coltello, era pero il ferro delquale si fa. Bisogna adunque tornare al primo, cioe che tu lo hai fatto di nulla. Ma se il fuoco uole fare il coltello del ferro, li bisogna gran forza. Quanta e, adunq; la potentia tua: Signore che ha fatto il mōdo di niē te. Ma il sarto fa con tempo: Hai tu fatto cosi tu? Nō ma in vn punto hai fatto ogni cosa. A unque la tua e, gran potentia. O huomo fa uno capello tu, fa una pulice, tu non puoi. Questo huomo adunque, e nulla. Che e, questo huomo Signore che tu lo hai cosi magnificato? Lasciami riposare Signor che io vengo piu oltre diffusamente a parlarti col Salmo.

DOMINE quid est homo quia inotuisti ei. Ec/ci pare forse dire a noi ad un principe de la terra, quādo diciamo Signore, che cosa e, questo huomo che tu te gli sei dato a conoscere. L'huomo e, hora uiuo hora morto: perche e, nulla. Tu ti sei dato a conoscere a lhuomo. Li philosophi ti conobbono in qualche modo: ma non perfettamente, perche tu sei bello: e loro nō conobbono la tua bellezza: per/che non la puo conoscere se non chi ti uede, e non ti puo uedere se nō colui a chi tu hai dato la tua gra tia per il beneficio de la incarnatione. AVT filius hominis quia reputas eū. Che cosa e, Signore que/

sto figliuolo de lhuomo che tu lo hai tanto reputato. Ma a che conoſco che Dio lo habbia tanto exiſtimato? Se io non ſo quanto ſi uenda uno panno ſtaro a uedere quello mercatante che vende quello panno otto ducati, e laltro dieci, la canna, e diro q̄l lo eſſere piu pretioſo che tu gli ha uenduto piu prezo. Che hai tu ricōperato queſto huomo Signore, Il ſangue del tuo figliuolo, a queſto adunq; conoſco che tu lo hai ſtimato come coſa pretioſa. HOMO VANITATI SIMILIS factus eſt dies eius ſicut vmbra prætereūt. Che coſa e, queſta ombra? Priuatione di luce che e: nulla lieua adunq; Signore la tua mano: queſto huomo e, ſpacciato. Ma perche tu lo hai coſi exiſtimato Signore: pero INCLINA CELOS tuos & deſcende. Queſti cieli ſono gli Apoſtoli: gli Angeli, e li tuoi ſanti che hanno gouerno q̄ggiu di noi. TANGE MONTES & fumigabunt. Tocca li ſuperbi con la compuntione, e mandaranno fuori il fumo de le lacrime: Perche il fumo fa le lacrime, e ſe non tornano a penitēza. FVLGVRA corruſcationes & diſſipabis eos. Manda ſegni contra di loro. Eglie abbandonato il mondo, per qual peccato Signore hai tu laſciato il mondo in tante tenebre, che ne hai fatto tanta ſtima? Sono li prelati cattiui il clero li religioſi cattiui ogni coſa e, corrotta. DESCENDE. Vieni adunque Signore per potētia, manda giu gli Angeli che eccitano li barbieri, e queſti cattiui ſaranno puniti. FVLGVRA corruſcationes: Manda bombarde peſtilentia: e careſtia, che diſſiperāno queſti cattiui. EMITTE SAGITTAS TVAS & conturbabis eos, manda le ſaette tue: id eſt li principi caualli del turcaſſo: mandali ne la Italia & conturbera-

tutta. EMITTE MANVM tuam de alto. Di monstra signore la tua potentia: manda giu di cielo la mano de la tua virtu per liberare li tuoi eletti. Eripe me Et libera me de aquis multis. Caua li tuoi eletti de le aque de le tentationi: cauagli de le mani del diauolo. Et de manu filiorum alienorum. Liberaci signore da questi tepidi: & homini cattiui: perche Os eorum loquutum est vanitatem. Non restano mai di dire male contro a la verita & el benviuere. Et dextera eorum dextera iniquitatis. La destra loro, e la loro felicita: laquale vsono in male: e contro a li buoni: ma noi non habbiamo paura di loro. Eccoci siamo apparecchiati a meterci la vita. Horsu non dubitate che el signore sara con noi: ma bisogna che li facciamo vna buona promissione.

O frate tu chiami la guerra e le tribulationi. Voi le chiamate anchora: voi poi che non volete la misericordia: venga la iustitia: e la potentia. Vt quod frustra occupãt terrã. Andrãno ad ogni modo a ca del diauolo. Horsu il Signore, e con noi: ma che li prometteremo? Bona cola. Ma prima dico che vogliamo predicare: e seguitare Ezechiel: & intendo di essere breue questa quaresima: Fate oratiõe che messer domenedio ci dia gratia che si scriua. Messer domenedio ha gia dato gratia a qualch' uno. Io lho visto: e mi sono marauigliato. Egli ha pso questa fatica lui a farle stampare: e harete le predicationi, niente di meno quando mi parra a me che sia bene & espediente. Che credete che voglia dire lo euãgelio questa mattina? vuole dire che andiate retti dinanzi a dio: e che non vogliate andare a la hipocrisia. Item che stiate allegri: e giocundi: e che andiate in verita: e diciate vogliamo viuere bene ad

ogni modo. Hor vediamo quello che vogliamo promettere al Signore. DEVS CANTICVM nouum cantabo tibi: in psalterio decacordo psallã tibi. Signore io voglio cantare una canzona noua di dieci corde. Questo ti vogliamo promettere Signore. Hor veggiamo, che cosa e, noua, quella cosa e, noua che ha principio: adunq; Iddio che non ha principio nõ puo esser nouo. Vecchio e, adunq; che ua alfine, e si trasmuta: dio nõ si muta mai: adunq; non e, nuouo ne uecchio. Gli angeli furono nuoui: qñ furono fatti: ma non sono inuecchiati: perche sono spiriti. Li cieli furono nuoui: e non inuecchiano. Vuoi tu esser nuouo, contempla le cose spirituali & eterne. Per questa contẽplatione tu sei la suso: e nõ sei in terra. Se tu hai la gratia: la nõ inuecchia. perche la gratia non puo minuire: ma crescere: si: perche, o la va via totalmente, o la non minuisce. Horsu fatto che tu sei nuouo: canta questa canzona nuoua. Le buone operationi adunq; nuoue: sarãno anchora vna canzona nuoua: quelle opere sono le voce: la hilarita, e larmonia che fa questo canto: in ẽsta canzona nuoua. Vuoi tu cãtare una cãzona noua? Va a la semplice: Rinouati come si faceua ne la primitiua chiesa: Lascia li odii: ãnouati: ognuno honori Christo. Ma piu voce piu canti, diuerse uoce, diuersi canti, sono diuersi huomini diuerse dõne e diuersi fanciulli. Sathanasso uolse sonare da se a se, e non concordo lo affetto con lo intelletto, pero sono una canzona uecchia: e cadde. Madonna Eua sono una canzona uecchia, e perde la nuoua, de la giustitia originale. Li fanciulli hanno abruciate le canzone uecchie, e leuato uia molte cose uecchie, & hãno cominciato a cantare una cã-

zona nuoua. Ma cauate fuori le altre cose. Voi dō ne p gliate quelle cose vane, quelle figur brutte che hauete, che io vi do licētia da parte di Christo, che le mettiate in sul fuoco che vuoi tu fare di Hercule e di Anteo? Metti la vergine Maria la, croce, li san ti per tutto, che paiate christiani: perche lhuomo, e ordinato a Dio, che eccitatione vi danno a Dio q̄ ste cose? Horsu torniamo a la nostra canzona.

Fanciulli voi non hauete fatto ogni cosa. Leuate via el resto tutta q̄sta quaresima. Leuate via lo ana themavoi hauete la maledittione in casa: chi lo fara hara la benedittione. Cantiamo la cāzona nuoua. Fate vna legge nuoua che non se ne dipinga piu. Li pagani hanno fatta loro. Aristotile ne la sua po litica: e platone pongono questa legge. Quanti pec cati hai tu fatto per quelli eccitamenti? Non deside rare la robba, ne la donna daltri: & a questo modo si canta la canzona nuona. INPSALTERIO DECACORDO psallā tibi. Questo canto nuo uo si debbe cantare con dieci corde: idest con la ob seruantia de dieci comandamenti. QVIDAS sa lutem regibus. Tu dai la salute a li Re non a li tirā ni, ma a li buoni cittadini. Li tiepidi hanno fatto cō gregatione a Roma: e per tanto: DE GLADIO maligno eripe me. Liberaci signore, che non hab biamo paura e ben che la verita vinca ogni cosa, ni eate di manco habbiamo bisogno sempre del tuo adiutorio. QVORVM FILII sicut nouelle plā tationes a iuuentute sua. Li figliuoli loro sono fatti a questo modo: sono freschi di corpo come piante nouelle: perche mangiono bene & non hanno mol te: duersita. Hanno questi la bella scarseleta, la bel la gabbanella imparano a ballare. FILIE eorum

composite circum ornate vt sim. litudo templi. Cosi queste donne sono ornate con li drapelloni e cō le loro veliere. PROMPTVARIA eorum plena. Li armarii loro sono pieni di veste. ERVCTANTIA ex hoc in illud. Hanno tanta roba che vi affogano drento. Queste sono le conditioni de li aduersarii nri dico di qualchuno. NON EST ruina macerie, neq; transitus neq; clamor in plateis eor. Nō, e muro de la casa che vadia p terra, nessuno gli grida, vuol dire che hanno ogni prosperita. O frate che di tu? Habraam Isaac non furono ricchi loro? Dico che Habraam non haueua per sua destra questa prosperita ma per sua sinistra: aspetta aspetta: Dio viene contro di te: perche tu non viui bene. BEATVM dissertū populum cui hec sunt. Costoro dicono che, e beato chi a roba: aspetta pure. Io ti dico che BEATVS populus cuius dominus deus eius. Beato sara quello populo che hara per suo defensore Dio. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA DECIMA FATTA il secondo di di Quaresima.

VBI ERAT impetus spiritus, illuc gradiebantur &c. Ezechiel. primo.

BEnche noi habbiamo detto dilettissimi in Christo iesu che noi siamo in questo loco per combattere e vincere: non vorria pero che alchuno intendessi che il combattere fussi la nostra principale intentione: ma la prima, e predicare la verita per fare buoni li

huomini. Secondo escludere il male. Questo fa la sapientia, secondo che, e scritto. Labia mea detestabuntur impium. Et che questo appetito sia rationabile discorri per le cose naturali. Trouerrai in tutte le potentie dui cõtrarii. Diciamo del tatto. Il graue & il leggieri lo aspro & ellene. Il gusto ha il dolce e lo amaro. Lo audito il suono acuto & il graue: Lo occhio, il biãco & il nero. La fantasia cose horribile: e cose conueniente. Lo appetito quanto a la concupiscibile: e quanto a la irascibile, e circa il bene, & il male. Lo intelletto risguarda il vero & il falso similmente li habiti hanno e loro cõtrarii. La medicina, la infirmita e la sanita, la scientia speculatiua, e circa a cognoscere il vero: & escludere il falso. Cosi le scritture sante sono per escludere il male e fare il bene. Onde dice il psalmista. Declina a malo e fac bonum. Ma nota che li contrarii si riducono a dua, che sono habitus e priuatio. Discorri p tutti. Luno cõtrario per comperatione a laltro e, imperfetto, come il bene & il male, il bianco & il nero, la luce e la tenebra, benche la tenebra non dica cosi proprie cosa imperfetta. Hor si che la intentione de la scrittura e, volere leuare via il male & ītrodurre il bene. Onde dice lo Apostolo. Omnis scrittura diuinitus inspirata vtilis ad docendum: ad arguendum &c. ogni scrittura diuina e, buona: ad insegnare & ad arguire: e leuare via il male. Ma perche il Diauolo e, cattiuo: & vuole opporsi: pero bisogna combattere. si che non e, nostra intentione principale combattere, ma bisogna dire la verita. Cosi hanno fatto tutti li propheti e Christo: & al fine bisogna lasciarli la pelle, perche chi vuole grattare co la superficie non ha contradittione. Ma chi vuo-

se dire il vero bisogna che metta la vita in abando/
no. Questa e, la prima parola per la quale hai inte/
sa la nostra intentione. Hora ad vnaltra.

Grande opera e, questa, espugnare li huomini e farli buoni. Vuoi tu vedere? Tutta la forza de la natura humana si e, inclusa ne li philosophi primi Aristotile Platone: e Socrate e tamen non hanno mai potuto fare vno huomo buono. Tu dirai, oh pur ne feciono qualchuno. Dico che non cognob/bono il bene: perche non cognobbono il vero fine de lhuomo: e perche tolto via il primo cade tutto el resto: pero non poterono mai fare nessuno che fus/si veramente buono. Egl e, gran fatica a fare che vno huomo viua bene cõ ragiõe. Piu ancora quan/do tu li agiugni la fede che fa credere cose inuisibi/le: & anchora piu a dargli la gratia che nõ la da se non Iddio: perche e, lume sopranaturale. Non ti pa/re gran fatica hanere a combatere cõtro al Diauo/lo: massime hoggi che bisogna combattere contro a doppia potentia: malitia: e sapientia. Agiugni a questo hoggi la mala consuetudine del tiepido che ha fatto habito in quello che li piace. Credi che sia vero? gran fatica e, arimuouerlo dal suo modo di/uere. Tu hai fatto consuetudine di confessarti vnavol/ta lãno: e ti pare fatica vscire di qnella. Gran fatica habbiamo a cauar la pelle de la pecora al lupo che sono questi tiepidi. Tu vai a picolo si potria anco/ra scoprire piu che non ho fatto. Nõ sono a mezo. Oh pche nõ lhai tu fatto? Nõ e, gia pche habbi scru/polo di loro: pche meriterieno, che fussino scopti: ma p li pusilli ch nõ si scãdalezino: noi allargeremo la mano scdo che crescera il lume: e scdo che Dio vorra, pche nõ facião da noi ma q̃to lui ap̃ la mão.

Dio fa tutte queste cose: e ha ordinato che vna cosa generi laltra simile a se. Il leone, il leone, Lhuomo, lhuomo. Tu sai che quella figura di Ezechiel ti esposi in molti modi: dissiti che la faccia de lhuomo era il lume naturale: la aquila la fede el lume superiore: il leone la fortezza contro le cose aduerse, da la sinistra il bue castrato de la patientia. Item dissi che tu haueui a combattere con le ragioni naturali: e questo era lhuomo con laquila de le ragione sopranaturali con il leone: idest cō la fortezza del animo: e contro a certi altri bestiali col fare el bue: questa, e la vera vittoria: guardarlo e non gli rispōdere. Se le generationi adunque come habbiamo detto sono ex vniuoco, cioe che vno simile genera laltro simile: bisogua chi vuole fare questo huomo sia anchora lui simile. Ma vno fanciullo non puo perche bisogna che habbia pubescentia laquale in quattordici anni: benche sia īperfetta generatione: ma la perfetta secondo aristotele, e in trenta anni. Non basta adunque essere religioso: ma bisogna hauere fatto perfetto assai: domato ogni sua passione: essere humiliato & hauere abādonato la vita. O signore mio io nō sono tale quale bisogna: perche bisogna hauere fatto gran profitto. Signore togli la anima mia, o tu mi fa perfetto, se ho a generare li huomini perfetti. Io per me non posso. Horsu tu hai inteso quale sia colui che genera li altri perfetti. Ma bisogna hora vedere quale sia questa virtu.

Questo habbiamo detto per ripetere quello habbiamo detto, per concordarlo con il sequēte testo di Ezechiel. VBI erat īpetus spiritus &c. Pensando questo e volendo profundare questa sententia mi pareua vna gran cosa: e pure voleuo dichiararla.

Ma, e vero quello che dice Augustino de la scrittu ra. Sic loquitur scriptura, vt altitudie superbos irri deat: profunditate attentos tereat virtute magnos pascat, affabilitate paruulos nutriat: la scrittura par la in tal modo che con laltezza sua vede tutti li su perbi, e stima li fanciulli la perterre fa tutti li huomi ni che non si puo intendere ogni cosa. La scrittura ha la verita in se pero diletta ogni grande ingegno, e la e, tutta affabile: e si abbassa a picolini: pensauo che questo eravno gran profundo e guardauo ne le cose naturali, che anchora io andai vna volta cercã do questa fauola ma dio volse cosi perche hauessi mo a seruircene hora: dicono li philosophi. Omne quod mouetur ab altero mouetur. Bisogna che chi muoue sia in atto: e chi, e mosso e in potentia: con tradicono lo animale si muoue da se. Respondono che el corpo e quello che e, mosso ma drento e chi muoue cioe lanima. Item contra. La pietra pigiala: e lasciala andare: la si muoue da se e va in giu. Re spondono che ogni cosa che si muoue, e animata, onde quoniam tu vedi vna cosa mouersi: tu di la vi ue: e quando poi sta salda tu di le morta: & hai que sta opinione. Ma la pietra non e, animata: ergo nõ si muoue da se. Preterea lo animale si muoue a de stra & asinistra: e la pietra sempre in giu: adũq; nõ si muoue da se e pero bisogna sia mossa davnaltro: da chi, e mossa? dicono da la mano: benche nõ pro prie: ma che la mano teneua che la nõ andassi. Vol tu vedere chi la muoue? Togli vno legno e fanne fuoco, subito che gli ha preso questa forma va i su. Cosi se divna cosa si genera pietra: subito la si muo ue in giu. Viene adunque da colui che gli ha dato quella forma: & agitur ab eo. Vedi che la va cõ im

peto tirata da altri e non da se. Ma lo animale non si muoue per forma intrinseca datagli, ma e, mosso da lo appetito. Togli la gatta mongragli il pescie: ipsa etiam agitur: & e, mossa: e quali impulsa da lo instinto naturale id est da lo appetito. Ma la donna mi fara questa obiettione, che dandogli de le busse la sta e non toglie il pescie. Egli e, perche quella cò sa non se gli appresenta allhora buona con quelle busse: ma lhuomo ha il libero arbitrio: e puo dire p mille modi. Io non voglio qnesta cola: e da infinite cose essere ritirato, che vuoi tu dire? Sta ad vdire che tel dichiaro.

VBI erat impetus spiritus: illuc gradiebantur. Poni qua lhuomo in puris naturalib? sanza gratia. Togli vno giouane. Non si sa determinare. Dimandalo. Vuoi tu essere prete, mercatante, soldato? Nō si determina, perche lo intelletto e, largo: e non si sa cosi determinare. Ma diciamo lo essemplo di colui che comincia ad inamorarsi, e da principio si scuote, e sta sospeso: & e alhora huomo. Pure qualche volta si tira la come la gatta. Dipoi si getta la e lasciassi andare impetuosamente come la pietra. Cosi quella donna in principio dice e, saria vergogna, e non si determina: alhora e, huomo, dipoi comincia pur vn poco a lasciarsi tirare da la sensualita, & alhora e, come la gatta. Poi fa faccia di meretrice, & va impetuosamete: come vna pietra, e non guarda se vi e dishonore. Cosi colui che vuole tornare a Dio, comincia a stare sopra di se e dice. Vuo tu lasciare colei? Tu hai speso tanto, e cosi e, huomo, poi va piu la, e dice, essi ha a morire ad ogni modo, ecco il timore, e fei come la gatta. Poi con lo impeto si getta tutto in Christo come le cose graue, e nō

pesa piu a nulla per amore di Christo ne morte: ne altro. Bisogua chi ha essere in questo modo che sia diuentato di tanto spirito che non temane spada: ne fuoco: e colui che lo agita e, quello che gli ha dato quella forma. Cosi bisogna a l huomo diuentare prima animale, dipoi cosa insensibile. Ecco adũque quello che dice il testo nostro. VBI ERAT impetus spiritus illuc gradiebantur. Questi che hãno spirito nõ guardono nulla. Entrano drento: nõ tornano in drieto. Se vedono la spada lo impeto de lo spirito li tira la. Il dono de lo Spirito santo gli infiama: e li tira la su. La sapientia dice tirate la su tutto stretto. La scientia, che non guardi queste cose di qua transitorie: il consiglio, che pigli partito per Christo: nõ curi nulla. Lo impeto de lo spirito, mena la pietra: Tu fai elemosine tirato da lo spirito. Poi il dono de la fortezza, che nõ hai paura di nulla: e breuiter. NON REVERTEBANTVR CVM AMBVLARENT. Colui che ha questo spirito nõ torna adietro ne le cose aduerse: non ne le cose pspere: Guarda quelle verginelle che andauano la, a quelli martiri e diceuano, Quis separabit nos a caritate Christi? Vedi adunq; quello che fa la pdõne de lo spõ: Lascia che te ne diro vnaltra. Non e vero questo? Guarda quãdo gli Apostoli hebbono questo spirito iubilauono, diceuano coloro. Ebrii sunt, costoro sono imbriachi. Lo spirito mosse Philippo ad accostarsi al carro de lo eunuco e dire che leggi tu, che fai tu quello che tu leggi, tanto che il disse. Quis prohibet me baptizari. Noi habbiamo tanti rispetti tante paure. Dice colui. Il mio nonore, che honore? E nõ hãno spirito. Sono alcuni che hanno figure dishoneste ne le camere.

Dice, elemi sono coste tanto, pero no le voglio dare via. Tu non hai spirito. Domandane Christo: e gli Angeli: se, eglie bene, o no a darle via: Tu non lo puoi intendere perche non hai spirito Noi siamo come stamani il paralitico, che rimane imobile, per lhumore cheviene dal capo. Cosi noi non habiamo spirito, pche siamo immobili al bene operare. Questo humore fredo descẽde dal capo, Idest da li Prelati. E non ci, e spirito: e pero siamo immobili. Bisogna diuentare il Centurione, che hebbe cosi gran fede. Vedde quello huomo in terra: e disse: Io credo che tu sia Dio. Di pure, che sia fatto, e sara. Non si legge qua che el Centurione vedessi miracolo alcuno: e tamẽ credete e cosi come il saluatore disse, non inueni tantam fidem in Israel. Cosi dico a voi: Verrano li Turchi, e torrano lo spirito alli Christiani. Fanciulli andate cosi a spasso qualche volta el di de le feste, perche non hauete finito lofficiovostro. Qualcuno ha ancora de lo Anathema. Insino che lo hauete in casa non harete spirito. San Paulo fecie ardere tante cose, e libri curiosi. San Gregorio fecie spezare quelle belle figure di Roma: e ardere le Deche Tito liuio. Parti che fussi vn pazzo san Gregorio? Vorrei di questi pazzi in terra. Vedresti che la Nauicella di Pietro, staria meglio. Vẽdete il Grano, che hauete superfluo, che non bisogna per la vostra famiglia. Fatelo sopra questo frate. Mettetelo fuora: e non pensate a questo altro anno, perche chi fara cosi Dio gli dara buona ricolta. Chi non lo vora fare Dio lo fara mancare a lui. Ma perche lhora, e tarde non andremo piu inanzi questa matina. Benedictio dei omnipotentis patris & filii, & Spiritus sancti descendat super vos &

maneat semper. Amen.

PREDICA VNDECIMA FATA il terzo di di Quaresima.

ET SIMILITVDO animalium & aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium &c. Ezechiel primo capitolo.

E la predicatione precedẽte dilettissimi in Christo Iesu fu dichiarato a le charita vostre la intentione principale de lo spirito santo: e de la predicatione, essere predicare la verita: e metterla ne li cuori de li huomini: e f rgli buoni. Secõdo per combattere contro a li cattiui e escluderli, o conuertirli: e narramo come bisogna che sia lo instrumento di tutta perfettione. Nõ facemo mentione de li miraculi, ò de le gratie gratis date. Ma solo de la buona vita: perche piu puo quella che tutti li altri miraculi. Et questo si puo prouare con ragiõe. Dicono questi philosophi q vnumq que est magis tale per essentiam quam per participationem. Verbi gratia, il sole ha luce perse, e pero ha piu luce, che il legno: e laltre cose quaggiu, che lhanno per participatione: pero li giusti hanno piu forza cõ la buona vita, che ha la gratia per essentia, che con li miraculi, che lhanno per participatione. Item lo huomo giusto ha vna natura perfetta: perche si congiugne con Dio infinito: pero ha vna gratia infinita. Ma li miracoli terminono a cosa finita: come, e illumina-

evno cieco, che termina a la luce o, resuscitare vno morto: che termina a la vita: che sono cose finite, ergo piu puo con la buona vita che termina a cosa infinita che con li miracoli. Item quãto la cosa e, piu spirituale: e congiunta al primo spirito ideſt a Dio ha piu forza. Sed ſic eſt che cosi e, la buona vita per rispetto al miracolo, adunque ha piu forza. Item la buona vita piu muoue lhuomo a la sua causa che li miracoli, ergo gli da piu forza. Item vediamo per esperientia che piu si mouono li huomini al bene, p la santita ne la quale consiste la buona vita che per li miracoli, ergo la buona vita che per li miracoli, ergo la buona vita ha piu virtu Item e, piu efficace il segnato che el segno, come vediamo che piu muoue vna donna viua che vna dipinta: sed ſic eſt che li miracoli sono segni de la buona vita adunque hanno mãco forza di quelle. Item quella cosa che puo sanza laltra: & altra nõ puo sanza quella e, piu perfetta e piu efficace. Ma la buona vita muoue sanza miracoli: e nõ li miracoli sanza la buona vita, ergo quella e, piu forte. Et pero dilettiſſimi io vi ho detto piu volte che se il clero fussi buono il populo saria buono: e se li prelati fussino buoni, saria buono il clero: e tutto laltro populo: e li turchi si conuerrirebbono. Et pero renderanno ragione de peccati di tutto il mondo. Item se li padri fussino buoni, sariano buoni tutti li figlioli, Se li vecchi e le vecchie fussino buõi, sariano buoni li giouani: e le giouane. Se fussino buoni li preti: li parochiani sariano buõi. Se li predicatori fussino buoni, saria buono tutto il populo. Questa parte tocca a li cappi & ãche a me ḡsta matina. Horavedrai a che ppoſito io lho detta

E bisogna adunque fare: e non stare adire fa, Se

tu vuoi fare buõo il tuo figliuolo e fare buõa la tua figliuola fa bene tu. Ma nõ basta la ragione che io ti ho detta. Eccone vnaltra. La gratia e, molto piu efficace: e son piu ordinate le cose de la gratia, che quelle de la natura: perche quanto vna cosa e, piu pfetta e, piu ordinata. Come e, il cielo piu che queste cose quaggiu. Dicono li philosophi che sono qua. Materia forma e conposito ideſt el corpo Et questi corpi hanno tutti virtu in se. Et quanto vno ha piuvirtu, piu si estende e piu diffonde la suavirtu. Vedi el fuoco quanto e, maggiore tanto piu si estẽde: pche ha piuvirtu. Cosi la luce del sole piu si estẽde che alcuna altra luce. La calamita ha una certa uirtu che la diffonde, & tira il ferro. Vn pescie che si che si chiama stipore ha una uirtu che fa stupire la mano di chi lo piglia. Sono anchora certe aque che hanno uirtu forte, che cadendoui drento gli arbori li fanno diuentare coralli. Cosi ne li huomini il caldo, e, forte, che con la sua uirtu conuerte il cibo in sangue: & il sangue in spiriti: quando il sangue e, buono: in spiriti buoni, quando, e cattiuo in spiriti cattiui. Si truoua anchora certi, che hanno gli occhi lucidi che paiono stelle che guardando uno li fanno abbassare gli occhi. Come si dice, che faceuano gli occhi di Cesere. Di Tiberio anchora si dice che uedeua la notte, & questo uiene dalla buona complessione. Item mulier menstruata: inficit specula noua. Item sono alcuni uecchi, & uecchie, maligni, & cattiui, che hanno tanta cattiua affixione, che guastono, e, fanciugli. Cosi uno buono ti genera nel guardarlo una certa riuerentia, che ti muoue il cuore. Guarda anchora uno superbo, cognoscerai nel suo guardare

la sua superbia. Cosi certi buoni: tu li porti riuerentia. Diciamo adunque cosi. Se la natura fa questi effetti, molto piu gli fara la gratia: e se la parte sensitiua per malitia, o bōta, diffonde fuora la sua virtu: Molto piu lo fara la parte intellettiua: e se lo fa la malitia: lo fara piu la gratia. A che proposito? Ecco il testo nostro. Come tu diuēti buono, tu fai vna faccia di Angelo: Come si legge di santo Stephano. Dice adunque il testo. ASPECTVS EORVM quasi carbonum. Diuenta lhuomo carbone, che e, ardente de lo amore di carita. Il carbone diffunde piu il caldo, che la luce. Cosi certi buoni, che non sanno predicare: ma hanno vno certo caldo di amore di carita: mouono piu col bono essemplo: Alcuni sono carboni grādi, alcuni picoli: Mastiamo qua insieme carboni grandi: e piccolini, che faremo vno gran fuoco: e spanderemo il caldo per tutto: e se si fa cosi si spande il caldo insino a lo inimico: come dice stamani lo euangelio. Si che li carboni fanno questo. Sono ancora li buoni come dice el testo. QVASI ASPECTVS LAMPADARVM. Cioe come lampade. Questi sono li santi Dottori, che hanno piu luce che el carbone. Accade anche che el predicatore, e carbone: e lampade: e diffunde la luce per tutto: Ma perche intenda meglio, ti voglio ricordare la parabola de le cinque vergine.

Tu sai, che di quelle diece vergine, che andorono incontro a lo sposo, venero cinque saue: e cinque pazze. Le saue ornorono le lampade, e portorono lolio: Ma le pazze andorono sanza lolio: e non poterono hauerne, tutte si adormentorono. Vēne lo sposo a meza notte: e le saue entrorno cō

lui a le noze: e le pazze rimaseno fuori a cercare de lolio. Volendo poi entrare, non fu loro aperto: ma fugli risposto: Amen dico vobis, nesciovos. Le dieci vergine siamo tutti, e congregati per observare li dieci comandamenti. Pazzi e saui hanno le lãpade. Horsu diciamo quello che significa. Alcune lampade sono belle di fuori ornate di gentilezza: ma non hanno drento se non aqua, non vi, e olio, nonvi, e la luce de lo olio de lo spirito santo: questi sono li tiepidi, che paiono belli di fuora. ognuno dice. noi andiamo incontro a lo sposo. Dicono li tiepidi. noi facciamo bene. ognuno va a la religiõe. Viene sathana: e comincia a tentare. costui dorme: e pensa quella tentatione: poi si desta vno poco: e dice. deh signore aiutami. poi torna la tentatione: e lui lascia la mano: e comicia a lasciare loratione. Va fuora tutto il di, hora a quella bothega, hora a quella altra. va cicalando con li parenti. questa lampade ha dormito: e paiono pur lampade: perche hãno lo habito. Le altre lampade de sauii si adormentano ne le contemplationi diuine guarda che differentia, e da luno dormire al altro. Verra la tribulatione: e lo sposo. li tiepidi vorrano de lo olio: e nessuno gliene dara: perche non sara piu tempo di penitentia. ma perche intenda meglio. piglia qua vno carbone acceso: e vno spento. luno cuoce: e laltro tigne. Cosi il buono cuoce del fuoco de la charita: ma il tiepido sempre tigne chi conuersa con lui. Ancora differentia fra queste due lampade: perche metti li carbõi accesi a la lampade, che ha lolio: subito la si accende: ma mettilo a quella che e, piena di aqua sanza olio: subito laqua fugge: e combatte contro del carbone: e stride: cosi e, il tiepido: subito

che ode la uerita si adira, grida, & comincia a rom-
persi: ma il buono subito si accende di amore di ca
rita. Et se pure hanno questi tiepidi niente di luce,
o nome buono: uiene da quelli primi padri: ma da
se non hanno cosa alcuna Togli ua san Domeni
co: & gli altri padri. Se la lãpade non ha luce da se,
tu sei spacciato. Sono anchora piu facili li cattiui a
conuertirsi, che li tiepidi. Piglia el carbone accesso:
& mettilo tra quegli spenti neri: subito si accendo-
no: ma mettilo alla lampade dellaqua: la fa resisten
tia. Et pero noi predichiamo piu presto alli cattiui
scelerati che alli tiepidi: perche sono incorrigibili.
Questo e, il primo punto del tiepido, hora unaltro.
HEC ERAT uisio discurrens in medio ani-
malium splendor ignis: & de igne fulgur egrediens.
Questa era la uisione. Uno splendore di fuoco: e
di quello usciua uno fulgore: li tuoni: e li fulgori:
uengono da una medesima causa: alcuni dicono
che la saetta, era una pietra piccolina che fa quello
male. Tu sei scioco, a credere questo perche una
pietra piccolina, uenga con quanta furia si uogha,
non puo fare quello male: ma bisogna che sia al-
tro. li fa cosi. Il sole tira su il uapore, & la nugola
lo circunda, & constringelo: e in quella agitatione
si scalda: & cerca poi quello uapore di useire della
nugola: & doue truoua la nugola piu debile, quiui
rompe: & sbuffa fuora: massime di sotto perche di-
sopra ui, e, piu forte il suo contrario, cioe maggio-
re freddo arde alcuna uolta il ferro: & non la guai-
na. Questa pare cosa miraculosa: & e, naturale: per
che passa la guaina, che, e, rara: & mettisi doue tro
ua piu denso, cioe nel ferro. Item trouasi che arde
li panni, & non la carne perche quando, e, manco

debile:non si ficca in quello humido della carne. Alcuna uolta arde,e, peli: & non la carne: alcuna uolta arde l huomo drento: & di fuori non lo tocca. Hor uediamo se sappiamo monstrare con queste cose naturale:il testo nostro. SPLENDOR ignis. Splendore di fuoco.chi e, questo fuoco? luna scrittura espone l'altra,dice lo Apostolo.qui est splendor substantie patris. Il figliuolo,e, spendore del padre perche il padre hauendo chiara notitia di se genera il figliuolo: per modū uerbi:ma si chiama splendore di fuoco:per lo spitito santo ilquale procede dall'vno,& dall'altro: Lo splēdore adunque:idest lo amore del figliuolo di Dio:tira su li vapori,cioe li cuori delli huomini:& tiragli alla meza regione dell'aria: perche non sono anchora beati: ma hanno lasciato lo amore delle cose terrene. La nugola a torno fredda,e,la carne,& la cōcupiscentia. Il caldo drento,e,la charita,che va qua,& la discorrendo:per la passione di Christo:& per le scritture. Vede il freddo di fuora:& comincia ad infiammarsi,& vuole vscire fuori a predicare:tirato dallo amore di Dio:perche vede il uondo andare male: & quāto maggiore freddo sente di fuora del male: & delle persecutioni,tanto piu crescie il caldo suo. Scoppia fuora q̄sta saetta cō terrore:pche predica, la tribulatione, & lo inferno. Itē uiene cō la luce:p che ti accēde di amore di Dio: & ti illumina il cuore fa diuersi effetti,che ad alcuni guasta l'argēto,& nō la borsa. Lasciamo riposare che tel diro meglio. Cor fatui q̄si uas foratū. Il core del pazo,e,come vno vase forato che non tiene laqua. Cosi il fulgure di Dio passa uia in molti che hanno vdito la parola di Dio:& non hanno preso nulla:pche hanno

forato il ceruello:ma possiamo anchora darla q̃sta a li nostri amici:perche la borsa circunda lo argento:cosi li tiepidi circũdano li ricchi:e dicono fa pure questa capella:& andrai in paradiso. nõ andare la a quella predica:ma sappi che prima si appichera il fuoco a largento, che a la borsa: perche prima si conuertira quello riccho,e quello vsurario, che tu tiepido.guarda che mai si appico a li scribi e pharisei:ma:si a zacheo che era riccho:ilquale disse. Dimidium bonorum meorum do pauperibus. Item si appicca al coltello:e non a la guaina.questa guaina sono quelli che conseruono li principi: e li soldati: come erono li scribi e phariſei,che fauoriuono Herode:e li sua soldati contro a Christo.guarda quando gli mandorono a pigliare Christo,che tornorono tocchi da le parole di Christo:e dissono. Numquam sic loquutus est huomo: e cosi tocco questo fulgure il coltello:e non la guaina. Item arde la camicia:e nõ la carne:perche ardono alcuni certi peccati,che si veggono di fuori:e non li altri: come fa la concubina:che si confessa de la sodomia: e de li altri non fa stima. Arde ancora li peli,che significano le cose superflue:tu non hai dato via lo Anathema,che tu hai ĩ casa: & il superfluo:pero questo fulgure non ti ha ancora tocco. Sono alcuni che dicono che di quelle figure ne vogliono farevno santo. Io ni distinguo:e dico,che se con quelle nõ si,e fatto peccato,io sono contento:ma altrimẽti no. Questo proua la scrittura, quando comandaua, che si amazassi il bue:ilquale amazzaua lhuomo? Dimmi che colpa haueua il bue? e pero leua via quella figura,laquale ha morto lhuomo:cioe che con quella si e,fatto qualche peccato. Certe donne fanno dele

veste

ueste loro, piauate, & mettonle alla chiesa di Dio, non lo fare, falla piu presto nuoua, & di guarnello, che ha quello modo di seta: che habbia fatto pecca to, o uanita. Sono alcuni che hanno lasciato il su perfluo, & sono anche diuentati poltroni, che non uogliono lauorare. Dicono che non hanno biso gno. Io ui dico, che douete andare a lauorare per altri, se non bisogna per uoi. Ognuuo attenda a fa re qualche bene, o, per se, o per altri. Qui non labo rat, non mãducet. Hot questi sono quelli che sono toccati dal fulgure nelli peli: & non drento. Questi sono quelli tiepidi a quali non possa lo amore dren to: ma solo ne la pelle delle opere esteriore. Sono alcuni anche che gli tocca il fulgure drento: & non gli infiama: ma il timore, gli ammaza. Questi sono quelli che fanno bene per timore dello inferno, & non per amore di Dio. Certi altri che sono infiam mati drento, sono li buoni che per amore di Dio & della uerita fanno bene. altri fulguri gettono in terra arbori grandi. questo e, il fulgore della predi catione: che tocca cõ la verita li capi alti, & li gran maestri, che si rompono, per il mezo con la con traditione, & anche di questi arbori sene conuerte qualchuno, & sono tochi dal fulgure: po dice bene il testo: ET DE igne fulgure gradiens horsu an diamo ad uno altro punto: & mandotene a casa.

ET ANIMALIA Ibantet reuertebantur simi litudine fulgoris corruscantis. Andauano li anima li, & ritornauano in modo di fulgure. Disopra ha uemo che non tornauano in drieto. Nõ reuertebantur cum incederent: sed unum quodq; ante faciem suã gradiebatur. Vedi quello che fa lo spirito san to. Questo e, uno passo doue li cattiui inciampano

& e, fatto questo de industria dallo spirito santo: p che li cattiui inciãpino. non si puo intẽdere la scrit tura santa: chi non ua a lei con fede. certa cosa, e, che l'occhio non puo intendere li suoni: le cose del lo intelletto nõ puo gustare l'animale. Cosi la scrit tura, e, sopra la ragione humana: & e, fatta con lu me sopra naturale: pero bisogna hauere quello lu me: tu non hai il lume: & se tu sei male disposito, tu interpreti ogni cosa in male. Guarda se tu hai vno tuo inimico, sel dice pater nostri, ti pare che lui bia stemi. pero ua cõ retta intentione alla scrittura san ta, & se tu non puoi intenderla per te: confessa: io non la intendo. Iddio l'ha fatta: nõ puo contradir si. Guarda, li dottori dicono che quello primo te sto vuol dire nõ conuertebantur: perche haueuano quattro faccie: & se andauano: & ritornauano: non si conuertiuono nel tornare. Oh perche san Hyero nimo non scrisse cosi, che haueua lo spirito santo: basta a te che si puo saluare. Eglie fatta cosi la scrit tura santa, dallo spirito de industria: che vuol dire sauio, che tu cerchi di saluare Aristotele, quãdo pa re che si contradica? Horsu che vuole dire q̃sto che andauano, & ritornauano. vuole dire che quãdo tu hai fatto oratione: tu torni poi a laltare opere buo ne. Il predicatore anchora quãdo, e, stato alla con templatione, & alla oratione, segli inflamma il pet to: & cosi torna il fulgore, a uscire fuora dela nugo la. Et pero ben dice il testo nostro, c̃h questi anima li andauano, & tornauano. IN SIMILitudinem fulgoris curruscantis. Idest a modo di vno fulgure risplendente, per le conditioni d. l fulgure che hab biamo detto di sopra: lequale debbe hauere il uero predicatore di Christo. Qui uos benedicat in se

cula seculorum. Amen.

PREDICA DVODECIMA
fatta il quarto di di Quaresima.

Cum aspicerem animalia: apparuit rota una super terram. Ezechiel. primo capitulo.

Io volesi dilettissimi in Christo Iesu che io potesi cosi fare gustare alle charitavostre: come io credo farli intendere la delettatione che conseguitano dalla lettione de le scritture sacre essere le maggiori del mondo, & Dio voglesi che cosi potesi legare lo affetto come credo legare lo intelletto: perche lo intelletto la ragione lo leghera: ma legare lo affetto, e, cosa difficile. Horsu si proua cosi. In uno quoq; genere, est dare unū primum. Dicono li philosophi che in ogni generatione di cose si da uno peimo, che, e, regula, & misura di tutte le altre cose, che sono in quello ordine, come, e, il fuoco fra le cose calde: & il sole fra le cose lucide. Hor tra le delettationi la massima, e, quella di Dio: & quanto iu puna si, approssima tanto, e maggiore: ma quella delli santi nele meditationi de le scritture sacre, e, piu simile a quella di Dio che quella de philosophi: ergo, e, maggiore di quella. Item se si truoua alcuna delettatione: la pongono massime nella meditatione, & fra le meditatione: massime in quella della sapientia. Sed sic est che che la scrittura, e la uera sapiētia: ergo nel meditare

quella si truoua maggiore diletto, che in alcuna altra. Preterea la dilectatione tãto, e, maggiore, quãto, e, da piu forte potentia: ma non, e, maggiore potentia, che la spirituale, dalla quale procede la delectatione, che si troua nel meditare le scritture: adunque quella, e maggiore delettatione delle altre. Preterea ogni uolta che, e, presentato ad uno la cosa amata: ha massima delettatiõe: sed sic est, che la scrittura ci presenta Iddio: Ilquale dobbiamo amare sopra ogni cosa: adunque medltare quella, da massima delettatione. Item la speranza, che si ha di conseguitare qualche bene, da grã diletto, & tanto piu quanto, e, maggiore, ma la scrittura genera massima sperãza di conseguitare le cose diuine: ergo ne la meditatione di quella si truoua massima delettatione. Item lo stupore delle scritture genera grande delattatione. Item la scrittura da confidentia di essere premiato di una gran cosa: adunque genera grande delettatione. Item colui che medita le scritture, medita le opere diuine, & de santi, che sono massime delettabili: adunque senza in quella grande delettatione. Item laudare la cosa amata, e grande diletto. Questo si fa ne la meditatione de le scritture: ergo meditare quella da grande diletto: guarda li buoni religiosi: quãdo sono in choro laudino Iddio, & sentono delettatione grandissima, in tal modo, che qualche uolta escono fuori di se: ma q̃lli, che non amano Iddio: stanno la, a cicalare. Preterea quello che, e naturalissimo, genera grande delettatione, ma non, e, cosa piu naturale a l'huomo iusto, che cõtemplare le cose diuine, il che massime si fa meditãdo le scritture sacre: ergo di questo si ca ua grande delettatione. E adunque buono medita-

re sempre: & leggere le scritture sante. Questo ho detto p questo resto de la uisione del propheta nostro: accio che leggendo: & meditando: siamo consolati in questo mondo, & poi di la.

Io credo che chi ha punto de ingegno rimãga ligato: & dica, il frate dice el uero: ma el caso, e, legare lo affetto uadia drieto allo intelletto: tamẽ ua tardo. Tu dirai forse, padre questo, e, uero, che la delettatione della scrittura, e, grande: ma se non ci fussino tante coperte: si potria piu facilmẽte studiare: & cauarne questa delettatione: come, e, uerbi gratia, questo Ezechiel, che, e tanto obscuro, la uerita nuda piu piace: come etiã piu piace una figura scoperta sanza uelo, che qnãdo, e, coperta. Io ti rispõdo, che questo, e uero simpliciter: ma quando una, e, coperta: & tu la scuopri, & fai uenire fuora la uerita, & mandila allo intelletto, e, piu diletto: & anche lo ha fatto questo Iddio, accio che li suoi eletti possino trouare el suo thesoro: & li cattiui nõ lo uedino: ma tu che ti fai beffe delle uisioni: guarda qua tu non credi. Dammi, che figura, e, questa? Se io te lo hauessi detta io, ti faresti beffe de fatti mia. Ella, e, pur del canone, & non si puo negare. Se non fussi, tu la negaresti: ma tu hai paura del fuoco. Dice Ezechiel, che doppo li animali uide una ruota. poi dice: lo aspetto de le ruote in plurali: alcuni dicono, che era una con quattro semicirculi drento, e, quali chiama poi ruote, & una ruota era in mezo a l'altra. & vedeua che le caminauano da quattro parte, & non tornauano in drieto: quando andauano: erano grande, & di aspetto horribile. Tutto il corpo era pieno di occhi, quando li animali si eleuauono, si eleuauono le ruote, se stauano le ruote: & se

andauono, andauono: doue il spirito andaua, andauono le ruote? Che cosa sono queste ruote? Dice il Signore in Osea propheta. Assimilatus sum in uisionibus prophetarum. Hor uediamo se possiamo trouare qualche segreto in q̄ste ruote: q̄sta mattina.

Risguardando questo misterio, io ui diro el uero. Io uiddi tante cose che se le uogliamo dire, durerranno tutta questa Quaresima. Io diro come Augustino della scrittura, che con l'alteza sua, la dispregia li huomini superbi, & con la affabilita, che ha pasce: & nutrisce li paruuli, idest li humili. Noi ci faremo beffe di questi intelletti grandi, se cōsideriamo la profundita di questa cosa. & perche lo animo mi eccitaua a passare oltre alle prophetie di Ezechiel. Piglieremo solo la parte affabile, per li paruuli: & prima ti diro con che comento uogliamo intendere questa scrittura. Che cumento hai tu frate a dichiarare le scritture? Oh assai, ne, e, nela libreria nostra. Ma el uero comento, e, la uita de santi passati: & la vita di quelli che uiuono bene hoggi. questo, e, il uero cometo. rouotelo. dicono li philosophi. Tunc opinamur scire unū quodq; , quando cognoscimus quid illius sit causa. Non ci domādiamo noi cognoscere la causa per l'effetto? Si. Ma si chiama cognitio quia. La vera cognitione, e cognoscere la causa delle cose: sed sic est, che la uita de santi, e stata la causa: & la scrittura lo effetto: ergo quella, e, il uero comento. Preterea la uerita delle scritture dependе dalle opere: adunque quelle sono li ueri cometi. Item quella comperatione che hanno, e li ri de philosophi alle cose naturale: ha la scrittura alle opere di Christo: & de santi: sed sic est, che le cose naturale fanno intendere la dottrina de philosophi

ergo la uita de santi, e il uero comento de la scrittura. Item quella proportione, che ha la philosophia al lume naturale ha la scrittura alle opere, & alla uita de santi. Ma la philosophia non si puo intendere sanza il lume naturale: ergo le opere buone, & la uita de santi, e comento della scrittura: & quanto piu cresce la uita buona: piu bene fanno li christiani: tanto piu cresce il comento, & meglio si intende. Item ferrum ferro acuitur, ma la uita de buoni e, piena di afflittione: per li aduersarii che hanno: ergo fa li ueri comenti alla sceittura: laquale parla assai della tribulatione de iusti. Item quanto tu uieni piu al particulare: tanto tu hai piu notitia: adunque se tu studi la scrittura sanza le opere: tu hai cognitione cõfusa: perche la scrittura parla in uniuersali: ma quando si uede la uita delli buoni christiani: & la contradittione: & pigli la scrittura i mano: tu uedi meglio il uero comento: perche allhora tu uedi le cose ne li particulari sua. Per queste, & molte altre ragioni si proua che il uero comento dela scrittura, e la buona uita: & la contradittione: Hora a che proposito sta ad udire.

Se noi uolessimo considerare ogni parola: uedresti in ogni parola mille misterii. CVM ASPICEREM Animalia apparuit rota una. Non ui ricordate uoi, che a tempi passati: qua si uiueua molto alla grossa? Che uuole dire che allhora non era contradittione? Ben sai, che el diauolo, non se ne curaua: Perche quello uiuere, non gli era contrario. Ma come la uerua, e, uenuta fuora: & che si intende che cosa, e, uiuere bene, & che ognuno si spoglia: & uuole andare in uita eterna: la contradittione, e, balzata in piede. Non uiri

cordate uoi che qua si attendeua a poesie, a cantare super li pergami: & simile altre uanita? Apparsono adunque li animali, e, quali ti ho detto che sono li huomini buoni con la faccia dell'huomo per il lume naturale: & dell aquila per il lume sopra natura le, & cosi ue nuta fuora la buona uita, si, e, ueduto la ruota: cioe la scrittura: laquale si chiama ruota: perche tratta di Dio che non ha principio ne fine. Comincia la scrittura. In principio creauit deus celum & terram &c. Poi fa la ruota per molte cose, & torna al fine dello apocha lipse, che si a rinouare ogni cosa. Nessuno ha trouato mai, ne Aristotile, ne altri donde fussi il principio dell'huomo ne anche al fine. La crittura, e, uenuta: & ha monstrato il principio tuo da Dio, & il fine che li hai a ritornare. Ecco la ruota quando gira si lieua su, poi torna giu. Questo vuol dire, che la scrittura passa li intelletti alti, & bassi. Era una questa ruota: perche la scrittura fa vno cuore, & vna anima in tutti: staua sopra la terra perche lieua li huomini dalle cose terrene. Staua presso alli animali perche gli huomini debbono hauere sempre la scrittura appresso di se, & non le scientie seculare. Per questo fu ripreso san Hieronymo, & fugli detto ciceronianus es: perche lasciaua la scrittura, & attendeua troppo alle scientie seculare. Questa ruota sta apresso alli buoni christiani: & non altri libri. Dice che lo aspetto suo era. QVASI VISIOMARIS. Come di mare: perche la scrittura include tutti li christiani, come il mare l'acqua. Li fiumi de philosophi entrono qua. Quia uerum uero consonat: & deseruono a quella: ma il mare non redunda: perche la scrittura, e regina: & non serua delle altre scientie. La contempla-

tione di questa scrittura, e, grande come uno mare profundo. Guarda se Platone ha potuto fare, quel lo che ha fatto questa ruota: laquale ha conuertito il mondo buttato per terra li heretici, & fatto cose grãde: pero, e, cõe un mare. Ma lasciami riposare.
VNA SIMILITVDO ipsarũ quottuor &c. Haueua questa ruota quattro parte che significa li quattro sensi della scrittura: cioe litterale allegorico, morale, & anagogico. In un altro modo si espone, quattro: cioe le prophetie, li psalmi, li euangelii, & le epistole, dua al uecchio: & dua al nuouo testamento. Era una similitudine di tutti quattro. Similitudo est qualitas in pluribus differentibus. Guarda nel geneſi, & ne le altre scritture. Se tu vuoi il senso allegotico, morale, & li altri, tutto ui, e. Va nelli euãgelii, tu truoui q̃llo medesimo, pero sono simili
ET ASPECTVS Earum, & opera quasi sit rota in medio Rote. Cio e luna era messa nell altra. Et q̃sto significa, il nuouo testamento nel uecchio, tutto l uno nel'altro. Le opere delli santi padri del uecchio sono conforme. Cosi quelle delli santi del nuouo: perche uẽgono da una medesima gratia de lo spirito santo. PER QVATTVOR partes earum euntes ibant. Vanno queste ruote alli cuori humani. Va doue tu uuoi a questa ruota, il uecchio Testamento, ella muoue el cuore. Cosi nel nuouo.
AD QVEM locum declinabat quæ prima erat: Sequebantur, & cetere. Non ua l'una sanza l'altra. Espone le historie, gli vanno drieto li euangelii, & le epistole di san Paulo. Luno senso viene drito a l' altro. Pero se ti, e, predicato il uecchio testamento, tanto fa quanto el nuouo. NON REVertabantur cum ambularent, Non tornauano in drieto: Vuol

dire li huomini buoni non temono persecutione. Horsu e sono uenuti li animali. Le ruote sono uenute fuori. Le caminanno. Tu vedi. Non temere, che ti dico che questa ruota, & questo lume ha andare per tutto il mondo. Stauano le ruote. Questo vuol dire che la scrittura nō manca mai per cosa alcuna. Quale, e quella che habbia hauuto piu cōtradittione di affetto: & di coltello di lei: & tamen sempre sta forte. Era alta: perche promette le cose diuine. ET HORribilis aspectus. Era horribile: perche spauenta li huomini con lo inferno. ET Totum corpus plenum oculis Haueua il corpo pieno di occhi: perche illumina il cuore de li huomini la truoua il cuore de li huomini. Non sai tu che la ti ha trouato parechi volte il cuore. La passa infino in cielo: la passa in inferno, & tutta, e piena di occhi. Horsu dirai tu io la vorrei imparare. Hor sta ad vdire, & in questo punto te ne mando a casa.

Come faremo ad imparare questa scrittura? Diranno queste donne. Noi non sappiamo studiare. Diremo come san Francesco: ilquale a parigi. Disse Tantum homo facit quantum operatur. La scrittura, e diuisa in speculatiua, & pratica. Volse adunque dire: Chi purghera il cuore, & vdira le scritture, tanto piu contemplando purificato le intēdera. Ne le cose pratiche anchora, quanto piu si conformono le opere con la scrittura: tāto meglio si intende. Item essendo tu pieno di gratia: & di lume hai quello con che, e fatta la scrittura. Hai il comento in te. Colui che opera ha la cognitione de la scrittura: & ha tutte le scientie. Ha la logica, che non tēde ad altro che persuadere: perche questo fa piu la buona uita, che ogni logica. Ha la philosophia:

perche la philoſophia vuole tirare ſuſo lo huomo a la cognitione de le coſe diuine mediante le coſe naturale: ma piu tira ſu la buona vita a Dio, che tutta la philoſophia, ergo chi opera bene ha la vera philoſophia. Et coſi ſi puo dire de le altre ſcientie: perche la buona vita ha il fine di tutte. Hor ſu il grano vi ricordo: & che ſi faccia oratione. Io vi ho detto che lo diate via, chi ne ha. Non lo ſeruate per lo altro anno. Non mi curo gia coſi di uno meſe, o quindici giorni, ma verbi gratia: per ſei meſi che tu lo voleſſi ſeruare, queſto riprehendo. Da lo dico via. Fa queſto bene: & confidati in Dio. Queſte buone opere vi faranno intendere bene le ſcritture. Guarda ſtamani ne lo euangelio, che quando tu ſei tentato ſei nel mare, come gli diſcepoli. Ma venne poi il Signore: & quieto ogni coſa. Coſi hora ne le tribulationi noſtre ognuno diceua ſiamo ſpacciati. Non, e, pero ſtato coſi. Ma il Signore ha quietato ogni coſa. Hor quando tu vai contemplando le ſcritture, queſta, e la ruota che ti uiene drieto. STATVTA quoque erat rotis, & altitudo. La alteza de le ruote, e la alteza de le coſe diuine di che parla la ſcritura. Et perche non ſi fa nulla ſanza la gratia de lo ſpirito ſanto, pero ſoggiugne il teſto. QVOCVNQVE Ibat ſpiritus, illuc eunte ſpiritu, & rote pariter leuabantur ſequentes eum ſpiritus enim vite erat in rotis. Cioe che doue va lo ſpirito vanno le ruote. CVM EVENTIBVS ibant: perche la ſcrittura ti ſeguita appreſſo: & tu la intendi. Concludi. CVM STANTIBVS ſtabant perche va con coloro che operano, & vanno inanzi, ma cõ chi ſta, ſtauno le ſcritture: perche

non vanno con li negligenti. Che vuoi tu conclu-
dere? Dico viui bene, che tu intenderai ogni cosa
& vedrai se quello che ti dico e, laverita. Non si puo
dico intendere queste cose sopranaturali, se nō con
la buona vita, per la quale il signore ti prestera il lu
me de la verita. Qui est beneditus in secula seculo-
rum. Amen.

PREDICA TERZA DECIMA
fatta la prima domenica di Quaresima.

ET SIMILITVDO super caput animalium
si mamenti. Ezechiel primo capitulo.

Perche ogni nostra cognitiōe
procede dal senso. Magnifici
signori e dilettissimi in Chri-
sto Iesu: e dal senso si viene a
la fantasia & a la imaginatio-
ne: e di quiui a lo intelletto: li
primi scrutatori de le cose na
turale: non transcendendo el
senso dissono che non era cosa alcuna fuori di que
ste corporali che si uedono, & negorono totalmen
te essere spiriti. Di questa opinione erano esaducei
inimici del Saluatore, & questa opinione al tempo
di hoggi tengono alcuni, ma che questo sia cosa he
retica si dimostra per molte ragione. Prima perche
si uede certamente distinte le cose animate dalle in
aīate, & le cose che nō l hanno vita. Diciamo adun
que che se uno corpo uiue, o, e uiue in quanto cor-
po, o, in quanto altra cosa, dirai che in quanto cor-
po, & questo nō puo essere, perche ogni corpo ha-

ria uita,& saria aiato:ma uediamo che sono alcuni animati alcuni no: adunq; el corpo non uiuein q̃to corpo:adunque in q̃to ha spirito:adũque se ha uita ha spirito,adunq; sono li spiriti.Et se tu dicesi che q̃sta anima che da la uita, e corpo: & nõ spirito:do mãdiamo se le corpo, chi fa uiua quella che uiue in q̃sto corpo non hauendo uita in quanto corpo? Se questa adunque non,e quella che fa uiuo el corpo: adunque e un'altra, & cosi procederai infinito. Et pero bisogna dire che questa anima,e spirito senza corpo,cioe non composta di materia,& di forma. Ma molti dicono che la anima,e una in tutti li huomini,& questo,e, cosa falsa, ma di a tuo modo che ad ogni modo bisogna concedere che la sia spirito. Item ogni eccellente philosopho vuole che la anima intellettiua in quanto intellettiua non sia congiunta al corpo:ma si bene in quanto sensitiua. Se adunque si da la anima nõ congiunta al corpo,che e, imperfetta : adunque bisogna dare qualche substantia separata:adunque sono li spiriti. Item il corpo,e, imperfetto, & ordinato all'anima: & la cosa imperfetta ha piu bisogno della perfetta: & uediamo molti corpi sanza anima perfetti: adunque bisogna dire che sieno molti spiriti sanza corpo. Itẽ l uniuerso ha le sue parte perfette : adunque molto piu il tutto debbe essere perfetto. Se adunque tra le parte de l'vniuerso si truoua la aia:laquale,e,creatura spirituale imperfetta:adũque,e,necessario dare q̃lche altro spirito pfetto, altrimenti lo vniuerso saria imperfetto. Itẽ secõdo che dice santo Dionysio le creature sono in tal modo cõnexe,& ordinate: che la piu nobile parte che habbia la creatura infima si congiunge,& quodammodo tocca la piu in

sima parte de la creatura superiore. Onde i alcune herbe si truoua tanta grande virtu: ch̃ molto si accosta a la natura de lo animale: e tra l'animali alcuni hanno si perfetta fantasia & estimatiua che molto si accostano a la natura de l'huomo. Nõ essendo adũque l'anima corpo: ma spirito bisogna che tra le nature spirituali & itelletiue sia ne lo infimo grado essendo congiunta al corpo. Adunque secondo questa cõnessione de lo vniuerso bisogna che si accosti e tocchi lo ultimo grado di piu nobili spiriti. Adunque bisogna confessare che sieno li spiriti. Per queste ragioni adunque si ritruoua la opinione de Sadducei. Hor su Frate perche hai tu fatto questo fondamento sottile? perche habbiamo a parlare sopra Ezechiel assai di queste cose spirituale.

Io ho voluto fare questo fondamento per quelli che non credono, & anche queste ti confirmono piu nella fede: perche quando la ragione gli acconsente tu li uai piu dolce: q̃sto capitolo, e molto obscuro: onde dice santo Hieronymo che li hebrei haueuono vna legge, che nessuno lo studiassi se nõ haueua trenta anni. Dice adunque Ezechiel che poi che hebbe vedute le ruote vidde vn cielo sopra li animali, elquale era di aspetto di christallo: le alie de li animali stauano cosi su distese verso el cielo: & due altre li copriu ono il corpo: & vdi voce grande come di acqua, & come vna voce del sublime Dio. Et poi quando andauano, vdi vna voce come di gente darme, & li animali che andauano, quando sentiuano la voce sopra il firmamẽto stauono. Poi sopra q̃sto firmamẽto: guardo dice el prophetа: & vidi vna siede di zaphiro: & eraui vn huomo cõe di eletro, & da lõbi in su splendẽte, & di sotto cõe di

foco,& pareua di colore de larco del cielo. Questa e,la uisione che vedeua. Ezechiel: pure la tirere mo vn poco piu basso che si po'ra:acio la itẽdiate. Ma nel pricipio bisognera fare vn poco di fondam ẽto.

Ringratiamo il nostro Signor Dio che se degna to farci intẽdere de le cose che son sopra il cielo,& darci illuminatione de le hyerarchie angeliee doue li philosophi vacillorno. La philosophia anchora debbe ringratiare la fede che l ha purgata,& fatto li lasciare molti errori, & ha trouate molte verita che lei non haueua trouate. Voi sapete che li massi mi di tutti li philosophi furono Platone,& Aristoti le:alcuni platõici poneuono che prima era Dio:poi lui non creo se nõ vn angelo,& q̃llo angelo poi vn altro. Et haueuano q̃sto fondamẽto in philosophia che da vna cosa ẽt perfettissima nõ procede se non vnaltra:questa ragione nõ vale,e ben vero che di u no i q̃to vno nõ ꝓcede se nõ vna cosa:dal fuoco in q̃to fuoco nõ ꝓcede se nõ vna cosa:ma vn huomo iq̃to edificatore puo bẽ fare q̃llo effetto del' edifica re che nõ fa i q̃to huomo, & nõ puo fare altro effet to:ma i q̃to vnaltra cosa puo fare de li altri effetti. cosi dio che ha itelletto ifinito puo fare ifinite cose poi diceuano li platonici che lcielo era aiato:& cia scũa de le stele hauea una aia:poi diceuano che i q̃ sto mõdo erono molti demoni ch̃ haueuono corpi aerei,& che si ãdauono vacillã do:& diceuono che q̃sti demoni erono mezani tra Dio,& lhuõ, & chia mauõli mẽte. Aristotele che nõ diceua nulla sanza ragiõe ꝑua che:ꝑche il moto del cielo,e cõtinuo:bi sognaua che uenisi da vn primo motore, che nõ si mouesi,ne p se,ne p a cidẽs. Dimãda poi Aristo tele q̃t e intelligentie m ououo, e, cieli:& dice che

sono molte, & tante quante le sphere, & nō piu. Et andaua drieto a vno astrologo, che ne poneuano. 47. o. 53. & non piu ma questa ragione concludeua, che non fussino piu sphere celeste, ma non che fussine piu angeli. Vedendo questo Aristotele: per che saccorgeua che la ragione non ualeua del numero delle intelligentie disse. Relinquamur proprioribus nobis. ma la fede del nostro Saluatore, ha illuminato el mondo: & detto che sono moltitudine grandissima di angeli, & sanza materia: & ecci la ragione naturale. Va qua philosopho: quanto vna parte de lo vniuerso, e, piu perfetta tanto, e maggiore. La qua, e, maggiore che la terra, l'aria che laqua, & cosi fu per ordine: adunque li angeli perfettissimi sono maggiori cioe innumerabili: ne, e, uera quella opinione che sieno fatti a fine di mouere el cielo: ma per contemplare Dio: perche vna cosa perfetta non, e, ordinata a una imperfetta. Itē li angeli non solo gouernono, e, cieli: ma gouernono anchora le cose qua giu, & piu fanno nella chiesa di Dio li angeli che li huomini: piu opera qua in questa predica la natura angelica, che non fa l huomo: perche sono qua: & difendono quella opera da li demoni. Credi tu che lo angelo non entri ne la phātasia del predicatore: & dice ua qua: hor q̄sto fū damēto ti ho fatto, p mōstrarti la uerita de la fede: uediamo adesso se, e, a nostro ppolito per il testo.

SIMILITVDO Super caput animalium firmamenti: tu stai al sole: da una ombra la: & fa una similitudine di te: ma confusa: cosi credi che queste cose basse: & li huomini sono ombre a rispet o alli angeli. uoi tu uedere che questi corpi sono nulla: togli uia l'anima il corpo, guasto. se fussi qua la piu

bella

bella donna del mondo:e faceſſi vna ombra dal ſo le tale e,quella ombra a comparatione de la dõna : quale e, il corpo a cõparatione de li angeli:ma noi non li poſſiamo intendere ſe non per coſe corpora li:mentre che ſiamo in queſta vita,langelo non ha mani:non ha occhi:non ha orecchi : come lhuomo a intendere:ma ecco chel ſignore vorria che noi lin tendeſſimo per aſſimilarci a loro:horſu dice che ſi militudo ſuper caput animalium. Io ti ho detto che queſti animali ſono li huomini buoni: era adunque ſopra el capo el firmamento:cioe che lhuomo non lo puo intendere,ſono li angeli infiniti a noi:perch non li potremo numerare:ma non ſono gia ifiniti. Sono piu che tutti li animali de la aqua de la terra, e de la aria:e piu che le ſtelle del cielo. Non hauere adunqne firenze paura:perche queſto eſſercito e, p voi. Lãgelo illumina lhuomo:& entra qua ne la fan taſia & el ſuo lume conforta el tuo:come ſe tu ha ueſſi vna cãdelina piccola acceſa:e tu li accoſtivna altra candela grande fa aſſai maggiore lume:pero fa oratione quando tu non intendi vna coſa,ch langelo ti illuminera. Hanno poi li ſignori e quelli che reggono,vno principato che li inſtruiſce e reggeli, ma biſogna eſſere buono:e quello prĩcipato comã da a li altri angeli ch illuminino bene li altri cittadi ni al bene comune. Et dimãdõſi li angeli firmamen to perche e,perfetta natura e corpo ſemplice,coſi li Angeli ſono ſemplice ſubſtãtia. Item el cielo e, cor po diaphano:coſi li Angeli ſono ſpechi mõdiſſimi. Item gira la terra e gouerna le coſe inferiore,coſi li Angeli. Seguita el teſto. ET QVASI aſpettꝰ chri ſtalli horribilis. El chriſtallo habunda di aq̃ & aria: perche e,aqua diacciata:& el freddo ch lo conſtrin

ge scaccia il caldo:& e,lucido. Assimiglia adūque li angeli Ezechiel al christallo:perche prima erano come aque flexibili, & poteuono voltarsi da principio doue voleuono Molti si uoltorno all'amore diuino, & uscirno fuora di se, & entrando tutti in Dio el Signore confirmo ogni cosa:& tanto furono freddi dello amore proprio, che quello freddo li constrinse che non si voltono piu a se,o nō amono li angeli se? Si.ma sono firmati in Dio. El christallo anchora:e puro: & questo significa che li angeli per la purita riceuono tutte le illuminatione diuine. Non sanno pero turti li misterii de la chiesa: ma quelli che Dio mostra loro. Dice che q̄sto christallo era horribile. Se tu vedessi quāta forza,& potesta ha vn angelo ti marauiglieresti: & sel volessi i vn quarto di hora haria disfatto tutta q̄sta citta. Et cosi si puo esporre horribile. Si puo anchora dire horribilis idest venerabilis come disse Iacob. Terribilis est locus iste idest venerabilis. Sono molto venerandi li angeli: perche hanno similitudine grande con Dio:& pero dice. ET Extente super capita eorum desuper: cioe che hanno tanta charita bē che sieno nobilissimi che uengono a gouernarci. Ben che habbiamo noi a fare di questo gouerno. Hor sta a vdire.

Oh se noi credessino queste cose quanta speranza haremo di essere liberati dalle tribulatioui. Io ti dimando se viene da loro,o da noi el mal gouerno del mondo. Se nasce qua vno monstro dice vno astrologo ne, e, causa el cielo o, pouero cielo tu se causa di tanti mali. El cielo non ha imperfettione nessuna, ne,e, la cattiua influentia: ma viene da la materia quaggiu male disposta,& da lo agente im-

perfetto qua giu. Vna cosa perfetta nō puo hauere
perfettione: q̄sto nō sta cō philosophia nessuna: po
tu se ignorāte astrologo. Cosi li angeli nō hāno im
pfettione alcuna, ma tutto il male uiene p la nostra
mala dispositione. Horsu uiēqua l'huomo significa
il lume naturale: l'aquila il sopranaturale, l'ale dela
destra la fede, de la sinistra le ragiōi. Et pche la fac
cia del'aquila, e cōgiūta a q̄llo del huomo: po ti dis
si che, e cōgiūto luno lume cō laltro. Et po voi cit
tadini vi ho detto che facciate col lume naturale, &
cō l'ale retta il ben cōmune. Dirizati suso cō la for
teza del lione che nō habbia rispetto a huomo che
uiua. Itē luna ala, e la cognitione di Dio laltra di te
medesimo, q̄do cōsideri li tuoi peccati, & q̄to hai of
feso Dio, & di lo nō sono nulla: & nō potro nulla
p me ma la mia cōfidēza sara prima cō Dio. Vuoi
tu vedere che questo fa forte ogni regno: guarda la
chiesa di dio che comincio a q̄sto modo, & andō su
sēpre cō lale diritte a dio: prima cō la charita, laltra
cō la prudentia humana. Vedi Paulo che appello a
cesare, si fece mettere ne la sporta. Itē messe discor
dia tra li pharisei, & saducei p scāpare. Guarda an
chora il nostro regno dico de lo spirituale di q̄sto
lume, che ha haute tāte ptradition e, & pur sta, & sta
ra. Guarda firenze el tuo regno t̄porale q̄ta cōtra
ditioue ha hauuto, & sanza tua pusione si, e, cōser
uato. Tutto ha fatto il cōfidarsi i dio. Laltro adiu
torio, e l'oratione: pero dice Ezechiel che vdiua v
no suono dele ale come di aque. Fate adunque ora
tione luno per laltro, & questo vi sara grande adiu
torio. Adiutate anchora e poueri con le elemosine,
allhora quando si batte insieme le ale quando si lau
da Dio: & si fa oratione insieme ci sono sempre

li Angeli, equali ci sono stati anchora questo carna
sciale, e massime con li fanciulli, Guai a loro, se nō
ci fuss sino stati, Sono stati anche li Angeli qualche
volta in questa chiesa, che sono sceli giuso & han
no fatto tanto & eccitato tanto lo spirito che li huo
mini hanno fatto cose terribile. Sentiuano q̄sti ani
mali vna moltitudine come di gēte di arme, questo
significa che quādo li santi huomini sono persequi
tati, si ristringono insieme, & sentono venire gran
de adiutorio angelico. Stauano li animali a la uoce
del cielo questo vuol dire che quando li santi huo
mini fermono lo occhio, & guardono Dio, & la lo
ro imperfettione, lasciano le alie, & stanno. Itē que
sta voce vuol dire che quando verrano le tante tri
bulatione che ognuno stara in penitentia, & anche
li predicatori staranno in molti luoghi sanza pre
dicare, ma se tu firenze farai bene nō perderai q̄sta
cōsolatione. Io ti dico che sarāno tribulatiōe grādi
sime, ma lasciami riposare, & seguiteremo il resto.

Sopra el firmamēto era la siede di Zaphiro. Hor
nota che ognuno tiene questo che Dio: e q̄llo che
gouerna, & e, sopra ogni cosa: & nessuno crede che
Dio non sia gouernatore del tutto. Ma dira colui.
Io uorrei sapere doue sta Dio. Questa non, e poca
difficulta. Dice Aristotile ognuno cōfessa che deus
stan in vertice celi: & che da lui depende tutta la o
petatione della natura. Poi dice Dio non si mesco
la con le cose humane per la sua eccellētia, & digni
ta: ma noi diciamo questo essere, vero, che nō si me
scola come forma ne come parte: me gouernando,
& mouendo Dio tutte le cose: bisogna pure che sia
insieme con quelle. Non hai tu el tuo fondamento:
Mouens: & motum sunt simul? Diciamo adunque

che dio gouerna tutte le cose:& che li effetti di dio quanto piu da Dio si dilungano sono piu imperfetti. Diciamo anchora che Dio nō, e piu in vno luogho che in vn altro:ma per li effetti si dice esser piu in qualche luogho massime in cielo. Pater noster q̄ es in celis. Perche quiui, e piu gratia,& maggiori effetti. Et cō quello ordine lassu gouerna le cose qua giu. Ha uoluto Dio farsi huomo, & ha superata la natura humana:& perche Christo, e piu promisso a lui:lo ha fatto capo:& noi membri, che siamo piu imperfetto. Questo, e il capo di ogni cosa:& al lo posto nela sommita de cieli. Alcuni dicono chel corpo di Christo, non e, sopra tutti e cieli. Che ne credi tu? Credo quello che la chiesa:che dice, Ascē dit super omnes celos:& sopra tutti li angeli che sono nel cielo empireo. Questo, e il trono,& il capo del tutto. Quia ipse est rex regum: & dominus dominantium. Questa anima di Christo, e informata dello amore diuino: & illumina li angeli pero dice Zaphiro che e, luminoso: poi dice che sopra era vna similitudine di huomo:& questo vuol dire che il verbo, e fatto huomo: non che la diuinita sia conuersa in humanita: onde dice similitudine di huomo. Era infocato questo huomo a simil tudine de lo eletro che e, colore di oro: & di argento che significa la diuinita,& humanita:& el fuoco, e quello de la charita che tanto, e, che se Dio hauessi potuto patire haria patito p noi:& verria anche Christo vna altra volta a patire per noi se bisognassi. Quelli splendori significono le illuminationi angele che uengono giuso. Dice anchora che erono come larco del Cielo. Questo arco, e vna nugola che ha qualche rugiada: & el sole ui da dentro, & fa el

colore verde. Poi perche vi e, de vapori adusti fa el colore rosso. Horsu sopra questo punto dirovn poco: e mandotene a casa.

Voglio che tuvadi notando bene questo punto. Aduniamola tutta insieme nel principio vide Ezechiel venire vento, e lo elettro: poi quattro Animali ąttro: rote: le Ale e, piedi: e caminauano col Spirito. Tertio vide la rota piena di Occhi che caminaua. Quarto vide el firmamento sopra el capo: e le Ale battere. Quinto la siede e larco. Questa e, tutta lavisiõe del primo Capitolo. Racogli tutto. Iddio per la sua pieta vedendo el Mondo mancare, vuole raconciarlo e mãdare el flagello e pero lo Annũtia a te Firẽze tie, stato detto e hai vdito. Beata te. O Frate ha a venire questo flagello a ogni modo? Tutto sara quãto ti ho detto Io nõ torno, idr. eto. Voi credete chel stia assai a venire & io dico che sara piu presto che non uorrãno molti. Firenze, e, te ne ha aduisato, e si ha ad aprire il cielo. Sara grãde guerra, & spetiale de tepidi: sarãno pestilentie, charestia: & guerre el fuoco, e la pestilẽtia, la luce atorno le illuminatione diuine: & pero beati omnes qui confidunt in eo. Lo eletto sono e buoni, che vogliamo cauare del fuoco. Beata te Firenze, che ti sono state denuntiate le tribulatione. Vuoi tu che io ti dica vna parola? Tu non saresti piu Firenze, se nõ ti fussi stato dimostrato le tribulatione: perche nõ saria pcessa alla tribulatione, le oratione: & li buoni: che sono li animali che sono stati in te: & non saria cominciata la buonavita di molti, che comincio innanzi le tue tribulatione: Poi venne la ruota, che e, stata la scrittura santa laquale, e, stata esposta in te. Guarda lo euangelio stamani, come sempre rispõ,

de con la scrittura Christo in questa tentatione di mala tasca: & sempre si difende con la scrittura. Itē li angeli che, e, stato el firmamēto, che ti hanno diffeso, che non hai hauuto tanto male. Chi credi tu che fussino quelli che ruppono le naue: & l altre cose? Credo che fussino li angeli: Horsu tu hai hauto anchota lo arco: che, e, stato la nugola che ti ho detto del predicatore che tuona, & fulgora. Questa nugola ha il colore rosso: che, e, el minaccio del flagello. anchora, e, di colore di aqua: che significa lo arco della giustitia che fa Iddio, fa anche misericordia: & questo significa anchora larco: perche benche dio minacci: tamen questo vuol dire, io nō vi voglio far male, che io non lo minaccerei. Questo mostra che io vi uoglio bene. Cominciate adunque cittadini a fare bene: & voler viuere da Christiani chel Signore vi dara la sua gratia. Qui est benectus in secula seculorum Amen.

PREDICA. 14. FATTA IL LVnedi dopo la prima domenica di Quaresima.

HEC est visio similitudinis glorie domini Ezechiel, secondo capitulo.

O officio, & ministerio de lo predicatore dilettissimi in Christo Iesu, e, tale, & tāto: che in questo mondo non si troua alcuna dignita, o ministerio piu eccellente: & questo si proua con molte ragioni. Et prima la eccellentia dello huomo,

in quanto huomo, e, la parte intellettiua, & la maggiore eccellentia de la parte intellettiua, e la sapientia. Onde dice Salomone. Beatus huomo qui inuenit sapientiam &c. Di adunque cosi. Ogni officio, e piu degno quanto ministra cose piu degne sed sic est che la predicatione ministra la sapientia: laquale, e, dignissima: adunque lo officio de la predicatione, e, piu degno di tutti li altri: & non ministra la predicatione la sapientia de philosophi: ma la sapientia di Dio che, e, uno infinito thesoro: adunque tanto, e piu degna. Preterea tutte le potentie de la anima sono ordinate alli atti suoi, come a fine: come, e la potentia uisiua al uedere &c. Lo habito, e, ordinato alla operatione come a fine, & perfettione. Quelle uirtu adunque che sono ordinate a piu perfetta: & piu nobile operatione: sono piu degne: ma el misterio della predicatione, e, ordinato alla piu perfetta, adunque, e il piu degno. Monstra si la predicatione essere ordinata a la piu nobile operatione: perche, e proportionata alla piu nobile operatione, laquale dice Dionysio dio fa ne li angeli, cioe purgare illuminare, & accendere. Cosi fa la p̃dicatione neli huõi: adũq, e officio dignissimo. Preterea la piu nobile causa si cognosce p la nobilita del'effetto: sed sic est che il piu nobile effetto che sia nel christiano, e la buõa vita: & di q̃lla, e causa la predicatione: adũque, e degnissima. Itẽ come ne le chiesa triumphante sono distinte li ordini: & li piu nobili ordini hanno piu nobili officii: cosi nela militante: sed sic est che nella triumphante sono li officii di purgare: illuminare, & perficere, & quelli angeli che hanno tutti questi officii sono l superiori, & li seraphini: & questi medesimi officii ha il predi

catore: adunque ha il supremo offitio ne la chiesa. Preterea lo infimo dello ordine superiore tocca el supremo de lo iferiore: sed sic est che le illuminatione vengono da li Angeli in questo mõdo: & el predicatore e, quello che tocca lo infimo Angelo per la illuminatione che riceue: adunque el predicatore e, el supremo dello ordine inferiore idest de la chiesa. Item quello ministerio che e, stato piu eccellente ne li primi e supmi che sono stati ne la chiesa e, piu degno. Questo e, stato offitio de primi cioe, de li apostoli, che sono e, supremi: adũq; e, il piu degno. Et benche li Apostoli fussino mandati a battezare: tamen el principale fu questo de la predicatione. Item quelle opere che sono ordinate a le cose spirituale sono piu eccellente che quelle che sono ordinate a le temporale: e quelle che sono ordinate a le piu spirituale, piu che quelle che sono ordinate a le manco spirituale: sed sic est che la piu spirituale operatione e, cognoscere & amare Dio a la quale e, ordinata la predicatione: adunque a la predicatiõe e, officio eccellentissimo. Et se tu dicessi adunque lo officio del predicare e, pin degno di quello del papa e de li prelati. Ti nspondo, che l'offitio del Papa: e de vescoui, e, primo, & pprio el predicare: ma perche lo hanno lesciato Dio ha mãdato e frati: & non, e, proprio nostro offitio: perche hai tu detto questo perche uedrai che il nostro Ezechiel piglia stamani lo officio di questo capitano di gente di arme. Hor state a udire.

Horsu donne noi siamo passati el mare grande, & le subtilita. Non vi lamẽtate. Grande eccellentia e il predicare. Domanda santo Thomaso se il primo angelo che cadde: fu il primo tra principati, o;

di tutti, e risponde che se noi uogliamo guardare a la fragilita, diremo che ñ fussi de primi: ma se guardiamo al motiuo di superbia chi fu la eccellentia: dilettandosi il primo in se medesimo che era tanto eccellente diremo che fussi el primo di tutti. Lo omnipotente Dio volendo mandare el suo Ezechiel: e darli el Bastone del Capitano primo gli mostra la Gloria sua & el trono suo: non vide pero la diuina essentia pche dice qui: uisio similitudinis Glorie: ma dice la chiosa: quid si ipsam essentiam vi disset? Li iusti non fanno come fece el primo Angelo: non si leuono per questo in superbia: ma si Humiliono e tremono: e pero dice qui. Vidi e cecidi in faciē meā & intese el Propheta quello che vide: pche colui chi vede la visione e non la intende, non si chiama Propheta: come Balthasar, che vide la Mano Scriuere nel muro: e Pharaone vide le spighe del grano. El Propheta ha vn lume che e, qua drento, che fa chiaro & aperto piu, che nō fa a te el lume naturale, che dua: & dua fa quattro: & pero dice. Vidi idest intellexi. CECIDI. perche parse, che la sua sapientia fussi stultitia: la sua bōta fussi una malitia. Nota che li santi caggiono in faciem, ma quelli che la scrittura dice, che cadono in drieto: sono li cattiui: cōe q̄lli che andorono p pigliare il Saluatore: pche nel cadere in drieto ui puo essere qualche buca, che nō si vede: ma chi cade inanzi: vede, & guarda la sua fragilira: & humilia si quanto puo: guarda anchora che qui dice FILI hominis, quasi dica: cōsidera in che modo tu sei nato: cōsidera te medesimo: tu se mortale: tu se nulla: tamē nō essere cosi pusilanime, che tu nō facia l officio che ti daro, pche dio ti dara vna virtu, che col suo adiutorio farai grā cose. Sta su

pra pedes tuos. Cioe sta saldo: non ti muouere. Luno piede sia l'amore di Dio: laltro il timore, che tu nõ ti lieui in uana gloria ĩ q̃sto officio. Itẽ sottogiugna. Et egressus est in me spiritus: lo spirito, e cosa forte, che sostenta il corpo: q̃sto spirito lo sostento: li cõforto il cuore. Sta pur suso li disse, & leuollo sopra l'amore: & sopra il timore. Hora tu vedi inanzi che Dio mãdi costui, che l'ha prima humiliato. Hora frate mio, che hai a esser p̃dicatore: bisogna prima: che tu ti humili: tu diuẽti nulla: & conosca la tua fragilita: ma nõ anche troppo: cõe hai inteso: horsu tu hai veduto cõe dio da il bastone alli suoi capitãi. Poi chel Signore ha statuito il ꝓpheta sopra li pie di suoi: gli da il bastone: vedrai q̃ q̃lli segni che dio dà a vno q̃̃do lo mãda. Dicono alcuni, che sono li miracoli: q̃sto nõ, e vero, ga Ioãnes quidẽ sigñũ fecit nullũ. San Giouãni nõ fece miracolo alcuno. Ezechiel nõ leggiamo che facessi miracoli: ma al tẽpo de li Apostoli bisogno li miracoli: pche la fede nõ era ancora ferma. Nõ cõuincera il miracolo colui chevuol miracoli: & nõ lo cõuincono le ragõi, che sono cosi forte cõe li miracoli a colui che, e, bene disposto. Ma nota q̃ una parola. Io ti dico che nõ bisogna ancora miraçoli ale cose noste: ma q̃̃do bisognera: si fara miracolo. Questa, e opa didio: lui fara bene il miracolo: q̃̃do vedra che bisogni. Hor su il prĩo segno di chi, e, mãdato da dio, e la psecutione: ecco la ragiõe: pche luno cõtrario cõbatte sẽpre ꝓtro laltro: q̃̃do uiene vno contrario che uuole scacciare laltro: q̃llaltro cõbatte che nõ vuole esser scaciato: sed sic est che la verita, e ꝓtraria a la falsita pò cõbattono isieme: dõde tu vedi che ne le scuole de philosophi si fa pugna dela verita de l'itelletto:

ma questa, e poca verita: ma la massima verita, e, ql la de le cose diuine de la charita che carca fare simile, a se ognuno: come el fuoco cõbattendo col suo cõtrario: pero el dieuolo che vorria leuare via questa verita: cercha di mettere su quella altra verita de lo intelletto, della logica, philosophia: & rethorica laquale anche e, contraria a quella de le cose diuine: quando non, e ordinata a epsa: come fa vno tyranno che tira su vno: nõ per farli bene: ma per spegnere vn altro. Quando vengono adunque li predicatori: & che tu vedi che predicano, & el mondo non si muoue: ma sta nele sue lasciuie, & peccati: di che non predicono quella verita chel diauolo ha in odio: ma quando tu metti el fuoco ne l'acqua che, e, el suo contrario: laqua frigge, & stride: ma mettiui vn fuoco dipinto, laqua non se ne cura: pero quãdo tu vedi che la persecutione de cattiui, e cõtraria a li predicatori: di che quella, e la volonta di Dio, che, e uenuta fuora: da l altra parte quãdo colui sta saldo che nõ cura nula del mõdo, abãdona ogni cosa: mettegli la vita, & dice che sel morra il vince piu presto: di che costui ha qualche gran fundamento: & ha la verita: & che e, mandato da Dio. Lasciami riposare che ti diro vn altra ragione.

Ecco vnaltra ragione: ogni cosa cerca conseruare el suo effetto, come opera sua, & farlo perfetto. Se q̃sto fa la natura: molto piu Dio. Vna de le cose grandi di Dio nel mõdo, e, vno predicatore, nõ dico di me: ma vno che Dio mãdi: & faccialo grande santo: costui non puo essere destrutto dalla auaritia: ma Dio li toglie lo affetto dalle cose terrene: & diuenta spiccato, che non cura niente: ma gli resta l'altro che, e la superbia: cõtro laquale, e buona

la tribulatione. Onde tu vedi santo Paulo, che dice ne magnitudo reuelationum extollat me: datus est mihi stimulus carnis mee angelus sathane q me colaphizet: & pero la migliore medicina che possa essere alla superbia, e la pfecutione. Vedi santo Paulo doue andaua in ogni citta accendeua el fuoco: metteua diuisione per tutto. El predicatore che ha la eccellentia grande porta pericolo: & e, come se tu hauessi qua vna gran fiamma di fuoco: & volessi che entrassi in vno vaso che hauessi dua buche: bisogneria vn grande vento che lo mandassi la. Q ue ste dua buche del predicatore: sono luna la consideratione di Dio: & laltra de la sua fragilita. lui si lieua allhora da la eccelentia: & pensa che, e nulla. Lo altro segno che vno sia mandato da Dio, e quãdo li buoni stanno saldi in quella verita, & non si muouono: di allhora che quello, e desso, & che, e mãdato da Dio. Quando tu vuoi cognoscere vna cosa, dirai, tutte le cose che hanno vna medesima figura sono di vna medesima spetie, & natura. La figura ne le cose di Dio sono le opere, le persecutioni la buona vita che hebbono li altri propheti, Christo, li Apostoli, & li martyri: adunque se habbiamo tutti vna medesima figura siamo tutti di vna medesima ragione cioe tutti da lo spirito santo.

Io vi dissi gia chel nostro Ezechiel nel fiume di cobar comincio a prophetare, sei anni inãzi la persecutione, & destruttione di Hierusalem Hieremia comincio in Hierusalem molti hanni inanzi, & disse a Ioachin Re che si dessi ne le mani di Nabucdonosor. Ioachin credette: & cosi fece: & stettono la parecchi anni ĩ cattiuita, & coloro diceuono. Q ue sto ribaldo ci ha ingannati. Hierusalem non, e, pe-

ro de frutta pensa che li bisognaua altro che ciãce.
Cosi ti dico io che la Italia ha la Febre ethica & a
poco apoco si consuma: poi verra in vn tratto a la
rouina grande. Orsu ecco dice Dio a Ezechiel. Io
ti mando, AD GENTES apostratices. Io ti
mando a quelli cattiui Huomini che hanno apostata
tato da Dio, a li cattiui Scribi e Pharisei che stãno
con le Meretrice. Io ti mando a li cattiui Huomini
che ñ hãno la malitia solo da loro ma PATRES
eorum preuaricati sunt pactum meum. Li loro Pa
dri sono stati cattiui: Serpentes genimina viperarũ.
Quasi dica. La cattiua loro comincio gia vn gran
tempo inanzi. Io non posso piu soportarla. Va cõ
tro a li tiepidi. PACTVM meũ. Hãno dice el
Signore preuaricato il mio pacto. Va qua Chri
stiano che hai promesso di renuntiare a Sathana, &
a tutte le ponpe sue. Andate qua voi prelati che ha
uete promesso tirare l anime a dio: & voi le fate rui
nare: voi le tira e a l inferno e le tirate al Diauolo i
sieme cõ voi. Che diro io deli cattiui religiosi, & re
ligiose ch̃ hãno pmesso pouerta castita & obedietia
e, non ne fanno nulla. ET filii dura facie & indo
mabili corde sunt ad quos ego te mitto. Sapi che q̃
sti Figlioli hanno fatto vna faccia dura: luno succe
de laltro: perche se quelli passati sono stati scelerati
e ribaldi: cosi sono e figliuoli. Tu sai che questo lo
tocchiamo con mano che questi di oggi sono figli
uoli cattiui de li padri cattiui passati & hanno oggi
la faccia dura che non si vergognono piu de pecca
ti. La faccia tenera, e, q̃ãdo si vergogna. Va oggi
a Roma: guarda pure il capo, & va p tutto che nõ si
vergognono di nulla, ma apia frõte fãno ogni ma
le, pseguitono la verita apertamẽte, sono cõe pule

dri che q̃do tu li vuoi mettere il frẽo ti dãno de cal ci:&nõ uogliono vdire nulla:ma pſeguitono chi di ce la verita: & po dice. In domabili corde ſũt &c. Pero dirai loro:Hec dicit dominus de? ſi forte vel ipſi audiãt,&ſi forte q̃eſcãt qm̃ dom?exaſpans eſt. Nõ dice il ꝓpheta io dico q̃ſto ma Dio lo dice. Co ſi dico:io q̃ſto dice Dio che vuol flagellare l Italia: & che lã nõ ha rimedio alcũo. Nota che dice SI for te:ſe forſe. Queſto dice pche ſono alcuni tãto idu rati che nõ vogliono vdire niẽte cõ li orechi. Alcũi altri odono cõ li orechi:ma il cuor,e tãto indurato & idomito che ſono arrabiati, & nõ uogliono intẽ dere. Dice anche forſe:pche ſono tãto indurati, & tãto oſtinati che ſono ſtorzati a cõfeſſare la verita: tamẽ, e tãta la malitia loro che nõ ſi uoglieno pie gare DOmus exaſperans eſt. Queſta caſa doue ſo leuo habitare dice Dio,e fatta vna caſa molto exa ſperante: piena di cattiui: piena di ſcelerati. Orſi che Ezechiel io ti mando oltre a combattere cõtra q̃ſti cattiui: ma pche il non ſi ſmarriſca lo cõforta.

Parti che dica,io ti voglio dare Ezechiel un buo no beneficio:Come fai tu che voi dare il beneficio al tuo figliolo? Coſi cõe q̃ſto miniſterio,e piu eccel lẽte di tutti:coſi chi luſa male va piu giu ne l iferno Queſto vficio vuolevn grãde adiutorio di dio p la fatica del corpo,de la mẽte,p il picolo de le ſpade & de cattiui. Fate oratione:pche cõe io vi ho detto biſogna che li p̃dicatori ſtiẽo ſaldi i carita:pche mã cãdo li p̃dicatori mãchereſti ancora voi. Orſu dice Dio fatti i q̃. Ezec.io voglio che tu vadi a coſtoro: & che tu dica loro le coſe future,& poi ſe nõ vorrã no itẽdere qm̃ vexatio dabit ĩtellectũ dirãno & ꝓfeſ ſerãno:q ꝓpheta fuerit i medio eor, cioe che vn p

pheta sara stato nel mezo di loro predicare la veri-
ea,& annuntiare le tribulationi:&se dicesti Ezecit
hl o Signore doue mi mandi tu? el ne va la vita qua
sta forte dice il Signore. NE timeas eos: non haue
re paura di loro,o,e sono principi costoro:& gran
maestri?non porta:va pure gagliardo,non temere:
ediranno che se vno cattiuo vn subuersore. Sermo
nem eorum ne timeas: non hauer paura di loro pa-
role:io discopriro le loro bugie:&faro che finalmē
te sara conosciuta la verita. Quoniam increduli,&
subuersores sunt rerum;& cum scorpionibus habi-
tas:ma non hauere paura: io credeuo chel Signore
dicesti io son teco,& lui dice non hauer paura:per
che sono costoro scorpioni,& increduli,& corrut-
tori de la iustitia. O signore questa nō mi pare buo-
na ragione. Risp̄de el Signore in dua modi, & di
ce. Io ti ho dato la verita: & la iustitia. Loro sono
increduli non hanno la verita:pero tu potrai piu di
loro. Item dice in vnaltro modo. E sono increduli,
& cattiui: pero non hauere rispetto alcuno a dire la
verita,& scoprire e peccati loro:non guardare che
sieno prelati. Cosi ti dico io che non bisogna haue-
re paura di infamarli:& se tu dicesti,o frate,io diro
o,Ezechiel. Tu di male di Preti di Frati e di prela
ti:e pero dice NE TIMEAS &c. cioe non ha
uere scrupoli di conscientia:perch̄ la Fama loro og
gi redunda in Dishonore di Christo. Egli e,buo-
no hauerli in reuerentia si:quando al manco pecco
no occultamente: ma quando hanno Fatto faccia
di Meretrice:la fama loro e,indetrimēto de la chie
sa. Costoro ti dico io non credono anche la Fede
di Christo:sono tutti Subuersori,di Donne,di Fā
ciulli e di tutto el Mondo, Sono persecutori de Sā-
ti Huomini

ti huomini. Sono anchora scorpioni che dinãzi so no tutti blandi: ma cõ la coda auenenata pũgono. Questi sono, e tepidi che cõ blandi parlari ti lieuo no da la verita. Guarda bene le loro parole che ui, è poi laculeo drẽto. VErba eorum ne timeas &c. Vnaltra volta replica, & dice nõ hauere paura per che ogni potesta loro, e, da me, & tanto si estende, ra quanto vorro o allungare la cathena. Questa e vna casa ezasperante ma va parla loro. Si forte audiant: se forse vdisino: & se loro nõ uorrannovdire loro danno. Io ti dico italia io ti dico firenze che si appropinqua il fine. Quoniam irritatores sunt &c. Voi irritate lira di dio: coloro adunq; ch̃ odonova dino inanzi col bene viuere, & stieno forti. Io non posso andare piu la pche l'hora passa domattina li daremo tuto l'offitio del p̃dicare: a laude, & gloria di Christo Iesu. Qui est beneũictus i secula. Amẽ.

PREDICA QVINTA DECIMA
Fatta il marte di doppo la prima domeni, ca di Quaresima.

TV autem fili hominis audi quecunque loquor ad te &c. Ezechiel secondo capitulo.

Er la breuita del tempo dilectissimi in Christo Iesu il precedente sermone non fu fornito, nel quale prima dichiaramo lo ufficio, & ministerio de la predicatione essere piu eccellente di tutti li altri, & p che vi e, grandi eccitamẽti di

ſuperbia:pero Dio ha moſtro a Ezechiel la ſua fra
gilita:& humiliollo:& perche non ſi auiliſſi troppo
lo conforto,& poi li dette lo ufficio:& mandollo a
predicare alle genti apoſtolice: ma li manco vn al
tra coſa,laquale adeſſo vogliamo dire: e da notare
che alcune cauſe ſono particolare: alcune vniuerſa
le. La cauſa particulare, e determinata a particula
re effetto:ma la vniuerſale ſi eſtende a molti: Verbi
gratia:la vite e: cauſa particulare, e determinata a
qſto effetto particulare che,e fare del vino:ma la lu
ce del ſole,e cauſa vniuerſale, & nõ,e determinata
piu a vna coſa particulare che a unaltra. Hor la ſci
entia cõſiſte i cognoſcere le cauſe particulare: & ſe
la ſteſſi in uniuerſale ognuno ſaria dotto:perche ſe
tu mi diceſſi:perche fa la vite del uino: & io riſpon
deſſi:perche dio vuole:direſti,io lo ſapeuo ancho
ra io:& coſi ogniuno ſaria philoſopho:po biſogna
aſſegnare le cauſe particulari:& proſſime:coſi fan
no li philoſophi, & uãno poi ſuſo di cauſa in cauſa
guardando la uniuerſale:& queſto,a quello fonda
mẽto che rouina,tutta la ſtrologia:perche nõ ſi puo
cauare la ragione dello effetto dalla cognitione de
la cauſa uniuerſale ſenza la particulare. Se baſtaſſi
a uedere li effetti particulari,& cognoſcere la cauſa
in vniuerſali, indarno li philoſophi harieno cerche
le cauſe particulari. Sed ſic eſt,chel cielo,e cauſa na
turale vniuerſale:pero non ſi puo per quella intẽde
re li effetti particulari:ma le cauſe ſopra naturale u
niuerſale: ſono a vn altro modo li angeli ſuperiori
ſono piu pieni di ſimilitudine:ideſt di ipetie che ſo
no piu grande che q̃lle de li inferiori: pche p una ſi
militudine l'angelo ſuperiore uede tutti li animali.
Lo inferiore p piu ſimilitudine: & q̃to piu ſu uai in

tendono per similitudine piu uniuersale: che nõ, e, ne le cause naturali: li angeli superiori che illumina no li inferiori intẽdono piu che li inferiori: & pche la hyerarchia terrestre de predicatori, e, simile e la prima hyerarchia celeste: dicemo che la loro cognitione si estende a molte cose: & penetra molto ogni particulare: come quella prima hyerarchia. Non basta al ꝓdicatore hauer grãde eloquẽtia, & rethorica pche q̃sta pasce l'orechio, & nõ pasce lo spirito, q̃sto e gouerno spũle. Nõ basta philosophia: pche nõ penetra lo spirito. Nõ basta legge canonica: pche q̃l le sono pel gouerno esteriore de la chiesa, & q̃sto, e interiore. Nõ basta solo la scrittura sacra benche sia buona: ma bisogna che habbiuno lume supiore grã de, che penetri, e cuori: bisogna anche che sia stato un' grã tẽpo prouato i oratione, che sia anche stato tentato da ogni tentatione: accio che sappia haue re misericordia: & compassione delli altri: bisogna che sia illuminato di saper estinguere e tempi dei p dicare a popoli quãdo una cosa, & quãdo unaltra: bisogna che sia illuminato delle cose future, & del flagello, & che habbia uno spetiale adiutorio dello spirito, & del corpo. Bisogna che sappi cõ un lume penetrare e cuori delli cattiui, & che ci sieno poi le oratiõi sue, & delli altri: & po bisogna che ci sia dio q̃: pq̃sto diceua Paulo. Nõ q rigat aut q plãtat sed q ĩcremẽtũ dat deus: hora a che ꝓposito sta audire.

O q̃te cose bisogna. Se messer domenedio mandassi di questi tali, il moudo si cõuertiria presto: & sarieno anche morti presto: ma Dio suscitera delli altri come fece a primi. Il nostro padre sãto Dominico essendo a Roma, gli uenne in uisione Santo Pietro, & san Paulo che gli dissono. Va a pre-

dicare:questo,e l'officio tuo,aquesto se eletto. Da anche Iddio lo officio a Ezechiel : & cosi dice. Va a predicare:&dice.Fili hominis:quasi dica:Sta humili:va via nota bene le mie parole che sono alte. Noli esse exasperans sicut domus Israel exasperatrix est.Non volere essere exasperante cioe fa che la prima cosa tua sia la buona vita. Poi vbidisci al mio parlare : perche se tu non mi obedira eccitero lira mia. Tu sai bene che Iona nõ volse obedire:& fu preso dal pesce: pur poi dio gli hebbe misericordia:& lui ando. Si che non mi essere exasperante: non mi exasperare: fa che quello libro che io ti daro tu lo obserui, & se tu nõ parlerai quello che io ti diro sanza paura alcuna:io ti puniro. Va oltre gagliardo:non mi exasperare. Ben be Signor e bisogna obedire. Item disse APeri os tuum:apri la bocca:la bocca significa lanima,o lo intelletto:& vuol dire:disponti bene: purga lo intelletto:non lo tenere imbrattato da cose terrene, ne di male alcuno perche bisogna riceuere le illuminationi diuine. COme de quodcunq; tibi dabo. Mangia tutto ql lo ti daro: mãgiare vuol dire che ñ basta pigliare le illuminationi: ma bisogna ruminarle:perche lo angelo parla molte volte brieuemente:ma il prophe ta va poi con quel lume ruminando. Et Vidi:& ecce manus missa ad me, in qua erat inuolutus liber. Io viddi dice il propheta vna mano che haueua vn libro inuolto. Questo libro,e,la sacra scrittura: inuolto:per li secreti di Dio che nõ si possono intendere p via naturale. Queste sono le cose future contingente,le cogitatione de cuori le cose della chiesa che si hanno a fare : solo Dio intẽde tutte queste cose. Apri quello libro. Nessuno lo puo apire:& pe

ro quella mano significa Christo lui solo apre quel lo libro. E bisogna dico a volere intendere le scrit ture hauere quel lume di Ezechiel. La mano ancho ra significa le opere, pero fa bene se vuoi intendere questa scrittura, & queste cose. Lo aprire vuol dire che con questo lume si vede sensi profondi, & pero dice. ET expandit illum coram me, qui erat scrip tus intus, & foris: aper se dice questo libro dinanzi a me: ilquale dice era scritto drēto, & di fuori? Che vuol dire drento, & di fuori? Drento de la cogni tione de le cose diuine. Di fuori de la cognitione delle cose humane: perche li cattiui non intendono le diuine scritture. Bisogna adūque tre cose: primo la cognitione de le cose humane, secondo la scien tia diuina, tertio la buona vita che, e la principale. Et se li cattiui dicono, e cie la malitia: si dice, e cie la buona vita. Se dicono eglie per ignorantia: si ri sponde, ecco qua la scientia. Se dicono, ecie la sim plicita: si dice, ecco qua la prudentia, & po era scrit to drēto, & di fuora: che era scritto in questo libro? Hora tel diro lasciami riposare.

ET scritte erant in eo lamentationes, & carnem & vhe. Erano scritte in questo libro: lamentione: cā zone: & guai. Quando uēgono le tribulatione pre nuntiate da propheti: tu vedrai queste tre cose quan do vengono le tribulatione: alcuni per non hauere vdito, o p simplicita sono sedutti da cattiui: ma co me vedono poi si lamentano: & dicono, ome, & cō uertonsi. Li buoni che cantono ne le tribulatione canzone: ringrationo Dio, che li ha preparati. Al tri che sono stati sempre obstinati: hanno guai in questo mondo nella mente: & ne laltro. Io mi scor dai hieri vna parola dello euangelio che non vi si

esamina altro nello euãgelio del giudicio: senõ chi nõ ha fatto elemosine. Come sara adũq; chi tiene a scosto il grano? Dice ãche la scrittura: maledicetur in populis q̃ abscõdit frumentũ: pche sara bestẽmiato da loro. Horsu dice Iddio a Ezechiel. Come de uolumẽ istud. Va mãgiando ogni cosa che tu truoui in q̃sto libro: pche non solo bisogna dare le cose grãde a grãdi: ma le piccole a piccoli: pero mangia bene: mãgia bene tutte le scritture. Et uadẽs loquere filiis Israel: idest nõ andare prima a parlare a figliuoli di Israel, che tu nõ habbia mãgiato. ET aperui os meũ: & cibauit me uolumine illo. Io apersi la bocca: & il Signore mi cibo: q̃si dica, che p noi non siamo sufficiẽti mãgiare senza che il Signore ministri: dice adũque mãgia q̃sto volume: idest che bisogna che nõ solo lo intelletto: ma le viscere de la charita mãgino tutto q̃sto libro. ET comedi illũ, & factũ est in ore meo: quasi mel dulce. Io lo mãgiai dice Ezechiel: & fu fatto nela bocca mia come vn mele dolce: O quãto sono dolce le scritture. Andate a guastarle. Questo libro, e tutto dolce. Horsu tu hai veduto che Ezechiel ha hauto lo vfficio: & songli state insegnate le cose particulari: & vniuersali: Da togli adũque lo vfficio il Signore lo manda via.

Il Signore nõ vuole excusatione: & bisogna che colui che va habbi cognitione di tutti gli huomini: quali sono facili, & quali difficili a cõuertirsi. Nota. Cõtraria dicono i philosophi sunt que maxime dẽ stãt sub eodẽ genere: cioe due cose si chiamono cõtrarie quãdo sono massimamẽte lũghi l'una dall'altra sotto vna medesima natura: ma senõ dicessi, sub eodẽ genere: seguiterei ch̃ Iddio, che e sommo: & la creatura infima fussino contrarii. Hor piglia in go

nere colorũ. Il biancho participa piu della luce che alcuno altro colore: & el nero mancho: adũque sono contrarii: gli altri sono medii: il uerde comparato al nero par biantho: ma comparato al biãcho pare nero: che vuoi tu dire? Dico che tutti gli intellecti sono ordinati alla beatitudine: ma facciamo qualche ordine: il primo gli beati: gli angeli: poi li santi huomini, che sono in questa vita: poi gli proficiẽti: poi gli fanciugli: poi gli infedeli: & gente che uãno drieto a ogni peccato: come sono meretrice: poi cattiui giouani: vecchi: preti: frati cattiui: monachi frati in apparẽtia buoni: i cattiui p̃lati: app̃sso a q̃sti tutti e diauoli. Sta a vedere tutti q̃sti ordini q̃li sono cõtrarii? Quali sono cõtrarii? Li ãgioli: & i diauoli: & tãto sono mãcho cõtrarii: q̃to sono piu distãti da lo estremo: alla ragione. Lo amore diuino fa la cita di Iddio. Lo amore proprio quella del diauolo. Lo amor di Dio: tira tutto in Dio: abãdona se medesimo: cosi sono i beati che si affõdano tutti ĩ Dio benche in questo mõdo gli huomini santi nõ sieno come i beati tamẽ tutti sono in Dio: bẽche bisogni dare parte al corpo. Gli altri huomini che sono p̃ficienti nõ sono tãto suso in Dio. Horsu vegniamo alli contrarii. Dice il philosopho che hauuta la cognitione di uno contrario hai la cognitione de l'altro. Verbi gratia, tu sai che il biancho, e disgregatiuo del uiso: adunque il nero, e massime congregatiuo. Cosi se lo amore di Dio tira tutto l huomo in Dio, pensa quello che fa lo amore proprio che e: contrario. Horsu nota qui un punto, che la principal parte dello huomo, e la parte intellettiua: colui adunque che si uolta alla parte intellettiua: si chiama hauere lo amore proprio: perche si ama

in quanto huomo,& non in quãto creatura di Dio Colui,che ama nota questo altro punto:& che desidera hauere le cose proprie che appartengono alla parte intellettiua, & si ferma in quelle ha lo amore proprio: perche ama la propria eccellẽtia che cõsiste ne la parte intellettiua, & pero vedi il diauolo perche amo tanto la eccellentia fu fatto al tutto cõtrario alla diuinita:& alli angeli. Quelli, che si accostono piu a questi diauoli sono li prelati: & predicatori cattiui in occulto:ma che di fuora vogliono parere santi.Li altri sono li prelati manifestamẽte cattiui.Io ti ho detto appresso a q̃sti: perche questi desiderono solo la eccellentia: & non la bonta: poi sono li religiosi che sono ypocriti:& bẽche desiderono eccellentia:tamen,non tanta quanta quelli altri.Poi sono li religiosi cattiui:& poi li preti cattiui,che sono ordinati ne la chiesa:& hãno qualche eccellentia:poi le monache,che sono piu conuertibile : poi li vecchi che manchano da la eccelsentia ecclesiastica,&vanno all'honore del mõdo.Li giouani poi,che amono le cose de piaceri:le meretrice la carne:poi sono li turchi,&li cattiui huomini adiciati:poi li fanciulli che sono teneri,che si possono voltare cõe la cera.Ma sciãi riposare:& seguiremo

Tutto il punto sta adunque in non hauere lo amore proprio. Li huomini fanno conto di questi peccati della libidine. O, e ne sanno stima assai:e, gli,e,da farne:ma colui,che e,superbo, & ambitioso,e,vno diauolo. Colui che, e, libidinoso,e,vno animale.Io voglio piu presto esser animale che diauolo.Horsu lo amore, proprio fa lordine de tiepidi:lo amore di Dio fa quello de caldi.Io ti oh detto che lo infimo ordine de superiori tocca il supre,

mo de lo inferiore. Hor piglia quello ordine ch'io ti ho detto: piglia le monache che sono piu conuertibile: & piglia questi altri che sono al seculo: & hanno cominciato a uiuere bene, che sono conticui a li freddi, questi dua ordini quasi si toccono insieme. Tu sai chel cielo, e, corpo diaphano &, e, disposito a ritrahere la luce. Cosi questi fanciulli sono disposti: & sudito pigliono la luce, & piu facile sara a cõuertire, e fanciugli de turchi che e turchi, piu a conducre, e seculari, che li religiosi, & piu le monache, che li cattiui frati: poi li larghi piu, che quelli che hãno spetie di santita, piu q̃sti chel diauolo, che, e lultimo. Guarda bene hõ che dogni stato sene ha a conuertire q̃lcuno: ma giu di grado i grado mãco. Se voi volessi padri, & madre correggere li vostri fãciulli potresti? Che vuol dire che li fãciulli cattiui traggono, e, sassi: & dãno noia alli fanciugli buoni? Quel tyranno che diceua santa Lucia. Io ti faro menare al luogho publico: guarda che correttione era questa? Cosi fanno quelli, che fanno fare queste ingiurie alli fanciulli: di che sono diauoli che hanno paura: questi ribaldoni hanno paura che non gli sia tolto el cibo di mano. Li fanciulli sono quelli che laudono Dio: come dice stamani lo euangelio. Horsu vedi quãta differentia, e da li buoni a li cattiui. Hor vegniamo a proposito del testo nostro.

Gran fatica, e cõdurre li huomini al bene. Li miei fanciulli mi sono venuti a trouare: & dicono che io non dico mai loro nulla, gli hanno ragione. Horsu io vi voglio dire questo: attendete a seguitare, che q̃sta, e, la buona vita: & dare buono esemplo di voi accio che confundiate li cattiui. Secundo: fate oratione per voi, & per loro. Tertio andate alli vostri

noti fanciulli che sono cattiui: & dite loro: che vuoi tu fare? Non uuoi tu uenire a cõfessarti: & essere nella dolce compagnia? E si uoria anche riformare i frati: & chi ui ha i suoi figliuoli piccolini: saria buono pcurare che sieno bene nutriti: o uero cauargli l habito: pche diuenteranno cattiui, come ui ho detto. Horsu al testo. FILI hominis uade ad domũ Israel. O Ezechiel ua alla casa di Israel. Lui poteua fare escusatione: & dire. Signore tu mi mãdi a quelli che sono cosi cattiui. e non mi crederãno. Tu mi mandi cosi asciuto: e bisogneria che io gli facessi ql che miracolo, o segno. Poteua dire Dio: guarda le cose naturali, che sono ordinate: nõ gli mãcha niẽte delle cose necessarie. L anima ha la potentia uisiua: pero ha lo occhio proportionato a quella potẽtia. Non dica adunque lochio io uoglio udire al suono: perche non e proportionato a quella potentia: ma Dio da le cose necessarie: & pero dice a Ezechiel. VADE: loro douerrieno uenire a te: ma ua a loro. Dice santo Gregorio i su questo passo che quãdo uno espone una scrittura che ne segua laude di Dio quello parlare e da Dio: pero quando espone mo in quello psalmo. Naues tarsis: per il naufragio: quello fu parlare dallo spirito santo: perche le scritture sono fatte in modo che si possono applicare in ogni tempo. Horsu dice Iddio a Ezechiel. Va De non. n. ad populum profundi sermonis: & ignote lingue tu mitteris. Io nõ ti mãdo a popolo di profõdo parlare, o di lingua ignota: questo lo riseruo alli apostoli: che bisognera che habbino il dono de le lingue. Nõ ti sono necessarii miracoli: se fussi necessario te li darei. Io ti mando agli israeliti: io ti mando al popolo tuo. Vuoi tu che io ti diça una cosa Ez-

chiel: TV mitteris ad domũ Iſrael. Pero tu nõ hai biſogno di q̃ſto adeſſo: ma ſe ti mãdaſſi agli infedeli, ti udirieno meglio. O Signore pche nõ ue lo mãdi tu, ſe ſono meglio diſpoſiti? Nõ cercare le coſe & i ſecreti di Dio: nõ cercare piu la. Baſta a noi ſapere in vniuerſali, che Dio laſcio cadere il popolo hebraico p hauere il popolo gẽtile. Poi laſcio lo orite p hauere lo occidẽte: po ui dico che adeſſo Dio uuole di la uiuificare. Lo apoſtolo uolẽdo cercare q̃ſti ſecreti eſclamo, & diſſe. Quã incõprehẽſibilia ſunt iudicia tua domine. Or dice Dio. DOmus Iſrael noluit audire te, qa uoluit audire me. E nõ uogliono udire te: pche nõ uogliono anche udire me. Nota bene. Queſto uuol dire che p la mala uita loro nõ fanno i miei comãdamẽti: pero nõ poſſono udire te. Tutte le coſe di una medeſima forma hãno una medeſima inclinatione. Coſi tutti i figliuoli di dio ſono d'una medeſima forma: po ti dico io ſempre uiui bene ch'altrimẽti tu nõ poi credere. Se io diceſſi, uiui male hareſti cauſa di nõ mi creder. Omnis quippe domus Iſrael attrita fronte eſt. Vuol dire che coſtoro hanno la fronte attrita col martello: ideſt non hanno uergogna. Guarda tu fanciullo che la prima uolta haueui uergogna. Venne il martello della perſuaſione, poi laltro, poi laltro: & hatti ſpezzata la fronte. ET duro corde. Hanno il cuore come una ancudine oſtinato. Ecce dedi faciem tuam ualẽtiorem faciebus eorum: & frontem tuam duriorem frontibus eorum. Io ho fatta la faccia tua Ezechiel piu dura che la loro: & piu che uno ſilice: egli e detto a colui, tu ſe uno pinzocchero ne: ecco uno martello nella fronte: poi paſſi la, & non ti uergogni piu della croce di Chriſto.

Loro non si vergognono de peccati. Cosi tu nō ti vergognerai di predicare le cose futur e, & la verita chi vincera? Luna fronte bronzina con laltra: Duro con duro. Chi vincera? Christo, e qua cō questa dureza. Non dire a me che non sia duro calcitrare contra lo stimolo. Lo stimolo, e Christo. Quando furono dette q̄ste parole a Paulo pseguitaua li Christiani per li sommi sacerdoti. Sia adunque grande q̄to si voglia, ch̄ io non staro mai. Questa lingua dira quanto potra. E gliene va la vita: e la si vada. ET VT AD Amantem Et vt Silicem de di Faciem Tuam. La silice e, dura & el Diamante e, pietra durissima contra ogni ferro & ogni spada. Cosi sono li serui di Dio. El Signore e, adunque con esso noi, pero nō ho paura di huomo del mōdo: perch̄ lui e, Dio mio omnipotente. Qui viuit e regnat in secula Se culorum. Amen.

PREDICA. 16. FATTA IL MERcole di dopo la prima domenica di quaresima.

ET DIXIT ad me, fili homines omnes sermones meos quos ego loquor ad te assume in corde tuo. Ezechiel tertio capito.

Auendo lo omnipotēte Dio dilettissimi ī Christo Iesu fatto Ezechiel propheta predicatore e capitano contro le aduerse potesta e catiui huomini, p ridurrē li suoi eletti apenitentia, lo manda a fare lusfitio suo: e come habbiāo det-

to non basta la virtu ch̃ li da dio senon lo tenessi sal
do di mano in mano col lume suo: e questo fa Dio
a tutti li propheti, che da principio le illuminatione
sono confuse & vniuersale: e poi piu particulari: &
la ragione e, per la sapientia di Dio, que procedit a
fine vsque ad finem fortiter: e disponit omnia suaui
ter: e procede de imperfetto ad perfettũ. Ma se noi
guardiamo a le cose naturale: alchune furno fatte
perfette a principio: come e, el cielo perfetto & ico
corruttibile, quanto a la substantia: ma sotto el cie
lo le cose naturale non sono perfette a pncipio. Co
si le cose spirituale anche a principio qua giu sono ĩ
perfette. Li Angeli parlando quanto a la natura fu
rono fatti perfetti: ma non quanto a la gratia. Ma
perche hanno vna natura molto piu perfetta subi
to in vno atto che si voltorono in Dio, furono fat
ti perfetti in gratia. Ma lhuomo che e, sotto el cie
lo perche ha natura imperfetta, non si fa cosi in vno
atto perfetto: ma la cognitione sua comincia da cõ
fusione. Ecco tu vedi vna naue in mare venire ti pa
re vna montagna in mare, poi vna naue, poi la naue
del tale: e, cosi la nostra cognitione etiam spir ituale
comincia a poco, a poco. Cosi fanno le illumina
tione diuine: perche el nostro signore che dispone
ogni cosa suauemẽte, cognoscẽdo lanimo de lhuo
mo lo ua illuminando a poco a poco. Preterea per
che lo effetto vuole stare sempre sotto la sua causa
a volere farsi perfetto: pero Dio non da ĩprincipio
ogni cosa: perche non si leuassi in superbia el pro
pheta, come dice Paulo. Ne magnitudo reuelatio
num estollat me &c. Item la prophetia e, data per v
tilita del popolo: e quia attus attiuorum sunt in pa
tiente bene disposito pero el popolo nõ essendo be

ne disposto in principio sene faria beffe: & se tu dicessi, e lo potria dire in un tratto al propheta: & che lui lo spargessi poi a poco a poco: ti rispondo che lui per la sua imperfettione potria da principio errare: hor a che questo proposito lo uedrai nel nostro Ezechiel.

Tu dirai, o padre tu hai predicato gia parecchie mattine al predicatore: nõ ti paia inconueniente: p che questo redunda anche in tua utilita: perche quãto io diuentassi piu perfetto: diuentaresti anche tu. Item sono anchora molti qua, che hanno a diuẽtare predicatori, che imparano come hanno a essere. Era una usãza adesso che ogniuno andaua imparãdo sermonarii: onde a uolere predicare uoglio mõstrare che bisogna imparare il libro del bẽ uiuer, anzi del pfetto uiuere: questo e buono sermonario: q̃sto ti fara buono predicatore. Itẽ pche uedendo tu q Ezechiel che pare che parli le cose che sono hoggi: tu di: questo nõ faria se nõ fussi hoggi quello medesimo lume, che guida questa cosa. Item uedendo tu la pfettione che uuole hauere un predicatore: tu impari anche tu a stare in humilita, & oratione. Itẽ messer domenedio nõ fa nulla indarno. Se tu guardi nelle cose naturale uedrai che Dio non fa nulla in darno. Vedrai la natura se non e impedita, che non ha nulla di superfluo ne di menuto: & se lhuomo ha sei dita, e per tropo humido: & per tropa materia: ma guarda nelle cose icorruttibile uedrai che nõ ci e nulla superfluo, o di minuto: hor se questo e nelle cose naturali, quãto piu nelle sopranaturali? Guarda la scrittura uedrai che non ui e un iota di supfluo: o d minuto: questo e parlare di Dio. Quecunq; scripta sunt: ad nostrã doctrinã scripta sunt.

Quãdo tu odi le parole di Dio:etiã che tu nõ le intendessi,hãno forza a farti buono: & scacciare i demonii:& pero dice qua:Fili hominis omnes sermones meos ego loquor ad te assume in corde tuo : & auribus tuis audi. Tutte le parole che io parlo pigliale nel cuore tuo:& odile con le orecchie : quasi dica. Nulla ci e,di superfluo : ma nota che pare che douessi dire al cõtrario:cioe prima,auribus tuis audi & poi assume in corde tuo:alcuni dicono che,e ordine prepostero:ma si puo anche dire che sia per mistero:cioe che prima tu intẽdi cõ lo intelletto : poi lo uai ascoltando,& ruminando uolendo operare: come dice il psalmo. Audi filia , & uide , & inclina aurẽ tuã,&c. Seguita il testo. VAde,ingredere: Su propheta io ti ho dato il bastone,camina di uirtu in uirtu:di una illuminatione nellaltra. Vade ad transmigratione:cioe a quelli che sono passati da Ierusalem:uisione di pace,a Babilonia di confusione. O roma tu ti se partita dalla pace , tu se andata nella cõfusione de peccati. Firenze tu se anche tu in confusione:& cosi ogniuno,che e in peccato, e in cõfusione. Ad filios populi tui . Non disse popolo mio: ma tuo:quasi dica:nõ e mio,no:ma tuo, che se huomo peccatore anche tu. Questi figliuoli sono i popoli cattiui che hãno i capi,& prelati cattiui : come dice Iob.propter peccata populi facit regnare ypocritam. ELOQVERIS ad eos: Hec dicit dominus deus. Perche replica tanto il propheta questo dice il Signore: questo e per la durezza del popolo , che non uuole udire alla prima. Iteme per il propheta , che udendo le parole di Iddio essere sprezzate : non sene marauigli se lui anche , e sprezato. Si forte audiant,& quescant. Disse for-

se non che Dio non sapessi: ma parla per modo humano: quasi dica pochi pochi se ne conuertiranno. Hora hauuto el comandamento: Ezechiel si dispone al camino. Hor state a vdire.

ET asumpsit me spiritus. Hauendo il comandamento Ezechiel: la prima cosa fece oratione: prima se, poi p il populo, & perche sappia quello che ha a dire: fatto questo dice. ASsumpsit me spiritus. Lo spirito mi leuo su: lo spirito, e cosa sottile: pero prima questo nome spirito fu posto all aria: poi allo alito, poi a li angeli: poi a Dio: vuol dire adūque che si leuo suso alla contemplatione de le cose soprannaturale: & quia sapientis est ordinare. Iddio sapiente riguarda el fine: el fine de la prophetia, e la illuminatione per fare bene, & per vtilita del populo: si che di mano in mano si da tanta illuminatione quanto bisogna al fine: cosi come quel medico da tanta medicina quanta bisogna al fine de la sanita: Dio: anchora le da a poco apoco, perche le cose di Dio si habbino in reuerentia. Seguita Ezechiel. Et audiui post me vocem commotionis magne. Questo vuol dire chel propheta si va eleuando su quanto e, puo: & vorria eleuarsi insino a a Christo: pero vdi vna voce drieto a se che lo tiraua indrieto, & dice: e, non bisogna andare adesso in paradiso, torna qua al popolo. Hora nota qui che Ezechiel predisse il flagello di Ierusalem: cosi noi ti habbiamo predetto il flagello, & la renouatione de la chiesa, & stette quello che disse cinque cento anni: non dico che cosi sieno le nostre cose: ma che sara presto, e a li nostri di. Vedi che, e gia cominciato. Benedicta gloria domini de loco suo. E pare che questa apparitione non sia ordinata: hor vediamo vn poco quello che significa.

lo che significa. Il loco di Iddio, e per tutto per presentia potentia, & per essentia: ma per gloria non e in ogni loco: non e ne peccatori per gloria: laquale e quando l'huomo conosciuta la bonta di Iddio prompe in laude sua: & di qui seguita la gloria di Iddio: però dice. Benedicta gloria dñi de loco suo: il loco è il petto de giusti, dalquale prorompe la gloria di Iddio. Quando uoi buoni sacerdoti state in choro pieni di spirito a laudare Iddio: quello e il loco della gloria: la quale ua suso, & redunda nel popolo: ilquale benedice anche lui il Signore. Ma quãdo in que chori si ragiona di guerre, & attẽdesi a cicalare, quello e il luogo del diauolo: nõ di gloria di Iddio. Et però uedendo Ezechiel che Iddio era bestemmiato per tutto, udi una uoce che disse. Benedicta gloria domin de loco suo, cioe che sara benedetto Iddio da giusti, & buoni che lo lauderãno. Poi uidde le alie di que animali di sopra che si batteuano. Questo significa che in questa renouatione della chiesa tutti i buoni batteranno le alie della cõtemplatione: & con le orationi batterãno luna alia con l'altra: cioe che con le orationi si aiuteranno l'un l'altro. Dopo la commotione, cioe questo sara dopo che sia uenuta la spada, & le tribulationi.
Item quando tu uedi uno che ha una gratia che nõ lhai tu, tu guardi, & batti le ale: & anche ti ecciti a uolere quella gratia. Cosi uno che ha astinentia, & non ha la contemplatione dice: misero me che non ho quello, & si ua humiliando, & batte le alie, & cõtempla. Alcuni altri hãno gratia di predicare suso in pergamo uniuersalmente: ma poi giuso non sanno dire nulla: cosi e conuerso. Cosi saranno molti nella renouatione molti saranno con molte gratie:

chi una,& chi un altra,& ādrāno battēdo q̄ste alie e
fercitādosi lun laltro. Queste sono adūq; le uisioni
di Ezechiel della renouatione,& del flagello. Hor
lasciami riposare. Hor su q̄ste sono le parti di v
no p̄dicatore: domattina ne uerrāno le uostre. Egli
e uno huomo terribile q̄sto Ezechiel. E fara come
Amos che dette di grā mazate. Horsu noi habbia,
mo a ire da impfecto, ad perfectum. I miei cittadi
ni nō hāno anchora imparato q̄sto, ecco il cōsiglio:
cominciamo qua, e imperfetto,& ben da principio
uidi che non era perfetto, & dissi uoglio essere da
piu che Iddio che fa prima le cose impfette: & poi
a poco a poco le fa perfette (Cosi douete fare uoi:
quando uoi udite una buona legge che si propone
per qualche cosuza imperfetta uoi la lasciate anda,
re. Io ui dico che fa quāto tu uuoi che hora nō puoi
farlo perfetto in un punto: ma bisogna a poco a po
co. Io ti dico che a ogni modo si farāno tutte le co
se che io ti ho dette, o tardi, o per tempo: tu cerchi
pure segno, non bisogna horamai piu segno che q̄
sto gouerno sia da Iddio. Questi cattiui nō harāno
segno, come dice lo euangelio stamani. Genera,
tio praua,& adultera signū querit, & signū nō dabi
tur ei,&c. Epur dette loro il saluatore tanti miraco
li: ma furono segni p la loro distruttione: cosi sara
p questi cattiui che nō ueggono e segni come Idio
guida le cose:& ecce plus q̄ Iona hic: io ui dico che
hauete uisto piu che non uiddono, e Niniuiti: nō di,
co gia che io sia da piu che Iona: anzi non sono de
gno pure di ricordarlo: ma dico bene che q̄llo me,
desimo spirito ti predicō, che haueua Iona. Horsu
io ui ricordo anchora che prouediate a questi pouer
ri:& uenite de imperfetto ad perfectū: perche la ca
restia, e uenuta in parte nō e uenuta tutta: ma rotta

sti fare tãte oratiõi che Idio ui aiuterii inq̃sta parte.
Horsu al ꝓpheta. Noi dicemo hieri, q̃ cõtraria sũt que maxime distãt in eodẽ genere: & q̃to sono piu impfetti cõtrarii possono piu stare insime, secõdo alcuni philosophi, In su q̃sto fõdamento Ezechiel comincio a ꝓtristarsi nela amaritudine sua. Hor nota che tutti i ꝓdicatori che sono mãdati da Idio hãno gaudio, & tristitia. I beati hanno pfetto gaudio senza tristitia, e dãnati hãno tristitia senza gaudio: noi siamo q̃ i mezo, & habbiamo q̃do gaudio, & q̃do tristitia. Il predicatore ha tristitia, & dolore, che le cose di Iddio uadino male: ue dẽdosi in q̃sta afflittione del mõdo: & uolẽdo andare i patria beata si ꝓstrige, & si cõtrista: cõe diceua Paulo. Coarctor, e. duob⁹ desideriũ hñs dissolui: & esse cũ xp̃o: multo magis melius: pmanere aũt in carne, necessariũ pp uos. Vorrei dice l'apostolo da una parte esser con xp̃o: dall'altra stare ãcora i q̃sta vita p salute dell'anime. Itẽ pche la ꝓdicatione gli toglie la sua cõtẽplatione: pche bisogna pẽsare alla salute deglialtri: po ha tristitia: õde dice il sposo: api mihi soror mea id è ꝓdicatore aprimi i cori humani: capilli mei pleni sũt rore. I miei capelli, c oe i capi degli huõi son pieni di gocciole di notte, cioe di rugiada dele tenebre de peccati. It è ha tristitia pch̃ ha paura dinõ far errore: & po dice il Signor. Ab occultis meis mũda me. Itẽ pch̃ ha zelo dell'anime: & q̃do uede un mãcare si duole: & ha gran sollicitudine: uede che q̃lchuno andaua bñ in uerita: & poi uede che il diauolo lha mãgiato: po ne ha afflittione. Itẽ ha fatica di mẽte nel rispõdere a altri. itẽ buttare fuora q̃ su tãti spiriti affligie il corpo. item la persecutione duole in quãto ty uedi i cattiui che non si uogliono cõuer-

tire. Item quanto alla fragilita, & alla sensualita si ri sente: come disse il Saluatore. Tristis ẽ anima mea: &c. Et Paulo in quelle gran tribulationi disse, e ci era uenuto a fastidio il uiuere. Poi uedendo uenire tãte tribulationi, dice: come dice qua giu Ezechiel. Heu heu domine. Vuoi tu amazare ogniuno? Dal laltra parte ha grã delettatione perche Iddio lo cõforta, & dice. Gli eletti saranno salui: & lo confirma: & promettegli il luogo suo i paradiso: onde sta consolato. Cosi fa qui Ezechiel. Hor sta a udire.

Spiritus quoq; leuauit me, & assumpsit me. Dice Ezechiel, quando Iddio mi hebbe mostro questo, mi leuo, & mi abraccio. Sono alcuni che Iddio nõ gli leua ne abraccia: perche gli lascia in tenebre. Alcuni altri lieua ma non gli abraccia: come fu Balaã che lo leuo su con lo spirito: ma poi lo lascio. Alcuni abbraccia: & non lieua: perche benche sieno buoni tamen non hanno quella contemplatione. Alcuni hanno l'uno, & l altro: come hebbe Ezechiel. Iddio qui lo leuo, & lo conforto, & disse. Suua figliuolo mio. ET abii amarus in indignatione spiritus mei. Dice il propheta. Io ero indignato, & contristato: & pure andauo. Quia manus domini mecum confortans me. Perche il Signore mi confortaua. ET ueni ad trasmigrationem. Io uenni a questi cattiui che erano andati da Idio alla idolatria: & a peccati. Ad ageruſi nouarum frugum chiama questi un mõte di nuouo grano, perche di loro fu cauato gli apostoli, & gli buoni per grano, & la paglia furono gli cattiui che furono mandati al fuoco dello inferno. Cosi sara qua che i buoni saranno cauati p grano: & per seme: ma i cattiui saranno mãdati allo inferno. Iuxta flumen chobar. Cosi noi stiamo qua

a aspettare la tribulatione. ET sedi ubi illi sedebāt. Sedeua con loro in tribulatione: perche se il prelato uuol darsi buon tempo, & dire alle pecorelle fate cosi: la non ua bene. In medio eorum. Piangeua il propheta i peccati del popolo. Ando a uedere cō gli occhi dello spirito, & del corpo: perche non gli fussi detto, costui predica che il popolo e peccatore, & nō lo sa, & stette cosi sette giorni: onde Iddio lo eccitò, & fecegli un cappello, & disse. Che stai tu a pugnere. SPeculatorem dedi te domui Israel. Io ti ho fatto speculatore: guarda qua Ezechiel se io ti denuntio che uiene la spada la pestilentia, & la charestia, & tu nō lo denūtii al popolo lui sara morto per la sua iniquita: ma tu rēderai ragione di quelle anime: & pero io ho gridato gia sei anni per non hauere a rēdere ragione delle uostre anime. Io lho gridato a tutta la italia: perche questa predica ua a tutta la italia. Hor perche non uai tu adunque per tutto? perche il Signore non uuole: andrenō quādo lui vorra. Si conuersus iustus a iustitia sua fuerit: & fecerit iniquitatem ponam offendiculum coram eo loffendiculo si intende che io mettero dice Iddio che chi non perseuera in penitentia io lo faro dare nello offendiculo, che morra ne suoi peccati: si che se tu nō farai questo dice il Signore al propheta, io ricerchero l'anima sua delle mani tue. Tu uedi adūque qua quanto e il pericolo mio che ho io hora a fare Signore: Io sono posto qua conturbato da tante cose: rispondi a questo, rispopdi a quello e non si puo essere cosi speculatore: muoui adunq; Signore costoro a fare oratione per me, acciochè io sia buono speculatore a laude: & gloria tua. Quies benedictus in secula. Amen.

Nota che la predica del giouedi non fu raccolta dallo scrittore pero mancha.

PREDICA. 17. FATTA IL VE, nerdi dopo la prima domenica di quaresima.

ET dixit ad me. fili hominis sume tibi laterem &c. Ezechiel quarto capitulo.

Gni effetto dilettissimi i Christo Iesu naturalmẽte si cõuerte a la sua causa: perche da quella procede la sua perfettione: & quanto piu si appropinqua a ql la tanto diuenta piu perfetto: & tãto piu si appropinqua quã to, e scacciato piu dal suo contrario: & perche ogni cosa fugge la sua corruttione nõ puo far meglio che accostarsi alla causa conservatiua. Tu vedrai questo in tutte le cose naturale. Guarda che vedrai tutte le cose calde cercare di andare in su alla sua causa el freddo se, e eleuato in su dal caldo: vedrai sempre che cerca tornare in giu. Donde hauendo dato Dio la gratia a li suoi eletti, vuole che si appropinquino a lui che, e la loro causa: accio che diuentino piu perfetti: & perche luno contrario scaccia laltro, da loro de le tribulatione: accio che scaciati si appropinquino piu a lui: & sieno piu perfetti. Et pero Dio disse a Ezechiel che pigliasi la pietra o uero il mattone che, e di terra cio e dice al p̃dicatore. Va piglia li cuori terreni: & descriui in quella Hierusalem celeste con tutti q̃lli cori de li angeli: depingila bene i questi cuori humani con l amore diuino: & pche diuẽtono piu perfetti.

OR dinabis aduersus eã abſidionẽ. ſa che ſtieno in timone. Se tu ſe venuto a penitẽtia preparati a molte tentationi: dico molte figliuolo mio: accioche tu ſia perfetto, che obſidione ſara q̃ſta: la tẽtatione di ſuperbia, ei inuidia, di ira &c. ET comportabis aggerem. Largine, e la carne tua: che ti circundera: il quale, e drento di terra che ſignifica le cogitationi terrene. ET dabis cõtra eã caſtra. Queſti ſaranno li diauoli che ti ſarãno atorno. ET pones arietes i giro. Queſto ſignifica che harai molte percoſſe da ogni parte. La tentatione de la fede de la diffidẽtia pcotera le tue mura: & tu ſta forte. Et tu ſume tibi ſartaginẽ ferreã. Piglia p̃dicatore la padella che frige la carne cio e il zelo che ha il p̃dicatore de le aie che frigge la carne ſua p zelo del populo. Itẽ la padella puo ſignificare la croce di Chriſto, ne laquale fu afflitta la carne ſua: moſtra q̃ſta al popolo cõfortalo che non ſi ſmarriſca. piglia eſemplo da la Channanea delaquale parlo hieri l euangelio: & di. Dñe miſerere mei aĩa mea male ademonio uexatur. Diſignore io ſono tẽtato io ho biſogno de l'adiutorio tuo. Il Signore ñ ti riſpondera: & tu ſta forte. Va a li ſanti, & grida che taiutino. Loro dirãno al Signore. Dimitte eã qa clamat poſt nos: ma il Signore dira nõ ſi puo torre il pane dele mani de figlioli: & dare a i cani. Et tu pur di: eglie vero ſignore ch'io ſon cane: humilia: i: nõ ti diſpare, ſta forte, lui ĩ fine ti dira. O mulier magna eſt fides tua: & coſi ſarai eſaudito, & il Signore difẽdera te, & la tua citta da le tẽtationi, & tribulatiõi. q̃ſta fu la parte che laſcião hieri.

Se io andaſſi la in piaza, & togliesſi vna padella, & vno mattone, & ſtesſi la direſti, o, il frate: e ipazzo. Che dirai tu dunaltra che, e magiore? Orſu io ti

voglio fare prima vno fondamento:& questo, e ch̃ chi vuole esser tenuto savio, e pazo. Primo io te lo pruouo. Secõdo l'opinione degli huomini savi. Secondo la sapientia. Tertio secondo la fede. Primo dice Aristotile ne la methaphisica, chel savio sappi tutte le cose difficile che ne sia resoluto: & che le sappi per causã &c. Item si ricerca che le sappi bene ordinare. Hora io dimando te che ti reputi savio: sai tu ogni cosa? Se fussivno che ñ hauessi mai visto se nõ vno granello di miglio: & fussi stato serrato in vna camera: & nõ credessi che fussi altro almõdo ti parrebbe che sapessi ogni cosa? hor dimmi q̃te cose credi tu che sappi Dio che tu non le sai tu? oh assai. Ma vegniamo alle creature: q̃ti angeli credi tu che sieno in cielo? sono piu che tutte le cose create, & ti ñ tu nõ ne sai niente: che sai tu del cielo? che vuole dire che el primo cielo si muoue cosi regulariter, & gli altri no? perche ha quel primo cielo piu stelle che li altri? Et philosopho di questo si scusa, & dice, che nõ possiamo sapere le cose del cielo. O astrologo che hai tanta presumptione che vuoi cognoscere le cose del cielo: e nõ le seppe Aristotile che hebbe lo intelletto tanto alto: pero tu se pazo: & presuntuoso: quante cose sono in mare in terra, & ne le altre parte del mõdo che tu non sai? pero vedi che tu nõ se savio perche non sai ogni cosa: horsu alla ragione: q̃to piu l huomo vede che sono molte cose che non sa tanto piu si anihila: & dice. Io non sono nulla: & ideo tanto quãto vno, e piu savio si reputa piu pazo: & quanto vno, e piu pazo tanto si reputa piu savio: pche gli pare sapere ogni cosa: & non sa nulla. Item quanto alla sapiẽtia. Le cose piu abstracte appartengono alla sapientia: & pche la metaphisica

tratta di cose astratte: si chiama trattare dele cose di sapiētia q̄to vn huomo adunq; vede piu Dio, che, e astratto, & che, e sapiēt a tanto si conosce piu pazo, & da niēte: & pero vno che si reputa sauio, e pazo, pche non cognosce la sapientia. Item quanto alla fede quando vno fa comparatione da Dio a se, tāto piu si reputa da nulla, & pero colui che si reputa sauio, e pazo. Itē colui che si reputa graue, e legieri: pche vuole dimostrare di sapere: sara vno che sapra vn poco di grāmatica: & vuole disputare di philosophia: va presumptuosamente: & laudasi, & pero, e pazo, & pero fu detto cognoscete ipsum: ecco fatto il fondamento. Lasciami riposare.

Io mi ricordo hauer letto: che q̄do Socrate fu menato preso dagli Ateniesi: disse prima: lasciami dire la causa de la mia persecutione, che e, la inuidia. Fu vno che ando a q̄gli oraculi degli demonii: & dimāndo qual fusi il piu sauio huomo: & se socrate era il piu sauio huomo del mōdo. Risposelo oraculo: & disse, nessuno, e piu sauio: diceua socrate. Io son andato cercando tra i philosophi, tra li artefici, tra le dōne: & trouo molti sapere q̄llo che io n̄ so. Dio nō puo dire bugie. Credeua che quello demonio fusi Dio. Pero disse socrate io ho conosciuto che costoro si reputano tutti sani: & pero sono pazi, & io mi reputo pazo: pero ha risposto cosi Dio: socrate haueua vn grande ingegno: & sempre come vno diceua vna cosa: lui contradiceua: & po suscito cōtra se linuidia: & la persecutione. Pero l'omnipotēte Idio vedēdo gli huomini pazi, che si reputono sani: volse venire nel mondo, & cō la croce cosa stoltissima ha messa nel mōdo la sua sapiētia. li philosophi speculauāo l'vniuerso: & Christo ha voluto che stiamo

a speculare la croce. Hor sta a udire q̃sta stultitia.

Fanciulli miei state a vdire me stamani, che io ui dico: nõ uogliate fare come i padri uostri carnali, & spirituali che sono andati sempre drieto alla sapientia humana: & nõ hanno studiata la scrittura santa: & i ppheti: & la stultitia di Christo: pero come ueggono una cosa nuoua si marauigliono: imparate adunq̃uoi: acciochc nõ siate come loro nuoui alle cose che hãno a uenire: loro nõ uogliono leuarsi dalla sapientia humana, lasciatela uoi. Disse adunque iddio a Ezechiel: dormi in sul lato destro quaranta giorni, cioe dormirai nelle loro iniquita: poi quarãta giorni in su laltro lato: & faratti legare: cosi stette trecento nouanta giorni: tu dirai stette costui a dormire sempre in que giorni? Si puo rispondere che stette a dormire la notte, perche tu uedrai che il di lo mandaua in piaza. Poi disse estẽdi la il braccio in piaza al popolo: & il popolo staua a uedere: & poi dice. Piglia grano: orzo, faue, lente, miglio: & uecce. Queste sei cose, & farai pane che possa durare il tempo che tu dormirai. Nõ credere che lo facessi tutto i untratto: pche saria stato duro: ma tolse tãta farina che potessi durare tutto q̃l tẽpo. Et dice. Torrane ogni giorno uẽti statere che son dieci oncie: secõdo che dice sctõ Hieronymo. Poi berai dell'acq̃ una misura: poi disse (& q̃sta il pũcto) piglia del sterco del'huomo, & cuopri il pane inãzi agli occhi del popolo. Alhora Ezechiel disse. Ah signore: laĩa mia nõ e polluta. Vedi che q̃sto huomo era imaculato. V dẽdo q̃sto il Signore esaudi i pẽghi suoi, & muto lo sterco de lhuõ i sterco di bue. Hor se fussi comãdato q̃sto a te frate? Bisogneria obedire. O sapiẽtia humana che dirai tu q̃? tu resti cõfusa:

& uedi che la stultitia di xpo e fatta nostra sapiẽtia. Guarda se q̃llo che fa far iddio q al ppheta e stultitia appresso la sapientia humana: hor sta a udire.

Signore tu se fatto agiratore de ceruelli: coloro credeuono che Ezechiel fussi pazo, & tñ q̃ la brigata ãdaua a parlarli: se diceua dele cose diuine parlaua sauiamẽte, & grauemẽte, & cosi delle humane: poi uedeuão q̃ste altre cose, & aggirauão e loro ceruelli. idio fa q̃ste cose p fare stare gli huõi i humilita & p ꝓfõdere la sapiẽtia humana, & p ꝓuare la obediẽtia. O se fussi, a te cosi detto o fiorẽtino tãto delicato cõ tu mãgiassi il pane copto di sterco: ti parria strano: fece ãche q̃sto dio pfigurar q̃l che diremo di poi. itẽ lo fece star la i publico pcõgnõ uedessi poi & credessino. Et q̃ giorni significorno il tẽpo della cattiuita de figlioli d'israel: & di Iuda. Onde cõputano dal tẽpo di Ieroboã nel q̃l le dieci tribu comicioro no a idolatrare i fino alla cattiuita. 360. anni. Simil mẽte cõputono dal tẽpo di Manasses Re di iuda i fino alla cattiuita di iuda, & di Ierusalẽ. 40. anni. Ma sã Hieronymo gli cõputa p la cattiuita che furono cattiuati da Salmanasar: & Anthaserse. 390. anni di cattiuita. Et se tu dicessi, che anchora sono cattiui: si puo rispõder che fu i q̃l tẽpo durissima la loro seruitu poi furono un poco reuelati. Similmẽte il tẽpo della cattiuita di iuda: & di Ierusalẽ si cõputa. 40. anni: pche da Ioachin a Sedechia furono undeci anni: & da Sedechia a Ciro circa. 30. il q̃le cõcesse la liberatione di iuda: & la redificatione del tẽpio: & se tu dicessi, che secõdo Hieremia furono. 70. anni. Si rispõde p santo Hieronimo, che stetto no cõ tãte difficulta circa. 40 ãni poco piu, o poco meno: cõ la scrittura p il ministerio ñ cura ũ po piu

ma quando Iddio disse uolta la faccia tua contra Ierusalem:uuol dire che era adirato cõtra di loro: il braccio estesso significa la potentia di Iddio:il pane a misura la carestia: lo sterco che copriua il pane uuol dire che uenne in tanta fame che mangiorno le imunditie infino agli topi: la madre mangio il proprio figliuolo in Samaria:come tu hai di quelle dua donne ne libri de Re:lo sterco dello huomo commutato in quello di bue uuol dire che meritauono peggio:ma per le orationi de propheti, & de giusti fu mitigato ilflagello:uẽne poi ogni cosa che luno cadeua morto di fame appresso laltro: furno gittati fuora di Ierusalem sei mila morti: ma che dirro io de italia,& di Roma:come crederai tu italia, & Roma scamparla. Io ui dico che non la scamperete:se Christo non ha perdonato a suoi frategli a suoi parenti doue era il suo sepolchro: credete uoi tyranni:credete uoi ribaldi scamparla? Voi non la scamperete:guardate adunque quanto dobbiamo conuertirci a Iddio:accioche non uẽga questo male sopra la nostra citta. Lasciami riposare.

In che ti confidi tu italia?nelle tue ribalderie. In che ti confidi tu Roma?nelle tue ribalderie: tu dirai forsi nelle reliquie de santi.in santo Pietro ĩ santo Paulo.io ti dico che loro sono quegli che prego no contra di te chel flagello uenga. Nolite confidere in mendacio:& in dire:templum domini est: perche ui dico che nulla ui giouera:uoi diuenterete tãto piu cattiui,& piu scelerati:quanto piu Dio indugia a uenire:tu dispregi la sua misericordia,&la sua benignita:ma io ti dico che quando uerra poi sara piu crudele flagello:tu credi forse che io mi ridica: se io ti dicessi il contrario di quello che io ti ho det

to, non mi credere: & piu ti dico: se uno angelo di Iddio ti dicessi il contrario non gli credere: perche Iddio la detto lui. Che rimedio ci e ricorrere alle acque: come dice lo euangelio stamani. Quella acqua della piscina: significa lacqua del battesimo. Nō pare questo anche una stultitia lauarsi il capo? Et tamē questa ha fatta diuentare sauio il mondo. Piglia il tuo grābato: cioe piglia la tua carne ch̄ ha portato te ifino adesso. Lascia dire i tiepidi: che dicono. Sabbatum ē. Horsu uniamoci tutti isieme. Pigliate cōe dice il ppheta le iniqta de cattiui nel lato sinistro: pregate Idio per loro. Il numero. 390. non aggiugne a. 400. significa che hāno la fede de la trinita: & tamen non operano: pero haranno grā tribulationi: & di la l'inferno. A buoni dite che stieno dal lato destro. 40. giorni, cioe, che osseruino i dieci comandamenti, secondo i. 4. Euangelii: & nō basta nō fare peccato mortale: ma bisogna purgarsi: far giustitia, quādo tu ti truoui suso: perche altrimenti Iddio ti fara patire qualche tribulatione: & faratene poi penitētia di la. 40. giorni: cioe. 40. anni: cioe, che molto sara piu di la che di qua: i uincuoli significano lo amore di Iddio: & del pssimo, che ti stringe a piangere i peccati de cattiui. Cosi lo amore de buoni ti lega a amarli. il guardare adirato contro alla citta di Ierusalem che douea essere migliore: significa Roma: che doueria essere migliore: & e piu cattiua: pero iddio: e adirato cōtra di lei. il braccio del ppheta significa uno che hara il braccio forte che ha a uenire: del quale non ti ho ancora detto. Le faue sono le promesse de beni temporali: lequali sono da huomini grossi. La uecchia che spi tondetta sarāno i beni spirituali, che uerrāno

Pre. xvii. fatta il uerdi dopo la. i. do. di Quar.
in abundãtia: ma in uno altro modo. Le faue sono
le pene eternali. La ueccia le pene tẽporali. Il mi-
glio che e, cibo da uccelli: significa la philosophia
de, sani alti. La veccia cibo di animali grossi: sono
gli esempli, che mescholiamo insieme ne le scrittu-
re: mescola ogni cosa insieme col frumento: che e,
lo euangelio. Dieci oncie significa la oseruantia de
dieci comandamenti. Questo: e quel pane, che biso
gna che mangiamo. La sesta parte di quella misura
de la aqua: significa che non habbiamo qua in que-
sto mondo se non vn poco di arra di beatitudine.
Lo sterco humano vol dire: predica le loro spurci-
tie le loro cattiuita. Ah Signore dice colui come
vuoi tu che io stia a dire queste spurcitie? Io non so
no poluto: io mi guardo pure di dipensarli io mi
guardo da suffocati: cioe da quelli che sono morti
ne li peccati, o Signore io non potrei dire tan-
te loro spurcitie. Va pure dice il Signore: comincia
a dire a Roma. Io diro come fece frate Iacopo-
ne in concistoro, che essendogli detto: che predicas
si qualche cosa: si volto atorno atorno: & disse. Io
mi marauiglio, io mi marauiglio: io mi marauiglio:
che non si apre la terra per li peccati uostri: & non
vi absorbe. Horsu el Signore disse. Io sono conten
to allo sterco del bue che, e animale castrato: cioe,
tu dirai in modo che ci possi stare li fanciulli: & o-
gnuno, & di che verra anchora tempo che tu
Roma: tu vorrai andare alle scritture tu
vorrai hauernevn poco: & non potrai
perche sara la fame dele scritture: &
Iddio fara questo, che e, bene-
detto in secula seculo-
rum. Amen.

PREDICA. 18. FATTA IL SABbato doppo la prima domenica di Quaresima.

ET Tu fili hominis sume tibi gladium acutum radentem pilos. Ezechiel quinto capitulo.

E le cose sopra naturali dilettissimi in Christo Iesu: lequali lo omnipotente Dio ne la chiesa militante: & triumphante: & lequali lui ha fatte, & fara hanno tutte mirabile ordine: come si puo prouare con molte ragioni. Prima ne le cose naturale si vede grande ordine sempre, o quasi sẽpre insino al fine: perche e: attributo alla natura peccato, & diciamo la natura ha errato qui ilche nõ potremo fare se nõ vi fussi ordine. Et pche le cose del cielo superiore sono piu nobile che q̃ste inferiore: pero anche in quelle, e maggiore ordine. Et perche quando lordine ne la cita si uede buono diciamo che vi, e buono capo. Cosi se vediamo le cose naturali bene ordinate diciamo che le superiori piu sono ordinate: & perche il lume sopra naturale, e piu degno, & piu superiore che il lume naturale: pero ne la chiesa, e piu ordine ne le cose spirituali che ne le naturali. Item perche il fine, e regula de le cose ordinate al fine: pero quanto uno fine, e piu degno, tanto lo ordine delle cose ordinate a quello, e piu degno, sed sic est che essendo le cose de la chiesa ord nate a migliore fine: pero hanno ordine piu perfetto. Preterea q̃to vna cosa, e piu apresso al primo ordine tãto, e piu ordinata. Certa cosa e che il lume sopra naturale, e piu presso a Dio che il lume

naturale:adunque in quello,è piu ordine. Preterea ogniuno confessa che la chiesa militante e gouerna ta dal lume sopra naturale adunque essendo nel lu me naturale molto ordine come uediamo, molto piu sara nel lume sopranaturale de propheti: degli angeli, & delle scritture con che gouerna la chiesa iddio:pero io dico che in ogni cosa della chiesa se andassimo uedendo in ogni scrittura trouiamo or dine grandissimo.Noi uediamo nella scrittura di q̄ sto propheta:prima iddio lo instrui alla buona ui ta che e il fondamento:& humiliollo poi lo fece p phetare con fatti:poi con le parole: poi quanto al lo intelletto. Dichiariamo adesso le parole,ma fac ciamo un poco di pausa.

Le cose di iddio hanno grande ordine: & come questa scrittura ha grande ordine, cosi la dottrina del ben uiuere ha ordine. Non credere per hauere cominciato a uiuere bene:subito essere diuentato perfetto. Sono molti anche che come cominciono a uiuere bene,&uogliono in un tratto diuētare san ti:& diuentare come santo antonio,& fare grandis sima penitentia. Tu ti inganni:tu non puoi fare co si,e bisogna hauere ordine,andare adagio, & non andare subito alla solitudine,& al romitorio: pche lo prohibiscono tutti e santi,ma bisogna andare a dagio: iddio da a pochi la gratia che dette a santo Giouanni battista,che fanciullo andassi allo here mo. Sono anche alcuni che uogliono fare subito quello che feciono i propheti. io ti dico che biso gna fare quanto iddio da gratia,& quanto muoue. Guarda il martello digli che facci un chiodo per se non puo:ma la sua uirtu uiene dallo agente, che lo muoue. Cosi bisogna,che iddio ti muoua,nō fa

re di tuo

re di tuo capo: perche allhora tu non se instrumento di Dio. Et vedi poi che questi che uogliono fare di suo capo: si risoluono presto in aqua. Ma guarda quando tu vuoi cognoscere se le opera di Dio che tu vedrai la conuersione di pochi, & la ecceca-tione di molti Quando tu vedi questo, di che, e da Dio; & non volere calcitrare. Quia durum est contra stimulum calcitrare. Io ti dico non combattere con Dio; perche lui ti confondera: & metteratti sotto la terra. Tu dirai che ne so io. Io non combatto con Dio. Questo non ti scusa, perche tu vedi molti segni per questa parte si che nō fare ti dico io. Qui habet aures audient di audiat. Hor su odi q̄llo che dice lo Apostolo a li Corinti a questo proposito. Dice lo Apostolo Dio ci ha messo nel mondo come ciuette, & come buffoni, come segni a la sagitta noi siamo maladetti: & benediciamo: noi siamo posti come huomini degni di morte. Pone il Signore questi huomini come segni alla sagitta per mostrare la via che hanno a seguitare i suoi eletti, & per ececare il cuore de li cattiui. Odi adūque quello che fa a questo proposito Ezechiel.

ET tu fili hominis sume tibi gaudium acutū &c. Dice Dio va Ezechiel nel conspetto del populo: togli vno coltello acuto vn rasoio; raditi il capo: & tutta la barba: fatti zuchone: guarda come Dio mā da i suoi propheti come ciuette al mondo, & come pazi. Era grande ignominia in quel tempo farsi zuchone: & raderli la barba. Tu sai che questo fu fatto a li imbasciadori di Dauid per ignominia. Dice adunque Dio taglia questi capelli: & piglia la stadera da pesargli, & diuidili in tre parte. La terza parte arderai nel mezo de la citta. Vn altra parte ta-

glierai col coltello: laltra parte butta al vento: & cauta la spada drieto a q̃sti: & taglia qualchuno di que capegli che tu harai gittato via: & lega quella poca parte che tu taglierai nel tuo mantello, & di questi anchora ne piglierai parte: & gitterali nel mezo del fuoco: & questo sara il fuoco nelle case di Israel. Nota bene questa parola: ma voglio che vediamo se sappiamo intenderla.

Lo spirito santo espone in parte, & non in tutto questa parabola: & perche lo fa? perche cognosciamo che le cose, & figure della scrittura sono misteriose: & andiamo inuestigando il resto col lume del Signore: & quãdo tu esponi la scrittura, guarda di non la esporre contra quello che ha detto il Signore: ma va drieto a quello, & non farai errore. Hor su io la esporro moralmente: perche intendino anche queste donne, & i peccatori che si uogliono cõuertire, & quello che ti esporro della citta di Ierusalẽ intendo esporre per la citta di Roma, & della italia. Ma tu mormorerai, & dirai che queste cose sono passate: & non si hanno piu adẽpiere. Io ti rispõdo che santo Augustino, & santo Hieronymo dicono che la lettera debbe stare salda: ma che la allegoria, e vaga: & ogni volta che la nõ si espone contra la fede, & buoni costumi: & che quello che tu dici uero si chiama buona espositione. Scriui adũque stamani quello che noi diciamo a Roma, scriui che quello che habbiamo detto sara a ogni modo: & roma haria da ringratiare Iddio che gli sia annuntiato il flagello, & pdicato la penitentia. Io ti dico che nõ mi sarei anche messo a esporre cosi queste scritture se io nõ hauessi vn altro lume che mi mostra q̃sto. Tu sai che io ti ho detto che quello che io ti ha

uenuo a dire a ſemplice parole te l'ho voluto dire ſu
ſti ppheti. Preterea va vedi qui ſanto Hieronymo
che eſpone qui la ſcrittura p i ſuoi tempi: & p i dot
tori che erano allhora: & coſi ſerue la ſcrittura in o
gni tẽpo. Tu dirai che vtilita ſegue di q̃ſte eſpoſitio
ni? che tu ſtia qua. Tu douerreſti andare a Roma:
& negli altri luoghi a dire q̃ſte coſe. Io ti riſpondo
che eſſendo q̃ il cuore di tutta italia: ſel cuore moriſ
ſi morrebbe tutto l'animale: & pero Iddio uuol ſer
uare q̃: dico de buoni: pche i cattiui haranno la ſua:
& ſeruãdo q̃ uerra a diffũdare la uirtu, & ſeruare tut
to il reſto: hor andiamo al ppheta. Ezechiel, che fai
tu? Che uuol dire q̃ſti tuoi capegli, & q̃ſto raſoio?
Che ſignificano q̃ſte coſe? Dice Ezechiel. Queſta
e Ieruſalem. IN medio gentiũ poſui eam. Dice Id
dio che la poſta in mezo le gẽti: pche l'era circũda
ta da gẽtili. Io tho poſto qua dice Iddio in mezo:
accioche tu poſſa: & debba illuminare tutto, & che
tu ſia come il fermento che acconcia tutto il pane: &
come lucerna che illumini gli altri. Nõ diremo noi
qua che q̃ſta ſia la Italia, & Roma, laquale douer
ria ſpãdere il lume ĩ tutto il mõdo. O Ieruſalẽ, o Ita
lia, o Roma tu nõ hai fatto nulla, tu nõ hai illumi
nato. Io ti dico che ti e grauiſſimo peccato ſolo a
ſtarti, & maſſime a prelati: ma etiã tu nõ ſe ſtata pia,
tu hai laſciato i comãdamenti di Iddio, tu hai laſcia
to la religione chriſtiana: ma almeno haueſſi tu fat
to delle iniquita al pari delle altre citta: ma io ti di
co che tu hai ſuperato ognuno. Coſi haueua fatto
Ieruſalem. Coſi dico a te Italia, & Roma che tu
hai fatto piu peccati in numero, & ĩ grauita che tut
ti gli altri popoli. Va vedi che ſon piu religioſi gli al
tri popoli chriſtiani che nõ e roma, & la Italia. Lin

fedeli seruono meglio quella legge falsa che hanno che nõ si fa in Italia: & a Roma la fede di Christo. Quanto alla giustitia: guarda ne le citta de turchi che vi si fa piu giustitia che in quelle de Christiani. La mia citta di Firẽze non vuole fare giustitia, piu si serua la giustitia tra i mori che non si fa tra i christiani. Che diro io adunque? Nunquid iniquus est deus? Non, e Dio, Dio di ognuno? Non credi tu ch̃ ti voglia punire Italia, & Roma? Egli e, pur Dio anche de turchi. Se gli ha puniti e turchi se gli ha puniti i Iudei che erono suoi parenti. Se gl ha punito lo oriente: nõ vorra egli punire lo occidente? Non vedi tu che molti bestemmiano Dio? Et dicono i turchi, & i mori: certo se la fede vostra fusi uera bõ so porteria Dio tanta ignominia. Noi siamo migliori di voi. Iccirco hec dicit dominus deus: quia superastis gentes que incircuitu vestro sunt &c. Ideo ecce ego ad te: & ipse ego faciam in medio tui iudicia in oculis gentium &c. Io puniro dice Dio Roma, & la italia in tal modo che lo vedra tutto il mondo: ET faciam in te quid non feci, & quibus similia ultra non faciam &c, Io vi puniro in modo dice Dio che non, e stato mai ne sara vna simile punitione, & questo si piglia per vn gran tempo. Cosi fu fatto a Hierusalem. Cosi dico a voi che verra gran tribulatione quale non fu molte centunaia di anni sono, ne sara in qualche tempo. Ideo comedent patres filio in medio tui. Non si legge pero ne la historia che in aperto mangiassino per fame luno laltro: ma forse fu in occulto. Non so se questo sara: ma diciamo hoggi che i padri mangiono i figliuoli col malo esemplo. Tu dõna vuoi che la tua figliuola vadi scolata. Io ti dico che viene cali strani tuori di casa, &

drento:& tra fratelli:& sorelle. Tu nō vuoi proue-
dere p vn poco di spesa. Io ti dico che forse anche
verra tempo che mangeranno i padri i figliuoli. Se
guita il testo. NIsi pro eo q̄ sanctum meum viola-
sti in omnibus offensionibus tuis &c. Questo macu
lare e templi significa chè hoggi sono tutte le vani-
ta ne templi. Le spurcitie nele chiese. E diauoli van
no a quegli altari equali sono stati la notte con la
concubina. Voi hauete pure fatto la chiesa vna spe
luncha di ladri guardo che se si sparge vn poco di
sangue, o di pollutione di seme in chiesa, e guasto
o gni cosa. Bisogna tanta aqua, & tante beneditio-
ne, & racconciare tante cose. Ma dimmi qual cre-
di tu: che sia peggio? molto peggio, e quello che fā-
no costoro: & pero dice el Signore. Io cauero la
spada. Hor sta a vdire in che modo.

Oime oime. Come faremo in tāte tribulatione?
ma quando saranno queste cose? Cito, & velociter
pero quelli che hanno cominciato a viuere bene: va
dino perseuerando, & beato a loro: chi non ha co-
minciato cominci presto, & beato a lui. Hor su. Fi
li hominis sume tibi gladium acutum &c. El rasoio
allhora era Nabuchdonosor. Tito, & Vespasiano
laltro rasoio, ma a nostro proposito. Non sai tu che
tho detto che questi sarāno li barbieri che raderan
no bene. O perche non vēgono hora questi barbie
ri? gli stanno adesso ad affilare e rasoi alla cintola.
Li peli sono superflui: & li troppi capelli fanno do
lere il capo. Cosi i populi assai: & cattiui fanno do-
lere il capo. Caput est Christus: Pero taglierai dice
Dio via questi capegli. Comincia pur la a quella
cesarie grande, & descendi per tutte le membra.
Taglia taglia. Et allhora stando tu salda Firenze

nel tuo ben uiuere comincieranno le tue glorie. La stadera vuol dire la giustitia che piglia i capelli, & la terza parte sara la pestilētia che sara per i cattiui poueri. La seconda parte tagliata minuto, sarāno i soldati che per la campagna sarāno morti. Sarāno prese le citta, & molti io dico migliaia, & migliaia a questa volta saranno tagliati a pezi. La terza parte gettata al uento, & buttatogli la spada drieto: significa alcuni che fuggiranno, & periranno di qualche tribulatione. Alcuni ne scamperanno: & questi saranno i raccolti nel mantello: per che scamperanno dal fuoco delle tribulationi: come fu fatto di parte de giudei. Cosi sarai tu firenze: dico nella maggior parte: pche sono bene degli eletti in ogni parte: ma piu in te firenze che sarai nel mantello di Iddio: cioe nella sua protettione. Et pero attendi firenze a viuere bene: pche dice, & seguita il Signore. ET complebo furorē meum, & requiescere faciam indignationem meā in eis, & consolabor, &c. Cioe dice Iddio, allhora quando sara morta tanta gente io saro consolato: io mi riposero. O Signore sei tu crudele? Lui parla come vno huomo adirato. ET scient quia ego dominus loquutus sum, &c. Allhora tu dirai: io conosco hora che Iddio ha parlato. Allhora tu confesserai la uerita: ma non ti giouera. ET dabo te in desertū, & in obprobium, &c. Io ti mettero allhora opprobrio a tutto il mondo, allhora rideremo di te italia, & Roma. allhora rideremo de fatti vostri saui. ET eris blasfemia. Saranno costoro bestēmia a tutti: pche si dira vengha a te quello che venne a Roma, & alla italia: & a qllo, & a quello, che non uoglia nominare. ET ERIS stupor. Cioe che ognuno stupira, & dira. O doue so-

no tanti huomini. Sara si poca gēte che ognuno stupira. Se tu fuggirai al bosco, io uoglio che tu muoia dice Iddio. Io mandero lorso per amazzarti che non la scamperai. Eccoti la historia, & la moralita insieme. Hora l'altra moralita brevemente.

Hauete voi paura? Volete voi, che io ui dica vna cosa? A me pare, che molti si raffreddino nel ben viuere. Se voi fussi caldi, non hauresti tante tribulationi. Almeno se facessi vno sacrificio a Iddio di giustitia Vedete poi che il Signore si riposa quando sono vniti i cattiui. Voi ufficiali fate rigida giustitia contra chi asconde il grano: & voi poverelli fate orationi che Iddio lo facci loro torre per qualche via. Noi faremo oratione che Iddio mandi la maladittione a chi lo tiene ascosto: & la benedittione a chi lo mette fuora. Tu non farai bene di quegli danari, ti so dire io, tu che lo vuoi vendere piu che il giusto. Horsu al senso morale. L'anima tua ha la parte intellettiua, & la sensitiua. La sensitiua si puo considerare in duoi modi in vno modo in se, & in sua natura: & cosi, e determinata a vna cosa, come, e la fantasia de gli animali, l'altro modo in quanto, e congiunta con la parte intellettiua, & rationale, & in questo modo non, e cosi determinata, ma se non fussi la parte rationale tutte le potentie dello huomo sarieno determinate: ma perche, e congiunta la fantasia con la ragione nello huomo, pero puo fare quello con la immaginatione che non puo fare bestia nessuna. La ragione, e posta suso alto: perche la illumini tutta la parte sensitiua. Questa ragione, e Hierusalem, che, e posta in mezzo delle altre cittta, cioe delle al-

tre potentie. ET contempsit iudicia mea ut plus esset impia quam gentes, &c. Cosi la tua parte rationale, e fatta piu cattiua che le altre potentie dell'anima tua. Vuoi tu uedere. Guarda che tu non hai piu fede in Christo. Se tu credessi che la fede fussi uera, terresti modi di andare in paradiso: pero dice il Signore che fara vno giudicio cõtra di te, che tutti i santi del paradiso lo sapranno. Lo sapranno tutti gli angeli, e ti fara tal giudicio che mai hai hauuto, o harai tale. Tutti i tuoi peccati allhora sarãno manifesti a tutto il mõdo. Andrai al fuoco eterno i figliuoli ti mangeranno: perche tanto saranno i pensieri cattiui che ti consumeranno, & cosi, e cõuerso i padri i figliuoli. Le reliquie tue, cioe i tuoi beni che harai non ti uaranno nulla. Il tempio, cioe lanima tua che doueua essere tempio di Iddio: & tu nõ hai uoluto, anzi gli hai messo ogni spurcitia: pero sara cõculcato, & guasto. Lo occhio mio nõ ti fara mai misericordia, nõ si mouera per te la Vergine maria, non gli angeli, non gli santi: ma tutto il cielo, & tutto il mondo ti sara contro ti pare poco a te questo anima pouerella? O padre che ho io a fare non ci e egli rimedio. Si. Hor sta a udire.

Volete uoi andare in paradiso? uenite qua figliuoli miei, & figliuole, uolete uoi andare in paradiso? Non curate tribulatione diquesto mõdo, fa vna uolta pẽsiero che tu hai a morire. Questo sia il tuo rasoio, questa e la cognitione acuta della morte, & dise io muoio, doue ãdro? A chi lascio lanima mia? Se io uo allinferno? Et cosi uieni fuora cõ la fede. Questa compuntione, e il rasoio acuto. Hor uieni piu inanzi, & bagnati la faccia come fa il barbiere, cioe lauati di lachrime poi lieua uia que peli, & que

capegli grandi, cioe i peccati mortali grandi, poi ri
pulisci etiam le cose minime. Habbi un buono con
fessore lasciati storcere di qua, & di la, come fa il
barbiere, perche fa per farti pulito, a questo modo
ti monderai da le cose superflue: poi va in casa tua.
Guarda se tu hai nulla dishonesto, taglia via, lieua
il superfluo, poi piglia la stadera, piglia la terza par
te, & ardila. Questo e il vitio che ti ha piu offeso. Se
e lauaritia tagliela uia ardila nel fuoco della passio
ne del tuo Signore, ardi ogni cosa, lieua uia che lui
ti aspetta in croce. L'altra parte ch'e atorno alla cit
ta, sono tutte le cose che sono itorno alla carne tua
taglia levia, taglia le veste dishoneste taglia locchio
che non veggha la vanita: taglia l'orecchio che nō
oda le cose del mondo: & cosi taglia le altre parti.
L'altra terza parte son le cogitationi de la superbia
sottile che gonfiano. Mandagli drieto la spada: id
est il uerbo di Iddio: & di. Superbis deus resi
stit. Se tu farai cosi, tu andrai in sul mon
te stamani con Pietro, & dirai. Bo
num est nos hic esse. Signore
fammi uedere la faccia
tua doue la uedono
gli angeli, &
tutti i bea
ti, in
secula seculorum.
Amen.

PREDICA. DECIMA NO-
na fatta la seconda Domenica di Quaresima.

ET FACTVM EST IN AN-
no sexto in sexto mense in quinta mensis. Ezechiel ottauo Capitulo.

Perche egli apartiene alla proprieta diuina conoscere le cose future dilectissimi in Christo Giesu. Hanno disputato i sacri theologi i che modo i propheti ueggano le cose future, & hanno risposto che le vedono in vno specchio eterno: & alcuni dicono che lo specchio, e la essentia diuina, perche queste cose future non sono presente certamente se non a Dio, & pero non possono gli huomini intenderla se non da Dio. Et fondongli costoro sopra il testo nel quarto libro de Re sopra quelle parole del propheta a Ezechia. Dispone domui tue quia cras morieris. Doue dice la chiosa. Propheta uidet in prescientia diuina. Ma i contrari a questi dicono che il peccatore non puo vedere la essentia di Dio: ergo se Balaam che fu peccatore vidde le cose future ne lo specchio: & non poteua vedere la essentia diuina non, e la essentia diuina lo specchio. Rispondono costoro che la essentia di Dio si piglia in dua modi vno, e la essentia per se, laltro, e la idea de le cose, & dicono che in quanto la essentia, e specchio per se, non la vede se non li beati, ma

la similitudine che risplende nel specchio si puo ve-
dere: come saria guardare le similitudine rappresen
tate in vno specchio: & non attendere a vedere lo
specchio. Questa opinione: e irrationabile, perche
non la tiene nessuno buono dottore, & se qualcu-
no buono pure la tiene, si debbe intendere piamen
ta, per piu ragione. Prima perche le creature sono
specchio di Dio, non lui specchio de le creature, co-
me dice Paulo. Videmus nunc per speculum in e-
nigmate. Item, e impossibile questa opinione, per-
che in Dio non, e accidenti, ma e vna semplice sub
stantia, Ergo in Dio non, e similitudine se non in
quanto, e relata la essentia diuina a quella creatura.
Ergo la essentia diuina non, e questo specchio. Ma
rispondono costoro, che Dio puo mostrare ne la
sua essentia vna cosa, & non vn altra, come fa a li
beati, che non vedono ogni cosa in Dio perche al
trimenti sarebbono: come Dio. Cosi dicono costo
ro, che puo vedere il propheta vna similitudine,
che sara ne la essentia diuina, & non vedra la essen-
tia di Dio. Si risponde che cio che, e in Dio, e es-
so Dio, & vedere ne la essentia di Dio vna cosa,
& non vn'altra non: e altro, che vedere la essentia
di Dio relata a quella cosa. Lo specchio adunque
doue il propheta vede le cose future, non e la essen
tia diuina, ma e vn lume, che ha el propheta, & ha il
propheta due cose. Prima ha la recettione de le co
se: che gli sono mostre. Secondo ha el giuditio.
Quanto al primo e le riceue, o lui, o vno altro, &
non, e necessario, che il propheta habbi le visioni,
& le cose esteriore lui. Come Ioseph, che hebbe le
visione da Pharaone, & interpetrolle. Dico que-
sto per che tu intenda, che alla essentia del pro-

pheta si ricercha solo il lume iudicatiuo, di q̃lle cose, che vede in se, o in altri. Il nostro Ezechiel adunque hebbe questo lume, quanto a le cose fatte in se, & poi quanto alle cose esteriore fatte da altri alcuna volta haueua le visioni imaginarie col lume drento, che le giudicaua. Questo specchio eterno adunque, non e altro, che come la eternita vede in se tutte le cose future, cosi lo specchio del propheta, e vn lume nel quale lui si certifica, & giudica le cose che vede. Ma lasciami riposare, & seguiteremo.

Questo, e adunque lo specchio. Non e, adunque il cielo, questo specchio oh astrologo: non sono le cose naturali, non si truouo altro specchio ti dico a cognoscere le cose future. Hauendo adunque prima il nostro propheta prophetato con i fatti: poi li dichiara con le parole: & hauendo vi sta la visione che dimostra tribulatione, hora la dichiara in questo capitolo, & perche tu nõ ti marauigli sappi, che e necessario, che li propheti dichino vna cosa molte volte. Primo per cõfirmare piu le cose. Secundo perche gli huomini le tenghino meglio a mente. Tertio per la cõsideratione degli huomini: perche si muoua piu il senso, & riduchinsi a penitentia. Quarto p dichiararla anche meglio vna volta, che unaltta. Et benche le cose diuine nõ venghino mai a tedio a chi ha buon gusto, pure per nõ venire a tedio a li cattiui che dicono el dice sempre quel medesimo, alcuni imperfetti anche li incresce vdire sempre quel medesimo: & anche si smarriscono per udire tanto prenuntiare il flagello: pero p volere cõdescendere alla fragilita ho passato dua capituli el sesto: & il settimo ne quali sempre dice tribulationi & quello medesimo, che ha detto di opra, & dice.

Ecco el fine, & tamen egli era sei anni inanzi, ch' el venisse, & diceua il fine, e venuto cosi ti potrei dire io, ma forse ti smarriresti troppo, & pero lo faccio con buona ragione, non ti marauigliare. Questo fece anche san Gregorio che salto molti capitoli, fino a la hedificatione del tempio. Hor sta a vdire.

El sesto anno sedendo in casa Ezechiel. Se voi guarderete bene, comincio a prophetare di sopra il quinto anno, & qui dice il sesto: stette adunque vno anno: & dua mesi, poi hebbe queste visioni. Et pero nota che la prophetia, e data per vtilita del popolo & pero non da sempre le visioni al propheta Dio, & alcuna volta, e per i peccati del populo, qualche volta per la indisposition del propheta, & qualche volta per volunta diuina che non si intende. Hor dice qui Ezechiel che vidde i uecchi di Israel a torno a la casa sua alcuni intendono questo testo in bene, & dicono che erono per intendere da lui la verita. Alcuni in male, & dicono, che uēnono per farsi beffe di lui. Nota: che alcuni vanno a li propheti, & dicono, O padre voi hauete fatte grā cose: & terribili, & danno del turribulo, & de lo incēso nel naso per sottrarre qualche cosa. Ma l'occhio del propheta a le uolte gli penetra infino al cuore, & rideserne, & e doppio tradimento, & perche colui sene va & crede a vn modo, eglie poi a un'altro. Io tho detto, che le cose future si cognoscono in questo specchio, idest con questo lume, che Dio da a li prophe ti suoi, & non col lume naturale, ma le cose future vanno molte uolte a rouescio del lume naturale, & costoro, che nō ueggono in questo specchio, sono poi ingannati, & Dio lo fa per aggirare li ceruelli: Diceuano coloro al ppheta tu di, che glie venuto

el fine, noi vediamo che Nabuchdonosor, e amico di Sedechia Re di Hierusalem. Noi non sappiamo quello, che tu di. Come si potra verificare? Et cosi come tu vuoi discorrere ne le cose future col lume naturale tu abbassi il lume de la prophetia, & vacilla anche il propheta quando e volessi discuotere, & giudicare col lume naturale solo: idest ha qualche tentatione: & pero Dio lo conforta per che se lui vacillassi saria male per tutto il popolo. Et pero Iddio lo conforta, & dice. ET CECIDIT SVPER me ibi manus domini dei. Lo spirito del Signore dice fu fatto sopra di me: & vidde vn huomo da lombi in su di fuoco, & da e lombi in giu di electro ilquale distesa vna similitudine: come di una mano lo prese per vn capello del capo, & menollo al tempio per mostrarli il flagello, perche diceuono pax pax, & non haueua ad essere pace. Nel tẽpio era la prima parte santa sanctorum doue dal sommo sacerdote si daua lo incenso. Poi piu giu stauano i sacerdoti, & i Leuiti, poi era vn'altro atrio grande che haueua vna porta che era volta allo oriente doue si sacrificaua. Et vn altro atrio era poi doue stauano gli huomini seculari che si chiamaua latrio de gli immondi. Elmi prese adunque di c: il Propheta per i capelli, & menonmi nel primo atrio de gli immondi, & disse. FIli hominis leua oculos tuos ad viam aquilonis, & leuaui oculos meos &c. Leuo gli occhi il propheta, & vidde vno idolo ad prouocare Dio ad emulatione: idest ad prouocare ad iracundia: Guarda dice dio se gli debbo perdonare: poi lo meno a la porta de mõdi, & vidde una buca piccolina, & disse il Signore. FIli hominis fode parietẽ. Ruppe il muro il propheta, & vidde ser

pẽti: & altri animali: & q̃sta visione fu tutta imaginarie: & vide vno domãdato Hieconia: & i uecchi di Israel: q̃li tutti haueuono il turribulo che dauano l' incẽso. Et disse Dio guarda qua costoro se debbo loro perdonare. Et dicono pax pax, & nõ erit pax. Poi lo meno a vedere le dõne in vn altro luogo, ch̃ stauono a piãgere adonide, & dice san Hieronymo che questo era lamoroso di Venere. Disse allhora Iddio guarda qua che non, e lecito a entrare qua le dõne: guarda le spurcitie loro, & se debbo loro perdonare. Poi lo meno, & disse: guarda che el cie anche peggio, & vidde in su la porta del tempio: & uẽticinque huomini, cõ le faccie volte all' oriente: & adorauono: Ad ortum solis, equali anchora si mettevano al naso quelle cose del tempio: & disse Iddio, guarda quà, che loro dicono che non verra le cose che tu hai dette. Mà credi Ezechiel che ben che tu vegga le cose andare adagio che le cose verranno, & ogni cosa sara, & correranno ad me, & grideranno, & io non esaudiro questa, e brieuemente la visione.

ET factum est in anno sexto. Il propheta qui si riposaua, che riposo, e questo? Io vo pensando a le volte, & dico, e possibile che i popoli sieno cosi accecati, & massime il mio popolo Fiorentino: stauo cosi alto a la specula tra il Cielo, & la terra, & vedo Roma: che la ui e, molti che potrebbono esse re seruiti, & Signori, & stanno la al seruitio d altri: & questo fanno per andare suso: & salire a maggiore eccellentia. Altri stanno ad cercare i beneficii, & vendere el sangue di Christo. Altri stanno qua ad cercare lo stato. Le donne anchora la mattina lisscia acconcia, & tante frasche. Dico, Puo esser

che costoro nõ credino di hauere a morire: non credono costoro la fede di Christo? hanno visto che tanti sant huomini, & di tanta virtu, & ingegno sono andati al martyrio a spargere il sangue per questa fede. Certo certo debbono vedere che le pure vera. Oh el credono. Hor dimmi se tu la credi adũque tu credi lo inferno: & il paradiso: non vuoi tu andare in paradiso? Vien qua figliuolo mio, dõna fanciullo: se tu credi la fede non vuoi tu essere beato? Si. Come credi tu acquistare questa beatitudine? o per ben viuere, o per mal viuere? Certo dirai per ben viuere. Non e, ben viuere le tue põpe le tue vanita donna ne le tue leggereze fanciullo ne le tue lussurie ne la tua auaritia huomo. Tu confesserai pur questo se cosi: e chel ben viuere conduce a beatitudine: quale, e il migliore viuere del viuer Christiano, che ti fa perfetto. Va cerca per tutte le legge. Ecco la felicita. Et pero viui da Christiano. Et tanto ti fa piu perfetto quanto la vita, e piu perfetta. Et tanto vna cosa, e piu perfetta quãto piu si accosta a la sua causa. La quale, e Christo, & pero accostati a christo che sarai beato. Cosi dissono i philosophi che accostandosi l'huomo a Dio, e beato. Vediamo che chi si accosta a Christo, e beato: ergo lui, e Dio. Ecco lo euangelio stamane dice: che Christo prese seco i tre discepoli. Va su al monte con Christo doppo tre di: il primo di piangi i tuoi peccati. El secondo, confessati molto bene. El tertio, satisfa. Il quarto, sali poi suso al monte, confermati nel ben viuere: & di volere star forte, & non tornare in drieto. Quinto, fa penitentia, & digiuni, fatti perfetto. Sesto, abbandona le cose del mondo & di, Che voglio io far qua. Et quando sarai lassu

nel monte ti mostrerra Iddio la sua gloria, come fé ce qui a i tre discepoli. Et verra la luce de la nugola idest il lume de la fede, & di Dio. Cõsidera, o huomo, che noi habbiamo ad andare la suso, in quella gloria. Lassa andare, le cose del mondo, che e nulla, & passa via ogni cosa in vn soffio: Questa carne ha ad passare, e cieli, hanno a passare? Che vogliamo noi adunque fare di roba: & di honori? Se queste cose sono vere: pochi sono che lo credino, come furno pochi qui li discepoli che furno in sul mõte. Questa, e la quiete del ppheta che sedeua in casa sua: Lasciami riposare che te lo diro anche meglio Vuo tu pace, serui ad Iesu: non si troua altro riposo? Che vuoi tu adũque? E mi pare a me che voi dormiate: uuoi tu questa quiete: sta a sedere come q il propheta: Come ho io a fare? Manda inãzi il sesto anno il sesto mese, & il quinto di. Lasciamo i sacerdoti che sono liberi da le facende del seculo poss sono adunque piu viuere bene che i seculari: sono adunque maggiori i vostri peccati: & se voi non seruite a Iddio, tanto sarete piu giu nello iuferno de li seculari: horsu tu vuoi seruire a Idio nel seculo: nõ ci, e riposo dico se non Iesu passa oltre se tu hai domata gia la carne: primo cominciandoti alla oratione: & cerca le cose di Messer Domenedio: questo: e il primo anno: dipoi venendoti tentatione, d dio lo fa perche tu habbi maggiore auidita di andare al secondo grado. Quel Signore che ha pace nel la sua terra: & che non ha mai hauuto guerra nõ ha uera pace: ma quella chè ha colui che ha combattuto in guerra: & ha vinto: viene al secondo di gustare Iesu. Tertio lassa lo appetito de le cose del mondo. Quarto vieni alla ebrieta dell'amore diuino, &

nō harai paurache ti sia detto pinzocherone:&portarai uolentieri la croce. Il quinto esecurità che nō harai paura di niente: Sexto con tranquilita ti riposerai con Dio: horsu se tu vuoi trouare quiete: come haueua qui il propheta māda inanzi anche i mesi:Fatti ināzi cittadino che hai a gouernare. E buono il tuo gouerno? Ecco i mesi sono i tuoi. Primo l'honore di Iddio vada inanzi a ogni cosa:Secondo la salute de l'anima tua. Tertio l'anime de gli altri. Attendi a li buoni costumi,a quelle cose:& a fare quelle buone legge che fanno gli huomini buoni le donne,& i fanciulli:Quarto le cose del cōmune: Quinto a la casa tua. Sexto a gli amici, & parenti: se tu farai cosi,tu harai gran quiete:& sederai come il propheta:& guai a tē senō harai questo gouerno: Et tu donna li cinque di sono i tuoi:il primo,e l'honore di Iddio:Secundo l'anima tua, Tertio il tuo marito se tu lo hai: Quarto i tuoi figlinoli: Quinto i prossimi parēti:& amici,i tuoi serui,& la casa tua: Oime Signore a chi dico io le mie parole? Pochi le vdiranno:come furon pochi gli Apostoli a salire al monte:&se voi volessi sarēsti beati in questa vita:& ne l'altra:Ma voi non volete:& siate causa del vostro male. Hor lasciami riposare che ti diro la causa del tuo male.

No no,pochi son quegli che vengono suso al mōte:Oh dico io al Signor na anchora ad venire de le tribulatione a Firenze? Che aspettano i miei Fiorētini? Aspettano vno huomo,vno huomiciuolo: Maledictus huomo qui confidit in homine: non v'ho io detto che non vi confidiate in vno huomo Io vi dico che non vi confidiate in huomo, che quando quello huomo morissi: sara ad ogni modo quel

lo che vi ho detto anzi q̃llo che Dio ha detto. Che sapete voi se Dio vuole amazare quello: perche nō ha obseruato quello che gli ha detto: venga, o non uenga: ha ad essere questo ad ogni modo che ti dico: Io non dico pero per questo che habbi a morire: ma parlo cosi conditionalmente: Dio suscitera presto de gli altri: Io ti dico che andra la Italia sotto sopra: & tu harai la gloria che ti e stata promessa Iddio lo ha detto: Emenctitore dio? Non lo credere, ma sara quello che vi ho detto: Ma perche non viene il Signore con le gratie tue: perche non hauete fatto tutto quello che, e debito vostro. E bisogna che io ve lo dica stamane: per che Dio vuole cosi: Fate giustitia vi dico contro ad coloro, massime che hanno fatto contro alla patria loro, e quali sono causa d ogni male: & de la carestia, & a ogni cosa. O padre eccene egli qua. Si en'el viene anche a questa predica: Bisogna chel li punisca, dico rigidamente sanza paura, magnanimamente: oh, che ne sai tu? Non sai tu che gia ti dissi, che lo sapeuo per lume sopranaturale: hora lo so anche per via humana. Tuo danno che ti scuopri. Sai che io ti dissi, queste pietre ti scuoprirranno: Oh frate tu solcui dire misericordia: hora tu di giustitia. Ti rispondo che il tuo era allhora odio: & vendetta: & non giustitia. Hor tu io ho fatto lo uffitio mio, & me ne lauo le mane: fa tu hora. Dice el Signore speculatorem dedi te. Cio e, el Signore mi ha posto qua speculatore: & se io non ve lo dicessi andrebbe la punitione sopra di me. Io non voglio hauere ad rendere ragione: pero dico fa giustitia: fa tu hora questa, e, la causa del tuo male? Oh frate tu entri in gran pericolo. Io

me lo so:& che pericolo pero. Mandami fuora di questo mõdo:io sono fuora d'ogni pericolo. Credi,che io non sono pazo:& non gittato anchora,e sassi. Veh mihi si non euangelizauero:guai a me se io nõ ui dicessi queste cose. Horsu al propheta,che e preso per il cincinno:cioe per la ciocha de capegli:& tirato tra il cielo,& la terra. Io ti voglio mõstrere,se ha a essere flagello. Tira Iddio su il propheta,& dice:va guarda frate,la Italia. Guarda lo idolo,e per tutto. Questa, e la auaritia:que est idolerum seruitus. Guarda pure Roma, che si uende ogni cosa:che bisogna dire. Guarda a Roma:non hanno loro scritto ne loro canoni. Omne peccatũ comparatum simonie nullum est. Dõne vdite quello,che hanno scritto costoro ne canoni, che ogni peccato compatato alla simonia, e niente. Oh Signore se lhuomo amazza mille huomini, e questo niente? Si,ma non a comparatione di questo. Dice san Thomaso,che la simonia,e peccato di heresia: perche colui vende la gratia del sacramento. Ergo non crede,che sia Iddio pero,e heretico. Lo idolo e anchora qua. Guarda i Cittadini cattiui,che desi derono stato,che si hanno fatto lo idolo della Auaritia. Perche dai tu la faua contro agli uisitatori:poche tu vorresti rubare,& non vuoi che ti sia riueduto il conto. Io non gli uedo altra causa. Cosi fai alla legge della ruota. Si uendono anchora alle fanciulle i monasterii. Eglie poco che vno disse che mi vuoi tu dare, & io ti cantero la messa. Oh Signore, e vendono insino alle messe: insino al sangue tuo. Ma anchora peggio dice Iddio al prophe ta. Vieni innanzi alla porta.

ET introduxit me ad hostium atrii: & vidi: &

ecce foramen unum in pariete. Dice il ppheta che vi era vn bucolino. Allhora disse il Signore. Fili hominis fode parietem. Rompi qua questo muro: Oh Signore io veggho che tu mi metterai in qualche laberintho: O Signore che vuol dire che questo frate ha tante contradittione da tanta gente: & dogni stato. E dicono che io sono heretico. Io ho pure sottomesso alla correttione della santa chiesa tutto quello che ho detto, & scritto. Questo non si domanda hereticho. Egli hanno cercho tutto quello che ho scritto: & non hanno trouato nulla. Srutauerunt scrutantes. Oh e dicono che tu hai detto male del Papa: & se entrato molto adrento. Che vuol dire che non fanno guerra a chi ne ha detto male qua apertamente? Io non ho nominato qua nessuno: oh tu di male de prelati. Pazzo che tu se: i peccati loro dicono peggio di me: & uengano a me molti, che dicono padre voi non hauete detto la millesima parte? Tu di le prophetie: che male sono queste? Se tu vuoi credere, credi. Peggio, e che altri hanno detto delle cose future: & sono state poi bugie? Tu ti impacci dello stato. Io vi ho detto che facciate giustitia: & i vostri consigli. Vengo io a vostri magistrati? Non mi impaccio di questo. Tu hai detto male de frati & di monache, che sono tiepidi. O pazzo ignorante non sono io frate anchora io. Io dico dognuno. Et pero io non trouo niente perche causa, tu mi habbi a fare questa guerra: se non hauere aperto questa bucha, & scoperto le magagne de tiepidi, & degli altri cattiui. Se io fo questo adunque, che io apra questa buccha: io sono spacciato. Horsu sta a vedere che io ti apra questa buc-

che fanno la vsura il tiepido, & da il turribulo alla confessione, & se sono giouani dice: eh si eglie vsanza, a le donne da vna coronella, & dagli del turribulo, & fanno guerra insieme questi tepidi di confessare le donne, & danno del turribulo. Donne crediate a me, fate che andiate a confessarui da quegli, che fuggono di confessare donne, che le confessono per Charita, e bisogna scoprire questo punto. Questa, e adunque la guerra nostra, questa, o quella, che guasta la citta, questa, e quella: che non lassa venire la pace. Ma per che la hora, e tarda domattina diremo il resto, & interim il Signore sia con voi. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA VIGESIMA FATTA il lunedi doppo la seconda Domenica di Quaresima.

ET CLAMAVIT IN AVRIBVS meis voce magna &c. Ezechiel capitulo nono.

Ractando noi dilettissimi in Christo Gieu le visione prophetice di Ezechiel: per maggiore intelligentia fu dichiarato a le vostre charita in che modo, si intendeua il detto de theologi: che il propheta vede le cose future, nello specchio de la eternita. Et dicemmo, che non era la essentia diuina, ma el lume, el quale gli

da Dio giudicatiuo de le ſpetie: & ſimilitudine, & douete notare che queſte ſpetie, & ſimilitudine nō vengono mai al propheta ſe non per miniſterio Angelicho: bēche il lume proceda immediate da Dio, perche, e neceſſario, che vēga per creatione. Quia non venit ex potentia neque ex materia. Item quello lume, e alto: & non, e coſi proportionato lo intelletto de lo huomo ad quello lume perche ne le coſe naturale ſi procede de imperfetto ad perfectum: & eſſendo il lume angelico tra lo intelletto de lo huomo, & quello lume: e il lume angelico lo conforta, & fallo proportionato. Item perche a la prophetia ſi richiede quiete. Lo angelo interuiene: & conforta: & quieta lo intelletto del propheta. Item perche le coſe corporale ſi miniſtrono p le ſpirituale molto piu adunque il lume ſpirituale prophetico per li angeli. Item perche le coſe inferiore ſono miniſtrate per le ſuperiore, biſogna che quello lume angelico miniſtri al lume humano quello lume de la prophetia. Itē veggiamo, che Moyſes maximo de propheti fu illuminato per miniſterio angelico molto piu adunque i minori propheti. Et che fuſſi vero di Moyſes: lo dice Paulo. Data eſt nobis lex per manum mediatoris Angeli. Item queſta opinione tiene ſan Dionyſio de celeſti Hierarchia. Santo Auguſtino: & ſan Thomaſo. Pero quando ſtamani el noſtro Ezechiel dice. Io vdi vna gran uoce e ſono appropinquate le viſitatione de la citta: fu fatto per miniſterio angelico. Et vedeua ciaſcheduno che haueua vna ſpada. Laltro teſto dice vna ſcure. Poi dice. Io viddi venire ſei huomini, & vuol dire, ſei Angeli con le ſpade in mano, & vno huomo veſtito di biancho, che vuol dire vno Archangelo, che qual

che volta come capitano conduce gli altri Angeli: Haueua costui vn calamaio. Et vennono doue era larcha, & il propitiatorio che chiamauano la sedia di Dio, doue langelo in persona di Dio rispondeua, & dice, che vdde quiui la gloria di Dio, che chiamo quello huomo, & disse. Va & segna ne la fronte tutti gli huomini de la citta, che piangano, & si lamentono sopra le abominatione, & peccati, che si fanno ne la citta. Segna dico ne la fronte loro el Tau, che, e la vltima lettera de gli Hebrei, & che e come vna Croce. Et chiamo quegli sei, & disse ammazate tutti quegli, che non hanno el segno, Amazate tutti i vecchi, & giouani, & fanciulli, & donne Non perdonate, & nõ habbiate misericordia nessuno, & cominciate al santuario mio, idest al tempio. Ma non tocchate quègli, che hanno il Tau ne la frõte. Et cosi cominciorno amazare quegli, che haueuono dato il turribulo, & ammazauono ognuno per la citta. Onde il propheta comincio a piangere vedendo questo, & a lamentarsi col Signore. Questo tho detto, perche cognosca il misterio Angelicho, hora al nostro proposito.

Voi direte tu lassasti hieri parte dela visione del capitulo di hieri. Noi la concorderemo con questa, & pero io ti faro vn discorso, & fundamento che vedrai il tempo di hoggi essere come quello che era allhora. Diceuono, e platonici che sono tre esseri vno formale vno causale, & vno participatiuo. Il prĩo il causale che, e causa de li altri: formale che, e pprio laltro che non, e pprio: mã p participatione: dio; ha l'essere causale: le ydee lequali põgono i platonici: han lo essere formale: le cose inferiori hanno lo essere participatiuo: Ecco che il sole riscalda

queste cose basse,& tamen dicono i philosophi che il sole non,e caldo in se:ma solo causalmente,& le cose r scaldate da quello participatiuamẽte. Et nota che i platonici vogliono che le cose ch̃ si attribuiscono a Dio:si attribuiscono causalmente,& dicono che in Dio non e giustitia,bonta, o sapientia:se non causalmente perche gli causa negli altri. O uesto diceuono perche Dio, e tanto eccellente che secondo loro segli puo attribuire cosa alcuna che cõuẽga a la creatura. Ma noi diciamo che Dio,e buono,& giusto:ma eccellentemente: Itẽ diciamo, che tutte le prefettioni,che si trouono ne le creature:sono in Dio vniuersalmente,& eminentemente:& gli Angeli,& le altre cose l'hanno per participatione, che vuoi tu dire. Lasciami riposare:

Quale,e il tuo Dio huomo? Questo Christo,e il mio Dio: Sono alcuni che si hanno fatto vn'altro Dio:quello,e il tuo Dio nel quale tu credi trouare queste cose: vniuersalmente:eccellentemẽte: & eminentemẽte: Alcuni credono trouarle ne danari: ne l'andare a spasso:ne piaceri:ne la libidine. Et pche extimamo per quegli danari:p le degnita: & per lo stato:potere hauere ogni cosa plenariamẽte: credono ch̃ sieno in q̃ste causalmente. Li piaceri del corpo,adunque sono il Dio di questi tali. Sono alcuni altri che hanno posto il suo fine,ne le dignita ecclesiastice,& questo,e quello che adorano: & vannoli drieto seruentemente:perche di qui credono hauere ogni cosa plenariamente. Cosi intendi de la libidine de lo stato. Et cosi intendi de le altre cose: & se tu cercherai bene trouerrai quasi tutti gli huomini hauere qualche cosa per suo Dio, che nõ,e Christi, & benche confessi cõ le parole: che Christo sia

suo Dio: tamen cimetanlo pure a qualche cosa che per fare vna giustitia, e perda tutta la roba, & le dignita: vedrai che piu presto lassera Christo, che q̃lle, & pero trouamo hieri a quella porta quegli sette che douerrebbono hauere sette doni de lo spirito santo che sono gli ecclesiastici, & loro hanno posto lo idolo suo ne le dignita chi nel capello rosso chi nel nero chi in vescouadi. Ad laltra porta trouamo le donne, che non vi poteuono entrare, piangeuono adonide amoroso di venere: quiui si fanno ogni spurcitie, sono entrate le meretrice. Sai che si legge che quella donna che haueua fatto lo atto del matrimonio la notte, & andò a le reliquie de santo Bastiano che il diauono la volse affogare: se non che lo aiuto. Non dico pero che sia peccato lo andare in chiesa cosi: accio che nessuno hauessi scrupulo: ma prima si soleua andare cõ vna gran purita. Hor su piangeuano queste dõne. Che piangono elleno hoggi? piangono la vanita, & le veliere che sono arse questo carnasciale. Non fate cosi: date volentieri le vanita che tutte si ardino: perche vi dico che ha a venire la maladitione a chi ne hara. Andò piu la el propheta, & uidde venticinque huomini: che sono quegli che stanno sempre ne la chiesa: sono uẽticinque, che e numero quadrato solido: idest che sono incorrigibili dati a li piaceri de cinque sensi: hanno voltate le spalle a Idio, voltati alle vanita: a le pompe: a li piaceri, a darsi buon tempo, & dãno piu presto a le concubine: la roba di Christo, che a li poueri: la frasca loro, e la loro leuita, & il loro poco ceruello che hanno posto tutto a gli idoli loro, & pero dice Ezechiel: che ha a venire grande flagello, ecco che tel dichiara prestamente.

Ella, e vna difficile, & facile cosa credere le co se sopranaturali, e difficile a credere chi non ha lu me sopranaturale della fede. Ma chi ha la forma della fede facilmente: crede le cose di iddio: & pe ro chi ha il lume facilmente crede queste cose: & che verra il flagello: vedendo le opere che sono: & i peccati: altrimenti bisogneria dire che el non fus si iddio. Ma sai tu chi non crede? chi iddio ha re probato: sta la: & vede: ma vorria non credere: & iddio gli manda questa mosca nel ceruello: & non la puo scacciare: vedi lo euangelio che dice. Quo ego vado vos non potestis venire. Lui passaua per le mani loro che lo haueuano a ammazzare: & co loro risposono cosa da pazzi: che non credeuano perche iddio gli haueua reprobati: diceuano che lui si uoleua ammazzare: & loro non vi poteuano andare: cosi vedrai che costoro che non credono dicono sempre cose sciocche: & pero lui disse. Vos de hoc mundo estis: poi disse: ego sum principium qui: & loquor vobis: cioe, io sono il principio dello vniuerso che vi parlo: & sommi abbassato: & voi non volete credere: si che nō ti marauigliare adun que se hoggi non si crede agli instrumenti: non es sendo stato creduto a Christo. Hora al propheta. Et clamauit in auribus meis voce magna. Questa voce grande non significa altro che vna grau care stia, vna gran pestilentia: & vna gran guerra: haue ua misterio la voce grande: perche il propheta so nassi nelle orecchie del popolo: fate penitentia, & chi ha cominciato a viuere bene: vadi perseueran do. Disse quella voce. Appropinquauerunt visita tiones vrbis: eglie appropinquato: & tamē egli era anchora cinque anni, Forse forse le nostre non sta

rãno tãto: dico forse p che nõ ti esprimo anchora il mio cõcetto: ma sarãno presto. Visitationes: pche si ha atagliare i cattiui membri: piedi, gambe mane. Cosi sara fatto alla italia: & Roma. Vrbis. Allhora diceua Ezechiel dilla citta di Ierusalem: hora io dico di Roma, che sara piu flagellata delle altre citta di italia. Gli angeli eron quegli che conduceua no q̃ste cose. Vnus quisque uas interfectionis habebat io manu sua. Ciascuno haueua il vaso della morte: gli angeli sono quegli che gouernono la citta: & dicano i principati a capitani degli angeli diuisi in squadre: andrai con questi archangeli: & angeli a condurre quel barbiere: & quello andra per quellaltro. Hanno costoro le manaie in mano che sono i barbieri. La scura ha parte di legno ch̃ significa la potẽtia naturale che haranno: il ferro significa la potentia di Iddio che sara cõ loro. Sono questi angeli sei che ognuno condurra le squadre sua, & dice tu condurrai la gente tua a prelati cattiui, & gli amazzerai: tu sarai cõtro a cattiui preti per tutti e luoghi: andrai cõtro alle monache: tu cõtro a cattiui frati: tu contro a Signori: tu contro a cattiui cittadini: & cõtro a poueri: & fatte che di tutti questi nõ ne cãpi testa. Amazategli tutti. Eraui vno huomo vestito di lino: q̃sto e il nostro saluatore, che e significato qua, & dice. Io nõ voglio che sia questo giudicio senza misericordia: io ho sparso il sangue mio p i miei eletti: ha il calamaio che vi e lo inchiostro, che e nero, che significa la sua passione che la scriue nel cuore de suoi eletti. Vanno allo altare di rame che suona bene. Questi sono i predicatori ch̃ suonono p tutto che iddio vuole fare misericordia a chi la vuole: & che si facci penitentia. La gloria

che si parte dal cherub: significa quella reuerentia, & quello lume che si partira da Roma non ui sara pieta nessuna sara fatto loro giuditio senza misericordia. La soglia de luscio che e calcata doue ando la gloria: significa gli humili. ET vocauit virū qui indutus erat l neis. Questo e il padre che vuole fare misericordia, & chiama il figliuolo: & dice. Va segna ne la fronte il tau a ciascheduno che piange sili peccati: & gli dispiacciono. Io ti ho detto che questa e la croce: non sta bene che tu stia cosi consolato che Christo habbi portato la croce, & habbi il capo spinato: & tu non habbi parte. Segniare in frõte: significa che tu debbi portare la croce anche nel corpo: cioe flagelli: & afflittione: questa lettera tau, che e la vltima degli Hebrei vuol dire lex: che sono quegli che obseruono la legge di iddio: & pero dico che bisogna che la croce cominci a buoni: Tempus est vt incipiat giudicium a domo dei: disse Pietro: noi habbiamo a essere i primi tribulati: & pero firenze non ti marauigliare se la prima tribulata sei tu: perche bisogna prima che si cognosca lo oro, & lo argento: & poi che gli angeli uenghino a amazare Disse poi a que sei: andate amazate i uecchi, i giouani, i fanciulli: le vergine: & le dõne. Cosi sara chi non hara il tau: si che guardate figliuoli miei come bisogna viuere bene: sara morto ognuno sẽza misericordia nessuna. Et a sanctuario meo incipite. Perche qua, e vn pocho di dubitatione: ci fermeremo vn pocho.

Vedete come ci bisogna esser buoni. A sanctuario meo incipite. i. a templo: tu dirai nella tribulatione prima di Ierusalem. Et ne la seconda non fu cominciato dal tempio: ma fu l'ultima: come dice a

dunque, a santuario? Notate che io vi ho detto che le reuelationi del propheta sono fatte gli angeli: & si diuidono in due parte: una e circa allo speculatiuo, laltra circa al pratico: la parte speculatiua, e circa alla verita: & il fine: la pratica circa quello che si ha a fare, & come la speculatiua guarda le cose presenti passate, & future. Et quando langelo dice queste cose, o sieno preterite: o presenti, o future sono sempre vere: ma nota che quando: e dice le passate, sono absolutamente sempre vere: perche lo angelo non puo mai errare: se e dice delle future: o e le dice secondo la presentia di iddio: & sono uere: & saranno cosi absolutamẽte in ogni modo: o e le dice secondo le cause medie: nellequali elle sono: & allhora si intende stantibus causis: Item nota che iddio parla alle uolte nelle scritture parabolicamente perche i cattiui non intendino. Ecco dice Rebeccha a Iacob. Di a Isaac tuo padre, che tu sia il primogenito Esau: ilche pareua una gran bugia: & anche peccato a farsi il primo: & torre la roba allo altro: & tamen lei pur fu mossa de inspiratione angelica: & non haria detto bugia: ma iddio che e Signore della roba: & di ogni cosa: haueua constituito Iacob: & mutato in luogho del primogenito: & pero lo angelo: & Rebeccha: & Iacob dissono il uero, che egli era il primogenito. Et pero nota che quando lo angelo fa una cosa: puo fare in dua modi. Verbi gratia, il predire qualche uolta le cose future: lo puo fare per suo lume naturale: non si uolendo pero cosi a iddio sempre: perche gli angeli hanno in gouerno il mondo: & sappiendo da iddio il fine di una cosa: la uanno poi gouernando con il lume naturale loro. Ma

se lo angelo dice da parte di Dio: non, e da dubitare, perche, e sempre absolutamẽte quello che lui dice vero, & buono, & etiã se dice da se, anche e sempre vero, & buono: & cosi si ha ad credere benche qualche volta ha spetie di male: Ecco quando disse lo angelo ad Osea, piglia la dõna fornicaria, pareua male, & era bene: ma non si sapeua che lei haueua poi ad essere sua donna. Item disse ad Moises: & al populo di Israel quando si hebbono a partire de lo Egytto: pigliate lo oro, & lo argento degli Egittii: & accattatalo da loro quando vene andrete: & portatelo via per voi. Item il Saluatore quando caccio quegli demonii da dosso ad vno huomo, gli mando in quegli porci, & dispersili nel mare. Non si sa tutti i secreti di Iddio: questo pareua male in apparẽtia. Iuditia dei, abissus multa. Molte uolte si fa vna cosa per detto de gli, angeli, che pare che habbi mal fine particulare: ma poi ha buon fine vniuersale. Christo elesse non solo gli Apostoli: ma elesse anchora Giuda: & disse a dodici. Ego vos eleggi: Dirai che ella non fussi buona elettione: Fu buona in vniuersali, per la salute humana: benche non in particulari: per Iuda: & pero iuditia dei abissus multa: Et pero nota qua che molte volte quãdo tu vuoi fare vna cosa: tu pigli il fine prima in intẽtione, che poi, evltimo i esecutione. Ecco verbi gratia tu vuoi edificare vna casa: la habitatione, e la prima cosa che proponi in intentione: & vltimo in esecutione: perche prima troui le pietre, e legni, & l'altre cose: Cosi prima ne la intentione di Iddio era di amazare quegli del tempio, & contro a li sacerdoti: benche fussi poi lultimo in esecutione. Cosi alla prima tribulatione de giudei quando: e venne Nabuchdonosor

nosor: & etiam ad laltro quando, e vēnono gli Romani: & disfeciono Ierusalem: & pero cosi sara adesso: perche la prima intentione, e contro agli prelati: & contro al clero, benche non simo stati pero i primi a essere tribulati questo flagello, che tu vedi gia cominciato in Italia: ma perche lhora, e tarda, domattina seguiteremo questo discorso, & per stamani faremo punto qui: lasciandoui con la benedictione del Signore: qui est laudabilis, & glorioſus in secula seculorum Amen.

PREDICA. 21 FATTA IL MARtedi doppo la seconda Domenica di Quaresima.

ET illis dixit dominus audite me transire per mediam ciuitatem. Ezechiel. 9. capitulo.

L'sermone precedente dilettissimi in Christo Iesu sopra il capitulo nouo di Ezechiel nō fu terminato, si per la breuita del tempo si per la indisposition nostra corporale. Volēdo stamani finire mi pare necessario repetere quello che e detto: ma come ne la questione, che fu proposta fu dichiarato che tutte le reuelatione prophetice vengono mediante il ministerio angelico: & dissi che quegli che mostrauono al nostro propheta quella visione, cioe quello vestito di lino, & quegli sei con le manaie in mano furono tutti angeli, & pche il testo dice. A santuorio meo incipite, cioe chel flagello douea cominciare dal tempio: mouemo quella

dubitatione che non fu vera nella prima ne nella seconda destruttione di Ierusalem: ma il tẽpio fu destrutto lultima cosa: & pero e da notare: che le reuelatione vengono alli angeli: & dalli angeli al propheta: & sono diuise: alcune allo speculatiuo: alcune al pratico: quanto allo speculatiuo langelo cõsidera la verita & il fine della cosa: quanto al pratico e mezi & il modo come si ha ad fare quella cosa: & reuela le cose passate: presente o future: & dissi quãto allo speculatiuo quãdo langelo parlaua delle cose presente ꝑterite: o future: douevi credere che fussi sempre vero: ma absolutamente nelle presente & preterite: ma quãdo dice le future: o le uede nella ꝓscientia diuina: & sono uere absolutamente: o le vede nelle cause seconde: & quello predice per le cause seconde: sintende stantibus causis: Se Dio nõ gli mette la mano: come e quel detto. Disponе domui tue. Preterea dissi che parla Dio anchora paroboli camente nella scrittura ma tu durai questo parlare: e scãdoloso: rispondo che non e vero a chi ha la fede. Vn parlare parabolico & coperto fu di Iacob: che dio haueua mutato il nome suo nel nome di primogenito: non si sapeua questo: & langelo inspiro Rebecha che facessi dire a Iacob io sono Esau tuo primogenito: pareua che questo nõ fussi uero: & tamẽ era pur uero: Dissi anche che le cose pratiche che fa dio sono cose che paiono nõ buõe: ma sono buõe: & alcuna uolta: pmette fare vna cosa che nõ e buõa al particulare ch e buõa al cõmune & vniuersale: come fu di giuda che teneua li danari: ilquale era auaro & rubaua perche nõ mettessi scõpiglio in tutti li altri: Itẽ iuda fu ordinato alla salute humana: a fine di bene uniuersale & non si intendeua el fine: bẽ che

fussi cattiuo al particulare: la conclusione e questa: che nelle cose di dio tu debbi fare fondamento nella fede: & che tu debbi credere che q̃llo che ha detto dio finalmente sara ad ogni modo: ma non forse per quelli mezzi che tu stimi: lascia disporre e mezi a dio: quando tu guarderai bene poi: non ha detto dio: ne lo angelo cosa che si cõtradica: o che sia falsa: come tu fai questo fondamento della fede: & che tu credi che la scrittura sia da dio: tu vedrai che dio non ha detto nulla che sia contrario: & cosi ui dico io: sara ad ogni modo circa el fine: ma li mezzi bisogna inuestigarli non con sapientia humana: ma con la fede: perche dio uuole a questa volta cõfondere ogni sapientia humana: Ma quello che ha detto vna volta: sara ad ogni modo.

Voi ui ricordate di quelli sei che dio haueua eletto: andate amazzate ogniuno che non e segnato. Questo t'ho detto sara in Roma & in Italia: che si amazzera sanza remissione nessuna: Poi dicemo A SANCTVARIO meo incipite, che fu questo fine primo in intentione per amazzare quelli sacerdoti: fu tamen ultimo in essecutione: Cosi ti dico io che questi sacerdoti: & il clero sono causa di tutti li peccati: & di tutto il flagello della Italia. La prima & principale intentione e dice dio: non di flagellare e populi perche peccono per essemplo & per ignorantia: ma li sacerdoti per malitia. Il populo sara anche flagellato perche non doueua seguitare li loro mali exempli. CONTAMINATE domum & implete atria interfectis. Cuastate la chiesa, contaminatela, empietela di morti, di sangue, fatele stalle da porci sanza reuerentia alcuna. Ezechiel dice. REmãsi ego. Dice sanIeroni-

mo qua, che Ezechiel non disse remansi solus: ma che si intende di tutti quegli che sono seguati. ET clamas dico Heu heu heu domine deus: ergo ne disperdes omnes reliquias Israel? Oime signore vuoi tu disperdere tutto il tuo populo: Cosi dico io al signore, oime, vuoi tu spandere pero tutto il tuo furore sopra la italia? Non vuoi tu hauere misericordia? Rispose il Signore. Iniquitas domus Israel, & Iuda magna est nimis valde. La grande iniquita di iuda: & de sacerdoti ha fatto troppo: perche la redunda questa iniquita ne le altre anime. ET repleta est terra sanguinibus. Eglie piena la terra di sangue. Nõ curano di nessuno: anzi col malo esemplo amazano ognuno ne lanima sua. Hanno oppresso tutti i poueri. ET ciuitas repleta est auuersione. Sono auuertiti da Dio: non cie piu culto di Dio. Oh padre che dite? E ci e pure il culto. Et che culto, e, questo? stare la tutta notte cõ le meretrice stare tutto il dia cicalare ne li chori questo, e il culto: laltare, e fatto la bottega del clero. Ma peggio che dicano. Reliquit dominus terram, & dominus nõ videt Dicono che Dio non ha prouidentia del mondo, non credono che io quel sacramẽto sia Christo: comincia pur a Roma: dico de cattiui non vi, e fede ne formata ne informe. Immo ne opinione di fede: credono che ogni cosa sia a caso. Igitur, & meus nõ parcet occulus neque miserebor viam eorum: super caput eorum reddam. Io non haro misericordia nessuna (dice Dio) di loro: Non pensate che io habbi ad hauere misericordia di Roma, & de la Italia: Quando sara questo padre? Lassami riposare che te lo diro adesso.

ET ecce vir qui indutus erat lineis. Quello huo

mo che era vestito di lino tornando disse: Io ho fatto quello che tu mi hai detto. Io ho segnato, hor manda. Allhora adunque quando sara segnato le croce verra che saranno amazati i cattiui. Questa visione si allunga dua capitoli che sono quelle medesime visione, & cose che furono nel primo capitulo: trouerremmo bene qualche altra cosa: ma saria da perfetti, & da dotti: pero bisogna conformarsi col bisogno del populo. Gaudere cum gaudentibus. Flere cum flentibus. Se io ti dicessi le cose sotti li: tu diresti, e bisogna del pane, & de le altre cose qua: pero gli lasseremo, & andremo al duodecimo capitolo. Seguita quel capitulo che ribatte gli incredulí, & che la brigata si faceua beffe di Ezechiel, & diceuono alcuni: Costui non dice se non visioni di animali: Quello altro diceua eglie pur savio, & buono, & ha detto che non mangio mai cosa immunda L altro diceua queste cose non saranno mai a nostri: di: non si vede segno alcuno, non si vede nulla. Et pero dice il Signore. Tu ergo fili hominis fac tibi vasa trasmigrationis: & transmigrabis coram eis. Fa la sacheta, & il bordone, & tutte le cose da caminare, monstra di volere andare via. IN cospectus eorum, fa che ti vedino: Butta fuora de la casa tua queste cose, & come egli, e sera, rompi il muro non vscir per la porta: Fatti portare in su le spalle fasciati gli occhi, & fatti portare da luogo a luogo: perche io ti ho dato portento a tutto il populo Ezechiel non domaudo la causa: & feceßi portare quando lo hebbe fatto disse: Ezechiel, e bisogna far cosi. Disse adunque Dio. Va di al populo Hoc est onus transmigrationis. Questa, e la tribulatione di Israel: & Ezechiel mandaua le scritte in Hyerusa-

lem & non andaua la lui: perche basta che sia scritto. Diceua dio. Va di a sedechia Re scelerato che bisogna che se ne uada: non speri di morire in Ierusalem: sara portato uia in caligine li saranno legati li occhi q̃sto significaua che era destinato alla morte: & anche li furono cauati li occhi. Io lo pigliero nella mia rete: & dispergero tutti li suoi populi: q̃li pochi che resteranno lauderanno la mia misericordia: perche loro hanno fatto un prouerbio che non sara alli giorni loro: va di loro che si gli trouerranno: & uoglio che tu sia propheta di questo tẽpo & tu li sarai: non si estendera piu in lũgo il tempo. Voglio che ogni cosa sia presto: benche dicono li dottori che poi fu cinque anni.

Parui che questo sia ad nostro proposito? quando sarrano queste cose che noi diciamo? A nostri di: non dico di questi fanciulli, o di questi giouani: ma a nostri di: Erano coloro increduli non li credeuano: ma se ne faceuono beffe. El propheta non si smarriua niente: staua saldo benche fussi sbeffato & perseguitato: Cosi hanno fatto tutti li propheti: cosi faremo anchora noi non ci mouueremo di niente: FILI HOMINIS IN MEDIO DOMVS exasperantis tu habitas: Tu se in mezzo della casa essasperante che mi prouoca tutto il giorno ad ira: QVIA OCVLOS HABENT ad uidendum & non uident: Sono alcuni che non vedono perche non hanno li occhi: alcuni altri hanno occhi: ma sono ciechi: dice il philosopho, che due cose si chiamono equiuoce: quando hanno un nome: ma non hanno una medesima forma: cosi l'occhio che uede & quello che e cieco si domandano equiuoci: Cosi lo intelletto che ha la fede formata:

& quello che la ha informe si possono domandare equiuoci: quello che non ha la fede formata, e cieco & lo amore proprio e quello che inganna: li cattiui & il diauolo sono quelli che amono lamor proprio & la eccellentia come ti dissi laltro giorno: & quanto uno ama piu la eccellentia tanto piu si appropinqua alla proprieta del diauolo: Questi sono quelli che amono le dignita ecclesiastice & le altre dignita: & quanto hanno maggiore intelletti: sono piu ostinati che gli altri: & sono piu propinqui alli diauoli: questi sono quelli che non hanno occhi: ne orecchi, qnanto piu gli predichi tanto piu diuentono cattiui: altri sono che dormono: cioe quelli che hanno ligati i sensi: vanno sognando: sono immersi ne la carne & nella libidine: questi si potranno piu presto conuertire: perche al uolere illuminare un cieco bisogna il miracolo: & la mano di dio: ma a suegliare un che dorma basta gridare forte: & dargli qualche percossa qualche poco di tribulatione: altri sono che guardono in terra: & questi si possono eccitare, & dire loro leuate su alzate gli occhi pensate a dio: questi sono gli imperfetti: cominciamo da questi: se tu harrai questo gielo di leuare su costoro, di gridare a quegli altri per destrali: da gli primi harrai persecutione assai: questi non potrai tu conuertire. Disse santo Stephano. Dura ceruice & in circuncisi corde uos semper spiritui sancto resistitis. Guarda per tutto dice santo Hieronimo, tu non trouerai mai che nessuno habbi perseguitato gli buoni se non gli sacerdoti iquali eccitauono gli principi contra gli buoni: questi sono gli scribi & pharisei de quali dice stamani lo euãge-

lio. Super chathedram Moisi sederunt scribe, & pharisei. O Signore che diremo noi de nostri? habbiamo noi a dire come il Saluatore. Quecunque dixerint vobis facite: O figliuoli nō fate anche quello che e dicono: perche non solo che non dichino nulla: ma fanno, & dicono male: che sa a fare adunque: tutto il mondo, e pieno di huomini cattiui: che stai tu a fare Signore? e par che tu dorma, che non vieni tu con la tua spada. Io non dormo no, dice il Signore sta a vdire quello che e dice.

Voi credete forse che il Signor dormira? Non lo crediate, o egli sta tanto: la non saria fede la vostra: e lo fara per modo che ogniuno cōfessera chel fara uenuto da Iddio: & non da altri: se ti esponessi questa parabola di Ezechiel, che Ezechiel significa il nostro Signore: & i vasi significano la humana natura la sera la sua passione: ruppe le porte del lo inferno: coperse la faccia: accioche gli huomini andassino per fede a credere la sua diuinita: se io ti esponessi a questo modo diresti che questa fussi vna esposition strachiata: e la espone pure vn sauio huomo a questo modo egli e santo Hieronymo, & pero certi sciocchi che si danno a intēdere di volere esporre la scrittura sono presumptuosi. Bisogna prima figliuol mio viuer bene: & iddio ti illuminera: & esporrai le scritture, non ti partendo dalla esposition de dottori. Horsu questo ha fatto sā Hieronymo che ha esposto questa scrittura che significhi il male: & quel ribaldo Sedechia fa che significhi in bene: idest Christo. Hora vogliamo dare vna esposi ione noi:

Dico adunque che i cattiui di firenze, & della Italia si apparecchino a transmigrare. I vasi sono

le opere che seguitono quando siamo morti. Ope/ra enim illorum sequntur illos. Apparecchia: cui a/dũque, o principi, & prelati tiepidi: & cittadini cat tiui a transmigrare. Io vi dico che voi perderete la roba, lo stato, & le dignita vostre. E non le creda/no apparecchiate ui vi dico a transmigrare, a passa/re a casa del diauolo. Io ui dico che perderanno o gni cosa, & di qua, & di la. La sera significa quãdo verrãno le tribulationi. Il muro rotto significa che non varranno niente le armi: ne le roche ne le mu/ra. In caligine: significa che non vedrete la faccia di iddio. Sarete portati in su le spalle, cioe dal dia/uolo che allhora hara gran faccenda. Et stendera iddio vna rete a torno alla italia che la non potra fuggire. Andrete in Babilonia in confusione del/la casa del diauolo: disperdero que vostri eserciti, & tutti i vostri seguaci: alcuni di pestilentia, alcuni di carestia, alcuni di guerra: & quando fara questo? Lasciami riposar che tel diro, & mãdarotene a casa.

Sottogiugne iddio: & dice. Poi che hai fatto que sto: mangia il pane tuo in conturbatione, & sollecí tudine. Volse dire (come fu) che venia tãta la guer ra che bisognana che stessino tanto alle mura che non poteuono mangiare. Et noi padre? O firenze io ti ho detto che tu non hai a esser liberata se non da iddio, spera in Dio che tha a liberare. Oratio/ne, fede, & patientia. Nõ hauer paura: spera in Dio & nõ in huomo, & se fussi tutto l'esercito del mõdo atorno alle tue mura non hauer paura insino che tu non uedi partir me di q̃. L'altra io vi dico fate giusti tia. Credete voi che io lo dica di mio capo? Dio non ha veduto anchora vna di queste giustitie: fate anchora confessare e poueri. Fate che ognuno vi/

na bene:ma uoi non credete. FILI hominis quod est prouerbium istud uobis in terra israel dicentium in longum differentur diem:diceua quel populo q̃ste cose andranno in lungo haucuono fatto questo prouerbio & si fondauono dicẽdo eglie stato Isaia, Amos, Osea, & li altri tãti anni innãzi & quelli del tẽpo loro nõ hanno uisto nulla cosi saranno questi di Ezechiel. Pero dice il signore. Non hauer paura QVIESCERE faciam prouerbiũ istud. Io faro venir presto li giorni. NON erit vltra oisvisio cassa: par che vogiia dire che non ois uisio erit cassa: cioe che qualcuna visione di propheta sia stata vana:ma si mette meglio quel non dicendo omnis uisio non erit cassa:cioe nessuna visione sara casta. Itẽ costoro dicono che andra in lungo pero il signor risponde benche le altre visione non sieno adempiute al tẽpo delli altri propheti. Io faro che questa si adẽpiera INDIEBVS vestris & non prolungabitur amplius. La nõ andra piu la che li giorni uostri cosi dico hora a uoi che sara a nostri di. Andate a vedere che io l'ho scritto guardate se uoi sapessi trouarevn secreto quãdo sara il tẽpo apũto perche nol posso dire espressamente:andate a uedere che sara dico a nostri di non dico a di de fanciulli non de giouani ma a nostri di: & de uecchi ci si potranno trouare molti che ono viui, & sara nostri di la guerra la carestia & la pestilentia. Et il flagello che t ho detto nella Italia. O uelli del tẽpo di Ezechiel nõ lo credeuono ãzi si faceuono beffe di lui e diceuono molti propheti hãno ꝓphetato innãzi & nõ e stato nulla a tẽpi loro:cosi sara anche di costui. Et dio rispose. DIC AD eos. Hec dicit dñs quiescere faciã prouerbiũ istud. Io faro venire tutto q̃llo che io ho det

to a vostri di:& nõ sara piu questo prouerbio:Co/ si dico anchora a voi che molti hanno predetto que sto flagello alla italia gia cẽto anni:molti santi pre/ dicatori sono stati per li tempi passati da cento an/ ni in qua che hanno detto guai a te Italia & Roma che verra la ira di dio:& il flagello sopra di te &.pe ro ui dico questa mattina:& notate le mia parole chi io son qua come fu Ezechiel. Io son uenuto in tem po che le cose che habbiamo dette & il flagello del/ la Italia ha ad essere a nostri di, come fu quello che prediße Ezechiel a di suoi. Nõ dico a di de fanciul li ne de giouani ma a di nostri. Ognuno. Adũq; fac ci penitentia & state forti in fede:& nel bene viuere perche ui dico che ogni cosa sara. Ad laude & glo/ ria di dio. Questi bñdictus i secula seculorũ. Ame.

PREDICA. 22 FATTA IL MER coledi dopo la secõda domenica di quaresima.

ET factus est sermo domini a me dicens. Fi i ho/ minis uaticinare ad prophetas Israel qui pro/ phetant &c. Ezechiel. 13. capitulo.

A prophetia dilettissimi i Chri sto Iesu non e cosa naturale ne procede da causa naturale: & che questo sia uero si puo pro/ uare con molte efficace ragio/ ni: perche ogni cosa naturale dello huomo, o che le naturale a tutto lo huomo, o alla par/ te intellettiua sola: che la non sia di tutto lhuo/ mo; e cosa notissima. Circa al parte intel/

lettiua alcuni hanno uoluto dire che la prophetia, e vna virtu naturale nello intelletto dello huomo che lo induce alle cognitione, & diuinatione delle cose future. Ma che questo non sia vero, & che il dono del prophetare non sia virtu naturale inclusa nello intelletto si puo prouare per piu ragioni. Primo: perche essendo tutti gli huomini duna natura, se fussi vero che la prophetia fussi cosa naturale: potria adunque ogni huomo prophetare: ma noi veggiamo questo esser falso: perche a pochi e stato concesso il dono della prophetia adunque la non e cosa naturale allo huomo. Secondo seguiteria, che in ogni tempo vno propheta potessi prophetare, se la prophetia fussi cosa naturale: ma questo si uede essser falso: perche in molti tempi, e tolto al propheta la virtu del prophetare, & il lume della prophetia: & sta alle volte molto tempo che non propheta nulla: & poi gli ritorna il lume della prophetia secõdo che a iddio piace: & pero si conclude che la prophetia non e cosa naturale. Tertio si pruoua: perche lo intelletto dello huomo naturalmente non si estende alla cognitione delle cose future contingente, ne le sa per ragione alcuna cognoscere, come pruouono tutti i philosophi per molte ragioni: quod de futuris contingentibus nõ est determinata veritas. Altri dicono che la prophetia, e vna virtu data da cieli, laquale inclina lhuomo a idiuinare le cose future. Questo e falso perche le cose future: & massime quelle che apartengono alla chiesa, & al libero arbitrio non sono sottoposte al cielo ne a alcuna causa naturale come molto efficacemente pruouono e philosophi. Altri dicono che la prophetia viene da la dispositione de lo huomo: & da hauere be-

ne purgata la volonta, & che quanto piu vno huomo ha purgato lo affetto suo da vitii, & da le cose terrene tanto meglio sa diuinare, & prophetare le cose future. Questo non, e vero, & mostrasi: perche la prophetia, e stata data anchora a li cettiui, come fu Balaam huomo sceleratissimo: alquale fu cõcesso il dono de la prophetia. Preterea se anchora questo fussi vero seguiterai che ogni huomo che fussi bene disposto, & bene purgato potessi prophetare ma noi veggiamo che molti santi huomini che sono stati purgatissimi di intelletto, & di volonta nõ hanno hauuto la prophetia adunque la uon viene a lo huomo per esser disposto. Ma viene da la volonta diuina come dice Paulo: perche Iddio la da a chi el vuole. Vlterius non puo venire la prophetia da alcuna creatura spirituale cattiua: idest per virtu di demoni perche le cose contigente future, & le cose de la gratia i demoni nõ le possouo sapere: ma perche il diauolo come cattiuo si ingerisce in ogni cosa per mettere errore, & scandoli negli huomini: pero molti per suggestioni del demonio hãno gia voluto prophetare, & detto molte cose di suo capo, & non per reuelatione diuina, & q̃sti sono e falsi propheti: contra e quali il nostro Ezechiel questa mattiua parla nel capitulo che vi habbiamo ad esporre per la qual cosa volendo intenddre bene questo testo vi dichiareremo prima quali sono e veri, & quali e falsi propheti, & mostreremoui le conditioni, & proprieta de luuo, & de laltro hor state a tenti.

Horbe come state voi? Bisogneria qualche volta tocchare il polso a q̃sto marzocho: O padre noi stiamo male. Non vi confidate in huomini, ma in dio solo: pche iddio uuole che ricognosciate da lui

ogni cosa & non da huomini? O frate pure che ne di tu? io sto di buona uoglia io mi sto a legro & nõ ho paura di niente: non sapete uoi che io ui ho detto tante volte che noi siamo qua per combattere & cosi vi dico che uinceremo ad ogni modo: sed uarius est euentus belli, come disse dauid: li euenti della guerra si uanno variando & alcuna uolta gli huomini si conducono in luoghi molto stretti. Egli era una uolta Dauid assediato da Saul, & circundato dallo essercito intorno intorno che non ne saria uscito uno uccello & vedeuasi quasi spacciato, niẽte di mãco confidandosi in dio fu liberato dal pericolo: perche chi si cõfida nel signore e sempre aiutato da lui: & pero ti ho io detto Firenze & cosi ti ridico non ti confidare in huomo nessuno: ma in dio solo: pche ti dico che ad ogni modo habbiamo a vincere mediãte la uirtu diuina: Nolite cõfidere in principibus neq; in filiis hominũ: in qbus non est salus. preterea se ui pare star male viene anchora da uoi, che nõ hauete uoluto fare una iustitia: Sapete che io ue lo detto & scritto che quanto piu iustitia farete tanto mãco tribulatione harete: leggete bene que lo che hauete scritto il punto dico sta qua nel far iustitia: fa adunque iustitia Firenze & cõfidati in dio & sta forte in questa fede & uiui bene & uedrai che tu sarai liberata ad ogni modo, & cognoscerai, che io non ti ho ingannato horsu pigliamo il testo nostro & uediamo quali sono le conditioni del uero propheta: & del falso & uedrai se io tinganno, o no.

Voi douaresti star sempre allegri & non dubitar di niente vedendo che questa e la via del ben uiuere: & douaresti dire uenga che uuole, che segli andasse tutto il mondo sottosopra, se io faro bene id

dio me aiutera ad ogni modo. Horsu cominciamo a dichiarare il testo. VATICINARE AD PROPHETAS israel. Dice iddio ad Ezechiel ua & propheta cõtro a li falsi ppheti d israel. ET DICAS prophetantibus de corde suo. Di contra coloro che prophetano di suo capo: & non per lume diuino. Hor vieni qua guarda se iddio ci mãda questa scrittura a tempo: tu di che io ti ho inganna to: & vuol prophetare che non sera quello che io ti ho detto: tu propheti di tuo capo & non se uero ppheta. Hor uediamo quale sono le cõditioni del uero propheta: & cominciamo da questo pũto. Il diauolo quando e, cadde del paradiso perde la gratia: ma non la scientia naturale: le cose naturale lui le sa molto bene: & intendele presto & in uno tratto sanza discorso: & non discorre per sapere una cosa come facciamo noi: & pero lui non si inganna nelle cose naturali: ma sel uol sapere una cosa la uede tutta in uno occhio & in uno tratto: uerbi gratia sel uuol sapere che cosa e, l'huomo lo intende in uno tratto, che nõ puoi fare cosi tu: ma ti bisogna discorrere da una cosa ad unaltra p uedere se e uera, o falsa. Hor nota che nelli demonii, e ordine di superiori & iferiori: & pche q̃to una natura e, piu superiore tanto ha maggiore uirtu e maggiore proprieta: pero nelli demonii e, chi intende piu & chi meno. Horsu piglia qua uno ordine di demonii nõ diciamo hierarchia: come si dice delli angeli: perche hierarchia uuol dire sacro principato: ma diciamo vno ordine di demonii: & piglia lo ordine de principati & mettili qua dalla sinistra: dipoi piglia qua vno altro ordine dangeli: cioe li pricipati: i quali illuminano li ppheti: cõe ti ho ditto altre uolte ch̃ le illumi

minatione prophetice vengano p gli angeli: & met tigli questi dala destra. Et nota che la loro intentio ne, & le loro illuminationi sono tutte buone, & fan no questi tre effetti: primo che attẽdono a purgare secundo, ad illuminare: tertio ad perficere: come di ce Dionisio. Purgauo dico la prima cosa il prophe ta da le cose terrene: secũdo lo illuminano de le co se diuine: tertio lo accendano de lo amore diuino, & del ben viuere. El contrario fanno a li falsi pro pheti: le suggestioni de demonii: Cio e la intentio ne loro, e prima non purgare: ma di maculare lhuo mo di vitii: & di peccati: secondo non illuminare: ma di obtenebrare la mente sua. Tertio non di ac cenderlo allo amore di Iddio, ma di affreddarlo: & voltarlo allo amor proprio, & empierlo di odio & di inuidia contra gli altri. A questo modo inter uiene a li propheti falsi. Ma lasciami vn poco ripo sare, & pigliamo vn poco piu distintamente le pro prieta del vero propheta, & del falso.

Le proprieta del vero ppheta: leggi tutta la scrit tura sacra: tu trouerrai che le sono come: io te lo di ro adesso. Prima tu trouerrai che tutti i sãti prophe ti: perche sono stati purgati illuminati, & accesi ne lo amore di Dio: sono stati simili a li angeli: & pri ma puri di vita, & netti dogni macula: & che non hanno mai voluto appicharsi a roba ne a honori: ne a cosa del mondo. Secondo sono stati illumina ti de le cose eccelse di Dio: & di quelle hanno sem pre parlato. Tertio sono stati feruidi: & tutti accesi de lo amor diuino, & sono in tanto stati firmati da Dio in queste tre cũditioni angelice i santi prophe ti, che sono diuẽti quasi di natura di angeli. Tro uerrai anchora che le loro conclusioni sono state

poche,

poche, & bē che ne sapessimo molte da poterle met ter fuori: tamē li santi propheti solo dicano quello che sia salute del populo. Pretterrea hauendo in lo, ro le tre conditioni precedente, si sono sempre sfor zati di darle anche ad altri: & hanno atteso sempre a purgare le mente humane dalli peccati: & da ogni uitio. Secondo illuminare li huomini delle cose di, uine parlar sempre di Christo. Tertio accēderli de lo amor di dio monstrarli la uiuacita del bene viue, re: & tirarli suso a dio: & tenerli saldi alla sua uolon ta. Preterea tu trouerai che li propheti sempre han, no ridotti li huomini donne, fanciulli grandi: & pic coli: & dogni sorte gente alla buona uita, & perche ogni simile ama il suo simile: tu trouerrai che tutti li buoni che sono stati a tempi delli propheti si sono accostati alloro: & accordatosi & creduto q̄llo che hanno detto i propheti. & e conuerso perche uno contrario sempre impugna laltro tu trouerrai che li propheti hanno hauuto sempre contraditione dalli cattiui & massime da gran maestri. Et perche le co, se di dio sono eterne: ua leggi tutti i ꝓpheti, tu tro, uerai sempre che le cose loro non sono mai manca te anzi quanto piu contradittione hanno hauute: tā to piu sono andate innanzi: perche le cose di Dio stanno salde, ma quelle del diauolo si resoluono: & mancano presto. Et perche la uerita e forte & fer, ma pero tu trouerai che li propheti che predicano la verita sono stati sempre saldi & forti i quello che una uolta hanno detto: & non si sono mai mutati: ma chi dice la bugia ua sempre uaccillando: ma il propheta sta sempre saldo: & venga che cosa si vo, glia che paia contrario al detto suo lui sta forte & non si muta: perche sa che Dio lo ha detto: & che

non puo mancare:& non cura contradittione alcu na:guarda Hieremia che profeto,se tu discorri be ne il tempo suo. Circa cinquanta anni pensa che e gli hebbe gran contraditione:& tamen sempre stet te forte: perche haueua la uerita con seco. Et per che uerum consonat uero tu uedrai che tutti gli ue ri profetti si accordono sempre insieme & luno nō contradice allo altro anzi e cōforme luno collo al tro perche tutti procedono da iddio:& uno medesi mo lume e quello che gli conduce. Vlterius tu ue drai che al tēpo loro sempre si adēpisce qualche co sa di quelle che hanno predette & fallo iddio accio che gli sia meglio creduto. Itē uedrai che la dottri na sempre piu piace & piu gusta a loro audiēti:& nō uiene mai attedio alli buoni:& eletti di Dio benche dichino molte uolte una medesima cosa. Itē vedrai q̄sto altro segno in tutti li ueri pfetti che sempre stā no allegri & iocondi & nō si cōturbono mai per co sa che venga che paia che sia da cōturbarli. In con trario tu trouerai sempre che li falsi profetti hanno tutte conditioni cōtrarie a queste,che io ti ho det te de veri. Discorri per tutte q̄ste ꝓprieta del vero profetta:& vedrai che li falsi & cattiui profetti han no tutte cōtrarie proprieta a queste: sanza che io te le dica altrimenti. Hor lasciami un poco riposare.

Oh tu mi hai gia intesо:ben padre tu le fai a tuo modo queste cose. Io te lo mostro con le scritture. Va leggi & trouerrai che questo e la verita. A uoi che credete mi sara poca difficulta aprouaruelo:p che hauete udito hora mai tāte scritture che cono scete q̄sto essere il vero:ma alli altri che non hanno udito saria bene piu difficile prouarlo. Hor su to gli qua uno arboro: Verbigratia, uno mandorlo e

sono di dua ragione mandorli, cioe amari, & dolci se tu non conosci questo mandorlo, sel sia de dolci, o delli amari, come puoi tu fare a conoscerlo? Tu guarderai al frutto, A fructibus eorum conoscetis eos. Tu guardi il primo anno, che frutto il fa: & troui che fa le mandorle dolci. Aspetta il secondo egli le fa dolci: & cosi il Terzo: il Quarto: & allhora tu di questo mandarlo e de dolci: che non mi ha mai ingannato: Ma se una volta hauessi fatto le mãdorle amare, diresti, che egli ti hauessi ingannato: ma se lui le ha fatte sempre dolci, mettilo la tralli dolci. Hor nota tutte le cose: che hãno una medesima forma hanno una medesima virtn, & seguitane vna medesima proprieta: e medesimo frutto. Li profetti ch̃ hanno una medesima forma: ideſtvno medesimo lume: hanno sempre hauuto una medesima uirtu, & fãno uno medesimo frutto & pero se tu uedi che questo mandorlo sa il medesimo frutto: & ha la medesima proprieta che li altri mandorli dolci & hai prouato questo il primo anno il secõdo il terzo il quarto il quinto il sesto di allhora che eglie dolce: che egli ha una medesima forma cõ gli altri dolci: & poi metterlo fra quelli. Io diro come diceua Paulo: In insipientia mea: dico i mi bisogna parlare come pazo, e mi bisogna dir cosi p cõfirmarti nella fede: Si che parlero adũque come pazo: & poi diuentero sauio. Guarda adunque il frutto che tu hai prouato gia sei anni di questo mandorlo: & vedrai che gli e de dolci. Della uita non bisogna dire non sta bene a dire a me. Preterea se io ho cercato da te roba: o honori, o cosa terrena tu lo sai. Io non ho hauuto nulla da te: o frate tu hai pure molte migliaia di ducati, o sciocco che tu se: dimmi un poco chi mi li ha

dati? Truouami un poco dõde io gli ho hauuti. Se io gli haueſſi biſognerebbe pure che qualche uno me li haueſſi dati. Se io haueſſi uoluto cercar ducati. Io non harrei tenuto il modo che io tengo. Io harei atteſo ad grattare chi ha ducati: & io ho atteſo a baſtonare. Ma laſciamo andar queſto & diciamo de lume della fede, che tu ſe ſtato illuminato. Tu ſai che io ti ho adutte tante ragione della fede Chriſtiana, che tu la tochi hora mai quaſi cõ mano. Tu ſai che tu non hai udite da altri queſte ragioni biſogna che io ti parli ſtamani come pazo. Va leggi tutti i dottori, tu non trouerai le ragioni che tu hai udito da me: tu ne trouerai bene qualcuna: ma non a q̃ſto modo fortificate con tanti argumenti: quanti ti ho fatti io. Le ſono ſtate da Dio queſte ragioni nõ lo fa il diauolo queſto: lui non uuol prouar la fede di Chriſto: anzi ha per male che la ſi creda. Iddio adunque ti ha fatto riuelar lui queſte ragioni: & anche perche le non ſi perdino poi che tu le hai vdite: tele ho ſerbate & al tempo ſuo le uedrai: Io ti ho anchora predicato la ſimplicita della uita Chriſtiana, & ſforzatomi di darti ad intendere che non conſiſte il viuere chriſtiano in cerimonie: ma nella ſimplicita & rettitudine del cuore: Queſto non inſegna il diauolo: anzi ha in odio chi ne parla. Tu hai anchora uiſto che queſta dottrina ſi e apiccata in molti che lhãno udita. Tu dirai i ſono pochi quegli che ti credono a comparatione de gli altri. Ti riſpõdo che furono pochi anche quegli che credettono a p pheti. Preterea tu hai uiſto li buoni ſeguitar queſta dottrina, & li cattiui impugnarla: come e ſtato ãche fatto alli altri propheti. Guarda pure chi contradice: eſſamina bene la vita loro & uedrai che ſono tut

ti cattiui huomini. Questa simile persecutione hanno hauuto tutti li propheti: guarda pure tu vecchio se tu hai ueduto a tempi tuoi uno huomo che aduna cosa sua habbi hauuto tanta contraditione. Ad noi contradicono frati: preti: monache: seculari dõne & huomini. Habbiamo contradittione da doppia potentia temporale & spirituale perseguitati da doppia malitia come io ti ho detto altre uolte. Cercati di offendere con spade & altri modi & con tutta questa contradittione cominciata gia tanti hãni fa: siamo anchora in piede: & la opera ua tutta uia ĩnanzi. Item se li propheti sono stati forti alle contraditioni. Guarda se in tanta contradittione io sono sempre stato forte: & se io mi sono mai ridetto, o se io sono mai fuggito. Hanno detto questi cattiui tãte volte che io sono fuggito tu non hai pero mai uisto che io mi sia mai smarrito in tanta contradittione anzi sono venuto sempre susso & in campo quando e stato di bisogno & quando io sono stato spirato a uenire. Vlterius tu hai veduto che questa dottrina alli buoni e sempre piu piacciuta. Item hai uisto anchora questo che io per cosa che sia ucnuta nõ sono stato mai di mala uoglia ãzi sempre piu allegro in ogni contradittione, sperando sempre nel signore. Credi tu pero che io sia pazo? & che io non sia huomo? & che se io non hauessi altro fondamento che humano che io non mi risentissi nelle aduersita come huomo? Non credi tu che io conosca doue io sono: & che se non fussi uero quello che io dico che io mi farei contrario Id dio & li huomini? Se tu nõ uedi adunque che io sia pazo debbi credere che io ho qualche fondamento. Pretera non hai tu anchora ueduto che se uerificato molte delle cose che io

ti ho detto al tempo suo? Nō sai tu che io ti dissi di molte cose che tu le faresti a tuo dispetto, o uolessi tu o nō uolessi: & chè poi tu le facesti? Nō ti dissi io tre anni inanzi che il ministro ne uenissi che ilverria ad ogni modo: uno che piglieria le roche colle meluze: & cosi venne? Nō dissi io anchora a lui che se non ti osseruaua la fede: che gli harria di molte tribulationi: & che si li ribelleria il regno, & li populi, & cosi fu? & ha hauuto di molte tribulationi: & egli morto il figliuolo e ne hara anche delle altre. Se nō fara q̄llo che gli ha a fare: e sara reprobato. Iddio lo amazzera: & pdera il regno tēporale & spirituale, & iddio ne eleggera p̄sto vnaltro. Nō fu egli vero anchora che quādo vene qua lo imperadore che tu hauevi tāta paura & ti faceui spacciato: sai che io montai quassu & dissi a te che diceui io son chiaro che tu nō eri bē chiaro: & che ogni cosa si dissolueria in aqua: & cosi fu fatto: & fusti liberato & nō sapesti come? Itē tu sai quante uolte ti e stato detto che li tuoi uicini che ti fanno male presto piāgerāno. Tu cominci gia a vederne qualcuno come egli sta. Itē fu anche detto a qualche Signore, che nō si partissi da te: & fugli scritto: & hoggi tu vedi quel che glie interuenuto. Itē nō uedi tu che tutti quegli che credono stāno allegri: & tutti iocōdi, & quelli che cōtradicono sono tutti arrabbiati? Se tu hai adunque visto tutti questi segni qua, i quali furono al tēpo delli altri profetti: tu debbi adūque credere che qua, e una medesima forma dalla quale procede la medesima uirtu: & proprieta, & fa uno medesimo frutto. Quel medesimo iddio che illumino gli altri profetti ha fatto anchora queste cose qua: & inquāto ame sono di quella medesima auttorita bēche quāto alli

altri nō sia cosi: pche nō hāno q̄ste l'auttorita della chiesa che hāno le altre. Hor su tu hai veduto adūq̄ tutti q̄sti segni che io ti ho detti, & emmi bisognato stamani parlare come pazo: per mostrarti che tu nō debbi tāto temere: ma confidarti in Dio: & fermarti in questa uerita & non stare tutto di in frenesia.

Firenze io ti dico confidati in dio & nō in principi del mōdo: & se tu hauessi tutto il mondo contra non hauer paura se tu stai con dio. Fermati vna uolta in questa fede, che quello che ti ha promesso iddio sara a ogni modo. Creditu che io mettessi & lasciassi mettere q̄ste cose in scritto se io nō sapessi certo il fondamēto, che io ho: & che q̄ste cose hāno adessere ad ogni mō? Io ti dico che io ne sono chiaro piu, che nō sono, e filosofi de primi principii, & piu che nō sa tu che dua, & dua fa quattro: guarda adūque come questo puo essere inganno. Credi adunque che quel che io ti dico sara ad ogni modo: & vēga chi uoglia: ma tu che ridi quādo ilvie ne qualche cattiua nuoua: nō ridere anchora, sta pure a vedere: le feste si giudicano allo ultimo: ma dimi come vuoi tu che dio facci le cose mirabili se nō viene qualche disordine: Non dico pero che per q̄sto habbi a uenire disordine alcuno: lascia pur fare a dio, egli trouera bene i mezi lui, che tu harai quello che ti ha promesso. Firenze io ti ho detto molte cose assolute: & molte conditionate. El flagello della Italia. La renouatione della chiesa. La cōuersione delli Turchi. Queste sono tutte assolute: & hanno ad uenire ad ogni modo: & non possono mancare per niente. O frate perche non di tu il tempo quando elle hanno ad essere? Dimmi perche non lo diceua Ezechiel: ma solamente

disse DIEBVS nostris? Cosi ti ho detto io: & dico che queste cose saranno a tempi nostri. Io nō dico a tempo de fanciulli, ne di giouani: ma che le saranno a di nostri & anche di molti vecchi che sono viui ti ho detto che potrebbono trouaruisi: & pero credi che saranno presto. Io ho hora mai. 45. anni: & potrei anchora viuere naturalmente. 20. anni: & qua sono uecchi che non possono naturalmente viuere a pena 10. & pero se queste cose nō uenissono poi non creditu che io vegga che io sarei lapidato: & pero credi che io non parlo come pazo: ma che le saranno ad ogni modo. Item io ti ho detto ācho ra, che tu sarai piu potente, piu ricca: & piu glorioſa che mai: questa e sententia assoluta: & cosi sara ado gni modo: ma il tempo e con qualche conditione: cioe quanto piu iustitia farai tanto piu presto harai le gratie tue. Va leggi bene quello che ti e stato scri to. E sono duo anni a questa nunciata che tifu det to. Dimmi che iustitia hai tu poi fatta? Et pero fa iu stitia questo e il punto che fara accelerare le gratie tue. Tu dirai, tu ci hai tenuto col Re di Francia: Io non ti ho gia detto questo che tu stia con nessuno: questo non hai tu potuto hauer mai da me. Io ti ho ben detto piu uolte che in queste cose tu facci ora tione prima: & poi e tua consigli: & doue allhora id dio ti adriza quello facci: Questo e quanto io ti ho detto: non che tu facci lega con nessuno: se non cō Christo: questo non ha potuto mai hauere huomo alcuno, dalla mia lingua, ne in publico ne in priuato Horsu io ti ho detto tutte queste cose, nō perche tu facci o non facci: ma ti ho discorso cosi: accio che tu non dica male: & che tu nō depraui le cose di dio Hora andiamo al resto del nostro propheta.

Se uno dice che gli habbino a uenire qualche cose future & uno altro dice di no: Questi dua uogliono prophetare: & prophetando il cõtrario bisogna che uno di loro sia propheta falso. Se io adunque ti dico le cose future che non sono contro alla chiesa, anzi secondo la chiesa, come ti ho monstro. Et altri dicono di no. Adunque loro prophetano: Tu adunque che contradi, non se tu propheta? Se io dico che sara la conuersione de turchi: & tu di di no. Tutta dua prophetiamo: & bisogna che uno di noi singanni. Ma io ti ho monstro che quello che io dico non e inganno: adunque tu se propheta falso. Prophetiamo adunque contro a questi propheti falsi. ET DICES PROPHETANTIBVS DE CORDE suo. Audite uerbum domini. Hec dicit dominus deus. Veh prophetis insipientibus. Dice il signore. Va figliuolo dello huomo. Io uoglio che tu propheti contro a questi propheti falsi. Vien qua adunque tu, che propheti contro a quello che noi diciamo. Io dico anche contro alle profetesse del dimonio: perche sono anche delle donne che contradicono. Io ui dico. Guai a uoi profeti insipienti. Insidiãte e colui che parla di suo capo per honore suo: & alcuna uolta per inuidia. QVI sequuntur spiritum suum. Questi seguitono lo spirito suo: Come sono fatti costoro: QVASI uulpes in deserto. Sono costoro come uolpe. Viẽ qua fanciullo. Sa tu come e fatta la uolpe? Se tu guardi bene, la pare dinanzi cane: ma l ha poi la coda piena di pelli. La la uolta, & mettela in bocca al cane. La amazza le galline. Dicono q̃sti naturali che la scherza con la lepre: & poi gli da di morso. Gli puza anchora il fiato: & qualche volta simula di essere mor-

ta per pigliare gli uccelli. Il cane: e il fedele Predicatore: che abbaia. Et mette la uitta per il suo signore: & quando uede uno, che non e domestico: cioe che nõ e della chiesa: ma e peccatore abbaia: perche nõ pigli le peccorelle. Questi profetti falsi adũque paiono cani, idest predicatori perfetti & nõ sono. Puza loro il fiato: pche semp̃ dicono male: & pero tu li conosci a la ligua. Bonus homo de thesauro cordis sui profert bonũ. Questi che cõtradicono, sempre dicono male. La coda nella quale nõ e sustãtia alcuna: ma peli, sono li tiepidi cõ le loro cerimonie come uegono che uno cane: cioe vno predicatore uuol morderli: viene quel tiepido a metterli la coda in bocca: & dice. Padre predicatore io sono vostro partigiano. Guardati cane. Creditu che queste uolpe siano uenute anchora a noi? Bẽ sai che sì. Item la uolpe mãgia volentieri le galline: guardateui donne da questi che stanno volentieri a cicalare cõ le dõne: questi tali stãno la cõ li infermi: q̃sto e bene: ma poi dicono: oh uoi siate una buona donna. Poi cominciono a dire credete uoi al frate? guardate quello che uoi fate. Se uoi andate alla predica io non vi assoluero: & cosi mangiano le galline, idest seduca nó le semplice donniciuole. La uolpe anchora mangia li uccellini & gli ingãna: questi sono li fanciulli: guardateui, o fanciulli da queste uolpe, benche habbino uiso di cane: & abbaiano. E uẽgono a te, & dicono: tu se figliuolo di huomo da bene: uuoi tu andare accattando? Digli tu se una volpe. Nõ ti lasciare mangiare. Item scherzano uolentieri con le lepre cioe con li semplici, & poi subito gli danno il morso: perche con loro parole cattiue gli ingãnano. La mostra anchora la uolpe di essere morta: & cosi in

ganna costoro, cioe con la ipocresia, si monstrano mortificati: & deuoti: per amazare li saui: & questi grandi ingengni: queste sono adunque le conditione de falsi profetti: ma ce ne anchora delle altre.

Ecco unaltra cõditione di questi profetti. NON ASCENDISTIS EX ADVERSO. Hanno questa altra cõditione che non si mettono alla guerra ex aduerso: & se qualche volta predicano la uerita: quando uedono quello huomo grosso, o quello gran maestro che contradice, o minaccia: stanno cheti, & dicono. Io non uoglio dispiacere. Non si debbe fare cosi. Queste pouere anime non uuoi tu che odino la uerita? Vuoi tu che siano ingannate? Ben sai che uogliono. Anzi uanno a ad ingannarle. Vanno ad adulare con queste code, che son buone da mandare giu la poluere: perche laudano tutto que lo che e da vituperare. NEQVE OPPOSVISTIS VOS MVRVM PRO DOMO Israel. Non ui siate opposti a resistere alli gran maestri per salute delle anime. Comincia a Moise massimo de profetti: Vedrai che tutti gli veri profetti si sono apposti contro a gran maestri. Moise contro a Pharaone. Isaia contro a Manasses. Gieremia contro a sedecchia: & cosi tutti gli altri. Ma questi tiepidi, non solo sono contro di loro: ma sono dalla loro. MVRVM. Bisogna che il profetta sia come un muro, che riceua tutti li colpi per le peccorelle: & che metta la uita sua per la salute del populo. VT STARETIS IN PRELIO IN DIE DOMINI. Questo di del Signore significa le tribulatione: nella quale non stanno forti questi profetti falsi: Ma come la sentono uãno via. Nõ

fanno fare orationi,& digiuni o penitentia al popu-
lo.SED VANA VIDENT, ET DIVINAnt
mendacium. Dicono cosevane: Et che il signore le
dice:& non e vero. Dicono. PAX PAX come di-
ce di sotto. Dicono non sara nulla. Non dubitate.
Tu di pure che sara pace:&io ti dico:che sara guer-
ra.Non sara pace ti dico io. Costoro dicono mille
bugie: Disse una volta uno di questi tali. Sara care-
stia sette anni:& poi non fu nulla. Quell'altro disse
che si faria sangue in tal mese. Non fu poi nulla. Dis-
sono. Me lo ha detto Christo, & Christo non gli
mando. Non fu poi nulla: perche dissono di suo ca-
po. NVNQ VID non visionem Cassam vidistis?
Quante visione vane hanno detto costoro? Quan-
te volte hanno detto, che io ho presto a morire, &
siamo pure anchora qua? Poi si fanno beffe del mio
cito. E non e venuto quello che dicano: Ma il no-
stro, e pure cominciato: perche io nõ ho parlato di
mio capo. Io chiamo qua il Signore: che e giudice
de viui:& de morti, & voglio signore mio: che sia-
no testimonii li angeli al di del giudicio: che sono
contento: che tu habbia a giudicare a lo inferno: se
io ho parlato di mio capo, o se io non ho parlato la
verita. Io ti dico Firenze: che io non ho parlato di
mio capo: pero dice il Signore, che tu stia forte in
questa fede:& sarai liberata. Tu hai visto, che sta
notte, e neuicato,& hieri non si credeua. Cosi ti di-
co io. Costoro dicono. PAX PAX. E non sa-
ra pace, Io ti dico: che bisogna fare penitentia.
Fa legga con Christo, & non ti confidare in altri,
se tu vuoi hauere le tue gratie. A laude:& gloria
di Iddio omnipotente. Qui est benedictus in se-
cula seculorum. Amen.

PREDICA. 23. FATTA IL GIOVEDI dopo la seconda dominica di quaresima.

Propterea hec dicit dominus deus: qa loquuti estis vana & vidistis mendaciū: ideo ecce ego ad vos &c. Ezech. 13. cap.

LA inuestigatione & speculatione della verita dilettissimi in Christo Iesu parte, e, difficile, & parte facile. Facile, e, la inuestigatione della verita: perche ad ogni cosa, e, naturale, doue ella, e, inclinata naturalmente: come vediamo che, e, facile alle cose graue andare in giu: & alle leggieri i su. Ma lo intelletto nostro, e, inclinato naturalmente alla verita: pero gli, e, facile a cognoscerla. Pero vediamo che ogni huomo intēde qualche verita: & essendo ogni huomo inclinato alla verita: & ogni huomo hauendo qualche verita: fanno tutti insieme grā congregatione di verita: & massime inuestigando quello che hanno scritto li valenti huomini. Difficile, e, questa inuestigatione della verita secondo li philosophi: perche li huomini la inuestigano mediāte li sensi. Equali molte volte si ingannano, come fa lo occhio che vede il sole, che, e molto grande & li pare piccolino. Item la fantasia si inganna: & perche non puo intendere lo intelletto nostro, se non per fantasmi: & cose corporali: pero alle volte fa intendere allo intelletto, le cose incorporee: per corporali: & cosi lo inganna. Preterea sono alcuni, che hanno grosso inganno, & non intendono, ne posso

no cosi bene speculare, & inuestigare la verita: pero e alloro cosa difficile. Itē sono alcuni molte uolte, che hāno cōsuetudine cōtro alla verita: pero nō pos sono intēderla: perche vediamo che chi e consueto a uolere intēdere la falsita: non gli entra nel capo la uerita. Alcuni altri per ira: indignatione & molte al tre passioni difficilmente possono conoscere la ue rita. Alcuni p fatica si stāno pigri & nō cercono la verita. Alcuni altri p pouerta: o p nō hauere cōmo dita di studiare: o di cercare la uerita si tirano idrie to. Alcuni per la lungheza del tēpo gli viene in fa stidio il cercare di trouare la uerita. Altri per la cō trouersia de ualēti huomini: & la diuersita delle opi nione, si rēdono molto difficili ad inuestigare la ve rita. Preterea sono alcune cose tanto grande come le diuine che nō se ne puo trouare da noi la uerita. Alcune altre tāto infime, che nō si trouono: perche hāno tāto poca entita, che difficilmente se ne truo ua la verita: perche li filosofi dicono, q̄ sicut res se hab t ad esse, ita se habet ad ueritatem. Si che sono mo te verita, o che sono difficile, o che non si posso no trouare. Ma la verita del ben viuere, ognuno la puo trouare, come diceua quello filosofo. Quis ne scit portam domus sue? Chi e quello che nō sa la via di fare bene: & di andare a quello che siamo inclina ti, & ordinati? E facile adunque & difficile questa i uestigatione. Ma fatti li primi principii, tu discorri, & uai inuestigando, & truoui la uerita. Che uuoi tu dire per q̄sto frate? Io ti diro adesso a che ꝓposito.

Noi parlamo hieri de ueri & de falsi profetti: & di cemo le cōditioni dell'uno, & dell'altro. Questo lo puo conoscere facilmēte chi uuole. Ecco che il di scorso che io ti ho fatto, e apropositо. Ma q̄n lhuo

mo e altrimenti affetto drēto, nō uuole intendere la uerita. Dicemo q̄sto p cōfermarui nella fede: accio che nō uacilliate. Ben sai che q̄n io uedo vna cosa nera, diro allhora che ella e nera anchora io. La fede nō e cosa che si ueda: ma Dio vuole puare la fede vostra: uuole che quelli che nō credono: & fingono siano manifestati. In q̄sti tēpi ti so dire che si vede quelli che credono: & che nō credono. Alla tribulatione si vede. Si come il nostro saluatore disse alli discepoli nella naue: q̄n vedeuano la grā fortuna. Modicae fidei quare dubitastis? Dicono q̄sti saui, O padre, lasciamo stare il sopranaturale. Io uorrei sapere q̄ste cose cō ragione naturale. Parliamo vn poco in sul naturale. Hor su io sono cōteto. Parliamo in sul naturale. Ma prima uoglio sapere da te, se tu intēdi te stesso: & che uuol dire andare in sul naturale, & in su le ragione naturale. Loro nō lo itēdono se tu li dimādi. Hor su io te lo uoglio insegnare. Lo intelletto nostro, a principio; è tāquā tabula rasa: & dicono li filosofi, che l'huō ha vno intelletto che si chiama agēte, ilq̄ e nō itēde: ma pigla: & illustra q̄llo, che ha dalla pte sensitiua. E poi lo itelletto possibileva pighādo li primi pricipii, e le cose notissime. Poi ua inuestigādo, e disputādo, e cosi troua q̄ che uerita. q̄sto e andare i su la ragione naturale. Verbigra. Tu uai i sul Lito del mare, e troui, che ui e grā caldo, & uuoi trouare la causa: e cosi uai inuestigādo & di. Il freddo scaccia il caldo: li raz del sole dāno in su laqua, e lei che e fredda scaccia i qua il caldo, e po e piu caldo in sul lito del mare che nel mare: e cosi troui la causa di q̄sto. Tu uedi ācora li ethiopi che son neri, & vai discorrēdo: e di che uuole dire q̄sto. Poi cōsideri la ragiōe naturale; & di. Euiene

dal sole:ilquale disecca,& uedi che il sole passa so/
pra di loro due uolte lanno:& a noi solo una: & pe
rò di.Il sole fa che sono neri:perche il seme che e ã/
chora nel corpo della madre: piglia quella qualita
dal caldo del sole:& falli neri:& li capelli crespi. Li
aquiloneri sono biãchi: & hanno li capelli lunghi,
per il freddo,che fa lo effetto contrario. Li medii
sono di colore medio.Cosi tu uai trouando queste
cause.Questo e discorrere con la ragione naturale.
Hor sta ad udire che io te lo mostro anche meglio.

Tu di pure andiamo in sul naturale.Io ti ho ho/
ra insegnato.Questo si domanda andare in sul na/
turale cercare la ragione delle cose naturale:& tro/
uare la causa. Tu non lo intendeui questo. Hor su
tu lo intendeui pure un poco:ma hora tu lo intendi
meglio.Hor su io uoglio anchora io andare in sul
naturale:& in su la ragione naturale.Io uedo lo oc
chio che si estende alla luce,& alli colori: & non a
suoni & cosi e terminato.Vedo anche lo intelletto
che e terminato:perche sono molte cose che nõ sa:
come sono le diuine,le future, & le cose del libero
arbitrio.Queste sono fuora della ragione naturale.
Et pero se tu uuoi cercare la ragione delle cose di
Dio che sono fuora del naturale,tu se pazzo,&fo/
ra del naturale:&il lume naturale mio mi detta,che
tu non uai in sul naturale:&veggo col naturale che
tu se fuora del naturale.Quando Aristotile ueniua
a questi punti delle cose sopranaturale,non andaua
piu la:& non cercaua il sopranaturale con ragione.
Quando e uolse vedere donde uiene l'anima del/
lhuomo uedendo che non si poteua trouare con ra/
gione naturale disse.De foris venit:& nõ ando piu
la.Lui era ueramente naturale che non uoleua an/

dare

dare con la ragione nelle cose sopranaturale: Tu hai visto in questi tempi tante cose fuora del naturale, pigliare li regni in quello modo che hai visto insolito: & nella tua citta anchora hai visto fare tante cose fuora del naturale, che tu non douerresti cercare piu ragione naturale. Tu dirai: padre uoi uolete che io creda sanza ragione. Non presuppogniamo la fede. Hor su io sono contento: io non voglio presupporre fece. Ma io credo col lume naturale, che Dio sia. Non so come tu fai tu. Questo mi pruoua il lume naturale, & mostrami che se non fussi vera la fede. Seguiteria che Dio fussi iniusto: perche non premieria li buoni: & non puniria li cattiui. Il naturale mi detta questo a me: perovedi tu, che tu non hai naturale, & che tu non uai in sul naturale. Ma tu dirai. Andiamo i sul naturale. Discorriamo vno poco padre, le cose della Italia che hauete detto, se le sono uerrisimile, secondo, che detta il lume naturale: & se la ha hauere flagello. Hor su io sono contento. Discorriamole un poco in sul naturale. Oh questi saui che uanno in sul naturale gli scuotono il capo e gonfiano. Dice colui, il naturale non uuole questo. Digli che glie pazzo che gonfia, & come tu di vna cosa corre alla ripruoua. Il sauio nō fa cosi: ma sta la saldo, canto, astuto. La pensa prima bene la uuole aprehendere, sta a uedere, donde la viene, & doue la ua. Li filosofi non sono andati i sul naturale? Loro si hanno messo dinanzi alli occhi tutto il mondo: & diceuono. Io uedo vna cosa che si muoue: certamente la non si puo muouere, se non e mossa da vnaltra: & quellaltra da unaltra: & non si puo ire in infinito & in questo modo sono venuti a vno primo motore: cioe a Dio. Et cosi come

si puo inuestigare le cose naturali di questo mondo con ragioni naturali, così io discorrero con teco, q̃ste cose, che noi diciamo. Vien qua, o tu se Christiano, o no. Se tu se Christiano, io disputero teco ad uno modo. Se tu non se Christiano ad unaltro. Tu dirai di si al manco per vergogna. Hor su, o sia christiano uero, o simulatore. Vien qua: Io pongo qua Christo se tu se Christiano, metti qua la sua pieta le viscere del suo petto, che si faria etiam Crucifigere vnaltra volta se bisogna assi. Metti qua da una parte li turchi: & li infideli, i quali peccono per ignorantia. Dall'altra parte: metti la Italia: & Roma, che peccono per malitia. Metti poi qua la iustitia di dio dico quella seuera. Metti la sacra scrittura: & la p̃dica che e stata fatta in Firenze. Andiamo uno poco filosofando. Andiamo in sul naturale. Io vorrei, che tu inuestigassi se Christo, e crucifisso per lo huomo, se glie anche fattosi amazare per li turchi. An christianorum deus tantum? Non e egli Dio anche de turchi? Non e egli crucifisso per li turchi? Non creditu adunque, che etiam alli turchi habbia qualche volta a fare misericordia? Non creditu che la sua pieta si diffunda vnaltra uolta ne li Turchi? Preterea philosopha vno poco con il tuo naturale, se gli e iusta cosa, che costoro qua che peccono per malitia: & che hanno tanto lume, & tante prediche & sono tanto ingrati: non sieno vna volta puniti dalla diuina iustitia. Non sai tu che Paulo disse. Omnia conclusit in incredulitate: ut omnium misereatur? Considera poi come faceuono li philosophi, le scritture, & ua numerando li peccati di grado, i grado & vedrai, che mai piu si feciono simili i tutta la chie-

la. E ci e cosa nella chiesa nel tempo presente, che non fu mai piu ella e sotto la chiauicina: forse, forse bisognera vno di apprirla se saremo constretti: fate pure oratione. Vien qua adunque, va philosophando. Piglia la scrittura, & la iustitia di Dio. Considera nelli tempi passati, quando Dio uoleua flagellare li populi, che sempre gli toglieua li capi buoni. Guarda vno poco, se ha fatto cosi in questi tempi. Guarda adunque con il tuo lume naturale, tu che di PAX PAX. E sara pace, ua philosophando, che vedrai, che la Italia, non sta in modo, da non hauere flagello, & da hauere pace. Vedi anchora col tuo naturale, & piglia la bonta di Dio. Guarda che li buoni di Firenze hanno fatto penitentia. Io dico molti huomini, donne, & fanciulli. Guarda adunque uno poco, se Dio per la sua bonta debbe abbandonarla. Guarda anchora li cattiui di Firenze, che non hanno voluto fare iustitia, se meritono anche di essere puniti. Va anche philosophando, se le conditioni de tempi, & de propheti passati conuengono con questa prophetia. Guarda come diciamo di Christo, a uolere prouare la fede. Dio haueua posto gli segni della scrittura, che haueua hauere il Messia, se Christo non fussi stato il vero Messia, dio ha fatto uenire le conditioni, & li segni che ha dato: & che sono ne la scrittura, adunque bisogna dire, o che dio non poteua rimediare, o non uoleua: il primo non se puo dire: & se non voleua ci haria ingannati. Questo anche non si puo dire: & pero bisogna dire, che questo sia il

uero dio. Cosi diciamo noi se Dio ha lasciato uenire questi segni hora: che sono stati nelle altre profettie, se questa, e falsita, o che non poteua dio tenere che non venissino, o che non voleua. Ne luno ne laltro, e da dire: adunque uedi che questo e quello medesimo lume che dio ha dato alli altri profetti. Va filosofando di trouare la verita. Tu troverai che e facile: & difficile: come ho detto a trouare questa verita: & come dice Aristotele nella methaphisica, a chi e bene disposito e facile: ma e difficile a chi e obstinato: & superbo. Va adunque in sul naturale: & uedrai tu cattiuo, che forse tu non sarai profetta: & che tu di PAX PAX, & non erit pax. Contro li quali profetti falsi parla stamani anche il testo nostro. Hor uediamo quello, che dice.

Questi saui vanno in sul naturale. Noi andiamo anche noi i sul naturale come tu voi. Ma ua vno poco anchora in sul sopranaturale. E dicono. Costui non ha naturale, come se il sopranaturale lo guastassi, o che non potessi stare luno con laltro. Io ti dico che li tuoi peccati, hanno tolto a te il naturale: ma a chi ha il sopranaturale, di necessita fa piu perfetto il naturale. Hor su dice il testo. QVIA LOCVTIESTIS VANA. Cioe le parole vostre sono vane: perche tu vai deprauando quello, che hanno detto li profetti, & vai contro di loro: & pero dice iddio. IN CONSILIO POPVLI MEI NON erunt. Li tiepidi non si troueranno al concilio mio: ne alla renouatione della chiesa: Ma se pur tu vi sarai: tu sarai conosciuto allhora per cattiuo: & tu cittadino sarai tribulato come vno giudeo. Tu nō andarai alla pratica allhora; ma ti bisognera andare in villa. ET IN SCRIPTARA DO-

MVS ISRAEL NON scribentur. Non sarai anche scritto nel libro della vita, ne nel numero delli santi. Non sara la casa di dio la casa tua: ma andrai allo inferno. ET SCIETIS QVIA EGO DOMINVS dc?. Allhora uoi saprete che il signore lo ha detto: & non il frate. EO QVOD DECEPERVNT POPVLVM MEVM dicentes pax pax: & non est pax. Io predicauo la penitentia dice il signore al populo mio: accioche fussino preparati innanzi al flagello: & costoro non li hanno lasciati fare penitentia, dicendo che sara pace. ET ipse edificabat parietem illi autem liniebant eū luto absq; palei. Dice il signore il populo mio faceua la casa: & costoro sanza paglia la intonicauono. Allhora ci faceuono le case di paglia: & di terra. La paglia sta forte, quãdo e intonicata con la terra. Dice il signore adunque. Il mio populo faceua la casa sanza calcina: & costoro sanza paglia intonicauono: & per darti meglio ad intendere questo. Piglia lo euangelio di stamani che e nottissimo dello epulone, che vestiua di purpura & bisso: & mangiaua sontuosamente. Questi a proposito vostro sono certi ricchi, che fanno la una bella capella: fanno certe elemosine: che per tutto si vegono. Et questi tiepidi vanno per tutto intorno intorno: & dicono intonicate qua: idest fate vna capella: & a quella dõna. Fa questa elemosina, che harai cento per uno in paradiso. Costoro mangiono il pane grosso: come lo epulone, & non vogliono li minuzoli della gratia, che cadeuano della mẽsa: queste sono cose sottile & spirituale: queste sono le paglie. Va adunque filosofãdo. Guarda questo epulone che staua nello inferno: & hara quella sete di una gocciola dacqua in

eterno. Non ti allegrare della tua richezza: ma ralle grati della morte. Pensa bene che tu hai a morire: le paglie anchora sono le uirtu, che come retinaculo ritengono luna l'altra: la carita lega ogni cosa: ma queste case de tiepidi che sono sanza paglie, non ri tengono nulla. E ci e bene lo intonicato, ma di fuo ra. Queste sono le cerimonie esteriore: ma nõ vi so no le paglie sottile: cioe nõ insegnono orare cõ spi rito. Vanno solo intonicando di fuora, & adulan do. Non mi ricordo io Firenze, che tu eri gia intomi cata sanza paglia & diceueno questi tiepidi. O Fi renze tu sei la piu degna citta del mõdo. Tanti mo nasterii tanti spedali, tante elemosine, & non ci era poi charita: ma si attẽdeua, a usure, & ad ogni vitio. Et pero dice dio al tiepido. Et erumpere faciam spi ritũ tẽperatũ in indignatione mea. Et imber in un das in furore meo erit: Cioe io ti mãdero drieto la pioua grãde. Queste sono le ploue della lussuria. Et lapides pregrandes: Cioe le pietre della auaritia: & della superbia. In questi peccati ui lasciero cascare dice il Signore. Et reuelabitur fundamentum eius. Io faro che sara riuelata allhora, ogni vostra mal tia. La pioua anchora sara la pestilentia, le pietre sa ra la guerra. Lo spirito tempestoso sara la carestia, che mandera iddio a costoro. Io faro cantare que sta canzone per tutto. Non est paries & non est qui liniant eum profette Israel: qui prophetant ad Hie rusalem. Saranno tutti li beati contro di uoi che di rano. Doue sono le opere vostre. Voi hauete ingã nato il populo, dicendo, che sara pace, & non e pa ce e alcuna. Questo e contro alli profetti. Nota con tro alle profettesse.

O padre, quando usciremo noi di queste cose fu

ture. Noi vorremo qualche cosa spirituale. Hor su presto ne useiremo. E glie stato necessario fare cosi per confirmarui. Chi non crede horamai suo danno. Hora mai basta quello che habbiamo detto. Io uoglio che da qui inanzi noi entriamo alle moralita. Lasciamo fare hora a dio, & cometiamo la allui. Fate oratione per la fame: & messer domenedio vi aiutera. Vedete che hauendo fatto uno poco di oratione, ui ha cominciato aiutare. Cosi ui aiutera assai, facendo assai oratione. Fate oratione ancora p li cattiui: & eshortateli al bene uiuere: pche siamo obligati pregare per li nostri malefattori. Hor su alle profetteise. E T. TV filii hominis pone faciem tuam contra filias populi tui, que prophetant de corde suo. Queste sono quelle che non vedono niente & profettano del cuor suo. Questo tocca a uoi donne. Lhuomo, & la donna sono di una medesima spetie: perche luno & laltro ha lanima intellettua. In latino homo, uuol dire lhuomo & la donna. Et quanto al fine non e da piu lhuomo che la donna. Apud deum non est masculus: neq; femina. Lanima non e, maschio ne femina. chi hara fatto meglio andra piu alto in paradiso. Et tanto e, capace della gratia: gratum faciente: la donna quanto lhuomo. Et cosi delle gratie gratis date. La Vergine hebbe la gratia della profetia, similmente delbora: & le figliuole di Filippo: ma quanto allo uso e, data allhuomo. E dato il predicare dalla chiesa allhuomo, che e luso della profetia: & dice una chiosa sopra quello testo di delbora, che fu fatto quello perche non si reputi la donna cosi uile. Ma non gli e, dato cosi luso: perche non si estolla. La Vergine

ſtette cheta benche haueſſi il dono,& la gratia del la profetia:perche luſo della profetia,che e predica re non e conceſſo alle donne & dirle in publico ap parti ene alli huomini.Onde dice paulo.Mulieres i ecce ſa taceant.Taciturnitas mulieri ornatum pre ſtat.Sta bene alla donna ſtare cheta:& non ſtare ſẽ pre a cicalare.Voi non potete diſtinguere:perche non hauete ſtudiato:Se le viſione uoſtre ſono ſecõ do il lume naturale,che ſariano allhora buone,ne ſe le ſono contro.La vanagloria e vna mala beſtia, & periculoſa nelle donne,che ſono fragile.Et no ta che puo eſſere vno profetta,& andare a caſa del diauolo:come fece Balaam.E uale piu vno mini mo grado di humilita,& charita,che non uale cen to profetie.Hor ſu andiamo eſponendo il teſto.

Sono alcune profeteſſe,che vogliono ſcriuere li bri:& profetie:ſono poi coſe ſcioche coſe da ride re.Lo ſpirito ſanto quando riſpõde per langelo nõ riſpõde mai ſe non coſe ſalde:che non vi e vna pa rola di ſuperfluo.Queſte ſono le profetteſſe ſempli ce.Ma ſono alcune altre profetteſſe cattine,che vã no tutto il di per le caſe,& dicono.Non credete a q̃ ſte coſe,& dice il teſto: Che le faceuano il guancia lino:ſub omni cubito manus &faciũt ceruicalia ſub capite uniuerſe etatis ad capiendas animas.Haue uano veduto coſtoro che Ezechiel haueua profet tato con fatti.Coſi voleuono fare loro.Pigliauono il guancialino:poi andauono in ſul letto al guancia le grande:& diceuono.Non verra nabuchdonoſor non uerra no.Coſi ſono certe profetteſſe che met tono il guancialino alli fanciulli ſotto il cubito: cio e ſotto le opere:ſignificato per il braccio:& dicono fa bene,Non fate luſſuria ne peccati ma ui mettono

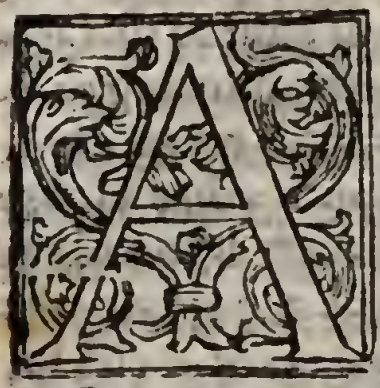
dopo la seconda domenica di Quaresima
il guãcialino, cioe dicono porta pure la scarsellina che non si puo essere frate. Basta fare bene. Ma tanto: saria troppo. Pongono il guanciale grande alli grandi sotto capo: cioe quando uno huomo pensa pure di queste cose: & che vuole cominciare a viuere bene. Dice la moglie al marito. Non rẽdere la roba no. Non hauere paura: non sara poi tante cose ne tanta guerra quãto si dice. ET violabant me ad populum meum Propter pugillum ordei aut fragmen panis. Non sai che quando hanno profettato, dicono poi: haresti uoi vno poco di pane: o di farina da darci Lorzo anche, e pasto da animali grossi & significa le loro cose sensuale: vanno cercando li loro piaceri sensuali: & non vogliono vdire ricordare tribulatione, & dicono: per hauere li loro piaceri. PAX PAX. Et uogliono pure che el sia pace: & che Ezechiel non habbia detto il vero: & che lui habbia a capitare male: & dicono. E ci ha ingannati & il signore dice. ECCE EGO ad puluilos vestros quibus capitis animas volantes: & disurpam eos de brachiis uestris. Io ui guastero dice iddio gli vostri guancialini. Voi contristate li buoni, & fate allegrare cattiui, dicendo che sara pace: pero io mãdero la tribulatione sopra di uoi. ET DIMITTAM ANIMAS quas vos capitis ad volaudum. Cioe io condurro li mia eletti, nella chiesa mia santa: doue io sono benedetto in secula seculorꝝ. Amẽ.

Nota per piu chiara intelligentia di queste due predicche prossime precedẽti che il di nanzi era venuta la nuoua, che il re di Francia haueua accordo con la legga: cioe con il re di Spagna: & tutte le potentie Italice, & li Fiorentini, che erono con

lui, & aspettauano la sua passata i Italia, si cōtur-
bauono: e pero il profetta dice che nō sara pace.

PREDICA. 14. FATTA IL VE-
nerdi dopo la seconda domenica di quaresima.

ET VENERVNT ad me uiri seniorum israel: & sederunt coram me &c. Eze-
chiel. 14. capitulo.



Quenga che la esperientia quotti dianamente dimostri dilettissimi in Christo Giesu, che ciaschedu-
no che si parte dalla dilettione: & amore del nostro saluatore sia pa-
zo, & habbia in se confusione di intelletto & di affetto: nētedimā co si puo prouare anchora questo per molte ragio-
ne & prima perche nessuno puo essere illuminato se non da dio. Qui illuminat omnem hominem veniē tem in hunc mundum: & cosi come nessuna cosa si puo muouere sotto il cielo, se non mediante il mo-
to del cielo. Cosi nessuno huomo si puo muouere a dio sanza essere mosso da dio: ad amarlo. Et pero dio che e giusto & punisce temporalmente & spiri-
tualmente, toglie la luce alli cattiui: & non li muoue al suo amore. Et vna delle punitioni dello inferno e che subtrahe il suo lume. Et cosi restando sanza lu-
me, rimane confuso: pero partendosi da dio: e pazo. Onde dauid uolendo che dio punissi li suoi inimici disse. obscurentur oculi eorum ne uideant: & deor-
sum eorum semper incurua. Togli signore la luce a questi cattiui: & incurua il libero arbitrio loro alle

cose terrene che nõ si voltino in su allo amore diuino. Ite ogni cosa che esce fuori della causa sua si risolue: & cõfõdesi: come fa il pescie fuora dellaqua: la causa secõda della illuminatione sono li angeli: i quali uedẽdo che hãno illuminato assai lhuomo: & tamẽ lui nõ uuole cõuertirsi: lo lasciono andare, dõ de lui restato sanza lume angelico, e cõfuso. ptterea la gratia, e la sanita della aĩa, come diceua il pfetta: sana me dñe: & saluabor. Et cosi come tolta la sanita del corpo restono in cõfusione tutti li humori cosi tolta uia la gratia alla anima: resta tutta in cõfusione: però chi si priua della gratia: & si parte da dio, e pazo. Item vediamo che le cose composte di cõtrarii stanno sempre in guerra: & leuato uia quello che lega, resta ogni cosa in confusione onde tolta uia lanima di uno corpo: ua in confusione: sed hic est, che li affetti nello huomo sono contrarii, & la gratia lega ogni cosa: ergo tolta uia la gratia, resta in confusione. Et pero dice Isaia. Non est pax impiis. Preterea ogni inclinatione naturale seguita la sua forma. Et perche huomo ha molte inclinationi per li sensi che sono instabili: pero il peccatore che segue il sẽso e instabile. Onde dice Hieremia. Peccatum peccauit Hierusalem propterea instabilis facta est. Viterius quanto in una generatione uno si accosta piu a uno principio di quella generatione, tanto piu diuenta simile a quello: sed hic est che il diauolo, e capo de cattiui & della confusione: adunque quanto uno piu si accosta al diauolo pieno di confusione, tanto piu diuenta cattiuo, & quanto uno e piu superbo, tanto e piu simile al diauolo. Onde diceua il saluatore. Vos ex parte diabolo estis. Pero uoi cattiui sempre siate cõfusi: pche ui accostate al diauolo

ilquale e pieno di confusione. Diciamo adunqs noi & concludiamo che tutti coloro che si partono da Christo sono confusi, sono instabili: & rimangono pieni di desiderii: perche riuoltandosi lhuomo dal, lultimo fine, che e infinito alle cose create, che sono finite lo intelletto suo: & lo affetto, che e largo non si puo satiare: pero andando hora a questa cosa hora a quell'altra, rimangono confusi, & sanza prudē tia: & pero come dice Aristotile, sono pazzi: perche hauendo perso il principale iuditio bisogna che lhomo sia pazo: perche corrotto il primo, ogni cosa e corrotta. Ma perche hai tu fatto questo fondamento? ripostiamoci un poco che tel duro.

Colui, e uno sauio huomo dicono costoro: & qlla e vna sauia donna. Io ti dico, che chi non ama Christo e pazzo: & chi ama Christo e sauio. Chi non ama Christo, e confuso, chi ama Christo sta i pace. Et questo e uno forte argumento della nostra fede: perche vediamo che tutti quelli che non amono Christo, sono confusi sanza pace & instabili: perche hanno il cuore loro diuiso in molte cose: & omne regnum in se ipsum diuisum desolabitur. Bisogna chi uuole pace hauere il cuore vnito. Et po voi Fiorentini bisogneria che fussi bene uniti & haresti pace: & se voi fussi stati vniti, le cose vostre sariano andate altrimenti. El regno della mente se tu uuoi che stia in pace, fa che sia vnito. Et in che modo? Fagli vno signore. Quale e il signore della anima? Il signore e quello che moue il regno. Ogni mouimento e causato da uno immobille: se si muoue la mano: bisogna che sia da uno immobile: se si muoue il piede, uiene dallaltro immobile, onde tu fermi prima laltro piede. Se la naue si muoue, tu fermi prima

il remo: & ogni moto, e prima da uno immobille: & se tu non troui lo immobile: ua su di grado in grado insino a dio. Lo appetito, e mosso da ultimo fine: & la volunta si puo considerare in dua modi, in uno modo in quanto e mossa: ut natura: & a questo modo e mossa sempre da dio al fine buono: & allhora la risolue in dio: & alle cose buone: perche dio non da fini di storti: in unaltro modo, inquãto e mossa: ut uoluntas: & a questo modo puo essere mossa: & da dio: & da altri fini cattiui. Onde in coloro che si fanno forti fini di lussuria, di ambitione: & di auaritia: non possono stare insieme, questi fini con quello di dio: perche il fine di dio e contrario a questi. Quando tu uoi fare dua signori in una citta: Non possono stare insieme. Cosi se tu hai dua re ne lanima tua: nõ stãno insieme: pero amazane uno cõe fano le ape, qñ hãno piu re che amazano il piu debile. Bisogna amazare q̃llo cattiuo: e serbare q̃llo che nõ puo morire: cioe q̃l la inclinatione naturale, che tende a dio, che non puo morire mai. Sathanas fatti inanzi. Quando fu fatto, gli fu data questa inclinatione al bene, bẽche uoglia sempre fare male. Sẽpre pure il venne della conscientia rimorde: Ma la volonta lo tira da laltra parte. & cosi ha dua re, & pero ha confusione. Il re della eccellentia & amore p prio, e q̃llo che lo tira: & lo domina. Cosi se tu hai dua re nellanima tua non puoi hauere quiete. Ecco che te lo mostro.

Voi tu uederlo: Io non uoglio altro argumento, che il tuo cattiuo. Non e egli uero questo? Non senti tu in te questa pugna? Si. Perche non amazi quello re? Da una parte ti pare che sia uero, dallaltra tu stai pur saldo. Ecco lo euãgelio che tel dimostra. Dice

lo euãgelio, che quãdo li giudei uidono christo: per che nõ amazorono quello re cattiuo delle anime loro, nõ lo poterono riceuere, & dissono. Hic EST heres. Che uuol dire questo? Dice san Hieronimo che cognobbono che lui era il messia: & haueuono questa inclinatione: perche uedono li miracoli. Dal la'tra parte cõbatteua la tro re: & dissono. Venite occidamus eũ. Et i uno altro luogo dissono. Quid facimus: qa hic homo mu ta signa facit: & cosi confessauono p la inclinatione: & buono re, che gli mostraua per miracoli che era xpo: ma laltro re diceua Si dimittimus eũ sic, veniẽt romani: & tollẽt regnũ nostrũ & gẽtes: & pero lo uoleuono amazare. Item cõfessono qui li giudei: p inclinatione della natura, lo errore, quãdo rispondono. Malos male perdet. Nõ poteuono negare: & dall altra parte lo uoglio no lapidare. Horsu a nostro proposito. La uigna tua. Iddio ti ha dato lo angelo, che e la siepe a custodia. Lo strettoio e la tẽtatione della carne p tuo bñ. Tu uuoi li frutti p te, & nõ gli uuoi dare al signore: cioe uuoi dare piacere a te medesimo & nõ seruire a dio. Ti ha mãdato il figliuolo, cioe la illuminatione: & tu di. Venite occidamus eũ: ma perche intẽda meglio: uegniamo al i particulari: nãzi che si mutassi lo stato, predicauo q̃sta medesima verita: tu ti rallegraui allhora tutto. Hora pche tu uoleui sedere, o fare sedere uno a tuo modo, la nõ ti piace: perche il tuo signore nõ ti unisce: & pche iddio nõ ha voluto. Molte uolte tu dirai emi piace q̃sto stato, mosso da le inclinatione buona: poi dirai molte cose cõtrarie Quello altro dice. E mi piace la honesta: poi impugna q̃l o che fãno li fanciulli p introdur la honesta. Cosi tu uedrai tutti q̃lli che hanno tãti signori nella

mẽte, ch̃ nõ stãno mai saldi. Chi ha la libidine: e chi ha la ambitione: & altre cose: sempre sono inquieti. Che voi tu dire frate? Lasciami riposar che tel diro.

Io uoglio dire che tu nõ ti marauigli, se molti nõ consentono alla verita: perche hauẽdossi fatto dua signori, sentono combattere il castello: & bombardono anchora loro. Sono cattiui in effetto sono pazi. Dice il profetta nostro. ET VENERVnt ad me viri seniorum israel. Questi vecchi erono huomini cattiui: & alcuni veninono per curiosita: alcuni per malignita. Ma voglio che intenda tutte le risposte che da: ma nota che li contrarii si fanno di contrarii. Se tu uuoi fare vna cosa nera, tu la fai del suo contrario: cioe del bianco, o di qualche altro colore medio: & la natura sempre va piano piano per li debiti mezi. Hor dicono questi filosofi. In his que habent simbolum facilior est transitus cioche di quelle cose che sono piu simile & manco contrarie: piu facilmente, si fa luno dellaltro. Piglia il fuoco che e caldo: & secco, lacqua che e fredda & humida: & la terra secca: & freda. Di quale piu pst̃o si fara il fuoco? Dalla acqua, o dalla terra? Piu pst̃o della terra: pche e piu simile & mãco ptraria: ma anchora piu pst̃o si fa dallaria, che e calda: & humida: & pero piu simile al fuoco: cosi chi e piu simile a dio piu riceue, le sue illuminationi. Vedi il cielo che ha piu luce: pche e corpo piu diaphano: & po piu pst̃o la riceue. Poi il fuoco, laria: laqua: pche sono anche loro corpi diaphani: riceuono pst̃o la luce: & piu luno che laltro secõdo che sono piu dispositi. Cosi sono alcuni come il cielo pieni di luce: & questi sono li beati. Alcuni come il fuoco, che sono gli huomini perfetti. Alcuni come laria & lacqua: & questi

sono li imperfetti: ma tutti vedi che riceuono presto le illuminationi. Ma come tu esci di questi: sono al contrario. Hor vegnamo a proposito de uecchi. Questi che perseuerono nella mâlitia insino alla vechiezza sono sempre contrarii. Non riceuono mai la luce. Fatti in qua vecchio puzolẽte che hora mai non ci e rimedio alcuno de fatti tua: questi tali se vẽgono ad udire la verita, non possono vdirla: ma la impugnano come mâle: perche, e contraria al suo signore. Alcuni altri amano pure la verita, benche nõ seguitino, ne faccino bene: & questi sono piu propinqui. Alcuni per curiosita odono volentier. Altri che uanno drieto alla libidine stanno cosi ad udire ma non vorriano lasciare li loro piaceri: & tutti questi hanno qualche dispositione a cõuertirsi: ma quelli, che non odono: & che sono fermati nel male non si conuertiranno mai. Questi sono li uecchi di Ezechiel, che stãno a sedere. Hor su voi siate tutti qua vediamo la risposta che gli da.

Fate stima che io sia Ezechiel: & voi sedete tutti qua per vdire alcuni sono perfetti che odono la verita: & operano: alcũi altri sono ꝑficiẽti: q̃sti ancho ra si ingegnano di opare q̃llo che odono: alcũi odono la verita: & nõ la seguitono: alcuni son curiosi ch̃ vengon per udire le cose future, & alcuni uorriano che si apriss̃i la chiauetta. Altri vengono per apuntare qualche parola: & anche delle donne. Io ti so dire, che mi bisogna andare molto diritto. Colui dice: el frate dice, che nõ ha hauuto paura di nessuno: & che non si parte: & tamen che se nevuole andare: quando uedra il pericolo. Tu non hai udito ben: etiam che io habbia detto che non me ne andro insino che io non vegga il pericolo: tu non lo intendi.

Guarda

Guarda q̃ lo che dice il signore, che colui nõ uscira d. llo inferno, donec reddat usq; ad quadrantem questo nõ uuole dire che ne habbia a uscire: ma che non ne uscira mai. Cosi dico io: Non habbiate paura, che io ci lasciero prima il capo: inanzi che io ui abbandoni peccorelle. Quello altro dice che io ho detto male del re di Francia. Io non ho detto cose nuoue. Io lo dissi allui: che se non osseruaua quello che haueua promesso potria morire: & perdere il regno teporale: & spirituale: sono alcuni altri che sono cancellieri, che uengono qua per scriuere quello che odono, & torcono le parole. Io non ho danari da darui per lo vfficio uostro. Guarda pure de scriuere la verita, che non si scriua altro che la verita. Non ti andare beccãdo il ceruello, che tu sarai scoperto. Questi tali che uengono per questo cõto, haráno altra risposta dal signore: altri uẽgono qua per riderſi di noi come pazi. Colui che segnita christo, e tenuto pazo: & non quello che fa qualche peccato: ma quando saremo la su, non haremo piu pazia ma saremo piu saui. Horsu uediamo quello risponde il signore a costoro. ET FACTVS est sermo domini ad me dicens. Nota che qualche uolta il lume di dio viene sanza strepito: & parla sanza rumore: cosi fu fatto qui al profetta. Dice adunque il signore: non ti fidare di costoro: perche sono cattiui. VIRI isti posuerunt immunditias suas in cordibus suis. Cioe costoro hanno posto le immundi tie, nel cuore loro, come il thesoro in una cassetta. Costoro sono venuti per dire male di te: & sono incorrigibili: non parlare loro del beneviuere: perche sono fermati nel peccato: Et scandalum iniquitatis sue statuerunt contra faciem suam. Hanno fatto le

iniquita & uoglionle fare e danno scandolo a pusilli. Creditu che io uogli illuminarli della verità? Nō spendere tempo: perche io non voglio: Nunquid interrogatus respondebo eis: quando vedi alcuni di questi uoltagli le spalle: & non rispondere loro: ma pure il signore dara loro qualche risposta. Hor sta ad udire.

Propter hoc loquere eis: & dices ad eos. Hec dicit dñs deus. Homo homo de domo israel, q posuerit immunditias suas in corde suo. Va di loro, cosi dice il signore. Homo homo. Dice huomo dua volte: perche sono dua homini: cioe lhuomo interiore, & esteriore. Lhuomo iniquo superbo, & cattiuo drēto lhuomo auaro & libidinoso di fuora: ma si potria anche dire, huomo bestia: perche sono anche delli huomini bestie. Dice adūque iddio questo tale huomo che mettera le immunditie sue nel cuore suo. Et venerit ad prophetam interrogans per eū me. Cioe se uerra a dimandarmi per il profetta: perche lui nō parla di suo capo. Ego dominus respondebo ei in multitudine immunditiarum suarum. Io gli rispondero, come meritono li suoi peccati. Io faro che le mie parole gli saranno laccio: & andra nello inferno. Ecco che il signore ti ha risposto: & tu hai preso q̄lle parole a rouescio. Vedi che ti sono state laccio: tu ridevi della mia simplicita: & vedi, che se rimasto preso. Questa e una gran miseria, & sarai punito anchora poi nello inferno io ti faro ecceçare il cuore. Propterea dic ad domum israel. Volete uoi intendere la verita? Conuertimini, & recedite ab idolis uestris. Fa che tu uiua bene. Lascia li idoli, lascia la ambitione, lascia la auaritia, lascia la lussuria Questi sono li idoli tuoi. Donna lascia li capelli, la

scia le pompe,& le uanita. Fanciullo lascia la scarsellina:& le altre cose vane. Questi son li idoli. Mãda una tu quelle cose cattiue al fuoco, che non ti uẽga adosso la maledittione eterna. Tu uecchio, che se cattiuo drento:& di fuori, se vuoi uenire a dimandare al profetta. Ego dominus respondebo ei per me. Io ti uoglio rispondere dice iddio: Oh come signore? Vuoi tu parlare alli peccatori? Si che io gli voglio parlare, Io dico che tu ti porti bene, altrimẽti. Ponam faciem meam super hominem illum:& ponam eum in exemplum,& in prouerbium: & dispердam eum de medio populi mei. Io ti mandero una infirmita io ti cauero del populo, che tu non sarai piu cittadino io ti mandero allo inferno, io ti mettero in prouerbio, che si dira. Venga a te quello che venne al tale cittadino. Fa pure che tu tenga quello libro che io ho detto alla venetiana:& metti aduseta. ET PROpheta cum erraverit:& loquutus fuerit uerbum, ego dominus decipiam eum. Dice il signore: io ingannero quello profetta cattiuo. Oh signore inganni tu li huomini? Non ti ricorda di quello profetta, che disse ad Achab. Io ho ueduto lo essercito de diauoli alla sinistra di dio:& che quello spirito disse. Io saro spirito di bugie, ne la bocca de li profetti:& cosi ingannero Achab? Cosi permette iddio, che aduenga alli cattiui:& ingannali: perche uogliono essere ingãnati. Io gli ingãnero, dice il signore. Io ingãnero li vostri cattiui cõfessori:& li predicatori:& loro ingãnerano uoi. Sarãno adũq; igãnati li vostri pfetti:& cosi anche uoi. Et li mei boni dice il signore liberero da q̃sti cattiui pfetti: Et ipsi erunt mihi in populũ:& ego eis in deum. Loro sarãno li mia figliuoli,& il mio populo:& io saro il loro

Iddio & il loro signore. Ma lasciami un poco ripo
sare & andiamo al resto.

Questa parte del testo, che seguita sara morale:
& anche hara qualche profetia mescolata. Odi quel
lo che dice il signore figliuolo mio. FILI HOMI
NIS TERRA cum peccauerit mihi, ut preuari
cetur. Se la terra & la citta dice il signore peochera:
& non viuera secondo li mei comandamenti. Io la
castighero: & mandero la caestia sopra di loro, che
morranno li huomini: & le bestie, & non scamperã
no: ET SI fuerint in ea tres viri isti, Noe, Daniel,
& Iob, ipsi in iustitia sua liberabunt animas suas: Se
gli fussi in quella terra, Noe, daniel, & iob, loro ha
ranno fatica di scampare, & non libereranno li fi
gliuoli. SI GLADIVM induxero super terram il
lam. Se io li mandero la spada: & la guerra non libe
reranno se non loro, & non li figliuoli. Cosi mãde
ro la pestilentia. ET TAMen reliquetur in ea sal
uatio trucentum filios & filias. Se pure io li mande
ro queste cose, io non la consumero a fatto: ma re
stera chi saluera li figliuoli, & e figliuole: Et questo
pare contrario a quello di sopra: & tamen non, e p
che quel di sopra si intẽde che li meriti de padri uõ
sono sufficienti a liberali figliuoli cattiui: ma questo
si intende che dio per sua clementia lasciera qualcu
no, che non perira. ECCE IPSI egredientur ad
vos: & uidebitis viam illorum, & consolabimini su
per malo quod induxi in Hierusalem. Questo dice
ua il profeta contro alla citta di Hierusalem: Cioe
uoi uedrete venire queste cose: & ui cõsolarete. Oh
doueuano cõsolarli del male delli prossimi? No: ma
voleua dire. Voi ui consolarete, che vedrete, che
Hieremia ui hara detto il vero: & voi goderete nel

la terra vostra.

Voi hauete inteso adunque la sententia de padri & delle madre, che non liberanno li figliuoli cattiui ma la iniquita de padri, non nocera alli figliuoli boni. Sono molti che si gloriano de sua parenti, fatto sta se tu se cosi tu. Tu uituperi te medesimo quia opposita iuxta se posita, magis elucescunt. Noi laudiamo li nostri padri san Domenico: & san Francesco fatto sta se noi facciamo le opere loro. Se uoi ui gloriate di santo francesco, imitate la sua humilita: Se voi vi gloriate di san Domenico: fate le opere di san Domenico. E mi hanno detto quelli da bologna, doue e il corpo di san Domenico. Mi hanno detto dico coloro, che udirono da quelli che si ui trouorono: come andando li frati allarca di san Domenico, doue vanno ogni domenica processionalmente & cantando quelle parole, Imple pater quod dixisti. Venne una uoce da cielo che disse. Nec ego pater, nec uos filii. Io non sono vostro padre come mi chiamate: & uoi nō siate miei figliuoli: & questo disse perche non imitauono le opere sue: Et cosi gli fu prouisto di buoni religiosi. Horsu per poterti saluare in queste tribulationi: di carestia, pestilentia, & guerra. Nota che tu che se huomo tu hai lanima: & non te lha data tuo padre, & tua madre: ma dio solo: pero se loro uiuono bene, siagli obediente come a dio: perche tu ubidisci loro perche dio habita i loro: Ma perche e magiore iddio, che ti ha dato tali padri, & madre: pero se sono cattiui, se sono sanza diuotione: & sanza gusto spirituale, debbi obedire loro solo nelle cose della casa: & nelle cose buone: perche Dio uuole cosi. Omnia quecūq; dixerint vobis facite: secundū uero opera eorum nolite facere.

Fate quello che ui dicono di bene: ma non quello che fanno loro: & se il tuo padre ti dicessi, ua giuoca, & a te figliuola la tua madre, va lasciati, nō li obedire: ma di con reuerentia. Padre in questo non sono obligato ad obedirti: ma al mio padre eterno: & & se non sono peruersi tu li confunderai: & se ti da sopporta in pace: perche ti sara una corona ī paradiso. Horsu piglia questi documēti figliuolo. Prima che tu tema iddio, datti al uiuere bene: & confessati spesso. Secuudo fa questo se tu vuoi diuentare buono cittadino: fa che mai dica bugie. Ama la verita, fa che non pratichi, con chi dice bugie: perche chi si nutrisce nelle bugie, quando sara poi grande, andra su nella bigoncia, & non dira mai la verita.
Tertio non tenere mai parte da nessuno: non ti curare che ti sia donato nulla: nō accettare li doni: nō uolere danari. Fa che tu sia magnanimo. Di che uoglio io fare de presenti? Io sarei fatto seruo di colui Quarto fa che nelle cose della uerita tu non habbia mai paura. Fa vna faccia di leone, sta forte: accio, che tu non habbia paura di fare la iustitia come, hanno fatto costoro. Tieni a mente che se tu fai questo tu sarai di quelli che saranno liberati dalle tribulationi. Ma lasciami uno poco riposare.
Eglie uno prouerbio: Adolescēs iuxta uiam suā ibit in senectute. Cioe che secōdo che si porta vno da giouentu, o bene, o male: si porta anchora in vecchieza: pero voi padri, durate fatica a pigliare il bene: perche fusti male auezzi. Horsu insegnate almāco bene a uostri fanciulli. Fate che non sieno assaltati da quelli peccati dishonesti. Horsu in uno altro modo si puo esporre questo capitulo brieuemente. Vuole dire questo il signore nel profetta, che sono

alcuni, che hanno fatto tanto male, che non si hanno piu a conuertire. Ma dio gli lascia stare in qsto mo-do: perche faccino persecutione alli eletti, che gli af-fligino, che gli amazino: per piu loro bene: pero so-no riserbati come il diauolo. Cosi sta in questi tem-pi quasi tutta la Italia: pero, e data la sententia con-tro di lei: & pero quando non ci potranno persegui-tare piu: uerra la spada, taglia, taglia. Et allhora se fussino questi tre, Daniel: Cioe lo stato de uergini: Iob de maritati: Noe de prelati: Questi tali faccino penitentia quanto uogliono: non libereranno la I-talia da queste tribulationi. Ne anche Firenze libera-ra li suoi cattiui: pero figliuolo mio: se tu non sarai buono verra la pestilentia: & la fame che ti amaze-ra: & lasciera il padre tuo. Et allhora sarete confo-lati uoi buoni: & uedrete che io ui ho detto la veri-ta. Una parola: & mandouene a casa.

Dice quello pazo: se le cose del frate fussino ve-re: io negherei la fede. Dice quello altro, se le non fussino uere: io negherei la fede. Io ti dico che io uoglio tenere salda la fede: uenga che, voglia. Io ti dico bene, che le sono uere & sonne certo. Ma uenga che uoglia. Io vo tenere salda la fede. Hor su: e si ha fare noggi la Signoria. Guardate di e-leggere buoni cittadini. Lasciate le spetielta. An-date retti a dio: & lui ui illuminera. Faremo ades-so uno poco di oratione tutti insieme a Dio, che vi aiutera. Noi ricorriamo a te signore: & con-fessiamo che tu se Signore del Cielo: & della Terra. Confessiamo che tu se quello che go-uerni ogni cosa. Nessuno puo dare le faue, se tu non gli adirizi il ceruello, dico a buoni. Con-fessiamo, che tu gouerni la chiesa: e noi spetialmēte

Signore tu ci hai fatto tāti beni. Noi ti ringratiamo certamente signore mio. Se tu guardi alle nostre iniquita: noi ne siamo tutti pieni. Non habbiamo fatto punire li cattiui. Noi confessiamo la uostra poca fede. Noi ti preghiamo che tu uogli dare vno magistrato a questo populo: che faccia il bene della citta Madre nostra candida & imaculata: noi ti preghiamo, che tu interceda per no al tuo figliuolo. Sā Giouanni battista, san Zanobi: Angeli santi. Noi ui preghiamo che andiate in quello consiglio a dirizzare quelle menti. Noi preghiamo tutti li patriarchi li Profetti, gli Martiri: & tutti gli santi, che in questa mattina ci mandino il loro adiutorio: ad laude & gloria di dio. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA. 25. FATTA IL SABbado dopo la secōda domenica di quaresima.

FILI HOMINIS quid fiet de liguo uitis. Ezehiel. 15. capitulo.

I principi del bene viuere dilettissimi in Christo Giesu ordinariamēte lasciādo q̄llo, che potria fare l'onnipotēte iddio sonsei a mio parere: dua p cōparatione a dio: dua p cōparatione al pssimo: & dua p cōparatione a se medesimo. Per pparatione a Dio sono il timore: & la speranza. Per comparatione al prossimo: la uerita & il buono essemplo: p comparatione a se sono cōsiderare la bruttezza del

peccato passato: & la breuita della delettatione di questo mondo. La ragione: perche lhuomo ha bisogno del timore, e perche essẽdo lhuomo intellettuale: & cominciãdo ogni sua cognitione dal senso uadrieto il piu delle uolte alle cose sensibile, & di loro ha grandissima delettatione. Et perche la poca cognitione delle cose di dio, nõ si puo ridurre allo amore della patria celeste: & pero ha bisogno di spone ritrattiuo: cioe di timore, come lo animale: che si ritrahe col bastone & col timore: & pero e scritto. Initium sapiente timor domini. Per il timore adunque lhuomo si ritrahe dalla dellettatione delle cose sensibile: di poi piano piano uiene allo amore. Et pche in principio lhuomo ha lo amore proprio: pero comincia a fare bene per andare in paradiso, che participa di amore proprio: & cominciando poi la speranza delle cose diuine: a poco a poco si riduce a fare bene per amore di Dio. Et perche lhuomo ha bisogno dello altro huomo: pero ha bisogno di chi predichi la uerita: & dia buono essemplo: & ha bisogno di uedere fare bene. Et perche lo essemplo dal tristo fa uergognare: considera la brutteza del peccato suo: & poi la breuita di questa uita, & ha paura dello inferno. Di che si ritrahe a poco apoco dal peccato: & fa bene per amore di dio. Ecco adunq; come di tutte queste sei cose ha bisogno lhuomo. Et quello huomo che non si ritrahe: & che esclude da se queste cose cade in peccato di spirito santo come dicono li dottori: perche prima lasciãdo il timore cade in presuntione: & cosi sanza uergogna cade in peccato: & diuenta incorrigibile. Alcuni altri nõ temendo piu dio caggiono in desperatione: perche dicono, Iddio a ogni modo non mi perdonerra: &

pero diuentano incorrigibili:& hanno in odio la ue rita:onde poi diuentono ostinati nel male:& cosi p seuerono insino al fine. Ma li buoni prima per il ti more:& per la speranza:di poi per la uerita: & p lo essempio di altri:considerono la bruttezza de oro peccati passati:& la breuita di questa vita: & a q̄sto modo si riducono a dio. Quelli adunque che sono nel primo loco:diuentono di una buona vita:ma li secõdi:diuẽtono sempre peggiori, & incorrigibili. Hor q̄llo che si ha a far:del uno:& dellaltro. habbia mo a trattare nel presente capitulo questa mattina.

In questo capitolo con li sequenti comincia il p fetta a dichiarare le iniquita di Hierusalem con pa rabole. Ha profettato insino a qui cõ fatti:hora co mincia con parobole. Dice adunque, Fili hominis quid fiet de ligno uitis. Rispondimi figliuolo dello huomo dice il signore, che si ha a fare del legno del la uite tra li altri legni? Poni qua la uite che faccia buono uino cominciamo a compararla alli altri le gni: che vuoi tu piu presto, o questa, o vno cipres so? Tu dirai che ho io a fare del cipresso? che voi tu o questo, o lo abeto? che ho io fare dello abeto? Di rai forse. Tu di delli arbori che non fanno frutto. Hor su diciamo de fruttuosi. Che uuoi tu piu pre sto, o il fico, o questa vite? Tu dirai Vinum letificat cor hominis. Eglie meglio la vite. Horsu che uuoi piu presto la viie, o lo uliuo? La vite. Io ho bisogno del vino: io posso fare sanza lo olio: ma non sanza il uino. Ma metti qua la uite secca. Che uuoi tu, o il legno del a vite, o lo uliuo, & il fico. Horsu An diamo alli arbori infruttuosi. Che vuoi tu, o lo A beto, o il pino, ouero la vite? Ogni altro arbore in fruttuoso piu presto che la uite nõ e il uero? Si: tu ne

potrai pur far qualche cosa, o uno legno da metter sui la berreta, o dappiccare uno vaso: ma il legno della vite e mãco utile che nessuno, & nõ e piu buono da nulla quãdo e secco, se non da mettere al fuoco. Per q̃sto dice il signore al pfetta. Cosi cõe il legno della uite nõ e buono a nulla: ma si mette al fuoco. Cosi mettero io li habitatori di Hierusalẽ: & q̃sti furono q̃gli che restorono in Hierusalẽ: che furono mezi. Li altri andorono cõ Ioachin: in cattiuita: & furono scãpati: Li estremi rimasono al e tribulationi. O uesto e quãto alla lettera. Hora alla allegoria.

Vediamo che cosa e questa uite. Presto tel diro. La vite e il buono huomo & la buona donna. Diciamo dellhuomo. Perche Homo vuole dire lhuomo & la donna in grãmatica. oh chi e huomo? Chi ha la radice del ben viuere: e quãdo lhuomo si accosta al fine suo, che e bñ uniuersale: idest a Dio. Chi e quello che lha? Chi ha la buona uolõta: pche se facessi vno di molto bene: & molte elemosine per hipocresia, diresti tu che fussi buono? No. Ecco che assolutamente non si chiama, buono uno che sia buono in una cosa: ma si dice. Eglie vno buono dipitore, vno buono calzolaio. Ma buono huomo assolutamente, e chi fa bene: & chi ha buona volonta: & e necessario al buono huomo, hauere il lume della fede per conoscere il fine suo: & per fermarlo forte bisogna la charita sopranaturale. Et perche dio: & la natura non mancono nelle cose necessarie, danno li mezi instrumenti: per li quali la charita possa essercitarsi. Et cosi come la natura da al corpo le mani & li piedi che possa essercitarsi: cosi Dio da alhuomo di buona volonta, & che ha la charita sopranaturale: le virtu infuse: & li habiti: & potentie

ad operare: idest le altre virtu, che sono come habiti & potentie naturali dell'anima. Et perche bisogna che sia qualche fondamento a substentare vna cosa: pero dio da la gratia che e fondamento del bene viuere: & perche bisogna anche che ogni forma habbia le proprieta esteriore: & la figura: pero bisogna la simplicita del viuere christiano. Et perche la forma ha qualche corruttione: pero ecco le tentationi. Bisogna adunque a uolere che lhuomo sia buono, che habbia il lume della fede, la charita, le virtu, le tentationi, la gratia per fondamento & la simplicita: Questa e la radice del bene viuere che bisogna, che sia nellhuomo a uolere che sia bona uite. Ognuno guardi se gli e buona uite, & vegga se glie christiano. Hor su dice il signore al profetta. Quid fiet de ligno uitis: Non dice il signore della uite: ma del legno della uite: perche la vite, e il saluatore. Ego sū uitis uera: & pater meus agricola est. Et ī uno altro luogo. Ego sum uitis & uos palmites: Christo e la uite. Questa uite, e piantata in terra di promissione. La uite vuole essere piantata forte. Questa e il verbo piantato forte nella vnione cō la humanita. Nō dico che Dio sia mescolato con la humanita: ma stā do: nella sua maiesta si e fatto huomo. Li palmiti di questa uite sono li buoni che tendono in Dio, che uanno suso nella uite: cioe in Christo. Nota se tu vol essere bona vite, che la uite e sēplice. La simplicita tua dimostra cħ tu sia bona uite. Itē la vite ha la piu brutta veste, che altro Arbore. Cosi lhuomo semplice e Christiano, non ha tāte cose in camera, tāti guācialini, tante figure: maxime dishoneste: & pagane. La uite, quando e piantata se li mette atorno dello sterco. Questi sono li improperii, le uillanie, essere

battuto, & patire ogni cosa. Questa e buona uite. La uite cioche tu gli metti a torno conuerte in buono vino. Cosi il christiano, tutti gli improperii levil lanie: & le battiture conuerte in amore di Christo. Crescie poi su con li suoi palmitti in uerso Christo Come farai a crescere. Manda giu la tua ira, tu ira condo. Manda giu la tua superbia. Superbo la tua concupiscentia carnale. Manda giuso fa profitto nella vita Christiana. Va su con le virtu. Māda fuori le foglie larghe della vite. Cioe le buone parole. Non dire male di persona. Questo e mandare fuora le foglie, Larghe. Significa che tu facci, che la charita tua si estenda, insino allo inimico. Māda fuore le vue: cioe le buone opere: & farai vno buono vino nello strettoio: cioe nelle tribulationi: ma lasciami uno poco riposare, che tel diro anche meglio.

Andiamo cercando per tutti li legni domestici: & fruttuosi: non trouerrai il migliore di questo: ne il piu desiderato. Piglia li filosofi, dico Aristotele nella topica, che dice se uno massimo supera unaltro massimo di unaltra generatione, supera tutti gli altri di quella generatione. Piglia adunque il massimo de naturali: & il massimo di tutti filisofi quanto alla vita morale. Questi sono Socrate & Platone che sono come dire a noi san giouanni Battista: & come dire il massimo de massimi: & santo de santi. Non dico che costoro siano stati buona vite: ne che siano stati al tutto buoni assolutamente: ma dico bene, che hanno hauuto tal virtu, che se hauessino hauuto lume di fede, sariano stati buona uite. Loro hāno fatto meglio che molti christiani: ma non hauendo hauuto ultra cognitione del fine della humana

uita, e migliore il minimo fanciullo delli christiani che non sono loro. Costoro ordinauono ogni cosa a gloria loro: & loro honore: & non a dio. Io mi ricordo hauere letto in una epistola di platon adione, nella quale dice in fine, che ogni cosa faceua per honore proprio: Socrate dice che seguitaua vno demonio: Et bēche demon voglia dire felix: & che loro credessino che quelli fussino angeli buoni, non dimanco sappi, che quello nō fu buono angelo: ma vno diauolo. Onde lui dice che non lo prouocaua mai al bene, ergo non era buono angelo. Preterea se fussi stato buono lo haria inspirato della fede: & tamen in vltimo leggiamo, che disse a critone suo quando gli hebbe beuuto il veleno, e si vuole offerire il gallo allo idolo: bēche leggiamo anche di lui che hauessi in odio li idol. Hor si che compara tutti li legni a questa vite: non trouerai nessuno che la superi. Piglia vno prete, che sia bono nel grado suo egli e migliore di ogni altro legno del secolo, e nō attende a cosa nessuna di robba, ne d'altre cose del mondo. Parlo di vno buono prete. Va poi alli religiosi, che hanno abbandonato ogni cosa, se sono buoni nel grado suo, sono migliori de preti. Va piu su togli il uescouo, & poni appresso lui il predicatore: pche son simili, e mettono la uita sua, p le pecorelle. Queste sono le miglior uite che nessuna altra. q̄ste son le bōe vite. Hor vediamo diuersi stati loro.

E sono alcune uite, che fanno vino perfetto: perche letifica il cuore di molti: & questi sono prima li prelati buoni: il buono prelato inebria la brigata col suo bene uiuere: & con lo essempio, & con la dottrina sua. Sono poi quelli buoni religiosi: poi li preti: poi li secolari: come habbiamo detto: poi

dopo la seconda domi[illegible]
sono certe uite piccoline che non fanno anchora di luua: cio: le opere: & questi sono li figliuolini battezati. Viene poi la labrusca che e uite saluatica. Pure Noe la transpianto: & fece buono vino. Questa non si domanda uite: Questi sono li turchi che non furono mai uite. Sono altre uite che non fanno frutto: ma sono pur uerde: questi sono gli peccatori del secolo. Se tu pigliassi di quelli palmiti: & transpiantassi fariano pure qualche frutto. Altre uite sono seche. Questi sono li uecchi cattiui. Sono altre vite che non fanno frutto: & paiono pure vite. Questi sono li religiosi della uita larga che non fanno frutto alcuno. Altre anche paiono uite: & fanno qualche frutti amari: perche hanno guasta la radice. Questi sono li tiepidi. Piglia tutti i primi che fanno frutto: cioe da prelati insino a quelli del secolo & piglia il documento per questi. Ogni anno bisogna potare la uite: ma guarda che la non si pota da se medesima: bisogna farla potare da altri. Noi facciamo tutti de li errori: & de peccati: & lo amore acieca. Non si dice cosi? Quãdo tu hai amore ad uno, e ti pare che faccia bene ogni cosa. La donna che he amore ad uno de sua figliuoli: gli pare che ogni cosa faccia bene: laltro. Che vuoi tu dire? Dico che bisogna potare questa uite da altri che da noi: perche noi ci ingannia mo. Fa adunque che tu nabbia uno correttore che ti dica li tuoi difetti. Et perche ognuno non uede li suoi difetti ingannato dallo amore proprio: & ha in odio che gli siano detti li suoi defe.ti: pero facciamo molti mali. Et pero odi qua figliuolo mio: accetta uolentieri di essere corretto: & la corretione del tuo padre spirituale: & tempo[illegible]

Fatti uno correttore che spesso ti corregga, & accetta se tu uuoi viuere bene. Cosi tu figliuola: & tu dõna sta al consiglio del tuo padre spirituale: & della tua madre se tu uuoi essere buona vite. Horsu ognuno faccia questa correttione: ognuno stia a correttione, sia tanto alto: quanto si uoglia. Et se non sta volentieri a correttione, di che presto rouinera. Venite anche a me a fare questa correttione quãdo io erro che io sono contento di accettarla. Se tu non fai cosi, tu sarai il figliuolo prodigo che non volse stare a correttione, come tu hai stamani nello euãgelio: & disse al padre. Dammi la mia parte. Et come uno si parte dalla correttione: comincia a perdere la humilita & diuentare superbo: & lascia loratione, comincia allargare la mano: & a poco a poco caschi in qualche peccato mortale: & uai in regionem longinquam, come il figliuolo prodigo: & sei spacciato. Poi hai fame: cioe comici a darti al desiderio delle cose terrene: & stai cõ uno cittadino: cioe col diauolo che ti da porci in tua compagnia: cioe fai compagnia con luxuriosi: & ti empi di ghiande, che sono cibo grosso: & gonfiano. Poi tu ti stai cosi: & hai pure fame: & uorresti altre cose: & ti satii mai. Tu cerchi robba: & stato: & diuenti inquieto: & fatto cattiuo tu non hai mai bene. Non lasciare adunque la correttione. Piglia questo documento tu che se buona uite: acciochè tu non diuenti il figliuolo prodigo: ma lasciami uno poco riposare.

Tieni adunque a mente questo documento di volere uno correttore, che ti riprehenda sempre: & nota questo. Non ti escusare mai quãdo tu sei ripreso. Oh chi potessi fare questa cosa. Io dimandai a questi di uno: di una suora che e in una citta: & e una

santa

santa donna dissemi che andando la il vicario a visitare quello luogo, li capito innanzi questa suora. Lui la colse in scambio, & molto la riprese: & disse li. Tu fai molto male. Io ho iteso molte cose: & molti difetti di te. Lei disse. Peccaui. Poi quelle madre gli dissono. Padre uoi hauete errato: & lui conosciuto lo errore la chiamo: & disse. Io ho errato. Lei rispose. No padre, uoi non hauete errato niente. Io sono que la dessa. Cosi adunque quando il tuo padre spirituale ti riprehende di niente, o il temporale, di. Io sono que lo che ho errato: & se bene tu non hauessi mai fatto tu harai questa corona in paradiso. Hor su che diremo a questa lambrusca? E non ci e qua turchi. E ci potria essere qualcuno che hauessi negato la fede. Diremo a questi, & anche a quella vite infruttuosa, a quello gran peccatore. O figliuolo, quanto hai tu peccato? O padre, pigliate per quãti capelli io ho nel capo, anzi quanti peli io ho nel corpo: & piu. Quanto? Quanta harena, e nel mare? Piu. Quante steile, e in cielo? Piu. Vieni qua tu grã peccatore, vien qua figliuolo mio. Tu se andato in regionem longinquam Torna in te: come fece il figliuolo prodigo. Qui in se reuersus est. Come dice lo euangelio. Se tu torni in te, egli e maggiore la bõta di dio de tua peccati che non e il mare a comparatione di una gocciola di acqua. Torna in te che Christo ti uuole perdonare: & uorria anche morire unaltra uolta per te, se tu uuoi. Hai tu negato Christo? Torna in te. Considera la pieta: & le uiscere di Christo. Torna in te dico figliuolo mio che ti uuole perdonare: & di. Quanti mercenarii in domo patris mei abundant panibus: Questi sono li cattiui põti & frati. Non e anche Dio tuo padre? Credi che

dio nostro sia Dio solo de religiosi? Egli e anche de peccatori. Credimi figliuolo che dio ti fara di peccatore in un tratto uno santo. Noi uediamo spesso questi gran peccatori: quando uengano alla religione che diuentono santi. Vedi che il figliuolo prodigo torno: & il padre gli corre incontro: & lo abbraccia. Horsu ognuno perdon. Leuatevia li odii. Vieni figliuolo se tu hai offeso me. Io ti abbracero. Io ti perdono. Noi ti daremo la stola bianca: cioe la purita & la confessione. Lo anello della fede. Li calciamenti in piede: cioe che saranno legati li tuoi affetti che nō uorrai piu male. Amazeremo il uitello sagginato: cioe ti daremo la santa comunione. Ecco adunque qua quello che io dico a queste lambrusche, & vite infruttuose, Hora alli altri: ma lasciami prima vno poco riposare.

Horsu figliuoli mie, e non si vuole stare in queste ghiande. Lieua su & di. Quanti mercennarii in domo patris mei abundant panibus. Domanda questi tuoi compagni che sono conuertiti, come fanno: diranno che sono hora tutti iocundi & prima non haueuono mai bene. Hor vieni qua uite, benche non facci frutto, che ti transpianteremo nelle uiscere di christo: ma questa altra che e la secca, & questa altra che ha guasta la radice non sono piu buone: perche sono uecchi: & cattiui. Sono incorrigibili che non si possono piu conuertire: sono spacciati. Laltre che paiono uite & non fanno frutto, che son quelli sfacciati religiosi, & li altri che sono li tiepidi che paiono di fuora bella uite: ma hāno guasto la radice del bene viuere: dalla superbia: che u ha a fare di questi tre legni. NVNquid tolletur de ea lignum vt fiat opus. Forse che se ne fara vno legno da fare vna cas-

sa. AVT fabricabitur de ea pax illus: ideſt vno pa-
lettino, da appiccare vna berretta, o uno fiaſchet-
no? Piglia qua vno di queſti. Mettilo nello ſtato nel
la mercantia, e non e buono a nulla. Piglia vno cit-
tadino che non ſia di quelli inueterati, ſara pur buo
no, o a ſtato, o a mercantia, o a qualche coſa: ma ſe
e religioſo, o prete che ne faremo? e non puo ſtare
alla mercantia: quellaltro ſara al manco ſarto, o bar
biere: ma preti, o frati cattiui, non ſe ne puo fare nul
la. Poſſono eſſere mercatãti? No. ſoldati? No. A nul
la. Mettili alla religione, fanne una traue, cioe pre-
lato neq; aquam. Fanne vno palettino: cioe confeſ-
ſoro da tenere appiccato uno vaſo che e ciaſchedu
na anima. Non vi andare a confeſſarti, che rouinera
luno: & laltro, che ne farai? Ecce igni datum eſt in
eſcam. Egli e dato al fuoco: al fuoco della peſtilen-
tia, al fuoco della careſtia, alla ſpada. Ecco uuoi tu
uederlo? E biſogna dire coſi: acciochè li preti: & li
frati non imparino a intepidire. VTRAM q; par-
tem eius conſumpſit ignis. Ecco la eſtremita: lo ſpi
rito, e uno eſtremo che e arſo dalla ambitione. Lal-
tro eſtremo, e la carne che e arſa dalla auaritia, &
conſumpta dalla libidine. ET MEdietas eius re-
dacta eſt in fauillam. La meza: cioe la findereſi, e
ridotta in fauilla che e nulla: cioe che non ſi fanno
piu conſcientia neſſuna di fare male. Credi tu che
coſtoro ſi faranno conſc entia neſſuna, o che ſaran
no buoni a nulla? Non lo credere. ET IAM cum
eſſet integrum non erat aptum ad opus. E non era
buono quando era legno. Hor penſa come ſara ho
ra che e fauilla. Pero al fuoco. E ſono hora nel
fuoco, ideſt nella ambitione ſuperbia & auaritia:
& poi quando verra la tribulatione entreranno nel

fuoco di careſtia peſtilentia: & guerra & poi entre/ranno di queſto fuoco nello altro fuoco: cioe dello inferno. io ſpezzero queſta uite dice il ſignore. Io ſpezero tutta la italia, di queſti tali legni. Io non uo glio piu di queſte uite. ET Scietis quia ego domi/nus cum poſuero faciem meam in eis. Allhora co/noſcerete che io ſono il ſignore. Qui ſum benedi/ctus in ſecula ſeculorum. Amen.

PREDICA. 26. FATTA LA TER/za domenica di quareſima.

ET FACTVS Sermo domini ad me dicēs. Fili hominis notas fac Hieruſalem abho minationes ſuas &c. Ezech. 16. cap.

A ragione naturale, & mo'to piu la fede dilettiſſimi in Chri ſto Gieſu demoſtra chiaramē/te, che lo onnipotente dio ha prouidentia delle coſe del mō/do: & ſpetialmente delle coſe humane: & prima: perche non ſono premiati li buoni di qua: & li cattiui molte uolte non ſono puniti. Siamo cō/ſtretti mettere laltra uita: & confeſſiamo le pena del lo inferno: & li premii del paradiſo: & queſto non ſolamente per la fede: Ma etiam li filiſofi meſſono le pene alli cattiui nellaltra vita: & il premio alli bo ni: maſſime li platonici. Et pero ſiamo conſtretti da dua ſperoni: cioe dallo amore & dal timore. Pero vi diſſi nello altro ſermone. Initium ſapientie timor domini. Ma molto piu muoue lo amore che il timo

re: & pero chi uuole veramente ridursi alla uerita, & a dio vadia piu presto per amore, che per timore: & sia piu locchio tuo sempre alla misericordia, che alla iustitia. Misericordiam & iuditium cantabo tibi domine. Lo amore del bene e molto piu efficace, che il timore del male. Cosi la operatione, e piu forte nel bene: che nel male: perche malum est priuatio buoni: & priuatio nihil est: adunque la operatione, che e fondata nel timore del male e nulla. Et pero quella dello amore fara piu: perche e fondata nella bõta. Item e piu efficace la causa, che lo effetto: sed sic est, che lo amore e causa del timore: perche temi della morte per lo amore della uita: laquale nõ uoresti perdere: pero e piu efficace lo amor che il timore: Preterea il fine piu efficacemente muoue, che li mezi: perche il fine e uehemente amato: & e amato: in infinitum: come dice il philosopho. Cum sit adunque che lo amore, & il bene sia il fine, muoue piu, che non fa il male: & il timore. Item piu muoue quella cosa: che e piu naturale: che quella, che e manco naturale: Ma lo amore del bene e naturalissimo, & il fuggire il male, non per se, e naturale: ma per non perdere il bene: ergo lo amore piu muoue che il timore. Queste adunque & molte altre ragioni si possono assignare: perche piu muoua lo amore che il timore. E adunque da considerare, luna & laltra parte chivuole ridursi a dio: ma piu la misericordia: che la iustitia. Onde diceua il pfetta. Ad te domine leuaui animam meam: Deus meus in te confido non erubescam. Et sottogiugne poi. Vniuerse vie domini misericordia, & veritas: preponendo la misericordia: & pero dice al signore. Delicta iuuẽtutis mee, & ignorantias meas, ne memineris: Ri-

cordati della tua misericordia, non ti ricordare del le mie iniquita, & della mia giouetu. Cosi faceua il profetta, che consideraua piu la misericordia, che la iustitia. Horsu demostreremo questo anchora meglio, quando uerremo alle particularita.

FILI HOMInis notas fac Hierusalem, abhominationes suas. Dice il signore questa mattina ad Ezechiel. Fa conoscere, a Hierusalem le sue abhominationi. Hierusale si piglia nella scrittura in quattro modi. Prima litteralmẽte per quella citta di palestina che era della tribu di Beniamin. Secũdo p la patria ce'este anagogice: pche Hierusalẽ uuol dire visione dipace. Tertio p la chiesa allegorice. Quarto moralmente per lanima: come dice qui san Hieronimo. Alcuni expongono qui delli angeli anagogice. Et questa e stirachiata: come dice qui santo Hieronimo, e espoſto anchora per la chiesa allegorice: & questa buona. anche per lanima moralmente: & q̃sta e anche buona. Ma se noi volessimo stare in questa anagogia, & allegoria, staremo troppo. Andremo alla morale, che e di piu utilita per lanima. La litterale: & la allegorica confirmono la fede: perche vedendo le cose come sono andate: & poi riuscito il significato si confirmono gli huomini nella fede. Noi non habbiamo bisogno di cõfermarla: perche l habbiamo horamai prouata cõ molte ragioni. Cosi la sua simplicita. Itẽ le cose future che habbiamo dette: ne hauete horamai tanti segni, che basta. Chi vuole credere, e fermo: chi non crede si puo dire se sta ostinato, che sia horamai reprobato. Item quanto al regimento ho dimostrato, che questo reggimẽto a Firẽze e buono: & che e proprio qui, donde abunda sangue & ingegno: & horamai ognuno vede

per ragioni:& esperientia che se non fussi questo cõ siglio, saria destrutta la citta. Et se uoi lo manterre te:& andretelo limando, sara il bene uostro. Io spe ro horamai nella bonta di dio: che non bisogna di re piu:& lui sa che ogni cosa ho detto per suo amo re spero nella sua bonta, che mi trouerro al di del giuditio, a giudicare con christo quelli che non ha ranno uolato credere: Ne mi uergogno accettare il dono, che ci ha promesso lui per sua misericordia. Questo non e per mio merito: ma e dono che lui ha promesso alli suoi predicatori. Chi non vuole cre dere adunque non li bisogna piu ragioni. Sono fat te le ragioni perchi le uuole intendere. Comincia mo horamai a dire al Signore: che quando non ba stino le ragioni cominci a mettere mano a segni:& portenti: come diceuono quelli della primitiua chie sa a dio. Da signa domine, e portenta, che horamai le ragioni sono tutte dette. Vogliamo adunque at tendere ad inuitare li peccatori questa mattina, che uenghino alla bonta di dio.

Vien qua peccatore, Io ti voglio chiamare dolcemente. Io so che tu staresti uolentieri in letitia: pero non ti uoglio chiamare con asprezza. Iddio ti ama. Eglie bene uno cuore uillano, quel lo che e amato: & non uuole amare. E sono molti che amono iddio in consid rare la bonta sua per ra gione naturale eccellentemente: come li filosofi: al tri la consideranno semplicemente. Vedremo se questo modo de philosophi, e utile, o quellal tro piu di questo. Io dissi hieri alli miei frati, che san Francesco, quando comincio lordine suo haueua uno che si domandaua frate helia: el quale

haueua piu sapientia di san francesco, dico della humana: perche della diuina ne haueua molto piu lui. Quando san francesco uoleua fare la regola sua di ceu frate helia. Questo nostro frate crede fare vna regola tanto stretta: lui crede che ognuno sia fatto come lui: & che possa fare tante astinentie. Questo frate Helia era vno di questi grandi ingegni di sapientia humana. San francesco piu volte se ne andò in cella piangendo: perche frate helia non uoleua credere che Christo li hauessi dato quella regola. Poi uno di vedendo frate helia, li chiese la sua tonica che haueua indosso laquale era nuoua: & san frãcesco ne haueua vna stracciata: Messesi san francesco indosso quella nuoua: & andaua dinanzi alli soi frati & diceua pax vobis. Cosi gonfiando, come fãno questi gran prelati: & disse: q̃sto, e il modo della sapientia humana. Poi posto giu q̃sta, si rimise la sua stracciata: & abbraccio li suoi frati cõ tãta carita: dicendo pax uobis, che ognuno piangeua di dolceza Cosi ti voglio mostrare io questa mattina, come fa la sapientia de filosofi, a conoscere la bonta di dio eccellentemente: Poi quello che fa: & come la mostra la simplicita della fede di Christo: & uedrai luna & laltra.

Fatti in qua grande ingegno: fatti in qua peccatore, che non sai considerare la bonta di dio. Io te la voglio insegnare. Li filosofi considerono la bonta dio: perche dicono eglie primo motore: Stabilis q̃ manens dat cũcta moueri: che muoue il cielo come amato & desiderato. Cosi muoue lanima: come amato & desiderato: adunque seguita che sia il primo amato & desiderato: ergo lui, e il primo: & sommo bene. Item bonum est quod omnia appetunt. E

si desidera quello, che e bene: & noi vediamo, q̃ omnia appetunt esse. Essendo adunque iddio il primo essere e sommamente appetibile: ergo e sommo bene. Item la causa e piu perfetta che lo effetto. In questo mondo noi vediamo molte buone cose: & luna piu buona che l'altra: & lui e causa di tutte. Essendo adunque lui causa di tanto bene e uno & sõmo bene. Item ogni cosa imperfetta depende da una piu perfetta: & se quella e imperfetta depende da unaltra perfetta, tanto che si viene ad una prima: & se q̃lla prima fussi imperfetta non saria quella. La prima adunque e perfettissima. Ma quella cosa che e perfettissima, e sommamente buona: adũque iddio che e la prima causa, e perfettissimo: ergo sommamente buono. Item omnes agens agit in quantum est in actu: & in quanto vno e piu formale e piu attiuo & lo atto dice perfettione & la materia imperfettione. Essendo dio adunque atto puro: e tutto perfettione: ergo e la prima bonta. Item in omni genere est dare unum primum. Intra la luce vna prima luce: intra li colori uno primo colore: & cosi tra li beni uno primo bene. Iddio e il primo bene: ergo lui e sommamente buono. Ecco come il filosofo era gõfiato. Vuoi tu vedere la sua superbia? Guarda che conoscendo lui che dio era sommo bene: perche non lo ha egli amato? E nõ diceuano cosi per amore di dio: ma p apparire al mõdo huomini di grande scientia per honore & gloria humana. Lo intelletto loro andaua la a Dio: ma lo affetto si riuoltaua allo amore proprio. Et sic euanuerum in cogitationibus suis. Dicẽtes se esse sapientes: & stulti facti sũt. Queste sono le ragioni del filosofo. Ma lasciami riposare che meglio anchora tel dimostro.

Vuoi tu uedere che questa de filosofi fu vana cognitione? Dicono li theologi che li magi di pharaone defecerunt in tertio signo. Dice la chiosa ideſt nella bonta di dio. Vuoi tu uedere? E si dice che ogni dipintore dipinge se medesimo. Non dipinge già se in quanto huomo: perche fa delle imagini di leoni caualli huomini: & donne che nõ sono se: ma dipinge se in quanto dipintore: ideſt secondo il suo conceto. Et benche siano diuerse fantasie, & figure de dipintori che dipingono: tamen sono tutte secõdo il conceto suo: cosi li filosofi: perche erono superbi: descrissono iddio per modi altieri & gonfiati: & cosi come loro non si degnauano di abbassarsi per la eccellentia che gli pareua essere sapienti: dissono anche che dio non si abbassaua alle cose humane: perche se si fussi mescolato in queste cose humane, pareua loro vile. Piglia quelli dua ingegni grandi: Aristotele: & Platone: & uedi come ne parlono che nõ vogliono che dio si abbassi a queste cose. Et prima Aristotele dice che ognuno confessa uno dio: & la sedia sua, e in cielo: & a lega uno poeta che dice che dio e in uertice celi: & dice che dio muoue il primo corpo ilquale muoue quello altro: & cosi ordinatamente si muouono insino allultimo: & cosi dio move ogni cosa: & dice perche dio: e piu discosto alle cose che sono quaggiu: pero sono manco perfette: ma dicendo che si muouono tutte a un tratto: dice lui (ecco qua il punto) che non e conueniente mescolarsi tanta eccellentia di dio con le cose si basse, & uile di questo mondo. Ecco adunque che il filosofo figura se medesimo quãdo uuole mostrare che dio muoue tutto il mondo: & dicono che dio sta nascosto come uno Re, che hauesse in grembo molte

pallotole: & dadi: & spere & muouene una: & ognuna ua secondo il suo moto. Item dice: come seria se uno hauessi molti uccelli in gabbia, pesci: & altri animali: & apre: il pescie ua al aqua: & ognuno a suo modo. Item come se uno suona, a uno suono solo, molti huoi: dõne ballono, ciascuno secondo il uerso: & modo suo. Item come se uno suona la trombetta alla battaglia, chi si mette li sproni: chi la corazza, chi la sella al cauallo &c. Cosi dio sta nascosto secondo loro: & non si mescola in queste cose humane: ma muouendo vna cosa muoue tutte le altre. Etiam Platone diceua che erono molti dei sotto uno Dio primo: & chi era aqueo, chi aereo &c. Et questi riferiuano le cose humane a dio ma lui non si mescolaua quaggiu: come espressamente dice nel suo conuiuio & cosi vedi come anche lui dipigneua se medesimo. Horsu parliamo a questi superbi superbamente. IN INSIPIENTIA MEA dico: come dice san Bernardo, CVM DOCTIS doctus eris. Costoro dicono che Dio non si mescola con le cose humane: & noi diciamo di si: & che non abbassa per questo niente la sua eccellentia. Noi diciamo: che lui e lo essere pero hauendo ogni creatura lo essere, bisogna che lui sia in ogni creatura. Non dico che lui sia lo essere tale: come essere vite leone, huomo. Questo essere tale, e dalla natura di quella cosa. Ma quello essere assolutamente che e, in ogni creatura e Dio che e lo essere: & nessuna cosa, e se non Dio: & e in ogni creatura. Totus in toto: & totus in qualibet parte: perche non e diuiso Dio, non scisso: ma tutto in ogni cosa: & diciamo che lui fa questo per sua bonta, che sia

uoluto essere in ogni creatura: & non si mescola lui come laqua col fango. Anzi viene anchora a provocare lhuomo col suo lume: Ne puo procedere in atto alcuna cosa: se non da lui: & il libero arbitrio, non procede in atto, se non da lui. E anchora voluto abbassarsi quoddamodo, alla creatura assumendo la natura humana. Diciamo adunque: come dice lo Apostolo, che Dio per sua immensa bonta. Exinaniuit se, formam serui accipiens: factus obediens usque ad mortem. Egli e voluto venire p sua bonta: perche ha amato lhuomo: & perche lo ha fatto simile a se: & similitudo est causa dilectionis. La similitudine, e causa dello amore. Ha uoluto adunque farsi huomo: & fatto si crucifigere per lhuomo, per mostrare a lhuomo, che debbe abbandonare il mondo: & seguitare lui. Ecco qua filosofo, che io ti ho mostro, che la tua ragione, non vale nulla: & hora io ti voglio prouare in uno modo, che tu non lo hai sapuo prouare a me.

Horsu frate hai sauio, togli la tua veste che nō la uoglio. Che ne hauete uoi acquistato di questi detti & ragioni cosi alte? Che filosofi? Sai tu che faranno questi ingegni grandi? Andranno ad uno circulo, ad una disputa: & diranno. Oh quella fu forte, oh bella ragione: & riteranno la gloria di dio a se. Horsu la non ti ha mosso il cuore questa ragione: Pero ti uoglio hora mostrare la bonta di dio ad altro modo. Ex ore infatium & lactentium perfecisti laudē. Li filosofi conoscevono in qualche modo la bonta di dio: ma non lo amauono. Questi fanciulli: & semplici lhanno amato grandemente: loro lo hāno laudato con parole: & questi con parole: & con fatti. Vien qua: subito che tu uuoi fare be-

ne tu uedi venire in te li primi principii, che tu credi la bonta di dio: & cominci hauere il dono del la fede, che e un lume che ti rapresenta la bõta diui na, che ti entra nel cuore, come dice l'apostolo. Ac cedentem ad deum oportet credere: & quod sit cre dentium remunerator. Tu consideri la santa trini ta: & christo crucifisso per te & di. E mi perdonera. Vien qua: se tu stato lussurioso auaro cattiuo: lascia li tuoi peccati. Voltati qua al tuo christo crucifisso. E mi pare vederlo con uno sacheto in spalla: & di re. Venale habeo, uenale habeo. Io ho vna cosa da vendere. Donna il tuo Signore ha una cosa da uen dere. Fanciullo huomo il Signore ha una cosa da vendere. El signore ti chiama, che ha una cosa da vendere. Et che cosa? Regnum celorum. A chi Si gnore lo venderai tu? Non gia alli peccatori. Tu er ri frate. Nequaq̃: Anche alli peccatori. Credi tu fi gliuolo mio, che quelli tanti grandi ingegni haues si no sparso il sangue per la fede: se nõ haues simo pro uato & veduto, che acquisteriano il cielo? Conside ra prima che dio ti da questo regno del cielo, che e una cosa: & che te lo da col suo sangue, che sono due cose. Questi sono dua grãdi beneficii. Che cre di tu che io mi metessi qua in insipientia dico, se io non sapessi certo, che eglie Dio, che ci uuole dare vn altra uita. Che ne vuoi tu signore mio, Immensa bonta: Misericordia grande: Che ne uuoi tu di que sto regno del cielo, che tu ci uuoi vendere? Non uo glio oro, non argento: ma solo il cuore tuo figliuo lo mio. Vuoi tu considerare anche meglio la bonta di dio? Guarda quali sono li tuoi peccati, la tua lus suria, la uaritia, la superbia, la ambitione: Fanciullo guarda la tua lasciua: guarda donna le tue uanita.

Che ti ha fatto iddio per tanti peccati? Non ti ha morto, che meritaui per ognuno la morte. Anzi ti ha aspettato a fare penitentia: & aspetta: & chiama, ti tutta uia. Deh uien qua peccatore. Non hai tu hauuto il batteſimo: nel quale renunciaſti a ſathana a tutte le pompe ſua? Non ti ſei tu poi accoſtato al Diauolo? Et pero non hai tu negato Chriſto? Che ti ha egli fatto? Non ti ha egli pdonato anche poi tãte uolte che ti ſei cõfeſſato. Lui ti ha pdonato: & tu ſei ricaſcato. Tu ſei tornato & lui ti ha perdonato. Hor ſu q̃ſto ti ho detto p uenire al teſto noſtro. NOTAS FAC HIERVSALEM ABHOMINATIONES ſuas. Fa dice il ſignore: che coſtoro conoſchino le loro iniquita grande. Et di. HIERVSALEM RADIX TVA GENERATIO TVA DE terra cananea. Tu ſei peccatore de terra cananea che uuol dire comutatio. Perche tu ſe in terra uolubile, e commutata. Ogni coſa in queſto mondo e volubile. Tu hai a perdere la roba le uanita: li honori. Tu hai a perdere ogni coſa. Che ſtai tu a penſare di tanto ſtato? Fra pochi anni ſaremo tutti cenere & poluere. Radix tua de terra. La radice tua che tua hai i terra e lo amore, che hai in terra. Voltalo a queſto amore di chriſto. Volta, volta figliuolo mio. Voltalo alla bõta di dio, al ſuo amore. Che uita e ſtata la tua. Tu hai conuerſato con li ribaldi: & ſcelerati. Generatio tua de terra cananea. Che generatione: e ſtata la tua, ſe non de cattiui. Vieni donna, uieni fanciullo, vieni huomo peccatore, vieni figliuolo mio, che il tuo ſignore, ti aſpetta, che ti uuole dare la ſua patria, & il ſuo regno: Laſcia la conuerſatione cattiua, vieni al tuo Ieſu, & conuerſa con li angeli: con la Vergine. Hai tu

offeso Giesu? Egli e maggiore la sua misericordia, che la tua offesa. Vieni figliuolo, che ti aspetta. Ha tu offeso me? Hai tu offeso questi buoni? Vieni, vieni, che ti abbracceremo. Ecco adunque qua quanta, e grande la bonta di Dio: & pero non andare pensando se non a Dio: lascia andare le cose del mondo. Lasciami riposare che te lo mostro anchora meglio.

RADIX TVA & generatio tua de terra cananea. La tua radice, il tuo amore, e in terra. Volta lo insu al tuo signore: comicia a uiuere bene. Volta carta: & pensa figliuolo mio, che ci spacciamo. Presto non si trouerra nessuno di noi qua in terra. Non uedi tu che in questo mondo noi andiamo in maschera: come ti ho detto altre volte. Presto ci caueremo queste maschere: & quello che e grande sara piccolo: & quello che e piccolo diuentera grande. PATER tuus amorreus. Omne generatus facit sibi simile. Chi e tuo padre? Guarda li tuoi peccati: guarda che figliuoli tu fai: & conosciuto li tuoi peccati, dirai. Io sono figliuolo del diauolo. PATER tuus amorreus, idest amaro. Quello crudele, quello cattiuo, che e tuo inimico, e fatto tuo padre. Perche non torni tu a quello tuo padre che ti ha creato. MATER tua cethea: cethea uuol dir fratta. Questa e la tua carne tutta rotta & conquassata nelli peccati. Torna alla tua madre chiesa, alla nostra mamma Maria. ET QVANDO nata es in die ortus tui, non est precisus umbilicus tuus: & aqua non es lota in salutem: nec sale salita, nec inuoluta pannis. Quando il fanciullo, e nato, le donne uedono lo umbilico del fanciulo: & lo tagliano: & perche li hanno misericordia: per

che quello, e la uena del sangue, che nō morisse, gli mettono sale per saldare la piaga: poi lo lauano: poi lo inuolgono di panni: perche non se guasti le mē/bra. La tua madre non ti ha fatto questo: perche e stata crudele. Che uuol dir questo? Deh stāmi ad u/dire. Vedi la bonta di dio come la ti racoglie: & co/me la ti chiama. O signore mio: eglie, gran fatica a mùouere chi e consueto andare per la uia del mon/do: & delli peccati. Vorrei che tu mi udissi cosi do/mesticamente figliuolo mio. Io uorrei che tu lasciass/si li peccati, che tu lasciassi lusure. Deh torna al tuo signore. Viene allui. Che creditu che voglia? Che tu ti amazi di discipl ne? No, Misericordiam uolo: & non sacrificium. Credi tu che uoglia oro, argēto o thesoro? No. Ma solo dice, Fili mi prebe mihi cor tuum. Io uoglio figliuolo mio, che mi dia il tuo cuo/re. Questo uuol il signore. Ama Iesu una uolta, da/gli il tuo amore. Questo uuole. Dagli il cuore tuo. Amalo una volta: & lascia poi fare allui. Vedrai che lui ti illuminera. Vedrai che poi dirai. Io ero nello iferno. Hora sono iovenuto alla quiete. Pouerello. Tu nō ti auedi doue tu se: e quāto tu ti īgāni. Tu ti se serrato ī uno poco di terra. Dimi q̄to si estende il tuo? poco. Adūq; che fai? tu hai paura di pder q̄sto poco; per quello che lui ti uuole donare. Cioe per il regno del cielo. Vedi qua quanta e la bōta di Dio. Tu lo hai offeso cento uolte & mille: & poi ti se cō/fessato: & sempre poi lui ti perdona. Habbialo offe/so uno quanto si uoglia, che se torna nō potra mai superare Iddio di perdonargli. Non potrai tāto ca/dere, che tornando: tante uolte non ti perdoni. O signore. Tu mi lieui. Io caggio tu mi rileui; & io per fragilita ricaggio: & sempre tu mi rileui: & mi per/doni.

doni. Vieni qua figliuolo mio: guarda Dio quanto eglie dolce: quanto eglie buono. Non hai tu mai visto quello sacerdote cattiuo andare al o altare: & viene dalla concu ina: & dalli altri suoi vitii? Piglia il nostro signore: & lui si lascia toccare. E si lascia mangiare, tanto, e buono. Egli lo aspetta che torni a penitētia, che torni a conoscere la sua bōta. Guarda la Italia quanto dio lha aspettata a penitentia: & lei sta dura: & non conosce la bonta di Dio. E si legge di Platone che ringratiaua iddio, che era nato in grecia: & al tempo di Socrate. Quanto debbi tu ringratiare Iddio piu tu di essere Christiano? Guarda se vno pagano ha fatto questo: quanto piu tu, che se nato qua & non tra turchi: & non inanzi che Christo veniss̄i: ma poi che eglie apto il cielo: & che glie venuta la gratia in terra? Guarda che il ti dice. Vieni figliuolo mio. Tu ti accusi. Io ti escusero. Oquāta gran bonta. Lui dice. Figliuolo mio tu hai peccato. Io ti ho escusato. Forse ti e stata data causa di peccare. Hor sta ad udire la esposītione.

O peccatori, o figliuoli mia. Venite qua. Io vorrei che uoi vedessi quanti thesori Dio ui vuol dare, se tornate allui. Vedrai questo capitolo che e tutto dolce. Inuitare tutti li peccatori ad udire questo capitulo. Hor su io ti voglio escusare dice il signore. Quando tu eri piccolino: Io ti haueuo dato li mia thesori: quando tu fusti batezato. Haueuo posto la mia virtu nella anima tua: & poi che tu fusti venuto alli anni delluso del libero arbitrio, il tuo padre comincio a farti pecc re: & a farti la scarsellina. Non taglio lo umbr ico: Cioe la tua uolonta. E la lascio lunga: & andare sanza freno. Io ti uoglio escusare dice il signore & cosi te figliuola. Perche la tua ma-

dre non ti taglio lo umbilico: quando tu eri piccola La ti lasciaua seguitare le vanita: La ti lasciaua, la ti menaua a balli: & a farti vedere. Loro son stati causa del tuo peccato. Io parlero a te padre: & madre. Tu sai tu quanti mali tu facesti: perche non ti fu hauuto cura da tuo padre: & tua madre. Guarda adũque hora li tuoi figliuoli. Tagliali lo umbilico. Lieua uia le superfluita. Cosi tu madre guarda la figliuola dalle vanita. Aqua non est lota in salutẽ. Questo significa che li tuoi confessori non ti hãno lauato di aqua: cioe ti hanno fatto confessare una uolta lanno. Ti metteuano la, la mano in capo. Non ti insegnauano hauere dolore del peccato. Tu te ne andaui la per una usanza: & loro non ti insegnauano piangere li peccati. O pouerelli. Sel muore il tuo figliuolo, tu piangi. se muore la tua figliuola dõna tu piangi. Sel muore il tuo fratello, tu piangi. Tu piãgi la morte del tuo figliuolo: & del tuo marito: & nõ dellanima tua. Non di hauere offeso Dio: & li tuoi peccati. Li tuoi padri adunque spirituali, nõ ti hanno lauato cõ questa aqua della penitẽtia & delle lagrime in tua salute. Nec sale salita. Il sale siamo noi predicatori, che non ui habbiamo insalati: ma atteso qua a filosofia, a farui versi, suoni: & canti alli orecchi. E bisognaua mettere lo amore di Christo nel cuore. Questo, e il sale. Nec inuoluta panis. Li panni significano li comandamenti, che ui tẽgono stretti. Noi douamo fasciarui di questi panni: & preparaui alle tribulatione con li comandamenti: & nõ lo habbiamo fatto. Li membri tutti sono relassati. Le mani alle usure li piedi andare a fare male, li occhi a vedere le uanita &c. Questi sono stati li tuoi padri dice il Signore, Io ti ho per iscusato: & non

solo ti voglio escusare: ma voglio anche accusare vno poco me. Non che Dio sia causa del peccato, sed quia. Non pepercit super te oculus meus, ut faceret tibi unum de his misertus tui: sed proiecta es super faciem terre in abiectione anime tue in die qua nata &c. Io ti ho lasciato incorrere in molti peccati. Io ti ho lasciato correre nello amore delle cose terrene. Io ho lasciato lanima tua in odio a Dio: & alli Angeli. Ma hora io ti voglio prouocare a ritirarti a me & dico. CVM ESSES IN SANGVINE TVO VIVE. Viui nella mia gratia. Torna a me figliuolo mio che io ti aspetto. Io ti faro hauere il paradiso in questo mondo: & nellaltro. Doue io regno in secula seculorum. Amen.

PREDICA. 27. FATTA IL LV. nidi dopo la terza domenica di quaresima.

TRANsiens autem per te uidi te conculcari in sanguine tuo. Ezechiel. 16. capitulo.

IERI fu dimostrato quanto sia grande la bonta di Dio dilettissimi i Christo Iesu alle uostre charita: & cõ le ragioni naturali, & con la fede. Dimostrãdo quanto dolcemente il nostro saluatore chiama li peccatori. Ma perche la sapientia diuina, attingit a fine usque ad finem fortiter: & disponit omnia suauiter, & muoue ogni cosa secondo la

sua dispositione:pero muoue lhuomo che ha il libe
ro arbitrio liberamente.Pero non bisogna che lhuo
mo aspetti di essere sforzato:perche non ha natura
da essere sforzato. Et prima ti pruoua cosi. Ogni
uol a che uno agente opera nel patiente, bisogna
che lo tochi,non dico,come questa mano tocca q̄
sto legno,ma con la uirtu attiua. Alcuna uolta una
cosa tocca vnaltra:& non e tocca lei. Il cielo opera
quaggiu:& tocca con la sua virtu: ma non e tocco
lui da queste cose. Alcuna uolta toccono, & sono
toche. Ecco il fuoco scalda laqua:& toccala,con la
uirtu sua:& laqua tocca il fuoco:perche lo indebo
lisce quanto puo,repugnandoli:come suo contra
rio:Cosi Dio alcuna uolta tocca,& nō e tocco. Id
dio tocca il bambino nel battesimo:dādogli la gra
tia sua.Ma lui non tocca Dio uoltandosi a riceuer
la:perche non ha anchora il libero arbitrio. Ma a
iustificare uno huomo impio:quādo iddio lo tocca
bisogna che lui si uolti a suo creatore:& tocchilo:
idest conuertendosi allui abbraccilo. Et perche la
volonta non puo essere sforzata:pero bisogna che
si riuolti a dio da se con lo intelletto, con lo affetto
& con le opere della iustitia:que est virtus debitum
suum unicuiq; tribuens. Bisogna che renda a Dio,
al prossimo:& a se medesimo,q̄llo che e suo. Lhuo
mo,che e impio ha tutta la volonta contraria:Pero
bisogna che si riuolti con la buona volonta a Dio.
La uolonta non puo essere sforzata in quanto uo
lonta.Perche altrimenti non saria uolonta:pero bi
sogna che si riuolti da se a dio liberamente. Item lar
te seguita la natura:& se la potessi fare le cose artifi
ciali:come fa la natura le cose naturale:le faria a q̄l
lo modo:& cosi se larte le potessi fare sanza quelle

della natura le faria: Dio benche sia sopra larte & la natura: niente di manco opera in quel modo che fa larte & la natura Ecco verbi gratia se dio per miracolo introduce la sanita in uno corpo: lo fa come fa la natura laquale adequa quelli humori che erono prima alterati: iquali sono atti a riceuere tal sanita. Cosi dio nõ introduce mai la sanita se non in quelli subietti che sono atti a riceuerla: bẽche possa operare in molto piu brieue tempo che non fa larte & la natura: cosi quando dio introduce la sanita della anima, o la giustitia in uno huomo: la introduce uolontariamente: perche bisogna che lhuomo col suo libero arbitrio: & con li atti della uolonta si volti a riceuere tal sanita spirituale, o tal giustitia. Et pero dice Appropinquate deo & appropinquabit uobis. Approssimateui a dio & lui si approssimera a uoi. Conuertimini ad me & ego conuertar ad uos. Dice Zacheria profetta. Hor sta a udire ache ppõsito.

Hieri ti mostrai come dio ti chiama: stamani ti mostrero come ti dispone: & perche dispone & tira per vna forma: pero vedremo come si fa questa forma: & a poco a poco la introdurremo. Hor su dice il testo. ET DIXI TIBI cum esses in sanguine tuo uiue. Dixi inquam tibi in sanguine tuo uiue. Dice dua volte Iddio qui uiui, poi che ha detto che tu se peccatore. Le cose che viuono sono differente da quelle che non viuono. Dicono li filosofi che questa differentia si conosce per il moto. Vegnamo dalle cose piu note alle manco note. Da che conoscitu che vno viue? perche si muoue. Ecco la differentia. Quando uno animale non si muoue per se medesimo, tu di che non viue. Hor uediamo, Ecco laqua che si muoue. Tu di ella e una aqua uiua. Muoue

ſella per ſe medeſima? No. Ma perche tu ti hai fatto vna imaginatione che cio che ſi muoue ſie uiuo, tu uedi laqua muouerſi: & la cauſa di queſto moto, e occulta: pero tu di che ella uiue: perche la ſi muoue. Ma lei, non ſi muoue per ſe medeſima: ma e moſſa perche va in giu: & ſe non haueſſi lo andare in giu: ſtaria ſalda come fa in uno ſtagno: ſe gia non fuſſi moſſa dal uento. Coſi dello Argento viuo, perche ſi muoue. Ti pare, che uiua. Ma non ſi muoue da ſe Hor ſu andiamo alla pianta, che ſi muoue da ſe medeſima, perche ha drento la uirtu motiua che la fa creſcere, & ha vita: ma e alligata al corpo cioe alle qualita ſenſibile, allo humido al caldo, al freddo: & al ſecco: lequale conuerte in ſe, o ſcaccia ſecõdo il biſogno: & fa frutto. Et queſto e uno grado di vita. Dopo q̃ſto ſono li animali che ſi muouono quãto al corpo: & hanno la uita: cioe lanima alligata alli organi del corpo ma non alle qualita ſenſibile: pa che non adoperono a uedere caldo ſecco, o altra qualita: ma ſi bene il corpo. Queſto e piu alto grado di uita. Lo intelletto dellhuomo poi: e piu alto: perche non e alligato ad organo corporale neſſuno ad intendere. Queſto e uno grado piu alto di vita. Ma perche intende mediante quello che gli preſentono li ſenſi, diciamo che depende alquanto dal corpo. Lo angelo anchora perche ſi muoue p ſe medeſimo: & non ha biſogno di organo ne di ſenſi: pero ha piu perfetto grado di uita. Ma perche lui e ordinato a uno fine eſtrinſeco, pero ſi muoue fora di ſe medeſimo in Dio. Ma ua piu ſu a Dio, che ſi moue per ſe, ha uno grado perfettiſſimo di uita, perche ſi muoue, da ſe medeſimo in ſe medeſimo: & nõ fuori. Tu dirai, Dio nõ ſi muoue, Lui e imobile, Sap

pi che li filosofi hanno dua termini, vno chiamono fatione, che e quella operatione che esce fuora dello operante come è fare il chiouo, o la casa. Laltro domandono attione che non esce fuora dello operante, & dicono, che quanto questa attione e piu attiua, tanto e piu perfetta. Hor quella attione del lhuomo intima, ha alto grado di uita: & quella dello Angelo, e piu intimo moto, & attione: & pero ha piu alta uita. Poi in dio, e massime intima: pero diciamo che lui e uita: & non solo che viue: ma che lui e la propria vita. Tu hai hora inteso che cosa e uiuere, & quali sono li gradi della uita hora applichiamo alle cose spirituale.

Lanima e principio di questa uita. Anima est prīcipium uiuendi. Lanima muoue il corpo, per le sue potentie: & quanto vno huomo māco si muoue tanto diciamo mancarli la uita. Cosi quanto vno huomo e piu e longato da Dio, tanto manco uiue di vita spirituale. Hor se uogliamo vedere se uno vuede di questa uita: guarda sel si muoue: La gratia, e qlla che da lo essere viuēte di qsta uita spirituale. Guarda adūq; se gli ha il mouimēto della charita. Guarda sel si muoue ad amare Christo. Sono alcuni, che si muouono ad amare Christo col corpo: & con le qualita sensibile, come le piante che si muono al crescere: & a la uita, per la virtu della anima uegetatiua che hanno. Questi sono li fanciullini piccolini: & pero il nostro Signore si e humiliato per muouere ognuno: & uolse diuentare bambino. Vien qua figliuolo mio. Tu non hai lettere: tu se fanciullo, o donna. Il nostro signore da consolatione ad ognuno. Leggesi di Santa Paula, che Dio gli mostro quello bambino Iesu: delquale lei fu molto

consolata. Siche li fanciulli si muouono: & le donne come le piante, col corpo: & con le qualita sensibile. Le figure delle chiese sono li libri di questi tali: & pero si uorria prouedere anche meglio che li pagani. Li egittii non lasciauono dipignere figure dishonesie, & prima si uorria fare che si leuassino uia le figure inhoneste: & non si dipignessi cose grosse che muouono a riso. E si uorria che nelle chiese: nō dipignessi se nō buoni maestri: & cose che sieno honeste. Se dipingono la vergine farla con ogni honesta: come lei andaua. Alcuni altri hanno la uita per il corpo solo come li animali. Questi sono quegli che uogliono vdire le ragioni insieme con le scritture. Hanno buono ingegno & applicano le cose della scrittura alla filosofia, come fa scoto, & san Bonauentura. Questi hanno uno grado di vita piu alto. Altri hanno uno lume che penetrano le scritture che non hanno bisogno di tanta filosofia: tamē perche nelle scritture sono similitudine delle cose sensibile: pero veggono anche questi mediante li sensi. Come san Hieronimo: & altri dottori. Alcuni altri sono come angeli che penetrano piu su: & hanno vita āgelica. Alcuni altri sono piu su: cioe li beati che veggono Dio a faccia a faccia. Et notta che luna di queste vite include laltra: idest la uegetatiua, e inclusa della sensitiua: & la sensitiua dalla intellettiua: & non repugna che uno habbia luna: & laltra. Et pero dice il signore di una di queste vite. Ognuno, e chiamato chi a piu basso: chi a piu alto grado divita. Vieni alla prima: idest alla humilita di Christo. Vieni alle ragioni naturali, vieni alle scritture: & cosi alle altre. Vieni figliuolo mio. Tu non puoi dire, che tu nō sia chiamato. Questa uita, sara tutta dol-

ce. Hor lasciami riposare.

Messer Giesu ti chiama ad una di q̃ste uite. Vieni figliuolo mio. Tu non se anchora morto, Nō dubitare benche tu sia peccatore. Il diauolo & quelli che sono nello inferno sono morti: perche non hanno virtu da resurgere, se tu hai fatto peccati mortali, tu non se pero morto. Oh tu dirai. Io sono morto: perche sono priuato della uita della gratia. Io ti rispondo, che tu se morto: & nō se morto: ma se come il grane lo del seme. Dimmi il granello ha egli lanima uegetatiua? Se tu di si: adunque si muoue, si augumenta: & cresce, ilche e falso. Ma uiue: & non viue. Viue perche benche non habbia lanima vegetatiua: tamen ha una virtu che gli fu data dallanima vegetatiua che puo farsi uiuo. Non uiue: perche nō ha anima in se. Horsu vieni a questa vita. Vediamo vno poco, se costui: e morto, o uiuo, o se dorme. Io grido & chiamo. Leua su da tuoi peccati: & Dio ti dara vita eterna: & quelli gaudii immensi. E non ode. Io grido se tu non hai pace uieni al signore che ti dara la pace. E non ode. Eglie morto: & non e morto. E morto: perche non hi la gratia. Nō e morto: perche ha pur il seme da resurgere. Come faremo? Ecco il signore, che passa per te: per farti uiuo. TRANsiens autem per te vidi te conculcari &c. Come passa i' Signore? Passa in te quando e ti tocca: & che ti chiama. IN sanguine tuo. Il sangue si piglia qui in mala parte. Come etiam diceua il Salmista. Libera me de sanguinibus. Tu se stato ferito, tu hai sparso il sangue. Tu hai fatto li peccati apertamente. Tu se quello huomo che uiene di hierico, & setti scontrato nelli ladri: per la via: che ti hanno ferito. Tu hai fatto molti peccati. Hierico uuole dire

luna: cioe uariabile. Tu se uariato: & riuoltato in o gni male. Tu hai mille piaghe dal diauolo. Questi sono stati li ladri, che ti hanno impiagato. Tu se tut to ferito. Passano li sacerdoti cattiui. che ti ueggo no impiagato. Non ti dicono nulla. Ti ueggono fe rito: & pieno di peccati: & stanno cheti: perche pec cono anche loro. Passono li leuiti, che uuol dire ad iunti. Questi sono li confessori, che non si curano delle pouere anime. Dãno cosi uno poco della ma no. Passa il Samaritano. Ecco il nostro Saluatore. Ti vede la ferito, buttato per terra: & dice. Vaue di il tuo sangue. Se tu la mia imagine? Se tu quella anima, che io ho fatto a mia similitudine? Doue e il tuo intelletto, la tua memoria: & la uolonta. Ancho ra dice a costui. Egli e quasi morto. Chi lo ha cosi impiagato? E questa quella creatura che ho fatta re gina del mondo. Ella e fatta schiaua de danari: & de piaceri sensuali. Chi lha fatta cosi serua? Et per cosseti con la mano: & con li piedi. Chiamotti: & disse. Viue. Fammi uno piacere: uiui lieua su anima mia uiui, uiui Firenze, resurgi Firenze. Guarda pri ma che tu se nel sepolchro: tu se nelli peccati. Guar da doue tu se. Viue, Apri li occhi. Ecco unaltra uol ta, e ti dice. Viue. Apri, uedi il sangue mio che ho sparso per te. Non dire. Io sono morto. Io non pos so uenire. Ecco che ho apparecchiato lasinello. Io ti uoglio portare figliuolo mio dinanzi al mio pa dre: & uoglio pregare per te. Vieni che io portero li tuoi peccati: perche ti scusero al padre mio. Io ti portero sopra le spalle mie. Io ti medichero: & por roti in su le piaghe il uino mortificatiuo: idest uno poco di penitentia. Poi lolio de la mia misericordia che anccoucera ogni cosa. Darotti al stabulario:

idest in cura a vno buono confessoro. Darogli dua danari, cioe il uecchio: & nuouo testamento con li quali ti possa bene instruire. Vieni dunque figliuolo mio che stai tu a fare?

O quanto siamo duri a tanta charita. Io mi cruccio signore: quãdo ueggo tanta dureza. Douerriano mettere mille vite per te: & non solo la roba. Dira colui. Io vorria uedere qualche miracolo, come dissono li phariſei al saluatore stamani nello euangelio. QVANTA audiuimus facta in capharnauum fac & hic in patria tua. Dice colui. Egli ha fatto tãte cose. Se io uedessi qualche miracolo quaio verrei. Deh non domandare miracolo figliuolo mio: perche non bisogna al bene uiuere miracolo alcuno. Chi lo domanda per questa via che non bisogna lo domanda per curiosita. Pero rispondera il signore. Generatio praua signũ querit. Quelli che domandono miracoli: sono huomini cattiui guarda, naamã siro delquale dice stamani la epistola, che fu huomo forte: & gagliardo: mà leproso. Vna fanciulla sua serua che haueua hauuta di israel, disse alla sua madonna. Oh se fussi la al nostro profetta heliseo in Samaria e lo monderebbe dalla lebra. La madonna lo disse a naamam: & lui credette & ando: & non disse io uoglio uno miracolo: & Heliseo gli disse che si lauassi sette volte nel giordano. Et perche haueua pure della sapientia humana: disse. Non erono de fiumi la in siria da lauarsi? Li serui suoi che erono piu semplici, gli dissono. Et si rem grandem dixisset tibi propheta: certe facere debuera. Cioe se i ti hauesse comandato questo profetta una gran cosa, certamente tu la doueui fare: non che lauarti nel giordano. Lui accetto il consiglio:

& ando & lauossi:& fu mondato. Non dimandare adunque miracolo per viuere bene? E ti mettera alle mani la uedouella:laquale non haueua se nō uno poco di farina,lei era del populo gentile, che non haueua ueduto tanti miracoli:& credette. Helia gli disse.Fammi prima a me del pane: & poi a te: & al tuo figliuolo:& non dubitare che non ti manchera. Lei credette semplicemente:non domandādo tanti miracoli:& fu fatto cio che gli disse il profetta. Il miracolo,e il bene viuere. Credimi che se andassimo alli turchi:& facessimo queste prediche:tu li uedresti venire come pazi alla fede. Verrebbono sanza cercare tāte ragioni:Et pero le cose che io ti ho detto accompagnate col ben viuere: tu le debbi credere. Viui bene. Questo e il miracolo. Il miracolo, e quello,che e sopra ogni natura. Questo e la uita christiana:& il bene uiuere,che non lo puo fare anche la natura angelica,sanza la gratia di Dio: Et e sopra ogni natura:perche li sensi:& quasi ogni cosa ci tira al contrario. Miracolo vuol dire mirando. Che e piu mirāda cosa della fede:& della vita christiana. Quella cosa e miranda,che ha la causa occulta:& non si intende. La vita:& la fede christiana ha la causa occulta,quanto allo intelletto:perche lhuomo crede la trinita in una essentia:cose alle quale il lume naturale non agiugne:& tamen chi ha questa fede,non ha paura di spade:sta saldo: & uuole piu presto mille morte, che leuarsi da qsto credere. Che uuoi tu altro miracolo? Quanto allo affetto anchora è occulta:perche ama uno huomo crucifisso p suo dio,tanto forte che vuole morire per lui. Non ce altro maggiore miracolo di questo. Et pero dico,che gli e impossibile,che dio ui inganni sotto questa bo

na uita. Si che nō cercare miracolo. Dico bene, che quando sara bisogno. Io ho tāta fede nel nostro saluatore, che gli prouedera. Lui estendera il braccio suo: & dara altre cose che queste: ma sta saldo: perche hora non bisogna. Tu lo fai per curiosita.

Figliuolo mio non domandare a christo altri miracoli. Christo ne ha fatto tanti, che ti bastano. Perseuera nel bene viuere. Firenze far pur bene. Nō dubitare de le cose che tu uedi. Egie impossibile, che dio non vi aiuti. Non sta con la bonta diuina che si faccia bene: & dio non aiuti. Ogni ingegno puo intendere questo. Tu non uiui anchora bene. Tu nō vuoi fare questa iustitia: tu harai tribulatione mētre che non la farai. Ma io ti dico questo, sta pur saldo al bene uiuere: perche quando sarai alla tribulatione stretta, dio fara il miracolo. Tu ne hai hauuto segno. Sta pure a vedere: attendi alla buona vita. Io ti ho detto che dio ha dato segno anche alla Italia di quello che vuole fare. La non ha voluto credere. Eglie venuta una spada: & nessuno gli ha potuto resistere: perche quando dio verra poi, la non potra saluarsi: & non hara rimedio. Cosi a te ha dato segni di aiutarti: pero seguita, che quando verra, tu sarai liberata. Io ti ho detto signore, che io spero in te, che tu non ci abbandonerai. Ma uedi la contradittione grāde, che mi e fatta da ogni parte. Noi habbiamo hora le ragioni: ma quando non si potra piu: & che le ragioni fussino leuate delle mani de i semplici da questi huomini peruersi, tu estenderai la mano tua: Io spero nella tua bonta che tu darai altre cose che ci saranno bisogno. Tu sai Firēze che io ti ho detto, che non habbiamo cauato fuora anchora se non vna pietra da amazzare il gigante:

come fece Dauid. Cauaremo le altre quando sara necessario. Tu sai che christo prima quãdo era piccolino ando a disputare con li dottori nel tempio: & non si legge che si facessi miracolo. Quando san Giouanni battista venne non fece miracolo. Ioannes quidem signum nullum fecit: ma poi quãdo era venuto fuora la malitia de peruersi: & che era sedutta la plebe, dio estese la mano, a molti miracoli. Cosi dico a uoi, che stiate saldi in oratione, non cercate da dio quello che voglia fare: perche dio fara bene lui quando sara tempo. Non volere dare legge tu alla sapientia diuina: perche non sta bene all huomo & alla stultitia humana.

A te mi volto peccatore: Dice santo Gregorio, che quando lhuomo nõ ha mai hauuto richeze temporali, le desidera: & poi quãdo le ha non le stima: Ma quando uno nõ ha hauuto le cose spirituali nõ le desidera: ma quãdo poi una volta le ha hauute le stima assai: & uorriane piu sempre. La ragione, e perche le cose corporali che si veggono paiono grande, a chi non lha hauute mai: & pero sono desiderate: ma poi hauute non sationo il cuore: & pero non se stimano poi tãto da chi le ha. Ma le cose spirituali: perche non si veggono paiono piccole: & pero non sono desiderate: ma come tu le hai prouate vna uolta, tu le troui cose grandi: & pero le uorresti poi sempre. Ecco uno che non ha hauuto cose temporali, piaceri, roba, egli ha una tentatione grande di hauerle: ma chi ne ha hauute, & poi lasciate: nõ nha quasi tentatione: & perche questo permette iddio: perche venghino a maggiore penitentia: & perfettione: come fece santo Augustino, che prouo il mõdo, li piaceri & le heresie, poi venne alla religiõ chri

stiana: & lascio ogni cosa: & non stimaua piu nulla. Non saria stato tãto feroce se prima nõ hauesse prouato quelle cose. Vno uiene alla religione, che e vso al mondo alli honori: Egli ha lasciato ogni cosa pero non cerca la piu nulla. Vn altro che non ha prouato ne ha tentatione assai: & pero il signore dice. VIDI TE CONCVLCARI IN SANGVINE tuo. Ecco anima vieni, hora che io ti ho lasciato nelli peccati, che tu hai gustato che cosa e il mondo. MVLTIPLICATAM QVASI GERMEN agri dedi te. Io ti ho multiplica a tutta. Io ti ho messa come in un prato di fiori. Io ti ho lasciata scorrere in questo prato, cogliendo de fiori & de piaceri a tuo modo. Tu hai voluto vedere tu giouane tutte le fanciulle belle. Tu donna hai voluto vedere tutti li giouani: & li garzoni: tu hai hauuto piacere delli occhi quãto hai volute: tu hai fatto dipignere li specchi nelle camere: & mille figure da eccitarti a piaceri. Io ti ho lasciato fare ogni cosa. Lo ochio tuo si e pasciuto in su q̃sto prato. Quãto allo orecchio: tu hai vdito le laude tue: & ne hai preso piacere a tuo modo: & io ti ho lasciato fare. Quãto allo odorato, tu sei andato drieto alli odori & io ti ho lasciato fare a tuo modo. Quãto al gusto tante cene, tanti desinari, tanti sauori, tanti vini, tãti trebbiani: al tutto ti ho lasciato fare a tuo modo. Io ti ho lasciato nel matrimonio fare cose che non sta bena a dirle. Io ti ho lasciato scorrere in tãti piaceri sensuali, che tu se diuentato come una bestia. Quanto alla fantasia: tu hai hauuta sempre piena de piaceri: & di pensieri a tuo diletto. Io ti ho lasciato scorrere in ogni cosa. Quanto alli dotti, si sono dati alli piaceri delle poesie & delle scientie uane: &

io li ho lasciato fare. Quanto alli honori, te cittadino, io ti ho dato lo stato: io ti ho fatto delli otto: & de signori, & li altri officii: & tu se transcorso a tuo modo. Tu donna, io ti ho lasciata multiplicare le vanita: & pigliare li tuo piaceri. Fanciullo tu se multiplicato in tutti li tuoi piaceri. Anima tu se multiplicata. MVLtiplicata es & grandis effecta es. Questo vuole dire che tu hai prouato ogni cosa. Tu nō hai po trouato pace. Tu nō se unita. La pace cōsiste i unione: & i cōcordia. Tu hai trouato pace a uedere e nō allo udire, ne alli altri piaceri, nō allo stato, o allevanita, nō p le sciētie, o p le poesie, nō p le carnalita. Tu nō hai trouato pace: tu se dissipata drēto e di fuora. Grādis effecta es. Poi che tu hai lasciato le fanciulleze tu se diuentata grande nelle cose di dio. Tu vecchio cominci a pensare: & dire. Misero a me: che ho io fatto nella mia giouētu. Tu doni a hai cominciato a pensare al fatto tuo: & di. Io non uoglio piu uanita. E T INgressa es. Tu se entrata, & non dice doue: perche la fede, e alta: & non si intende ogni cosa. Poi che tu hai cominciato ad entrare nelle cose della fede, tu hai cominciato a dire, se glie uera la fede, che ho io a fare? e si ha andare a lo inferno, o al Paradiso. Qua non si puo stare sempre. Tu di anche qualche volta. Se la non fussi poi uera: & se la fussi poi. Et peruenisti ad mundum muliebrem. Il uezo delle donne, che e tondo, non ha principio ne fine: cioe tu consideri la santa trinita: & laltra uita: & cominci a dire. Se io pdo quella patria, io sono spacciato. Questa e laltra uita, che non ha principio ne fine. Vbera tua intumuerūt. Questi sono il uecchio testamento & il nuouo. Tu hai ingrossato il petto: & le pope: ma non se pero ancho-

ra venuto

ra venuto al matrimonio di Christo. Tu hai pero detto che queste due ubere del uecchio & nuouo testamento ti piacciono: & hai vdito del luno & de laltro. PILVS TVVS germinauit. Li peli sono le cogitatione, per le quali tu cominci a numerare li tuoi peccati: & cosi vegono a fare frutto. ET eras nuda: & confusione plena: Cioe tu ti trouasti nuda & piena di peccati: dinanzi alli angeli: & dinanzi a dio. Ecco la dispositione che ti ha dato iddio: perche tu riceua in te la forma della gratia. Hor odi il resto, che te ne mando con questo a casa.

Ecco doue tu se. Hor sta ad udire lo amante tuo Iesu che non guarda a tuo peccato nessuno. Tu vedi nel seme, che ui e la virtu generatiua: poi cominci a multiplicare, & introduceuesi lanima vegetatiua. Poi meglio fa e membra: & diuenta ebrione: & introduceuisi la sensitiua: poi meglio manda fuora qlla: & introduceuesi la intellettiua: & e fatto huomo. Cosi dio ti ha lasciato fare tutti li peccati: pure haueui la virtu del seme: & illume ti muoue: & comincia a dire. Io nō ho trouato piacere nessuno. Tu esci fuora: uieni su: & diuenti grande: & pensi alla fede: ecco la uegetatiua: poi vieni allo ornato mulebre: tu ingrossi il petto: ecco la sensitiua: poi vieni alli peli: cioe alla contritione: ecco allhora il signore che viene: & dice. ET transiui per te. Io sono passato per te. Io ti ho eccitato a questa contritione. Io ti ho mandato alla predica. ET iudi te. Io ti uidi. Li occhi del signore sono radianti. Io ti ho veduto cō locchio destro: cioe cō lo amore che e il primo che muoue. Poi col sinistro, cioe col timore. Io ti voglio illuminare lo itelletto. Io ti uoglio dare lanima itellettiua: & voglio che tu uiua. Et ecce tēpus tuū tēpus

amantiũ. Lo amato e nello amante: pero eglie tempo di abbracciarti. Vedi quello che fece il padre al figluolo prodigo Egli uẽne incõtro: & lo abbraccio Che dice adunque il signore? Anima non hauere pensiero che io ti uoglio per mia sposa. Io ti daro la charita: & tutte le uirtu. ET EXpandi amictum meum super te. Io ti ho messo il mantello mio adosso. Cioe io ti ho dato la charita, che e significato per il mantello come dice San Iacobo Charitas operit multitudinem peccatorum. Vuol dire che non farai piu peccati. Questa e la vesta che ti ha coperto. Io ti ho dato anchora li uestimenti di fuora che saranno le buone opere: per le quali harai buona fama. Guarda quanta gratia ti fara Dio che ognuno sdementichera: gli inganni, che tu gli hai fatti: & la tua uita passata. Ognuno ti uorra bene & dira. Guarda quello buono huomo: & quello buono cittadino. Guarda quella buona donna. ET IVraui tibi, & ingressus sum pactũ tecum, ait dominus deus. Ecco dice il signore che io ti giuro. Dammi la tua mano che io ti giuro sopra il petto mio: & sopra la mia diuinita fo teco patto, che non ti manchero. Non ti abbandonero. Darotti la gratia mia. Io uoglio da te poche cose. Piglia il peso mio: cioe li miei comandamenti, che io ti giuro, che ti daro in questo mondo sempre pace: & gaudio: & nellaltro mondo ti daro uita eterna. Doue io uiuo: & regno in secula seculorum. Amen.

PREDICA. 28. FATTA IL MARtedi dopo la terza domenica di quarelima.

ET FACTA es mihi. Et laui te aqua &c. Ezechiel. 16. capitulo.

LA natura retta da dio dilettissimi in Christo Giesu, nel processo delle sue operationi comincia al principio, & ua sempre per li debiti mezi in fino al fine & nella generatione humana, con la uirtu che si truoua nel seme attiuo: & per la uirtu prima di dio: & poi de cieli: & delle seconde cause: si introduce lanima vegetatiua nel seme, cioe nella materia della generatione. Poi si fa migliore dispositione: & la sensitiua si introduce partendosi la vegetatiua. Poi fatta auchora migliore dispositione, si introduce la intellettiua: & cosi e fatto lhuomo. Questo dicemo hier mattina nel sermone precedente: & a similitudine di questa generatione corporale, dicemo della spirituale, che uolendo dio iustificare lo impio gli disse. VIVE: uiui di questa uita spirituale. Doue douete notare, che fanno li filosofi una questione: ma non voglio fare questione qua: ma lo toccare lopinione sanza le ragione. Dicono alcuni filosofi, che lanima intellettiua quando uiene, si parte la sensitiua con ogni sua cosa, idest con tutte le potentie: & accidenti, che haueua. Altri dicono di no. Ma a me pare piu uera questa oppinione, che rimane nuda la materia, quando uiene lanima intellettiua. Non bisogna

dire qua le ragioni. Non che rimanga il corpo sanza anima: ma che la fugge in quello instanti che laltra sintroduce: perche diciamo che era iperfetta lanima dello animale: & pero fugge introducendoui si una piu perfetta. Lanima adunque intellettiua che viene drento porta seco quelle altre: cioe la uegetatiua, & la sensitiua in uirtu: ma piu perfette che non erono quelle di prima. Imaginati che questo sia come se fussi uno huomo entrato in una casa: & prese le camere con la sua famiglia: & tutte le sue cose: & uenissi poi unaltro maggiore maestro di lui: & entrassi in quelle camere: & butassi fuora tutte quelle cose: & empiesse di cose piu perfette: cosi fa lanima intellettiua quando viene: scaccia fuora la sensitiua & prima in quanto forma da lo essere al corpo, nō prioritate originis, sed nature, parlando a te dotto. Item da lo essere de la uegetatiua alquale consegui ta la uirtu nutritiua augmentatiua: & generatiua. Itē da lo essere sensitiuo, alquale conseguita il uedere, il gusto: & li a tri sensi. Quarto da lo essere intellettiuo, al quale conseguita la ragione il discorso: & le uirtu dello intelletto: & cosi e fatto lhuomo. Cosi accade nelle generatione spirituale, a iustificare lo impio. Il seme sparso, che e cosa confusa: uuol dire che lhuomo e prima sparso in queste cose, come il seme: & benche non habbia lanima uegetatiua, sensitiua: & intellettiua gli e pur rimasto uno instinto, che comincia a restringersi in se: & coagularsi per la uirtu del seme: & ecco la uegetatiua: piu oltre uieni crescendo su: & uai ingrossando il petto: cioe gustā do le scritture: & nasce in te la sensitiua: poi germina il pelo: cioe le cogitationi de tuoi peccati: & ecco laltra dispositione: & essendo uenuto alla dispo-

ſitione della diſplicentia del peccato: & alla contri-
tione, dio non falla mai che ti infonde la gratia ſua
coſi come dio non falla mai di dare lanima intellet-
tiua, doue, e fatta la diſpoſitione: & dalla etiam a q̄l
lo che e concetto di adulterio: & pero diſſe. Et vidi
te. Io uidi che tu eri partito dal peccato: & eri venu
to alla contritione: pero ti detti la intellettiua. Et ex
pandi amictum meum ſuper te. Io ti meſſi il mantel
lo adoſſo: Cioe io ti detti la gratia mia: & la chari-
ta. Seguita hora: & dice. Et facta es mihi. tu ſe fatta
a me: & narra adeſſo: & ua ſeguitando: & moſtran-
do la ſua bellezza.

Io uorrei coſi hauere queſta gratia da meſſer Ie-
ſu che io vorrei poterui dichiarare bene queſto ca-
pitolo: non tutto quello che ui e drento: perche nō
lo credo intēdere tutto: ma tutto quello che dio mi
ha dato che io intenda: perche ne farēmo piu di cen
to prediche. Ma uorrei, che noi fuſſimo con perſo-
ne raccolte in ſpirito: & che guſtaſſino: & uedreſti,
che ci e tutti li ornamenti del a chieſa uecchia: & de
la nuoua, iquali toccono li dottori, penſando, che
chi ha a léggere ſia intelligēte: uedreſti che la ſcritu
ra ſacra, e uno paradiſo in terra: & hareſti in odio o
gni altra ſcrittura. Veramente populo mio, noi hab
biamo da ringratiare iddio che ci ha dimoſtrato co
ſi dolci fatti: & coſi dolce parole. Fatti: perche e fat
to bambino, per dare cōſolatione a piccoli: & a grā
di. Quis eſt iſte magnus? Quis eſt iſte paruus? Chi
e queſto grande? Chi e queſto piccolo? Queſto bā-
bino che paſſa li cieli? Poi coſi dolce parole, che ue
di quanto dolcemente, e chiama lanima. Coſi dol-
ce ſono qu lle paro e della cantica canticorū. Chia
ma lo ſpoſo la ſua ſpoſa. Coſi dolcemente e Chriſto

chiama lanima: Ma tu dirai forse io non tēgo a mēte. E mi uenne hieri uno essempio di quelli santi padri, dello heremo che uno si doleua con laltro, & diceua. Padre io odo assai queste cose: ma io non le tēgo a mente. Lui disse: laua quello uaso, la: & eronо quiui dua uasi: lauolo bene & cauane laqua. Poi li disse piglia quello altro uaso: & ponlo appresso questo lauato: tutta dua voti sanza niente drento: Poi disse. Quale e piu netto? Rispose. Oh, questo lauato, benche non ci sia laqua: & pero disse il santo Padre odi pure: perche se bene non resta in te ql lo che odi: tu sarai pure mondo: perche ti si apicchera pur qualche cosa o almanco sarai mōdo da tuoi peccati. Si che odi figliuolo mio odi pur sempre. Non ti curare, se non tieni a mente: perche sarai come dice il Signore. Vos mundi estis propter sermonem quem loquutus sum uobis. Item si legge di uno frate a bologna, che prima nō uoleua essere frate. Non andaua a santo Domenico doue si predicaua per non si conuertire, & non si fare frate. Lui non voleua. Pur udiua volētieri messa in quella chiesa: & una mattina predicandosi a santo Domenico ando a santo Proculo, & poi a santo Domenico. Et non essendo anchora fornita la prēdica, si fermo co si fuora della porta: perche ui era gente assai: & era il di di santo Stephano: comincio quello predicatore a gridare. Ecce video celos apertos: & entro a costui quello grido nelli orecchi, & ando a farsi frate: & fu la sua salute: Ma lasciami un poco riposare.

Qualche uolta ti penetra una parola, tanto che ti passa il cuore: & manda la tua salute. Io andai una uolta quando ero al secolo a faenza a spasso:

& entrando a caso in santo Augustino vdi una parola da uno predicatore di santo Augustino, che non te la uoglio dire adesso che in fino adesso lho nel cuore: & andai e fecimi frate nõ passo uno anno Hor su udiamo le parole dello sposo alla sua sposa Lui dichiara, & intẽde q̃ le cose spũali p̃ le corporali. Le cose dello spirito & della luce: q̃to sono piu p̃pinque alla prima luce, tanto sono piu perfette. Noi uedemo che nelle cose corporali li cieli: & il sole hãno la prima luce, & pero quanto una cosa piu si appropinqua a quella luce, tanto piu perfettamente: e lucida. Cosi la bellezza dello huomo & della donna, quanto e piu simile alla prima bellezza, tanto e maggiore: & piu perfetta. Ma dimmi. Io uorrei sapere che cosa e bellezza. La bellezza non consiste solo nelli colori, ma e una qualita che resulta dalla proportione: & correspondentia delli membri: & delle altre parte del corpo. Tu non dirai che una donna sia bella per hauere uno bello naso, o belle manni: ma quando ui sono tutte le proportioni. Donde uiene adunque questa bellezza. Se uai inuestigando, uedrai, che e dalla anima. Vedi che tolta uia l'anima rimane il corpo impallidito & guasto, & non ui e piu bellezza. Item uedi che uno dipintore che facciauna figura al naturale, sara sempre piu bella la naturale che la dipinta: & sia buono maestro a suo modo non puo darli uno certo uiuo che ha la naturale: & non puo larte imitare la natura in tutto. Essendo adũq̃ lanima causa della bellezza del corpo, bisogna che lei sia piu bella. E si dice di socrate, che andaua cõtẽplãdo la bellezza delli giouani per cõtẽplare la bellezza spirituale per la

corporale. Io non consiglio già te che tu facci cosi, ne che uadi a vedere una bella donna per contemplare la bellezza di dio, saria questo uno tentare Id dio. Ma queste cose sono dette cosi per essempio. Dicono li filosofi che quanto una bellezza, e piu astratta da questi corpi, tanto è piu eccellēte: perche e simile alla bellezza diuina astratta da ogni corpo: & dicono che il primo modo di contemplare la bellezza diuina, e astrahere & tirare q̄sta bellezza delle cose corporali, piu alla spirituale che si puo. Ecco uerbigratia tira la bellezza di Firēze alla tua fantasia, sara piu bella che la corporale: perche la limerai con la fantasia se ui e nessuna cosa che nō sia cosi bella. La farai piu perfetta quanto la tiri piu allo spirituale. Tirala poi allo intelletto ilquale considera in se la bellezza: & la ha quasi cauata fuora del corpo: dicono li filosofi che non ui e imperfettione nessuna nella astrattione dello intelletto: perche e tutta spirituale, come la a bedine in se considerata dallo intelletto: non ui e imperfettione perche la imperfettione viene dalli corpi. Vedi adunque che q̄sto una cosa e piu astratta dalli corpi tanto e piu bella. Reflecti poi tutte q̄ste bellezze in te: & di. Quāto debbo io anima essere piu bella, che quelle bellezze corporali, se da me dependono tutte queste? & poi se io sono tanto bello, quanto e piu bella quella anima che ha la gratia? Poi quāto sono piu belle le anime delli beati? Poi quanto e piu grāde la bellezza di quelli santi spiriti, & di quelli serafini? Poi cōsidera quanto e piu bella la bellezza di dio. Et pero se questa bellezza imperfettissima delli corpi humani, e tanto forte che tira dio in terra alla nostra consideratione quanto piu tira quella del nostro si-

gnore Cieſu chriſto, a conoſcerlo ſe la contemplia mo. Et ſe tu conſideri q̃ſta bellezza di Gieſu Chriſto, ſe la ti entra nel cuore, tu non vorrai uedere piu coſe humane. Hor cominciamo a narrare a parte a parte queſta bellezza.

Non ui gloriate dõne di bellezza. Voi ſiate brutte tutte quante. Volete uoi vedere la bellezza della anima? Habbiate cura a una perſona diuota, o huomo, o donna che ſia di ſpirito habbiateli cura dico quando e in la oratione quando li uiene quello caldo della bellezza diuina, o quando i torna dalla oratione, uedrai la bellezza di dio riducere in quella faccia: & uno uiſo angelico. Coſi anche li cattiui ſi conoſcano. Va uedi queſti ſuperbi altieri che hãno conuerſatione con il diauolo: vedrai che hanno viſi diabolici. Vieni adunque qua ſpoſa mia dice dio alla ſpoſa, vieni qua. Facta es mihi. Tu eri ſparſa prima per tutto anima mia. io ti ho coagulata inſieme: guarda vno che fa li uaſi, egli ha la materia ſparſa ſparſa inanzi e la racoglie: & fa il uaſo. Coſi dice dio. Facta es mihi. Tu ſe fatta a me. Tu eri ſparſa per tutto. Io ti ho raccolta & coagulata come il latte. Io ti ho dato il latte della gratia mia. Memento queſo q̃ ſicut lutum feceris me: & in puluerem reduces me. Nonne ſicut lac mulſiſti me: & ſicut caſeũ me coagulaſti. Dice Iob. Vol dire che dio ti ha fatta uno bello uaſo, & hatti coagulata come il latte. Il latte ſi riſtringe inſieme. Coſi io con la mia gratia ti ho riſtretta. Quello che ha leſſere e uno: quia unum & eis conuertuntur. Coſi io ti ho riſtretta, & fatta una. Lo intelletto tuo e fatto uno: perche penſa ſẽpre di me. La memoria una: pche ſi ricorda delli mia benefici. La uolonta tua e fatta una: pche

non uuole se non me. Li occhi tuoi guardono a mo & cosi le altre potent e della anima sono tutte intẽ te a me lo uoglio che tu facci ogni cosa hora p me. Io non haueuo bisogno di te: & ho fatto ogni cosa per te: cosi uoglio che tu facci ogni cosa hora per me. Io ho patito tanto per te. Io mi sono fatto crucifigere per te & sono morto per te. Et pero quando uerranno le tribulationi: fa che tu stia salda a me accioche tutto il mondo uegga che tu mi ami tanto che tu uoglia morire per me. ET lauite aqua. Io ti ho dato le lagrime: con lequale tu se lauata. Tu di oime che io ho offeso tanto colui che mi ha plasmato. Il mio creatore: colui che e morto per me. Tu cominci a piangere & dire. Lauabo per singulas noctes lectum meum: & lagrimis meis stratum meum rigabo. MVNDAVI sanguinem tuũ ex te. Io ti ho mundato tutto il sangue tuo da te. Cioe io ti ho perdonato il tuo peccato, quanto alla colpa: & anche quãto alla pena del purgatorio per la contritione che ti ho dato. Io ho lauato ogni cosa per la contritione. Io ho mundato la tua infamia che tu eri riputato uno cattiuo huomo: & una cattiua donna: & hora non e cosi. ET unxi te oleo. Io ti ho unto del mio oleo accioche tu sia tutto odorifero. Io ti ho dato lolio delli sette doni dello spirito santo: & prima perche il tuo intelletto ua anchora con la sapientia humana, & tu uai qualche uolta uacillando: pero ti ho dato lolio: perche tu uadia secõdo lo instinto mio. Io ti ho dato lolio della mia sapientia, accioche sappia che questo mondo e nulla. Item lolio della scientia accioche per le tribulationi tu conosci che io so ogni cosa. Il consiglio: accio che tu sappia quello che tu hai ad operare, Io ti ho

dato lolio della fortezza per le tribulationi accio
che tu stia forte. Lolio della pieta inuerso del pros
simo. Ma che bisogna dire piu. Io ti ho dato ogni
cosa. Io ti ho dato il nome mio: & hotti unto di q̄l
lo olio. Iesu e il nostro olio come dice la sposa: oleū
effusum nomen tuum. Io ti ho detto che tu non ab
bracci altro che me, & che tu non cerchi altro che
me. Io ti ho dato tutti q̄sti ornamēti: ma lasciami un
poco riposar che ti diro li altri ornamēti apte apte.
ET uestiui te discoloribus. Poi che tu se lauato:
& unto di olio. Io ti ho messo leueste. Io ti ho uesti
ta sposa mia di diuersi colori. Io ti ho fatto una bel
la uesta. Le ueste dellanima sono le uirtu. Li habiti
della virtu sono li ornamenti & veste dellanima: ma
nota che sono alcune virtu morale, alcune theolo
gice. Io ti ho vestito di questa ueste. Prima del colo
re celeste: perche io ti ho dato la virtu della fede: &
della speranza. Il colore flammeo come e il candor
re del sole, e la charita. Io ti ho uestito di broccato:
cioe della prudentia che gouerna le altre virtu: cosi
come quelli che portono il broccato gouernono li
altri huomini. Io ti ho dato il colore di purpura che
significa la giustitia. Il uerde di colore di palma
che è la vittoria contro alli inimici: il pallido la pe
nitentia. Cosi ua discorrendo per tutti li colori: &
le uirtu, che io ti ho vestito di diuersi colori. ET
calciaui te iacinto. Io ti ho dato le scarpette e le cal
ze di giacinto, che e colore celestino. Li tuoi piedi
andauono per terra. Io non uoglio piu che uadino
per terra. Li piedi sono li affetti. Ognuno e tenuto
amare iddio & il prossimo. Iddio sopra ogni cosa:
& il prossimo come se medesimo. questi sono li pie
di, lamore di dio tu lo haueui tirato: & uoltato a te.

Lo amore del prossimo tu lo haueui tirato alla terra & al fango. Tu amaui quella donna per tuo piacere & cosi la roba. Le scarpette son di pelle morte: ma sono di iacinto: q̃sto uol dire la passione di christo, questo e il mio sangue. Li tuoi piedi sono intrati nelle scarpette: cioe li tuoi affetti: sono intrati nelle mie piaghe: ma sono di iacinto colore celeste: cioe sono leuati ad alto che tu non tocchi piu terra. Et cinxi te bisso. Il bisso, e tela candida: questo uuol dire io ti ho fatto una cintura alle reni: & macerato q̃sto lino: perche ti ho donato la castita, che e dono grandissimo che non si da ad ognuno come dice il saluatore parlando della castita. Non omnes capiũt uerbum istud. Io ho ristretti con questa cintura tutti li sensi tuoi, & cinto li occhi tuoi, o donna che nõ vogliono piu uedere uno huomo. Li orecchi che nõ vogliono piu udire le cose vane e cosi tutti li altri. Et indui te subtilibus. Io ti ho fatto la ueste di tela sottilissima. io ti ho fatto una bella ueste. Chi ha fatto questa ueste? il predicatore, e il tessitore, che ti ha fatto questa ueste: & ogni di ti fa ueste nuoue, & tessele di cose monde di contemplationi, & di espositione della scrittura. La vola questa ueste al uento dello spirito santo. Questa veste, e sottilissima: & uuole dire che prima tu eri grosso: & io ti ho assotigliato lo intelletto che tu intendi le cose sottile dello spirito. Io ti ho ornato in tanto, che li angeli cantono di te & dicono. Vidi ciuitatem sanctam Hierusalem nouam descendentem de celo a deo paratam sicut spõsam ornatam uiro suo. Cioe io ho ueduto una citta santa: laquale se tu anima, che se discesa da cielo cõ li tuoi ornamenti ornata come sposa mia: perche io ti ho dato tutte queste cose dal cielo. Ti pare poco

questo a te: tu hai ogni cosa dal cielo: tu anima dico se una citta nuoua, che hai tanti ornamenti interiori. Ma lasciami riposare che ti duro anchora gli esteriori.

Io guardo se ci fussi nessuno che dicessi come q̃lli del deserto: iquali dicevano. Oculi nostri non uident nisi mannã: noi mangiauamo pure in egitto di q̃lli pesci gredi, delli agli, delle cipolle, & delli popponi. Adesso non habbiamo se non mannã: & dicono li dottori, benche non sia in luogo autentico, della scrittura, che quella mannã era al gusto secondo la diuotione di chi la mãgiaua. Cosi ho paura che nõ sia chi dica qua che non li piace questo cibo: & io ti dico che io ti uoglio dare q̃sto cibo. Et dedi armillas in manibus tuis. Io ti ho dato dice Iddio le armille: cioe li ornamenti delle mani. Ogni operatione habet spetiem, a termino, & a fine. Se una cosa vuole diuentare nera: bisogna prima che la cominci dal bianco: & uadia al nero cosi le operationi nostre bisogna che sieno fatte per qualche fine, ilquale da loro la spetie. Il fine nostro, e lhonore di dio: & la salute nostra. Nõ bisogna che locchio nostro si moua da questo fine: ma bisogna stare forte qua. Vedi il contandino per viuere nõ cura la fatica, se pioue sta saldo la a lauorare, nõ cura caldo o freddo: perche vuole conseguitare quello fine. Il buono soldato sẽpre ua inanzi nella battaglia. Sẽte le bombarde caccia li compagni: dice colui guardati: non cura nulla ua la inanzi non pensa di morire: ma dice a questa uolta mi faro honore. Li mercatanti hanno locchio al guadagno: & quando sono in mare in pericolo: & che ne escono, tornono anche poi sanza paura: perche pensano al suo fine. Io ho visto a Genoua li

marinari che hanno fatto uoto di non tornare piu in mare, che dicono io uoglio tornare nella acqua: bēche io habbia fatto voto: io ñ posso star che io nō torni: Perche hanno locchio al fine, & pero bisogna hauere locchio al fine, stare saldo in Christo. Volere per lui se bisogna morire fare le opere. Queste sono le armille alle mani. li pagani & li filosofi dicono. Noi facciamo bene: ma non hanno le armille. Fāno bene per honore proprio. Sono anche alcuni nostri cittadini che credono questi ornamenti: ma gli graua portare poi quelle armille. La fanciulla non gli graua a stare la con q̃lle ueste strette & con quelle pianelle alte. Non gli graua andare cosi per parere a suo modo. Ma bene si uergogna & gli graua a essere buona. Hor su se tu hai fatto le operationi per amore del mondo, falle adesso per amore di Christo: colui ha uergogna di portare la croce di Christo. Vorria starsi la, andare alle sue messe: & alle prediche: sanza tribulatione: & quādo gli e trouato qualche infamia adosso, non sta saldo ma dice oh il mio honore. Io ti so dire. Non gli toccare la punta del naso, e nō porta le armille i mano. Cosi li miei frati qualche volta stāno la nelle orationi, & nō uorrebbono hauere tribulatione, ne patire infamia. Nō dette le armille Christo in cella, ma nelle mani. Chi nō saprebbe starsi la nelle sua diuotioni? Io sarei anchora io buono frate a quello modo. E bisogna andare fuora non hauere paura quando tu hai la uerita: bisogna aspettare le tribulationi & le infamie. In effetto le armille sono la croce. Tu leggi tutto il di le vite de santi: & delle sante, che hebbono queste armille: & feciono tante cose, & non le uuoi portare poi tu. Et torquem circa collū tuū.

Che cosa e questa. Adesso tel dichiaro.

Nessuno serue al mondo sanza stento: & fatica: & noi uogliamo seruire a Dio in riposo. Il nostro capitano, e andato inanzi alle ferite: & noi uogliamo andare sani. Il buono soldato, e pieno di ferite. Va la inãzi: & nõ se ne cura per aquistare honore. Hor nota che la dottrina si aquista in dua modi. In uno modo per lo studio come li filosofi: & di questo nõ parliamo stamani. In unaltro modo si impara cõ le opere come ui dissi di santo francesco che disse: tantum homo scit quantum operatur: & quando lhuomo ha cosi imparato uiene poi giu la dottrina dallo intelletto al petto: cioe al cuore & allo affetto & queste e il torque che discẽde dal collo al petto. Pero q̃ do andauano li huomini a vedere quelli monaci dello egitto: vi andorono vna uolta quelli sani di athene a disputare. Vno monaco li cõuinse: & disse disputando della tẽperantia. Io ho pagato tutti li miei creditori che mi lascio mio padre, ma vno mi resta: & e quello della gola, che ogni di lo pago: & mai finisco il pagamento. Non posso fare che nõ uadi q̃l che peccato giu col cibo. Pure e ueniale. Erono q̃li monaci purgatissimi da ogni peccato. Pure non si puo fare che nel mangiare non sian qualche delettatione. Si partirono coloro: & dissono non hauere tanto imparato ad athene quanto in quello di solo da quello huomo che era huomo grosso. Si che questo e il torque & la collana. La sapientia che descende dalla gola al petto, cioe dallo intelletto allo affetto. Questa e quella che doueriano sapere li prelati. Insegna questa dottrina alli tuoi figliuoli. Ma chi uuole insegnare ad altri bisogna habbi prouato. Non basta la sientia uniuersale. Operationes sunt

singularium. Bisogna hauere imparato bene per se chi vuole insegnare ad altri. Non basta dico la scientia vniuersale, ma bisogna venire alle opere: & cosi potrai insegnare la uita spirituale ad altri. ET dedi in aurem circa os tuum. Soleuasi gia forare li orecchi alle fanciulle piccoline: & appiccarli uno ornamento che ueniua dallo orecchio alla fronte: & pendeua giu sopra il naso. Tu dirai, che bello ornamento: e questo? Le donne fanno sempre mille pazzie. Non e gran fatto. Cosi dicono qui li dottori. Questo ornamento adunque che viene dalla fronte: id est dalla contemplatione, uiene giu alla bocca: cioe che poi che hai imparato questa dottrina cõ la operare tu parli parole che sono proficue al prossimo, & passano il cuore: & appiccansi. ET CIRculos auribus tuis. Io ti ho dato dice il signore i circuli ne li orecchi tuoi. Non dice quadrati: nõ trianguli che sono aspri, ma circuli tondi, che metteuano nelli orecchi. Quando tu odi male dalcri uolentieri: quelli sono li quadri & li trianguli aspri. Ma lo anello nel li orecchi sono le buone parole & il parlare di Dio, che odi uolentieri: & cosi la scrittura sacra. Questo anello anchora significa la diuinita di Christo che non ha principio ne fine. La pietra pretiosa, e la humanita, nellaquale pati per noi. Questo anello e anchora che tu oda patientemente: & patisca di essere emendato & corretto. Ecco la correttione fraterna che dice stamani lo euangelio: & se tu hauessi parlato con dio accetta uolentieri la correttione odi uolentieri da altri Moises parlaua con dio & tamẽ udi uolentieri il suo suocero, quãdo lo auiso del modo che doueua tenere a gouernare il populo, bẽche fussi piu presto infidele che fedele. ET coronã decoris

in capite

in capite tuo. Io ti ho messo una corona in testa che è il premio che tu harai di uiuere bene. La corona è rotonda, quasi dica. Io ti ho apparecchiato ornamenti di corona che nõ ha principio ne fine: & che non ti mancherà mai. Tu uedrai iddio: & tutte le creature, & cose che non si possono dire. Io ti ho ordinato questa corona di oro. Et ornata es auro: & argento. Io ti ho ornata tutta doro & dargento. Lochio tuo intento a Christo, è tutto doro, lorecchio a Christo tutto doro: le opere ordinate a Christo sono tutte doro. Largento sono le tue parole che sono come argento: & fanno bene nel cuore di molti Argentum purum eloqui ad omni, argentum castũ igne examinatum. ET uestita es bisso. io ti ho uestita di bisso, io ti ho purgato da tutti li affetti terreni: & fatta monda come è il bisso. ET polimito: & li ricami sono diuerse opere uirtuose delle quale ti ho uestita. Et breuiter io ti ho uestita. MVltis coloribus. Cioe io ti ho ornata di tutte le virtu. O bellissima di tutte le anime. Opulcherrima mulierum. Che farai tu? Non amerai tu tanto sposo? Hor su una parola del cibo che gli uuole dare a questa sposa, & mandotene a casa.

SIMilam & mel & oleum comedisti. Non ti uoglio dare a mangiare dice il signore agli, cipolle, o simile cosa: ma simila che è una farina candidissima & melle & olio ti daro a mangiare. Quale sono queste cose? Le sono queste scritture. La farina del nostro signore. Nisi granum frumenti cadens in terra, &c. Metti sotto le ruote questo grano: & considera un poco la sua passione. Tu farai una sottile farina: Cioe vna sottile cõtemplatione: & conoscerai, che non solo è dio: ma huomo. Il mele è del fauo questo

vuol dire che conoscerai che Christo, e del fauo fatto da quella dolce ape di maria. L'olio significa la untione dello spirito santo. Tutte queste cose sono in questa scrittura. Queste cose ti ho dato io dice lo sposo. Et decora facta es uehementer nimis. Tu se fatta uehementemente bella. Tu se uenuta a perfettione. ET profeciſti in regnum. Quando uno fa profetto nellavita spirituale dio lo mette al regno della sua famiglia. Li predicatori alla predicatione, li cittadini al regno della citta. ET egreſſum est nomen tuum in gentes propter spetiem tuam. Io ti ho dato tanta bellezza, che io ho fatto uscire la fama tua in molte terre. QVia perfecta eras in decore meo quem posueram super te. Perche tu se fatta perfetta nella mia belleza. Nota che non dice tua Cioe non per tuo merito ma per mia causa, & per mia misericordia. Non credere che il sia da te. AIT dominus deus. Questo dice il signore dio. Qui est benedictus in secula seculorum Amen.

PREDICA. 29. FATTA IL MERcoledi dopo la terza domenica di quaresima.

ET habens fiduciam in pulchritudine tua fornicata es in nomine tuo &c. Ezechiel. 16. cap.

MOlte uolte dilettissimi in Christo Giesu e stata trattata quella questione nella quale si domanda se il bene uiuere e piu difficile che il male uiuere: & nelli studii moderni, e stata disputata: & nelle nostre predicatioui: &

ricordomi hauerla diffinita piu volte secõdo il mio parere. Et perche uiene apropósito a quello che hauiamo a dire nel testo stamani: non mi sara fatica replicarla unaltra uolta. Dico adunque in questa questione, che quelli che tengono che il bene uiuere sia piu difficile dicono che lhuomo ha poca cognitione di Dio: & la natura, e corotta: & pero ha difficulta. Lo pruouono anchora per la esperientia, che tutto di si uede molti viuere male: & pochi bene. Et p auttorita delli euangelii & de filosofi. Dello euangelio perche dice. Arcta est uia que dicit ad vitam. De filosofi perche dice aristotele: q̃ uirtus est circa difficilia. Li altri che tengono che sia piu facile il bene uiuere dicono. La natura e inclinata al bene viuere: ergo e piu facile. Preterea naturalmente la ragione e quella che uuole bene uiuere: & e superiore al senso: & benche la parte sensitiua gli faccia resistentia: tamen il moto dello inferiore, e regolato: & piu presto ua drieto al moto del superiore, che e conuerso, come laqua al moto della luna: & non la luna al moto della aqua: adunque il senso ua drieto alla ragione: & pero e piu facile il uiuere bene. Io mi ricordo che gia dissi in questa questione essaminata luna parte & laltra, che bisognaua distinguere, o tu consideri lhuomo sanza la gratia, o con la gratia. Se sanza la gratia, dico che non solo, e difficile, ma e impossibile uiuere bene: Quia sine fide impossibile est placere deo: & sanza li doni sopranaturali: & chi tiene il contrario e heretico: & questo e lo errore di Pelagio: & la ragione e perche naturalmente parlando lhuomo non conosce il suo fine: & chi non lo conosce non puo fare bene: & pero non si conoscendo sanza la gratia & dono sopra

naturale, non si puo sanza quelli operare bene. Ma se tu parli di quello che ha la gratia distingui ancho ra, o tu parli in principio quando comincia hauerla, o quando e habituato in quella: Se tu parli in princi pio dico che e piu difficile anche in questo viuere bene che male: perche in principio la gratia benche infonda le uirtu nellanima: tamen le uirtu infuse in principio non fermano lanima, che non sia ancho ra molto procliue al peccato. Et queste uirtu le ha lanima in principio, per potentia: & non per habito po nõ hauẽdo anchora fatto lo habito nelle uirtu & nel ben viuere: sta in repugnãtia il senso: & la ragio ne, & a quelli che dicono che la ragione e inclinata al bene si risponde: & dico, che lhuomo in quanto rationale, e inclinato al bene: ma non inquãto e cõ posto di dua contrarii. Li angeli non erono com posti di contrarii: perche sono di natura semplice: & tñ peccorono q̃to ad una pte, piu adũq; lhuomo che e composto di anima: & di corpo? Diceua Pau lo. Non quod uolo bonum hoc ago: sed quod nolo malum hoc facio. Non posso fare quello bene che io uorrei: Ma piu presto sono tirato a fare quel ma le, che non uorrei. Onde sogiugne. Delector quidẽ legi dei: sed sentio aliam legem in membris meis re pugnantem legi mentis mee: & captiuantem me in legem peccati quem est in meis membris. Io mi di letto dice lo apostolo della legge di dio: ma mi tro uo unaltra legge nelle mia membra: cioe la inclina tione cattiua, che mi tira al peccato. Laltro argumẽ to che tu fai, e che il moto inferiore obedisce al su periore: o tu intendi del modo locale: & di questo, e uero che lo inferiore obedisce al superiore, o del moto dalteratione: come e ardere: o generare qual

che cosa: & di questo non e uero che lo inferiore o bedisca al superiore. Ecco, uerbigratia, a uolere ardere questo legno langelo non lo potria fare, se nō portassi qui il fuoco, o se non ce ne generassi per q̃l che seme: & cosi questo moto inferiore di alteratione non obedisce allo angelo. Dice Aristotele in primo politicorum, che lanima sensitiua non obedisce alla rationale come serua: ma come libera: pche est ei subiecta tanquam ciuis, ilquale serue al suo Re libere: & puo fare resistentia: & non: sicut seruus domino, ilquale, nō puo repugnare. Dice anchora che membrum genitale: & pars generatiua per esser piu honesti: non obediunt rationi: & pero e difficile aviuere bene. Ma se tu parli quanto allo habito della gratia, dico che quando uno, e habituato nel ben viuere: & ha fatto li habiti buoni, che e facillimo il bene viuere: perche e fatta la cōsuetudine natura. Ma essendo noi tra li imperfetti a quali, e difficile il bene viuere: & non tra li perfetti, che se ne troua pochi, e glie necessario dare remedii: accioche nō caggiate: Come fece costei: della quale parla il nostro capitolo, che era cosi bel a secondo, che intendesti hier mattina, & hora, e caduta. Pero daro rimedii: per sapersi conseruare nella uita spirituale.

Sapientibus & insipientibus debitor sum. Sono debitore ad ogni huomo. Io ho predicato uniuersalmente. Io ho fatto come disse il saluatore. Cui assimilabo generationem istam: Diro come diceuono quelli fanciulli Cecinimus uobis: & non saltastis: lamentauimus uobis & nō planxistis. Et sai che lhaueuon quelli fanciulli scritto in su le loro bādiere: cosi diremo noi: quello che dicono qui li fanciulli. Noi hauemo cantato: & uoi non hauete saltato;

ideſt,noi habbiamo uoluto leuare uia lo anathema: & le uanita di caſa uoſtra & uoi non hauete uoluto. Sono molti che non hanno voluto. Verra il tempo delle maledittioni:& chi non hara uoluto dare hara quelle maledittioni. Noi habbiamo pianto, ideſt in principio detto coſe terribile & predicato le tribulationi:& non ui ſiate moſſi. Poi in queſti di hauemo in parecchi predicationi cantato,ideſt dimoſtrato quanto ſia la bonta di dio,che ui aſpetta: & molti non ſono moſſi,anzi indurati. Venit ioannes nō manducans nec bibens:& loro diſſono, che era hipocrita. Venit filius hominis māducans & bibens: & dixerunt.Potator uini eſt iſte.Queſto, e uno imbriacone.Nō ſi puo ſatisfare ad ognuno: & pur vorrei. Che ſi ha a fare qui? Horſu queſta mattina acciochè ſappiati conſeruarui nel bene uiuere:& non caſchiate in errore:io ui daro certe regole: perche queſto tempo e periculoſiſſimo maſſime per amore della tiepidita:& pero accioche non caggiate come hanno fatto molti:ſe neſſuno ci e che uoglia uiuere bene.Io daro queſte regole.

ET confidens in pulchritudine tua. Se tu ſeridotta anima al bene viuere.La prima regola, e che tu non ti confidi in te medeſima:ma in Dio ſolo:& che tu creda che ogni bene:&ogni uirtu che hai proceda da Dio: per farti miſericordia:& non per tuoi meriti:& conoſca che tu dependi dallui: & non da te accioche tu non metteſſi locchio a dire io ſo io dico:ma ſappia:& conoſca che non puoi fare nulla ſe non da Dio.Ma perche in queſta diffidentia di te ſteſſo gli potria eſſere la repugnantia: & tentatione del diauolo a farti diſperare: pero non ti diſperare:ma confidati in Dio.Non ti diffidare di po-

tere essere santo: perche dio ti può fare santo in vno punto. Sta pur saldo con locchio la suso in Dio: & spera che ti cauera di ogni tribulatione. Confidati dico in Dio: & non dubitare. Alcuni non gli basta lanimo di uiuere bene. Confidati in Dio. Alcuni di non potere uiuere sanza il male tolto: & non restituiscono. Confidati in Dio & rendi. Alcuni di non potere sopportare le ingiurie. Cõfidati in dio: & sarai patiente. Alcuni altri di non resistere alle tribulationi. Confidati figliuolo mio nella bonta di Dio: & guarda nelle cose naturali che dio ha fatto queste creature: & ha fatto che luna influisce nellaltra: per diffundere piu la sua bonta. Guarda in queste cose inferiori, che tutti li effetti che ricorrono per aiuto alla sua causa: mai li abbandona. Il pesce corre allaqua. Lei lo uiuifica: & non lo abbandona. Ma uegnamo alle altre parte, che sono piu sensitiue. Guarda lo uccelino che ricorre alla madre: & lei mai non lo abbandona, anzi gli da il cibo: & lo aiuta. Se lo fanno questo le cose che hanno finita bonta, quanto piu dio che e infinitamente buono? Dicono li filosofi, ꝙ natura sequitur quod optimum est, per peruenire al fine suo. Se questo lo fanno le cose naturale per se: quanto piu colui che le ha fatte tutte: & che ha in se tutta la bonta loro: & molto piu in infinito? Et benche tu debba cõfidarti solo i dio p fede: tñ cõfortato dalle ragioni: tãto piu sarai acceso alla ꝓfidẽtia di dio. Et pria ql lo mouimẽto, che tu hai di ricorrere a dio: bisogna dir che sia da dio pche e buono: pche tu se mosso a ꝓtritione: & fede: & lui nõ ti puo hauere fatto muouere i darno: qa deus, & natura nihil agũt frustra: & po lui ti uuole aiutare ad ogni modo. Tu nõ vedrai

mai che il ladro ricorra a dio quando ua a rubare: e se bene ricorressi non lo aiuteria: quia nescit diuina iustitia patrocinium dare criminibus. Preterea ogni moto e a qualche fine. Se tu ricorri a dio: adunque tu se mosso da lui a questo bene per qualche fine ordinato dallui. Tuc sic. Oquesto e ultimo fine, o no. Se tu di che non e Adunque dio lo ha ordinato ad uno altro: alquale ti condura; & ti essaudira. Ergo confidati in Dio. Preterea tu uedi, che tutte le creature: quanto sono piu alte sono piu diritte al fine loro: & non fallono mai. Il cielo non falla, nelle creature alte. Le sono condotte al fine da llui indubitatamente. Quelle che sono quaggiu discosto qualche uolta erano. Sed sic est che quando tu ti confidi in dio: tu se con la confidentia su alto in dio. Ergo non fallira dio di condurti al fine. Item la fede, e quella che fa cio che la uuole. Credenti nihil impossibile est: adunque chi ha questa fede: hara ad ogni modo questa cosa, che domanda. Preterea se lhuomo si confida in dio & dio non la aiuti: procede, o perche dio non puo, & questo non e da dire, o perche non sa: ne anche questo e da dire, o perche non uuole. Se non uuole aiutare li huomini che ricorrono a lui: adunque cõducendo al fine suo ogni altra cosa naturale: & non lhuomo: non haria prouidentia di lhuomo: & dellaltre cose si: Questo non e da dire: adunque bisogna che aiuti lhuomo: se aiuta adunque lhuomo, o lui aiutera li buoni, o li cattiui: per certo bisogna dire che aiutera li buoni, e necessario adunque dire che dio dara al lhuomo buono, che ricorre a lui questo adiutorio. Preterea dio non puo mentire. Lui ha detto nel e sue scritture in molte luoghi, che aiutera che ricorre allui. Pete & &

dabitur uobis: & quodcunque petieritis patrem in nomine meo, dabit uobis: adunqs se tu ricorri a dio lui ti aiutera. Vlterius noi habbiamo esperientia ne le mani, che dio non ha mai abbãdonato che ricorre allui. Guarda noe, che stette cento anni a fabricare larcha: & fu sbeffato: & poi non lo abbandono: ma lo conduste al fine. Abraam ricorse a Dio: & cõfidosti in lui: & finalmente fu essaudito. Moyse ricorrendo a dio fu liberato da pharaone. Quelli del deserto chi si cõfido in dio fu cõdotto al fine. Iosue combattendo si confido sempre in dio: & hebbe uittoria: Samuel per la confidentia che haueua in Dio sempre ottenne contro a philistei. Dauid stette tanto hauere il regno: & hebbe tante persecutioni: ma perche si confido sempre in dio fu liberato: & condotto al fine. Va leggi nelli libri delli Re, che etiam li cattiui: quando ricorreuono a dio: erono aiutati. Guarda anchora li Machabei, che furono aiutati, per confidarsi in dio. Al tempo di Hester: di Iudith & di tanti altri: guarda, che tutti quelli che si confidorno in dio: & ricorsono allui furono sempre aiutati. Non basteria lungo tempo a narrare tanti essẽpli di quelli che si sono confidati in dio: però bisogna confidarsi in lui. Firenze confidati in dio: perche ti aiutera & libereratti ad ogni modo. Tu debbi confidarti perche se stata tante volte liberata che tu puoi vedere che se tu ricorri allui ti liberara. Bisogna adunque tu che uuoi uiuere bene: non ti confidare in te: ma nella bonta di dio: Ilquale ad ogni modo ti aiutera: Ma lasciami uno poco riposare.

Adunque figliuolo mio uuoi tu uiuere bene: crede di questo di non potere aquistare nessuno bene: & nessuna uirtu: se dio non te la dg: & debbiti cõfidare

che te le dara a ogni modo facendo bene: & andando rettamẽte. Firenze io parlo alli buoni: in che ui cõfidate uoi? Nel bene viuere. Li cattiui non ci hanno parte & non si cõfidono nel bene viuere. Io parlo hora alli cattiui. O Italia, o Firẽze in che ti cõfidi tu. Nõ sai tu che la creatura, e nulla in se? Dicono q̃sti filosofi che lo essere nõ si include nella substãtia della creatura: come quãdo io dico: homo est animal rationale, si include questo animal rationale: & nõ quello est. Dõde e adũq̃ questo essere che ha? Imaginati, che come sia uno razo che viene dalla diuina sapientia. Se dio adunque tirassi a se quello razo mancheria. Le virtu che tu hai hanno lo essere: ma depende tutto da Dio: & se dio tirassi a se quello razo, non haresti nulla. Ecco il uetro non ha luce per se: viene il sole: & entra drento dalla finestra del uetro: & illumina il uetro. Se il vetro si gloriassi, & dicessi. Io ho luce da me: non diresti tu, egli pazo. Pero non ti confidare in te huomo: perche tu se attaccato con vno capello con Dio. Pero dico, in che ti confidi tu sauio? Nella tua sapientia? Essamina, essamina bene la conscientia tua. Guarda la uita tua & uedrai che tu non se con dio. La tua sapientia rimarra questa uolta ignorantia: & la tua bontà malitia. Io ti dico Firenze non ti cõfidare in te: nõ in huomo del mondo: ma in dio solo. Non dico che non facci le tue prouisioni: ma fa & seguita li consigli de saui: & de piu. Confidati in Christo: fa lega con Christo, & lui ti insegnera poi del resto quello, che hai a fare. Cosi a te dico, che viui bene. Piglia questa prima regola di non ti confidare in te: ma solo in dio: & questo basti. Hor piglia vn altra regola che sustentera questa prima.

Quando tu camini cittadino: & che tu non sai la uia: tu la erri qualche uolta. Non e uero? Massime essendo a pie. E mi e accaduto a me qualche uolta errare la via. Va, va non si troua capo. Domanda uno. E questa la via di andare nel tale luogo. E dice, o uoi hauete fallato la uia. E ui bisogna tornare in drieto dua miglia. Oh la pare cosa difficile: & che dia in sul cuore. Io ui dico, che tutti siamo fuora de la uia. Noi habbiamo fallato la uia. Non ne cauo fuora nessuno: Cominciando da me. Tutti li predicatori, preti, frati, ognuno, e uscito fuori della vera via Pero pare cosi difficile ad udire predicare cose nuoue: & quando e ci e detto hauere a tornare in drieto. Io vorrei, che noi tornassimo a primi termini. Io sono sforzato di tornare: & chiamare ognuno: che torni al uiuere christiano. Con che ragioni? Ogni arte ha qualche fine: alquale si ordina ogni cosa. va domanda il soldato che ordina caualli, arme, selle: perche fine: Dira per il fine di andare alla guerra, p aquistare uittoria. Il cõtandino per uiuere, ua alla qua al uento: & non cura freddo, ne caldo: Et pero se tu uuoi uiuere bene: bisogna che tu intenda quello che tu uuoi fare: & doue e il fine tuo. La uita christiana, e la cognitione di dio: & pero ti bisogna la prima cosa darti a questa cognitione: & che tu intẽda sempre a questa cosa con fede: & che la charita gli uada drieto. E ti bisogna uenire nella uita christiana a tal grado, che tu habbi sempꝫ la maiesta diuina inãzi alli occhi: come tuo fine: & che ti cõfidi solo in lui: & che tu conosca, che tu se vna cosa vile. Guarda q̃to tu se discosto alla pfettione della uita christiana. Bisogna, che tu stia basso in te: & alto in dio con la cõfidentia: & che tu habbi locchio sempꝫ

la suso. Nouerim te, nouerim me oratum est: diceua Augustino. Secondo, bisogna domare le sue passioni: stare pacifico & basso: non andare a communicarsi: & poi gridare tutto di. Leggendo hieri dello abbate machario, trouai che gli fu detto vna uolta, che due donne erono di cosi perfetta uita. Lui uolse parlare loro & disse. Che bene fate uoi? Risposono, nulla. Pensa che sta notte siamo stati cō li nostri mariti: & lui pur diceua, che fate uoi? E mi e detto di uoi tanta perfettione. Risposono. Noi siamo dua cognate, che uolauamo andare alla religione: li nostri mariti non hanno mai voluto: in tāto, che da noi dua ci siamo accordate di fare come se fussimo alla religione: cioe di stare in una santa pace insieme: & ubidire luna laltra: & cosi facciamo. Oh, disse machario, andateui con dio: & seguite, che siate benedette: Perche lo spirito spira doue il uuole. Io dico, che bisogna domare, domare, queste passioni Tertio perche queste passioni uengano da sensi: bisogna domare locchio, che non veda le cose, che ti possono offendere: lorecchio, che non senta quelle cose, che habbino a generare queste passioni: & cosi li altri sensi. Quarto bisogna operare per non stare otioso: perche non si puo sempre orare: & stare in opere spirituali Pero si uuol lauorare. Lo otio, e padre di tutti li vitii. Se tu sei ricco lauora per li poueri. Io intendo, che sono certi ribaldi poltroni a chiamarli a lettere di scatole, che vanno accatando: & trouono da lauorare: & nō uogliono. Si uorria questi tali caciarli della citta. Hor su la uita christiana si riduce a qsti termini che ui ho detto. Vediamo hora quello, che fa il diauolo, quando tu se in essa per per butarti a terra.

Hai tu uisto adunque che le operationi esteriori sono lultime della uita christiana. Cõfidarti in dio e prima & conoscere che da te non puoi fare nulla. Conoscere iddio, domare le passioni, domare li sẽsi che le pascono: & opare puoi nelle cose esteriori. Che fa il diauolo che vuole bõbardare la citta, che tu hai edificato nellanima tua. Tu sai, che vno che pone lo assedio cerca prima di bombardare la rocca, al che si fa dua remedii. Primo che la sia forte: & sia ben fornita di artiglieria, uettouaglia: & che la risponda. Secondo rimedio e muouere guerra a casa sua con unaltro essercito, o uero bisogna che dio li toga il ceruello, che se ha a uenire in uno luogo che vada ad uno altro: come e che uada a liuorno quãdo ha a uenire qua: & in quello mezzo si faccino orationi: & poi non puo fare nulla. Io uerro bene a proposito. Lanima e la citta: le opere sono le bombarde. Il diauolo li mette drento la poluere, che sono le laude humane: & dice eglie uno buono huomo, o uno buono fanciul o: & ua instigando colui, che ti laudi. Lui da fuoco con le tentationi, trahe alla rocca: cioe ti persuade, che tu non riconosca da dio: ma da te. Se uno fa opere singulare guardisi, che se non e cauto fara vna bombarda grossa, che gli buttera giu la rocca sua. Tu cittadino che uuoi hauere bene: non dire io voglio andare alla semplice & buttare giu il capuccio. Non fare. Io uoglio bene che tu vada alla semplice: ma con vna mediocrita, che si conuenga a tutti, altrimenti tu fai la bombarda. Tu donna debbi guardarti dalle opere tue, che tu non dia della bombarda alla rocca tua: Tu frate io uoglio dire de mia frati: guardati di non fare cose singulari in queste cose esteriori: guardati,

che il diauolo ti faria fare vna bombarda. Questi sciocchi anchora de romiti vanno tutto dì, a torno a farsi vedere: (Non uitupero pero nessuno, che tu non mi pigliassi:) Ma guardati: perche, e gran pericolo, che tu non faccia le bombarde. Come ho io a fare? Bisogna pure fare delle buone opere esteriori. E si bene: Fa buone opere: ma fa che le sieno bombarde piccoline: Cioe che tu non voglia fare cose singulari esteriori che sieno grãde. Sta nella tua rocca: Cioe. Intra in cubiculum tuum: & ora patrem tuum in abscõdito. Fa oratione questa e quella che ti ha a fare stare saldo. Quando tu uedi vno religioso, o uno prete, che ua cicalando: & uagando qua, & la di che li debbe essere bombardata la rocca. Sai tu quello, che fa il diauolo. Fa una rocca di quelle cose forte. La superbia che e la rocca di Nembrot, che forte: pero sta saldo. Va per la tua rocca raccõcia quella buca, & quella balestriera. Racconcia presto presto cioe: ua la sera ogni dì: & di io ho fatto hoggi la tal cosa che ne ho hauuto uanagloria i me medesimo. Io ho fatto male. Signore io ho tratto. Io mi sono confidato in me. Guarda pure drento a la rocca. Non guardare di fuora. Fa oratione. Non tante parole, non tanti pater nostri. Tu comincia a dirli. Poi ti uengono in tedio. Dico di chi non ha obligo. Di piu presto un pater nostro bene che cento in quello modo. Voltati spesso al Signore: & di aiutami. Deus in adiutorium meum intende &c. Che fara dio quando ti uedra cosi confidare in lui? Diffendera la rocca tua. Sta ad udire in che modo.

O uoi direte. Frate tu non dirai niente del testo. Egli e fuggito il tempo. Egli e ben buono questo.

Sai tu quello che fa dio quando ti uede cosi confidarsi in lui? E ti da lo adiutorio suo: Oh non credi che ti aiuti? Come credono coloro che si dispero, no che non credono che dio li uoglia aiutare: perche uorriano quelle dolce lagrime, & gratia di profettare. Ma fara questo che ti terra salda la uolunta tua buona: & se tiene salda la rocca, nō e poco, che fa dio? manda lo inimico a liuorno quando ha a uenire a Firenze: cioe che il diauolo lascia la tentatione della superbia: & ua alla tentatione della carne: & tu di, o signore che ho io fatto? Io mi sono confidato in te: & hora sono come pazzo. Oh questo e il tuo bene, che tiene salda la rocca. Quando tu conosci che tu non se nulla. Cosi ua poi alla iracundia: & alle altre tentationi: & tu ricorri a Dio. Cosi tu se infamato: & tu stai saldo. Queste sono le bombarde del diauolo che uengono a certi castelluci. Non porta molto: pur che tu tenga salda la rocca: & che tu non caggia in superbia. Ecco quello che tu hai a fare. Una parola del testo: & mandatene a casa.

ET habens fiduciam in pulchritudine tua fornicata es &c. Dice il signore allanima. Confidandoti nella tua bellezza, tu hai lasciato me. Si potria dire qui gran cose quanto alla allegoria: ma andiamo al morale: perche habbiamo preso piu il morale. Quāto al senso allegorico li primi padri furono questa bella sposa. Poi quando uenne la roba comincioro no a fornicare. Ma diamo la a tiepidi. Sono alcuni che sono ca di vanno alla religione: & si raffredono. Alcuni altri non sono stati mai caldi ma sempre cattiui. Hanno cominciato a essere preti da principio sempᵒ freddi. Chi e piu difficile a riscaldarsi: il

primo. Ogni aqua quando, e calda diuenta poi piu fredda che quella che non e stata calda, & si cõgela piu forte. Il freddo che ha circunstante il caldo si ristringe forte: cosi fa la gragnuola quando quello vapore va suso: & ristrigneſi dal caldo che sta forte: & viene giu. Cosi fanno li fonti la state che tanto sono piu freddi quanto hauno piu caldo a torno. Cosi erono li scribi & farisei iquali come stamani dice lo euangelio, calumniauono li discepoli del saluatore che non si lauano le mani. Cosi sono questi tiepidi. Vanno drieto a certe cerimonie. Diceuono poi quelli scribi ad uno giouane fa uno uoto di lasciare la tua roba al signore. Cosi faceuono stentare il padre & la madre, & non si faceuono conscientia alcuna di tal cosa: Cosi questi tiepidi non si fanno conscientia alcuna di dire male. Questi tali hanno a torno la bellezza. Et pero dice dio. HABENS fiduciã in pulchritudine tua. Tu se fõdato nella tua bellezza. Tu hai lasciato lo amore di dio, tu se venuto allo amore pprio. Tu hai abbracciato li Idoli: cioe la tua superbia la auaritia, & li altri peccati. In nomine tuo. Cioe nella tua gloria. Et exposuisti fornicationem tuam omni transeunti. Tu hai fatto come la meretrice che uuole contentare chiunque passa. Chi e quello che passa: chi non ha il cuore con dio: ma passa per le cose di questo mondo. Vuoi tu vedere che questa anima, e diuentata a iena da dio: Guarda questi tiepidi che non hãno amicitia se nõ con cattiui, & con adulteri. Vanno anche a casti portorli la castita. Cosi anche le donne vanno suiando la brigata dal bene viuere: & dicono. Non credere non andare la alla predica. Vt eius fieres. Tu uuoi essere schiauo di ognuno. Chi non va in uerita, e

schiauo

schiauo di ognuno. La uerita e quella che fa lhuomo libero come dice il saluatore. Veritas liberabit uos. Chi non ua in verita cerca amici & dice: vieni alla predica mia & fassi schiauo di ognuno. Tu hai esposto la tua fornicatione ad ognuno. Tu hai perduto la rocca. Ma noi non possiamo andare piu la per la nostra infermita: pregherete lo onnipotente dio che ci dia sanita: & forza che possiamo fare unaltra predicatione ad laude: & gloria sua. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA. 30. FATTA IL GIOuedi dopo la terza dominica di quarelima.

ET SVmens de uestimentis meis feciſti tibi excelsa Ezechiel. 16. capitulo.

E nella precedẽte predicatione dilettissimi in Christo Giesu le uostre charita notorno diligentemẽte le nostre parole: uoi trouerrete che io dissi che lhuomo: & la dõna che cominciaua a uiuere bene, doueua credere: & farsi una forte imaginatione, di non potere viuere bene se non uenua da dio. Secondo dicemo che doueua confidarsi in dio e credere che dio lo aiuteria. Tertio che non douessi confidarsi in se: & fussi uno di che qualita si voglia. Quarto attendere a quello che il fondamento: cioe conoscere Iddio & amarlo. Poi domare le passioni & li sensi, & fare le opere esteriori che non fussino bombarde: & il migliore remedio che sia per q̃sto dicemo che e stare in oratione: & questo perche

il diauolo se non e legato da dio ha per principale intento di mettere lhuomo ne la superbia:perche il peccato della superbia accieca piu lhuomo che altro peccato,& lieuolo piu da dio perche risguarda principalmente a non essere subietto,& questo e leuarsi dalla obedientia di dio,& dalla sua regola,& uoltare le spalle a Dio. Questo fu il primo peccato di sathan cosi di madonna Eua. Questa fu la prima radice:perche non disse la prima cosa il diauolo a madonna eua mangia:ma pche ti ha prohibito dio che non mangiate di tutti li frutti del paradiso, che fu quasi dire. Eglie questo contro alla uostra dignita:& auertilla da dio:& poi mangio del pomo uietato. Lo auaro non fa il peccato della auaritia per auertirsi da dio:ma per la delettatione che truoua nel danaio:& perche glie cõgiunto a questo la auersione da dio pero e peccato:ma la superbia dice,de directo auersione da dio:ergo,e maggiore peccato Item quia in uno quoq; genere est dare unũ primũ: quid est mensura aliorum. Questa supbia ha la auersione da dio per essentia:& li altri peccati la hanno per participatione:perche non risguardono directe tale auersione,come fa la superbia: pero lei e il massimo de peccati. Preterea q̃ lo obietto che e piu forte tira piu:questo della superbia,e uno obietto di appetito di eccellentia,pero e molto attrattiuo:& tira piu lhuomo fuori dello ordine diuino,che tutti li obietti delli altri peccati,ergo lei e maggiore peccato delli altri. Item quella cosa che e piu radicata, e piu forte. Questo e la superbia:perche quanto le cose sono piu spirituali sono piu stabile e piu forte, come tra li corpi il cielo,e piu spirituale:& pero e piu forte:& piu stabile,onde non si corrompe. Cosi li

intelletti grandi nelli studii si ficcano una opinione nel capo, & fermonsi tanto forte in quella che non li caueresti mai. Cosi la superbia essendo piu spirituale di tutti li altri uitii, si radica fortissimamente, & però e peccato periculosissimo, & tenacissimo. Preterea quanto uno piu si accosta al capo de mali tanto diuẽta piu cattiuo. Questo fa la superbia: perche conduce & accosta piu lhuomo apresso al diauolo capo di ogni male, ergo e massimo peccato. Item quanto vno peccato e piu ecccecatiuo tanto e maggiore. Questo fa la supbia che accieca piu che tutti li altri peccati: ergo e maggiore di tutti. Preterea quanto piu pesano le parole che dannono vno vitio: tanto piu lo dobbiamo temere. Della superbia la scrittura dice cose grandi che non dice della lussuria & delli altri uitii: ergo fra tutti lo dobbiamo fuggire: che dice la scrittura della superbia? Odibilis est superbia coram deo: & non solamente ha in odio dio li superbi: ma li rebutta & combatte cõtro di loro: come dice in uno altro luogo. Deus superbis resistit. Ha detto anchora la sapientia humana. Parcere subiectis & debellare superbos: & tanto e in odio questa superbia alli huomini che ognuno la danna. E in odio anchora alli cattiui: & e tanto pessimo uitio, che nessuno lo puo patire. Questa e la prima conclusione questa mattina: acciochè ti guardi da questa superbia.

La superbia adunque e massimamente eccecatiua dello intelletto, però fu detto di sathã dal nostro ezechiel. Eleuatũ est cor tuum perdidisti sapiẽtiam tuam in ppetuũ. Tu se fatto di nulla & da nulla sarai in ppetuo p la tua supbia. Ha anchora q̃sta altra cõdituone la supbia, che la nõ e conosciuta: perche

molti sono superbi che non credono essere. E molto occulto questo peccato & la ragione lo manifesta. Ecco prima perche le cose spirituali sono mãco note a noi: perche nella cognitione nostra uegniamo dalle cose piu note a noi, che sono le cose corporali: alle manco note, che sono le cose spirituali: la superbia, e vitio spirituale: perche non e nella carne: ma nella parte intellettiua fissa drento forte: pero e manco nota. Non e peccato il desiderare la eccellentia: ma desiderarla disordinatamente e peccato. Come fece sathanas che la desidero per propria uirtu: & da se. Se tu desideri la eccellentia della beatitudine da dio: & non da te non e peccato. Preterea e molto peccato occulto: perche nasce di ogni cosa, nasce della robba delle virtu: & morale & intellettuale. Item che e peggio, nasce del suo contrario ideſt della humilta, pero e molto occulto. Viterius, e occulto: perche si veste di virtu: & li altri peccati non fanno cosi. Quando tu uedi il lupo vestuto di pelle di agnello, non lo conosci. Cominciamo da me. Egli e il predicatore, & dice per salute delle anime: & tamen ha locchio a uno beneficio, o al premio. Quella donna di spirito a uolere dire le sue bone opere: & dice io lo fo per charita: & non si auede che desidera essere veduta: & a poco a poco inuaghisce, & non si auede della delletatione dellhonore proprio. Io mi ricordo che una psona che e morta, non uoglio nominarla. Io li dissi credi a me non cercare piu la: Credimi che tu se auertito dalla tua salute. Tu hai vna superbia secca adosso vestita di virtu che ti uccide lanima. Lui disse. Io mi sento bene padre. Non crediate cotesto, & finalmente la lo fece capitare male. Io ti dico non ti fidare in te: per

che tu non la conosci alle uolte: & tu ui rouini drento. Sathan che haueua cosi perfetta natura & scientia, & tanta gratia, pur cadde. Paulo che fu ratto in fino al terzo cielo, gli fu dato lo stimolo della carne: perche non insuperbissi come lui dice. Ne magnitudo reuelationū extollat me datus est mihi stimulus carnis mee q me colaphizet. Tu dirai che ñ hai paura. Se tu da piu di Paulo tu? & da piu di quello primo angelo che haueua tanta gratia? Sta adunqp in humilita tu che hai cominciato a viuere bene acciochè tu non cadessi in questo uitio occulto: ma lasciami uno poco riposare.

Hai tu mai visto di quelli giouani, che e detto loro. Non fare, non andare di notte, lascia le pazzie, tu ti farai male la notte con vna spada, & di giorno non ti faria male vna bombarda: poi quando sono in uecchiezza sentono uenire fuora quelli mali: perche a poco a poco sono mossi li humori & si scoprono le infirmita, che a poco a poco, haueuono generate quelle pazzie. Cosi fa la superbia in colui che non ha paura & dice: io uiuo bene: & poi a poco a poco la lo piglia. Io ti dico che non ci e rimedio migliore della oratione. Sta saldo la in humilita raccomandati spesso a dio. Quando uno uiene alla religione sente da principio certi gaudii: & comincia a iubilare: & batte su quello uento della superbia a poco comincia a imbe lirsi tanto, che lascia il seruore della oratione: & vien su dasshi alle opere esteriori tutto per essare veduto: & fassi tiepido: & queste sono infirmita incurabile. Dõde il saluatore disse alli scribi: & pharisei: Quomodo potestis credere: qui gloriam ab inuicem accipitis? Nota questa sententia del saluatore che dice uoi cercate quello che

e di dio. Voi apropriate lhonore a uoi, & tu ti marauigli che non credono questi tiepidi. Io mi marauiglierei se credessino: perche dubiterei di questa sententia del saluatore. Piglia qua tutti quelli che non credono, & che ci pseguitono: & metti di qua li buoni, che credono. Poi piglia la scrittura: & mettila in mezzo. Nella scrittura del tempo de profetti, e scritto cose alli buoni & etiam al'i cattiui. Piglia tutte q̄l le cose che dice la scrittura de'li buoni di quel tempo: & di q̄lli che credeuono: & uedrai, che tutte cō uengono hoggi alli buoni. Guarda poi quelle che sono scritte de cattiui: uedrai che tutte conuengono adesso a chi non crede: & posso dire questo a te Firenze, che io hora non adopero altro comento, che le opere che si fanno adesso. Io ti dico che non bisogna altro comento alla scrittura. Se adunq; q̄llo che diciamo noi e la scrittura, conforme cō quelle cose di quello tempo, adunque, e quello medesimo: & se queste opere che fanno costoro: conuēgono a quelle che faceuono quelli cattiui. Sono adunque tutti cattiui. Che uuoi tu altre ragioni che questa? Ma lasciami riposare, che lo uedremo anchora meglio.

Perdoniamo a quelli che nō hāno vdito, ne potuto udire: perche molti stāno di fuora, & egli scritto mo to male: & molte bugie: & non possono intēdere il uero. Ma non perdoniamo gia a uoi che hauete udito: ne a quelli che hanno potuto udire. Hor su parliamo alli tiepidi: & alla chiesa in uniuersale. Dice il testo. Fornicata es. Quanto alla lettera diceua al populo de giudei. Tu hai fornicato. Molte uolte nella scrittura si intende per la fornicatione la Idolatria. E T. sumens de uestimētis meis fecisti tibi ec

celsa. Come intenderesti tu qsti uestimenti? Fa uno poco questo comento. Vuoi intendere de uestimenti della chiesa? Sono alcuni che dicono che li profetti non si espongono della chiesa presente. Va leggi uno poco santo Hieronimo: & san Gregorio: & li altri dottori che toccono queste espositiõe. Horsu come lesporrai tu? Che diresti? Oh tu dirai io uoglio intendere, questo delle ueste della chiesa. Horsu io sono contento diciamo di queste. FEecisti tibi eccelsa: cioe la superbia: perche le veste che sono fatte per humilita: sono fatte hoggi insegno di superbia. Queste sono a noi il cõmẽto della scrittura. E scritto nelle regole loro, che debbino tenere le veste de panni uili: & hora guarda li frati: & le monache, che tolgono le rascie sottile & uanno con le veste fatte, con li contrapunti: & con mille uanita & superfluita. Ecco qua il comento. Parti egli che sia qsto hoggi? Fa il comento tu. Ma tu dirai. Non sono le veste del clero le cerimonie della chiesa? Io voglio intenderlo cosi. Horsu io sono contẽto. Io uoglio lasciare comentare a te. Diremo delle cerimonie. ET fumens de uestimentis meis fecisti tibi eccelsa. Guarda che sono piene le chiese darazi & drapelloni: & tante cerimonie esteriori: & il culto interriore, e perso: ogni cosa si fa per superbia. Tu dirai che uuoi dire delle opere: & per quelle uuoi intendete le vestimenta: cioe che per le buone opere tu cattiuo ti hai fatto lo eccelso: & lidolo delli danari per la gola, & p li altri uitii, tu mi intendi Tu dirai. Io uoglio intẽdere per li uestimẽti le virtu. Io sono cõtẽto. Comẽta pur come tu uuoi. Li uestimẽti hoggi sono le virtu della hipocrisia: sono le uirtu solo in apparẽtia p superbia. Horsu che dirai? HInc inde cõfuta. Costo

ro hanno le ueste cucite di qua:& di la. Quando v
no ha la uesta stracciata di qua:& di la, le sue uergo
gne si vedono:& pero tu la cuci di qua:& di la. Sai
tu quando tu cominci a stracciare le veste? Quando
tu di male di quello:& di quello altro alle donne:&
quella donna ti dice. E non sta bene a uoi padre di
re male del prossimo:& lui allhora cucie presto pre
sto:& dice. Io lo fo per zelo di charita. Cuci pure,
che non si puo simulare la santita tãto bisogna pur
qualche uolta, che si ueda lopera cattiua. Cuci pur
quanto tu sai. Egli hanno fatica di cucire assai. Chi
ha la verita sta saldo:& non ha la uesta ricucita ma
tessuta di charita:& nõ gli bisogna cucire. ET for
nicata es sup eis. Cioe tu hai fornicato sopra di que
ste ueste, questo uol dire che questi frati & preti che
non hanno le uere virtu, se le mettono sotto li piedi
& le calcono con li piedi:& fannoli beffe, poi quan
do hanno hauuto quello che hanno guadagnato.
Vno che fu gran predicatore: non uoglio nominar
lo disse il uenerdi santo quãdo haueua fatto piagne
re il populo. Oh io ho fatto piagnere beneq̃ li por
ci gagliosi. Ecco il mettere sotto li piedi il bene &
le uirtu. Bastaua allui quello honore. Sicut non est
factum neque futuram est. Io ti ho detto:& cosi ti ri
dico, che nõ e mai piu stata la chiesa come e hoggi.
Dico stata come e hoggi. Io nõ dico gia se sara piu
Questo io non lo so: & non ho questa cognitione
in uerita, ma come dice la chiosa non sara in genti
bus. Non sara tra turchi cosa a questo modo, ouero
diciamo cosi. Non sara di qui a uno gran tempo piu
tanta tiepidita: non dico al tempo di antichristo ma
diciamo di qui a uno gran tempo. Ma sta ad udire
che dice anchora peggio.

ET TVLISTI VASA decoris tui DE auro meo, & de argento meo QVE dedi tibi: & fecisti tibi imagines MAsculinas: & fornicata es ī eis. Diceua dio a quello populo. Tu hai tolto li vasi doro & dargento mio. tu ne hai fatto li idoli: & li hai dedicati alla libidine. Io uorrei dire a questo muro che non mi intendessi. Io vorrei che fussi qua gente che io potessi uscire. Io mi uergogno. Intēdimi tu: IMagines masculinas ad fornicandum. Come esporrai tu questo? Hor su diciamo della scrittura. ogni arte ha maestro. La sacra scrittura non ha maestro, ognuno la impara da se pero se ne sa poca: & pare cosa grande quando sene predica poi. Le arte nelle cose naturali si possono imparare col lume naturale: & tamen hanno maestro. Cosi le cose artificiali. Guarda la tua figliuola. Non gli insegni tu a cucire? Nelli studii sono maestri di logica & di tutte le scientie. La sacra scrittura e una arte che non si puo imparare se non col lume sopranaturale: & tamen ognuno uuole impararla da se: & quod peius ē insegnarla ad altri: & essere maestro. Ognuno vuol saperla come dice san Hieronimo. Hanc garula anus, hanc verbosus senex &c. Egli bisogna altro. Io mi ricordo che gia nella tua citta si leggeua la scrittura da chi non lhaueua imparata: & mi ricordo che quella benedetta anima di messer Filippo sacra moro, & alcuni altri ci cruciauamo che la sacra scrittura era cosi condotta. Mi ricordo di uno predicatore a Bologna, nō nomino nessuno. Eglie hora morto, egli allego Iob & dauid in una questione, & disse. Io tengo con dauid a questa uolta: & non cō iob o pazzo che uoglio chiamarla pazzia. Le sono cose da ridersene delle stultitie loro. Bēche chi dicessi

che fussi piu autentico il testamento uecchio che il nuouo, o questa scrittura che quella altra saria heresia. Luno & laltro ha fatto Dio. Chi ha adunqs piu auttorita, Dio o Dio? Sciocco che tu se. Questi vasi adunque sono le scritture sacre. Li liquori de uasi sono li sensi di quella. Pero non disse. Tulisti liquores vasorum. Perche tolgono vna auttorita di qua: & vna di la: & non sanno trouare il liquore: perche non penetrono. Tu hai tolto li mia uasi ordinati allo amore diuino. Tu li adoperi alla tua superbia. Lo argento, e la eloquentia diuina della sacra scritura. Tu lhai tirata alla terra. FECISTI TIBI IMAGINES. Questo uuol dire come dice San Hieronimo. Che molti tirono la scrittura alla loro intentione & non la intentione alla scritura. Non si debbe fare cosi. Costoro fanno loro questione, & dicono. Quello del sangue di Christo. Quello altro della conectione, & fanno quelle loro opinioni & questione grande. MASCVLINAS. Dice santo Hieronimo, che costoro sono femine, & fanno le loro opinioni uirili: idest piene di superbia: cō lequali fanno di molti peccati. ET SVMPSISTI uestimenta tua multi coloria: & uestita es eis. Questi tuoi vestimenti sono la grammatica la logica: & rethorica. Tu le hai cucite insieme con la scritura. Vna auttorita di qua vna di la, & fai vna palla fatta a scachi che non uie drento nulla, & poi riuoprono questi tali le loro fantasie con le bugie. Quello dice egli e heretico. Noi lo faremo scomunicare. Fa quanto tu uuoi che la uerita non ha paura di nulla. Fanno questi tiepidi del tempo nostro, come faceuono li scribi: & pharisei, che scomunicauono tutti quelli, che erono contra alle loro opinio

ne. Mali altri, che erono contro a Christo li abbracciauono. Cosi fanno hoggi costoro che escomunicono chi fa bene. Ma sta ad udire che cie anchora peggio.

Ecci peggio? Noi habbiamo ad udire i questo capitulo sempre di male in peggio. Dimi uno poco. Queste cose sono elleno? Se le nõ sono, nessuno si lamenti di me. Se le sono. Nõ ui dissi io che noi haremo questa psecutione de tiepidi. E sono gia sei anni che io nõ so altro. Pero dimostrono di hauere poca stabilita color che dubitono di q̃ste cose che habbiamo dette. Io ui predissi pur q̃sto tẽpo & anche vi detti le regole: & ãche in scritto: accioche sapessi come ui hauete a gouernare in questo tẽpo della cõtraditione delli tiepidi. Andate a uedere quello che e scritto. Io sto molto ioctũdo: quãdo ueggo uenire le tribulationi, & prego ogni di il signore che mandi presto quello che ha a mandare. Io mi rallegro quãdo uẽgono queste cose: perche si appropinqua piu la nostra redentione. Fate ognuno oratione che uẽga presto quello che ha a uenire, & dite signore mãda presto. Quãdo eglie tonato uno pezo, uiene poi uno gran rouescio di aqua. Allhora tu di. E si fara buono tempo adesso. Pero questi sono segni che si appropinqua il tempo. Cosi disse il saluatore. Ab arbore fici discite parabolam. Pero se io ui dissi queste cose che uengono adesso, credete, che si appropinqua la nostra redentione. Credete uoi che io mi sia posto qua & non sappi come? Io sono pure huomo. Sono pure di carne. Non credete uoi che io sia sensitiuo. Io non starei qua cosi allegro, se io nõ sapessi che noi hauemo adogni modo hauere uittoria Io dico ad ogni modo. Ad ogni modo uinceremo.

Colui dira. Noi non habbiamo rihauuto Pisa: pero non voglio fare bene. Noi haremo Pisa ad ogni modo. Vedro poi se ti conuertirai allhora. Dio non ti dara gratia poi che si conuerta. Tu haueui forse la roba Pisa & aspettaui qualche cosa per quella rihauuta di pisa: & eri mosso da passione: & pero di cosi Firenze hara pisa ad ogni modo. Horsu vediamo questo peggio.

Horsu ognuno faccia oratione che il signore faccia presto: & mandi presto quello che egli ha a mandare. Noi siamo presso al termine. Voletelo uoi uedere? Guardate che delli cattiui non se ne conuerte quasi piu. Li buoni stãno saldi. Questo e pur segno che eglie presso il termine. Ma le cose tardono: perche li buoni si affreddono nelle orationi. Dio non fece mai vna cosa grande sanza grande oratione. Fate oratione spesso: & etiam state nelle case cõgregati insieme: & dite li sette Salmi: & qui regis israel. Dite Signore spaccia presto. Non indugiare piu. Horsu al peggio. ET Oleum meum & tymiama meum posuisti in conspectu eorum. Come si dano hoggi le cose della chiesa? Gratis accepistis & gratis date. Dice il saluatore. Qua non si riceue & non si da gratis hoggi. Immo omnia venalia facta sunt. Ogni cosa si uende. Non potrei dire qui tanto che bastassi della simonia. Hai tu mai veduto vno che dica. Io uoglio trouare vno huomo di spirito p dargli vno beneficio? Chi e quello che faccia come dice Paulo che aspetti per bõta essere chiamato? Credi che tu non faresti chiamato. Saria tanto da dire qua: ma e meglio tacere, che mi marauiglio che non si apre la terra: & che non assorbisca questi cattiui. Dice adunque il testo, ET oleum meum: & tymia-

ma meum posuisti in conspectu eorum. Tymiama era uno odore che era come incenso. Tu hai tolto il mio olio dice il signore, che sono li sacramenti, li quali sono pieni di olio di spirito santo. Tu li uendi tutti: insino alli ordini sacri. Non si ordinano se non pagono, massime quelle tasse, tãto al diacono: tanto al subdiacono &c. Sono pericolose credi a me. E si puo ben dare al notaio qualche cosa per fatica della scrittura che fa: ma quelle tasse credi a me che sono pericolose. Fanno mille trame per questo. TYMIAMA. Ogni cosa si fa hoggi per la gola, & per danari. ET panem meum quem dedi tibi, similam & oleum & mel quibus enutriui te posuisti in cospectu eorum IN odorem suauitatis. Tu hai uenduto anchora il mio pane, idest il sacramento, & il pane dello altare. Dice colui. Che mi uuoi tu dare & io ti cantero vna messa? Se uno ti domanda vna messa: perche nõ ladi tu ex quo tu se sacerdote? Se ti da poi la elemosina pigliala. Dicono li dottori che tu debbi bene dare qualche elemosina al sacerdote: acciochè possa uiuere. SIMILAM. La simila che e farina sottilissima, e la superbia che tu offerisci alli idoli. Significa anchora la dottrina, nella quale ãche si fa simonia, & uẽdesi la dottrina & il p̃dicare. Dicono alcuni, che mi uuoi tu dare: & predicherotti nela tale chiesa. Questo non si puo fare. ET tulisti filios tuos, & filias tuas quas genuisti mihi ET IMMolasti eis ad deuorandũ. Peggio che tu padre hai insegniato le pompe al tuo figliuolo & tu donna hai lisciata la tua figliuola: & sacrificato la al diauolo. Voi padri spirituali li miei figliuoli dice dio, che haueui a sacrificare a me, gli hauete sacrificati al diauolo. Voi preti & frati e cherici & frati

cini che haueui a sacrificare a me, gli isegnate mil e ribalderie, gli insegnate odii, inuidie, & lette. Ti pare poco questo a te che questa corrutte la del male essempio tuo, habbi guasto ogni cosa? O uecchio, o sacerdote, pare poco questo a te? Li miei figliuoli che io voleuo che uoi conuertissi a me, tu li hai guasti. Aspetta aspetta, che io uerro con la spada. Vieni signore. Noi non possiamo piu. Noi siamo stretti. Noi non possiamo piu. Vieni signore noli tardare. Essaudi li tuoi serui. Il nostro desiderio, e grande. Noi ti aspettiamo signore. Fa che sia conosciuto il nome tuo. Qui ē benedictus i secula seculoꝝ. Amē.

PREDICA. 31. FATTA IL VENERDI DOPO LA TERZA DOMENICA DI QUARESIMA.

VEnit Iesus in ciuitatem samarie que dicitur sichar iuxta predium Ioan. 4. capitolo.

Perche lo appetito naturale & rationale dilettissimi in Christo Gielu risguarda il bene principalmente: lo obietto suo per se e il bene, & per accidens, e il male inquanto lo fugge. Ma p che lo appetito ratiōale risguarda il bene: inquanto, e appresso dalla ragione, nihil refert si illud sit bonum aut apparens bonum: cioe segli sia presentato vero bene o sotto spetie di bene: & pero alcuna uolta lo appetito nostro si contrista del bene che glie presentato sotto spetie di male: & e contra si contenta del male che gli e presentato sotto spetie di bene. Donde

vediamo che si contrista della prosperita daltri perche teme che quel bene non lo offenda: & questa nō e inuidia, ma puo essere bene & male. Ma quando uno si attristassi che uno volessi fare iustitia contro di lui questo e male: cosi quando non uolessi che li cattiui fussino puniti, questo e male. Ma quando tu ti contristi che tu non hai quello bene spirituale: & che tu uorresti que la gratia, questa e buona tristitia Ma nelle cose temporali quando uno ha bene & tu se pouerello & ne uorresti anche tu, questo nō e male. Ma quando tu uolessi arrichire, questa e auaritia & quando tu non uo'essi che colui hauessi bene spirituale ex quo eglie degno: pche dio lo ha fatto degno questo, e male: & secondo la scrittura non lo puoi fare. Ma alcuna volta: perche quello bene, e diminutione della propria gloria: pero lhuomo se ne attrista: Cosi fa quella donna che e bella, quādo la vede unaltra che e piu bella, & piu guardata di lei si attrista anchora lei. Cosi uno dotto quando uede uno che e piu dotto & piu estimato, sene attrista: pche gli pare che sia diminutione della sua gloria, & che li faccia male. Questa si chiama inuidia & genera odio. Et perche lodio cerca scacciare quello che reputa male, uuo e estenuare quella eccellentia: & quāto puo la uuole occultare: & cerca sussurrādo infamarlo cō q̄sto cittadino, o cō q̄llo altro, o p detratione lo pūge palesemēte. Cosi fāno li dottori nelli studii: cosi li cortigiani nelle corte e le dōne nelle case. Cosi q̄lche volta li fāciulli q̄n uno ha una cosa & laltro no: pche li par pder di eccellētia nō lo ama. E tutte le psecutiōi neli tēpi passati sō venuti dalla iuidia. Per q̄sto cain amazo il fratello: & ioseph p la iuidia fu uēduto dalli suoi fratelli. La iurdia delli scribi

& pharisei amazo christo. Cosi ha sempre fatti molti mali. Ma lasciami vn poco riposare & uedrai che questo discorso sara a proposito.

Noi dichiaramo hieri che la superbia, e grauissimo peccato e che e molto occulto. Questa inuidia uiene da superbia. La inuidia e quando vno gli pare che sia diminuita la propria gloria, & pero nasce da superbia: & cosi come e grande la superbia: cosi la inuidia, e grande & pessimo uitio: & cosi come la superbia: e occulta, cosi la inuidia. Molti credono fare una cosa per zelo & la fanno per inuidia se cercono bene la radice. Et perche lo odio risguarda il male inquanto male pero e peccato grauissimo. Et perche lo intelletto e largo se lhuomo appetissi la eccellentia ordinatamente, non haremo inuidia. Ma quando poi saremo in paradiso tanto piu haremo gaudio quanto uedremo li altri in maggiore gloria uedi vna congregatione, chi ui sia amore: non uie iuidia ma gaudio & letitia del bene luno dello altro Se vno cittadino ama il bene comune, non ha paura che il bene suo li sia tolto, pero non ha inuidia & tanto piu cresce il suo bene, quanto cresce il bene del comune, & delli altri. Tu uuoi torre il bene comune che e largo tu lo uuoi tenere in uno uaso stretto a te solo & quello altro similmente lo uuole per se: & di qui nasce la inuidia. Vno religioso che ama lhonore di Christo: quanto piu uede che li serui di dio crescono in numero & virtu tanto piu il suo core cresce. E si gli dilata il cuore, & non ha inuidia. La inuidia tanto e maggiore quanto ha piu nobile fondamento. Et benche sia la inuidia nella bellezza & nelle richezze: tamen toglivia quelle, e leuata uia la superbia & la inuidia. Ma quando e messa in una

cosa

cosa piu rationabile: come e nelle dignita ecclesiastiche: & nelle scientie: hoc opus hic labor est. Perche hai tu fatto questo discorso: Per uenire allo Euangelio. Li scribi & pharisei: perche uedeuono crescere la opinione del saluatore cresceua piu la loro malitia & non si poteuono contenere di contradirgli. Ma perche qualche uolta e buono a cedere a q. sti contradittori: & qualche uolta darli la bastonata pero il saluatore come habbiamo stamani nello euãgelio non uolse contradire loro: ma dette loco a lira: & andossene in samaria lasciando la giudea. Et cosi noi daremo loco a tiepidi stamani: hauẽdo parlato hieri contro alla superbia loro: & andremo con la Samaritana.

Omnis Christi actio nostra est instructio. E nõ e buono sempre eccitare ma bisogna per salute delli eletti, che il predicatore sia aduertito secondo che vede il bisogno. Hor andiamo al fonte di Giesu. Lanno passato esponemo questo euangelio: & forse lo hauete a stampa: & lhauete letto. Noi diremo allhora circa la lettera, hora diremo una allegoria. Questo fonte ha delle altre aque. Ando il nostro saluatore solo solo a quello fonte. Io uoglio stamani che andiamo a uederlo. Fate stima che siamo una compagnia. Fate conto che le anime uostre sieno la samaritana: & io sia christo benche indegnamente. Qua sara cose da cauare di questo fonte. Vedi che questo fonte di Giesu siede sopra il fonte di Iacob. Il fonte di Giesu, e il crucifisso. Il fonte di Iacob sono le cose del mondo. Questo fonte di Iacob ha le cãnelle doro. Quello ne caua aqua di honori, quello di roba, quello di piaceri, q̃llo dotto di filosofia: & di scientia, & tirono forte queste aque. Hor su

Frate che cauitu del fonte di Gieſu che ne cauo? Nō
lo ſa chi nō lo proua. Oh e biſogna che tu cel dica.
Hor ſu io ſono cōtēto, La prima cōditione, che ha
q̄ſto fonte, e che glie tutto dolce & che glie infinita
dolcezza & q̄l o del mōdo, e finito come lo pruoui
tu? La cauſa, e piu pfettta, che lo effetto: Ieſu e cau-
ſa di tutte le delitie & dolcezze: ergo lui molto piu,
e dolce, che tutte le altre coſe. Vieni alla eſperiētie.
Pigliamo quelli che hāno guſtato di q̄ſto fonte. Tu
carnale hai tu guſtato di q̄ſto fōte? Padre no. Chia
ma qua tutti li ſanti di dio. Dimandali. Hauete uoi
guſtato quello fonte di Gieſu? Si. hauete voi guſta-
to di queſto altro? Si. Dice Auguſtino, che ha guſta
to delluno & dellaltro. Domāda loro quale di que-
ſti fonti ſatia la volūta? ma che biſogna domādar-
ne. Guarda le ope loro guarda che q̄n hāno guſta-
to di q̄ſto fonte di Gieſu hāno abbādonato tutte le
ricchezze & piaceri del mōdo tāq̄ ſtercora. Tu di-
rai eglie vero che q̄ſto fōte, e piu dolce & ſuaue, &
quieta lhuomo me pare che nō ce ne voglia dare de
le ſue aque: e pare ſcarſo. Anzi e diffuſiuo di ſe me-
deſimo: & q̄ſta e la ſecōda cōditione di q̄ſto fonte,
che glie liberale. Dice Ariſtotele, che la liberalita ?
ſiſte in dare. Guarda le cauſe ſuperiore nō attēdo-
no a torre: ma ſempre a dare a dare. Coſi fa q̄ſto fō-
te, guarda ſe tu uuoi della aqua di uno fonte, tu rō-
pi la pietra & fai le cānelle. Coſi q̄ſto fonte ha rot-
to le mani. Li phariſei rupono queſta pietra: ma nō
volſono bere di q̄ſta aqua. Lui e ādato p tutto chia
mādo ognuno, che uēga a q̄ſto fonte ſanza oro &
ſanza argento. Lui e ſtracco & pero. SEDE-
bat. Lui ſedeua. Tu non harai del fonte del mōdo
ſe tu nō uai allui. Samaritana, tu nō ne harai ſe tu nō

vai a questo fonte; pche lui ui siede su: tu nō ne potrai cauare sanza lui. E ti bisogna se tu uuoi cauare di questo fonte di Giesu. La fune & il secchiello: altrimēti non puoi tirare su laqua. Il secchiello, e il core. Se tu uuoi uiuere bene bisogna mettere il cuore nel fonte fuora di questo mōdo, con la fune del desiderio. Tu uuoi pur andare al fonte del mondo a profondare il secchiello del cuore tuo i quelle aque. Tu uai drieto alli giuochi alle tauerne. Tu cittadino che uuoi stato, tu metti fuora il cuore & lo profondi. Tu donna cerchi il fonte delle vanita & metti la il cuore tuo. Tu dotto ti profondi la in quelle scientie uane & non hai poi anche quello che tu credi. Che uuol dire che uuoi non andate a questo fonte che e indificiente. Sai tu perche? Perche tu vedi la le cannelle doro & ti paiono queste cose grandi: ma il fonte di Giesu ha le cannelle di legno che e la croce. SIC. Dice che sedeua cosi. Che uuol dire quello cosi. Sanza guancia lino alla semplice. Questa aqua ti pare amara vedrai che ella e dolce. Oh se io ui potessi dare ad intendere la dolcezza di questo fonte. Ognuno che fussi soluto lo seguiteria nudo. Chi non potessi starla in semplicita. Hor sta a uedere la samaritana che viene per laqua al fonte di questo mondo. E ti bisogna andare a trouare le ricchezze se tu le uuoi. Le non uengono a te. Ma questo fonte di Giesu ti viene a trouare. Ecco la terza conditione sua. & dice. Samaritana dammi da bere: cioe anima dammi di questa tua aqua: cioe se tu pur uuoi delle cose del mondo ordinale ame. Io staro con tutti dice Giesu. Tu nō poi lasciare la tua roba io son contento. Io sto con ricchi, con dotti, con fanciulli, cō dōne: & con ognuno. Io son bono

frate che cauitu del fonte di Gieſu che ne cauo? Nō lo ſa chi nō lo proua. Oh e biſogna che tu cel dica. Hor ſu io ſono cōtēto, La prima cōditione, che ha q̄ſto fonte, e che glie tutto dolce & che glie infinita dolcezza & q̄l o del mōdo, e finito come lo pruoui tu? La cauſa, e piu pfettta, che lo effetto: Ieſu e cauſa di tutte le delitie & dolcezze: ergo lui molto piu, e dolce, che tutte le altre coſe. Vieni alla eſperiētie. Pigliamo quelli che hāno guſtato di q̄ſto fonte. Tu carnale hai tu guſtato di q̄ſto fōte? Padre no. Chiama qua tutti li ſanti di dio. Dimandali. Hauete uoi guſtato quello fonte di Gieſu? Si. hauete voi guſtato di queſto altro? Si. Dice Auguſtino, che ha guſtato delluno & dellaltro. Domāda loro quale di queſti fonti ſatia la volūta? ma che biſogna domādarne. Guarda le ope loro guarda che q̄ hāno guſtato di q̄ſto fonte di Gieſu hāno abbādonato tutte le ricchezze & piaceri del mōdo tāq̄ ſtercora. Tu dirai eglie vero che q̄ſto fōte, e piu dolce & ſuaue, & quieta lhuomo me pare che nō ce ne voglia dare de le ſue aque: e pare ſcarſo. Anzi e diffuſiuo di ſe medeſimo: & q̄ſta e la ſecōda cōditione di q̄ſto fonte, che glie liberale. Dice Ariſtotele, che la liberalita ſ fiſte in dare. Guarda le cauſe ſuperiore nō attēdono a torre: ma ſempre a dare a dare. Coſi fa q̄ſto fōte, guarda ſe tu uuoi della aqua di uno fonte, tu rōpi la pietra & fai le cānelle. Coſi q̄ſto fonte ha rotto le mani. Li phariſei rupono queſta pietra: ma nō volſono bere di q̄ſta aqua. Lui e ādato p tutto chiamādo ognuno, che uēga a q̄ſto fonte ſanza oro & ſanza argento. Lui e itracco & pero. SEDEbat. Lui ſedeua. Tu non harai del fonte del mōdo ſe tu nō uai allui. Samaritana, tu nō ne harai ſe tu nō

vai a questo fonte; pche lui ui siede su: tu nō ne potrai cauare sanza lui. E ti bisogna se tu uuoi cauare di questo fonte di Giesu. La fune & il secchiello: altrimēti non puoi tirare su laqua. Il secchiello, e il core. Se tu uuoi uiuere bene bisogna mettere il cuore nel fonte fuora di questo mōdo, con la fune del desiderio. Tu uuoi pur andare al fonte del mondo a profondare il secchiello del cuore tuo i quelle aque. Tu uai drieto alli giuochi alle tauerne. Tu cittadino che uuoi stato, tu metti fuora il cuore & lo profondi. Tu donna cerchi il fonte delle vanita & metti la il cuore tuo. Tu dotto ti profondi la in quelle scientie uane & non hai poi anche quello che tu credi. Che uuol dire che uuoi non andare a questo fonte che e indificiente. Sai tu perche? Perche tu vedi la le cannelle doro & ti paiono queste cose grandi: ma il fonte di Giesu ha le cannelle di legno che e la croce. SIC. Dice che sedeua cosi. Che uuol dire quello cosi. Sanza guancia lino alla semplice. Questa aqua ti pare amara vedrai che ella e dolce. Oh se io ui potessi dare ad intendere la dolcezza di questo fonte. Ognuno che fussi soluto lo seguiteria nudo. Chi non potessi starla in semplicita. Hor sta a uedere la samaritana che viene per laqua al fonte di questo mondo. E ti bisogna andare a trouare le ricchezze se tu le uuoi. Le non uengono a te. Ma questo fonte di Giesu ti viene a trouare. Ecco la terza condition sua. & dice. Samaritana dammi da bere: cioe anima dammi di questa tua aqua: cioe se tu pur uuoi delle cose del mondo ordinale ame. Io staro con tutti dice Giesu. Tu nō poi lasciare la tua roba io son contento. Io sto con ricchi, con dotti, con fanciulli, cō dōne: & con ognuno. Io son bono

compagno, dammi pur da bere: ordina ogni cosa a lhonore mio & al bene comune. Tu haueui la roba ordinata alla libidine: lascia il peccato & tieni la roba. Io sono contento. Tu cittadino che ordinaui la tua eccellentia a stato & allhonore proprio: tieni la eccellentia tua ordinala a me. Tu dotto che seguitaui la scientia per gloria del mondo, tieni le scientie ma ordinale ad honore & gloria mia. Tu donna ordina a me tutte le cose tue che tu ordinaui a piacere alli huomini Risponde la samaritana. Quo modo tu iudeus cum sis bibere ame poscis, que sum mulier samaritana? Come mi domandi tu bere essendo giudeo, & io samaritana? Non sai tu che. Non coutuntur iudei samaritanis? Non sai tu che e inimicitia tra loro? Cosi dirai tu anima a Giesu. Tu che se huomo celeste: perche uuoi tu la mia roba? Io nō te la uoglio dare. Io uoglio la mia roba per li mici figliuoli. Io non posso hauere tante delitie spirituali. Però il signore risponde. SI scires domum dei: & qs est qui dicit tibi da mihi bibere. Se tu sapessi anima il dono di dio, & se tu conoscessi chi e quello che ti domanda da bere, tu ne domanderesti allui: & darebbeti vna aqua uiua. Tu uuoi pur ordinare le cose alla tua specialita, alla tua eccellentia, alle tue uanita. Se tu sapessi quanto, e gran dono questo ordinare ogni cosa a me: tu uerresti a me. Domandane li mia eletti sta presso al fonte. Vieni a questa aqua uiua, che fa allegrare il cuore, & questa e unaltra cōditione del fonte di Giesu. Va uedi li eletti di Dio cōe stano allegri nel mezo delle tribulationi. Guarda li martiri che stauono piu allegri neli martiri che non state uoi nelli uostri balli, uelle giostre, & in tutti li piaceri. Metti loro il coltello alla gola, di male

di loro, e non si muouono. Se tu sapessi adunq; chi e questo brutto & questo bello questo amaro questo dolce, brutto insanguinato, bello che fa cosi bella la anima nostra, se tu sapessi dico chi eglie, tu seguiteresti Iui. Lasciami riposare & andiamo alla quinta conditione di questo fonte.

Dicit ei mulier. Domine neq; in quo haurias habes & puteus altus est. Doue e questo fonte che tu di a me pare che tu ti inganni. Tu non hai fune ne secchiello. Come farai adunque a cauare laqua? Ne anche lo puoi agiugnere con mano perche glie profondo. Ne si troua fonte migliore di q̃sto di Iacob: perche lhebbe da dio, che acqua adunque mi puoi tu dare a bere? Lei faceua uno di quelli argumenti che fanno li logici a sufficienti diuisione. Escludeua luno & laltro. Tu se concluso messer Giesu. No samaritana, tu disputi cõ la sapiẽtia diuina. Tu di il uero che nõ ho secchiello. Tu di il uero che nõ ho q̃l cuore & secchiello che e stretto che nõ ui entra drẽto il pozo: ma ho vno secchiello, che pglieria, dieci cento, & mille pozi. Tu di il uero, che nõ ho il fune. Io nõ ho bisogno di fune. Va pure a q̃llo costato di Iesu: poni alla buca di q̃llo fõte di Iesu la bocca tua che ti satierai. Bisogna stare con la bocca in su q̃sto fonte & non in giu alle cose terrene. Oh, dice la samaritana. NVnquid tu maior es patre nostro Iacob q̃ dedit nobis puteum: & bibit ipse & filii eius pecora eius. Che uuoi tu dire, se resti tu maggiore di Iacob che ci ha dato questo pozo: & hanne beuuto lui & li figliuoli suoi. Cosi dice lanima. Che uuoi tu dire di Iacob, cioe di quelli patri passati che sono stati richi & hanno beuuto del pozo di questo mondo: & tu uuoi predicare a noi la pouerta. No. Risponde

si signore. Tu non hai gustato laqua mia. Guarda quelli della primitiua chiesa che hãno lasciato ogni cosa per questa acqua. Tu non credeui che io fussi maggiore di Iacob. Vedi, che io ho fatto maggiore cosa di lui Guarda quello che hanno fatto li mia discepoli, che hanno gustato questa acqua. Hanno fatto come lorso quando ando al mele, che non se ne sono potuti spiccare. Ecco soluto lo argumento Non hai tu ueduto che io ho fatto maggiore cosa di Iacob. Si puo anchora pigliare Iacob per li filosofi: & per quelli, che uanno drieto alle cose di questo mondo: ua guardando bene che mai si sono satiati nella loro scienza. Vieni qua tu ricco, ti sei tu mai satiato nelle tue ricchezze. No. Tu ambitioso, ti sei tu mai satiato nelle tue dignita. No. Beui di questa acqua quanto tu uuoi: perche ti dico che: OMNIS qui bibit ex hac aqua sitiet iterum. Ognuno che ne bera hara sete in eterno, & mai si satiera. O V I autem bibebit ex aqua quam ego dabo illi: Fiet in eo fons aque salientis in uitam eternam. Ma chi bera della aqua, che gli daro io, quella acqua lo satiera & diuentaravno sonte, che salira in uita eterna. Quella altra acqua cioe della auaritia dice tira, & tieni questa dice tira & da. Ecco che tu se fatto fonte che fa saltare il cuore in uita eterna. Questa altra ti fara saltare a casa del diauolo. Hor lasci mi vno poco riposare: & andiamo allaltra.

Laltra conditione del fonte di Giesu e che questa e una aqua sana laquale sana del frenetico. Chi e frenetico bea di questa acqua, quello e frenetico che gli ua a spasso il ceruello. Dice colui io sono papa, io sono ricco: io sono dotto: io sono imperadore. Voi farneticate tutti quanti. Tu donni tu se far-

netico: quando tu guarrai poi, tu non ti trouerrai nessun danari; ne ti trouerai Papa, o imperadore. Sai tu quando sara questo? quando tu morrai. Tu credi forse che io dica da beffe: & che questo predicare sia vna arte. Io ti dico da douero. Tu lo vedrai. Presto presto tene auedrai: & dirai. Egli era pur vero che io farneticauo. Tu dirai allhora, o pazzo, pazzo. Io non sapeui: pero beui di questa aqua: & di: io ho a morire: io uoglio andare a fare bene, uiuere alla semplice. Odi quello che dice la samaritana. Domine da mihi hanc aquam vt nõ sitiã neq; uenia huc haurire. Dãmi signore di questa aqua: acciochè io nõ habbia piu sete. Cosi tu domãda al signore la qua di questo fonte. Tu stai a stentare tutto di per la botega, per la roba, tu nõ hai mai una hora di bene. Oh che dolce uita, e questa di chi beue laqua di Giesu, oh tu nõ potrai hauere il mãtello di rosato. Di io lo faro di nero. Se tu non potrai farlo di nero fallo di bigiello. E ti sara detto tu perdera lhonore. Di essi sia. Io seguitero Giesu. Tu donna sia cõtẽta di essere cõ Giesu. Sia cõtẽta di essere pouera. Oh, e mi mãchera da uiuere. Nõ ti uarra piu vno pane cõ questa aqua, che ogni altra cosa sãza essa. Figliuoli miei beuete di q̃sta aqua: pche sarete poi buoni cittadini. Frgliuole mia: & uoi altri uenite tutti al fonte di Giesu. Hor su noi vogliamo q̃sta aqua. Voca uir tuũ & ueni huc. Come disse il signore alla samaritana. Chiama il tuo marito. Oh tu dirai: Virũ nõ habeo. Io nõ ho marito. Rispose il signore. Egli e uero che tu non hai marito, ma tu ne hai bene hauuti cinq;, & quello che tu hai adesso nõ e tuo. Quali sono questi mariti. Il primo e il peccato della gola; poi la lussuria, la iracondia, la Auaritia, & la

accidia. Questi sono li cinque mariti che hai hauuti a quali tu se stato subietto. Vien qua: tu hai seguitato questi cinque: & hora seguiti il sesto, che e la superbia, laquale ha alligata la inuidia come habbiamo detto di sopra. Ecco li sette peccati, che tu hai seguitato. Il marito che douerria andare inanzi e lo intelletto. Inlino adesso la ragione, e ita drieto a sensi, a le uoluta alla roba, a piacere. Questo intelletto douerria essere tuo marito & non e perche douerra la tua uolonta che e la samaritana stare subietta all ui: & lui e subietto a te. Dicit ei mulier domine: ut video propheta es tu. Io uedo che tu se profetta: perche tu mi hai detto il uero. Cosi dice lanima. Certo noi siamo pazi a non andare a questo fonte di Giesu. Non hai tu detto adesso nel tuo cuore. Eglie vero? Si. Oh tu cominci a guarire del farnetico. Patres nostri adorauerunt in monte hoc. poi che la ha ueduto che Christo e profetta gli domanda una q̃stione & dice. E nostri padri hanno adorato in su q̃sto monte, & uoi giudei dite che si ha ad orare i Hierusalem. Che di tu di questo? Cosi dice colui che conosce che il signore dice il uero, & che uuole cominciare a uiuere bene. Io sono contento bere di q̃sta aqua. Ma tutti li nostri padri hanno sacrificato qua fuora in sul monte, cioe in cose esteriori. Oh tu non se anchora sano. Tu di io andro alle indulgentie alle perdonanze, a digiuni &c. Tu fai questa q̃stione perche tu non sai anchora la radice del bene uiuere, come dicono quelli che fanno le questioni, quale religione e piu perfetta. Dicono noi facciamo tante cose nella nostra religione cosi & cosi, & contono tutte cose esteriori, & dicono. Venite alla nostra religione che e piu perfetta. Voi siate pazzi.

Voi fate questioni come faceuono li giudei. Non tã te cerimonie. Fa pur bene che tu sarai piu buono e/ tiam al secolo, se tu harai piu charita. Se e piu perfet ta una religione di unaltra la disputono li dottori si ma che fa me questo. Io stracciarei la capa & andrei in unaltra religione se la mia non uiuessi bene. Co/ si conforto ognuno, che se nõ uiuessi bene nella sua uada ad unaltra. Non tante dispute no, pero dice il saluatore. VOS adoratis quod nescitis. Voi nõ sa/ pete quello che uoi fate. Tante indulgentie. Va di qua ua di la. VEnit hora & nunc est quando ueri a/ doratores adorabunt patrem in spiritu & ueritate. Quelli sono li ueri adoratori, che adorono Dio in spirito, & uerita: & non in tante cerimonie. Questi sono li buoni. Figliuolo mio eglie uenuto lhora da alienarsi dalle cose terrene: & andare alle cose spiri/ tuali. Questi che adoreranno cosi, nõ saranno tiepi di: ma andranno in uerita. Questa e la uita Christia na. SPIRITVS est deus & eos qui odorant eum in spiritu & ueritate oportet adorare dio, e spirito: & uuole che questo sia il principale intento andare allo spirito. Le altre cose fatene poca stima. Horsu allaltra conditione.

Laltra conditione che ha il fonte di Giesu, e che questa sua aqua inebria. La fa ebrio questa aqua del diuino amore. Quando tu di villania a uno ebrio, non se ne cura, perche e ebrio. Qualche uolta quel/ lo che e ebrio dice li suoi peccati: cosi fa chi e ebrio di questa aqua non cura nulla fagli quel che tu uoi. Ecco la samaritana che ha cominciato a gustare u/ na cannella di questa aqua: & ha comiciato a sanar del farnetico. Lo intelletto torna al suo dominio. Cosi tu comincia un poco a gustare questa aqua, &

christo ti aprira la cannella del suo costato. O signore apri uno poco questa cannella. Quando sara che tu mandi lo spirito tuo? Quando sara uenuta la spada. Allhora uerra lo spirito copiose & abundanter. Hora e poco. Horsu attendi a me dice il signore. Comincia uno poco a stringere il tuo intelletto. Vieni a questo fonte. Tu farai come il bābino, che tanto forte tira che pare che uoglia tirare tutto il latte in uno tratto. Ecco costei che disse. Scio qa messias uenit: cum ergo venerit nobis annuntiabit omnia. Noi aspettiamo il messia, che ci insegnera ogni cosa che habbiamo a fare. Allhora lui aperse la cannella grossa: & disse. Ego sum qui loquor tecum. O felice donna, che mai si truoua che questa parola la dicessi a persona. Oh chi se tu? Io sono dio che ho creato il cielo: & la terra: & parlo con una donna. Oh, chi potessi intēdere questo. Chi potessi bere di questa cannella. Quando aprirai tu questa cannella signore? Questo e quello che li filosofi hanno cerca to la prima causa. Eccola qua. Lei credette semplicemente & non domando miracolo. Dimmi tu che non uuoi credere semplicemente, capito ella male? Lei si sdimentico il secchiello, & corre come pazza. Lei era ebria di questa aqua: pero corre & dice. Io ho trouato vno che mi ha detto tutti li miei peccati. O ebria che di tu? Tu di li tuoi peccati. Io non me ne curo dice lei, io sono ebria. Oh doue, e la secchia. Lasciatemi ādare che io sono ebria. Ecco qua quello che fa questa aqua. Andiamo al resto.

O sauio di questo mondo che ti marauigli di queste cose: & ti paiono cose da dōne: Nō hai tu letto. Abscōdisti hec a sapiētibus & prudentibus: & reuelasti ea paruulis. Tu ti fai beffe del fōte di Gieſu: &

lui si fa besse di te. Tu ti fai beff: di lui: perche non lo gustasti mai. Lui si fa beffe di te: perche lui sa che le cose tue sono basse. Hor su a lultima conditione. Questo fonte e infatigabile, le sue cãnelle sono infatigabile quale sono? sono le piaghe: & anche a tro che tu non sai, cioe li eletti, & le anime che sono piene di questa aqua, che non si satiano mai di tirare li huomini alla salute: pero vẽgono li discepoli & dicono. Rabi manduca. Mangia uno poco maestro. No disse il signore. Io ho a mangiare vnaltro cibo. Tu padre quale e il tuo cibo? che tu douerresti insegnare al tuo figliuolo. Predicatore quale e il tuo cibo? Cõuertire le anime. Christo ha il suo cibo: cioe conducere la opera del padre suo a perfettione, cio e conuertire li huomini: & pero dice LEVATE oculos uestros: & videte regiones, quia albe sunt iã ad messem. Ecco le biade che sono gia disposite da mieterli. Non ui dissi io hieri che si appropinqua la nostra redẽtione. Esi risente la campagna a disporsi alla fede, non solo in italia ma fra li turchi. E comiciono a dire. Doue siamo noi? Et che si fara? Dice il signore. Colligite primo zizaniam. Bisognera prima che uenga la spada. La uerra ad ogni modo. Voi dite pur pax pax: io ui dico. Non est pax. E non e pace. Non e pace, no. Et quando non uorra venire quello che ha a fare, suscitera Dio le pietre: & uerra ad ogni modo la spada. Fate oratione, & dite signore, fa presto, che ch' ha a fare faccia. Questi cattiui sono ad ogni modo del Diauolo. Quod frustra occupant terram? Leuali uia, & potrassi battezzare assai che periscono. Pregate Dio, che mandi molta gente & molti operarii: perche li operarii sono pochi. Vieni ti dico a essere

operario, che tu non sarai poi a tempo. Ma nota quel che dice qui il signore. ALIVS est qui seminat: & alius est qui metit. Quelli che ti nuono prima seminano & poi altri hanno a mietere. Noi habbiamo seminato: & mieteranno poi molti altri seguita lo euangelio, che per le parole di quel a donna si mossono quelli della cirta. Tu sauio, che haresti detto? O sani di italia, o sani di Roma: & di Firenze che haresti uoi detto? Oh quella pazza. Noi habbiamo a credere ad una meretrice. Pazzo sarai tu, che non credi. Verranno quelli Turchi come pazzi al a fede sanza tante ragione. Saranno illuminati, & agitati. Non fece Christo miracolo alli samaritani, alli pharisei si, & tamen non si conuertirono con tanti miracoli, & li samaritani si, sanza miracoli. Pero uedi che non e il miracolo quello, che fa credere. E bisogna ti dico humiliarsi, lasciare la tua superbia, se tu uuoi, che Dio ti dia grande credere. O sono li samaritani. NOI habbiamo udito, & conosciamo, & siamo certi, che costui e il Saluatore del mondo. Odi quello, che dicono costoro. E non hanno vdito se non parole: & dicono. Noi siamo certi, che egli e il Saluatore del mondo: cosi diciamo noi. Noi sappiamo signore, che tu se il Saluatore del mondo: & il nostro Dio. Qui es benedictus in secula seculorum. Amē.

PREDICA. 31. FATTA IL SABbato dopo la terza dominica di quaresima.

ET post omnes abhominationes tuas & fornicationes, non es recordata dierum adolescentie tue. &c. Ezechiel. 16. cap.

+

ALcuni si marauigliono dilettissimi in Christo Giesu che l nostro Saluatore hauendo fatti tanti miracoli non potessi cõuertire li scribi & pharisei & sacerdoti a penitentia. Ma se noi considriamo rettamente non e marauiglia nessuna. Perche, o li haueua a conuertire per sua potentia ordinaria: o assoluta. Se parliamo assolutamente della sua potesta, questo non ha dubbio, che potea & puo ogni cosa. Ma considerando come fanno li filosofi, che non considerono solo quello che puo fare, la prima causa: ma anchora quello che ha ordinato di fare per le seconde cause secondo la loro propinqua dispositione: uedremo che non e grã cosa, che non fussino conuertiti: perche haueuono li scribi & pharisei, mala: & longa dispositione contraria alle cose di Christo. Haueuono anchora il peccato della superbia come ti dissi laltra mattina. Et se tu ui agiugni il peccato della inuidia come ti dissi hieri che era propinquo alla superbia, sono nella ultima dispositione della incorrigibilita. Ma nõ intendo di ogni inuidia: ma di quella che ha colui, che uuole essere reputato santo. Se uno huomo, o una donna vuole essere reputata santa, & uede vn altro, che e reputato piu santo di lui, o di lei, li uiene

una inuidia terribile. questa e una ultima dispositio
ne alla incorrigibilita: & pero li scribi & phariſei nō
furo cōuertiti da christo. Et se tu dicesſi che li pote
ua pur conuertire quāto alla potentia ordinaria. Io
ti mostro di no: perche o tu vuoi che li conuertisſi in
persona propria, o per altri. Se per se medesimo, o
per oratione, o per il buono essempio, o per la dot
trina, o per li miracoli. Nessuna di queste cose li po
teua giouare. Io tel mostro. La oratione nō gioua,
& nō cōuerte chi ha dispoſi. iōe cōtraria al lume che
ipetra la oratione tale dispotione era nelli scribi &
phariſei laquale nasceua dalla inuidia & odio che ha
ueno a Christo: pero per questo modo non si pote
uono conuertire. Et la uita & lo essempio di Chri
sto anchora piu presto li faceua peggiori, che li con
uertisſi: pche la santita della uita induce gloria a chi
lha: & pero vno che ha odio a qu lla persona non la
puo patire. Per lo odio adūq; che haueuono li scri
bi & phariſei, a christo, quella sua santita: & gloria,
era loro repugnante: come male: & quanto piu cre
sceua, tanto piu cresceua lodio loro: Donde cerca
uono piu presto di escluderla, che per quella corre
gersi: & per quello buono essempio mutarsi di vita:
se tu di la dottrina li doueua cōuertire: rispōdo che
la dottrina non poteua: perche nessuno si uuole sot
tomettere a una dottrina, che uuole essere in mag
giore opinione di quella. Cosi erono costoro quan
to alla dottrina di christo: pero nō si uolendo sotto
metere a quella, anzi hauendola in odio per quella
non si poteuano conuertire. Tu dirai il miracolo e
ra potente a conuertirli. Ti mostro di no: perche il
miracolo da grande eccellentia a chi lo fa: & pero si
rapresentaua tanto piu male alli scribi & phariſei: &

tanto era maggiore lo odio loro: quanto piu & maggiori miracoli faceua christo. Et pero parlando q̃sto alla potentia ordinaria non poteua christo cõuertirli p se medesimo & in persona propria. Non poteua anchora per altri: perche se la loro conuersione nõ si conformaua a christo, non era buona: & cõformandosi saria bisognato che si fussino accostati cõ christo: per laquale cosa saria cresciuta piu la gloria sua & pero crescendo piu la sua gloria non si sarebbono conuertiti Preterea la inuidia, e una tristitia del bene di altri: ilquale si rapresenta come male diminutiuo del bene proprio: & come dicono li filosofi, e questa differentia dalla tristitia al timore, che la tristitia, e del male presente: & il timore del futuro. Hor se si fussino conuertiti saria cresciuto piu il bene: & la gloria di christo: & pero saria cresciuta anche piu la tristitia: & lo odio loro: il che non puo stare con la conuersione: pero era impossibile che si cõuertissino. Vlterius. Li cõtrarii sono quelli che cõbattono & cozzono insieme. Li scribi & phariſei reputauono christo essere suo contrario: & pero non poteuano etiam da altri, essere conuertiti a christo, anzi si fermauono piu forte a contradire. Item cõtraria sunt que maxime distant: & pero essendo la inuidia massime distãte & otraria dalla charita: & la conuersione nõ si puo fare sanza la charita, pero essendo loro pieni di inuidia: non si poteuono conuertire, anzi combatteuono con Christo, che era massime contrario loro. Et pero il saluatore nostro disse loro, Quomodo potestis credere qui gloriam abinuicem queritis. Voi cercate la gloria luno dallaltro: pero non e possibile, che uoi crediate. Nessuno puo uiuer bñ, ne credere che a questa supbia & inuidia;

pero non ti marauigliare, se li tiepidi non si conuertono: perche non uorrebbono che crescießi la gloria delli fratelli: & sono pieni di questa superbia: & inuidia: & odio, che sono incorigibili: & pero moranno nelli loro peccati: come disse il Saluatore alli scribi & pharisei. In peccatis vestris moriemini. Oh perche hai tu fatto questo discorso. Sta ad udire che tel diro.

Chiama qua uno poco, vno dipintore. Fatti inãzi dipitore. Sapresti dipigere vno grappolo di uua: uoglio prima che lhabbia fatto uno intagliatore di legno, o che sia di pittura & habbialo fatto uno sculatore. Sapresti tu darli uno colore che paressi uera quella uua. Hanno li dipintori certi colori, massime li buoni dipintori, che danno vno lustro & fanno parere la cosa viua. Hor togli uno intagliatore: & fa: che intagli uno grappolo di uua: & faccialo a similitudine di uno vero: & cosi uno dipintore dipiga con quello colore come ha luua naturale: & mettilo poi in una pergola & uenga lo uccellino: a quale credi tu che lui andra. Lui andra alla uera & non alla dipinta: perche benche larte sia in tanta perfetione q̃to po tñ ñ po imitare la natura ĩ ogni cosa. Eglie un certo uiuo: uno certo nõ so che ne le cose naturali, che larte non puo esprimere. Horsu lo uccelliino uede luna uua & laltra: & tamen ua solamente a una cioe alla uua uera. Dõde uiene questo? Nõ uiene dallo occhio che non uede se nõ li colori: ma uiene da una uirtu della anima, che si chiama estimatiua, che conosce quello che glie buono, da quello che non gl e buono. Hor piglia qua dua huomini, o dua donne: che sieno egualmente vestiti faccino buone opere esteriori tutta dua: ma sieno uno bono

& laltro

& laltro cattiuo & hipocrita. Chi gli conoscera? Chi ha buono occhio. Non occhio corporale gia, che non uede se non li colori & la superficie: ne coloi anche, che ha locchio dello intelletto solo naturale: perche lo intelletto conosce per quello, che uede di fuori & giudica poi quello di drento: ma qui si uede di fuora a uno modo: pero non puo discernere fra costoro. Ma chi ha locchio della gratia, conoscera il buono dal cattiuo. Vno che habbia fatto profetto non poco nel bene uiuere: & che ha occhio di gratia incontinenti lo giudica. voglio dire che non e cosa che facci piu conoscere li ingāni delli hipocriti & tiepidi, che il bene uiuere: & poli scribi & pharisei non insegnauono il bene viuere per essere tenuti loro soli buoni: & nō essere scoperti. Alcuni altri pur cattiui nō uoleuono predicare la scrittura per non scoprire le loro magagne & li loro ingānni & diceuono. Se noi insegnamo il bene viuere diranno poi: perche non fate voi questo che insegnate se eglie bene? & pero scoprirremo le nostre magagne. Item non la predicono per non fare buoni altri lessempio de quali poi li faria vergogna. Dicono alcuni; oh il diauolo si transfigura in angelo lucis. Leggi quanto tu uuoi che non trouerrai mai, che il uegna a questo che egli insegni la radice del bene uiuere ma digiuni & certe cose esteriori, elemosine: & officii: non se ne cura perche non ui e la radice del bene uiuere: ma che tu uenga alla cognitione di dio & purghiti drento & che stia in humilitá: questo non lo insegna il diauolo. Non fa il diauolo queste cose, anzi lha tutte sommamente in odio: & cosi faceuono li scribi & pharisei, che non attendeuono se non a cose esteriori. Pero il nostro saluatore vo

lendo rimettere la radice del bene uiuere nelli huo
mini: diceua quasi sempre ualania alli scribi & phari
sei: & parlaua duramente sempre con loro: & suer
gognaualli: & diffamauagli. Tu dirai: oh, come? Si
debbe torre la fama? Nota, che la fama si debbe ser
uare quando ella e utile a colui, a chi si serua, o utili
ta del populo o per beni temporali di altri che di co
lui a chi si serua. Et pero a li scribi & pharisei non la
seruo il saluatore: perche al loro non giouaua: per
che si li daua piu credito tanto erono sempre piu su
perbi. Non era anchora utile al populo perche ero
no molti inganni sotto quella hipocrisia: & pero bi
sognaua che si scoprissino. Non era etiam ad utilita
del bene temporale: se nō di loro pochi, che erono
cattiui: ma a molti altri & al resto, era in danno. Pe
ro quando tu uedi che li sacerdoti sono nociui alle
anime, debbi scoprirli. Non hauere riguardo alla fa
ma: massime dico de confessori quando fanno ma
le. Tu mi intendi donna scuoprilo. Ma prima ti di
co dillo a i suoi prelati & superiori: & poi se non lo
correggono puoi dirlo & nō saluargli la fama. Per
che adunque il nostro saluatore scopriua le maga
gne delli scribi & pharisei: & perche non seruaua lo
ro la fama: pero lo perseguitorono sempre. Ma la
sciami riposare & seguiteremo il resto.

Dirāno questi nostri amici tiepidi. Tu torni pur
qua. Io andai hieri alla samaritana: & stemo cō Gie
su al fonte: & stemoci la in quelle dolcezze delle ac
que di Giesu. Voi siate uenuti anche uoi a darci no
ia. Poi che Giesu fu partito di samaria, era andato
al tēpio: & uenono li scribi & pharisei cō ladultera
a rōperli la predica. Voi date a noi: & noi a uoi: Sai
tu come sono fatti q̄sti scribi: & pharisei: alcuni son

come moſconi: alcuni come ſcorpioni. Il moſcone fa poco male: va tutto di rõzãdo & fiſchiãdo qua & la & fa tutto di bu bu, hora entra in q̃l'a buca: & fa is is: hora entra in q̃lla altra. Q uesti ſon q̃lli che van no p' e piaze, p le botteghe p le coſe di colei: & di quell'altra. V ãno tutto di mormorãdo. Non hauere tropo paura di q̃ſti moſconi. T u ſtai in camera tua & ſcriui. V iene il moſcone & ua girãdo is is is. T u pure ſcriui. Et torna: & tu gli da coſi della mano & di: Horſu queſto moſcone, ſcriui pure che finalmẽ ſe andra via. Ma lo ſcorpione uiene tutto bello di nanzi, ma nella coda ſta il ueleno. Guarda queſto ſta ſa nella cameruza & ſcriue, e tratta quello che ha à trattare. T u mi intẽdi bene. Si che q̃ſti ſcorpioni ſono cattiui guardati dalloro. E uẽgono ſtamattina cõ la adultera. E ſono ſtatti nella cameruza & dico no. Noi facciamo in occulto ſta pure ad uedere che lo giugneremo, o ribaldi che ſtate tutto di cõ le me retrice, & uolete hora lapidare q̃ſta pouerella. O frõ te di ribaldi. E glierono tãto ſcorretti, che nõ ſi uer gognauono. Andauono a uolere fraudare Chriſto. Biſogna chi uuole fare fraude aſconderla & uoi ui ſcoprite. Ecco uoi chiamate xp̃o. Magiſter: xp̃o nõ era iud ce ſecõdo la apparẽtia della legge di Moi ſe: bẽche fuſſi dio, iudice di ogni coſa, poi allegate la legge che ne hauea a fare lui? V ẽgono e dicono Magiſter per adularlo. Creditu farneo che lui non ti conoſceſſi? O lupo. T u ti metti la pelle della pe cora Chriſto ti cauera coteſta pelle lupo. E uolcuo no moſtrare a xp̃o che erono oſſeruatori della legge: & haueuono moſtrato li peccati loro a tutto il mõdo. O fariſei uoi uolete moſtrar hora di eſſere i oſſeruatori della legge, & uolete ingãnar la ſapiẽtia

diuina: pero scriueua in terra, & loro suergognati si partono. Tu uai stuzicando Christo. Egli scoprira un di tal cosa che bisoguera che tu ti parta. Tu nō gli potrai stare chi ha intendere, intenda. Non combattere con Christo. E dicono pure, al frate, al frate. E non sara il frate. Sara unaltro, che pigliera questa uolpe. Eccomi qua. Voi sarete prese uolpe. Voi dite pur, se non fussi poi uero. Cosi diceuono li scribi & pharisei. Se non fussi poi Christo. Egliera pur desso. Cosi ti dico. E se sara poi uero: & se tu harai a combattere con Christo come farai? E si hara a combattere: & vedrai che sara poi Christo. E fara scriuere vno di vna cosa che tu sarai suergognato & uedrai poi come tu farai. Sta ad udire q̃to al profetta, che ti uogliamo dare stamani parechi bastonate.

L'huomo ha la parte intellettuale: cioe lanima: & ha la parte sensibile. Quanto alla prima e simile alli angeli se uiue bene, ma se viue male, e simile al diauolo. Quanto alla seconda e bestiale se uiue male. Se uiue male adunque lhuomo: Egli o quanto alli peccati spirituali, o quanto alli carnalli. Spirituali, quanto alla superbia, carnali quanto alla lussuria. Ma la auaritia si puo ridurre alluno & allaltro. Quali sono maggiori peccati li spirituali, o li carnali? Li spiritua i perche la parte intellettiua e inclinata in su, la sensitiua in giu. Et perche la parte intellettiua uoltandosi fa maggiore auersione che la sensitiua. Ma nota che qualche uolta uno peccato purga laltro, non per se ma per accidens & non in tutto: ma apparenter: perche benche non appaia di fuora, potamen essere nella volonta drento. Togli una donna che amila eccellentia & lhonore, ama ãche la casta: perche non uuole che sia inteso di lei cosa che

non stia bene in quella carne: & questo feciono molti filosofi: questo fece Lucretia laquale laudo no tanto, tamen lo fece per superbia. Doueua prima morire, che lasciarsi uiolarsi: ma lei poi che era violata non uo se portare la infamia. Il che uēne da superbia pero si amazzo. Et pero quādo vno e grā superbio, dio lo lascia cadere i peccato di carne, come fece uno monaco ilquale era superbo: & caduto in questo peccato di carne si rauuidde & emendossi di tutta dua. Cosi fece Dauid quando pecco cō bersabe: & molti altri. Coloro adunque che sono mondi per superbia dalla carne per parere casti sono diauoli. Quelli altri che non hanno superbia: ma sono inuolti nel uitio della lussuria, sono bestie. Alcuni sono implicati nelluno & nellaltro cioe nella superbia & nella carne che luno non ha mondato laltro. Et questi sono mostri cioe mezi diauoli & mezi bestie. Quelli primi che sono diauoli sono inconuertibili: perche sono simili al diauolo & hanno fatto qlla bombarda che io ti dissi, & hanno guasto la rocca di Christo: & fatto di quelle pietre quella del diauolo. Li secondi sono conuertibili: & subito si conuertono quando odono la uerita, come fa la meretrice & il soldato, che si rauede: & dice oime: io sono vna bestia. Li terzi cioe quelli mostri āche sono inconuertibili: perche sono nello intelletto superbi, benche sieno nella carne bestie. Sono fuora della via di Dio. Che uuoi tu dire? Io parlo a te chiesa: poche parla Ezechiel a molti: & dice parte che conuēgono a molti. Bisogna dire a te chiesa, Fatti in qua ribalda chiesa. Io ti haueuo dato dice il signore le belle uestimenta: & tu hai con esse hai fatto lo idolo. Li uasi tu li hai dati alla superbia', li sacramenti alla

simonia. Poi nella lussuria, tu se fatta meretrice sfac
ciata. Tu fai li peccati che ognuno li fa. Io mi cre
deuo che vno di questi peccati, mitigassi laltro. Nō
è stato nulla. Tu se fatta diauolo. Tu se fatta peg
gio che vna bestia. Tu se vno mostro abhominabi
le. Et però dice il testo. ET post omnes abhomina
tiones tuas & fornicationes, non es recordata dies
adolescētie tue. Io credeuo che ti fussi ricordata del
li di della tua giouentu. Io uorrei che tu uedessi &
considerassi uno poco il tempo della tua gentilita.
Quando eras nuda & confusione plena. Tu eri al
lhora nuda & piena di confusione & io te ne ho ca
uata. Tu nō conoscesti dio. Il diauolo ti haueua cō
fusa. Io ti dette la ueste delle cerimonie, li vasi, & li
sacramenti. ET accidit post omnes malitiam tuam
Ve, ue tibi, ait dominus deus. Ribalda scelerata. E
ti achedera dopo tutte le tue cattiuita. VHE, vhe.
Tu hai pieno il sacco. Nō possono andare piu la le
tue tristitie. Guai ate per li peccati spirituali: Guai
per li carnali: Guai a li primi: Guai alli capi: Guai
alli altri: Guai ad ognuno: perche non harai se
non guai: Lasciami riposare & uedremolo meglio.
Tu di pur pace, pace, & io dico guai guai. Li huo
mini dicono triegua triegua: & dio dice, guai guai:
Chi dira la uerita. Omnis homo mēdax. Deus autē
uerax est. Considera bene li effetti & inuestigherai
meglio le cause: come fanno li filosofi. Io mi ricor
do hauere letto in quello libro di Aristotele de pro
prietatibus rerum, che al tempo di Filippo re di ma
cedonia padre di Alessandro, nelli mōti di armenia
era una via tra dua monti, doue passando li huomi
ni a una certa hora del di cadeuono morti. Chia
mo li filosofi per inuestigare la causa. Chi diceua

una cosa & chi vnaltra. Dira lo astrologo che la trouata col suo astrolabio. Oh, non fa il cielo tutti questi effetti? Si. Ma e causa uniuersale: e sa ognuno come dicono li filosofi, che bisogna venire alla causa particulare: perche sapere solo la uniuersale e come sapere nulla. Dira qualche stolla fissa faceua questo effetto. Adunque stando sempre ferma la, lharia fatto sempre questo effetto & non a certe hore. Oh e p la coniuntione: dunque bisognaua che quella coniuntione fussi ogni dì, l che non e credibile: perche il cielo ua sempr uariãdo. Socrate comincio a filosofare, & non vedeua che il luogo hauessi tale influentia, o da aqua, o da altro che potessi fare questo & disse. Questo non puo uenire da cose che sieno nelle viscere di questi monti, ne da cosa che sia qua per influentia del luogo. Et pero fece fare vna fabrica grande in su quello monte, & vno specchio grande che uedeua ogni cosa molto bene di quel paese, & uidea quella hora uenire dua serpenti che halitauono forte, & connobbe che hauelenauono ogni cosa. Dissello a Filippo, & lui mando & fecli amazzare, & cosi fu liberato il luogo & morti li serpenti. Io uo per questa via tra questi monti. Io uo nella chiesa tra li mõti cioe tra li capi di quella & ueggo ognuno cadere morto. Io ho ad iuestigare la causa. Mettomi tra questi monti tra questi gran maestri. Comincio a Roma & ueggoti mandare la il tuo figliuolo & tornare qua uno ladroncello & cade morto Tra frati si dice questo prouerbio e uiene da roma. Ligalo stretto. Horsu noi veggiamo ognuo cadere morto. O ribalda chiesa fatti in qua. Cosi nelle corte cadono morti per tutto. Sono tutti spacciati. Gẽte scelerata. Nõ dico pero di tutti, ma pochi ne resta

buoni. Quando tu uedi che stanno uolentieri a Roma, di che sono cotti. Eglie cotto. Vuoi mi intendete. Io non dico di nessuno in particulare: & non solo dico de sacerdoti ma anche delli altri gran maestri. Horsu eglie morto dal serpente ognuno. E auuelenato ogni cosa. Vuolo tu uedere? Fa una fabrica: ideſt sta su alto & ua in contemplatione. Piglia lo specchio della sacra scrittura, & se specchierai bene vedrai che non siamo simili alli santi della primitiua chiesa: ma uederai questa meretrice tutta sfacciata, tutta prostrata: sanza piu riguardo peccarsi per tutto auellenato ognuno & corrotto ogni cosa. Lascia mi riposare uno poco & uedrai peggio.

Facciamo oratione che dio caui uia questa meretrice. Chi e questa che non intendono questo donne? Sono li cattiui preti, frati tiepidi gran maestri, & tutti li altri cattiui. Fate oratione dico che dio caui uia q̄sta meretrice, che non uedrai piu li. Fate oro̅ne ☩che che m. sser domenedio ui uuole aiutare: ma bisogna che anche uoi ui aiutiate dico del gouerno, li officiali uogliono fare ogni puisione. Fate q̄sta oro̅ne prīa la mattina tre pater nostri, alla trinita, poi alli cori delli ā̄geli, & a q̄lla parola panē nostrū, ditela due uolte ad ogni pater nostro, e dio ui aiutera, massime liboni. Hora alla meretrice. Vdite q̄llo che dice il signore. Et edificasti tibi lupanar. Tu hai edificato il luogo publico. Piglia una dōna q̄ che in sua giouentu non ha fatto peccato. Non uuole non che farlo, ne anche pensarlo. Puoi comincia a guardare vno poco puoi va per tutto uedendo. Poi viene alla opera pur copertamente, poi all aperto, & in publico, & quello che prima reputaua male adesso reputa uirtu. Colui gli dice per la botega. Tu hai fatto.

Lei si gloria del peccato. Cosi tu meretrice chiesa, ti uergognaui prima della superbia, della libidine, hora nõ ti vergogni piu. Vedi che prima li sacerdo ti domandauono li figliuoli nipoti, hora non piu ni poti: ma figliuoli, figliuoli per tutto. Tu ti hai hedi ficato il lugo publico. Et fecisti prostribulum in cũ ctis plateis. Tu hai fatto uno postribulo per tutto. Che fa la meretrice? La siede nella sella dice Sala mone. Passa colui. Ella lo chiama. Colui risponde, che debbo dare qua? Bisogna parlare honesto. Chi ha danari puo trattare & fare cio che uuole. Et non solo li cattiui ma etiam li casti la meretrice li prouo ca. Cosi se uuoi fare male, se tu hai danari, tu harai cio che tu uuoi. Ma se glie uno che uogliaviuere be ne, la meretrice non uuole gli da della mano diceva la. O signore non uogliouo che si faccia bene. AD OMNE caput vie edificasti signum prostitutionis tue. A ogni capo di uia tu hai messo il segno del tuo postribulo. A quello capo di uia, e scritto. Chi uuo le la tale, uenga qua. Cosi allaltro capo. Non ti ho io detto che tu se uno mostro. Chi sono li capi del le uie? Li prelati & grã maestri. Questi sono li capi. Pochi ne sono buoni di questi. Tu li hai fatto tutti capi di via. Tu hai messo segni in tutta la christiani ta. Chi ha danari corra la che ogni cosa si uende, e si sa per tutto. ET abhomimabilem fecisti decorẽ tuum. Ben che le meretrice sieno belle: tamen per il peccato la brigata le ha in abhominatione. Le don ne belle & caste non fanno cosi. Cosi tu meretrice chiesa: tu hai fatto vedere la tua bruttezza a tutto il mondo, al cielo e uenuto il fetore tuo. ET diuisisti pedes tuos omni traseunti. Bisogna parlare hone sto. Tu hai diuiso li piedi ad ognũo che passa, idest

li affetti tuoi: perche tu li hai mostrato ad ognuno. ET MVLTIPLICASTI omnes fornicationes tuas. Tu hai multiplicate le tue fornicationi, li tuoi peccati in tutta la Italia, in francia, in spagna, & per tutto il mondo. Horsu vna parola & mando tene a casa.

Pare a te che habbia a essere pace, pace. Eh eglie vero quello che io ti dico. Vero dico, & piu che uero. O frate tu non parli delle mille parti luna. Oh, si ti uenissi al particulare, e basta tu mintendi. Le cose sono tanto larghe che ognuno intende. Seguita il testo. ET fornicata es cum filiis egipti. Non solo hai fatto male con li christiani: ma tu hai fatto amicitia con li Giudei, con huomini infedeli. VICINIS TVIS. Che sono tua uicini Perche non credono la fede di christo, ne ãche tu la credi. Se tu la credessi non faresti cosi. Magnarum carnium. Non uoglio dire altro per rispetto del'e donne. E parla de pudẽdis. Va uedi le tue meretrice, sarãno, o diauoli, o bestie, o mostri, tu le hai messe per tutto. Et multiplicasti fornicationem tuam ad irritandũ me. Tu hai fatto tanti peccati & tante iniquita, per irritarmi, & prouocarmi contro di te & io mi adirero. Ecce ego extendam manum meam super te. Ecco che io estendero la mia mano sopra di te. Ecco, ecco che io ne uengo ribalda scelerata. Io uengo, io estendero la mano mia. Tu credi che io sia di lõgi. La spada mia sara sopra li tuoi figlioli, sopra le tue meretrice, sopra il tuo postribulo, sopra li tuoi palazz. Et auferam iustificationem tuã. Tu non potrai escusarti. E ti accusa il cielo, la terra, li angeli, li buoni, li cattiui, e non sara persona per te. Et dabo te in animas odientium te. Io ti daro nelle mani di

chi ti ha in odio. Non delli huomini tãto, ma ti bisoguera andare nelle mani FILIARVM palestinarum. Io ui daro nelle mani delle femine, uoi siate gagliardi. Loro si uergognono di uoi. QVEERVbescunt in uia tua scelerata. Li turchi, & li mori si uergognono delle tue scelerita. Et pero io ti torrò la cathedra, la bellezza, la uita & mãderotti allo inferno: & cosi sara patente la mia giustitia, a tutto il mondo accioche io sia glorificato & benedetto in secula seculorum. Amen.

PREDICA. 33. FATTA LA quarta domenica di quaresima.

Abiit Iesus trans mare galilee quod est tiberiadis, Ioãnis. 6. capitulo.

Erche nella sacra scrittura dilettissimi in Christo Giesu si troua molte uolte che lo onnipotente Dio ecceca i peccatori, indurali & eccitali al peccato, come massimamente trouiamo di Pharaone, come dice a scrittura. Induraui cor pharaonis: & in hoc ipso excitaui te &c. Accioche alcuno non erassi, e da notare che Dio non puo direttе essere causa del peccato: perche essere causa del peccato non e altro che peccare, & Dio non puo peccare, o uogliamo del peccato dellarte, e

della natura, o della uolonta. Il peccato dellarte, e quãdo lhuomo non viene al fine per difetto del prĩcipio attiuo. Verbigratia, quando il dipintore non viene al fine della opera, o uero, e che non ha bene larte, o che non ha bene guardato quella cosa. Cosi la natura quando viene al fine & perfettione di una cosa, viene per difetto del principio generatiuo. Verbigratia se nasce un mostro, procede, o da defetto & indispositiõe della materia, o uero dalla debilita della virtu attiua che e nel seme. In questo modo non puo Dio peccare: perche non ha difetto di principio, anzi lui, e principio & perfettione di ogni cosa. Non puo anche come lhuomo essere causa del peccato per uolunta, laquale allhora pecca, quando si disordina del fine doue, e ordinata: ma dio non ha fine estrinseco: perche ogni cosa ha in se: & non e ordinato a cosa fuora di se: adũque in questo modo non puo essere causa del peccato per uoluta. Non puo anche direttamente muouere lhuomo al peccato: perche chi direttamente muoue al peccato gli piace il peccato: ma se piacessi il peccato a dio, lui fara contra lordine della sua sapientia: perche il peccato e contra questo ordine: adunque non puo direttamente muouere al peccato ne puo indirettamente essere causa del peccato, pigliando proprie indirettamente come dicono li filosofi che che uno ha la colpa di qualche male, che nõ ha fatto quello che poteua & doueua fare, ma se nõ doueua non si li attribuisce la colpa, benche potessi fare quello che non ha fatto. Il gouernatore della naue che doueua & poteua fare che la naue non andassi male & non lo ha fatto indirettamente ha colpa di tale errore. Ma perche dio non e obligato a

dare lo adiutorio suo a nessuno piu che si uoglia: pe
ro non puo essere causa del peccato in questo mo
do. Ma se pigliamo largamente indirettamente, su
trahendo lo adiutorio suo, puo in questo modo es
ser causa del peccato. Ma nota che dio da ad ogni
no adiutorio sufficiente, & anche a qualcuno ne da
abundantia. Ma la scrittura dice nel luogo detto.
In hoc ipso excitaui te, a pharaone: perche quando
uno peccatore pecca per malitia, dio per quel pecca
to li suttrahe la gratia molte volte per tal modo che
non glie la uuole piu dare. Item li toglie uno specia
le adiuto per il quale potria resurgere dal peccato,
& non uuole che possa resurgere. Item ua piu la: p
che essendo una uolta fermo che sia dānato, lo ecci
ta piu per il bene delli eletti & non pel suo: perche
predicandosi il uerbo di dio per salute delli eletti q̄
ste cose & tutte le altre sono a colui ad uergogna &
ira & eccitasi piu al male & li buoni al bene. Dira
colui il mio bene glie stato eccitamento al male: io
nō dico dirette, che tu uoglia che lui faccia quel ma
le ma indirette. Cosi fece il saluatore alli scribi, &
pharisei, che non uoleuono fare bene. Come udi
uono la predicatione di Christo. laquale era di frut
to alli eletti, era loro uno eccitamento al male. Per
che hai tu fatto questo fondamento frate, io te lo di
ro se ci riposiamo un poco.

Se noi non habbiamo qualche special gratia da
dio non so se potremo predicare questa mattina: p
che non hebbi mai la peggior notte, ne lanno passa
to, ne questo. Fate oratione che dio ci presti aduto
rio & li angeli suoi che possiamo seguitare la predi
ca. Io intendeuo seguitare il nostro profetta ma poi
mi son rimutato. Stamani seguiremo il saluatore: &

anche per vnaltra cosa perche voi sapete che io ui la sciai in quella parola. IN Via scelerata. Et dicemo che insino a turchi haueuano vergogna di quella me retrice & di uedere quella via scelerata. Cosi io mi sono vergognato: perche seguita anchora peggio I questo capitulo di dire quelle cose in presentia del le donne: farete oratione & per istamani lo lascere mo, & messer domenedio ci inspirera q̃llo che hab biamo a seguitare domattina. Douete notare che il saluatore hauendo sanato quello infermo alla pisci na, li scribi & phariséi eccecati si eccitorono a mag giore ira per il miracolo, & diceuono che lui sanaua il sabbato & che soluéua la festa. Guarda come to glie lo intelletto & il lume naturale dio a colui che e fuori della uia, & che pecca per malitia, on de e poi eccitato. Non uedeuono costoro il miraco lo che era fatto da dio & da colui che fece il sabba to, & che poteua soluerlo. Onde hauendo loro rip so il saluatore, lui dopo molte parole dice. Scruta mini scripturas: cioe, andare cercando le scritture: ma uoi non credete alle scritture. Voleua dire il sal uatore: uoi non credete alle scritture: pero non cre dete a me: Cosi dico io: credi che coloro che impu gnono la uerita, non credono anche alle scritture, ne a christo: ma si uergognono di impugnare la fe de di christo pero non cõtradicono. Il saluatore p dicaua per il bene delli eletti, e tirauali a se, pero an daua piu eccitando costoro alla opera che haueuo no a fare: & loro sempre piu si accendeuono ad ira: pero ui dico che quanto piu uedrete cõtradire: tãto piu ne uiene & si appropinqua la battaglia: & pero tanto piu si appropinqua la nostra redẽtione. Quã do dua ptarii si armano piu forte, tãto son piu pẽsso

al cõbattere: Dua Re si armano per cõbattere, quã do sono presso alla battaglia. Cosi sappiate che sap propinqua forte il nostro aiutorio: pche uedete che sapparecchiono le tribulatione forte. Io non dico che tu habbi a hauere adesso profonda tribulatione ma tu uedi che dio la manda cosi dolcemente. Io ti dico che uerranno li membri del diauolo ad armar si contro & fare quanto potranno. Cosi ci uoglia mo anchora armare noi stamani, per poter meglio resistere alle tribulatione.

Abiit Iesus &c. Lascio il saluatore li scribi & pha risei & andò alli suoi discepoli & passo il mare. Hor su passiamo il mare anchora noi. Voi hauete forse paura a passare questo mare. Nõ habbiate paura che ci e i saluatore. Non ui dissi io gia che erauamo in una naue, & chel padrone guidaua la barca? & che ognuno che era dintorno traheua freccie, lettere: & scoppietti? Il proprio padrone, e christo. Ma adesso che nõ si uede traggono a q̃llo che si uede: ognuno trahe: ma nõ e anchora ualuto null: non hanno an chora tratto tãto che ci nuoca niẽte: seguitiamo pu re la nostra naue: seguitiamo la nostra insegna. La ĩ segna nostra & la nostra bãd era, e buona. Quale e la nostra insegna? eccola q̃ eglie xp̃o crucifisso. Hic positus est in ruinã & in scãdalũ multorũ. Lui come ho detto, e posto in rouina di molti & in resurretio ne di molti: disse quel vecchio simeone. Lo uuoi tu uedere? Piglia il sacramento, guarda quelli che lo adoperono spesso in male sono e piu cattiui huomi ni del mondo: ma quelli che lo adoperono in bene, non truoui i migliori huomini, dõne: & sacerdoti di loro. Ecco adunque che e posto in ruina: & scando lo di molti: & similmete in resurretione di molti. La

dottrina di christo & delli apostoli fu sempre posta in resurrettione delli eletti:& li cattiui per quella sono sempre diuẽtati peggiori. Cosi come il sole che e uno medesimo indura la terra & liquefa la cera,& quanto piu sta adosso alla terra,tanto piu la indura: & quanto piu sta sopra la cera tanto piu la mollifica. Cosi una medesima luce di Christo tanto piu indura li cattiui quanti piu segui ne ueggono:& tanto piu fa perfetti li boni : pero figliuoli mia questo e uno fortissimo argumento che la fede di christo,e uera:perche il viuere christiano,e il piu perfetto che si truoui,o che si possa imaginare:& non puo dependere una cosa nobilissima ,& perfettissima da una falsa : pero dependendo tanto bene uiuere dalla fede,bisogna confessare che la sia uera. Cosi se quel pane non fussi dio,nõ potria fare questo effetto di indurare il core alli cattiui & liquefarlo alli boni. Il pane non opera nellanima ma solo nel corpo: & pero facendo tali effetti bisogna dire che sia altro che pane:& pero ui ho detto,che predicandoui questa dottrina la quale fu predicata da Christo & dalli suoi santi,douete credere come ho detto che questa dottrina non e mia ma di Christo:perche quanto li huomini sono piu buoni tãto piu si accostono a questa dottrina:& li cattiui tanto piu indurono & contradicono. Che si ha adunque a fare? Horsu entriamo nella naue del bẽ viuere Bene uiuere est bñ facere:& mala pati. Entra drento:poni il piede, nõ dubitare,sta a udire come habbiamo ad andare:ma lasciami prima uno poco riposare.

Confortateui buoni eletti di dio & entrate in q̃sto mare:oh padre noi ui siamo e ci e grã tempesta: non dubitate che ci e il saluatore, Dice santo Gio-

uanni

uanni chrisostomo & fanne un libro. Nemo leditur nisi a se ipso. Io non voglio offenderui gia io: se nō ui volete offender uoi habbiamo vinto la guerra. Offendersi, e fare male, cioe priuarsi del suo bene. Quale, e il tuo bene? La gratia & le uirtu che ti promettono uita eterna. Quello si domanda bene che non ti puo mai essere tolto. Le richezze non sono bene, ne le altre cose del mondo: perche quelle possono essere tolte: & per quelle molte uolte ne uai a casa del diauolo. Preterea finiti ad infinitum nulla est proportio. Tutti li beni del mondo sono finiti, & chi ha la gratia ha beni infiniti, cioe tutti i beni di questo mondo & dellaltro che sono infiniti: perche hara la gloria eterna & possedera tutto questo mondo: & chi non la ha perde tutti questi beni che ha & ua a casa del diauolo & cosi perde questi & quelli. Adunque quelli della gratia sono i ueri beni. Preterea nessuno te li puo fare perdere se non tu facendo peccato: dio non induce lhuomo al peccato, il diauolo non puo sforzare la uolunta, benche muouere si: perche non puo patire uiolentia la uolonta: perche il violento est contra naturam: adunque e mossa da un principio interiore: adunque non e uiolentia: nessuno adunque ti puo fare male pero piglia il remo entra nella naue. Vien qua tu non tocherai la aqua: perche chi ha la gratia sta suso alto & non tocca la aqua & le cose di questo mōdo. Basta a te huomo che tu hai hauuto questa gratia che hai il lume di Dio & nō se come certi che uiuono come bestie. Tu hai la maggior gratia che Dio possa fare a uno huomo in questo mondo. Doucresti dire: Sia che persecutione si uoglia toghimmi la roba, la fama li figliuoli: & cio che ho in questo mondo & sia che

mento, o che pſecutione ſi uoglia, che io uoglio ſtar ſaldo i queſta uerita, uoglio andare al porto a ogni modo uoglio nauegare diritto: paſſiamo il mare di galilea che e interpretato uolubile: cioe tra le coſe uolubile di queſto mõdo: & giugneremo al porto.

Ecco li mia Fiorentini tutto di a queſte coſe tẽporale: laſciate andare tante coſe. Io non dico per queſto che tu non habbia hauere quello che io ti ho detto anzi dio te lo ha detto. Ma non ti baſta che dio ti ha illuminato? Se Firenze andaſſi per terra & perdeſſi la liberta & tutte le coſe temporale: non baſta che ha il lume di Dio che la puo condurre al paradiſo? Baſta queſto, & ſe tu ſe chriſtiano non cercherai altro che queſto lume. La piu mirabile coſa che ſia al mondo, e il chriſtiano. Et prima perche e huomo e coſa mirabile. Dicono li filoſofi che lhuomo e compoſto di dua nature intellettiua & ſenſitiua. Et fantaſticono li filoſofi come puo eſſere che q̃ſto intelletto non ſia alligato a corpo: & tamen non intende ſenza corpo. Li platonici diceuono che la anima noſtra ſtaua la ſu in cielo: & deſcendeua qua giu nel corpo a muouerlo come uehiculo: ſicut motor nauis. Ariſtotele diſſe che la uenua di fuori: ma non diſſe donde. Alcuni altri diſſono che era una anima ſola in tutti li huomini: & chi la fece leſſa, & chi arroſto. Baſta che e nobiliſſima baſta che lhuomo e coſa mirabile. Preterea lhuomo chriſtiano fa coſe mirabile: & prima e fermo quanto all intelletto in coſe che non puo intendere, come e nella trinita: & nel ſacramento dellaltare: & crede che quello ſia dio: & ſe tu ſe uero chriſtiano e ti e dimandato ſe tu credi la fede tu di di ſi, e uiene la ſpada tu ſtai forte, uuoi morire: ſiche e una coſa mirabile lhuomo chri-

stiano. Preterea lhuomo christiano lascia tutte le co se terrene nō uuole roba, nō vuole honori, nō vuole nulla. Va uedi li martiri passati: & uedrai che e una cosa marauigliosa il christiano. E nō e cosa che paia piu minima di lui, p le cose esteriore. Lui sta in uigi lie ī digiuni ī penitētia: massime il religioso. V este a bietto & sta ī grāde sugiettione, nō ha licētia pur di torre un poco di aqua, & pare la piu ifelice cosa del mōdo: tamen chi e piu felice di q̄sto. Lui sta sempre allegro, sempre giocūdo, nō cābieria lo stato suo a tutto i mōdo. Il christiano anchora, e la piu forte cosa del mōdo & la piu debole. E piu forte: perche uenga chi uuole sta saldo insino alla morte & non si turba di niente. Piu debo e: perche si lascia dire uil lanie infamie, si lascia percuotere crucifiggere, tor re la roba, li figliuoli: & la uita. E anchora il piu se curo & il piu periculoso. Piu sicuro perche se ua in camino ua sicuro di di & di notte: ua sicuro in mare va sicuro tra minacci, & in ogni luogo. E periculo so: perche tutta la gratia & la uirtu sua e da Dio: & conosce che se lui lo lasciassi subito saria nulla: & pe ro sta in pericolo. E anchora piu quieto & piu labo rioso. Piu quieto perche sta con la mente sua posa to in dio, tutti li suoi pensieri li mette la & quiui si ri posa: Piu laborioso perche si affatica nella oratione & sta sempre in quella saldo: pero figliuolo mio: se tu uiui come buono christiano tu se felice. Ma sta saldo in questa oratione, qui e il punto, qui il diauo lo fa forza: perche tutta la uirtu che ha il christiano nellanima sua: e la illuminatione diuina pero biso gna coniungnere q̄lla cō dio spesso nelle oratiōe: p che qui tu se eleuato a dio: purgato dal mōdo & il uminato: po ua su al mōte cō x̄po sta abbracciato

con christo:perche nessuno ti puo offendere. Et pe
ro disse bene san Giouanni chrisostomo. Nemo le
ditur nisi a se ipso. Dio, e quello che ti aiuta: ma bi
sogna anchora che ti aiuti da te medesimo & anda
re suso in questo monte doue stamane andò il salua
tore. Hor uediamo quello che fece poi.

CVM sublleuasset oculos Iesus. Noi siamo in sul
monte. Horsu il saluatore uide una gran moltitudi
ne che ueniua. Chi sono costoro? quelli che passo
no il mare che uēgono al ben uiuere uengono a cō
solarsi. La prima cosa, io ti ho detto che ti conserui
la gratia, nessuno te la puo torre se non tu: pero sta
in sul monte sta alla oratione. Et fatto questo biso
gna poi mangiare cinque pani & dua pesci: questi ci
aiuteranno in ogni tribulatione & in ogni cosa. El
nostro saluatore guardaua cosi Filippo. Filippo si
gnifica questi che non sono cosi fermi. Et disse. Vn
de ememus panes, vt manducent hii. Rispose Filip
po. DVCENtorum denariorum panes non suffi
ceret: quanto basteria alla moltitudine di Firenze?
piu di dugento danari assai non basterieno. Se voi
non fussi come era Filippo, dio ue ne manderia san
za danari: pero fate quella oratione ogni di, tre pa
ter nostri, & tre aue marie & sette uolte panem no
strum quotidianum da nobis hodie. Li officiali fa
ranno il debito contro a chi ha il grano. Disse adū
que Andrea, e ci e cinque panni & dua pesci: ma nō
basteranno. Io dico che basterāno. Sedete tutti che
daremo da mangiare a tutti: a me pare che uoi se
diate sedete vi dico. Doue? sopra i fieno: lascia
te li pensieri d: lla carne: lasciate li pensieri di stati e
di roba. Omnis caro fenū & omnis gloria eius qua
si flos agri. Sedete adunque sopra questo fieno. P

gliamo il pane: io ue lo insegnero mangiare: & ogni uolta che mangerete questo pane non harete tribulatione nessuna: O padre dacci di questo pane che non habbiamo tribulatione. Voca uirum tuū: Chiama il tuo intelletto. Vien qua sta a udire bene: & uegniamo alle cose pratiche & sta ad udire che ti uoglio dare del pane.

Il primo pane e questo: Statutum est omnibus semel mori. Pensalo bene. Questo e il giuditio, questo e il primo pane. Non in solo pane uiuit homo sed in omni uerbo quod procedit de ore dei. Nota adunque questa parola. Dice lo Apostolo, eglie statuito che ciascuno habb' a morire, & andare dinanzi al tribunale di Christo: mangia adunque questo pane. Prima rita il pane, poi lo mā da giuso, li dēti di sotto sono il lume naturale q̄lli di sopra il lume della fede, uienni alli particulari, & vattene da te a te qualche uolta per il tuo giardino, mā gia questo pane & di. Io ho a morire, considera che presto sarai cenere & puzza. Va alle sepulture & guarda uolentieri chi muore & pensa che tu hai a morire & di: poi che sara? Pensa bene al giudicio & di io ho a essere giudicato: poi ua filosofando & di: Tutti li filosofi hanno detto che dio e, & che e uno & che gouerna il mondo: adunque se ha prouidentia di ogni cosa, puo essere che del lhuomo nō habbia prouidentia? Adunque se e giusto dara pena alli cattiui, & li buoni haranno premio, noi uediamo qua li cattiui hauere bene & li buoni molto male: adunque di la haranno bene & i cattiui male: & cosi ua discorrendo & di: Oime che io ho a morire, io andro al giudicio, io ho andare in inferno in perpetuo, o in paradiso in perpetuo, nō la posso scāpare

a ogni modo ho a morire. Tu nō ci pensi: oh io lo so: tu non lo sai, tu non li pensi. Pensa, pensa quāto e horribile incidere in manus dei pēsa & di: se io vo in inferno: ma piu, mai piu, mai piu ho ad hauere misericordia. Come tu hai māgiato questo pane tu dirai. Io uoglio far bene per scampare le pene dello inferno. O signore se non fussi mai altro che per scampare di non stare in quella horribilita dello inferno di non essere nello odio tuo, & di non ti bestemmiare come fanno i dannati, io uoglio far bene seruirti a ogni modo, se io douessi anche non hauere mai uita eterna. Se tu mangi questo primo pane vedrai che ti bisognera il secondo: & se tu pure lo uoi pigliare: ecco il secondo. Non sunt condigne passiones huius temporis ad futuram gloriam. Huomo tu hai paura dum poco infirmita, di tribulatione, di pestilenria, non sono condegne le tribulatione di qua alla futura gloria. Va pensando q̃to sono piu grandi & piu belli i cieli & le cose superne, che queste cose qua giu: pensa poi quanto, e piu bello dio, & che andrai la su facendo bene. Di questa carne ha a passare, i cieli gloriosa & bella. Va pensando quale, e la maggiore tribulatione. La morte. Questa nō posso fuggire & ha a uenire una volta: Che charestia, o pestilentia. Una morte ho a fare a ogni modo sia q̃ le si uoglia. Questa e la piu terribile tribulatiōe che sia. Va cosi dicēdo da te medesimo. quel pouerello tutto di si affatica per cinque, o sei soldi: quella pouere la donnicciuola per vna piccola cosa: quel signore per guadagnare mille ducati, quello per vna citta. Voglio adunque anchora io per questa poca fatica cercare uita eterna. Non sono condegne le fatiche di questo mondo alla gloria che ho ad hauere

altro: questo e il secondo pane. Vuoi tu unaltro pane? Qui nos separabit a charitate christi? Questo e il pane della charita. Nos estimati sumus, ut oues occisionis. Noi siamo estimati come peccorelle al macello: & ogni cosa superiamo per tua uirtu. Tu signore ci hai infiammato le uiscere. Noi vogliamo anchora patire. E si e visto nelle tribulatione de santi tuoi la tua potentia, che li tiranni ammazzando li santi tuoi, hanno perso. E si e uisto la tua sapiētia, come tu hai ordinato bene quella morte per salute della chiesa. E si e uista la bōta tua: perche tu hai loro infiammato il core del tuo amore a uolere morire. Ecco il tertio pane. Voi tu ãche il q̃rto & il quto & il pescie. Lasciami riposare, & darotti ogni cosa.

Quãdo tu se in tribulatione mãgia alcuna uolta un pane & alcuna uolta dua, alcuna uolta tutti & del pescie. Horsu il quarto pane che ti debba cõsolare e. Tempus breue est: cioe che il tempo e brieue. Se tu dicessi. Oime e mi e stato tolto la roba, il figliuolo, & ogni cosa pensa che passera presto il tempo & di. Io andro uia anchora io. E ti e detto male, villanie & fatto ingiuria. Considera la uelocita del tempo che passera presto. Vedi il cielo con quanta velocita si uolge & presto passa. Et quanto e grande che ogni stella e maggiore che tutta la terra. Vedi anchora che tra stella & stella e molto spacio, si che pensa quanto e grande il cielo. Quãto spacio credi tu che faccia il cielo in uentiquatro hore. Hãno calculato molti quanto ua il cielo in una hora: & dicono che non correria tãto un barbero in settanta anni. Et pero uedi che qua giu ce ne andiamo il tempo e brieue ma la eternita non finisce. Staremo poi la su sempre in dolcezze: non le perderemo

mai. Si che Firenze non guardare queste cose qua giu. Et se bene dio ti dara le cose temporali: queste sono per acquistare quelle la su eterne. Questo e il pane della breuita. Hora quello della necessita. Ma ledicta terra in opere tuo. Questo e il quinto pane che tu pensi & dica. E mi bisogna hauere tribulatione a ogni modo. Dimanda questi gran maestri quanti affanni hanno sempre a patire quante afflitione. Io non vorrei hauer gia io le loro. Oh frate tu ne hai pure anche tu. Io nō ho tribulatione nessuna. Io sarei allhora in tribulatione quādo io mi uedessi offendere dio. Vien qua ambitioso che pene hai tu: tu uai sempre girando di qua & di la: la notte non dormi mai, non ti riposi. non e egli uero donne? Se tu se a mensa, sempre pensi & cianci questo & di qllo de mangia in pace quel pane una uolta. Il seruo di dio sta sempre quieto. se tu li di una cosa fuori di dio, lui dice: de parliamo un poco di Iesu: se dorme sta in pace & sanza pensieri: questo e il pane che bisogna mangiare, che bisogna patire tribulatione in questo mondo. Hor su padre io non posso mangiare pane asciutto dacci del pescie. Io sono contento ecco il pescie. Dua pesci collegati insieme: sono il uecchio & nuouo testamento. Comincia prima a pensare la uita di Abel, di Noe di abraam: poi delli profetti. Cōsidera che tutti sono stati tribulati morti arsi segati, & tutti pieni di afflitione. Cosi quelli del nuouo testamento: considera prima il nostro capitano: poi li apostoli: li martiri. Sono stati tutti pieni di tribulatione, sopportati molti affanni & crudelissima morte. Piglia adunque questi dua pesci, legali insieme: ua meditando luno: & laltro. Ecco adunque che tu hai cinque panni & dua pesci. Hor su pi-

glia il primo: & di. Io ho a morire a ogni modo. El secondo. Non sunt condigne passione huius temporis ad futuram gloriam. Il terzo lo amore & la Charita colla quale supererai ogni cosa. Il quarto tempus breue est. Il quinto che a ogni modo ti bisogna patire. Andiamo adunque allegri a queste tribulationi: non dubitare di niente. Horsu andiamo uia uoi tu forse che io ti dia un pesce. Io sono contento di darti vn pesciolino: hor sta a udire.

Poi che hebbe satiati il saluatore tanti huomini disse Colligite fragmenta ne pereant. Raccogliete tutte le parte che sono auanzate. ET collegerunt duodecim cophinos. Racolsono dodici sporte piene. Sai tu q̃lche significono questi minuzoli? le cõtẽplatione sottili del saluatore che ci fanno scampare tutte le tribulatione. Ecco dice colui la tribulatione e ti bisognera buono aiuto. Oh frate tu stai in gran pericolo tu hai tante contraditione lascia pure hauere a me q̃sta paura oh si tu ci fai dubitare anche noi. oh poca fede: di che hauete uoi paura? oh e bisogna pure hauere da rispondere. No. E non si risponde a ognuno: ditemi donne: date uoi delle busse al bambino quando i parla male? no, e non sa anchora parlare, e non ha imparato. Disse quel sauio. Non dum didicit loqui. Cosi costoro non hanno il lume, non hanno anchora imparato: non bisogna cosi rispondere a ognuno: habbi loro cõpassione: oh e si dice frate che tu hai il diauolo adosso: io non ho demonio, io guardo e mi pare pure essere huomo. Spiritꝰ carnem & hossa non habet. Ego demonium nõ habeo: sed honorifico patrem meum & vos inhonorastis me. Io honorifico il mio signore: ma uoi non hauete gia honorato me & io non mene curo. Il dia-

uolo non insegna lopere che insegno io: ma gli di-
spiacciono. Oh si dice che tu se heretico: non mi di-
re heretico: dimmi ognaltra villania. Io ho tantevol-
te sottomesso me: & quello che ho scritto & quello
che credo, alla santa Romana chiesa, che non puoi
dire che io sia heretico. Egli hãno pure scrutato, &
cerco con ogni diligentia, se in questa dottrina so-
no errori, sed defecerunt scrutantes scrutinio. E nõ
hanno trouato nulla: benche habbino cercato ogni
buca. Io ti dico che le dottrin i di Christo. Non cre
dere che io metta fuori vno libro alla pazeresca. E
si dice che tu se pazzo: oh tu mi hai detto vna bella
cosa. Stultus ambulans in uia omnes homines putat
esse stultos. Cosi debbi essere tu. Horsu se io sono
pazzo non ti curare di questo. Io ti dissi laltro di
che ogni peccatore haueua del pazzo: & a questo
modo siamo un poco pazzi anchora noi. Oh tu hai
detto che la chiesa, e una meretrice. Oh padre la
chiesa santa che hai tu detto? tu se uno sciocco: guar
da santo Hieronimo qua sopra Ezechiel che dice.
Ista ad ecclesiam referre possumus. Hor ua studia,
& poi di coteste cose. Et nota questa regula che si
chiama chiaue nella scrittura che la chiesa ha il cor-
po misto di buoni & di cattiui: & questo nome chie
sa si piglia quando per li buoni; quando per li ca ti-
ui: oh tu hai detto male di molti. Io nõ nomino qua
nessuno: oh e si intende del tale. Tu se tu che nomi-
ni quel tale: perche dicendo tu che sintende di lui,
tu di che gli e di quelli che io riprendo. Oh frate tu
hai detto che sarai a giudicare con Christo. Io ho
detto che lo credo & che ho questa speranza: non
disse Christo alli suoi Apostoli vos eritis mecũ iu-
dicantes duodecim tribus israel? pero santo Tho-

maſo & li dottori nel quarto delle ſententie dicono che tutti quelli che predicheranno il nome di dio ſaranno con Chriſto & con li apoſtoli a giudicare pero ti dico che io mi confido in chriſto che ti ricorderò anchora tutte queſte prediche & harotti a giudicare: pche nō hai creduto. Oh q̄ſto e una grā preſontione. Chiamalo cōe tu uuoi io ho q̄ſta cōfidēia in Dio. Horſu ſta a udire che io ti uoglio dare q̄ſto peſcie che io nō ti ho ācora dato: & uedrai che coſi fu ſemp̄ delle cōtraditioni nelle coſe di dio e coſi ſara.

Ioti ho dato tante uolte del peſcie del teſtamento uecchio & nuouo che altro peſcie vuoi tu? Dammi vn peſcie che non ſia coſi nella ſcrittura. Horſu io ſono contento: queſto ſara ſanto Giouanni chriſoſtomo delquale ſcriue palladio & lo arciueſcouo Antonino nella ſecūda parte & dice, che ſanto giouanni per la bonta della uita fu fatto prete in antiochia. Haueua una lingua terribile, tra ſicuro di vita & di coſtumi, mori il patriarca di conſtantinopoli. Queſto fu a tempo di Arcadio & honorio: ognuno correua: andauono la tutti i preti che uoleuono il veſcouado, ma ſi congrego una gran moltitudine andorono allo imperatore & diſſono. Dacci uno ueſcouo ſanto. Allhora gli fu propoſto queſto: lui fu cōtēto: & mādorono p lui occultamēte ſotto ſpecie di altre facēde, accioche lui nō ſi fuggiſſi. Vēne un veſcouo chiamo theofilo cattiuo & uolſe ipedir pche conoſceua la ſātita della uita ſua e la ligua terribile: e che haria ſcopti li ſoi pcti: ma ñ ottēne. Oñ Giouāni fatto veſcouo comicio a mettere mano al clero e diceua a q̄llo. Laſcia la cōcubina a q̄llo altro ua i prigione. Tutti li p̄ti comiciorono a cōtradirli e diceuono che māgiaua ſolo pche era deuoratore,

Dice Palladio che faceua questo perche era molto debole di stomaco: Andorono in antiochia li suoi inimici per vedere di trouare qualche peccato della sua giouentu & non trouorno niente. Il populo era con lui & teneua la parte sua, & faceuonsi beffe de religiosi che gli erono contrarii. Erono in quel tempo alcuni heretici che teneuono che non erono tre persone in vna essentia per iquali fu calumniato. Sã Giouanni fece fare certe crocette di argento, & faceua cantare a tutto il populo. Quelli cattiui lebbono tanto per male che armata manu ne amazorono parecchi. Poi li suscitorono contro la imperatrice, perche lui fece una predica tutta contro di lei: & molto lo perseguitaua arrabbiata: & lui staua sempre saldo. Eraui vno santo huomo chiamato Isidero che haueua hauuto mille ducati per spendere ne poueri. Theophilo staua tutto dia mutare & haria voluti q̃lli danari. Scaccio quello santo da se & trouo vn fanciullo & detteli quindeci ducati & fecelo accusare che haueua fatto male seco, il fanciullo si fuggi per paura & Theophilo dette la sententia cõtro a Isidero, ilquale se nando nel monte di nitria ad habitare tra li monaci: mando questo ribaldo Theophilo patriarca & comincio a minacciare q̃li monaci che non lo accettassino. Li monaci vẽnono loro da lui essendo scacciati & furono insanguinati & battuti, poi furono scacciati uia & andorono drieto a colui trecento monaci in Hierusalem. Scrisse a quelli della palestina che non fussino accettati onde andorono in cõstantinopoli & dissono a Giouanni il caso loro pregando che li aiutassi. Onde lui scrisse a Theophilo cõ molti prieghi che gli lasciassi stare. Allhora lui disse: loro manifesteranno li pec

cati mia alli imperatori & non volse: pero loro scris
sono li suoi peccati & feciono il libello: & finalmen
te fu tanta la forza di Theophilo, che corroppe lo
imperatore & la imperatrice & fu liberato & accu
so Santo Giouanni di molte iniquita. Et erasi spar
so per il populo ilquale molto si dolcua delle calum
nie imposte a santo Giouanni: & uoleua fare scan
dalo intendendo che doueua esser morto, o manda
to in esilio. Gli stauono attorno & diceuono. Pa
dre tu ci abbandoni lui gli consolaua cõ quella sua
lingua mirabile & diceua. Non ui ho io detto che
noi habbiamo a morire non vi douete contristare.
Questa e la via che hanno fatta li nostri passati: & lo
ro diceuono noi habbiamo paura di noi, che rima
gniamo sanza padre & sanza adiutorio. Rispose
Giouanni sono io il primo che ho dato principio
alla chiesa: Non sono morti tutti i patriarchi, profet
ti, & apostoli? Loro dissono: noi saremo constretti
a soscriuerci: A questo rispose: Nõ ui soscriuete per
niente: perche io non so di hauere fatto alcuno pec
cato, per ilquale io meriti tal pena: In su questo ven
nono alcuni uescoui mandati da Theophilo, & dal
concilio che haueua conuocato contra Giouanni.
Lui rispose. Andate a dire che noi siamo quaranta
Vescoui piu & migliori di loro: Il nostro concilio
uale piu che il loro, & non e cosa conueniente che
noi siamo giudicati da loro. Vdendo questo Theo
philo con li altri vescoui cattiui, dettono la senten
tia contro a santo Giouanni, & eccitorno lo impe
radore & la imperatrice & tante persecutione con
tra santo Giouanni che fu preso lui & molti altri,
& lui fu mandato in esilio. Il che molto dispiacque
al popolo. Vẽne uno terremoto al palazzo del Re

& spauento ognuno & il populo presto comincio a gridare che douessi tornare santo Giouanni: Onde mandorono per lui, & fu rimenato in drieto: & fu rimesso nella siede episcopale: Lui non uoleua se il concilio non lo rimeteua. Ma finalmente il popu lo volse che tornassi: poi comincio ad hauere molto piu graue persecutione, & dua diaconi cattiui che haueua cacciati da se, lo accusorono falsamente: & cominciorno tãto a crescere le sua persecutione da cattiui & da tiepidi che feciono che lo imperadore li mando a dire che la settimana santa se ne andassi. Lui rispose. Christo mi ha messo qua a guardia del le pecorelle pero non mi uoglio partire: Quelli ue scoui andauono allo imperadore & diceuono che il sangue di Giouanni fussi sopra il capo loro.
Et hauendo il sabbato santo giouanni cominciato a celebrare congregato il populo & tutti quelli che si haueuono a battezzare come era consuetudine in quel tempo, mandorono quelli uescoui quatrocento armati tra quelli buoni, & comincioronli tutti a ferire & insanguinare con gran crudelta, li huomini, donne: & fanciulli, sacerdoti & diaconi, spargendo nella chiesa & nella acqua del battesimo molto sangue: & finalmente feciono tãto che fu preso santo Giouãni & mandato nelle parte di armenia. Lui staua sempre allegro, & comincio a predicare & cõuertire molta gente. Il che vdendo Theophilo, lo fece mandare in uno altro luogo & lui faceua il medesimo conuertendo molte persone con la dottrina & con li miracoli. Onde loro comandorono che non fussi messo in luogo doue huomini lo potessino vedere: & essendo menato da soldati per la ua lo sbeffauono, lo scopriuono, & li faceuono & dice

uono mille uergogne: Et uenendo un giorno loro in una chiesa doue era sepulto uno santo martire di mandato basilico, gli apparse & disse. Frater Ioannes confide, cras enim simul erimus. Il che venne: p che menandolo uia laltro giorno, essendo grauato dalla infirmita lo rimenorono nella detta chiesa & prese, e sacramenti: & facendo oratione & segnandosi in fine della oratione rende quella santissima anima al suo redentore. Et in vno tratto concorse in quello luogo grande multitudine di Vergine & di monaci da diuerse parte, iquali sepelirono quel corpo santissimo. Questo e il pescie che io ti ho voluto dare questa mattina: si che conforta teui & non ui marauigliate delle nostre tribulatione uedēdo che e stato il medesimo per li altri tempi, & che il fine delle tribulatione e uita eterna. Ad quam nos pducat, q̄ ē benedictus in secula seculoꝝ. Amē

PREDICA. 34. FATTA IL LV nidí dopo la quarta domenica di quaresima.

ET factus est sermo domini ad me dicens. Fili hominis propone enigma &c. Ezechiel. 17. capitulo.

IO mi ricordo hauere detto altre volte alle vostre charita dilettissimi in christo Giesu, che alcune cose sono lequali nō si vorieno mai credere, o cō difficulta: & q̄sto e quādo ti e detto il peccato del prossimo tuo, q̄sto non si vorria credere, o

almanco se tu lo credi, credilo con difficulta. Alcune altre cose si vorrieno sempre credere etiam se nō fussino vere, queste sono le cose che giouono allanima come e la fede laquale e ueriſſima: ma diciamo quando non fussi mai uera si douerria credere per il ben viuere che insegna. Alcune sono lequali tu poi credere, o non credere secondo che ti piace, come saria se ti fussi detto, che sia fatto in tal luogo vna guerra, questo nō da noia allanima il credere, o nō credere, & e in tua liberta, & puoi credere come ti piace. Le cose adunque che fanno profetto allanima, etiam che non fussinovere si uogliono credere: & pero inducendo il ben viuere le cose che io ti ho predicate, etiam che non fussino uere (che sono ueriſſime, & e impoſſibile che sieno falſe) si uogliono credere: & a chi uole cōtradire uoglio prouare q̄sta mattina per molte ragioni, che chi non crede & contradice e stolto & che non ha ragione in se & che e glie pazzo & cattiuo. Hor rihabbiamo un poco la uoce & cominciamo a dar drento alle ragione.

Apparecchia la memoria tua & tieni bene a mente queste ragioni: acciochè tu sappi disputare cō chi contradice & con ragione mostrare che glie pazzo & cattiuo: perche si uuole parlare non solo con parole: ma con ragione. Primo sapientis est ordinare. Colui assolutamente e sauio dicono li filosofi che ordina tutte le cose della uita sua al lultimo fine cio e a dio. Questo e massimamente sauio. Quelli che ordinano le cose a qualche fine medio, si domando no saui secundum quid: Et pche il fine e quello che uehemente amato: pero colui che si ha posto vno vltimo fine sempre abbraccia ogni cosa che confa cō quello. Va uedi un mercatante cioche uiene che

faccia utile per la mercantia, e lo abbraccia, e lo piglia. Cosi un prelato che ha posto il fine nella dignita, piglia ogni beneficio etiam piccolo & dice questo sara buono per mantenere il cauallo. Vno capitano glie presentato vno soldato che nō e cosi buono: pure perche ua al fine suo dice, e sara buono per guastatore. Vedi il saluatore che dicendoli li discepoli che gli scacciassi q̄lli cattiui che in nomine suo scacciauono li demoni disse. Non da noia, basta che che cresca il nome mio. Et lo apostolo paulo ad phi lipenses disse di coloro che predicauono christo p hauere credito anche loro per inuidia. Quid mihi si ue p me siue p aliū xp̄s euāgelizetur? Che noia da a me, basta che Giesu sia glorificato: Voglio dire in effetto che uno innamorato accetta ogni cosa che ua al suo fine. Et cosi lhuomo sauio che si ha proposto uita eterna p suo fine accetta & abbraccia ogni cosa che conduce a uita eterna perche ha posto quiui lultimo suo fine. Et pero hauēdo noi predicato le cose che fanno li huomini viuere bene & reduconli a penitentia & conduconli a uita eterna e bene accettarle: & chi e sauio & hassi proposto quel fine le accetta. Et sicut se habet propositum in proposito ita oppositum in oppositō. Colui adunque che nō accetta nō e ordinato al suo fine vltimo, cioe a dio. Ma chi nō ha posto il fine suo ultimo i dio e cattiuo pero costui e pazzo & cattiuo. Preterea la natura nelle cose sua non erra perche sono rette da intelligentia non errante: pero chi seguita la natura non erra & perche la natura ua oltre per li mezzi insino che le condotta al fine pero accetta tutte le cose che fanno a quel fine. Verbi gratia: metti allarbore lacqua & letame, egli accetta tutto quello che glie vti-

le & non nociuo. Cosi luccellino dalli da beccare e gli accetta. Et cum sit che la natura sia regolata dal la sapientia diuina, procede sauiamente Cosi la natura del christiano debbe seguitare quello che e buono & che lo conduce a dio suo ultimo fine. Sed sic est che quello che io ti ho predicato ti cõduce a dio adunque e pazzo chi non lo seguita: perche escie dello ordine della sapientia: & e cattiuo: perche ua arrouescio dello ordine che ha dato dio, adunque e pazo & cattiuo. Preterea uno huomo sauio non dice sapere vna cosa se non la sa & se non glie nota la sua causa: pero dice Aristotele che bisogna sapere per causam: pero lhuomo sauio non sapendo se le cose future contingenti che non si possono prouare ne riprouare con ragione non le impugna. Colui adunque che le impugna manifestamente e pazzo: perche repugna a quello che non puo prouare esser falso. Et perche e possibile che sia uero che sia da dio si mette a pericolo di repugnare a dio: & chi si mette a pericolo di repugnare a dio, si mette a pericolo della conscientia: pero e cattiuo: adunque e pazzo & cattiuo. Preterea allhuomo sauio appartiene sapere le cause altissime, sapere le basse non appartiene al sauio: ma a comparare queste cose basse alle alte & resoluerle nella prima causa & sempre in ogni cosa lhuomo sauio a locchio a dio. Cosi fa il uero christiano: pero dicendo noi queste cose, & che ha a uenire la spada, lhuomo sauio considera la giustitia di dio & li peccati manifesti che si fanno che si merita questo, & resolue in Dio ogni cosa, perche uede che insino alli peccatori dicono, come haria dio prouidentia del mondo se queste cose non hauessino a essere. Lhuomo sauio adunque

considera in questo modo, ma il sauio del mõdo re pugna a questa sapientia & giustitia di Dio: pero e pazzo & cattiuo & ha perso lo intelletto & non ha lume nessuno. Preterea chi segu ta le vestigie de san ti, e sauio, chi li repugna, e pazzo & cattiuo, ma chi re pugna a quello che ho detto non seguita le vesti gie de santi: ergo e pazzo & cattiuo. Probo mediã come dicono i logici. Le cose che sono sante & buo ne & che reducono li huomini al ben uiuere, li huo mini santi passati le hanno credute & scritte. Va uedi santo Hieronimo che credeua quelle visio ne a quelli heremiti & scrissele. Cosi santo Grego rio & santo Agostino & altri santi scrissono le cose che udirono reuelare che inducevono al ben viuere adunque chi repugna a queste cose che diciamo noi repugna a quello che hanno fatto i santi, & pero e pazzo & cattiuo. Item colui che repugna al consi glio dello spirito santo e pazzo & cattiuo, il consi glio dello spirito santo ha detto per la bocca di san to paulo: prophetias nolite spernere: adunque costo ro che non seruono il consiglio dello spirito santo: ma repugnano, sono pazzi & cattiui. Vlterius, co loro che seguitono le uestigie de contraditori de p fetti: & de cattiui che capitorono male perche non credettono a profetti sono pazzi & cattiui. Costo ro non seguitando quello che dio ha fatto profetta re cercono di capitare male: adunque sono pazzi & cattiui: & meglio vedrai adesso nel nostro profetta quelli che non hãno creduto essere tutti capitati ma le come pazzi & cattiui.

Io so che tu dirai, padre e non bisogna che ce lo prouiate con tante ragioni pche crediamo. Le ope re loro ci mostrono che son pazi & cattiui. Io lo ho

voluto dire anche con ragione per confirmarui. E bisogna rinfrescarui in questa fede come faceua Ezechiel: perche di qui dependono gran cose che si hanno a fare, & persa questa chiaue nõ haremo fatto nulla. Preterea e si ha a combattere & fare gran guerra: pero bisogna tenerui saldi in questa fede & tutto e per uoi. Io per me mi starei uolẽtieri, ma dio uuole cosi. Quello che si fa, si fa per uoi. Io me ne uscirei se io potessi. Sed quo ibo a spiritu tuo domine? Se uo in cielo tu se quiui. Se uo in inferno tu ui se. E mi piglieria come Iona fu preso da quel cete & fariami portare la, se io resistessi. Horsu a' nostro Ezechiel. Io ti dissi hieri che mivergognauo a seguitare quel capitolo, pero saltiamo questo capitolo & andiamo alla aquila grande. Se noi seguiteremo io non ho a dirlo: ma faro quello che mi parra piu utile alla confirmatione di questa fede pche sono prossime le cose. Nota per piu intelligentia di questo capitulo che vẽne Nabuchdonosor Re di babilonia & assedio Hierusalem & Ioachin Re della citta per persuasioni di Hieremia si li dette nelle mani pche Hieremia gli diceua che gli haueua a rouinare Hierusalem, & cosi Ioachin nando con lui in cattiuita: & & porto uia Nabucdonosor le richezze & li baroni suoi & messe Sedechia per re in Hierusalem: ilquale comincio a dilatare il regno & fece lega col re di egitto & poi si ribello da Nabuchdonosor. Allhora quelli di Hierusalem giubilauono & diceuono. Hieremia, e pazzo e non uerra piu Nabuchdonosor a ruinare la citta, & cosi anche rideuono di Ezechiel & diceuono pazzo, sta pur la in cattiuita & profetta a tuo modo: glialtri che erono in babilonia diceuono a Ezechiel. Tu se uno seduttore del popu-

voi ci hauete pure ingānati. Allhora il signore lo fu scito & disse. Fili hominis propone enigma & narra parobolam ad domum israel &c. Narra questa parabola al popolo. Vna aquila grande & bella venne al monte libano che e uno monte bello pieno di cedri. Cauo la midolla del cedro & cauo tutte quelle belle foglie & portolle nella terra di canaā ideſt de mercatanti, & pigho di quello cedro, & del seme della uite, & fece una vigna grande. Erono le radice sotto i piedi della aquila & era irrigata da vna aqua. Venne vnaltra aquila grande & quella vita si estese per essere irrigata dalle aque di quella aquila. Dice il signore. Credete uoi che questa aquila prosperera? Laquila prima significa Nabuchdonosor, grande con lo essercito suo. La prima varia, e la varieta de populi che haueua. Ando al libano: ideſt a Hierusalem doue era il legno del libano nel tēpio. La medulla del cedro furno le ricchezze. Le foglie significono che meno via il re & la regina & tutti li huomini grandi. In canaam: ideſt nella terra di babilonia, nella terra de mercatanti perche erono dediti alla mercantia. Il seme della uite, fu sedechia, che gli giuro di seruare fedelta. La vigna bassa era Hierusalē che era gia sugietta: Pharaone fu laltra aquila grande, significa che diuēto grā maestro & sedechia li mando li messi & fece lega con lui cōtro Nabuchdonosor. Disse il signore. Credi tu che prosperera? Io ti dico che non gli uarra lega ne nulla per il giuramento che ha fatto: benche fussi fatto a Nabuchdonosor infedele: pero disse e uerra questo Nabuchdonosor che guastera ogni cosa. Cosi si puo dire alla Italia che nō gli uarra lega nessuna se non dio, & cosi ho detto a Firenze che gli bisogna

fare lega con Christo altrimenti non si fa nulla: & cosi e uero & cosi sara. Faccia la Italia lega quanto vuole & quãto sa che non ha rimedio alcuno se nõ questo.

Vedi tu che Ezechiel nõ e una cãna che si moue a ogni uento come se tu. Le cose che sono qua tu le guardi col lume naturale solo: & pero come viene prosperita tu uedi saltare fuora li uescoui & li prelati & dicono: e non sara nulla. Oh tu dirai, io uo in su il naturale. Io ti dissi laltro di che chi ua in su il naturale in queste cose & col naturale non giudica douere essere cosi, non ha naturale nessuno: perche si uede che la cosa non puo stare cosi per tanti segni, pero bisogna che la uadi inãzi come ho detto. Hor su alla allegoria. Voi douete notare che il capo della chiesa militante & triumphante e il nostro saluatore & e capo perche gouerna tutte le mẽbra. Il capo ha tutti li sensi del corpo eccellentemente. Cosi il nostro saluatore ha ogni plenitudine di gratia eccellentemente. Il capo similmente e colligato col core, dalquale saltem perfettiue dependono li spiriti animali & gouerna anche di fuora li altri membri Cosi il nostro saluatore regge drento cõ la gratia, & di fuori con le scritture sacre. Il diauolo si domanda capo de cattiui primo per eminentia perche eccede in malitia tutti li altri cattiui & pero quanto uno e piu cattiuo tanto e piu simile al Diauolo. Ma non puo gia il diauolo infondere la malitia drento perche la uolonta e libera, ma di fuora si: perche li guida a suo modo. Et nota prima che lui e astutissimo & conosce tutte le cose naturale. Et se tu mettessi tutti li intelletti humani dico lasciando la gratia a comparatione di quello del diauolo non sono

la milleſima pte. Li huomini ſono come fanciulli a comparatione del diauolo per la aſtutia ſua & pero facilmente li inganna. Item il diauolo ſempre penſa di far male, ma li buoni non penſono gia coſi loro al bene. Sono certi buoni che non ſono quaſi buoni da niente: perche penſono poco al bene: ma li cattiui quando mangiono, o beono ſempre penſono al male come il diauolo. Item chi ha grande ingegno & ha ſtudiato gran tempo vna ſcientia ſa bene quella ſcientia. Coſi e il diauolo che ha grande ingegno & ha ſtudiato gran tempo a fare male, adunque ha grande ſcientia nel fare male. Preterea il diauolo e potente a muouere la fantaſia dell'huomo quando Dio lo permette egli e malitioſo & puo ingannare. Guardateui vccelli ni da queſta Aquila che ui ſo dire che ſa ingannare. La migliore coſa & il miglior remedio che ſia e la rettitudine di cuore a dio. La ſeconda, che facciate oratione continua maſſime interiore. La tertia, leggere le ſcritture ſacre. Hor ſta a udire, che vogliamo ſcoprire ſtamani la malitia di queſta aquila.

AQVILA GRANdis magnarum alarum &c. Queſta aquila grande e il diauolo. Laquila ha il becco torto. Coſi il Diauolo non ua mai diritto nelle opere ſue. Locchio de laquila uede da longe, coſi laſtutia del diauolo penetra aſſai cuori. Laquila ſta ſu alta in aria: ma non ua pero ſuſo alla ſpera del fuoco: perche ſi arderia le alie. Coſi il diauolo vuole andare per la ſuperbia ſua ſu al cielo. Tu non ui andrai perche vi ſono li Angeli di dio, qui ſunt ſpiritus vrentes. Laquila e grande, coſi i diauoli ſono in grãde multitudine. Sappiate che adeſſo il ſignore ha apertovna porta dello inferno,

Il signore uuole prouare un poco la nostra uirtu:pe ro ne sono usciti fuora assai. Sono dua aquile : cioe dua capi:cioe satanas primo capo di tutti,& li altri hanno anche poi capi. Luno capo e contro alli ec cleſiastici cattiui. Laltro contro alli secolari. Dalla destra,e la ala delli ecclesiastici & delli capi che han no il regimento,iquali cercono con superbia anda re suso & uolare alto,& ha le penne piu grande lu na che laltra. Le prime penne sono, i primi prelati cattiui,poi piu giu laltre penne piu corte sono li ue scoui,poi li canonici & altri minori prelati, parlo sempre de cattiui. Dalla sinistra le prime penne so no predicatori & confessori, poi laltre penne sono le monache & cherici cattiui & altre persone eccle siastice cattiue. Plena plumis. Le plume significono le cerimonie esteriore che ne hanno assai, & il dia uolo che uuole cõdurre li huomini allo inferno nõ si cura di quello di fuori. Sed uenit ad libanum & tu lit medullam cedri. A lui basta leuar uia quello che glie drento,questo,e la medulla del cedro. Dice an chora che le piume erono uarie perche sono molte cerimonie,tanti drapelloni,tanta capelle, & tante cose,con molta uarieta di uffici & di cerimonie. Ve nit ad libanum. Viene al libano & al cedro. Guar da che la prima cosa laquila ua alto non ua per ter ra alle herbe:ma al cedro,notate bene questa para bola & segnate e misterii. Nõ ua alli uccellini la pri ma cosa ma al cedro & alle medulle. Hor lasciami riposare che tel dichiaro.

Quando io uidi questa aqui'a che andaua al ce dro:presi lo specchio & vidi molta gente a quali ha ueua cauato la medulla. Libano e interpretato can dore. Questi sono li buoni,sieno in che paese si uo

glia: ma diciamo de nostri di Firenze, non che siate migliori di tutti li altri ma perche siamo qua. Doue te no are che la forma della chiesa e la gratia. Que sta da noia allaquila: questa uorria cauar fuori il dia uolo, questa e la medulla, la uita christiana consiste in purita & charita, prima bisogna osseruare i comã damenti, poi i consigli. E primi comandamenti so no negatiui, per purgare il cuore, e secondi so no affirmatiui che appartengono alla charita, & le uono lhuomo a dio & fannolo candido & puro, & questo e il libano. Li cedri sono li santi predicatori che sono alti. Quelli cedri la, non sono come li no stri, ma sono belli, hanno belle chiome, fanno om bra, sono odoriferi che scacciono con lo odore li serpenti. Cosi sono li buoni predicatori che defen dono il libano: cioe li buoni. Questo non dico di me ma dico de buoni predicatori in genere iquali confortono con la bonta li populi: cioe con la pre dicatione, perche quelle scritture che ui da il predi catore ui confortono assai. Il frutto sono le buone opere dõde si piglia essempio della uita. Lo odore significa la buona fama della buona uita che scaccia li serpenti perche pure si uergognono li cattiui an dare alla scoperta a contradire alla uerita il diauo lo che si auede di questo conforto del cedro, dice non tocchiamo queste herbe basse no, ma andiamo al cedro: cioe alli predicatori alti: togliamo la me dulla: cioe la gratia dello spirito santo pche sa mol to bene il diauolo che sanza questa non puo essere buono predicatore. Vnaltra gratia anche ha il pre dicatore sul pergamo che lo spirito li conduce la li gua & dalli qua vna uirtu di spirito & di efficacia che non lha poi giuso. Cosi come Sansone non era

sempre forte, ma quando dio li daua quella virtu. Horsu noi vogliamo cauare dice laquila questa medulla, come farai tu? Lascia fare a me dice. con dolce parole & presenti & adulatione & dice. Voi siate uno huomo di tanta dottrina, uoi hauete una bella gratia assai piace il uostro predicatore, & cosi a poco a poco ua subuertendo questa medulla: Guarda chel cedro non fa piu foglie uerde: cioe nō fa uti le nessuno piu il predicatore, lui trae le parole & nō si appiccono. Viene poi laquila allo honore & dalli del becco torto che infiette in se & lui sta forte, & sel buono p̄dicatore sta saldo & nō uacilla in adulatione: ma con parole forte: dice poi il diauolo. Caueremo le foglie alte: cioe faremo che il predicatore parli basso della filosofia, & delle cose humane. Dice il diauolo: questa non ci da noia: ma quelle alte delle scritture perche ci dāno noia leuiamole via. Et prima viene cō adulatione & dice predicate qualche cosa bella: qualche cosa di filosofia, & poi che non uuole dare la medulla & le foglie dice: facciamo almanco comandamento che nō si predichi, come dissi hieri di santo Giouanni chrisostomo ilquale era scommunicato da Theophilo, & non temeua: perche lui haueua comandamento da dio di nō obedire perche uedeua che era cōtra la charita, poi non lo uoleuano la in quello castello doue correua assai gente, ma lo scacciauono uia & diceuono, taglia, taglia quelle foglie, mandalo uia. Desta ad udire anche meglio la astutia del diauolo.

Vedete uoi la astutia del diauolo: lui uorrebbe portare questa medulla, come gli ha fatto gia petempi passati. Hai tu visto cadere per terra li predicatori da grandi maestri. Andate per terra i cedri

& seccarsi? Oh quanti sono caduti, oh Signore io mi ti raccomando spesso, non mi lasciare cadere. Il predicatore e obligato a mettere la uita per la peccorela. Se io non mi sentissi in questo obligo, non starei cosi saldo come io so. Io gli ho a mettere la uita & uogliola mettere, eccomi qua per il mio Signore Giesu. Io sono qua & non pensare che io mi parta di qua se non in pezzi. Oh come farai tu? Faro come uorra colui, che guida la barca. Oh come farai tu che si ordina gran cose. Oh come farai tu, che in cielo si ordina anche gran cose contra di te? Oh e ti publicheranno scomunicato, & per heretico. Come farai tu se aprirremo la chiauetta? Se uoi ne darete a noi, & noi a uoi. Come faremo noi, li altri ci hanno lasciato la pelle. Vederemo poi chi potra piu o Christo, o il diauolo. Io non ho paura nessuna di te. Oh non uorrei pero che uoi credessi che io fussi quel cedro. Io parlo del predicatore in quanto predicatore. Il Diauolo disse vna uolta a Papa Bonifacio ottauo che era negromante. Glie stato bene di Papi cattiui. Dice la cronica che gli disse. Se tu uuoi che io ti dia uittoria contra il Re daragenia & lunga uita: uoglio che spenga lordine de predicatori. Lui disse. Io haro inimico tutti i Re, & regni & tutto il mondo. Disse il demonio. No: Io uoglio che li Re & Regine & Signori uadino a questo ordine, & catino i capi per farli prelati, & gran maestri. Rispose il Papa. Questo augumentara & non spegnera. Disse il diauolo. No. E rimarranno sanza capi, & noi saremo loro adosso & faremo il fatto nostro: & fecelo Papa Bonifacio. Ma la oratione non lascio uenire fuora tanto male. Perche mori presto

ma nella moltitudine del crero & de religiosi, e spẽto lo spirito, tutti quanti sono nella superbia. RESPICIENTIBVS RAMIS EIVS AD EAM &c. Guardono tutti laquila cioe la superbia. ET RADICES EIVS SVB ILLA ERANT &c. Il diauolo ha posto lhoro il piede adosso, & fanno cio che uuole. Hor guarda come dice bene la scrittura. Oh come dice bene. FACTA EST ERGO VINEA ET MVLTIPLICAVIT IN PALMITES & emisit propagines. Dice, che la crescie ma non dice, che la facissi frutto. La non e cresciuta in vino ne in frutto alcuno: ma e cresciuta in rami. Rami, palmiti assai, non ci e frutti. E si truoua poco frutto. E ben vero che in ogni religione, e di questo fuoco come ho detto: ognuno e obligato a mettere la uita per la uigna di Christo: ognuno adunque debbe aiutare questi pouerelli eletti & difendere & cultiuare la vigna di Christo, & metterli la uita: accio che il Signore sia laudato, & benedetto in secula seculorum. Amen.

PREDICA. 35. FATTA IL MARtedi dopo la quarta domenica di quaresima.

ET FACTA est aquila alia grandis magnis alis. Ezechiel. 17. capitulo.

Vãto sia mirabile la sacra scrittura dilettissimi in Christo Iesu facilmente lo puo conoscere chi la considera con pieta deuotione, & humilita. E admirabile prima perche tratta di ogni cosa & tamen, e una scientia. Dicono questi filosofi: q scientie secantur quemadmodum & res. Verbi gratia sono alcune cose le quale sono al tutto in corporale & di queste e unaltra scientia. Alcune altre omnino corporale: & di queste, e unaltra scientia. Alcune altre sono medie, & di queste e unaltra scientia. Ma la sacra scrittura tratta di cose incorporale, materiale, & medie, & tamen, e una scientia perche la cõsidera in ordine a dio ogni cosa, & ha uno ogietto: cioe dio, & il mezo suo e vno: cioe il lume sopranaturale. E anchora mirabile: perche e scientia certa: perche sempre dice dio lo ha detto ilquale non puo errare & pero e certa sopratutte le altre scientie. Tertio la scrittura e admirabile: perche quanto alla parte speculatiua tratta di cose altissime della trinita & diuinita: & immediate tratta poi delle bassissime che dio sia fatto huomo. Et poi tratta delle medie cioe delle cose morale. Quanto alla pratica tratta cose altissime: perche uuole che li huomini si humilino soportuno i marturu & molte altre cose, le

quale naturalmente sono impossibile. Item e mirabile perche nelle cose altissime sono le bassissime, & e contra, & non ui truoui contrarieta nessuna. Preterea e mirabile perche non e distinta come le altre scientie. Ecco se tu uuoi trattare delle cose naturale de lequali, e la scientia & la filosofia Aristotile comincia prima de motu, & poi ua appiccando luna cosa con laltra, & luno libro con laltro, & distinguẽdo. Ma la sacra scrittura tratta sempre in uno medesimo luogo di ogni cosa, & cose alte & basse. Va al primo capitulo del genesi, quiui sono cose diuine cose bassissime, quiui sono cose de la incarnatione, quiui e ogni cosa. Cosi lo apocalipsi & li altri libri, & tamen ui e ordine mirabile, sanza alcuna contrarieta. Preterea nelle sue parole, e ogni senso, litterale, allegorico morale & anagogico in tãto che ogni parola ha senso & misterio grande, ita che il muouere di uno braccio, o del capo ha misterio: Item e admirabile: perche trattando sempre le medesime cose: tamen paiono sempre nuoue, & se tu uai & leggi in uno luogo una cosa, poi in uno altro la medesima sempre imparerai diuerse cose. Preterea la sacra scrittura fa li huomini sapientissimi che non lo fa altra scientia. Item fa subito di huomini cattiui huomini santi: ha anchora quell altra mirabilita laquale u dissi laltra mattina, che quelli che sono bene disposti la gli fa migliori, & indura & ecceca quelli che sono male disposti: & pero debbi pensare come tu vai a pigliare questo pane della scrittura. Dice santo Augustino che non e maggior cosa il corpo di Christo che sia il uerbo diuino: perche se tu consideri che sotto li accidenti del paue nel sacramento e la diuinita: cosi sotto le parole della

laborioso: perche si tratta cose alte & basse: & basse & alte insieme: & cose diuine che non si intendono sanza lume sopra naturale. E fruttuosa per il bene viuere alquale la induce pero bisogna che non ui assueziate a udire sanza operare. Bisogna essere molto accorto in questa cosa perche cosi si fa lhuomo tiepido. Hor su volendo io trattare continuamente le sacre scritture: uorrei una cosa dalla parte mia, & vna dalla uostra. Dalla parte mia vorrei essere libero, dalla parte vostra uorrei esser libero. Bisogna che io sia libero in tutto. Vbi spiritus ibi libertas: farete oratiõe che lo spirito sia libero dalla parte mia. Prima che io sia totalmente libero sanza uolere cercare cose terrene, o amicitie di gran maestri, o temere, o uolere piacere a persona: & guai a me se io non haro questa liberta: perche colui che è appicato al mondo, o egli ha paura, o egli vuole piacere. Dalla parte uostra bisogna che io sia libero: e prima parlero a buoni che mi credetranno. Io uoglio che voi mi crediate & siate certi di q̃llo che io ui dico. Quãdo io parlo qua su, io non traggo a persona in particulari ma solo al peccato. Ma perche si fanno li peccati per tutto uoi andate applicando: questo tocca al tale & questo al tale: non fate cosi: ma dite questo tocca a me. Fatemi questa liberta. Io non uẽgo qua su per notare nessuno in particulari: & cosi mi giustifico in presentia di dio: io dico questo perche mi fu detto hieri che le parole di hiermattina che io dissi che chi contradiceua era pazzo & cattiuo sono state applicate che io traheuo a qualcuno i particulari. Io uorrei che voi mi liberassi da questo. Io la sera pensando alla predica ero afflitto & il Signore mi spero cosi & cosi mi tolse la maninconia

per questa uia di farti quelle ragioni. Io dissi questa e dessa & se mi fussi venuto a memoria particulare alcuno non le harei fatte ma dio mi serro la memoria. Io mi ricordo una uolta che leggendo lo apocalipsi in santo Marco, essendo stato detto di me una cosa & io non lo sapeuo io lo ributtai: & alcuno mi apunto, & mi disse allhora il conte Giouanni tu nō farai bene, tu giostri. Io dissi allhora che non ne sapeuo nulla. Lui mi disse: come egli e stato detto cosi a punto. Io dissi nol sapere. Lui si marauiglio: & disse che era uno miracolo. E lo fa qualche uolta messer domenedio per ribattere chi dice male. Io ui ho detto che la nostra predicatione, e la gragnuola: chi ha paura stia coperto. Io non uoglio dire. Non so se io ui dico non mi dite nulla del male che si dice di me perche mi fa un gran frutto ludire male de fatti mia. Io trouo poi sensi mirabili nella scritura & e utile assai ad udire il male che si dice di se. Onde disse il saluatore. Quem dicunt homines esse filium hominis. Sopra lquale passo disse santo Thomaso & origene. Che ognuno debbe dimandare del male che si dice di se, & ringratiare di essere vituperato con Christo. Ma se io ho tocco pure qualche particulare qualche volta e stato fatto con gran misterio & non sanza causa per vostro bene, & non per me, si che liberatemi. Horsu a uoi cattiui hora ne uengo.

Questo ui dico per sempre: perche altrimenti nō potremo esporre le scritture non giudicare. Tu di egli ha detto del tale. Io non nomino persona se tu applichi quello che io dico al tale dunque lui debbe essere tale. Io sono la gragniuola, nasconditi se tu non uuoi essere tocco. Sai tu che cosa e na-

sconderſi? Mettiti il mantello delle virtu, mettiti il capello della virtu. Oh frate io non ti credo, tu ti inganni. Vien qua, io ti voglio inſegnare queſto inganno Tu non ti fidi di me: fidati almanco di Chriſto. Credi tu a Chriſto? Tu dirai pure di ſi per uergogna. Se tu fuſſi in uno cantone tu direſti io non credo ne a te, ne a Chriſto. Ma tu dirai per hora pure di ſi. Horſu dice ſtamani Chriſto nello Euangelio. Si quis voluerit facere uoluntatem eius qui miſit me cognoſcet de dottrina mea an ex deo ſit. Piglia queſta regola che e di Chriſto. Ecco la regola che ci da ſtamani nello Euangelio. Dice uoi mi chiamate ingannatore, andate & uiuete bene, & uedrete ſe la mia dottrina e da Dio, o dal diauolo. Va confeſſati & uiui bene: & uedrai che coſa e queſta dottrina. Queſto dice Chriſto. Credi tu alla ragione naturale? Io non credo a ragione naturale. Tu ſe una beſtia. Io non uoglio diſputare con beſtie. Horſu io credo alle ragioni. Oh adunque tu ſe huomo, io ti voglio dire la ragione. Quanto uno intelletto, e piu purgato tanto piu intende la uerita etiam naturalmente pero Chriſto parlo anche con la ragione dicendo che chi uiue bene conoſcera la uerita: perche chi uiue bene ha lo intelletto purgato. Tu dirai io lho purgato. Ti riſpondo. A fructibus eorum cognoſcetis eos. Guarda pure le opere tue, & uedrai che tu non ſe purgato. Horſu piglia queſtaltra regola di Chriſto ſtamani. Qui querit gloriam eius qui miſit illum hic verax eſt. Tu di che io ſono buono huomo: ma che non mi credi. Vien qua. Tu di che io ſono buono, adunque io cerco la gloria di dio, adunque io ſono uerace, adũque debbi creder

che non posso ingannarti: perche non sta insieme che io cerchi la gloria di dio, & che lui mi lasci errare & ingannarti: pero fa bene & uedrai che cosa e dottrina, & uedrai che il seruo fa quello che faceua il padrone. Dico del seruo di Christo non dico di me, ma vno seruo di Christo fa alle volte maggiore opere che non fece Christo come dice lui. Qui credit in me maiora horum faciet: e questo e perche il signore e quello che opera nel suo seruo & non il seruo. Guarda che allombra di pietro li infermi erano sanati, il che nō si legge di Christo. Quando adunque tu uedi le opere grandi & buone, non guardare allo instrumento, ma Dio: perche opera lui ne serui suoi. Hor lasciami riposare.

Dobbiamo adunque andare cō timore alle scritture, & non dite che io traga a nessuno nella esposition della scrittura. Se io volessi dire in particulari io direi: altro che pazzo & cattiuo, ma io non uoglio. Noi andremo cosi oltre con la uostra scrittura esponendo contra li peccati in genere: & daremo tutta uia qualche mazata di la & di qua, dico la scrittura non io ti dara le mazate, e lei ti trouera in ogni cantone, ua pure doue tu uuoi. Horsu per coniungere quello di hieri ricordati che io dissi hieri, che perche Sedechia non haueua osseruato la fede, a Nabuchdonosor: anzi si era rebellato da lui, & fatto lega con Pharaone, Re di egitto, & perche Nabuchdonosor era uno barbiere eletto da Dio, non voleua dio che gli fussi rotto la fede, benche fussi huomo pagano & cattiuo, ma che ognuno stessi con lui, & che ognuno fussi raso da lui: pero venne & destrusse Hierusalem, come era stato profettato tanto tempo inanzi da Isaia & da Hieremia contra questa le

ga di Sedechia & di pharaone. Cosi ti dissi che fa-
rieno i nostri & che non li varria nulla, ma che capi-
teriano tutti male. Poi quanto alla allegoria, dissi
che la aquila significaua il diauolo, & che qualche
volta la scrittura parla in modo che una medesima
cosa si interpetra bene & male, & parla di una cosa
in bene & immediate in male: pero bisogna distin-
guere che la chiesa ha il corpo che contiene li catti-
ui & li buoni & quel primo in bene si intendi de buo-
ni & quellaltro de cattiui. Questa e una chiaua del-
la scrittura che da santo Augustino. Item dissi che la
quila porto la medulla del cedro alla terra di canaã
e questo mi scordai di esporre, che significa che por-
ta lanima in babilonia: idest nella cõfusione de pec-
cati. Item dissi che la vigna era multiplicata in lar-
ghezza & in palmiti, & non di uue ma di sarmenti
fatti di unaltra sementa sanza spirito: pero dissi che
era bella la chiesa in superficie, ma che drento non
ui era spirito. Item dissi che vi erono li palmiti soli.
Hor odi quello che segue. Io ho fatto questa repli-
catione per congiungere il sermone precedente col
testo di hoggi. ET facta est aquila alia grandis. Io
ti dissi che queste aquile erono dua: cioe chel diauo-
lo ha fatto dua capi, & che luno capo era contro al-
li ecclesiastici. Laltro contro li gran maestri tempo-
rali. Queste aquile sono li principi: le ale & le pen-
ne, sono li hanni grandi & piccoli. Il corpo lungo si
gnifica li essercitu: le piume, li danari che riscaldo-
no la uarieta, sono uarie & diuerse gente. Et che fu
fatto? Dice che subito che fu uista questaltra aquila
la uigna si estese a lei per tirare le aque sue. Che
uol dire questo. Tu mi hai gia inteso. Ogni cosa
desidera la sua perfettione, ogni effetto ricorre alla

cauſa ſua. Et perche noi ueggiamo che qua giu le p
fettione dependono da qualche cauſa terrena pero
ſeguitiamo le coſe terrene. Ma perche lhuomo ſe
guita il bene preſo dal ſenſo ilquale inganna: pero
alcuno mette la perfettione nella cauſa, che non e il
bene ne la ſua cauſa. Come e nelli piaceri, nelle ri
chezze, & nelle dignita, & pero ognuno corre a q̄l
le coſe lequali crede eſſere la ſua perfettione: pero li
religioſi che ſono diuentati tiepidi che ſtimano le ri
chezze eſſere la loro perfettione, corrono alli ſigno
ri iquali credono che ſia la loro cauſa che gli poſſa
fare perfetti. Et ha eſteſo queſta uigna la radice: cio
e lo amore, & li palmiti: cioe le meſſe & li officii &
le predicatione, o uoi dire le amicitie, & parentadi
che hanno fatto inſieme all'altra aquila: deſt al i grā
maeſtri. DE areolis germinis ſui. Queſto uuol dire
che li preti & religioſi vanno drieto a ſignori come
tu uedi per hauere beneficii & richezze. Oh ſtolta
vigna. Que in terra bona ſuper aquas multas plan
tata eſt &c. Fu piantata queſta uigna in terra buona
cioe in uita eterna. VT faciat frondes & portet fru
ctum vt ſit in uineam grādem. Oh ſtolta uigna che
tu ſe. Io ti feci dice il ſignore: perche tu portaſſi le
foglie della predicatione: perche tu portaſſi il frut
to delle anime & tu non ne hai fatto nulla. Dic hec
dicit dominus deus. Ergo ne proſperabitur. Credi
tu dice il ſignore che queſta uigna proſperera. A me
pare ſignore che ſia deſtrutta la macerie a me pare
che ſia eſterminata, io mi marauiglio che tu ſt a tan
to a fare. Egli ſono entrati i porci & le beſtie. Vbi
eſt zelus tuus? Doue e ſignore il zelo tuo, doue e il
ſangue tuo colquale tu lhai piantata. Puo eſſere che
tu uogli laſciarla ſtare? Tu domine pater noſter es,

Tu se pure il nostro padre: tu se il nostro redento-
re, noi non habbiamo altro padre che te. Vuoi tu la-
sciare estirpare la vigna tua alli ribaldi? O uesta po-
ca vigna che e raccolta insieme e la vogliono gua-
stare. Oh signore la uigna che gli hanno dissipata
prosperera ella? Nequaquam. Non dubitare dice dio
perche la vigna cattiua sara leuata uia, la sara messa
al fuoco & li buoni faranno la renouatione di que-
sta uigna. Ma lasciami un poco riposare.

Tu di pax, pax. Et la uigna grida. Guerra guer-
ra. Tu di pure che sara pace, io dico che sera guer-
ra. Chi uincera? La uigna nostra uincera & presto
presto. Vedrai che sara guerra carestia & pestilen-
tia. Tu uai cercando che sia pace: pche tu temi. Tu
uai cercando maggior fuoco credi a me; & quello
che tu uai cercando sara, & canterai poi quella can-
zona. Timor quem timebam euenit mihi. Italia tu
harai guerra & sarai flagellata tu Firenze porterai il
tuo peso. Se non ci fussino li cattiui non porteresti
peso alcuno: ma loro ne porteranno sette libre di q̄
sto peso, li buoni vna libra: cioe li sette ottaui toc-
cherāno alli cattiui. Horsu credete uoi che noi pos-
siamo trouare vnaltra esposition a questa scrittu-
ra? Si bene, noi ne trouerremo vna morale. Laquila
e regina delli uccelli: pero laquila grande significa
la superbia regina di tutti i peccati. In uno quoq; ge
nere est dare unum primum, come tu uedi nelle co-
se calde. Il primo caldo in se e il fuoco & laltre co-
se sono calde per participatione. Cosi la superbia,
e il primo peccato: perche per essentia' & formalmē
te, e auersione da Dio: pero ognaltro peccato per
participatione della auersione e peccato. Li altri
peccati cercono principaliter qualche delettatione

laquale non e da se auersione, ma la superbia princi paliter non vuole stare sugietta alle regole di Dio pero questa e laquila grande che ha il becco torto, cioe lo amore proprio. Item chi ama la carne ama qualche cosa esteriore, & nō e tutto amore proprio ma lo appetito della eccellentia e tutto amore pro prio, & po ha il becco torto. Laquila tiene fissi li oc chi nel sole. Questa e la presontione de superbi che vogliono sempre fare cose che non appartengono, a loro: Le ale sono turte quelle cose che fanno tira re su laquila, & la superbia. Prima ha le penne gran de dalla destra, che sono le dignita ecclesiastice mas sime poi ha le penne piccole: cioe la humilita laqua le genera spesse volte vna gran superbia, dalla sini stra sono le cose temporali, dellequalli tu ti uai glo riando & superbēdo & anche molte uolte delle tue iniquita. Qualche volta quel garzone per superbia & per gloriarsi nel male infama le donne, & non e uero. Li membri lunghi significa che qualche uolta harai grande ingegno & non ti conosci da dio & di io ho fatto io ho detto. Quellaltro riconosce dadio ma per sua meriti & dice. Laudato sia dio, io ho fat to tanto bene che io ho hauuto da dio uno officio. Cosi quella donna dice. Laudato sia dio che io ho delle lagrime, io mi sono bene confessata, & bene disposta & il signore mi ha dato poi molte consola tione. Quellaltro crede hauere un grando ceruello & dice. Io saprei gouernare uno stato & se toccassi a me io farei io direi, & non saprebbe poi gouerna re le galline. Li membri significano la ambitione: quello cerca la gratia delle taue, & non ha nulla. Quellaltro la fuggie & la gli ua drieto. La uarieta delle penne, e la giatantia & la uana gloria & li altri

rami di superbia. Le piume sono tanti pensieri che tu hai. Non e uero cattiuo. Pensa pensa le sono tante strette queste penne che non gli puo entrare inspiratione alcuna di dio. Laqua proue sopra le penne dellaquila & non entra allaquila ma passa via. Cosi questi superbi tutti pieni di pensieri del mondo. Riuolta di qua, uolta di la, cõe faro come diro, seruui qua seruui la & non fai nulla. Hor su la è uenuta allibano questa aquila: de sta a udire q̃llo che la fa.

Ella e uña mala bestia questa aquila, laua per tutto, ellentra ãche tra fanciulli questa ambitione. quello vole essere custode, & quellaltro maggiore. Che dice la scrittura? Inter superbos semper iurgia sunt. Voi sarete diuisi se uoi fate cosi. Hor su laquila, e condotta al libano doue era delle foglie uerde & secche la superbia, e quella che uuole andare fuori de termini. Fu detto a satan & alli angeli cattiui. Voi hauete i termini & non potete andare piu la: eui bisogna riconoscere dio & p gratia sua la uostra beatitudine: lui uolse per propria virtu. Cosi passo i termini & cadde. Similmente madonna Eua uolse passare il termine di sapere il bene & male. Lhaueua gran scientia naturale madonna Eua per gratia, & piu lei sola che non hanno adesso tutti li huomini, ma perche volse passare li termini ruino. Guardati adunque di non volere passare i termini. Tu che sei prete & uuoi diuentare vescouo, o cardinale, doue resti aspettare di essere chiamato, altrimenti tu uai fuora de termini. Tu cittadino uuoi andare fuora de termini, che cerchi piu che non ti si conuiene. Ma diciamo di Firenze. Dio ha posto a tutta Firẽze i termini: cioe il consiglio da principio luno voleua abbassare laltro, & diceuane male, di qui ueni-

uono le inimicitie, & metteuasi mano allarme, di qui uinsanguinauate tutti & dicoti Firenze che tu eri spacciata: pero e uenuto il consiglio che e stato la tua salute. Tenete adunque forte questo consiglio: perche ogni uolta che uoi lo guastassi sarete spacciati, & piu quelli che non se contentono che li altri: pero state forti in questo termine. Il cedro tuo huomo & donna e la charita che ha inclusa tutte le uirtu. La medulla che conforta, e la contemplatione le foglie di sopra uerde, sono li salmi della chiesa & le foglie di sotto sono laltre parole della scrittura che confortono. Laquila cerca torti la medulla: cioe la oratione & la contemplatione, laquale tolta uia ti manca lo spirito & cominci a dire pater nostri insipidi & biasci pater nostri & comincia a tor uia qnesto uerde, pero e meglio dir poco, & saporito che assai insipidamente. Vai poi nella terra di canaam: perche non senti gusto nella oratione: ma uuoi andare uagando & di andiamo un poco a santo Miniato a Fiesole. Non ui andate fanciulli che quando il diauolo ui vede andare uago fa te come a quello padre, che langelo gli portaua prima un pane bianco, dipoi cominciando a lasciare loratione gli portaua il pane manco bianco, & quanto piu la lasciaua tanto manco bianco, & il diauolo comincio a mettere una altra sementa in quella uigna tanto che usci di ogni bene, & finalmente comincio a germinare la uigna. Cosi tu dirai. Eglie passato pasqua, io posso cominciare a ire un poco a spasso & cosi guasterai la uigna. Item laltra aquila significa la auaritia che ha le ale grande: cioe le richezze naturale & le artificiale. Grandi membri che sono li cambi & li altri con

tratti che tu fai ingiusti. Entri drento a pensare al la auaritia: perche tu se superbo, pero cerchi hauere molti danari. Onde dira il signore, pazza uigna, pazza Firenze, che se tu volessi stare ne tuoi termini tu haresti ogni cosa. Io ti haueuo piantato nelle uiscere di Christo & tu ti se voltata a quella aquila del diauolo. Torna adunque a me fa che tu sia buona uigna, accioche tu habbia la gratia dal nostro signore Giesu Christo. Qui est bene dictus in secula seculorū. Amē.

Nota nel principio di questa predica doue fa scusa di non hauere nominato ne tratto a persona che molti haueuono preso la predica di hieri del pazzo & cattiuo contro al p̄dicatore di santo spirito che dua di prima haueua predicato che fra Hieronimo non era profetta: ma che haueua il diauolo adosso.

PREDICA. 36. FATTA IL MERCOLEDI DOPO LA QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA.

PRETERIENS Iesus uidit hominem cecum a natiuitate &c. Ioannis. 9. capitulo.

LA inuestigatione & contemplatione della verita dilettissimi in Christo Giesu, auenga che per se, & assolutamente quando e contemplata in sua pace sia piu deletteuole perche piu si appropinqua alla verita diuina che e tutta quieta & piena di ogni pace: tamen per accidens nella guerra e piu delettabile alli huomini per molte ragioni che nella pace. Et prima molto ci diletta: leggere & intendere la guerra delli apostoli & delli martiri che combatterono per Christo, & piu ci diletta la uerita contemplata a quel modo in guerra che in pace, & la ragione e p che la uerita, e cōforme allo intelletto & il lume dello intelletto, e inclinato a quella naturalmente, & quanto ella e piu chiaro piu conforma: & pero da piu piacere: ma nella guerra la uerita, e sempre piu chiara: perche la uiene piu fuora: ergo piu dilletta. Preterea perche noi habbiamo la nostra cognitione da sensi & dalla fantasia & non possiamo contēplare la uerita pura se non rapresentata con fantasmi: pero la mente si affatica in fantasticarla, non per se ma per il corpo che aggraua: ma lo intelletto per se non si puo affaticare, & pero uoria qualche uolta uariare nelle contemplatione, & quanto piu uaria piu ha delettatione essendo manco affaticato: &

pero la guerra da piu delettatione nel contempla re la verita di quella che la pace, perche si va uarian do hora in fatti hora in parole. Item Amicus est al ter ego, onde si uuole dire tu se il mezo dellanima mia & luno si allegra del ben dellaltro. Sed sic est che lintelletto e amico della uerita: pero tutta la ec celentia della uerita: e unaltro se: ma la uerita nella guerra e sempre eccellente & pero lintelletto viene a essere eccellente, adūque massimamēte nella guer ra si diletta. Preterea il fuggire il male, e appetire il bene, & pero prostrare li suoi aduersarii, che e fug gire il male lhuomo lo reputa bene: pero vedendo noi nella guerra la uerita buttare per terra li suoi ad uersarii. Preterea lo amore, e causa della dellettatio ne, sed sic est che la uerita crescie nella guerra quan do tu uedi che lo amico tuo uince in giostra, & in guerra cresce lo amore e la delettatione. Colui che ama dio quanto dio, e piu honorato piu gode: ma della uerita che pugna contro la falsita ne seguita di questa guerra lhonore di dio & la salute della ani ma pero e molto delettabile. Preterea ognuno ama naturalmente la uerita: ma perche la uerita si consi dara meglio nelle opere: & perche quando la uerita combatte ella opera piu che se la stessi in pace: pero e piu dellettabile nella guerra. Item della uerita quā do lhuomo ne e piu certo, tanto piu diletta: quando lhuomo combatte & uede che uince la uerita ne ha piu certezza: pero piu diletta. Vltimo lhuomo desi dera la sua felicita & quanto si appropinqua a quel la tanto piu gode, & perche quanto si fa piu guerra, tanto piu si eccita lhuomo ad amare Dio, & dice ringratiato sia dio che si uede che la sua potētia che uince, & cosi uiene in cognitione grande di dio do

ue consiste la felicita: adunque piu si diletta in guer-
ra. Vedi adunque per queste ragioni che molto de-
letta la uerita in guerra, & tanto deletta questa ueri-
ta nella guerra che vediamo li apostoli & li martiri
hauere combattuto insino alla morte: & quãdo noi
leggiamo quelle guerre passate molto a noi sono
delettabili. Cosi adunque come ti piace questa ue-
rita passata di quelle guerre uogliamo anche noi da-
re questa delettatione a quelli che uerrano dopo
noi iquali considerando la uerita di questa nostra
guerra piglierano grande delettatióne. Horsu se-
guitiamo adunque.

Il nostro profetta questa mattina stara a sedere.
Egli e molto aspro questo nostro Ezechiel, e non
fa come Isaia, e non ci da mai vna buona parola.
Sai tu perche? Perche lui fu propinquo alla tribula
tione che li altri profetti & li eletti allhora si fortifi-
cauono, & li cattiui faceuono peggio. Cosi mi pa-
re che hoggi sia quel tempo. Horsu al cieco stama-
ni, ilquale anche lui e stato in questa guerra, & pero
ci diletta assai questa sua guerra. Ouelli scribi &
farisei lo uoltauono di qua di la. Vien qua cieco,
che ha egli fatto. Coma ha detto. Lui rispondeua
la uerita sempre & staua saldo & diceua. Egli e sta-
to Giesu, & non si moueua di niente, ma perche tu
nõ dica che io tiri la scrittura a mio proposito ti uo-
glio fare prima vn fondamento. Fati in qua. Li filo-
sofi dicono: ꝙ scientia est uniuersalium & non par-
ticularium. La scientia considera le cose vniuersa-
le & non le particulari. Dice platone: ꝙ ad particu-
laria quiescendum est. Questo dico parlando a te
dotto. Ma uolendo che ognuno intenda diamo
uno essẽpio. Ecco se tu uolessi scriuere pietro, e uno

bono huomo, e facessi di q̃sto un libro. Se lui si mutassi poi il libro tuo saria falso, perche pietro non saria piu buono. Et pero la scientia che ha essere delle cose vere non puo essere de particulari che si mutono. Se tu dicessi pietro sara buono tu non mi farai: pero di questo certo. Diciamo adunque che la scientia tratta delle cose vniuersali, come e che lhuomo e risibile rationale & disciplinabile, & questa sara sempre vera & salda: perche con uerra sempre a tutti li huomini. Cosi dicono li filosofi che questa e la scientia & tengono questa conclusione. Cosi dico io nelle cose spirituale, quelle cose che hanno una medesima forma, hanno una medesima operatione. Guarda lhuomo perche ha una medesima forma che e lanima: ha una medesima operatione. Cosi quelli che hanno la gratia di Dio, fanno per questa forma una medesima operatione. Guarda li santi passati sempre hanno hauuta una medesima operatione, & sono andati a uno fine: ma uenire poi a molti particulari di questo & di quello non e scientia. Et cosi come la dottrina di vno filosofo dello huomo e commune a tutti li huomini presenti, preteriti & futuri. Cosi la scrittura include tutte le cose della chiesa presente, passate, & future: & tanta auttorita ha una scrittura quãto laltra, & tanto il testamento uecchio quanto il nuouo, & tutti sono una medesima cosa, & chi dice altrimenti e heretico. Questa fu la heresia de manichei. Et Paulo dice a galati che questa legge, e quella medesima del testamento vecchio. Ma se tu dicessi la scrittura scriue pure de particulari abraam & del'i altri. Ti rispondo che rappresentauono le cose della Chiesa vniuersale.

Come e che dauid rapresenta Christo. Cosi li altri si aplicauono alla chiesa & allo uniuersale. Che uuoi tu dire frate. Lasciami riposare che tel diro.

Noi esponemo anno q̃sto euangelio secundo la littera, stamani vogliamo parlare del cieco allegoricamente o uuoi una adattatione chiamala come tu uuoi. Horsu io pongo qua dalla destra li illuminati che credono la uerita di Christo. Questi fanno tutti uno corpo & sono il cieco, christo e nel mezo che gli illumina. Di qua dalla sinistra poniamo li scribi & farisei che sono quelli che dicono chel diauolo ci ha illuminati, & che le cose che diciamo sono del diauolo. Horsu io ti dimando prima se questa historia del cieco significa altro che la illuminatione del cieco. Se tu di di no, io ti alleghero cõtro santo Augustino & li dottori che dicono che questo cieco significa tutti quelli che erono in peccati & poi sono stati illuminati da dio, & si sono conuertiti & tornati a penitentia. Adũque cum sit, che questi sieno stati peccatori: perche hora sono illuminati sono simili al cieco. Dirai tu frate che questo illuminare del cieco fussi fatto per significare noi proprio? Io non dico cosi, ma se siamo quelli che siano illuminati, e stata fatta anche per noi. Che inconueniente e questo? Se tu uedi che qua sono le medesime opere che al hora bisogna dire che qua e una medesima forma & uirtu. Horsu andiamo contemplando il parlare del cieco a parola a parola & uedrai quanto sara bello il giuoco. Vediamo prima come fu illuminato il cieco: mettiamo qua tutti li illuminati in un corpo che sono il cieco: metteromi qua drento anche io: oh tu dirai adunque è che tu sei illuminato. Nõ dico per q̃sto che io sia buono. Ma sono illuminato

di queste

di queste cose che io ui dico & cosi siate ãchora uoi perche ognuno che ha fatto oratione ha aiutato ad hauere questo lume & hauete cosi predicato voi come io. Horsu questo corpo tutti sono il cieco. Considerate bene questo euangelio. Volete uuoi leggere bene le scritture, fate prima cosi un poco di oratione & poi cominciate cosi dolcemente a leggere a parola a parola & dite. Preteriens Iesus andate considerando & dite chi e questo Giesu. Egli e quello che e uoluto morir per noi egli era dio & huomo. O gran cosa che dio voleua essere quaggiu in terra egli era la prima causa: primo principio. Atto puro quello che ha fatto ogni cosa: oh se lo hauessino conosciuto q̃sti filosofi che cercauono la prima causa: & quelli Romani, sariano tutti corsi la se hauessino creduto che quello fussi desso: & hariano detto. Vere tu es deus absconditus. Horsu Preteriens Iesus. E passa adesso Giesu che dice a te, vienne ad me, e pichia il cuor tuo, & chiama te donna che tu lassi le uanita. E passa p tutti li peccatori. Vidit. Lui guardo alihora. Oh non guarda sempre Giesu? E guarda quando con la inspiratione si ferma la al tuo core. Hominem. Non vna bestia ma vno animale rationale. Cecum: cioe il peccatore che non e buono ma priuato della luce della gratia. A natiuitate, quegli che sono ciechi da natiuita perche nõ hãno mai visto hanno piu desiderio di uedere: che quello che e stato una volta illuminato. Cosi q̃lli che nõ sono stati mai illuminati delle cose diuine hanno grã desiderio di uedere: ma questi che vna uolta sono caduti ne hanno manco desiderio: questi sono li scribi & farisei che non erano ciechi a natiuita: pero nõ si curauono di uedere: guardati tu buono huomo

che tu non caggia: perche diuenterai incorrigibile: tu sarai peggio che un publicano & una meretrice. Domãdono li discepoli. Rabi quis peccauit hic aut parentes eius vt cecus nasceretur. Coloro credeuano che fussi per li suoi peccati, o de parenti. Rispose Giesu, questo non e per li suoi peccati ne de parẽti. Sed ut manifestentur opera dei in illo. Questo non e stato per il peccato secondo che ti esposi anno litteralmẽte: ma per crescere la gloria di dio: ma hora alla allegoria. Di cosi chi e causa che quel figliuolo sia cattiuo: oh e non e causa il padre & la madre. anzi ne sono causa: perche se tu hauessi tenuto lo occhio al tuo figliuolo non saria diuentato un ladroncello: & la tua figliuola non saria fatta uana. Il peccato quando dio non uuol conuertire il peccatore, termina alla cecita, ma quando ne uiene al fine la gloria della conuersione: cioe quãdo uiene il peccatore ad penitentia la cecita non e causa & fine del peccato ma la gloria di dio, e fine quando si conuerte. Me oportet operari opera eius q misit me. E mi bisogna: non era gia constretto: perche Dio nõ puo patire violentia. Item non fuit necessitas nature, come opera il fuoco. Perche Dio opera per sua uolũta & per libero arbitrio. Ma bisognaua per prescientia diuina: perche christo era ordinato: & bisognaua che uenissi a fare questa opera. Quis misit me. Fu mandato. Oh non era egli prima dio nel mondo? Si ma questa fu una missione uisibile, che christo uenisse. Perche dio prima era inuisibile per tutto. Donec dies est. Egliera allhora la luce data al mondo. Egli e la luce anche adesso sopra la terra, & comincia il giorno: perche siamo nel principio della renouatione della chiesa, & bisogna far questa opera. Se si gli

poneſſi tutto il mondo contro. Venit nox quando nemo poteſt operari. Verra il di del giudicio, & nō potrai piu operare. Item non potrai piu operare, & non ti conuertirai quando ſarai alle profunde tribulationi. Quandiu in munda ſum lux, lux ſum mundi. Non ſta egli ſempre nel mondo? Si. Ma ſintende qui, quando uiene ad illuminare li huomini del mondo. Hor dette queſte parole comincio ad illuminare il cieco. Hec cum dixiſſet expuit in terram &c. Dette queſte parole ſputo in terra, & meſſe lo ſputo in ſu li occhi al cieco. Oh ſignore che fai tu? Queſti ſaui del mondo diranno che queſta ſia una pazzia. Beſtemmieranno, & diranno. Nō poteua egli ſanarlo ſanza il fango? La ſapientia humana uuol dar legge alla ſapientia diuina, e queſto fango nelli occhi e una ſimplicita, che vuol dire queſto? Noi habbiamo predicato gia parecchi anni ſono. Non ti ricorda che noi predicauamo ſemplicemente & ſanza filoſofia? Queſta e la ſemplicita del fango nelli occhi. Noi non habbiamo parlato noi ma il Signore ha infangati queſti occhi. E mi ricorda che gia da prima uoi diceui: deh parla un poco coſe alte, & io diceuo da me. Io aſpetto che li peſcatori ſieno conuertiti, & poi verremo alli grandi. Lo ſputo che e ſaporito ſignifica la fede & le coſe diuine ſaporite. La terra ſono le ragione naturale piu baſſe. Meſcola lo ſputo con la terra cioe la eſpoſitione delle ſcritture con le ragioni naturale & con la fede: & poi cominceremo ad meſcolare terra & ſputo, & andare un poco piu ſu & mettere in ſu li occhi alli ciechi. Meſſe lo ſputo Gieſu & lui lo mettera: & non noi in ſu li occhi & prima in ſu lochio deſtro che turera li huomini cō loamore

ad uita eterna,& dira. Guarda quanto bene harai ad seguitare Giesu.Locchio sinistro e uedere quanta pena porterai se non lo seguiti,& cosi ti e mostro con le ragione lo inferno & il paradiso. Disse poi Giesu. Vade lauate in natatoria siloe. Cioe hora, che tu hai inteso la verita fa, che tu uadia a confessarti,non da fra Bonino,ne da fra Dolcino: ma da frate Giusto. Togli un buon confessore.Siloe e interpretato missus.Questo son le scritture sacre. Va odi le scritture. Abiit ergo & lauit, & uenit uidens. Ecco che uedremo la uerita,& siamo stati illuminati;& firmati nel'a verita delle cose future,& stiamo saldi qua.Ecco la illuminatione del cieco.Hora ve diamo la guerra di questo cieco.

La uerita dello intelletto solo non fa gran guerra. Ma quella dello affetto si.Li filosofi non fanno troppa guerra,disputono & si adirono vn poco,& finita la disputa non ui e piu guerra. Diceua un fra Piero a Bologna huomo dotto quando disputauono & si adirauono lui era faceto & piaceuole & diceua dateci il uostro desinare stamani & dite a vostro modo.La guerra dello intelletto solo, e poca: ma come cominci a toccare lo affetto, & a toccare li peccati & che tu scopri & di la uerita, come fece Christo che e la uerita & che tu tocchi lo affetto comincia la guerra grãde. Cosi diceuano coloro del cieco.Non e costui quello che era cieco.Cosi quelli che sono illuminati dicono. Vieni uedi quelli che erono peccatori come sono illuminati,e glieron nostri vicini:cioe peccatori come noi: non e: diceuono:questo quel cieco che mendicaua?cioe non e q̃sto quello che cercaua la roba per le usure, quello quando vdiua dire delle visione diceua: che visio

ne? Io ti diro il vero, questo frate anche era una volta de sauj del mondo non e questo quello che mendicaua le scientie girando per li studi. Altri diceuano. No e non e quello sed similis eius est. Egli e simile: cioe eglie quello che soleua andare cercando & leggendo le scientie. Egli e diuentato pazzo, e ua drieto alle uisione di feminuce dice il cieco. EGO sum. Io son desso: dice quello illuminato. Io sono quello che ero cieco, & mendicauo credi tu che io non sapessi fare usure come prima dice quel peccatore conuertito? Credi tu che io non sapesse stare nelli studii, & scientie come prima? E lo domandorono, & diceuono. Horsu uien qua cieco. Lui dice eccomi. Dicono loro, chi ti ha illuminato. Lui risponde Giesu che tolse lo sputo & la terra, & pose lo sopra li occhi mia: cioe io andai a cõsiderare prima le scritture, il uecchio & nuouo testamento, e sai che da prima ti predicauo la simplicita del ben viuere & la fede, poi le cose future, & poi di questo stato, & fui illuminato. Et prima ti dissi. Io credo & andai cosi pian piano con simplicita disponendoti, & tirandoti a questa fede. Poi disse che ero certo: poi certissimo. Diceuano coloro doue e questo Giesu: cioe che son molti che non credano, & dicano anche, che la fede, e una opinione. Il cieco disse. Io nõ so doue sia questo Giesu: cioe io non lo so per insegnarelo: cosi disse Giesu domandato del di del iuditio. Nec filius hominis scit de die illo. Risponde la chiosa che non sapeua il di del giudicio per isegnarlo ad altri. Cosi noi delle cose nostre, non diciamo come le habbiamo: perche non le sappiamo per insegnaruele ne per illuminare uoi cattiui perche non lo meritate.

Oh frate tu di che sei illuminato. Io dico del tutto:cioe questo corpo de buoni, & anche se io dico di me di questa cosa io dico il uero, & anche vi ho detto che ero cieco che errore,e questo. Io lo dico per gloria di dio. Dicono costoro vieni uieni a farisei:cioe a tiepidi idest. Va un poco odi cioche ne dicono i farisei di queste tue illuminatione. Allhora lo menono quãdo va la fame & dicono al cieco che rinouatiõe della chiesa. Poi dicono, noi siamo spaciati il cieco non restera di parlare la uerita per questo,e dicono egli e sabbato. Questo significa anche a noi che in tutta la Italia,& in tutto il mondo era il sabbato:cioe in pace ogni cosa. Tu sai che circa il nouanta noi cominciamo a predicare queste cose & non se sentiua niente, & diceuono allhora egli e sabbato & riposo. Costui dice guerra guerra,& che e uerra & fara & non si uede nessuno. Li farisei lo chiamorno & dicono setu quel cieco? Lui dice. si, sta sempre saldo il cieco:perche ha la uerita,loro pure lo domandono:chi e stato:lui dice sempre, eglie stato Giesu:cioe questa cosa,e da dio. Io ho infangati li occhi:cioe cosi a poco a poco de imperfetto ad perfectum sono diuentato illuminato. Stauano li farisei a pensare & non poteuono trouare da calumniare questa cosa:erono mezzi conuinti:pero si buttorono al sabbato. Non poteuono li farisei trouare chel fussi heretico. Le cose future non sono reprobabili. Horsu che farete farisei dicono. Non est hic homo a deo qui sabatum non custodit. Questo huomo non e da dio. Egli ha diuiso la citta, egli ha guasto il sabbato:cioe il riposo di Firenze. Va uedi in quante case in quanti conuenti egli ha messo diuisione egli ha diuiso ogni cosa in ogni luogo

e chi crede & chi non crede. Nella citta si fa questio-
ne: nella italia & fuori della Italia, e per tutto diui-
sione. Egli ha messo fuoco per tutto. Questo pouero fraticello ha diuiso ogni cosa. Non e un fraticello no. E glie Giesu. Io dico al signore. Veh mihi mater mea: quia me genuisti uirum rixe & discordie. Alcuni altri diceuano. Quomodo potest homo peccator hec signa facere. Perche lhuomo e inclinato alla uerita e lha sempre qualcuno che la difende pero diceuono costoro: come puo fare questo uno peccatore come puo far questo il diauolo. Cosi dicono adesso alcuni. Andate a uedere le buone opere: & se uedete pure diuisione. Va ue di Christo come egli entro nella giudea: messe discordia per tutto & diceua. Non ueni mittere pacem sed gladium. Cosi paulo apostosto era come le uolpe di sansone doue entraua in ogni citta subito la haueua diuisa, & a Roma & per tutto. Dicono adunque costoro, come puo fare il diauolo che li cattiui siano conuertiti & li fanciulli reformati, & molti uẽghino alla religione & tanta gente ridotta al ben uiuere. Questo non puo fare il peccatore & cosi. Scisma erat inter eos. E glierono in diuisione, & unaltra volta si uoltono al cieco, & dicono. Va qua cieco, di su che di tu di Giesu, che ti ha illuminato. Non lo domandono gia perche i uolessin credere: ma per farlo mancare. Disse il cieco. Quia propheta est. Io dico, che egli e il profetta grande. Horsu dicono i farisei costui non ne uuol dire il vero. Mandiamo per il padre & per la madre, mãdono, & eccoli venire. Hor riposianci un poco, & lasciamoli venire: & udiremo poi quello che diranno.

O scribi & farisei voi siete tanto accecati, che nõ

potete vedere q̃sti occhi illuminati e uoleuono tro/uare qualche chiosa a questo miracolo. Io ui dico che non pote calumniare. Queste cose che diciamo sono tutte chiare. Ecco qua la nostra madre: cioe la mia religione. Et il padre: cioe quelli miei superiori & massime quelli primi. Item la madre mia, e la santa chiesa, sta a udire quello che dicono. Tu sai che queste cose sono state ĩ fatto. Dissono i farisei. Hic est filius uester? E questo il uostro figliuolo? quasi uolendo dire e non e desso dite chel non sia. Cosi dissono anche a nostri. Come e questo frate de uo/stri? Che ua drieto alle cose future alle uisioni. Ri/sposono. Si che e de nostri figliuoli, che male sono queste visioni? Allhora dissono, e ua drieto ad here sie. Risposono allhora li mei padri, & madre noi habbiamo essaminato bene tutto quello che ha det/to & scritto, & non ci e heresia, e non fu mai heresia alcuna in questa mia madre religione di santo Do/menico, ne ãche io Babbo mio santo domenico fa/ro che la ui sia. Ma perche alcuni vorrebbono com piacere. Vanno alcuni dalla mia madre in contra/rio & dicono come questi parenti del cieco. Noi nõ andiamo drieto a queste cose. Etatem habet. Parli da sè medesimo. O padri mia doue e la defensione della uerita. Non bisogna temere bèche sia fatto co me era allhora in giudea che chi nominaua Giesu fussi fuora della sinagoga cioe scommunicato. Io ti dico che gli e gia fatto con spiratione che nõ si par/li di queste cole, o farisei farisei, uoi non la uincere te: dicono al cieco. Da gloriam deo, O farisei voi non potete asconderui dinanzi a Dio e uoleuono ascondere il miracolo & diceuano. Da Gloriã deo Quasi: di che non sia stato Christo ma Dio & che

hai fatto vn voto. O farisei Dio conosce le uostre cõscientie cauteriate. Cosi dicono adesso questi tie pidi le buone opere che ha fatto Firenze non sono state da quel frate che uoi dite che vi ha illuminati: perche lui e un cattiuo un seduttore & ha il diauolo adosso. Ma sono fatte queste opere da Dio, il cieco cacciaua pur loro il miracolo nelli occhi, & diceua guardate qua alle opere egli ha pur sanato me. Cosi diro io guardate prima alle opere che ui facciamo qua se le sono da Dio poi alle uostre ribalderie, le uostre usure, li uostri peccati: pero risponde. Si peccator est nescio. Io non so se egli e peccatore e non si sa se non quello che e uero Christo non era peccatore: pero non si sapeua che fussi peccatore & pero il cieco rispose bene. Et loro vnaltra volta lo ridomandono per farlo una volta uariare. Et lui che cominciaua hauerli a stomaco rispose. Iam dixi uobis. Io ue lo ho detto tante volte che e da dio. Quid iterum uultis audire. Che uolete noi piu. Nunquid & uos uultis discipuli eius fieri. Volete uoi diuentare suoi discepoli. Non poteua dir cosa il cieco che piu dispacessi loro: perche come ti dissi laltro di la superbia non uuol sottometterssi alla dottrina daltri & pero li farisei che erono superbi haueuono inodio questa dottria di Chtisto, & pero. Maledixerunt ei. E lo maledissono dicẽdo. Va che tu sia huomo del diauolo va sia tu suo discepolo noi seguiteremo Moise cioe dicono costoro. Noi uogliamo seguitare la dottrina della chiesa noi sappiamo che lhanno scritta li santi, & che la e uenuta da Dio. Respondit ille homo & dixit eis in hoc enim mirabile est &c. Disse il cieco uiua mente quelle parole, cosi dico io questo e mirabile, che uoi dite, che siate di

scipuli della chiesa Romana & non intendetē que/
sta cosa, che mi sono stati aperti li occhi guardiamo
le opere. Noi seguitiamo anche noi la chiesa, & ve/
dremo se siate suoi discepoli. Guardate se la chiesa
dice, che si uiua, con giuochi, con bestemmie, con
mormoratione, & in tanti peccati. Guardate se qua
fra noi si uiue bene, come dice la chiesa Romana.
Dice colui, io non credo a questi profetti, ma si be/
ne ad quelli, che ha approuati la chiesa. Che sai tu,
che quelli siano ueri profetti. Oh ilo hanno scritto,
i santi. Che ne sai tu, forse che quelli che hāno scri
to hanno detto il falso a chi uolessi cauillare. Tu nō
puoi assegnare ragione: perche tu lo creda. Sai tu
perche io credo io? perche Dio per sua misericor/
dia mi ha donato il lume della fede, che mi ferma a
crederli, & pero non e uero quello, che uoi dite.
Cioe uoi non credete a Christo: ne a Moises. E ui
par credere a coteslo modo? Se uoi credessi uoi fa/
resti le opere. Sai tu perche confessauono li scribi &
farisei Moises. Per non essere lapidati da populi.
Cosi costoro, se non andassino alle messe, & alla/
tre cose della Chiesa crederrebbono per le loro o/
pere essere lapidati. Ma lasciami riposare che te lo
diro anche meglio.

Vedi che faremo guerra: qualche uolta alcuna si
turba per la contradittione & guerra. Christo ha fat
to guerra. Li Apostoli, & tutti li santi hanno fatto
guerra. Noi uogliamo stare anche noi sempre in
guerra insino al fine della uita nostra. Guerra guer/
ra. Li buoni soldati, quando sentono intonare la pa
ce dicono, che gli uenga a questo nostro padrone e
glie un poltrone. Io ti dico, che glie un piacere a far
guerra. Ma si uuol fare con grandi, & non con cer/

te persone uile. Guarda la guerra de martiri che fu con li imperadori. Cosi noi vogliamo far guerra con gran maestri & con gran gente. Andate a vedere nelle cose naturale li effetti grandi sono da dio tutte le cose piu perfette hanno cause piu perfette, & le cause manco perfette fanno li effetti di manco perfettione. Pazzi da cathene che uoi siate. Credete uoi che Dio facci questo effetto buono per una causa cattiua. Cioe per il diauolo: pero di che questo effetto viene da Dio & non da altri. Andate a scrutare le scritture diceua il cieco. Guardate se trouate cosa simile. A SECVLO NON EST AVDITVM QVIA aperuit quis oculos ceci nati: il cieco era un poco adirato e bisogna qualche uolta adirarsi oh padre tu hai detto che noi non ci adiriamo, & hora di il contrario. Io non dico che ui adiriate che facciate peccato: piu presto patite che ui sia dato ma bisogna dire cosi uiuamente la uerita. Io dico adunque andate a uedere dal Genesi insino allo apocalipsi, tutta la scrittura non trouerrai mai che il diauolo habbi messo un bene vniuersale: oh tu dirai che si truoua che il diauolo ha pure fatto far bene a certi santi padri. Si certe cose esteriore: ma non ha mai insegnato la radice del ben uiuere: perche si metteria a perdere quello che uuol guadagnare. Pero non si potria far questa opera se non fussi da Dio. Allhora li scribi & farisei indegnati dissono va fuora della sinagoga. IN PECCATIS NATVS ES TOTVS ET TV DOCES NOS. Guarda chi ci uuole insegnare. Questo e il peccato de tiepidi che nõ uogliono mai che li sia insegnato, tanto si reputano saui, & dotti per la superbia

grande loro pero sono incorrigibili, e non uoglio no piu udire il cieco & hannolo cacciato uia: & il si gnore lo truoua & raccoglielo. Io mi ricordo che lanno passato io ti dissi che quando uno era scomu nicato se il comandamento era contro la charita, o contro a Dio che non ualeua, & quãdo era una sco munica valida, o non valida: & pero poi che usci de la sinagoga disse il saluatore, figliuolo mio tu se sta to scacciato & scomunicato uuoi tu credere al figli uolo di Dio. Come se io uoglio credere disse il cie co, che ho combattuto tanto per lui con questi fari sei disse il signore. Et uidisti eum & qui loquitur te cum ipse est. Lui si gitto in terra, il signore lo prese, & abbracciollo. O signer mio, io uoglio seguitare anchora io te, & non mi curo de farisei. Tu fusti morto per me. Io so no contento mori re anchora io per te. Se io so no escluso da costoro, sa ro riceuuto da te nella patria celeste, doue tu se benedetto in secula seculo rum. Amẽ.

PREDICA. 37. FATTA IL GIO-
uedi dopo la quarta domenica di quareſima.

Dic hec dicit dominus deus: ergo ne proſperabitur? Nonne radices eius euellet, & fructus eius diſtringet &c. Ezechiel. 17. cap.

RA tutte le coſe che noi penſiamo, dilettiſſimi in Chriſto Gieſu alcune ſono certe ſtatim he ci ſono preſentate: alcune incerte. Tra le certe, alcune ſono certe alli ſenſi noſtri, alcune allo intellecto. Quelle che ſono certe a ſenſi ſono come, e uerbigratia il colore allocchio, che ſtatim che glie preſentato uede ſe, e nero o bianco. Le certe allo intelletto: ſono li primi principii, iquali ſono certi & notiſſimi per ſe allintelletto dellhuomo come dicono li filoſofi. Tra le coſe non certe alcune ſi poſſono inſegnare & prouare con ragione naturale, alcune no: & queſto e perche alcune coſe hanno cauſe determinate donde le procedono che ſi poſſano cō ragione prouare. Alcune come le coſe cōtingenti che non hanno cauſa determinata non ſi poſſano prouare: & maſſime ſono in queſto grado quelle che procedono dal libero arbitrio: perche eſſendo libero puo andare & applicarſi a che coſa uuole, & non ſi puo per ragione alcuna prouare che uadi piu aduna coſa che aduna altra. Pure perche e neceſſario eſſere certo lhuomo di molte coſe che appartengono alle uolonta dellhuomo al libero arbitrio per molte neceſſita humane, che tutto di occorrano fra li huo

mini:pero ne cerchiamo certezza per testimonii,& per quelli che le hanno viste.Ma perche il testimonio de lhuomo e molto fallace si p malitia che molte uolte dice le bugie,si per ignorantia,che non considera alle volte a quello che dice,& erra. Pero a uolere mostrare la certezza duna cosa molte uolte inuochiamo il testimonio diuino,donde e stato introdotto il giuramento per torui le cõtrouersie che possano nascere fra li huomini.Iuramentum est enī Come lo diffiniscono li theologi.ASSertio uel negatio de aliquo licito possibili & honesto sacre rei attestatione firmata. Et perche dio e cosa altissima,& eccellentissima:dicono li sacri theologi che non si debba giurare per ogni frasca,ne inuocare il testimonio diuino in ogni cosa minima:& cosi come tu nõ chiamaresti uno gran maestro a far testimonianza in ogni cosa piccola molto maggiormente debbi portare reuerentia a dio,& non inuocare il suo testimonio per ogni ogni frasca.Et perche anchora dio,e somma uerita non si debbe chiamarlo in testimonio dalcuna falsita,o sia p̃terita,o sia presente,o sia futura.Preterita come giurare dhauere fatto vna cosa,& non sia il uero:presente giurare dhauere vna cosa & non lhauere:futura promettere con giuramento di farla& non la fare. Et perche dio e somma bonta non si debbe adducere in testimonio dalcuna malitia ne giurare alcuna bugia & dire p mia fede,o per la croce:perche dicono li sacri theologi che ogni volta che tu sai che le bugia,che tu pecchi mortalmente.Et anchora perche dio e somma giustitia non si debba inducere in testimonio dalcuno male,ne di cosa che sia contra la giustitia:& pero ogni uolta che tu giuri di fare uno male pechi mor-

talmẽte: debbasi adunque hauere Iddio in reuerentia & nõ giurare ne adurre il testimonio di Dio in cose piccole, ne in falsita, ne in alcuno male: perche e gran peccato a questo modo il giuramento. E adunque il giuramento cosa di gran peso & debbasi guardare lhuomo come giura: & quando ha giurato debbe osseruarlo, se nõ hauessi gia giurato cosa di peccato. Ma nota che quando il giuramento fussi di cosa lecita, tamen contra il bene comune si puo dispensare: cosi dicono li theologi. Et in tanto pongano forte questo atto del giuramento: che domandono se uno ti uiene cõ la spada alla golla & dica giura di darmi cẽto ducati, & tu lo giuri: se tu se obligato, o no, & dice san Thomaso che in questo giuramẽto son due ꝓmissioni, una a dio vna a lhuomo: & che nella promissione dellhuomo tu nõ se obligato, perche tha sforzato: ma per reuerentia di quel nome di dio nelquale tu hai giurato se obligato: ma hai q̃sto rimedio che puoi andare alla giustitia, & mostrare la uolẽtia, & farti disobbligare. Ma quãdo colui che ti fa giurare dicessi giura anchora di non andare alla giustitia: dicono allhora che tu non se obligato ad osseruare gia questo giuramẽto in nessuno modo: pche questo e contrario alla iustitia. Ma in questi casi li sommi pontifici hanno prouisto & dispẽsato, come e il testo nel capitulo. Verũ de iure iurando. Tu uedi donque di quãta importãtia sia il giuramento, cõe debba osseruare. Ma a che proposito hai tu fatto questo discorso frate? & perche hai tu ĩtrodotto q̃sto parlare del giuramẽto ista mattina? Perche eglie appositio del testo nostro: come ti dissi laltra mattina che il re sedechia hauea giurato fede a Nabuchdonosor, & nõ gli osseruo nulla:

ma fece lega con Pharaone Re di egitto. Alqua'e Nabuchdonosor dio voleua, che gli osseruassi il giuramento, benche e fussi Re p gano & cattiuo, donde dio sadiro con lui. Hora uediamo il testo prima quanto alla littera, poi uedremo quanto alla allegoria.

Perche molte uolte uoi giurate, & fate contratti & patto insieme non saria se nõ buono stamani toccare un poco questo. Ma e da notare prima alcune cose sono de iure diuino, alcune de iure naturali & alcune de iure gẽtium. De iure diuino solo, son tutte quelle cose che comanda dio come sono li comãdamenti della fede. De iure naturali tantum, sono in dua differentie, cioe alcune cose sono allequali inclina la natura per se sanza discorso di ragione & alcune altre sono allequali la natura non ha statuito contrario. Le prime al equali la natura sãza discorso di ragione sono cosi apartenenti alla creatura intellettiua, cioe allhuomo come alla sensitiua, cioe alli animali: & queste sono come e la coniuntione del maschio & della femina, dõde se poi ordinato il matrimonio: di queste anche e la educatione de figliuoli, che ciascuno animale, e inclinato dalla natura ad nutrire li suoi figliuoli. Et a queste dua cose, cioe alla generatione de figliuoli & alla educatione dessi inc ina la natura, ut natura: perche la si considera in dua modi, uno mõ, ut natura, laltro ut ratio. Questo primo ut natura, e sanza discorso di ragione. Il secondo, ut ratio, e con discorso & questo apartiene alla natura intellettiua sola, come e sottometterssi a dio come a suo creatore & suo principio, obedire il padre & la madre, & honorare li maggiori, fare bene, & male, q̃ste inclinationi da la natura ut ratio.

Quelle

Quelle altre cose allequali la natura non ha statuito cõtrario, sono come e uerbigratia che le cose sieno comune, che lhuomo non andasse ignudo e che le processione fusseno diuise a queste la natura non ha statuito contrario. Ma li huomini hanno di poi fatto le diuisioni delle possessione e introdutta la seruitu contra la liberta, e benche quellle cose fusseno de iure naturali. Tamen la natura non ha statuito che non si possino fare in contrario. Simile anchora e il matrimonio de iure naturali: & tamen bẽ che alcuna uolta li huomini non tolgano donna nõ diciamo pero che facciano contra la natura: perche il comandamento che fu fatto ad Adam, & Eua da dio che crescesseno, e multiplicasseno non fu fatto a quello, e a quello altro in particulari: ma alla natura humana in genere. Bene e uero, che se dice che quando uenisse caso che gli huomini non crescesseno & la natura humana mancasse seriano obligato li huomini in qualche caso a tore donna tamen uedendo la natura mancare, non e questo contrafare alla natura. Sono alcune altre cose che sono contra la rasone, come e che non se obedisca & non se ami Iddio. Queste sono al tutto indispensabile, de iure gentium. Sono alcune altre cose allequale non inclina la natura: ma li huomini le hanno trouate in beneficio de tutti li huomini, nõ dico in beneficio de vna citta sola, o de vno populo solo: perche questo se domanda ius gentium: ma sono in beneficio di tutti li huomini & halle trouate la ragione humana, come e la diuisione delle prouincie, il uendere, & cõperare, & li altri contratti & patti che fanno li huomini. Allequale cose benche la natura non inclini: tamen hanno origine da primi principii che sono

insiti li huomini da la natura: & che se tu fai uno pat
to meco ilquale e introdutto de iure gentium: tamē
la ragione naturale anche te inclina ad osseruarme
lo: perche tu discorri con la rasone che il sia bene ad
osseruare la fede che tu hai promessa. Il giuramen
to poi agiunto sopra il patto de iure gentium, & de
iure diuino. De iure gentium perche tu sei obligato
de rasone ad osseruarlo, de iure diuino tu sei ancho
ra obligato sotto peccato ad osseruarlo hauēdo in
dutto dio in testimonio. Intēdi tñ sempre quādo il
giuramēto sia di cosa licita ilquale debbi osseruare
ad ogni psona & sia chi si uoglia, dico etiam alli tur
chi, & alli mori: tu mercatāte che uai fra turchi se fai
patto, o iuramēto cō loro nelle tue mercātie lo deb
bi osseruare ad ogni modo. A propositō nostro adū
que hauēdo il Re sedechia fatto patto, e giuramen
to, a Nabuchdonosor de osseruarli fidelita, non ser
uo il giuramento ma fece lega e patto con pharao
ne Re de Egitto il che Iddio lhebbe molto p male
pche bēche Nabuchdonosor fussi huomo cattiuo e
destruttore del mondo & hauesse a flagellare quel
le gēte & fare ogni male, tñ perche era eletto mini
stro da dio della sua iustitia voleua che li fussi osser
uato il giuramento & il patto: donde non li essendo
osseruato se adiro grandemente contra sedechia: &
pero li dice in persona delaquila laquale te espone
mo laltramattina che haueua piantata la uigna. Di
ce adunque contra questa uigna & cōtra Sedechia.
Ergo ne psperabitur. Prosperara ella questa vigna
laquale se estesa allaltra aquila? prosperara egli sede
chia che ha rotto il giuramento & essi accostato cō
il re de egitto? credi tu che prosperara nequaquam.
Sed radices eius euellet. Io cauero le radice sue dice

Iddio:idest.Io li torro il regno. Et fructus eius di-
stringet.Io li torro il frutto suo:idest io li torro li soi
figliuoli e cosi fu pche furon morti li figliuoli di se-
dechia nel conspetto suo. Et ciccabit omnes palmi-
tes germinis eius & arescet.Io secchero dice il signo
re li palmiti di questa uigna.Questi furono li princi
pi & li baroni di sedechia iquali furono tutti dispar-
si & mandati in perditione.Et non in brachio gran
di nec in populo multo ut euelleret eam radicitus.
Dice il signore il non bisognera troppa gente a sue
gliere questa uigna pochi pochi basteriano ad amaz
zarli & punirotti che tu non hai osseruato il giura-
mẽto.Residui autẽ in omnẽ uentũ dispergentur. E
uerra pharaone e uerra uno uento che io mandero
ilquale riuoltera ogni cosa sotto sopra. Io disfupero
le uostre leghe rompero le uostre pace. Lassa pur fa
re a me disse il signore.Quia iuramentũ quod spre-
uit & fedus quod preuaricatus est ponam in caput
eius.Io gli riuoltaro nel capo suo il giuramẽto che
ha disprezzato e farogli pa ire pena di ogna cosa.
Et questo basti quanto alla littera del testo nostro.
Questo noi lo passiamo insino a quel punto do-
ue dice. Et sumam de medulla cedri sublimis: per-
che gia lo habbiamo de sopra dechiarato ẽsto me-
desimo e nõ bisogna tante uolte repetere vna mede
sima cosa.Ma se tu mi domãdi.Padre come farai tu
andare la allegoria a ẽsto testo: perche de sopra tu
ce hai detto che laquila significa il Diauolo che ha
messo in questa terra della chiesa una semente catti-
ua e leuato uia li buoni che regeuano & messo li cat
tiui.Cosi ce hai detto anchora che laquila significa
la superbia che ha messa cattiua semẽte nelle anime.
Come uoi tu adũche che il testo q si accordi a ẽsta

allegoria uorrai tu dire che dio ce uoglia punire, se noi non seruamo il patto al diauolo & alla superbia ideſt se noi non uiuiamo male, come accordarai tu questa citara: Respondo come dice santo augustino che molte parole della scrittura non bisogna allegorizzarle. Ma si passino via: se adunche hanno fatto cosi li fāti passati possiamo farlo anchora noi. Pure se uogliamo dire qualche cosa possiamo dire che questa aquila prima ideſt Nabuchdonosor, che era venuto a fare de molto male significa dio: quia non est malum in ciuitate quod non fecerit deus. Come dice Amos profetta, cioe non e male alcuno depena che dio non faccia lui. Pigliamo adunque, Nabuchdonosor per la persona di Christo. O frate uo tu comparare la persona di Christo a Nabuchdonosor che fu uno scelerato: nota che questo non e inconueniēte perche nella scrittura molte volte vna persona cattiua significa una buona, eccoverbi gratia dicono li dottori che Dauid quando fece il peccato del adulterio, e tolse Bersabe donna diuria, significa Christo e quella dōna significa la chiesa, cosi adūche possiamo dire noi che christo ha mādato alla Italia vno essercito che li ha dato vna spogliazza, si come uenne Nabuchdonosor a Hierusalem & dettegli vna tribulatione, & porto uia le cose pretiose: questo essercito di dio che e passato in Italia ha spogliato molte cose & e tornato indrieto. Tu piangi anchora Italia di questa spogliazza. Iddio non tha anchora punita, e te lharia perdonata se tu heuessi fatto penitentia ma tu non lhai voluta fare. Et pero considera il segno che tha dato quando i uuole mandare uno essercito che nessuno gli puo resistere: il tha mostro questo segno, perche

quando vorra soggiogarti tu ueda come tu potrai fare: poca gente bastera, Italia tu non hai rimedio se non penitentia. Dimmi vn poco non habbiamo noi fatto patto con christo? noi non habbiamo osseruato q̃sto patto ne q̃sto giuramento. Noi habbiamo noi il bollo & la diuisa di Christo? Il patto che noi habbiamo cõ xp̃o e stato nel battesimo doue si dice abrenũtio Sathane & omnibus põpis eius. Noi habbiamo fatto questo patto con Christo di nõ seguitare il diauolo nelle sue pompe, & tamen non se ne fa nulla: & pero questo patto & questo giuramẽto sara conuertito nel capo nostro. Guarda un poco nelle corte, se uno che sia soldato di quel signore, o che porti la sua diuisa gli sta sempre dintorno, & beato ad chi lo puo seruire. Cosi uno capitano di uno essercito beato a quello soldato che puo far gli qualche cosa che gli paccia, ognuno segli sottomette ognuno singegna di seruirlo. Che diro io de preti: venite vn poco qua voi che hauete beneficii. Voi hauete fatto patto con christo di custodire, & gouernare bene quelle anime, come lo fate uoi? hauete uoi osseruato questo patto? che diro io ancora de prelati, che hanno tolto da christo in guardia le sue peccorelle. O prelati come osseruate voi questo patto? le pecorelle sono date mangiare alli lupi. Che diro io ãchora di mei religiosi? come osseruiamo noi il nostro patto? Noi habbiamo fatto promissione e patto di pouerta. Doue e questa semplicita che habbiamo promessa? Et pero il signore, e adirato grandemente, & dice. Io conuertiro questo giuramento, & questo patto che hanno preuaricato, sopra il capo loro. Questa uignia non mi ha osseruato patto nessuno. Ergo ne prosperabitur: prospera-

ra ella questa uigna? Nequaquam: Ma io la mande/ro tutta al foco. Et radices eius euellet. Le radice di questa uigna, sono li prelati cattiui. Credi a me che saranno estirpati & presto: tu gli vedrai estirpare se tu nō muori tropo presto: dico se tu non muori tro/po presto: cioe se tu uai drieto a quel tempo di/uita che li puo concedere la natura & che tu non muori per qualche caso accidētale, tu lo uedrai: credo che lo uedremo con li occhi nostri. Tu gli uedrai anda re in confusione & a casa del diauolo. Et fructus e/ius distringet. Li frutti loro: idest li figliuoli loro sa/ranno messi nello strettoio delle tribulationi, nella guerra carestia & pestilentia, & chi fuggira vna nō fuggira laltra. Et siccabit omnes palmites eius. Li palmiti si seccheranno di questa uigna, li palmiti so no li gran maestri, che rimarranno tutti secchi tutti aridi di potentia & di danari & delle loro ricchez/ze. Questo legno della vite quando e secco come ti dissi laltro di non e buono da farne nulla, ma solo da mettere in sul fuoco, andranno al fuoco dello in ferno. Et non in brachio grandi, non bisognera molto essercito: ogni poco dessercito che passi tu uedrai tremare ognuno, ogni cosa andar per terra. Ben sai chel uerra dreto a quello grande gente a ru bare a predare ad amazzare, sara tribulatione per tutto & uerra la carestia & pestilentia, & guastera ogni cosa. NVNQVID. Ergo prosperabitur? Nolo credere che lhabbi a prosperare questa uigna ad questo modo? no lo credere. SED RESI/DVI IN OMNEM VENTVM DISPER GENTVR. Il uerra uno uento, che vedrai tremare tutti quelli cuori. Tu uedrai tutti quelli uisi pallidi nessuno sapra doue il si sia. Vedrai, che

allhora, e uerrano, & diranno, padre pregate Id/dio per noi, & raccomanderannosi: ma noi dire/mo allhora, no, no, tu nol fai per amor di Dio. Tu lo fai per paura di non perdere la uita, & la ro/ba. Tu non uolesti far penitentia al tempo debi/to, & pero hora tu non trouerai misericordia. Se gli andassi uia lo essercito, tu non uorresti poi an/che far bene: ma torneresti alla tua uita scelerata, & pero allhora noi diremo al signore dalli dalli. Co/si Firenze se non ti emenderai credi a me che tu ha/rai anche tu la tua. Io parlo delli cattiui: perche li buoni non hanno da hauere paura, uoi buoni state pur forti nel bene viuere & uniteui al a oratione: las/sate menare la spada a dio che trouerra bene i catti/ui lui in ogni cantone: fuggiteui pur cattiui doue vo/lete che uoi sarete giunti: se tu fuggirai la spada tu non fuggirai la guerra, & se tu fuggirai la guerra, tu non fuggirai la pestilentia: fa come tu uoi che ad ogni modo tu hai a dare in questa rete. Italia tu nō hai seruato patti a dio tu hai fatto tanti peccati con/tra la promessione del battesmo: preti uoi non ha/uete seruato il patto delle anime che hauete in cura prelati uoi non seruate il patto di guardare le uo/stre peccorele, religiosi noi non habbiamo seruato il patto della pouerta, & pero uerra la spada & sa/ra punito ogni huomo. Per laqual cosa figliuoli mia io ui dico che non ci e rimedio se non ben viue/uere, o come habbiamo a fare padre. Fate peni/tentia seruate il patto, seruate il patto: ognuno serui il patto suo, che altrimenti non ha rime/dio in q̄ste tribulationi: ma sara punito acerbamēte.

Non e egli vero questo che noi non seruiamo pat/ti a Dio? Certamente si che egli e uero: noi non

gli seruiamo solamẽte a Dio: ma ne anche a gli huomini. E bisogna al tempo moderno se uno si uuole fidare del'altro che gli sia mille parole & mille carte & nelle carte tante parole & tante cautele & tãte cerimonie, che e una cosa grande: & anche poi non basta che e anche poi uno periculo a fidarsi luno de lo altro: perche se tu presti i tua danari a uno e non te li rendi al tempo & anche diuẽta tuo inimico. In effetto e non ci e fede piu nessuna hoggi. Al tempo antico non si faceua tanti patti & tante scritture andaua uno la ad una bottega & diceua dammi tanto panno & infra quindeci di io ti daro i danari & cosi faceua sanza tante cose quante si fanno hoggi. Fãno meglio li turchi in questo che non fanno li christiani. Egli e uenuto vn uiuere tanto sottile che non si puo piu. Io mi ricordo hauere ueduto nel nostro conuento di pisa certe bolle antiche che sono quattro uersi luna, fatte semplicemente & con uno sigillo che e quasi maggiore che la bolla & anche in certa carta grossa non pulita come si fa hoggi: pigliauono uno pezzo di carta come ueniua taglia scriui & manda uia: hora non si fa piu cosi si fa le bolle tãto lunghe tãte clausule tanti testi tante chiose, & anche poi non si osserua nulla: almanco poi che non si osseruano i patti a gli huomini si osseruassino i patti a Christo: sa tu perche gli huomini non osseruano i patti a Christo? Perche e non gli credono. Oh frate che di tu? I christiani credono pure a Christo. Io ti dico se egli credessino & fussino veramẽte christiani in fatto come sono in nome osseruarebbono i patti che hãno promesso a Christo nel battesimo. Vieni qua considera uno poco se tu hauessi fatto q̃l che patto, o promissione ad uno signore, o ad uno

gran maestro che fussi potēte tu haresti sempre pau
ra che non osseruandogli tu i patti e non ti disface
si. Dimmi chi e maggiore signore che Christo? Per
che non temi tu adunque che ti punisca non gli os
seruando tu quel che hai promesso? Tu non credi
forse che sia lo inferno & che egli habbi poi doue
punirti di la tu credi forse che la fede siavno sogno.
Egli e ti dico io il fuoco nello inferno. Io dico fuo
co materiale, che consoma: idest che affligge & cru
cia grandemēte: quiui e una compagnia pessima di
diauoli, quiui hai sempre disperatione: & pensieri
che sempre ti affligono: & se tu ui uai in quello fer
no tu non ui starai uno tempo ma sempre. Non mi
credi tu? Voi non gli pensate a questa cosa: veramē
te io credo che pochi lo credino. E mi pare ame che
uoi dormiate, uoi non ci pensate uiuamente. Io uor
rei pure eccittarui a questo pensiero & che uoi pen
sassi che egli e laltra vita & che egli e lo inferno. Io
dico che egli e lo iferno. Oh frate che ne sai tu? Ha
lo tu uisto? Forse che si. Io ti dico che io ne son cer
to piu che non sono certo dessere in questo perga
mo: o frate io non ti credo. Horsu se tu nō vuoi cre
dere a me credi almanco alli santi & a Christo che
lo hanno detto. Fatti in qua sauio i sono certi saui,
cioe che gli pare essere saui ma gli possiamo chia
mare saui pazzi perche vanno drieto piu ad unu po
co di felicita del mondo & hanno piu paura duno
poco di pestilētia, o di qualche tribulatione tempo
rale, che dello inferno. Hor uieni qua sauio pazzo
tu non credi queste cose no: tu uuoi stare sul natura
le: uedete dicono questi saui non mi cauate del natu
rale me che di queste sopranaturale non mi ne intē
do: horsu tu uuoi stare in sul naturale & in sul natu

rale sia: hor fatti innanzi: vuoi tu hauere piu gratia naturale tu che e maggiori naturali, o uuoi credere pure a quelli che hebbono maggiore naturali delli altri huomini? Se tu uuoi stare in sul naturale tu crederai pur loro. E sono stati dua i maggiori naturali che si trouino: luno platone, laltro Aristotele, luno maestro, & laltro suo discipolo iquali dicono che q̄l le cose che non si possono prouare con ragione naturale bisogna & dobbiamo credere a quelli che sono stati buoni & che le hanno dette, dice Platone nel timeo. Impossibile est a prissis discedere. Cioe, dice Platone che egli e necessario credere le cose che nō si possono prouare a quelli che sono stati buoni & computati fra il numero delli dei: dice cosi perche allhora quegli che erano eccellenti in qualche bonta gli domandauono dei. Dice adunque gli bisogna credere benche non prouino quel che dichino cō ragione alcuna. Hor guarda qua tu sauio che uuoi andare in sul naturale, guarda come costui che hebbe tanto naturale giudica che si debba credere a buoni le cose che non si possano prouare se tu ti uuoi contrapore agli huomini saui tu se pazzo. Dice anchora quello altro gran naturale Aristotele in quello libro chel fa de celo & mondo questo medesimo che si debba credere delle cose diuine a gli huomini buoni. Per queste parole adunque se tu non credi alli huomini della chiesa & alli santi che lo hanno detto & non uuoi credere a questi grā naturali tu se adunque pazzo: ma se tu uuoi stare in sul naturale & credi a questi naturali & lor dicono che si debba credere a buoni huomini noi non troviamo i migliori huomini de santi ne il migliore si puo imaginare che christo & loro dicono che egli e

lo inferno: adunque tu debbi crederli. Ma lasciami riposare uno poco, che io ti monstrero che questi dua gran naturali non parlorono cosi sanza ragione.

E sono alcuni tanto sani, anzi gli pare essere tanto sani che quando i uogliono dimostrare la sua sapientia si fanno beffe dogni cosa: & dicono e si la non mi piace: di cioche tu uuoi che la loro sapientia non ui acconsente. Dia loro che non tanto che non sono saui, ma che sono pazzi & cattiui: & che quella loro sapientia, e una sapientia diabolica: & che il diauolo & la superbia li accieca tanto lo intelletto che non uogliono intendere uerita nessuna se non quanto pare a loro. Ma per dirti la ragione per laquale si mossono Platone & Aristotele: sappi che loro intedeuono molto bene che il nostro intelletto non puo andare piu la se non quanto gli mostrano i primi principii: e perche ogni nostra cognitione uiene dal senso & dal senso alla fantasia laquale presenta i fantasmi allo intelletto per la aprehensione de qual giudica & aprehende: & pero essendo le cose diuine al tutto aliene da nostri sensi: pero nō possono essere prese dalla fantasia ne dallo intellecto & pero non possono essere intese dalli huomini se non gli sono riuelate da Dio: & se le sono riuelate a qualche uno e piu conueniente cosa che Dio li riueli a buoni che a cattiui: & pero dissono quelli filosofi che nelle cose diuine, o che non si possono prouare con ragione, e da credere a buoni. Item ogni effetto debbe essere proportionato alla sua causa: & pero essendo i sensi miei causa dello infondere bisognarebbe che fussino proportionati alle cose diuine ad volerle intendere bene:

bene:ma noi ueggiamo che p cagione de sensi mol te uolte lhuomo si inganna nelle cose naturali adun que molto piu e credibile che si ingannera nelle di uine:& pero bisogna che la cognitione di quelle si habbi per reuelatione: laquale piu presto sara data a buoni che alli cattiui:& questa e la ragione perche il filosofo uuole che in quelle si creda a buoni:laltra e perche inuestigando i filosofi le cose naturali du rauono una grandissima fatica a inuestigare la natu ra duna formica & duna pecchia:quanto maggior mente si durera piu fatica nella cognitione delle co se diuine. E pero non si potendo prouare cõ ragio ne bisogna credere. Donde disse il saluator nisi cre dideritis non intelligetis. Cioe voi non intenderete mai se uoi non credete. Se bisogna adunqne crede re ad altri quello che lhuomo non puo vedere con ragione & bisogna credere alli buoni noi non tro uiamo la maggiore bõta che e stata in christo & nel li sua santi & loro dicano che egli e lo inferno, & il paradiso: adunque dobbiamo crederli: & se tu non uuoi creder questo tu non se huomo naturale ne ragioneuole, anzi se pazzo & cattiuo:& che noi dobbiamo credere a Christo perche egli e stato la luce del mondo:sta ad udire come lo dimostra be ne il testo nostro:& questo e il punto doue io ti vo leuo condurre:accioche tu creda che sia lo inferno & il paradiso.

Hoc dicit dominus deus & sumam ego de me dulla cedri sublimis. Il nostro Ezechiel perche noi dicemo hieri che e non ci diceua mai una buona pa rola egli e uenuto & dice stamani pur molte buone parole & dice. Tu mi hai tolto la fama io non vo glio pero dir sempre male:perdonami Ezechiel tu

hai ragione io non mi ricordauo di q̃sto qua. Hor su hauendo detto Iddio per Ezechiel che saria destrutta Hierusalem: hora dice quel bene che ha promesso dipoi douere suscitare per lei: perche gli poteua essere detto se Hierusalem ha ad essere destrutta adunque non haranno luogo le promesse che li sono state fatte, & nõ si adempiera di lei la gloria che gli e stata promessa. No no dice il signore non sunt cogitationes mee cogitationes uestre, nec uie mee uie vestre. Non sono le cogitationi mia come le uostre nelle mie vie come le uostre. Io adempiero tutto quello che io ho promesso per uno modo che voi non pensate. Cosi dico io a te Italia & Roma che a ogni modo tu hai ad essere flagellata & che tu non hai remedio nessuno: & sara per uno modo che tu non te lo pensi. Tien pur saldo questo punto che la Italia hara tribulatione grandissima: & che la nõ hara remedio alcuno se non penitẽtia sta pur saldo in questo che Roma nõ ha remedio nessuno io gli ho dato lunico remedio cioe la penitentia se la hauessi voluta fare. Hor credi questo che io ti ho detto che sara ad ogni modo: frate. Io non ti uoglio credere fa tu. Io lasso il pensiero a te. Io so che cosi sara ad ogni modo & che tu ti uai agirando il ceruello. Al tempo di Ezechiel la brigata gli diceua profetta profetta tu non puoi direi il uero tu di che Hierusalem sara destrutta q̃sto nõ puo essere: perche Iddio ha promesso, che di noi ha a nascere il messia come puo esser dunque che Hierusalem sia destrutta se di qua ha a nascere Christo. Rispondeua Ezechiel Iddio e potente a fare luno & lo altro & cosi fara ad ogni modo & dopo le tribulationi nascera poi Christo & uerra della medulla di q̃sto cedro dice il signore.

Sumam ego de medulla cedri. Queſta eſpoſitione fanno quiui i giudei che queſto teſto parli del meſsia, hor fatti innanzi giudeo che io voglio parlar teco queſta mattina io dico anchora io che queſto teſto parla di Chriſto & conueniamo inſieme nella eſpoſitione: ma diſcordiamo in queſtaltro che tu di che egli ha aduenire, & noi diciamo che egli e venuto: hor ueggiamo chi ha miglior ragione & ſe queſto teſto e uerificato o no. Il cedro ſignifica la ſtirpe di Dauid. La medulla del cedro che conforta, e Chriſto nato di queſta ſtirpe: fatti in qua giudeo dimi un poco doue e queſto cedro doue e la ſtirpe di Dauid della quale ha a naſcere Chriſto domandane tutti i giudei non tel ſapranno dire doue ella ſia: eglino lhanno perſa non ſanno piu doue ſia queſto cedro de li rami hanno ſmarrito ogni coſa, & pero e da dire che queſto teſto e uerificato & che Chriſto il quale noi ſappiamo che e nato di queſta ſtirpe & li giudei lo confeſſano, e la medulla di queſto cedro laquale ha cõfortato tutti gli huomini come cõforta il cedro & ha illuminato il mondo: & anche io tel moſtro dicano li filoſofi che i primi principii ne le ſcientie ſono notiſſimi da quali ſe impara poi la ſcientia: & ſanza iquali nõ ſi imparerebbe nulla. Se Chriſto non fuſſi ſtato il uero meſſia non poteua da lui naſcere tanta luce ne da queſto principio ſe non fuſſi ſtato uero & buono poteua naſcere tanto bene. Sed ſic eſt che Chriſto ha ſcacciato tutti li errori del mondo & tutti lidoli, quando il uenne adũ que lui era la ſomma uerita & la uera luce: perche non e da dire che le tenebre haueſſino potuto illuminare il mondo: perche ſe non fuſſi ſtato Iddio ſaria ſtato il maſſimo de gli errori eſſendoſſi fatto

adorare come Iddio: & non haria potuto il massimo errore indure tanti buoni effetti: & pero e da dire che sia la medulla di questo cedro. Seguita il testo & dice. ET PONAM de uertice ramorum eius tenerum. Io cauero vno ramiscello tenero della cima di questo cedro. Il cedro ha diuersi rami, rami di qua, rami di la, & uno ramo in mezo che ua su retto: Adam e la radice di questo cedro perche fu il primo huomo li rami del cedro sono diuersi figliuoli. Il ramo che ua su diritto fu da Abraam insino a zorobobel & poi a Christo: questo e il ramo sublime ilquale come ti ho detto prima fu sublime e perche illumino tutto il mondo con la sua luce. Lui e stato piu sublime di tutti gli huomini: perche essendo crucifisso, che pare una cosa spenta, e stato tamen sublimato & adorato per Iddio: & cosi e anchora hoggi: la croce sua e adorata & fatta sublime tra tutti i legni: la poluere de serui suoi per amor suo e stata honorata & sublimata per tutto. Guarda un poco giudeo se ti pare che questo testo sia adempiuto & se questo ramo di questo cedro, e stato sublimato: guarda se tu truoui huomo nessuno ilquale habbi fatto simile cose di costui: sono honorate le parole & le imagine sua per tutta la chiesa: adunque nessuno fu mai tanto sublime quanto e stato questo Christo adunque questa e la medulla & il ramo del cedro. Dice anchora TENERVM: perche questo Giesu e stato tenero di pieta & di tanto amore che e uoluto uenire a morire per li peccatori: quel Dio tuo porta quel dio tuo pagano a lhuomo mai tanta pieta, o tãta misericordia: quale Iddio mai fu tãto tenero che uolessi uenire a morire p li huomini

O somma tenereza o immẽsa pieta: Questo e adũ, que il ramo tenero di questo cedro delquale dice an che qui il testo. Distringuam ideſt, io lo stringero: questo uol dire che questo dolce Giesu questo ce, dro suauissimo fu distretto, ideſt messo nello stretto io della croce doue uolse essere crucifisso & morto: quiui fu stretto con ogni passione & con ogni deri, sione. Con laquale stu titia della croce ha fatto sa, uio tutto il mondo. Va vedi vn poco se nessuno ho mo ha fatto il mondo sauio con le cose stolte tu nõ ne trouerai nessuno se non questo & pero dice. Di, stringam & plantabo. Io lo piãtero dice Iddio che uuol dire questo piantare non uuol dire altro se nõ che christo fu piantato & radicato nelli cuori huma ni e la piantato Iddio per fede & charita. Va leggi se tu truoui che uno huomo sia mai stato tanto ama to & tanto impresso nelli cuori humani quanto que sto Giesu guarda quanti huomini si sono fatti mo, rir per lui & per lo suo amore tanti migliaia sono an dati alla morte volontaria per non uoler solamente negare il suo nome: guarda se per altro huomo del mondo se per ricchezza, o se per altra cosa se mai messo: tante uite & tante morte quanto per questo. Questo e adunque il cedro piantato. SVPER montem: ideſt sopra il monte & sopra una cosa so, lida & stabile come uno monte: guarda questa fede come ella e stabile guarda se delle altre religioni ne alcuna che sia tanto stabile & tanto salda. Tu d rai che quella di macometto sia stabile satu perche: per che la si difende cõ la spada ma di che ci lascino an, dare a predicare la & uedresti come la saria stabile questa sola e adunque firmata nel monte stabile. ET EXCElsum & eminenter. Va uedi se li ueri

Christiani

Christiani sono posti nel monte eccelso & eminente: idest spichati & sopra tutte le cose terrenne tirati suso a Christo non uolgono non appetiscano roba non honori, non altre cose terrene: ma sono astratti la su in quello luogo eccelso & sempre habitano nel petto di Christo. Compara la uita di uno uero christiano a Socrate a Pitagora, o a chi tu uoi: non ne troueraj una simile tãta spiccata da ogni cosa del mondo, & da te proprio & tãto messa in Dio quanto quella del Christiano. Questo e adunque il cedro piantato sopra il monte eccelso: ma lasciami uno pocho riposare che io te lo mostro anchora meglio.

A chi e da credere adũque se non a Christo. Se habbiamo a credere a buoni, non si truoua in tutto il mõdo la piu perfetta cosa di questa nella miglior uita mai si troua che fu quella di Christo & poi quella di tua santi & loro hanno detto che egli e lo inferno il paradiso: questo il punto doue io ti uoglio: adunque egli e da credere loro & da far bene per fugir quella gloria. Che statu adunque a fare, che tiuatu beccando il ceruello: attendi qua dico io: pensa che egli e lo inferno pensa che egli il paradiso & laltra uita. Credi a me, che se tu non pensi a questo che tu ne sarai un di menato a casa del diauolo & perderai ogni cosa & non ti uarra poi a dire io vorrei hauer fatto: che uai tu cercando stato, che uai tu cercando robba: attendi qua dico io che ogni cosa sha a lassare attendi a questo Giesu. Oime signor mio quanta cecita, e hoggi nel mondo. Io guardo quelli primi Christiani che come egli hebbono questa notitia che dio era uenuto al mondo & ricomperato la natura humana & apparechiatoli il paradiso giubi-

lauono faceuono festa, & correuono allegri nelli martirii per andare in quella patria: pensa che gran gaudio e questo a dire. Io ho a morire ad ogni modo; & se io muoio nel bene uiuere & p amor di christo lui mi ha apparecchiato tanta gloria che uuoi tu altro da dio che questo? O christiano tu non ci pensi. Noi uogliamo andare in paradiso col guancialino. Colui dice io uoglio far bene ad ogni modo uoglio attendere alla mia bottega & starmi in pace ma poi come il viene vna tribulatione, o che gli e fatto vna ingiuria a posto una infamia e non sta saldo & non ha penitentia. E non si ua in paradiso dico io col guancialino ma per la uia della croce: e mi pare a me che uoi siate fanciuli non huomini e ui pare essere buoni ma questa uostra bonta e come de fanciulli. Voi cattiui siate come bestie, & come diauoli come io ti dissi laltro giorno: tu non pēsi che tu hai a morire che sai tu il quando tu morai forse hoggi forsi innanzi che tu esca di questa chiesa: tu non ci pensi mi par che dormiate. Io uorrei vedere che si facessi qualche feruore, & che uoi ui dessi a questo Iesu ilqua e, e il cedro che Iddio ha piantato nel monte eccelso & sublime. In monte sublimi Israel plantabo illud. Va considera un poco se tu truoui huomini che sieno stati contemplatiui & piu alti, & piu eleuati nel monte della contēplatione, che sono stati li ueri Christiani: iquali tutti hanno creduto che sia lo inferno & il paradiso: & perche sono stati purgatissimi dintelletto, e da credere che egli habbino ueduto la uerita. Et perche sono stati rettissimi di volonta e da credere che dio non li haria lassati errare: questo e il cedro adunque che dio ha piantato nel monte sublime. ET ENIM poteſt in germen.

Ilquale dice che germinera: ua uedi se egli ha germinato: ua guarda se da Christo furno mandati li sua apostoli a predicare per tutto il mondo: questi furono i buoni germini di questo cedro iquali essendo huomini semplici & pescatori predicauono tamen cose che erano sopra il lume naturale & sopra ogni intelletto: uoleuono imprimere ne cuori il martirio & cose che erano contra laffetto & haueuano la spada contra & le persecutioni grandissime: & niente di manco ua uedi se nessuna religione germino o multiplico mai tanto & in tante contradittione quã to questa: ua domanda il tuo Iddio la tua Venere il tuo Gioue se hanno mai fatto questo: & pero dice il testo che questo cedro germinera. ET faciet fructum. Questo cedro ha fatto il frutto, ua uedi se nessuno huomo introdusse mai miglior uita di quella che ha introdotta christo: tu non saprai immaginarne una migliore che hara fatta questo cedro. Et crescet in cedrum magnum. Dice che diuẽtera vno cedro grande che spandera erami & le foglie sue p tutto ua uedi insino fra turchi & fra Mori che el ue delle vestigie di christo: & delli sua santi. ET habitabunt sub ea omnes uolucres, gli vccelli ideſt quelli che uolano alto cioe li gran maestri li re limperatori ua uedi che sono uenuti habitare in questa fede & sotto lombra di questo cedro. Romani grandi iudei grandi assai credettono a Christo: & andorono per la sua fede nelli martirii. ET vniuersum uolatile sub umbra frõdium eius nidificabit. Li uolatili faranno il nido sotto lombra sua & sotto le foglie di questo cedro: li uolatili sono i grandi ingegni come fu santo Hieronimo santo augustino le foglie del cedro sono la dottrina & la scrittura sacra nellaquale

questi uolatili & questi ingegni grandi hanno fatto il nido in diuerse foglie diuersi ucceli e diuersi nidi. Et scient omnia ligua regionis quia ego dominus humiliaui lignum sublime & exaltaui lignum humile. Sapranno tutti i legni delle ragioni dice il signore che io ho essaltato il legno humile: li legni sono i populi sapranno adunque tutti i popoli, sapranno tutti li pagani che io ho essaltato il legno humile: id est li pescatori & ho humiliato il legno sublime. Io ho abassato li gran legni chi ha abassato il regno de Romani chi ha humiliato li imperadori se non questa fede & fatto che uenghino a mettere il capo sotto il pie del pescatore non dico a baciar la mano ma metterli il pie sopra la gola: il pescator Pietro ha regnato in Roma & ha humiliato lo imperio Romano: tu che studi le historie dimmi chi e stato se non Christo: & pero dice qui bene il signore. Io ho humiliato il legno sublime. ET siccaui lignum viride & frondere feci lignum aridum. Io ho seccato il legno uerde che erano li giudei che haueuano allhora la uiridita della fede & erano allhora il populo di dio & ho fatto diuentar uerde il legno secco dice il signore: questo legno secco & arrido era il populo gentile che era sanza lume nessuno: noi siamo hora diuentati legno uerde, & e multiplicato per tutto questo legno: & chi ha fatto questo? Ego dominus locutus sum & feci. Io dice il signere ho parlato questo in tutto il mondo & hollo fatto: questo ti demostra che ella era profetia di predestinatione & pero uedi che Christo e uenuto & ha messo il lume in tutto il mondo & hacci detto che egli e lo inferno, & il paradiso che si ha adunque a fare, leuarsi da uita fuggir questo inferno. Adolescens tibi dico sur-

ge. Adolescente & giouane di senso leua su esci del peccato fuggi questo inferno. Io ti dico adolescente dalla parte di Christo che egli e lo inferno & che tu uiua bene: accioche tu non ui uadia & che egli il paradiso & quella patria beata nella quale tu andrai accostandoti a Christo. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA. 38. FATTA IL VENERDI DOPO LA QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA.

ERAT quidam languens Lazarus a Bethania &c. Ioannis. 11. capitulo.

RA li miracoli del nostro saluatore dilettissimi in Christo Giesu e celebrata massime la resuscitatione di Lazaro: perche illuminare uno cieco, e cosa grãde: ma suscitare uno huomo morto, e maggiore & piu anchora per essere quattriduano. Et non solo, e celebrata per essere stato quattriduano, ma per lo ordine che tenne innanzi che lo resuscitassi: perche Christo uso in questo miracolo una gran solennita come ti mostrero. Item perche nessuno altro euangelista ne fa mentione, se non giouanni, pare piu marauiglioso: pche essendo stato si grãcosa: non era da dimenticarlo. Ma Christo per la grandezza lo uolse riseruare: perche era discepolo dilecto, & uergine & aquila uolãte: pero hebbe questo misterio lui solo. Tamen se andremo uedendo bene trouiamo molte cose maggiori che nõ fu qsto

miracolo. La creatione & manutentione del mõdo e maggiore perche in q̃sta, e stato dato, & cõseruato tutta uia lo essere alla creatura. Ma li huomini non ui pensono. Itẽ uediamo tutto di che li huomini nascono, che e maggiore cosa, che la resuscitatione di uno morto: pche nel nascere dellhuomo ui e la creatione della anima, che non uiene de potentia materie come dicono li filosofi, ne per uirtu delli agenti naturali sed de foris venit dice il filosofo & ha ad essere, creata di nuouo: & pero e maggiore cosa che resuscitare uno morto: perche nel morto, ui e la materia, & la forma, & solamente si hanno a congiungere insieme, ma li huomini non ui pensono. La incarnatione anchora di Christo e maggiore, ma nõ si guarda che cosa e a dire ad uno huomo lo essere infinito, & che Dio e fatto huomo: di questo non pensiamo perche glie noto. Maggiore cosa anchora e il sacramento dello altare, nelquale rimangono li accidenti sanza sogietto. Nõ se ne fa nessuno marauiglia, anzi uanno la, con poca riuerentia. Maggiore cosa anchora e per la stultitia della croce hauere riuoltato tutto il mondo. La giustificatione de lo impio e anchora maggiore cosa: perche nella giustificatione dello impio interuiene creatione: pche si gli richiede la gratia, che e subito creata, & infusa da dio nello huomo, quando lo fa buono, & anche gli da uno essere infinito, ma nella resuscitatione di Lazaro, gli dette lo essere solo finito. Si marauiglia lhuomo adunque non di quello che e grãde, ma di quello che e raro, o pure questa resuscitatione di lazaro fu marauigliosa. Et perche li miracoli di christo sono fatti anche per significare altro, & non solo per fare il miracolo, pero suscito Christo Lazaro

con tanta solennita. Vedremo adunque quel che significa la solennita di questa resuscitatione, & lasciaremo sedere stamani il nostro profetta, & andremo piu presto drieto al significato che a la lettera.

Lanno passato esponemmo questo euangelio in questo giorno: & non lo habbiamo mai lasciato nessuno anno che mi ricordi: & pero lo esporremo anche questo anno. Dira colui. Noi lo habbiamo scritto. Ti rispondo che quella fu una adattatione piu presto: hora andremo al significato proprio: idest lo esporremo per tutto il popolo Christiano. Ma le opere che si fanno hoggi ti seruiranno: perche come ti ho detto sono il comento della scrittura. Et prima per piu intelligentia nota una chiaue della scrittura, che si chiama, de capite, & de corpore, & de corpore uero, & corpore simulato. Questa regola mette santo Augostino nel libro, de dottrina christiana. La scrittura santa parla del corpo della chiesa & risguardalo tutto: perche lo spirito santo ha uno grande occhio: ma quando intende del tutto, & quando della parte, quando delli buoni, & quando delli cattiui, & parlando di uno, subito passa allaltro, & non dice io parlo hora delli buoni, & hora delli cattiui. Come e quel testo disaia. COGNOVIT BOS POSSESSOREM suum, & asinus presepe domini sui. Doue dicono li dottori, che il bue significa il populo hebreo, & lo asino il populo gentile & tamen subito sogiugne. Israel autem me non cognouit: che e il populo hebraico. Et pero si intende il primo delli buoni il secundo delli cattiui. Hor presupposto questo. Dicono li philosophi, q actiones sunt suppositorum. Nello huomo, e lanima, & il corpo, & la persona dello

huomo. Et nello huomo si domanda il suppositò la persona dello huomo, & questo e quello che opera nello huomo, perche non opera la materia, non il corpo, non la anima ma lhuomo. Come dice il filosofo. Quod stultum est dicere animam texere aut filare. Ma la donna e quella che texe & che fila. L'anima, est id quo: & il corpo id quo: perche lhuomo opera mediante lanima & il corpo. Se la mano fa una cosa, tu la attribuisci a tutto lhuomo. Tutte le operationi, tu le attribuisci alla persona. Se uno ha male alla mano, tu di il tale ha male, & attribuisci lo perationè al tutto, & tamen quando intendi del tutto quando della parte. Cosi lo spirito santo, che ha buono occhio attribuisce a questo corpo ogni cosa, & il lettore poi distingue. Cosi uedrai stamani in questo euangelio. Oh perche non disse dio questo è per il capo & questo per il corpo questo per li buoni, & questo per li cattiui? Una ragione, e perche tu cattiuo che non uai retto diuenti piu eccitato, & nõ intenda li secreti di Dio: perche non gli meriti. Et cosi perche li buoni si'eccercitino, & intendino allo ro consolatione. La intentione nostra adunque, e stamani a confortare li eletti, che aspettono la resurrettione & renouatione della chiesa, & eccitarui alla oratione, & a pregare, che uenga presto: perche Dio vuole farui ad ogni modo, le gratie che ui ha promesso, ma uuole molte orationi, come tu uedrai qua in questo Euangelio.

Erat quidam languens &c. Egli era vno languido, uno infermo graue. Questo e il popolo christiano. Io non durero tropa fatica a prouarlo. E ci par fracido a noi: pur per ueder se tu se de membri putridi io diro qualche cosa. Luno contrario, e rego-

sa dellaltro: pero essendo la sanita contraria alla in/firmita, voglio che per quella, e noi conosciamo q̃/sta infirmita. La sanita una adequatione & uno or/dine di humori: ma perche meglio intendi, nota che ogni corpo misto e composto di quattro elementi. Non credere pero che in questo legno sia terra sot/tilissima fuoco sottilissimo &c. Ma si mescolano in/sieme & fanno vno corpo, che non e alcuno di quel li, & reduconsi ad una qualita media, & quanto piu si riduce a questo medio & equalita tanto e miglio/re complessione. Onde sono alcune cose venute a tale tẽperamẽto di caldo & freddo, che sono di per/fettissima equalita & questa compositione doman/dono alcuni la quita essentia. Come sono certe pie tre pretiose che hanno grande equal ta ĩ modo che non temono contrarieta. Cosi uediamo lo oro per che ha grande equalita, mettilo al fuoco, non si mo ue. Cosi adunque il corpo dello animale quãdo ha li humori adequati, & ridotti al medio, non ha in se quasi repugnantia alcuna, & questa adequatione e la sanita. Ma per lopposito quando questi humori non sono adequati, ha il corpo di molte repugnan/tie & questa e la infirmita corporale. Questa ade/quatione perfetta haueua il corpo del huomo inan/zi che peccassi & pero non temeua quasi niente nõ lo offendeua il uento ne altre cose non haueua biso gno di ueste ne di simile cose. Ad similitudine di q̃/sta sanita corporale possiamo conoscere la sanita spirituale dellanima laquale non e altro che una u/nione & uno ordine di tutte le potentie quando so/no sogiette & regolate dalla ragione, & questa sani ta anchora haueua perfettamente lhuomo nel pri/mo stato innanzi che peccasse, onde non haueua in/

se repugnantia alcuna. Ma poi che pecco fu guasto questo ordine, & però siamo diuentati infermi, & pieni di repugnantia. Onde come dice lo apostolo. Caro concupiscit aduersus spiritum &c. Et per questa mala inclinatione che e nata del peccato chi tenessi che si potessi uiuere bene sanza la gratia di Christo, saria heretico come fu pelagio. Di questa infirmita desideraua lo apostolo essere sanato: & però diceua. Quis me liberabit de corpore mortis huius, & tanto acquista piu uno di questa sanita quanto piu fa oratione & puo essere tanta alcuna uolta questa sanita che lhuomo uiene a tanta santita e perfetione che e una cosa mirabile. In Christo fu questa perfettamente, perche haueua la plenitudine di gratia, & non ui era repugnantia alcuna. Dopo lui crediamo che fussi gran perfetione nella Vergine, poi nelli santi & nelli profetti, liquali haueuono poca contrarieta. Cosi erono quelli della primitiua chiesa, che haueuono questa sanita haueuono lo occhio uiuo, & poca repugnantia, per la abondantia della gratia che era in loro. Vedi che quelli fanciulli & ognuno intendeuono le epistole di santo Paulo. Non gli faceua male il uento della persecutione: perche erono bene sani. Andauono allegramente al martirio. Haueuono anche poche cose perche diceuono. Noi non uogliamo robba, noi non vogliamo se non Christo, uedi adunque come erono sani. Hor uediamo hora se il nostro corpo, e sano.

Che diremo? Heu heu domine deus. A planta pedis usq; ad uerticem non est in eo sanitas. E pare uno sogno a leggere dice questa sanita de tempi passati. Doue e hoggi questa sanita tra noi? Oh ci e tan

ti contrarii. Tutti li huomini pieni di contrarieta. Oh padre ci sono pur de buoni huomini preti frati. Io guardo al uiso. E sono pallidi eglie segno di infirmita drento. Tu uorresti piu presto la tua figliuola uno poco brunetta che pallida: perche nessuno la uorria per moglie. Io mi accorgo che sono pallidi: perche cosi come la fanciulla pallida non muoue il senso di chi la uede, cosi le opere di costoro nō muouono a diuotione, & spirito: va pur per tutti li cori, & per le chiese, uedrai come tu sarai messo a diuotione, uedrai che non ci e sanita drento, perche lopere non muouono, non ci e drento la uirtu innamoratiua. Andauono quelli santi padri alli heremi, lasciauono la robba & ogni cosa, hoggi non si fa cosi. Si che qua e grande infirmita, & quasi fracido, & marcio q̄sto corpo massime nelli capi, & se uogliamo seruare quello che e buono di questo corpo che non infracidi tutto, bisogna tagliare uia tanti membri che rimarra poco. Et pero dice Erat quidam lā guens Lazarus. Et se non fussi che dio ci ha misericordia saria hora spacciato tutto. Ma lui ha detto. Ecce ego nobiscum sum omnibus diebus, pero tiene che non si spaccia a fatto. Horsu Lazaro. Dio ti uuole aiutare. A Bethania. Questo infermo era di Bethania che uuole dire domus obedientie. Guardauo se adesso e di Bethania. Ef u di lui. Ma hora nō e piu: perche disprezza li comādamenti di Dio. Comincia pur dal capo insino a piedi & uedrai che nō e piu di Bethania. E fugia perche e disceso dalli apostoli, che erono casa di obedientia. Castello. Questo castello e la chiesa, che combatteua contro al diauolo. Haueuono allhora li sassi, cioe le opere buone. Le torre erono le cōtēplationi. Le bōbarde,

le predicationi. Ma hora tu non combatti piu. Tu ti se lasciato amazare. Tu se tutto ferito, tutto ipiagato. Marie & Marthe sororũ eius. Maria sono li contemplatiui, quelli pochi buoni che sono rimasti de preti & de frati: & li buoni del secolo che sono rimasti sono Martha. Guarda che dice il castello di maria & Martha & nõ di Lazaro: pche q̃sto corpo morto non e quanto a Dio della chiesa: perche non ha la forma della chiesa, che e la gratia, ergo non si puo chiamare tale, cosi come chi non ha la forma dellhuomo non si chiama huomo pero non disse di Lazaro perche questo tale, e precisо dalla chiesa. MAria autem erat que unxit dominum unguento. Erono molte che haueuono quello nome maria: pero dice quella che unse il signore con lo unguento. Questo e quãto alla allegoria, erono piu marie che marthe: perche si truoua piu tepidita nella religione che nel secolo: ma perche non intende de tiepidi, pero dice lo intendo di quelli che ungono li piedi di Christo. Sono alcuni che ungono il signore con lo unguento amaro, & questi sono quelli che piangono li peccati. Alcuni dello vnguento di pieta che fãno sempre qualche opera buona. Non intende adũque di quelli che uanno tutto di per le piaze cicalãdo, ma di quelli che ungono il signore. Di questi noi parliamo. Horsu tu vedi lo infermo guasto. Tu uedi la pieta buona di Martha & di Maria. Voglia mo noi sanarlo questo corpo? Si. Hor sta a udire a poco a poco, & nota bene ogni parola.

Questo e uno grande infermo per tutta la christianita, graue assai & uuoi lo uedete. Credete uoi che noi soli che siamo qua possiamo sanare questo corpo? Credete uoi essere soli uoi buoni? Credete

uoi che nõ sia de serui di dio nelli altri luoghi? Si. E ne ha assai messer iesu. E ne sono i alamania, in frã cia in spagna & in tutti li luoghi liquali hora stanno ascosti & piangono questa infirmita. Oh padre se tu si solo? Solo? Io dico che ne e in tutte le citta, castel le ville, & in tutte le religioni e ascosti di quelli che hanno questo fuoco, ma stanno ascosti. E mi man dono a dire qualche cosa nello orecchio & io d co sta ascosto insino, che si dira. Lazare ueni foras. Io sto qua perche messer domenedio mi ha messo qua. Io aspetto che mi dia uno di una bastonata, & allho ra gridero con gran uoce. Lazare ueni foras. Fate pur oratione: pche mi pare che vno di saremo stret ti & io mettero una uoce che si udira in tutta la chri stianita, non dico solo in Italia, ma in tutta la chri stianita. Horsu questo e uno grande infermo. E glie paralitico che sta male da piedi insino al capo. An date tutti al signore che lui ci uuole essaudire, ma vuole oratione. Su tutti dite cosi. Domine ecce quẽ amas infirmatur. O signore, o creatore del mondo, o gouernatore dello vniuerso, o primo motore, & primo principio di ogni cosa che hai creato il cielo & la terra. Guarda la Italia, la francia, la alamania, & tutto il mondo che inferno. E glie in tenebre, pie no di cecita. Ecce ecco qua il mondo tutto ifermo, tutto pieno di peccati. Noi te lo pogniamo qua. Ec colo qua signore. Quem amas. Questo e quello che tu ami. Chi ami tu se non il populo christiano. Tu hai sparso il sangue per lui. Tu se uoluto morire p lui. Questo e stato segno di massimo amore. Socor rilo adunque, non dico adesso, non hoggi ma io te lo raccomando. Tu sai bene tu quando glie il tem po. Io non dico altro se non che te lo raccomando.

E basta al buono amico dire io ho bisogno. Io so no infermo, & lascia poi fare allui, che fara bene q̃ do fara il tempo. Ecce igitur quẽ amas infirmatur. Questa e buona oratione. Falla spesso al signore. Hora uediamo quello che risponde.

Domine ecce quẽ amas infirmatur. Quello che tu ami signore e molto infermo. Crediate che ci es saudira. Lui ha promesso ergo lo fara. Item lui muo ue il desiderio, & nessuno muoue una cosa che non la uoglia condurre al fine adunque ci essaudira. Pre terea il desiderio nostro e buono per la renouatio ne della chiesa, ergo saremo essauditi. Risponde il signore. Infirmitas hec non est ad mortem. Questa infirmita non e a morte: perche non haueua per q̃l la morte terminare allo ultimo suo fine, egli haueua a resuscitare. Cosi sara a questo corpo della chiesa. Ecco passiamo dalli mẽbri al corpo. Dicono mol ti, che la chiesa andra di male in peggio, & questo non puo essere: perche siamo venuti a tanta poca uirtu, che in breui mãcheria ogni cosa. Sed pro glo ria dei ne glorficetur filius dei per eam. La gloria di dio e la laude di dio. Dice dio. Io apparecchio in tã to uno crudele flagello, ma uoglio lasciare diuenta re li cattiui peruersi a fatto: perche non saria lauda ta poi la mia giustitia, laquale sara poi laudata dalli buoni, a quali sara fatta misericordia. Questi catti ui non uogliono stare nellordine della misericordia mia pero entreranno nello ordine della giustitia, & saranno castigati. Noi ci habbiamo dimenticato il sangue di Christo: ma allhora lo porteremo nel cuo re cosi sara glorificato Christo. Poi che hebbe det te queste parole il saluatore seguita lo euãgelio. Di ligebat autem Iesus Martham, & sororem eius Ma

riam & Lazarum. Dice che egli amaua tutta tre, Martha, Maria & Lazaro: quasi dica. Non dubitate perche benche io indugi uno poco, tamen uerro ad ogni modo perche ui uoglio bene. Il saluatore non e di questi amici simulati. Egli ha messo il sangue per noi: pero non dubitate niente che uerra ad ogni modo, & ci essaudira. Hor sta ad udire come ua pian piano.

Vt ergo audiuit quia infirmabantur, tunc quidē mansit in eodem loco duobus diebus. Dice che egli stete quiui dua di poi che intese che era infermo. Lazaro mori: Poi passo tre di infino alla resuscitatione. Nota mirabile cosa della sapientia diuina che lo lascio morire & indugio a uenire per mostrare piu la gloria sua. Iddio indugio a uenire: perche sono molti in questo tempo persente che simulano di credere & non sono buoni: ma se dio li castigassi allhora diria la brigata: oh costui ha fatto bene & e morto: ma stādo cosi come colui uede lo indugio si scopre, & tu che credi di. Ben be, costui non crede nulla e simulaua. Costoro si muouono come la canna al uento: onde diceua san Paulo. Necesse est hereses esse, ut qui probati sunt manifesti fiant i uobis. Questi mosconi haranno la bastonata, & tu nō harai cagione di mormorare. Horsu il primo di della infirmita fu quando la brigata si staua, & nō si auedeua del suo uiuere. Andauouo a cōfessarsi una volta lāno. Diceua colui. Io ho fatto il debito del christiano e basta: & nō si auedeuono della infirmita. Poi il secōdo giorno fu quando dio suscito li serui suoi, & manifestoli questa infirmita & fu anuntiato. Fate penitentia che uerra il flagello benche nō si uedessi guerra anchora ne flagello. Il terzo fu poi quando

comincio auenire le tribulationi. Il quarto giorno; e adesso, & sara al fine di questo quarto quando sara detto. Lazare ueni foras. Io ti dico che noi siamo al quarto giorno, & che sara guerra per tutto. Voi dite pur pace, uoi pensate che sia una cosa, e ne sara poi unaltra. E si appropīqua la fine del quarto giorno. E si apparecchia cose che uoi rimarrete ingannati, E si cuce la rete. E saranno presi li saui a questa volta. Questa rete sara tesa a torno a torno, & non scampera nessuno. Presto dico io uedrai ogni cosa andare sottosopra: oh se costoro sapessino q̄llo che si apparecchia. O Italia se tu sapessi quello che si apparecchia, tu tremerresti: tu nō mangieresti uno bocone in pace. Tu ti apparechi anche tu. E non uarra nulla il tuo apparecchio. Credimelo a me Italia che tu non hai rimedio. Se hauessino tanti huomini darme quanti sono li arbori, & quanti sono li pesci del mare, & tanti ducati quante sono le foglie delli arbori, nō varanno nulla. Io te lo ho detto tantevolte, & te lo dico ogni di. Tu non mi credi anchora. Dirai poi che non ti habbi detto il tuo bene. Lamēterai poi di te & non di me: hor ua scriui questo doue tu uuoi questi mei cancellieri scriuono scriui uia. Io ho paura che uno di questi cancelieri si trouerano con le unghie alle guancie. Costoro non credono, & non possono anche credere, & queste parole li eccitono a maggiore ira & a maggiore cosa, & io sono contento di eccitarti: perche mi pare mille anni che uegnamo a quella uoce grande che io ti ho detto che sara udita per tutto. Hor lasciami un poco riposare.

DEinde post hec dicit discipulis suis. Il signore eccita li discepoli questo uuole dire che lui eccita li

predicatori

predicatori alla predica & a fare oratione, uiene cõ loro. Su su dice Eamus in iudeã iterum. Andiamo a predicare. Non dice gia il signore questo a quelli p̃dicatori che non temono, & che sono peruersi & che stanno con li peruersi mà dice a quelli che temono come faceuono qui li discepoli: se tu stai col cattiuo tu non puoi essere buono: perche tu uedi il male & non gli di la uerita: ma uai piu presto adulando. Come puoi tu dire la uerita alli gran maestri in faccia. E la hanno in odio da lungi, & nõ la ueglio no intendere: pensa quanto piu dapresso. Questi buoni adunque sono quelli che temono: perche vogliono dire la uerita: & dicono. Io potrei lasciarci la pelle, & non uano adulando. Io saprei anchora io temere, se uolessi tacere la uerita. Et pero dissono li discepoli al signore, non andare la, quia nunc querebant te iudei lapidare. Rispose il signore come nõne duodecim hora sunt diei: cioe di che hauete uoi paura. Li huomini si possono mutare, e sono dodici hore il di. Cosi dice adesso il signore. Non uolete uoi morire per mio amore. Guardate li dodici apostoli, & li profetti, che sono tutti morti p la uerita. Di che hauete uoi paura. Si quis ambulauerit in die non offendi, quia lucem huius mundi uidet. Si autem ambulauerit in nocte. &c. Quando tu uai con la luce tu uai uia, uedi vna pietra, & alzi il piede, ma la notte tu trabocchi nella pietra & uai p terra. Cosi se tu uai con la luce di Christo & se tu le buono se ti e messo innanzi vna pietra cioe vna dignita, tu dirai. No, no, lieua il piede. Leua suso lo affetto, & se ti e messo la spada & detto, io ti faro, io ti diro, & messo il chiouo inãzi p offendere il piede Tu dirai. No no. Io non temo nulla, alza il piede,

passa uia. Si che non habbiate paura uoi buoni che hauete a predicare, & dire la uerita. Io ui uoglio anche dare unaltro buono conforto. Indigentia prodit amorem. Dice santo Augustino, cioe la priuatione della cosa manifesta lo amore che portiamo a quella. Donna quando tu hai il tuo figliuolo in casa, tu nõ ti auedi dello amore che tu li porti ma quãdo si fa frate, tu ti duoli forte & conosci lo amore, oh tu dirai. E sono pur alcuni che non si dolgono. Sai tu perche: perche amono piu Christo che la carne. Horsu quelli che sono eccitati a predicare, non parlo di me, sono essercitati nelle contemplationi della scrittura, & il signore dice ua fuora a predicare, & cosi uiene in tribulatione & dice. Oime signore mio io ti ho perso & desidera morire per andare al suo riposo: & il signore lo conforta & dice. Io conosco hora che tu ami tu ami anche la salute delle anime. Tu uedrai molte salute: tu harai questa dolcezza di conuertire le anime a me: pero diceua la sposa stipate me floribus quia amore langueo, cioe tu dirai. Io uorrei stare in solitudine, & il signore mi ha mandato fuora. Datemi almanco de fiori, cioe uiuete bene & fate buone opere uoi incipienti proficienti & perfetti: questo e il mio contento & questo e il conforto che ti da il signore & dice. Lazarus amicus noster dormit sed uado, ut a somno excitem eum. Non hauete piacere di destare costui che dorme? Egli ha legati li sensi, e non e morto. vna uoce che tu dia si destera. Predica lo inferno, lui si leuera suso. Li discepoli si allegrauono & dicenono. SI DORMIT saluus erit: cioe e sara facile cosa a farlo leuare. Ma perche non si allegrassino troppo, & non si leuassino in uana gloria dice. LAZARVS

MORTVVS est. Cioe eglie fracido & guasto. O signore noi non posciamo susciterlo noi. E bisogna che tu sia tu, che gli dia la medicina, & che lo resuscita: perche non posciamo per nostra virtu: onde dice il signore. Gaudeo propter vos vt credati quia non eram ibi. Io mi rallegro che gli ha a uenire tal cosa in terra che giubilera tutto il cielo: & insino alla estremita della terra. Allhora disse Thomaso. Eamus & nos moriamur cum illo. Thomas uuol dire abissus, & significa quello che ha la carita profonda di dio & del prossimo & dice andiamo nel mezo de cattiui a predicare. Mettiamoci la uita perche Christo ce la messa lui & li suoi apostoli, & cosi si partirono & uēnono i giudea. Hor lasciamoli questi discepoli affitti.

Che facciamo noi. Io guardo se io uedo vno di quelli belli uisi pieni di spirito santo, che uoglia uenire alla morte. Non sapete voi che torna il primo tēpo: che chi uuole uiuere bene, bisogna che vada alle persecutioni & alla morte. Diceuono quelli aposto li quando conuertiuono li huomini alla fede. Se tu uuoi essere xp̄iano, bisogna che tu uadi poi al martirio. Cosi sara adesso a chi uorra uiuere bene, & sara presto. Tu uedi che la cosa, e gia qui che chi vuol fare bene e perseguitato: Ma non temete niente, che il signore ui aiutera. Doue sono quelli pagani che hanno morti li martiri? Horsu uenite andiamo col signore a suscitare Lazaro: ma perche lhora, e tarda, domattina tornate & diremo il resto dello euangelio. Lasciamo adesso andare il signore. Qui est benedictus in secula seculorum, Amen.

PREDICA. 39. FATTA IL SABbato dopo la quarta domenica di quaresima.

VEnit itaque Iesus & inuenit eum quatuor dies iam in monumento habentem. Ioannes. 11. capitulo.

A oratione continua dilettissimi in Christo Giesu essere necessaria non solamente nel bene viuere, ma a tutti li gouerni humani, puo essere manifesto a ciascheduno, che considera lo instituto naturale delli huomini perche uediamo che sono instigati nella necessita della humana uita sempre ricorrere a dio, come a prouisore vniuersale del mondo. Et questo trouiamo in tutti li stati delli huomini, & etiam nelli pagani iquali benche non conoscessino Iddio tamen nelle loro necessita ricorreuono sempre alli sacrificii: & per questo si conosce essere falsa la opinione delli epicuri iquali diceuono, nō douersi fare oratione: perche non era prouidentia del mondo dalche seguiteria che fussi indarno quello instinto naturale. Itē sono molti falsi christiani, iquali dicono che non bisogna fare bene: perche dio ha posto loro ordine di ogni cosa & sa quello che ha a seguitare di ognuno dal principio insino al fine: perche ha disposto cosi & cosi sara. Et se tu hai andare in paradiso tu ui andrai, & se nello inferno, fa quanto bene tu uuoi perche non ti uarra. Costoro sono gente pazza & peruersa, perche non e maggiore ragione del bene viuere, che delle altre cose. Dio ha

visto ogni cosa & ha ordinato le altre cose che uadino al fine per li suoi mezzi, & cosi ha ordinato che tu facci bene, se tu vuoi andare in paradiso. Se Dio ha visto, che tu hai a uiuere di qui ad vno mese, non mangiare adunque tu uiuerai. Pero vedi, che tu se sciocco. Altri dicono chel bisogna fare bene & orare, & con le orationi si placa Dio, & si fa mutare della sua opinione & pruouono questo p le scritture, come fu di Ezechia che gli fu detto. Dispone domui tue quia cras morieris. Lui fece bene & oratione & nō mori. Li niniuiti gli fu detto la sua subuersione perche si cōuertirono a dio. Lui si muto & perdono loro. Questo e falso che dio si muti: perche lui dice ego deus & non mutor perche seguiteria che la oratione fussi causa della uolonta diuina, eglie il contrario, che la uolonta diuina e causa della oratione & di ogni cosa. Costoro tutti non hanno intelletto. Ma noi diciamo che Dio ha lo ordine suo uniuersale, & uede ogni cosa, & poi ha ordinato le cause seconde, & ha fatto diuersi ordini, & per quelli uuole condurci & ricorrendo a quelli non e contro alla prouidentia di dio anzi e secondo li ordini suoi. Et chi per fare male esce dello ordine della misericordia, e seguita la sua motione, andra nellaltro ordine della giustitia: e chi nō uuole star nello ordine della iustitia, e si muta, & ua seguitādo la sua motione andra nello ordine della misericordia, & non si muta per questo la prouidentia diuina ma si puo bene mutare huomo di entrare in unaltro ordine. Et pero Dio haueua visto ab eterno che Ezechia doueua morire secondo lo ordine delle cause seconde se non faceua oratione, come etiam li niniuiti se non faceuono penitentia:

ma il primo ordine vniuersale staua saldo perche haueua uisto che farebbono penitentia & che uscirebbono dello ordine della giustitia, & andrebbono in quello della misericordia, & che non haueuono a morire, & pero trattendo noi hieri dello Euangelio di Lazaro, dicemo che li peccatori sono usciti dello ordine della misericordia, & poi sono andati nellordine della giustitia, & a questo e Lazaro infermo di questa graue infirmita de peccati. Et pero il signore ilquale uuole che li huomini faccino bene, & sanare questa infirmita, prima eccita li predicatori a fare oratione e li discepoli, & uuole essaudire ad ogni modo: ma vuole assai oratione. Dicemo insino a quello punto che Christo eccito li suoi discepoli ad andare a predicare & eccitare Lazaro dal sonno. Horsu loro sono andati, & caminati tutta notte, & sono giunti in Bethania. Vediamo hora quello che uuole fare quiui il signore.

E non e cosa che venga piu difficilmente al fine suo che lhuomo. Non e alcuna natura, che quasi tutti li suppositi di quella non uadino al fine suo: la pietra li animali, li angeli, quasi tutti uanno al fine loro. Li angeli che caddono furon pochi, tamen empiono tutto questo mondo. Hor pensa quanti uene rimasti. Donde uiene adunque questo che lhuomo uada cosi difficilmente al fine suo? Io ti uoglio soluere questa questione secondo uno filosofo, che ne solue vnaltra per un mezo: & io per quella soluero questa. Dice Aristotele che uuole dire che se il cielo primo si muoue regularmente, che li altri non vãno imitando quello moto regularmente, nelli moti loro. Douerria il piu prossimo al primo muouersi piu regularmente che li altri piu bassi, & poi laltro, piu

che quelli che li sono iferiori,& cosi di mano in mano,& tamen noi uediamo il contrario, che il cielo della luna si muoue di pochi mouimenti, & alcuni altri che sono in mezo di piu,come patet ad sensū: perche fanno assai mouimenti &retrogradi piu che laturno,& che lultimo. Dice Aristotile,che le troppa grande audacia a uolere cercare questo,& li nostri astrologi uogliono sapere cosi bene ogni cosa, & le virtu del cielo,& pare che sappino quante lettere sono scritte in cielo. Pur dice Aristotile diciamo qualche ragione probabile,e da lo essemplo del la sanita. Noi uediamo che colui che nella sanita ha bisogno di piu mouimenti non e pero manco propinquo a quel'a. Sono piu gradi nella sanita,primo ottimo sano,secōdo sano,tertio lo infermo. Piglia il sano ottimo,e non ha bisogno di essercitio. Altri che non sono cosi perfettamente sani hanno bisogno di essercitio,laltro che non puo guarire, non ha bisogno di essercitio,per aquistar la sanita. Ecco adunque che costoro che sono medii, hanno bisogno di piu moti che li estremi. Cosi dice Aristotele sono li cieli,dal primo allultimo. Cosi noi pigliamo li angeli lhuomo li animali, & le piante: & con questa ragione prouiamo la difficulta dello huomo che ha di peruenire al fine suo. Lasciamo Dio che non ha bisogno di nulla. Piglia lo angelo per vno mouimento solo li angeli furono beati: non dice pero questo Aristotele che non ando tāto in la: pigliamo di poi le bestie, & cosi le piante che non possono peruenire a questa perfettione perche non hanno ad hauere la perfettione della beatitudine, hanno bisogno di pochi moti. Ma lhuomo che e in mezo & ha a uenire a quella perfettione, ha bisogno

di assai mouimenti per andare alla perfettione sua, & al suo fine & come il cielo superiore ha bisogno di pochi moti, & li mezi di piu & lultimo di manco cosi diciamo, che e lhuomo che e nel mezo ha bisogno di molti moti, retrogradi, per le tentationi della carne del mondo, & tanti contrarii, & pero bisogna assai moti, a suscitare uno populo che e morto nel peccato, & piu anchora a suscitare tutto il populo christiano, bisogna molte orationi, essortationi, molti moti, & andamenti. Et pero Lazaro che significa il populo christiano, ha bisogno di molti mouimenti. Vedi che il signore viene in Bethania. E uiene Martha, e uiene Maria, piange Giesu e freme & bisogna tante cose. Hora uediamo adesso quãti mouimenti saranno questi ad uno ad uno.

Venit itaq; Iesus, & inuenit eũ iam quattuor dies in monumento habentem. E uiene il nostro Giesu. Io ui dissi che haueua eccitato li predicatori, & che lui ueniua con loro. Il monumento e il corpo dello huomo peccatore, che di fuora e bello, & drẽto pieno di spurcitie, & lanima sua ui e drẽto morta. Questi gran maestri fanno quelli belli sepolchri, & uogliono marcire nel marmo, & nella seta: & perche vanno nello inferno, uogliono almãco stare di qua nelle sepulture sculpite, o dipinte con le figure della uergine, o de santi. Et sepulchrum illorum dom⁹ eorum in eternum. Cosi lhuomo che ha bel corpo, & ha morta lanima i peccato si chiama stare nel monumento: e pero disse il saluatore. Vch uobis scribe & pharisei hypocrite, qui estis tanquam sepulchra dealbata. Questo sepulchro anchora dipinto di figure sono le cerimonie della chiesa. Molti si pascono di queste figure, & di queste cerimonie, & sono

nelli monumenti cioe nelle sparcitie delli peccati, & sonui stati quattro di. Il primo di e il peccato della cognitione. Il secondo del'a lingua. Il terzo delle opere. Il quarto della cõsuetudine. Tu se marcio. Item tu se stato nel monumento quattro giorni, significa che tu hai perso quattro luce. La prima la fede, il peccatore ha perso la luce della fede, & nõ pẽsa piu la uita futura, quando glie detto del paradiso & dello inferno, nõ si muoue. Quelli primi christiani haueuono impresso nella mente il paradiso, & iu bilauono, & dallaltra parte haueuono il timore dello inferno, che tremauono, a fare uno peccato: la seconda luce & il secondo giorno che tu hai perso, e la cognitione dello intelletto, & il lume naturale: p che si fanno li peccati publicamente. Le usure sono publice: le pompe sono manifeste, & le dishoneste portature delle donne. Non ci e piu lume naturale. Li peccati si fanno per preti per frati publice, & nõ se ne curono. La terza luce perfa, e che si uergogno no di fare bene, non solo che faccino ma'e. Le donne hanno uergogna di andare honeste. Dice colei Io sarei sbeffata da quella altra. Li huomini hanno vergogna di portare la croce di Christo. Dice colui. Io sarei chiamato hipocrito, & perderei lhonore. Il quarto giorno che il morto puza, e quando il peccatore impugna la uerita e nõ puo patire li buoni huomini, come si fa hoggi. Non puo patire quella luce. Questo morto e spacciato, e non vuole medicina. Eglie disperato. Egli bisognara gran forza a risuscitarlo. Eglie qua, noi lo habbiamo trouato. Non e cosi? Non uedete uoi hoggi questa cosa. Hor su uediamo se possiamo risuscitarlo.

Erat autem Bethania iuxta Hierosolimam quasi

stadiis quindecim. Dice che questo castello di Bethania era presso a Hierusalē quindeci stadii. Questo dice lo euangelio: perche molti huomini da bene di Hierusalem erono andati a uisitare Maria, & Martha. Questo e quāto alla lettera: quanto alla allegoria bisogna andare per quindici stadii, & per quindici gradi a resuscitare. Non sai tu li quindici salmi graduali. Primo perche tu ti conosci peccatore, & ricorri al signore tu chiami. Ad dominum cū tribularer clamaui, & vai a confessarti: secondo perche bisogna ad alienarsi dal peccato, & lo adiutorio di sopra tu di. Leuaui occulos meus in montes: tertio perche bisogna fare penitentia per amore, & non per timore tu di Letatus sum. Poi perche quando tu se purgato da peccati bisogna hauere delle tētationi, & bisogna per scampare andare a dio, tu di. Ad te leuaui oculos meos: & poi che sarai aiutato nelle tentationi, bisogna che tu conosca che non e per tua uirtu, ma da dio solo, pero dirai. Nisi quia dominus erat in nobis. Se il signore non fussi stato, io ero spacciato Poi che harai conosciuto questo ti confirmerai, & dirai, io uoglio star forte in ogni cosa pero dirai. Qui confidunt in domino & vorrai mettere la uita per Christo. Poi che se uenuto a questa perfettione, ti mettera dio per instrumento a conuertire li altri, & pero ti allegrerai, & dirai. In conuertendo dominus. Et perche non bisogna solo cōuertire dal male ma edificare in bene, & questo edificare e da dio & non da te, pero dirai. Nisi dominus edificauerit domum. Poi che harai hauuto questa gratia da dio di hauerli edificati, tu predicherai loro che stieno saldi di monstrandoli la beatitudine dicendo. Beati omnes qui timent dominum, & di-

ral. Figliuoli mei acconciateui bene, non ui moue te. Et perche nelle cose di Dio il diauolo mette diuisione tu dirai. Figliuoli miei non temete, questa è consuetudine delle cose di Dio. Sepe expugnauerunt. Spesso son state di q̃ste cose nella chiesa. Et perche potria uenire questa diuisione per li nostri peccati: tu dirai. De profundis. Et poi perche bisogna per tante gratie stare in humilita, dira. Domine non est exaltatum cor meum. Poi tu farai pensiero di hauere tutto quello che dio ha promesso & dirai. Memento domine dauid. Allhora edificata & rinouata la chiesa, uedrai una gran carita, & ue drai abbracciarsi ognuno & canterano. Ecce quã bonum. Vltimo tu andrai in Hierusalem, idest in paradiso & dirai. Ecce nunc benedicite dominũ. Ecco qua quindici gradi che ti conducono a questa resurrettione di Lazaro alla uita del paradiso. Horsu dice che multi ex iudeis uenerunt ad Martham & Mariam, ut consolarantur eas. Molti erano uenuti a Martha & a Maria a consolarle. Io ti dissi hieri che la scrittura passa da uno membro di questo corpo della chiesa ad uno altro. Sono alcuni in questo corpo che non sono maligni, ma uanno a Martha & Maria a consolarle del fratello morto. Cioe uanno a li buoni & dicono: noi stiamo male per certo: & se non uenissino queste tribulationi, non saria prouidentia: & se Dio non castigassi costoro doue saria la sua giustitia? Tu ti consoli tutto, non e uero? O uero questi significano quelli, che si conuertono & uengono al numero delli buoni, & quando tu uedi uno che si muti, tu ti consoli tutto. Hor su quando Martha sente uenire Giesu la corre al signore & Maria sta a casa.

Tu dirai: oime hanno a uenire prima quelli del se-
colo che quelli della religione? L'uno & laltro sono
christiani, tutta dua buoni. Io diro una parola p di-
chiaratione di questo, & anche li buoni religiosi nō
l'haranno per male. Nota che tutto il fondamēto del
la uita christiana e la humilita. Quello e buono che
e humile & colui e humile che conosce se medesimo
& allhora si conosce quando conosce quello che e
suo, & questo e quando conosce che da se non ha
nulla, ma che ogni suo bene, e da dio, e conosce che
quello che e suo e tutto offesa di dio & male, & che
non e nulla suo: pero colui si humilia a tutte le crea-
ture & dice sempre del compagno. Costui e buono
& dotto, & io non sono nulla. Hora perche li reli-
giosi & preti buoni hanno pur scientia & uirtu, & so
no stimati, & e detto anche loro, pregate Iddio per
noi, si stanno la cosi, & non corrono cosi presto: nō
dico de perfetti, ma delli imperfetti: perche nelli p-
fetti e ogni humilita: & pero questi si stanno cosi la.
Non fanno pero peccato mortale. Dicono i loro uf
fici: alle prediche non uanno troppo Ma li secolari
che non si conoscono hauere tanta dottrina, uanno
piu presto ad imparare, & tengono piu della humil
ta. Voi sapete che prima ne uenisti alla predica uoi
secolari, quando noi cominciamo gia sette anni so-
no & noi cantiamo. Tu exurgens misereberis syō.
Dice adunque Martha che e corsa qua. Domine si
fuisses hic frater meus non fuisset mortuus. O signo
re se tu fussi stato qua con la tua gratia & con la tua
illuminatione, noi non saremo in tanti peccati. O si-
gnore che stai tu a fare, che non uieni tu col tuo ad-
iutorio. Sed & nūc scio, quia quecunq; popposceris a
deo dabit tibi deus. Io so che tu Christo puoi fare

ogni cosa presenta il sangue tuo al tuo padre, & ri-
suscita questo nostro fratello. E sono gia sette anni
che ti habbiamo pregato & detto. Dhe signore ri-
nuoua la tua chiesa. Quanto habbiamo noi ancho-
ra a stare. Il signore risponde dolcemente. Resur-
get frater tuus. Cioe questo sara ad ogni modo che
si rinouera la chiesa. Questo e predistinato & il si-
gnore lo ha fermato nel petto suo. Martha che non
puo hauere patientia dice. Scio quia resurget in re-
surectione in nouissimo die. Dimi tu che ti uog'io
domandare Martha hai tu mai detto: questo frate
dice che sara tante cose? Si le saranno al tempo di
antichristo. Io ti dico che io so che si ha a rinouare
la chiesa. Dice il signore ti pare che questo sia im-
possibile? E sara dico ad ogni modo. Ego sum resu
rectio. Io sono causa della resurettione: pero tu udē
do che non sia impossibile nō debbi repugnare. Oh
signore uuoi tu pero amazare tanta gente. Ego sum
vita. Io sono la uita, & uoglio anche dare la uita a
quelli che faranno bene. Oime forsi tochera a me a
morire dice colui. Non dubitare figliuo'o. Etiam si
mortuus fuerit uiuet. Chi sara morto uiuera. Nō ha-
uere pauca, se bene morra qualcuno buono. Nō mo
rietur in eternum. Non morra in eterno, cioe di pec
cato, & non andra allo inferno, ma andra in uita e-
terna. Credis hoc? utiq; domine. Ego credidi quia
tu es Christus &c. Certamente io lo credo signore.
Io credo che tu sia Christo, & uuole dire. Io credo
che tu signore non uorrai abbandonare questo po-
pulo ilquale tu hai ricomperato col tuo sāgue. Qui
in hunc mundi uenisti. Tu non se uenuto indarno
in questo mondo. Veramēte io lo credo che tu vor
rai resuscitarlo. Noi habbiamo questa fede che tu

uorrai. Ecco ti qua la oratione di Martha. Lasciami uno poco riposare, & uerremo a quella di Maria.

Anchora non resuscita questo Lazaro. Noi habbiamo fatto oratione tanti anni. Oh signore come habbiamó noi a fare. Dice il signore ua chiama Maria: Non si puo resuscitare se non si chiama Maria: che dice un medico quando ha uno infermo graue. Prima li tocca il polso quando uede che la uirtu e forte li ordina una medicina se e debole glie ne ordina unaltra: perche altra medicina richiede la uirtu e forte altra la debole. Cosi il signore truoua in questo corpo la uirtu debole, & pero a poco a poco lo ua leuando suso. Cosi noi bisogna fare oratione & farci aiutare. Ecco le medicine a uolere risuscitare questo infermo. Ando Martha a dirlo a Maria. Et vocauit eã silentio. Bisogna dirlo a Maria cioe alli religiosi in silentio. Oh perche uuoi tu che si dichi alli religiosi nello orecchio? Oh perche ci e chi non uuole. Io ti dico che in ogni religione, è appicato questo fuoco. Sta saldo figliuolo mio alla oratione. Se tu non puoi scoprirti fa oratione: quia Magister adest & uocat te. Sai quello che uuole dire uenite che Christo uuole resuscitare la sua chiesa. Hor su io ui chiamo ma io diro forte & non nominero persona. O sacerdoti, o preti, magister adest. Il maestro e qua eglie uenuto, e ui chiama, e uuole rinouare la chiesa tua. E ti chiama che tu faccia oratione perche glie la scure alla radice. O monaci, o nero, o biãco, o bigio, o di quale si sia: Le religioni sono andate per terrá. Magister adest. Il maestro e qua che uuol rinouare. O mẽdicanti, il signore vuole rinouare. Magister adest. Il maestro e qua, o monache. Magister adest tu che nõ se lasciata credere, fa ora-

tione che il maestro e qua, & rinouera ogni co-
sa. Andate a tutti li preti religiosi & monache, & di-
te loro nello orecchio questa buona nuoua, che pre
sto si ha a rinouare, & che faccino oratione. Crede-
te uoi che san Francesco & san Domenico stieno la
suso, & che si habbino dimenticato la sua religio-
ne? Non sara no. Andate & dite ci aiutino con le
orationi: perche presto si ha a rinouare. O Maria nõ
basta questa uoce. O tu che se in Francia in allama-
nia, chi ha amici in quelle parte scriuete per tutto.
Scriuete in ogni parte che uadino a trouare li reli-
giosi, & dichino. Dice quello frate che ui denuncia
da parte di dio, che andiate tutti al signore & faccia
te oratione perche il signore uuol uenire. Su spacia-
te uia cauallari perche nõ si puo resuscitare altrimẽ-
ti questo morto. ILLA AVTEM AVDIVIT
SVRREXIT CITO, ET Venit ad eũ. Ecco
li buoni che non repugnono, ma uengono uia. IV-
dei igitur qui erat cum ea in domo. Ecco li giudei
che accompagnono Maria costoro credeuono, ma
non cosi bene, & diceuono. MARIA VADIT
AD MONVMENTVM VT PLORET I-
BIL. Cioe la ua a piangere al monumento diceuo
no costoro. Questi son quelli che si desperono che
il signore non uiene. Non dubitare figluolo mio.
Preghiamo pure con una grande speranza. MA-
RIA ERGO CVM VENISSET. Maria co-
me la uide il saluatore si gli gitto a piedi: questo nõ
fanno li secolari benche sieno uenuti prima. Domi-
ne si fuisses hic. Dicono li buoni religiosi. Se tu fus-
si stato qua signore, non saria morto il mio fratel-
lo, cioe la mia religione. Il mio fratello di s. Fran-
cesco, & di s. Dñico. Questi religiosi cõe comicione

a riscaldarsi & fare oratione il signore si commoue, & pero dice. Iesus ergo infremuit spiritu, ut uidit eã plorantem. Allhora quando faremo oratione forte il signore si cõmouera. Il leone che freme fa spauentare ognuno. Cosi fara il signore. Et se si puo dire cosi spauentera li angeli, & dira. Fuora angeli, fuora fuora angeli con la spada: fuora diauoli: fuora & aprira lo inferno, & comincera a fremere nelli orecchi delli gran maestri, comincerranno a tremare le bestie della Italia: li buoni anche si cõturbarranno. Disse allhora il signore. V bi posuistis eum: doue lo hauete uoi posto, & questo disse perche loro nõ dicessino, e ne ha tolto unaltro. Cosi dice il signore, o preti, o frati, doue hauete uoi posto questo populo col uostro male essempio? Nel sepulcro nelle cerimonie. Io ui dico che bisogna rompere questo sepolcro, vuol dire che bisogna torre una grande spada: & amazzare molta gente. Et lagrimatus est Iesus: Questo uuole dire che nõ uorria amazzare tanta gente, & se cosi si puo dire gliene duole, & dice. Oh creatura io ti ho ricõperata col mio sangue, che hai tu fatto che io ti habbia a disperdere, o diauolo che hai tu fatto? Tu hai fatto che io ho amazzare la mia creatura: Ma bisogna fate cosi perche uoglio a ogni modo suscitare questo morto. Dissono alcuni di quelli giudei. Non poterat hic qui aperuit oculos ceci nati. Cioe amando tanto questo Lazaro, se haueua illuminato il cieco nato, non poteua fare che nõ moriss̃i, cosi dice alcuno colui che ha illuminato tutto li populi, nõ poteua fare che questi peccati nõ uenissino: & pero unaltra uolta freme: perche fremera a questi increduli, & uerra alla spelunca & dira. Tollite lapidem. La pietra e la durezza del cuore,

che

che glie suso il diauolo. Dira adunque il signore a predicatori. Leuate uia questa durezza, predicate che ognuno faccia penitentia. Dira Martha. Domine iam fetet quatriduanus enim est. Cioe alcuni che dubitono diranno hora mai non ce piu speranza. Oh dice il signore: nonne dixi tibi quia si credideris videbis gloriam dei? Cosi dico a uoi non ti ho io detto Firenze che se tu mi crederai, se tu crederai a christo tu uederai la gloria de dio. Dopo questo il saluatore fece oratione. Pater gratias ago tibi. Questo uuole dire che la oratione nõ uagliono nulla, se christo non gli da la perfettione, & pero lui ora al padre: pero noi diciamo orationi, per dominũ nostrum Iesum christum. Data questa perfettione il signore mettera fuora vna gran uoce. Nota che la voce e espressiua del concetto della mente. Dio mãdo fuora una gran uoce quando espresse fuora queste creature: queste furno la uoce di dio, perche per quelle uegnamo in cognitione delle cose di Dio. Poi mando fuora unaltra gran uoce, quando scacio Adam del paradiso, unaltra uoce fu quando uẽne il diluuio. Vna grande uoce del signore fu quando sommerse pharaone nel mare. Poi mando fuora vnaltra gran uoce quando venne in carne. Vnaltra quando mando a destruere Hierusalem. Cosi allhora mandera fuora una grande uoce quando dira. O tale barbiere uieni. E non e giunto anchora la cratione al porto. Ma quando sara giunta vedrai uenire questo, gridare, arme arme, & gridare, o tu altro barbiere, o tu altro uieni uia. Oh tanti barbieri, o cieli mandate giu la pestilentia, o uenti mandate la charestia. Et allhora gridera con gran uoce. LAZARE ueni foras. O Lazaro, o populo vieni fuora, fa

penitentia, esci delli peccati. Et statim prodiit q̃ fuerat mortuus ligatus pedes & manus. Veranno fuora molti, & usciranno del sepolcro de peccati, ma saranno ligati: perche non saranno anchora perfetti, ma saranno tutti unanimi & abbraccierannosi insieme con grande gaudio. Horsu io ti voglio dire vna paroletta che io ti ho a dire & mandotene a casa.

Tu hai visto resuscitare Lazaro. E mi ti bisogna dire questa parola. Molti di uoi dicono che uerra escomuniche. Non vi ricordate uoi lanno passato? Andate a leggere quello che ui e scritto. Lanno passato fu questo medesimo. Non sai tu chi sono quelli che la procurono? Lanno passato non ti riusci. Non ti ho io detto che anchora che la sia venuta, che chi lo fa cerca unaltro male, che la escomunica? Ma io priego Dio che la venga presto. Oh non hai tu paura? Non io che mi uoglino scomunicare perche non faccio male. Portatela in su una lãcia apriteli le porte. Io uoglio poi risponderli. Et se io non ti fo marauigliare, dipoi quello che ti pare. Io faro impallidire tanti uisi la & qua, che ti parra bene assai, & manderemo fuora una uoce di quelle di Lazaro, che uedrai tutto il corpo comouersi. Non sai tu che io dissi la mattina del cieco nato lanno passato, che metteremo quelle pollize? Elle sono in serbo. Il signore dara licentia, & comandara poi che le si cauino fuori: o frate egli pur chi dice male di te a Roma. Oh io ti uoglio dire che lo dice per piacere ad altri, & non per zelo. Lui e andato sempre drieto a magifici & grã maestri per piacere loro. O frate tu hai detto che nõ si dica in particulare. Io lo so per sua correttione. Auisalo che Dio gli ha dato tante punitioni che se non si corregera lui gli dara la estrema pu-

nitione. O signore tu mi hai fatto dire questo. Io nō lo uolcuo dire. Guardateui figliuoli miei dalla ira di Dio. Ma se tu uuoi escomunicare doue e la causa? Ella non ce: perche io faccio fare bene. Vedrai poi che uogliono fare una pappolata; & uogliom mi trouare in uno peccato, che io ho fatto sempre tutto il tempo della uita mia il contrario. Io ti uado preuenendo acciochè poi, quando sara uenuto dica di certo, che la sia cosa sciocca. Io ti uoglio preuenire. E dicono il frate ha calato. Egli ha mandato uno de suoi a Roma. Io ti so dire che la brigata la non consenti a miei. Se io uolesse andare adulando. Io non sarei hoggi a Firenze & forse non harei la cappa stracciata, & mi saprei cauare fuora di questo pericolo. Saprei anche io adulare. Sed uae mihi Guai ame se io lo faccio. O signore io non uoglio queste cose. Io non uoglio richezze. Solo uoglio la tua Croce signore. Fammi perseguitare. Io ti domando questa gratia; che tu non mi lasci morire in sul letto; ma che io ti renda il sangue come tu hai fatto per me. Figliuoli miei, non dubitate. State forti: perche il Signore ci mandera lo adiutorio suo. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

Nota che le sopradette parole furono dette per maestro Mariano dello ordine di santo Augustino, ilquale a Roma apresso a gran maestri contradiceua a fra Hieronimo.

PREDICA. 41. FATTA LA quinta domenica di quaresima.

ET factus est sermo domini ad me dicens quid est quod inter uos parabolam uertitis in prouerbium. Ezechiel. 18. capitulo.

Cosiderando li intelletti delli huomini dilettissimi in christo Giesu per eleuatione dalle cose inferiore, uãno inuestigãdo che nessuna cosa si muoue da se medesima & hanno trouato che bisogna uenir ad uno primo motore & hãno fatto questo mondo come uno animale. ilquale ha dua cose che lo muouono. Vna extra uniuersum fuora del mondo laltra drento. Quella cosa che muoue il mõdo fuora del mondo lo muoue come amato & desiderato & questo e dio. Dico fuora del mondo, non che Dio sia in tutte le cose: ma perche non e ordinato di sua natura a cosa alcuna. Drento e mosso il mondo da quella inteligentia che muoue il mondo laquale si uolta a Dio, & uolendo assimigliarsi allui muoue tutto il cielo & poi si muoue luniuerso. Cosi poneuono il mondo come uno grande animale per che etiam lo animale ha dua cose che lo muouono, una di fuora come e uerbi gratia il cibo che muoue la peccorella: laquale e mossa dal cibo come amato & desiderato. Laltra e drento allo animale & questa e la uirtu motiua & lo appetito, & questa similitudine del mondo del cielo, & dello animale, e nello huomo spirituale. Prima che e mosso di fuora da

una cosa come amata & desiderata, poi ha una virtu conoscitiua & appetitiua drento che lo fa muouere: nessuna di queste due cose puo essere naturale perche quello che muoue fuora di se l'huomo spirituale e Christo alquale ua drieto: & la uirtu drento e la Fede & la charita, & che queste uirtu sieno dono di Dio si manifesta per esperientia: perche nessuna cosa puo fermare l'huomo se non Dio: ma noi uediamo che la fede ferma l'huomo ergo e dono di dio. Preterea se la fede fussi cosa naturale saria, o per il miracolo, o per ragione che habbiamo di quella tua noi uediamo che ne luno ne laltro fermono l'huomo, adunque bisogna dire che la sia cosa sopranaturale. Et che la virtu della charita sia dono di Dio si manifesta per esperientia: perche ognuno desidera posare il cuore, & per la esperientia de tempi passati hai visto che nessuna cosa quieta il cuore, se non Dio, se nō Christo: perche si e uisto questo che tutti quelli che hanno seguitato Christo sono stati quieti etiam nelle tribulationi, & quelli che hanno seguitato le ricchezze, & il mondo sono stati tutti perturbati, adunque la charita, laquale quieta l'huomo e dono di Dio & non e naturale. Preterea se fussi naturale, tutti li huomini seguiterebbono, & correrebbono a Christo. Guarda che non e huomo che se tu gli dicessi. In casa mia e uno thesoro nel tal luogo, se tu fussi huomo degno di fede non e dico nessuno che non si mettessi a cercare, massime quando poi molti lo affermassino. Pero hauendo uoi visto la esperientia de martiri & di tutti li sani huomini, che si sono messi a cercare questo thesoro se fussi naturale, credendo noi a tanti degni di fede, ci metteremo tutti a cercarlo, ma noi uediamo il contrario in

molti, adunque bisogna che sia uno dono di dio & a tutti non e donato. Eglie bene grã marauiglia chè tutti li huomini nõ si disponghino a riceuere questo dono: perche ueggiamo che chi ha questo dono non si rimuoue, o per cose prospere, o per aduerse, ma si separa da tutte le cose terrene. Se tu gli fai ingiuria la charita fa in contrario. Non cura persecutioni. Et tanto e lo affetto in dio che fa lhuomo dare tutte le sustantie della casa sua & anche li figliuoli come sedessi niente, perche questo della charita, e maggior dono. Bisogna adunque attendere ad acquistare questo dono, per ilquale si ua alla patria Celeste. Perche hai tu detto questo frate? Andiamo piã piano & io te lo diro.

Insipida gente che noi siamo, quando io penso a queste cose qualche uolta io mi crucio, e dico puo essere che noi siamo tãti indurati. Noi cerchiamo tãto le cose del mõdo e di q̃sto amore di charita nõ faciamo stima. Noi faciamo cõe q̃lli del deserto, iquali diceuono Mãna mãna. Noi vorremo di quelli pesci dello egitto. Cosi facciamo noi di questa charita laquale e tanto gran dono & tamen non sene fa stima. Che fai tu signore manda giu questa charita. Ella e dono tuo Hor su al testo nostro. Quid est quod inter uos parabolam ueritis in prouerbium. Quelli figliuoli di Israel e quali erono in cattiuita si disperauono in tante tribulationi. Voleteui uoi disperare anche uoi? Quando Ezechiel predicaua nel sesto anno diceuono coloro che habbiamo noi pero fatto che siamo in cattiuita? Et haueuono fatto uno prouerbio, che diceua. PATRES NOSTRI comederunt uuam acerbam, & dentes filiorum obstupuerunt: & uoleuono dire, Li nostri pa

dri hanno fatto li peccati, & noi siamo qui presi & legati, & portiamo la pena. Ma Dio che uede che questo, e contro alla sua giustitia dice. VIVO EGO SI ERIT VOBIS VETRA parabola hec in prouerbium. Io leuero uia questo prouerbio della bocca uostra. ECCE OMNES ANIme mee sunt &c. L'anima nõ ti ha dato il padre tuo figliuolo, ma dio te la data data, & pero: VT ANIMA PATRIS ita & anima filii mea est, dice dio l'anima tua e nella mia mano, come quella del padre tuo. ANIMA QVE PECCAVERIT ipsa morietur. L'anima che pecchera sara quella che morra. Li figliuoli non porteranno la pena del peccato de' padre. Cosi e conuerso se il padre fara bene le iniquita del figliuolo non gli daranno noia, & se il padre generera uno figliuolo ilquale sia uno ladro, o uno capestro, non fara niente allui se sara buono. Cosi se la madre hara una figliuola cattiua, & lei sia buona non gli nuocera niente, & conuerso: la pena adunque dell'uno non sara dell'altro. Et se tu dicessi, oh come, e si legge pur Visitabo iniquitatem patris in filios usque in quartam generationem. Nota quello che seguita. In his qui oderũt me: pero si intẽde in quelli che seguitono le iniquita de li padri. Et se tu dicessi e si truoua pure delli figliuoli sanza loro peccato hauere portato le iniquita de padri, come interuenne a Sodoma, che li figliuoli portorono pena per li padre. Io ti soluo la questione in una parola, ma lasciami prima uno poco riposare.

Io dico assolutamente che se il figliuolo e buono, non e punito per cosa nessuna del peccato del

padre, parlando propriamente della pena: perche ogni male in questo mondo propriamente, e medicina, & non pena a chi ha la charita: ma bene a chi non lha e pena. Piglia qua uno infermo, dagli il reobarbaro si chiama medicina & non pena, cosi e alli buoni. Diligentibus deum omnia cooperantur in bonum. Se ti e tolta la robba, & tu habbia charita, tu ne fai bene perche hai poca cupidita. Se ti e tolta la donna, tu ti esserciti nella patientia. Chi ama dio adunque ogni cosa gli fa bene, & pero e medicina in questo mondo & se le pene ti uengono adosso, seguita che tu non habbia charita. Et il figliuolo non portera la pena per il padre nellaltra uita pche quelle sono pene & non medicine: perche non possono cooperare in bene. Et pero se il figliuolo mangiera luua matura, non stupiranno li denti suoi per luua accerba mangiata dal padre. Luua e matura quando e cotta dal sole, cioe le opere sono buone quando sono cotte dalla charita. Allhora mangerai bene luua matura quãdo tu sarai in paradiso. Allhora lo intelletto la uolunta & la memoria si maturera appresso a dio che e il uero sole. Tu harai allhora la delettatione dello occhio in uedere quelle belle cose dello orrecchio in udire laude di dio, & in effetto come dicono li dottori, tu harai tutte le delettationi sensitiue, ma di qua li denti stupiscono, quando tu ti diletti delle cose terrene. Tu hai poi allegati, e denti alle cose di Dio, tu non lo intendi, non puoi mangiare poi il pane. Quella anima adunque che pecchara morra, poi segue il signore & dice. Si autem impius egerit penitentiam &c. Se lhuomo cattiuo uorra tornare a penitentia, io non mi ricordero delli suoi peccati: & se lhuomo giusto andra alli

peccati, io nō mi ricordero della sua giustitia: si che guarda bene come tu fai. Non ti partire da dio. Sta saldo, & questo basti quanto a questo capitolo.

Vedi adunque come la charita e quel a che sta allegra nelle pene. Non si puo hauere male nessuno chi ha charita. Nemo leditur nisi a seipso. Seguita il profetta. Et tu fili hominis assumme plāctum super principes israel &c. Perche glie mancata questa charita, nella chiesa di dio piangiamo uno poco sopra li huomini & sopra la casa di Israel, cioe sopra la chiesa. Et nota che la charita, non e charita se non si estende al prossimo & insino allo inimico, & non basta dire io amo christo che bisogna amare etiam lo inimico. Et questo si pruoua perche lo amore nō solo si estēde allo obietto, idest alla cosa amata, ma a tutte le imagine lequale rapresentono la cosa amata: sed sic est che il prossimo & lo inimico e imagine che rappresenta dio, ergo la charita si estēde ancho ra a loro. Preterea chi ama dio debbe amare tutte le cose che sono amate da lui; ma dio ama tutte le cose che ha fatto come dice la scrittura. Diligis domine omnia que feciſti: adūque se tu ami dio bisogna che tu ami il prossimo & lo inimico che e fatto da dio. Item, Bonum est diffusiuum su dice Dionisio: cioe che il bene e diffusiuo da se medesimo piu che puo come fa il sole che diffunde la sua luce piu che puo. Sed sic est che quello si domanda buono il quale ha buona uolunta, ergo si debbe estēdere piu che puo: cioe non solo a dio, ordinando allui ogni cosa ma etiam al prossimo, & allo inimico. Preterea chi ha la charita ha tutte le uirtu: ma alla virtu si appartiene sopportare & amare il prossimo, & etiam lo inimico, ergo la charita si estende anchora alloro.

Item la charita lieua uia la inuidia & lodio: perche rimuoue tutte le cose che ne sono causa: cioe la lussuria la roba la eccelentia, & non uuole nessuna di queste cose, & remota causa remouetur effectus, ergo remouendo la charita lodio, si estende allo inimico. Preterea la charita & loro amore sempre cerca assimilarsi allo amato, ergo chi ama Christo si ingegna assimigliarsi allui. Ma christo con la charita si estese ad amare il prossimo & lo inimico, pero se tu ami christo debbi amare anchora loro. Conclude adunque per tutte queste ragioni che se tu nō ami il prossimo & se tu hai in odio lo inimico tu nō hai charita nessuna, adunque non ami christo. Hor lasciami uno poco riposare.

Vedete voi che bisogna prouarui ogni cosa con ragioni. Sara pertanto mahgiore la uostra punitione. Dati tu ad intendere donna di hauere charita, quando uno ti fa una ingiuria & tu non uuoi parlargli? Egli e ben uero che la charita ha in odio il peccato, Nessuna altra cosa glie contraria. Hauete uoi adunque charita? Guardate quello che dice il testo. Assume planctum super principes Israel. Li principi di Israel erono quelli che perseguitauono li profetti, Hieremia, Isaia, Ezchiel &c. Piangi dice il signore ad Ezechiel sopra di costoro. Cioe guardati non li hauere in odio, ma estendi con lo amore tuo uerso di loro benche ti perseguitino, & sieno tuoi inimici. Non dico gia, che tu ami li peccati loro ma piangili per la charita, & fa una canzona lamentenole sopra li peccati & di. QVARE MATER TVA LENA. Che uuoi dire populo christiano. Che la madre tua e leonessa, & dorme, & si riposa tra leoni? Che uuol dire questo Signo

re? Che canzona e questa, che uuol dire madre leoness̃a. Io non ho madre leoness̃a. Io ho paura della leoness̃a, & del leone. No dice il signore e gli e cosa da poltroni hauere paura. Sai tu quale e la tua madre leoness̃a. Ella e la chiesa li preti li prelati li principi, mettili tutti insieme. Questi sono la madre, ma principaliter sono quelli che hanno cura delle anime. Questa tua madre soleua essere una bella donna, haueua belli capegli, belli occhi, belle mani, bella pope, bella bocca, ella era tutta bella. O quale era al tempo di san Gregorio. Non e hoggi cosi. Era allhora piena di santi, la sua corte piena di santissimi huomini, pareua uno heremo, ma hoggi sono piene le corte di huomini uitiosi & scelerati, che dira colui che scriue a Roma. Va scriui questo. Haueua allhora bella faccia: cioe belli costumi, li capelli belli erono li pensieri che haueua tutti a Dio. Li occhi belli erono. Il destro col quale risguardaua le cose spirituali. Il sinistro col quale guardaua le temporali, lequali distribuiua a poueri. Guarda san Gregorio, che daua tutto a poueri, mangiaua sempre con poueri haueua lo Ol fato pieno di odore di Santi. La bocca bella alle predicationi, & alle buone parole. Le poppe con le qual lattaua ognuno erono il uecchio & nuouo testamento le belle mani erono le buone opere piene di charita cosi era la madre tua in quello tempo, ma non e piu donna, non ci e piu charita. Doue e la bella faccia cioe li costumi? Doue sono li capelli cioe le cognitioni delle cose spirituali. Doue sono le mani cioe le buone operationi: le sono tutte date alla rapina. Le poppe sono tutte guaste. Non ci e gusto niente, Non si da piu latte. Non ci e

piu odore di ſanti. Ella e diuẽtata una leoneſſa. La donna e diuentata leoneſſa, rapace crudele alli figli uoli, & alli altri animali. La leoneſſa e molto laſciua coſi hora uediamo ogni coſa pien di laſciuia. Inter leones cubauit. Sta q̃ſta leoneſſa tra liõi pche ſta fra li pẽſieri lionini pieni di crudelta, & i q̃lli ſi riposa. Sta ãchora tra leõi. i. ſi riposa cõ li tirãni, pche ſono tutto di iſieme e fãno amicitia. Che uol dir che ſon diuentati cattiui queſti prelati? Perche ſono ſtati a cubare con queſti lioni. Io dico della parte cattiua, & non de buoni. Che uuol dire queſto? Piangi uno poco populo perche uiene per li tuoi peccati. Propter peccata populi facit deus regnare hipocritas, cioe dio permette che ſieno nella chieſa cattiui capi per li peccati delli populi, & loro anche poi ſono cauſa che il populo fa piu peccati perche peccando loro peccono li populi & diuẽtono piu cattiui. Hor uedi adunque in che modo la chieſa diuenta peggiori de mano in mano, ma laſciami uno poco ripoſare, & ſeguiteremo.

Quanta differentia e tra la chieſa preſente parlãdo de cattiui a quella paſſata. Sai quanta? Quanta e da una leoneſſa ad una donna. San Gregorio ſi lamentaua de tempi ſuoi che la chieſa ſtaua mal'e, & tamen profetto perche diſſe che li tempi ſuoi ſariano anchora reputati felici & ueramente Gregorio li tuoi tempi erono felici. Horſu dice che queſta leoneſſa. In medio leunculorũ enutriuit catulos ſuos. Cioe che nel mezo delli lioncini ha nutrito li ſuoi figliuoli: e pero uedi che e impoſſibile che le coſe uadino bene. El non ce operatione neſſuna di charita ſe glie uno che ſia buono & habbia il lume & il guſto ſpirituale che lo tira a Dio dura fatica a fare be

ne: perche il senso lo tira a terra. Hor pensa sel fussi tra li cattiui quel che faria. Il senso lo tireria tutto giuso: & pero guarda di nõ stare tra li cattiui. Guarda nelle corte de prelati che sono nutriti li figliuoli tra lioncelli. Sono mescolati prelati preti con secolari, leoni cõ leoncelli. Sono dati loro nelle mani li figliuoli de signori, & loro li danno a lioncelli: cioe a ladroncelli, che stanno tutto di a giuocare. Non si ragiona mai delle cose di Dio. Mangiano insieme preti & secolari. Dormono insieme & fanno molti peccati. Al tempo di san Gregorio non era cosi. Nessuno haueua ardimento di entrare in quelle corte se non huomini santi. Lui fece questa legge con Mauritio imperadore che nessuno hauessi beneficio, se non era prima prouato nel monasterio. Et pero patres mei perdonatemi se uoi stessi da uoi sanza secolari ui harebbono piu in riuerentia. Stanno anche e frati tra lioncelli, cioe con le amicitie de signori di tiranni & di gran maestri, & conuersono nelle case loro. Le monache anchora stanno tra li lioncelli, tutto di a cicalare con secolari & cosi tutti li altri stanno con lioncelli, cioe sono nutriti fra gli huomini mondani & non si sa nulla della religione christiana. Et duxit unum de leunculis suis. Come possono andare bene le cose. Ella ha tolto vno liõcello, & leo factus est. Hallo fatto lione. Guarda colui che caua vno cortigiano pieno di uitii ilquale non sa cosa alcuna della fede & mettelo in uno beneficio a gouernare le anime. Questo e torre uno lioncello & farlo lione. Cosi fanno li miei Fiorentini che mettono la il figliuolo leoncello, & diuenta ladroncello. E nõ si chiamono quelli che sono buoni piu a beneficii a gouernare la chiesa ma chiamasi

lioncelli. La leoneſſa anchora e la intelligentia di q̃ſti cattiui, laquale uorria fare uno leoncello leone, cioe tiranno. Tu uorreſti fare ſuſo vno leoncello leone la muggia queſta leoneſſa, la uorria pur fare leoncello leone. Voi douete intendere. La madre e in caſa che non uuole & pero tu gli dai calumnia. Vorriano pur calumniare la madre perche uorriano cauare fuori il leoncello. Io ti ho detto tieni ſaldo queſto conſiglio, perche benche non ſia perfetto tamen ſe tu perdi queſto freno, tu ſe ſpacciato. Tu ſai quello che fa poi il tirãno. Io ti dico che glie meglio queſto che ſe tu ſteſſi in tanta ſeruitu. Didicit capere predam. Coſtoro imparono a diuentare leoni & fare la preda. Hominem quę comedere. Imparono a mangiare li huomini, cioe deuorare le anime: ma laſciami uno poco ripoſare.

Io non uoglio andare piu la del teſto. Io non ſo quello che uoglia dire ſempre la domenica io ſono mal diſpoſito. Io guardo ſe ueniſſi da miei peccati, o forſe delli auditori: perche il uerbo di dio e dato ſecondo li auditori. Io ho paura che non ci ſia qual che auditore che impediſca. Queſti fanciulli uorriano far q̃lche feſta. Horſu li andrãno alle caſe a chiedere lo anathema. Chi uorra darlo lo dara. Chi nõ uorra quando uerra quel tempo che ſara un di delle maledittioni ſe ne pentira. Voi non credete che queſto ſia uero. Io ui dico che non e ſanza miſterio queſta coſa: nõ la ſtate a diſputare: perche la noſtra ragione non ual nulla apreſſo a Dio. Leuate uia q̃lli herculi & quelle coſe uane. Che uoi tu fare di minerua o di pagani? Metti la uno crucifiſſo. E pare che ci manchino huomini ſanti a noi ſanza mettere li pagani. Santo Gregorio hebbe grande ſpirito, &

una dottrina tutta salda & dolce. Lui perche la brigata andaua a Roma per uedere quelle belle cose le fece rompere: Oh dice colui san Gregorio fece male. O pazzo profuntuoso che tu se. Non sai che gli uene tante uolte lo angelo suo & Christo? credi tu che lo facessi sanza inspiratione diuina? Tanto e dire questo quanto dire che Dio facessi male. Cosi si facessi hoggi. Da fuora ogni cosa perche uerra il tempo della maleditione. Guarda che santo Gregorio, fece anchora ardere tanti libri curiosi. Noi non sappiamo anchora quello che uuol dire christiano. Noi dormiamo. Se noi uolessino fare bene feruentemente Dio ci haria tirati innanzi, & dato le cose che ha promesso. Et didici capere predam hominem que comedere. Questa leonessa non fa se non mangiare huomini. Vien qua san Gregorio. Tu piangi ui. Mangiaui tu li huomini tu? No. Lui non era lionessa, & diceua. Io non posso reggere q̃sto papato. Oime oh tu haueui tanti santi huomini? Che haremo noi a dire a tempi nostri? O beato Antonino, facesti tu a costoro mille angarie? Oime adesso non ci e piu buoni huomini. Doue sono questi spirituali? Doue sono questi santi? Io ui dico che bisogna tagliare perche questi instrumenti che sono adesso sono tanti differenti da quelli che douerrebbono essere, quãto e questo legno dallo huomo. Horsu costoro imparano a mangiare li huomini col cattiuo essempio & a morderli. Vuolo tu uedere, guarda li essempii loro. Io te ne uoglio dire uno che tel dimostrera. Al tempo di Constantio & constante fratelli imperadori multiplicaua la heresia di Arrio: & erono tanti li arriani, quanti sono adesso li tiepiedi, & haueuono fatto Constantio

arriano li suoi camerieri: & faceuono che Athanasio non potessi parlare allo imperadore perche lui solo difendeua la fede. Loro gli serrauono le porte O poueri signori & prelati. E sono la quelli cattiui alle camere delli prelati, & non si può parlare loro. E dicono e dorme. Io ti so dire che gli hanno carestia della uerita. Costoro lo accusorono allo imperadore dicendo che gli era uno negromante, & che gli haueua tagliato uno braccio, ad Arsenio suo chericco, ilquale Arsenio hauendo fatto uno peccato si era fuggito per paura di Athanasio, & non si sapeua doue fussi. Vdendo questo lo imperadore congrego il concilio di uescoui contro di Athanasio, & mando per lui. Li amici di Athanasio lo seppono, & cercorono di quello Arsenio & trouato lo nascosono nella citta. Essendo adunque Athanasio accusato in concilio, di tal peccato, disse. Fate uenire q̃sto chericco accio che si uegga se e uero, & loro pur mostrauono uno braccio affermando essere quello di Arsenio. Disse Athanasio non ci e nessuno che conosca Arsenio? Rispondendo loro di si disse. Fatelo adunque uenire, & subito li amici suoi andorono per lui, & menatolo in concilio disse Athanasio. Arsenio mostra qua il tuo braccio destro, & poi il sinistro, & lui li mostro tutta dua a tutto il concilio. Ma credi tu per questo che si fermassino quelli cattiui? Nequaquam. Andorono subito ad unaltra malitia, & accusoronlo che era stato in uno hospitio, & peccato con una donna sforzata dallui. O ciechi che haueuono veduto laltra calumnia, & poi credeuono questa altra. Lui fu inspirato & disse ad uno de suoi chiamato Thimoteo. Questa donna nõ mi conosce, di tu che tu sia Athanasio, & uedrai che

dira

dira di hauere peccato teco, & cosi fu, che accusando questa donna Athanasio, instrutta da coloro, si leuo su Thimoteo & disse. Come donna. Io non ho mai peccato teco: & lei disse come fanno queste donne procace. Io so che tu se stato meco, & cosi la cosa si conuerti in riso scoperta la malitia loro. Ma loro per questo nõ restorono, perche haueuono cõgregato il concilio, nõ per fare giustitia, ma per opprimere Athanasio. Onde comminciorono a gridare che era uno mago, & a battere & grafiarlo tutto, & se non fussi stato cauato loro delli mani dal comissario dello imperadore, lharebbono forse morto. Dopo questo lo feciono escomunicare, & mandorono lo una, publicando a tutte le prouincie, che non fussi accettato da nessuno. Poi mandoropo per parte, dello imperadore, promettendo gran premio a chi lo dessi uiuo, o almanco il capo suo. Guardate qua come fa Dio alli suoi santi. Athanasio fugiua & nõ trouaua luogo securo onde stette sei anni in vna cisterna doue non era aqua & non vide mai sole, nutrito da una donna laquale sola sapeua questo & dopo questo reuelandolo costei a suoi inimici la notte che doueuono uenire per pigliarlo inspirato da dio si fuggi & uenne alle parte doue regnaua constãte. Ilquale lo riceue honoreuolmente, uedendo la sua dottrina buona & santa. Et scrisse a Cõstantio suo fratello & fece che fu restituito nel luogo suo. Alcuni altri dicono che lo spirito andassi a una uergine alaqle p la sua bellezza nõ uoleua uedere nessuno huomo. Dicendoli lui che Dio gli haueua detto che andassi a trouarla & che solamẽte apressi di ei si poteua saluare: la lo riceue & nascoselo in uno scritoio doue stette sei anni ministrandoli lei in tutti li soi

dice la scriptura Et uidit deus cuncta que fecerat & erant ualde bona. Ma se noi consideriamo el male absolutamente e nulla, perche per se non e male se non quanto e priuatione di bene: Et pero dicono e philosophi che non si puo dare un sommo male, perche non puo priuare el sommo bene: Ma se noi consideriamo el bene particulare, diremo che quello e uero male che toglie uia quel bene particulare. Ecco uerbi gratia togli uia la luce & potentia uisiua laquale e fundata nellocchio, quello e male. Et una creatura si domanda in questo mala per priuatione quando il subietto non ha la sua forma. Item si domanda qualche uolta mala non perche sia mala & in se habbia priuatione ma perche fa male, per qualche operatione: ecco el fuoco e buono in se ma quando fa male a te, & che e ti priua qualche uolta del tuo bene noi diciamo chel fuoco e male pero in dua modi diciamo una cosa mala essere mala uno per priuatione di qualche bene, laltro perche fa male per operatione: Et perche ogni creatura puo fare male opere pero ogni creatura in qualche modo si puo domãdare mala, cosi diciamo el cielo essere malo per qualche comunctione che influisce male. Cosi dicono li captiui che gli angeli hanno fatto qualche uolta male: Et cosi del male della pena che fa dio dicono li captiui; Ma q̃sto lo fa dio p iustitia, & non si puo dire che sia male: per questo una creatura semplice si piglia qualche uolta in mala & qualche uolta in buona parte nella scriptura: el sole pare una bella creatura & pigliasi in buona parte qualche uolta nelle scripture come dice. Orietur uobis sol iustitie: qualche uolta si piglia in mala parte come dice dauid. Per diem sol non oret

re cosi diciamo del fuoco, che qualche volta si piglia in buona parte come dice la scriptura. Deus noster ignis cõsumẽs est, perche arde li peccati. In mala parte si piglia quãdo dice Salamone: Ignis nunq̃ dicit sufficit: Et significa el fuoco della auaritia. Item nelle creature mixte si piglia qualche volta in buona parte come dice la scriptura. Dabo vobis cor carnẽ che significa un cuore dolce & pieno de charita: In mala parte si piglia quãdo dice: Caro & sanguis regnum dei non possidebunt. Item nelli animali si piglia in buona parte quando dice. Ego autem sum vermis & non homo. In mala parte quando dice. Vermis eorum non morietur: che significa el rimorso della conscientia. Questo ti ho detto perche non ti marauigli se hier mattina ti exponemo el lione in mala parte, & nel texto di stamani lo pglieremo in buona parte perche si piglia quando in buona & quando in mala parte. In buona, come quando dice la scriptura. Vicit leo de tribu iuda. In mala quando dice. Leo rugiens circuit querens quẽ deuoret. Ma perche hai tu fatto questo. Lasciami riposare che lo intenderai.

¶ Dice sancto Dionysio de diuinis nominibus & anchora Aristotele, che noi possiamo nominare Idio per li nomi delle creature perche non e nessuna creatura laquale nõ habbi qualche bene in se che si puo attribuire a dio. E non e anchora nessuna creatura, che non habbi qualche male. Ma non intende gia Dionysio che habbino tutte le creature male in se per priuatione come ho detto o p operatione. Hor nota & piglia questa regola, che le voce sono expressiue de l concepto della mente. Questa voce Idio noi li hauiamo dato questo significato che lex

prima quel concepto, che noi facciamo di lui cioe dio. Non intendono pero cosi li hebrei ma lo chiamono per vnaltro modo: Ma nota che noi concepiamo dio per li nomi delle creature in dua modi, primo in quanto a quelli nomi che non importano imperfectione in se ma solo nelle creature, nelle quali sono accidenti, & pero questi nomi conuengono a dio propriamente, & etiam sono in lui perfectamẽte, perche non sono in lui accidenti, & pero conuẽgono prima allui che alle creature: Ma nota secondo che dice Dionisio, che le negatione di questi nomi e quali noi concepiamo, sono vere di dio, come e dire dio non e cosi ne cosi ne tal cosa ne tale: perche il significato loro non cõuiene a dio in quel modo che e concepto & significato da noi ma piu excellentemẽte ma e sopra tutte le cose ma le affirmatione in quanto noi le pigliamo nelle creature o le sono false o le nõ sono cose vere di dio. In vnaltro modo concipiamo dio p li nomi delle creature che includono imperfectione, & questi nõ possono conuenire a dio propriamente se non per methaphora, come e il vedere lo vdire quando noi diciamo dio ode dio vede: & cosi quãdo diciamo Petra aũt erat xps, nõ si intende ꝓprie ma per methaphora: Similmẽte quãdo dice la scriptura exurget leo de tribu iuda: & po pigla questa regola che quãdo sono nomi che hãno perfectione absolutamente si attribuiscono a dio ma quelli che hanno qualche imperfectione non si danno a dio se non per methaphora. Item noi vediamo il leone che mãgia vna bestia, & schiaccia lossa: pero intendiamo i leone crudele, ma per questo non e crudele, perche quello e suo naturale. Item noi vediamo che la leonessa e lasciua, però di

tiamo ad uno, che è lasciuo come la leonessa ma nō
è uero che lei sia lasciua, pche la ua drieto al suo na
turale. Item noi diciamo che il leone è magnanimo
& colui che è simile al leone è magnanimo, & cosi
di una creatura noi ne cauiamo perfectione & im
perfectione. Hor sta audire che noi uogliamo par
lare dello uno & dello altro leone.
¶ Leō fortissimus bestiarum ad nullius rei pauelit
occursum. Il leone non hara paura di nulla uenga
che uuole la ragione è perche è forte di ossa & maxi
me nel capo in tal modo che pcosse q̄lche uolta but
tão fuoco: ha molti peli dura carne, & è forte di cor
po ma dato che nō hauessi il cuore pieno di spiriti,
& di animosita tutte queste cose non gli uarriano
nulla: & questa forteza del leone, uiene dalla phan
tasia & eximatiua sua perche ogni bestia che lui ue
de glie rapresentata manco forte di se, & pero se li
accende il cuore & ualli incontro senza paura. Cō
si sono li huomini iusti dice Salomone. IVSTus
SICVT leo, et prima lhuomo iusto è ossuto, per
che ha le uirtu che sono le sue ossa la carne forte è la
gratia, & poi la animosita nel cuore gagliardo è lo
amore di Dio. La forteza sua uiene dalla extimati
ua, cio dal lume della fede. Lui non stima li huomi
ni, Parlo in quanto sono carne & ossо ma inquanto
sono imagine di Dio stima ognuno. Quando uede
li gran maestri che gli uogliono fare resistentia non
gli stima nulla ne stima di perdere la uita. Que
sta animosita uiene dalla fede riscaldata nel cuo
re suo dalla oratione fatta continua. Lui conside
ra che il suo morire e spogliarsi di una uesta & met
tersene un altra, & uscire di una camera & andare
in una altra. Non stima la morte. Come tu sai

questo puncto tu se leone, & che questo sia uero, che la fede lo faccia si forte lo dimostra la ragione, & la experientia. La ragione perche ad ogni uirtu e attribuito il suo merito & la fede ha questo merito che gli e attribuita la potentia. Credenti omnia possibilia sunt. Lhuomo che ha la fede sta alto con quella fede & dice: Quello che non intendono li huomini lo intende la sapiētia diuina, & quello che non possono fare li huomini lo fara dio: & come q̄llo che e suso leuato sopra li altri huomini ha grandissima potentia la experientia anchora mōstra che la fede ha hauuto sempre gran potentia. Piglia qua Abel, Abraā, Iacob & li altri loro stauono cō quela fede: benche non fussi alihora aperta la porta del cielo & feciono gran cose con quella fede. Li apostoli poi non era cosa che non uolessino assaltare, andauono forti & gagliardi contro li tyranni ma p che hai tu detto questo padre: Lasciami riposare che tel diro.

¶ Hier mattina noi dicemo della leonessa cioe de cattiui prelati stamani diremo de buoni metteremo insieme: Io non uorrei che uoi hauessi paura della leonessa & di q̄lli leoni de quali parlamo hier mattina. Metti qua li leoni buoni & li cattiui: uediamo quali sono piu forti: Quelli cattini hāno lossa & mēbri forti, cioe li uitii. Lanimosita cioe lo amore delle cose terrene la extimatiua da fare male. Questa e la leōessa della q̄le disse il ppheta hieri, & dicemo che era la chiesa cattiua pche ti ho dato la regola che le scritture q̄n intēdi della parte buona, et q̄n della cattiua. Dicemo che la leonessa stauа tra leoni cioe gli huomini della chiesa tra gli tyrāni, & che q̄i leōcelli erono diuētati cattiui & presi gli beneficii. Horsu

noi siamo dellaltra parte che stiamo anche tra leoni cioe tra li angeli chi vincera: Dissi anchora che li leoncelli erono quelli che seruiuono alli prelati e qua li imparauono a rubare a giuchare & a dire male. Ma li nostri leoncelli sono li nostri fanciulli: cauate gli delle cattiue compagnie fate che viuino bene ac compagnateli con quelli fanciulli del paradiso. Di cemo anchora che la leonessa fa leone questo leon cello quando gli da il beneficio, cosi noi faremo di questi leoncelli cioe di questi fanciulli leoni capita ni podesta, confessori, predicatori forti & gagliar di animati a dire la verita. Quelli dicemo che mangia uono li huomini col malo exemplo, & col mormo rare. Li nostri mangieranno li huomini perche li cō uertiranno & li incorporeranno a christo. Seguita il texto: ET AVDIERVNT DE EO gentes: Hanno vdito legente che li leoncelli sono fatti leo ni, cioe, li diauoli hanno vdito che costoro sono di uētati cattiui, & sonsi rallegrati, & sono venuti ET NON ABSQVE VVLNERIBVS suis sufce peruut eum. Questi diauoli hanno fatto molte pia ghe a questi leoni: cioe li hanno fatto peccare di tut te le generatione de peccati. ET ADDVXE RVNT EVM in cathenis in terram egipti: pre sto saranno messi in cathena & nō si scioranno, cioe nō si cōuertiranno mai: saranno menati in egipto, cioe nelle tenebre nel fuoco dello inferno, ma li no stri leoncelli saranno menati dalli angeli nō nelle te nebre ma in terra di promissione. Ecco loro leoni noi leoni loro combatteranno & noi combattere mo: Chi vicera. Certamēte christo. QVE CON VIDISSET quoniam infirmata est, & perut ex pectatio eius tulit vnum de leunculis suis, & leonem

constituit eum. Questa leonessa vedēdo che gli era stato tolto i suo lione cauo presto su vnaltro di questi leoncelli & fece vnaltro leone. Io pensauo sopra questo passo, & diceuo. E possibile che lo amore di christo sia vinto dallo amore del mondo. Guarda quelli huomini che perseguitono la verita sono stati suergognati la prima volta e tornano la secōda, come ti dissi hieri di Athanasio, che quelli cattiui non volsono stare alla prima. Io ho visto a tempi nostri che questi cattiui hanno buttato fuora tante calumnie, & sempre sono stati conuincti nientedimanco vanno per la piaza, & dicono: egli ha fatto, egli ha detto e nō temono niente questi leoni. Li nostri leoni stanno la quando viene nulla che para che sturbi, & vāno che pare che egli esca loro il sangue del naso. Che vuol dire questo. La ragione non uuole che vor facciate cosi. Ecco a te buono io ti voglio fare vna ragione, & anche a te cattiuo & luno & laltro conuincero. Quando tu vedi che vna cosa ha piu perfetta virtu & natura tu di anchora che la meglio re operatione. Guarda laqua perche ha maggiore virtu che la terra, & il fuoco piu che laqua pero hanno maghiore operatione, & quanto vai piu su tanto e piu perfetto. Lo essere & la natura del iusto e la gratia pero il iusto ha perfetta virtu douerebbe adū que hauere perfetta operatione: pero disse Augusti no. Maggiore cosa e iustificare lo impio, che creare il mondo: perche questo essere del iusto termina ad vna cosa infinita la creatione del mondo ha finita. Tanta cōparatione e adunque dallo huomo iusto alli altri quanto e da una cosa infinita ad una finita, pero douerebbe haucre molto piu perfetta operatione che li altri. A te cattiuo dico che glie maggiore

forza nello spirito, che nel corpo. Cum sit adūque che lo impio ha amore alle cose corporali che sono piu basse & li iusti amono le cose diuine, adunque li iusti sono piu forti perche lo amore delle cose diuine e molto piu forte. Preterea Idio penetra lanima del iusto per gratia, po chi a lo amore di xp̄o e piu forte che quello che ha lo amore del mōdo. Donde uiene adunqs il contrario & che li huomini si accendono si poco a llo amore di xp̄o: Li cattiui sono anche smemorati. Intendi bene io dico che si dismēticono delle cose eterne, nō pensono allo inferno ne allaltra uita sono smemorati io steti una uolta i uno luogo doue mori uno grā riecho, li figliuoli & li nepoti nō pēsauono alla morte ne adire noi morremo anchora noi ma corsono allo oro, & allo argento a cōbattere: po uedi che sono smemorati: Cosi tu nō pēsi che douueremo andar assaltare ogni cosa pamore di christo & essere gagliardi come lioni & tamen li cattiui sono piu animosi. De sta a uedere come hā no assaltato bene ogni cosa questa matina.

¶QVE CVM AVDISSET. Guarda se la si smari questa leonessa uedendo che gli era stato tolto il capo, & menato in egipto onde dice che uedēdo lei di essere infermata, cioe toltogli il capo dōde uiene la forza p̄sto disse facciamōe unaltro. Tu sai che in una cipta quādo uno e fatto tyranno & che e buttato per terra, & mandato in egipto si congregono tutto q̄sto corpo delli captiui che sono la leonessa, & uogliono fare su unaltro leone, & nō pensono a q̄llo che ha fatto catiuo fine. O fi ēze ñ ti cognosco io: erono parechi che uoleuono essere leoni & nō pēsauano di hauer a capitare male ancora loro: et diceuono io uoglio fare il mio leone, & q̄llo altro

uolcua fare il suo. Venne la rete, il freno, & uenne il leone della tribu di iuda, & non lascio fare il leone. el ce ne: nche qua adesso chi uorria fare de lioni. Nõ fare firenze che questo leone ti fara come alle peccorelle eti mãgiera, eti uccidera, hoggi uno et domãi unaltro. Guarda ãchora q̃sta leonessa, cioe li prelati della chiesa, se muore uno cattiuo prelato & fa cattiuo fine presto si spacia staffette non guardono che ha fatto mal fine, uolano su, su unaltro leoncello, caua fuora uno suo nipote li buoni nõ sanno gia fare cosi. O che faresti uoi buoni quando ui fussi tolto il uostro leone, & il uostro capitano? Io non dico che habbia ad essere, & se ha ad essere nõ sara cosi presso ma non sapresti uoi congregarui insieme & fare oratione feruente, & fare unaltro leone? Nõ dubitate che dio ne fara dieci & uenri quando bisognera: perche questa opera e hora mai ferma ta, & nõ puo andare per terra. Qui incedebat inter leones & factus est leo. Questo leoncello come e fatto leone comincia a fare il graue & lhuomo da bene, & ua fra leoni. Vuoi tu uedere un buono padre di famiglia ua guarda la famiglia sua non puo patire uno cattiuo apresso. Hor ua discorrendo per li capi ecclesiastici, & non ecclesiastici ua guarda per tutte le famiglie nelle corte non troverrai se nõ leoni. Dicono luno con laltro questi leoni. Tu non puoi rubare solo ne noi soli: pero aiuteremo luno laltro, & cosi uno leoncello diuenta uno gran cattiuo. ET DIDICIT predam capere. Comincio a pigliare la preda. Quelli altri leoni insegnono a questo leoncello fatto leone, & dicono che bisogna dare della branca qua, & la. Guarda quando tu fai un fanciullo signore o prelato, Egli dicono quelli

forza nello spirito, che nel corpo. Cum sit adūque che lo impio ha amore alle cose corporali che sono piu basse & li iusti amono le cose diuine, adunque li iusti sono piu forti perche lo amore delle cose diuine e molto piu forte. Preterea Idio penetra lanima del iusto per gratia, po chi a lo amore di xp̄o e piu forte che quello che ha lo amore del mōdo. Donde uiene adunqs il contrario & che li huomini si accendono si poco: llo amore di xp̄o: Li cattiui sono anche smemorati. Intendi bene io dico che si dismēticono delle cose eterne, nō pensono allo inferno ne allaltra uita sono smemorati io steti una uolta i uno luogo doue mori uno grā riecho, li figliuoli & li nepoti nō pēsauono alla morte ne adire noi morremo anchora noi ma corsono allo oro, & allo argento a cōbattere: po uedi che sono smemorati: Cosi tu nō pēsi che douueremo andar assaltare ogni cosa pamore di christo & essere gagliardi come lioni & tamen li cattiui sono piu animosi. De sta a uedere come hā no assaltato bene ogni cosa questa matina.

¶ QVE CVM AVDISSET. Guarda se la si smari questa leonessa uedendo che gli era stato tolto il capo, & menato in egipto onde dice che uedēdo lei di essere infermata, cioe toltogli il capo dōde uiene la forza p̄sto disse facciamōc unaltro. Tu sai che in una cipta quādo uno e fatto tyranno & che e buttato per terra, & mandato in egipto si congregono tutto q̄sto corpo delli captiui che sono la leonessa, & uogliono fare su unaltro leone, & nō pensono a q̄llo che ha fatto catiuo fine. O fi ēze ñ ti cognosco io: erono parechi che uoleuono essere leoni & nō pēsauano di hauer a capitare male ancora loro: et diceuono io uoglio fare il mio leone, & q̄llo altro

uoleua fare il suo. Venne la rete, il freno, & uenne il leone della tribu di iuda, & non lascio fare il leone. el ce ne: nche qua adesso chi uorria fare de lioni. Nõ fare firenze che questo leone ti fara come alle peccorelle eti mãgiera, eti uccidera, hoggi uno et domãi unaltro. Guarda ãchora q̃sta leonessa, cioe li prelati della chiesa, se muore uno cattiuo prelato & fa cattiuo fine presto si spaccia staffette non guardono che ha fatto mal fine, uolano su, su unaltro leoncello, caua fuora uno suo nipote li buoni nõ sanno gia fare cosi. O che faresti uoi buoni quando ui fussi tolto il uostro leone, & il uostro capitano? Io non dico che habbia ad essere, & se ha ad essere nõ sara cosi presso ma non sapresti uoi congregarui insieme & fare oratione feruente, & fare unaltro leone? Nõ dubitate che dio ne fara dieci & uenri quando bisognera: perche questa opera e hora mai fermata, & nõ puo andare per terra. Qui incedebat inter leones & factus est leo. Questo leoncello come e fatto leone comincia a fare il graue & lhuomo da bene, & ua tra leoni. Vuoi tu uedere un buono padre di famiglia ua guarda la famiglia sua non può patire uno cattiuo apresso. Hor ua discorrendo per li capi ecclesiastici, & non ecclesiastici ua guarda per tutte le famiglie nelle corte non trouerrai se nõ leoni. Dicono luno con laltro questi leoni. Tu non puoi rubare solo ne noi soli: però aiuteremo luno laltro, & cosi uno leoncello diuenta uno gran cattiuo. ET DIDICIT predam capere. Comincio a pigliare la preda. Quelli altri leoni insegnono a questo leoncello fatto leone, & dicono che bisogna dare della branca qua, & la. Guarda quando tu fai un fanciullo signore o prelato, Egli dicono questi

leoni. E bisogna fare qua cosi. Comincia a torre la roba alle uedoue & a puppilli. DI DICIT VI, DVAS FACERE. Imparono di fare le uedoue: perche amaza il marito quando gli piace la donna. Questo e quanto alla lettera. Et se tu uuoi il senso spirituale, questo significa che gli hanno fatto uedoue le chiese. Nō ha nessuna chiesa il suo sposo nè il suo pastore. O frate q̄sto non si troua hoggi ben io dico adunque quando sara. Mettono nella chiesa vicarii. Mettereſti tu apresso alla tua moglie unaltro in tuo scābio. O pouere chiese. Voi siate tutte uedoue: le anime & ogni cosa e uedoua. Nō si ha cura nessuna delle anime. Se uno contadino giuocha, & tu gli di ribaldo non fare: risponde il mio messere giuocha anche lui. ET DESOLATA EST TERRA ET PLENITVDO eius. La chiesa e tutta desolata. Nō cie uirtu nessuna. La chiesa prima era piena di uirtu era piena di spirito sancto, hora e piena di uitii & di peccati. A VOCE RVGITVS illius dalla uoce cioe dallo exemplo di q̄sti cattiui capi ogni cosa e secca: Che uuoi tu fare Iesu: Nō uuoi unaltra uolta rinfrescare queste herbe. Elle sono tutte secche: chestai tu a fare: che sto a fare. Sta a uedere che ti dira quello che sta a fare. ET conuenerunt aduersus eum Gētes undique de prouinciis. O di qua. Noi piglieremo questo gran leone. Tu credi forse che iesu lo uoglia lasciare stare cosi: Non lo credere. Voi lo douereſti credere che uerra quella ruina che ui e stata detta & douereſti essere gagliardi in questa fede hauendo uoi tanti segni. Credete uoi pero che il gran leone Christo iesu uoglia hauere sparso il sangue in darno lui & li suoi apostoli: Non lo crediate. Nō uedete uoi l' pec/

cati, che si fanno? Io non credo, che bisogni troppe probationi a monstrarui li peccati che si fanno. Noi possiamo dire come disse la regina Saba a Salamone, che le opere di Salomone haueuono superato la fama, così dico che le opere di questi cattiui hanno superato la fama loro. Di loro è fama che facciono molto male, ma è fanno anchora peggio; E fanno cose in secreto che se uoi le uedessi stupiresti & stuppirebbe tutto il mondo ma io ui dico che verra tempo che direte chiaramente che questo fraticello ui ha detto il uero o fra è e cie chi dice che tu non di il uero di queste tue prophetie, considerate considerate due cose, cioe che uita è la loro di questi contradittori o è sono cattiui o egli hanno poco ceruelo. E dicono cose sciochè: E non stanno saldi, Guardate anchora, che tutte le uerita che io ho trouate le ho tirate qua a questa cosa, & tutte li sono conforme. La philosophia la scriptura sancta la doctrina di Aristotele & di Platone. Tutte le uerita fanno per noi; & siamo stati sempre, fermi ad uno modo, ma loro hanno detto, mille sciochezze, & ogni giorno si sono rimutati. E diceuono prima che non era bene a dire prophetie, & noi mõstramo che non era uero: perche Cum defecerit prophetia dissipabitur populus. Come dice Salamone & monstramo che la chiesa si è sempre gouernata con prophetie. E cominciorono poi a dire, che li propheti non debbiono parlare di guerra, & io ti ho monstro che isaia ieremia ezechiel & tutti li propheti parlorono di guerre. Item diceuono, costui parla sempre di una cosa, & io ui ho mostro, che li propheti diceuono una cosa infinite uolte. Poi diceuono ho queste cose stanno tanto a uenire; & io ui ho monstro; che li pro-

pheti dissono inanzi molti anni le cose loro. Hieremia uenti Ezechiel sei, & noi cominciamo e sepie anni a prenuntiare le tribulationi & cominciorono in capo di tre a uenire. Poi cominciorono a dire. E sara pace non sara piu nulla & io ui ho mostro che cosi si diceua anche a quelli tempi & che la triegua di Pharaone & di Sedechia fu dissoluta & non ualse legha nessuna. Cosi quando tetagliafala sar mori diceuono. E non sara nulla, & pur uenne Salmanasar, & disfece, & guasto ogni cosa, & fece peggio che il padre. Item perche diceuono. E il contradicono li sacerdoti. Io ui ho monstrato, che tutte le contradictioni sono uenute sempre da sacerdoti, si che non hauete horamai da dubitare. Nō fate come faceua Sancto Augustino al quale erono state solute tutte le dubitationi della fede, & anchora dubitaua, & indugiaua a uenire al Bapteſimo, si che non dubitare. Hor piglia quello che ti duro adesso perche sara vero ad ogni modo.

¶ Io nō so che mi dire piu. Voi douerresti stare saldi come una colūna, lascia pur aggirare li huomini quāto vogliono, & fare trigue a suo modo, & non ti partire da q̄llo che io ti ho detto. Io ti dico Italia & Roma che nō sara pace, Egli e ordinato la su in cielo che nō sia pace. Guarda il texto che dice. Et cōuenerunt aduersus eum gentes vndique de prouincijs. Ma nota che le cose naturale si muouono, per dua moti, uno da se naturalmente & uno dalla causa superiore, come e laqua del mare la quale secondo la sua natura ua alla china, & per il moto della luna si moue ad uno altro modo cioe: p fluxū & reflusum. Cosi ti dico che q̄sti barbieri equali uerrano cōtro a questo leone sarāno mossi da dio: & tū quā

to al proprio di ciascuno saranno mossi da diuerse cause. Cõuerranno insieme li barbieri, nõ dico gia che q̃sta scriptura sia fatta per dire q̃sto, ma quello che ti haueuo a dire a semplice parole, te lo dico sopra questo propheta. Cõuerãnosi adunque tutti, & chi dira io uoglio uẽdicarmi, chi dira io uoglio aiutare. Quello dira. Io uoglio pigliare q̃la cipta, quello altro io uoglio amazare io uoglio guadagnare. ET expanderunt super eum rete suum. Verranno a torno a torno alla Italia & tu non saprai doue fuggire: perche expanderanno sopra questo leone la rete. Questi saranno li loro consigli che extenderãno suso direte contra di te Italia & a questa uolta li tuoi consigli non uarãno nulla perche monstreranno di andare in uno luogo & andranno in unaltro. IN VVLNERIBVS EORVM CAPTVS est. Non andra piu la spada nella guania, ella e ita una uolta per monstrarti quello che puo fare Idio quando uuole. La andra hora ignuda andranno le spade tutte con sangue. ET MISERVNT EVM IN CAVEAM. Cioe metteranno questo leone, nella caue a dello inferno. IN CATHENIS. Saranno incathenati che non ne potrãno uscire piu. Si le ueranno su tutti nello inferno, canteranno la çãzona: perche si nogliono tutti male & sono disperati, & diranno. O ribaldi, che hauete guasto la chiesa. Chi e costui. Egli e il tale, chi e questo altro. Egli il tale. Costui ha mandato male la roba della chiesa. Egli ha speso in cani in brachi in mule, & diranno, ua qua sotto li piedi. Quelli signori andrãno a quelle pene & sara detto loro. Ribaldi andate quaggiu. ADDVXERVNT QVE EVM ad regẽ babilonis. Saranno menati inanzi a Sathanas il quale

fa le cose, & poi guasta che e una cosa puo restaurar
la ma non in q̃l modo che fa il miracolo come e la
sanita, laquale e fatta dalla natura, & persa che e la
natura puo col tẽpo & cõ mezi restaurarla ma resta
urarla in vno modo che non puo fare la natura, si
domanda miracolo come e introdurla in uno subi-
to, come fece il saluatore alla suocera di pietro: &
questo e il primo grado: ma infimo unaltro grado
di miracoli e quãdo la natura puo fare vna cosa: ma
persa che e nõ puo mai piu restaurarla. Ecco la na-
tura puo fare lo animale, & darli la vita cosi la luce
dello ochio: ma se uno muore o diuenta cieco non
puo la natura restaurarlo: cioe se e morto viuificar-
lo, & se e cieco illuminarlo: Questi sono li miracoli
che sono nel secõdo grado piu su, & sono piu diffi-
cili luno che laltro: Sono altri miracoli piu alti &
maggiori q̃ la natura non solo non puo restaurare
una cosa, ma nõ puo anche farla Come fu fermare
il sole o che dua corpi stieno insieme diuidere il ma
re & fare che passi il populo. Queste cose nõ puo fa
re nessuna natura, & q̃sto e il terzo grado de mira-
coli. La vita x̃piana vince tutti q̃sti tre gradi: pche la
vita del x̃piano cõsiste nella gratia laq̃le nõ da lhuo
mo: ma Dio solo pche uiene pcreatione da Dio, &
e cosa sopranaturale, & pduta che e nõ puo natura
nessuna restaurarla. Cosi la iustificatione dello ipio
e maggiore di tutti q̃lli miracoli: pche le cose spiri-
tuali sono maggiori delle corporali po la vita x̃pia-
na & la instificatiõe dello ipio essendo cose spiritua
li sono maggiori miracoli di tutti li altri che sono fat
ti in q̃ste cose corporali. Item quãto una cosa piu si
accosta a dio tãto e maggiore: pche si accosta piu al
a causa occulta, sed sic est che la uita x̃piana cõiun

ge piu a dio che a gli miracoli:adunq; e maggiore cosa.Preterea quãto una cosa cõduce piu allo infinito tãto e maggiore:ma la vita xp̃iana cõgiugne a dio infinito,& il miracolo cõgiugne a cosa finita ergo q̃lla e maggiore cosa.Itẽ quãto vna cosa dispone piu allo vltimo fine tanto e maggiore la vita del xp̃iano fa questo piu che il miracolo,adunq; e maggiore del miracolo e po e maggiore q̃sto miracolo di tutti li miracoli manifesti:& po dixi i pricipio de miracoli manifesti p lo intelletto de beati che e immediate cõgiũto alla diuina essentia,& e maggiore miracolo che la uita xp̃iana,& piu poi e maggiore cosa la incarnatione di xp̃o pche e maggiore coniunctione cõ dio.Da q̃sto depende il grãdissimo miracolo:cioe che una donna sia madre di dio non che questo sia maggiore miracolo:ma e grandissimo & depende dalla incarnatione.Hora di q̃sto discorso tu hai la prima cosa che tu cognosci q̃sta uita xp̃iana essere grandissimo miracolo & dono di dio,& che mãca solo da te se nõ la uuoi:ma pche mi ti bisogna cõducere stamani a uno certo punto andiamo a poco a poco,& tu mi intenderai.

La uita christiana e grande miracolo perche ella e cosa marauigliosa: ma perche non e cosi occulta po noi la chiamamo miracolo.Li miracoli si feceno nel principio della chiesa per dilatare la fede laquale nõ si potea prouare cõ ragione nessuna naturale.& pero furono dati da dio li miracoli: Ma poi si sono trouate le ragioni naturali come te la ho prouata io per molte ragioni: pero dicono li dottori, che hoggi non bisogna fare tanti miracoli. Non e cosa nessuna che cõfermi piu la fede catholica che fa il sangue delli martyri,come dice sancto hyero-

nimo. Nisi esset uera martyrũ sanguine nõ defende ret: Noi crediamo per la fede, che il figliuolo di dio sia fatto huomo, & la trinita, & q̃sto e il nostro fondamẽto che si crede cose che nõ si ui ferma lo intelletto naturalmẽte pche lo intelletto nostro solo sta fermo a primi principii: Ma perche si e veduto che li martyri si sono fermati in q̃sta contro a tutti li martyrii in modo che nõ si poteuono spiccare da questa fede: po si pruoua la fede essere vera maxime cognoscendo dua cose prima che erono purgatissimi di intelletto, secondo che nõ fu vno solo; acciochẽ tu nõ dicessi e fu vno pazo ma furono molte migliaia di huomini sapiẽtissimi. Questo nõ puo venire da natura nessuna: pero bisognaua dire che vi fussi qualche cosa sopra naturale: pche erono spiccati da ogni cosa terrena. Itẽ aggiugni vnaltra cosa che la passione sensitiua dice aristotele caua fuora di tutte le dellettationi delle cose spirituali: & po nõ possono q̃lli che hãno dolori grãdissimi hauere delectatione spirituale: po uedẽdo noi che tãti martyri senza sperare cosa del mõdo andauano allegri a tãti tormẽti & insieme cõ le passiõi grãdi haueuano gaudio & delectatione spirituale: bisogna dire che la fede per la quale patiuão tãte cose, sia vera. Preterea aggiugni q̃sto che se tu dai delle busse a uno cane tutti li altri fuggono. Cosi fanno li huomini: Ma guarda che quãti piu martyri si amazzaua tãti piu multiplicauano q̃lli che correuano alla morte adũque era i loro qualche cosa diuina. Itẽ egli e grã fatica mãtenere il falso: pero nõ era mai possibile a li martyri se la fede e falsa mãtenere questa falsita cõtro tutto il mondo contro alli imperadori, & contro ognuno come hanno fatto adunque haueuano la verita. Prete-

rea aggiugni che se fussino stati in falsita essendo stati retti di cuore dio li haria illuminati: perche altimẽti seguirebbe, che dio non fussi iusto ma Dio e iustissimo, ergo sono andati in verita. Item nessuna nessuna religione fu mai contradetta che senza spada o lancia si sia potuta mantenere onde vediamo che quella delli Romani etiam con difese darme non si puo mantenere ma la religione Christiana non solo senza difese ma con la morte de martyri si e mantenuta contro tutto il mondo. Questo adunque e quello che cõferma la fede nelli cuori humani. Hor ua oltre & piglia questo altro poncto.

¶ Tu vedi adunque che la vita christiana e miracolosa, & che Dio la ha manifestata per le tribulatione: & se non hauessi dato tribulatione non si manifestaua come di Iob dice la scriptura che hebbe tante tribulationi per manifestare la sua bonta. Se tu dai a uno richeze ben sai che ti amera ma quando gli dai qualche tribulatione allhora si cognosce se e vero amore. Hor nota questo puncto, che li miracoli furono fatti anchora per nostra utilita, & non solo per li martyri. Li martyrii delli propheti furono fatti per li apostoli, quelli delli apostoli per li martyri, & quelli delli martyri sono a nostra consolatione: Hora al texto. MATER TVA &c. La madre nostra dice San Paulo e q̃lla Hierusalem celeste di quelli beati. La madre e quella che dispone la materia & Dio crea & infonde la anima, cosi li beati ei dispongono & dio infonde la gratia: La madre nostra adunqꝫ sono li sancti la suso La madre anchora gouerna li figluoli cosi li sancti crediate che ci gouernono, & se non ci gouernassino saremo spacciati: & come li angeli muouono il cielo & gouerno

to il mondo secondo diuersi ordini, cosi diuersi sancti hanno diuersi gouerni. Sancto Frãcesco gouerna la sua religione. Sancto Domenico gouerna la sua. Sancto piero la cherica, & secondo che tu hai diuotione in vno sancto lui ti gouerna. La madre porta grãde dolore per il figliuolo quãdo ha a partorire cosi li sancti hanno sudato sangue per noi loro figliuoli, pero dice. QVASI Vinea in sanguine tuo. E stata q̃sta madre nostra come una uigna messa nello strettoio delle tribulationi, & fece uino di sangue: & dice TVO perche questo e stato a nostra utilita. SVPER AQVAM Plantata est. Le stata piantata sopra la acqua: cioe sopra li populi che sono significati p le acque, equali si conuertono piu per la buona uita delli apostoli & de sancti che per li miracoli. FRVCTVS Eius & frõdes eius creuerunt. E frutti sono le buone opere cresciute p tutto. Le foglie le predicationi che sono andate per tutto. EX AQVIS Multis. Vuol dire che si spandono per tutto il mondo. ET FACTE Sunt ei uirge solide. Le uirghe di questa uigna erono li prelati che gouernauono la chiesa & andauono su rette a dio, & non hauenono paura di imperadori ne di altre cose del mondo ma erono tutte solide, salde & ferme. INSCEPTRA dominantium. Que sto significa, che a questa uigna fu dato il regno a tẽpo di san Siluestro. ET EXALTAta est statura eius inter frondes: cioe fu exaltata & fatta altissima questa vigna tra le cerimonie. Cosi adunque si e fatta & exaltata q̃sta uigna. Hor vediamo come la ci e stata destructa.

¶ Quante fatiche hanno durato li nostri padri a fare questa vigna & exaltarla, et noi uogliamo lasciar

la guastare. Chi la guasta? oh che ne so io. Nõ lo hai tu visto? Guarda il texto che lo dice. Et uidit altitudinẽ suã in multitudine palmitũ suorũ & euulsa est ira. Cioe vedẽdo la sua alteza e rouinata. Se la non hauessi veduto la sua alteza ella nõ saria guasta. Bisognaua che la fussi cieca. Le richeze sono q̃lle che la hãno guasta. O frate vuoi tu dire che la chiesa nõ possa hauere beni tẽporali? Questo saria heresia. Nõ dico q̃sto io anzi dico il cõtrario: pche nõ e da credere se non li potessi tenere che sancto Siluestro li hauessi acceptati, & sancto Gregorio li hauessi confirmati: pero noi ci sottomettiamo alla chiesa romana. Oh qual saria meglio che ne hauessi o no? Oh questa e vna grã questione: perche uediamo che ha pur fatto male per hauere queste riccheze, & non bisogna che io lo pruoui. Dallaltra parte se nõ le hauessi non ci saria poi forse chi defendessi la chiesa: perche non si truoua chi uoglia essere martyre adesso. Rispõdiamo adunq; nõ absolute ma come il marinaio che nõ uuole gittare le richeze in mare absolute ma fuggire il pericolo & po absolutamẽte dico che la chiesa staria meglio senza richeze: pche sarebbe piu vnione con dio: perche quello che e piu diuiso e mãco unito ma e richeze disuniscano, adunq; cõ quelle nõ si puo cosi bene ridurre a dio. Pero io dico alli miei religiosi: tenete salda sempre la pouerta, & bastaui hauere li bisogni della casa, & se ui fussi dato le migliaia delli ducati nõ li pigliate ma dategli a puoeri Tieni saldo che la pouerta e la tua richeza, & q̃n ti entra richeze in casa ui entra la morte. Bastati a te cittadino che tu stia saldo nel tuo stato. Non andare dicendo io uoglio crescere & andare in alto, & cercare richeze perche tu fuggi il pa

tradiso. Dico adunque che absolutamente parlando, saria meglio che ognuno fussi povero: pero dice il savio Beatus dives q̃ inuẽtus est sine macula quasi voglia dire che e difficile cosa ad uno richo essere buono: ma parlando & uedẽdo che li heretici crescerebbono e meglio che la chiesa habbia hauuto roba p poterssi difendere. Itẽ dico che saria bñ che ssi ricordassino li p̃lati che nõ sono signori di q̃l'a roba della chiesa & non la possono donare se non una picola cosa. Io ti dico che sono come e il fattore de la bottega. E sono fattori di xp̃o: & po q̃ tu uedi che loro spendono le richeze in vestire p̃posamẽte ĩ mule ĩ cani & ĩ meretrice che e peggio: di che andanno a casa del diauolo, & tu che ne pigli capiterai male. Tu fai il tuo figliuolo p̃te p richeze tu che sei padrõe delle chiese io dico p rubare ap̃o guarda che tu hai prima a vedere che sia habile & sufficiente a q̃llo governo. Tu non hai hauere della roba del tuo figliuolo prete se gia tu non fusc in una grã de necessita. Restituisci adunque tu che hai rubato la chiesa. A chi? Dicono li canoni alla chiesa: Ma io dimandarei se quel prete di quella chiesa e buono, & se non e buono io chiamerei tutti li sancti, & domanderei se questa fu la loro intẽtione: & poi la darei a poveri: Io ti dico che glie meglio darla a poveri. Nõ mi faro mai cõsciẽtia nessuna di darla a poveri: pche tãto fa nõ glie la dare quãto dargliela, & che lui la spẽda male. Ma se si hauessi a riparare la chiesa o che si murassino si bñ restituisci alla chiesa. Hor tieni tu canonista q̃llo che tu uuoi che io tẽgo q̃sto. Hora a ppositoi Chi nõ e distratto dalle richeze e ĩpossibile che uica la supbia po dice. et vidit altitudinẽ suã in multitudine palmitũ suorũ. Perche q̃

si loro a piedi se nõ e huomo iusto che habbia charita sta male, & lasciassi uincere dalla supbia. IN terrã ꝙ pietta. Questa uigna e ita p terra. Le radice de la primitiua chiesa erono la suso in cielo ma adesso sono tutte p terra: perche nõ pensono se nõ di roba di stati & di cose terrene. ET VENtus urẽs siccauit fructus eius. Questo uẽto e la supbia, & il malo exemplo de prelati che e venuto per tutta la chiesa, & ha seccato in modo li frutti: cioe le opere buone che nõ si sa quasi piu, che cosa sia christiano. MARCVERVNT ET Arefactę sunt uirge roboris eius. Le uirge & li palmiti della sua forteza sono tutti marciti & sechi, cioe li cherici & li altri religiosi quasi tutti sono mancati, & conuertiti in putredine di luxuria, secchi dalla auaritia & dalla superbia in modo che non sono piu buoni da nulla. Guarda il legno della uite che quando e secco nõ e piu buono da nulla se non da dare al fuoco, cosi sono costoro. Che bisogna adunque piu dire. IGNIS COMEDIT eam. Il fuoco ha deuorato q̃sta uigna. Il fuoco dico della ambitione il fuoco della luxuria della auaritia & della superbia, che uogliamo adunque fare: sta audire che tel diro.

¶ Che faremo? Eglie guasta la uigna. Io ui ho conducti in sin qui p questo puncto. El propheta conclude & dice. PLANTVS est & erit in plantum. Eglie pianto & sara pianto. O ingrati christiani. O populo Christiano ingrato del sangue di Christo: Ingrato di quello sangue de martyri al quale fu sparso per piantare questa uigna, & hora e guasta. Non ti pare a te che sia uero? ET NVNC TRAnsplantata est in desertum. Ella e hora piantata nel deserto ella e abbandonata. Noi non uogliamo aiutal

te le fatiche di san Piero & di san Paulo. Ditelo alli uescoui che tocca alloro, & uoi o padri miei & figliuoli miei non vogliamo noi aiutare le fatiche di san Domenico ilquale duro in francia in italia & nelli altri luoghi tante fatiche tanti sudori, & constitui questa religione? O padri di san Francesco non uedete voi quanti sudori pati lui & quelli suoi primi per questa vigna, per la uostra religione. Non volete uoi aiutarli? Cosi voi padri di Sancto Augustino: di Sancto benedetto & li altri aiutate le fatiche loro. Dhe padri miei mettiamoli le mani cominciamo aiutarli. Loro hãno sparso il sangue per noi & a nostra vtilita. Deh spargiamolo anchora noi per li altri che verrãno. Eccomi qua per uno. Io sono cõtento spargere il mio sangue. Eglie tanta la prauita che e hoggi che bisogna metterli el sangue: perche uediamo che altrimenti la uigna se ne ua la rouina. desta audire, che siamo obligati a metterli el sãgue. ET NVNC TRANSPlantata est indesertũ. Nõ ui auedete uoi che questa uigna e stata transpiantata in uno deserto, e non bisogna che io ui pruoui questo uoi lo uedete. Nel deserto sono orsi leoni, & altre bestie. Guardate se sono in questa uigna se la guastono tutta quanta. IN TERRA Inuia & sitiente ella e piantata in vna terra doue non si puo andare. Questo uuol dire che non ui puo uenire lo spirito sancto. Questa terra anchora e arida & sitiente: pche ha sete ogni di di piu richezze: ET Egressus est iguis de virga ramorum eius. La virga significa lalteza della loro superbia. El fuoco e uscito di q̃sta uirga per tutto, & ha abruciato, & guasto ogni cosa. ET NON fuit in ea uirga fortis. e non si truoua una uirga salda: cioe nõ si truoua uno huomo il

quale possa reggere bene hoggi una cipta o uno ue scouado. Che habbiamo adunque a fare. PLANCTVS EST & erit in planctum. Eglie pianto & sara pianto. Non uogliamo noi aiutare questa uigna? Horsu figliuoli mei, & uoi chericini fanciulli & ognuno state audire quello che ui uoglio. E bisogna qua una gran forza notate bene, & mettete uelo nel capo. Poni qua uno che muoia di fame, & nō sia nessuno che habbia del pane da dargli se nō tu se e muore tu se obligato absubuenirlo. Questo intende ogni dotto & ogni ignorante. Pensa quanto poi saresti obligato se fussino dua tre o quatro a non gli lasciare morire di fame. Hor dimi quale piu degna o lanima o il corpo? Lanima: & pero molto piu se obligato a subuenire uno che muore nel peccato se tu puoi. Ecco uno exemplo tu uedi uno che piglia amicitia con vna donna o con uno fanciullo elqua le crede che vadia bñ, & tñ lui lo uuole far fare peccato: Dice Sancto Augustino che se tu puoi rimediarui tu se obligato a metterui la vita, & se tu sarai tagliato a pezi tu andrai in paradiso. O se fussino dieci o uenti quanto piu obligo hartesti. Ecco se io vedessi che uno uolessi mescolare li mei frati con gente che non uiuessino bene, & fare vna nuoua cōgregatione non sono io obligato a metergli la vita? Si. Hor torniamo perche tu se obligato a paseere colui che muore di fame? Oh e me la comandato Idio, egli il comandamento della charita tutti gli doctori lo dicono. Tu perche se obligato a rimediare a quella fanciulla o a quello fanciullo? Oh lo dicono e doctori nello euangelio della correctione fraterna. A me chi ha comandato, che io non lasci mescolare le mie peccorelle: Dio perche e co/

mandamento di charita che io guardi le mie pecorelle. Hor uienqua. Costui muore & tu lo uuoi aiutare: Dice tuo padre per auaritia non dare del pane a costui. Che dirai tu: O padre mio tu non se mio padre in questo: perche dio ha comandato lui cosi. Tu della fanciulla se ti fussi detto da tuo padre. Io non uoglio che tu ti impacci di questo tu dirai io uoglio ubidire al padre eterno. Cosi tu frate se ti fussi detto che tu lasciassi fare & mescolare li buoni con li cattiui nō ubidire p niēte. Cosi tu uescouo nō abbandonare le pecorelle: pero ti dissi a questi giorni di quella extrauagāte di dio. Nō dico che ci sia nulla mā per monstrarui che puo interuenire perche chi uuole fare male & allargare ha ogni licentia mā chi uuole stringere no. Che si a adunque a fare? Guarda li nostri padri equali non tornorono mai in drieto ma ci messono la vita: & se io vedessi che p partirmi da questa poca uigna di firēze la andassi in ruina nō mi partirei etiā se mi fussi comādato: Nō ci pē fare. Io nō dico che ci sia niente di comandamento ma perche siamo stamani in su la uigna habbiamo detto questo. Egli e necessario adunque pigliare la spada del verbo di dio, & habbiamo deliberato di mettergli la uita p aiutare la uigna: pero p̄go anche uoi che uogliate aiutare q̄sta uigna. Oh tu dirai Li canoni dicono che nō ci impacciamo de religiosi? Si Li canoni lo dicono ma ua dimādare xp̄o che q̄l lo si intēde q̄n coloro a chi appartiene uolessino fare bn̄ loro. Hor su e bisogna prīa che uoi siate forti alla oratiōe poi āche al martyrio, & cosi io sono cō tēto signore mio di mettercí la uita. figliuoli miei state saldi. Nō vi smarrite: pche uerrāno adesso tribulationi grādi come furono alli tēpi passati: nō dico p̄

cosi adesso ma bisogna prepararui a buona hora. Facciamo anche noi come li sancti passati: accio che sia glorificato il nome di dio. Cui est gloria & imperium in secula seculorum. Amen.

¶PREDICA.45.FATTA IL MERcoledi dopo la quinta domenica di quaresima.

¶ET factū est in anno septimo. In qnto mēse. In decima mensis uenerunt uiri de senioribus Israel &c. Ezechielis capitulo. xx.

Duēga che lo intelletto nostro dilettissimi in xp̄o Iesu naturalmente sia ordinato alla verita: niēte dimeno li huomini cattiui udendo la uerita diuētono piu cattiui & ritorcono & tirono le parole semp̄ ad altri sensi, & cadono udēdola in moltissimi errori & la ragione e prima q̄sta ga unū quodq; recipitur in altero p modum sui. Cioe una cosa e riceuuta da unaltra secondo la sua dispositione: po bisogna che il subietto sia bene disposito a riceuere bene una ferma forma. Guarda il sole che e uno, & altrimenti muoue la terra altrimenti la aqua & altrimēti le altre cose scdo diuerse loro dispositioni. Cosi la faccia dello huomo e una tñ altrimēti la riceue lo specchio torto altrimēti piano o maculato. Alcuni sono ne q̄li appare lhū̄o col capo in giu, alcuni altri ti mōstrono la faccia lōga o larga piu assai che ñ e. Ma se e uno bello specchio puro & retto mōstra come e. Cosi e la faccia della verita, alcuni

la riceuono troppo larga, pche la uanno strachiando, alcuni altri la riceuono torta che uãno riuoltando le parole. Cosi se molti si partono dalla predica chi la dice ad vno modo, chi ad unaltro ciascuno secõdo la sua dispositione. Item il lume naturale delli primi principii, bẽche nõ si pda tñ come dicono li philosophi, alcuni p passione si fanno certi principii e quali nõ sono, & nascono poi da quelli mille errori, come era q̃llo Zenone philosopho, ilqua e diceua che niente si muoue & quando gli era allegato il senso diceua che ci inganauamo: Cosi sono alcuni che odono la uerita eq̃li si hãno fatto certi principii cõtrarii alla uerita, pero nõ la possono riceuere bñ. In questo modo anchora fanno li astrologi equali si hanno fatto uno principio, che nel cielo sieno scripte tutte le cose po fanno mille errori: cosi certi si hãno fatto certe imaginationi dalle q̃li nascono mille errori: pche nõ vogliono intẽdere la uerita. Preterea sono alcuni liq̃li nõ hãno falso pricipio ma poi nel discorrere pigliono il falso p malitia, come dicevono li scribi & pharisei che si doueua guardare il sabbato ma errauono poi calũniãdo il saluatore de miracoli fatti il sabbato. Itẽ dal fine di ciascuna scientia si comincia a discorere come e quãdo tu uuoi fare la casa prima tu ti ꝓponi lhabitatione di quella, poi cominci a discorrere come lhai edificare: cosi li cattiui xp̃iani si hanno fatto uno cattiuo fine, & cominciono di quiui a sillogizare: po errono, & nõ riceuono la uerita. Preterea dato uno in cõuenięte ne seguitono molti: pero hauendosi fatto costoro uno cattiuo fine della auaritia della ambitione & della luxuria la uerita gli e in odio: perche e contraria al fine loro pero luno cõtrario cercando cacciare lal

tro nō riceuono la uerita. Preterea e nō e doctrina alcūa che nō habbia q̄lche detto obscuro: leggi philosophia, legge canoni la scriptura sacra, & ogni scietia sp si truoua cose che paiono cōtrarie & hāno bisogno di chiose, & di dottori chi le vole itēdere mali cattiui ñ uogliono itēdere la uerita se nō a suo modo: po trouādo q̄lle cose obscure ributtono la uerita. Vltimo la cognitiōe della uerita ti appropinqua alla tua felicita: po dio uolēdo riprouare q̄sti cattiui nō li lascia intēdere la uerita, & sa che q̄n la odono se ne ridono: & questa e punitione diuina: pero disse il saluatore a suoi discepoli che andassino in verita, & li cattiui non la uolsono intendere quando disse che sariano liberati dalla uerita e peruertiuono le parole, & diceuono. Nos non sumus serui, & cosi uolsono intendere che il saluatore diceua quello della liberatione del peccato. Diciamo adūque che li cattiui uanno peruertendo la uerita, & diuentono sempre piu indurati tanto che corrono a saxi come habbiamo sta mani nello euangelio.

¶ Hieri ui dichiarai quāto obligo habbiamo al sangue di xp̄o, & de martyri, & dissiui che sauamo obligati quāto poteuamo cōseruare q̄sta uigna, & prima debbe ciaschedūo mettere p se uno palmite nella uigna p la buona uita sua secōdo p il ꝓximo col buono exēplo. Dicemo anchora hier mattina che ciaschedūo e obligato mettere la uita per la uerita Molti si sono smarriti perche dicemo che si ha a pigliare la spada: O poca fede. Non ui ho io detto che habbiamo a cōbattere contro doppio potentia doppia sapientia & doppia malitia? Pero bisogna preparaui non dubitate state allegri: perche habaiamo assai che si gouernono. O firenze se tu uedessi che ti

gouerna tu non haurestí paura tu non vedi li angeli che ci gouernono: questi cattiui non lo credono, & io ui dico non dubitate perche loro ci gouernono. Bisogna essendo questa la uerita & hauendoli a uenire contro dua spade una temporale & una spirituale preparatui a questo accioche poi non habbiate a smarrirui. Costoro uorriano guastare la uerita. Io uoglio che tu la difendi col verbo di dio prima: poi con la spada materiale: non dico se nõ quando uno uenissi per torti la tua liberta. Item quando uiene la spada spirituale cioe la excomunica debbi sapere che non puo venire se non per peccato mortale & graue come dicono li dottori: & perche costoro nõ cognoscono alcuna verita, pero habbiamo detto che nõ vogliono etiã lcuno che habbia con seco la uerita, & po gli excomunicono. Io ui ho detto de canoni che uoi habbiate questa regola, che nessuno canone e cõtro alla verita: p che non saria canone ma sono alcuni che fanno loro la chiosa a suo modo, & quella chiosa non e canone: & pero come ti dissi hieri, ben che non si possa uno secolare impacciare del le cose ecclesiastice tamen tu se obligato a difendere il proximo quando fussi in pericolo di cascare in peccato & allhora te ne puoi impacciare, & questo si intende quãdo loro a chi appartiene nõ ui proueggono: Cosi dissi della roba della chiesa che quando il prete e cattiuo, & che la spẽde male e meglio darla a poueri, & non deb bi intendere li canoni con una chiosa che sia contraria alla volunta di xp̃o, & contro alla conscientia. Lascia questo peccato sopra di me. Dice san Thomaso che bisogna che la exposi tione non sia contro alla ragione naturale. Oh dira colui. E uole che la roba della chiesa sia buttata uia.

Pero ti bisogna q̃lla uirtu che mette Aristotele del la prouidentia per la quale bisogna uedere che una cosa non sia contro al lume naturale. Io ti ho detto questo, non che sia venuta scomunica, o altro. Non e venuto nulla. Non vogliono pero fare le pazie, ma quando la venissi, lasciala venire che gli faremo vergognare, ma non sono pero sciochi come tu credi: perche la sta ad vnaltro modo: & se bene non gli fussi la bonta vi e la astutia che dice io sarei poi vituperato. Et pero contro a questi sciochi fa il bue, & cosi a questi doppi, accio habbino poi a scoprire la loro malitia. Hor veggiamo come christo risponde hoggi a questi peruersi.

¶ Sai tu quello che dicono costoro? Dicono. Sai tu quello che ha detto quello frate: Guarda come sono peruersi. Dice colui che io ho detto che io sono Christo, quellaltro dice che io ho detto, che non si debbe hauere riuerentia alla sedia apostolica. Guarda se sono peruersi. Ecco lo euangelio sta mani che dice il Saluatore era andato alla festa & quelli peruersi scribi & phariſei gli erono a torno & dicueno. Quousque animam nostram tollis &c. Et domandauonlo non per volergli creder ma per giugnerlo & apunttarlo in qualche parola, ma a questa volta lo agnello mangera li lupi & sarete confussi. Cosi achadde sta mani nel nostro Ezechiele, che li vechi di Israel vennono allui, & lo circundorono, & dissono che voleuono interrogare il signore per lui. Vedi come viene bene a proposito lo euangelio col propheta. Guarda anchora come viene bene a proposito nostro, perche dice il propheta. ET factum est in septimo anno: Cioe che nel septimo anno vennono dallui quelli vechi. Cosi noi e sette

anni

anni cominciamo a predicare queste cose. Dice poi che era il quinto mese, & noi siamo allo ottauo. Dice poi nel decimo di, & noi siamo al quitodecimo. Queste cose non sono senza misterio hor su questi ue chi haueuano circundato Ezechiele & qualcuno di uoi ha circundato me. Tenete a mente che quello che vi haueuo a dire a semplice parole ue lo dico qui sopra ezechiel. Guardando io quelli che haueuano circundato il Saluatore, ezechiel & me, mi venne alla mente quello che haueua letto nel fedone di platone, cioe che lanima del cattiuo contrahe dal corpo certe machie peso, & corporeita in tal modo che si uede con li ochi: & da questa experientia che qualche uolta alle sepulture si vedono come ombre, & non possono andare al cielo, p la sua grauita, & vorriano entrare nelli corpi: & quelli che sono stati tyranni dice che hanno intorno ni bbii leoni o aquile quelli che sono stati luxuriosi hanno intorno porci asini muli: & discorre per li altri uitii. Mai non sono vere queste cose donne & fanciulli, perche Socrate dice poi in fine Non credete se io dico male. Pur uediamo se potessimo dire che lui parlassi methaphoricamente, & prima sappi che questa e opinione falsissima che lanima si possa vedere o che possa pigliare machia corporale. Guarda che il cieloche e corpo non piglia alcuna machia et ben che alcuni dichino che la luna ha una machia non e uero ma quello procede perche e corpo opaco, & riceue la luce del sole & in quella parte doue e piu dēso piglia meglio la luce, & doue e piu raro riceue manco luce, & pero pare machiata, & tamen non e. Hor se il cielo che e corpo non riceue machia quanto manco lanima che e spirito? Perche e piu distan-

te lo ſpirito dal corpo che non e uno corpo dallal-
tro corpo: Non credete etiam che lanima patiſca
caldo o freddo. Oh come ſa ella nello inferno che
ſta nel fuoco. Oh queſto lo fa dio in uno certo mo-
do che nõ bisogna dire adeſſo. Horſu andiamo aq̃l
lo che dice Socrate & piglia q̃ſta regola che ſempre
tu cani la uerita di q̃llo che ſi puo & ſe puoi ſalua cia
ſcheduno piatoſamẽte. Coſi uogliamo ſtamani fa-
re noi di Socrate & fare una moralita.

Non crediate donne che le anime ſtieno alle ſe-
pulture le uanno allo inferno ſe hanno fatto male.
Et benche qualcuna ſi truoui che non uadi la giu al
lo inferno come fu quella dellaquale ſcriue ſancto
Gregorio che ſtaua nel ghiaccio tamen queſta non
e regola uniuerſale. Horſu queſta machia puo eſſe-
re la machia del peccato che contrahe lanima, & nõ
di corpo. Poi quando dice che diuenta graue uuole
dire che lun peccato tira laltro, & irono lanima giu
alla terra & alle coſe terrene. Quello poi che dice
che la ſi vede uuole dire che ſi cognoſce il ſuo pec-
cato. Stare alle ſepulture non e altro che ſtare nelli
ſuoi peccati che ſono ſignificati per le ſepulture co
me dice il propheta. Sepulcrum patens gutur eorũ:
& butta fuora di queſto ſepulchro ſemp̃ ſpurcitie,
& coſe fetide. Guarda quello huomo quando era
uno fanciullo pareua uno angelo poi quando e grã
de ha aria di uno capreſto queſta e lombra alle ſe-
pulture. Non poſſono andare in cielo queſto uuol
dire che non ſi poſſono uoltare ad alto alle coſe di-
uine. Sono cruciate perche come odono la uerita ſi
cruciano. Vuole ĩtrare ne corpi: coſi colui che ama
la luxuria uorria intrare tutto alla luxuria. Entra nel
porco della luxuria nella aquilla della ambitione

nel leone della ſuperbia pero ſono o beſtie o diauoli. Coſi mi pareua vedere ſta mani quelli phariſei, che circundauano il ſaluatore come beſtie & come diauoli: coſi erono quelli che erono a torno a Ezechiel. Nõ uoglio gia dire che ſieno coſi quelli che ſono uenuti a me: ognuno giudichi a ſua poſta. Horſu andiamo al texto. ET FACTVM EST in anno ſeptimo. Queſto numero ſeptenario ſi piglia nella ſcriptura quando in buona quando in mala parte come ſono le ſepte lucerne del candelabro nello apocalipſi che ſi pigliano in buona parte, & ſepte capi de quella beſtia in mala parte. Qui ſi puo pigliare in mala parte & in buona in mala per la malitia, & buona per la bonta. Eglie bene uenuto adeſſo il ſeptimo anno: perche e uenuta la malitia doue la puo, & coſi la bonta: IN QVINTO. Il numero cinque ſi piglia anche ĩ dua modi in mala parte come quando diſſe il ſaluatore alla ſamaritana. Quinq̃ uiros habuiſti, & in buona pte cõe furono li cinq̃ pãi de q̃li fu ſatiato il populo. Coſi diro de cattiui che il male loro uiene dalli cinq̃ ſenſi, & q̃ſto e ĩ mala parte coſi ĩ buona pche li buoni obſeruono li cinq̃ libri de moiſe. In decima menſis. Queſto numero dieci ſi piglia ĩ bñ p q̃lli che opano ſcdo li dieci comãdamẽti: in mala p li cattiui che fãno cõtro a queſti. Hor in queſto tempo uengono li uechi per apunctare quelli che ſono mandati dallo ſpirito di Dio a fare bene. Li uechi ſignificono prima li ſacerdoti poi li religioſi li dotti li ſaui, & tutti li cattiui che tengono il luogo del uechio, & anche molti di queſti ſono uechi di tempo, coſi li uechi ſi pigliono auctorita per eſſere vechi. Dice quello uechio figliuolo mio tu nõ hai ancora li capelli canuti tu ñ

hai anchora imparato a uiuere bene. Fuggi questi uecchi come la pestilentia: Vechio buono si domanda colui, che ha mortificati li sensi. Cosi tu figliuolo mio se tu vuoi essere vechio mortifica li tuoi sensi, & le tue passiõi. Cosi uoi figliuole mie vestite honestamente, & sarete piu vechie di loro. Hor uennono costoro a domandare il propheta malitiosamente. Dicono alcuni che dissono Se non ci risponde, ora il propheta andremo alli idoli & haremo risposta cosi alcuni uengono alla predica & a domandare noi per apunctare, alcuni per scriuere a Roma alcuni per parere buoni. ET SEDERVNT corã me. Dice che costoro sedeuono come discepoli simulando il discipulato. O peruersi quis vos docuit? Genimina uiperarum. Non sapete voi che egli dio? Non sapete uoi le cõscientie uostre? Io ui auiso che la scura e posta alla radice. Voi sarete tutti confusi ma sta ad vdire quello che gli risponde idio.

¶ Figliuoli miei io ui laudo che uoi siate uenuti alla predica, & maxime uoi chericini ui auiso che se uoi non ui auezate nel verbo di Dio, & vdire quello che hauete a fare non tornerete mai piu a penitentia, perche nessuno o rarissimi se ne cõuertono quãdo sono nutriti senza cognitione delle cose diuine. Voi altri ciptadini sono alcuni che dicono. Io non sono eletto alli offici. Io sono grauato, Io daro la faua biãca, & cosi vãno guastãdo o cercãdo di guastare le cose di Dio. Et pero io ui dico che Dio e quello che regge questa cosa & andra tenendola, & poi punira gli cattiui. Se uoi fussi buoni quando non siate eletti dourresti dire questo viene per gli mia peccati Dio lo fa iustamente perche ogni mal e di pena viene da Dio, Hor su alli scribi & phariseis

alli vechi di ezechiel. Tu dirai e sono morti. Tu di il uero perche sono morti di corpo & anima: pero piglia di loro exẽplo: perche cosi fara dio a te. Hor vien qua figliuolo mio o tu uuoi essere christiano o ueramente no: o tu uuoi essere huomo o tu uuoi essere bestia. Se tu uuoi essere bestia vatti con dio: perche non parlo con orsi o con leoni: se tu uuoi essere christiano. Credi tu alla scriptura? Si. Dice lei che chi sta nel peccato non puo intendere la verita. Onde dice il propheta. Excecatum est cor populi huius ut non cognoscant veritatem. Perche adunque non ti emendi? & di li mia peccati sono quelli che mi acciecono pero mi voglio confessare per potere intendere la verita. Se tu dicessi. Io non voglio essere christiano e ma duna altra fede guarda che non si truoua la migliore religiõe di questa sia vera qual fede uoglia. Non dico per questo che l altre sieno vere perche sono false ma dico che questo e necessario che vada al fine suo p la buona uita: & pero guarda a che pericolo tu ti metti, & credi alla scriptura la quale dice che li peccati acciecono. Se tu se huomo guarda quello che ti ho detto nel principio che la ragione naturale uuole che il peccato acciechi lo intelletto. Se tu se bestia come ti ho detto non parlo teco Douresti adunque dire. Io uoglio attendere a fare bene per cognoscere la uerita: perche non la cognoscere e grandissima infelicita. Hor su venne lo spirito ad Ezechiel & disse. FILI HOMINIS LOQVERE SENIORibus Israel. Cioe parla a costoro, & di che sono cattiui & ribaldi. Dice cosi il signore. Se uoi siate uenuti a domandare quasi dica Ribaldi voi non siate venuti per fare bene ad udire la predica ma siate venuti per fare bene

ad vdire la predica ma siate venuti per fare male. Voi volete domandare curiosita. VIVO EGO QVIA NON RESPondebo vobis, Io ui giuro che io non vi rispondero. Cosi dico io a voi che le mie parole non risponderanno al vostro intellecto. Voi vedrete questa verita arouescio in quelli specchi. Voi andrete piu confusi a casa che non eri prima. O pure vno poco di risposta.

VIVO EGO QVIA NON Respondebbo vobis. Il signore non vuole rispondere. SI IVDICAS eos. Alcuna uolta il signore non uuol rispondere ma lascia il propheta nello arbitrio suo, & quando qualche uolta il propheta dice a dio che ho io a rispondere dice Dio fa tu: & questo che dice il propheta da se allhora e nulla o di poca importanza: ma le cose future non le direbbe se dio non glie ne dicessi: Pero dice. SI IVDICAS EOs. Quasi dica io per me non uoglio rispondere ma se pur tu giudichi & che habbia compassione di rispondere quanto alla iustitia di Dio e non meritono risposta: ma pur sono contento di condescendere alla tua fragilita. ABHOminationem patrũ eorum ostende eis. Cioe se tu uuoi pur rispondere monstra loro la iniquita de li loro padri che uuol dire questo: che la iniquita de li loro padri aggraua la loro. Oh tu hai hetto di sopra il contrario. Ti rispõde che questo si intende che se il figliuolo seguita li peccati del padre li fa pur graui: perche il figliuolo ha visto il peccato del padre essere punito pero e piu graue il suo che quello del padre ilquale non ha ueua hauuto questo exemplo. Cosi uoi seguitate la iniquita & le uestigie de uostri padri cattiui. Loro perseguitorono li buoni, & li serui di Dio cosi fate

anche voi ma li buoni vinxono, & adesso sono in paradiso. Cosi faranno anche adesso che uinceranno, & andranno in uita eterna. Ad quam nos perducat deus q̃ est benedictus in secula seculorũ. Amen.

PREDICA. 46. FATTA IL GIOuedi dopo la quinta domenica di quaresima.

HEC DICIT dominus deus in die qua elegi israel & leuaui manum pro stirpe domus iacob &c. ezechiel capitulo xx.

El precedente sermone dilectissimi in christo iesu fu dichiarato alle vostre charita come li cattiui huomini & peruersi non possono intẽdere la verita, maxime quella, che appartiene alla fede christiana, & al bene uiuere, & questo fu detto p loro correctione acciochè intendino che questo loro mal uiuere nõ uiene da q̃sta doctrina, & accio che prouassino a uiuere bene & vedessino se per la buona uita potessino credere: ma perche dice Salomone q̃ peruersi difficile corriguntur pero non hauendo forse acceptato loro la correctione uoglio questa mattina che prouiamo a correggerli con un altra medicina monstrando loro che hanno in questo mondo una arra dello inferno & dipoi saranno damnati di la alle pene eterne.

Li huomini peruersi hanno in questo mondo larra dello inferno & li buoni una arra del paradiso. Ma tu dirai che cosa e paradiso q̃ inferno: Il paradiso e la felicita lo inferno e la miseria. La felicita e ue

dere & contemplare la prima verita. La miseria e maxime non uedere dio che e la prima uerita. Questa e la maxima pena dello inferno: perche la pena e priuatione di qualche bene, pero priuando questa di dio che e bene infinito e maxima pena, & benche nõn paia a te grandissima tamen e a quelli che sono nello inferno: perche loro sanno che persa quella nõ possono hauere mai felicita alcuna pero si cruciano grandissimamente. Cosi adunque hauendo il diauolo persa la prima uerita circa di peruertire ogni altra uerita. Lui fugge la uerita della fede & del beue uiuere, & ogni altra: & dice san Thomaso che se gli e presentata la uerita, la conscientia lo rimorde, & si ingegna & sforzasi di non la intendere. Cosi sono queiti cattiui, & peruersi equali udendo predicare la uerita si auertono & si cruciano perche non la uorrebbono intendere. Item quando il diauolo ode la uerita, la glie una ferita nel cuore, cosi sono costoro che la verita glie un coltello al cuore. Preterea cosi come chi ha negato li primi principii nõ puo piu disputare cosi chi ha perso lultimo fine quãto alla uolunta, non puo uolere nulla di bene, pche cosi come per li primi principii notissimi si uiene alla cognitione delle altre cose: cosi p la uolũta dello ultimo fine si uiene a uolere le altre cose: Hauendo adunqp il dãnato pso il uero fine & messolo i se proprio, nõ puo uolere altro bene, ne nuocarsi a nessuno modo. Cosi sono q̃sti puersi equali hãno posto il fine, & il bñ loro nelle richeze, nõ uogliono alcuno bene uero. Itẽ il dãnato e giunto, & ha passato il termine, pero e fermo, & saldo, & nõ puo piu tornare cosi come la pietra qñ e gitta al termine suo nõ puo ãdare i su. Cosi q̃sti puersi son irreuocabili, p

che son grauati dalla cõsuetudine del pctõ. Itẽ il dãnato e cruciato in tal modo che non puo hauere delettatione alcuna di cose buone perche quãdo vede il bene delli beati quanto alli altri si crucia per inuidia, cosi il male non gli diletta: perche benche uole si ogni male tamen per che la natura non e inclinata al male pero gli repugna. Cosi questi peruersi quando ueggono il bene si cruciano, & quando vedono il male perche la natura loro non ui e inclinata pero gli repugna & li crucia. Et benche il diauolo & questi cattiui paiano che si allegrino del male tamen sono tanto absorti dal cruciato, che sempre stanno in tristitia. Preterea il damnato ha quella pena che desidera di essere anichilato, & nõ puo. Cosi li peruersi uendo le tribulationi vorrebbono non essere. Vanno per le strade gridono non dormono & non hanno bene alcuno. Item la volunta ha pace & si riposa nel bene desiderato ma li damnati non hãno mai cosa che desiderino, pero non hanno mai pace ne riposo. Cosi li peruersi sono sempre in quieti, non adempiono mai li suoi desideri, pero non hãno pace come dice il propheta: Non est pax impiis. Preterea li damnati hanno la pena del senso cioe del fuoco non già che arda come arde qua il fuoco ma hanno la pena come come se ardessino. Et se tu uuoi intendere tu dotto in che modo: Dice san thomaso che entrono nelli sensi le spetie del fuoco, pero lo sente il corpo, & quanto allo spirito e alligato quiui al fuoco. Pensa che se fussi uno re a mangiare li minuzoli sotto li piedi di vno villano haria gran pena & similitudine di questo, pẽsa dello spirito dãnato il quale e alligato al fuoco. Cosi li peruersi hãno questa arra dello inferno: perche desiderando di

uerse cose lanima loro e legata qua alle vanita, & a tutti li peccati,& non possono essere liberi alla quiete in nessuna parte. Preterea lochio del damnato e sempre in tenebre lorechio ad vdire bestemmiare, & ha pena in tutti i sensi cosi e il peruerso che in tutti li sensi ha qualche cosa che lo affligе. Preterea li damnati hanno gran pena quanto al tempo perche cognoscono che hanno a stare sempre,& non vscire mai di quella pena cosi questi puersi sono incorrigibili. Hor vedi figliuolo mio che bisogna che ti conuerta: perche altrimenti hauendo qui larra harai di là poi il vero inferno.

Ben che vuoi tu dire frate? Tu sai che noi dicemo hieri a quelli che erono dinãzi ad Ezechiel, & alli scribi & phariſei che haueuano circundato il saluatore,& alli cattiui che haueuano circundato noi. Noi dicemo che non erano venuti per intendere la verita ma per curiosita o p malitia,& il signore disse. Io non risponderо loro. Oh pure disse il prophe ta. Io uorrei dare loro qualche risposta. Disse il signore io lascio il pensiero a te: Et nota che questi sono gli angeli e quali rispondono cosi per le illuminationi,& nõ vi marauigliate di questo: perche dio lascia anche alle volte cosi li angeli senza risposta: perche loro non vedono ogni cosa nella diuina essentia altrimenti non bisogneria che illuminassino luno laltro: pero sono alle volte contrarii come tu hai di Daniel che luno angelo ilqual gouernaua ql principe uoleua la guerra laltro che gouernaua quel lo altro non la uoleua. Loro non veggono tutti li misterii della gratia. Similmente langelo inferiore si uolta a Dio o ad langelo superiore,& dice che ho io a fare, qualche volta li e risposto fa tu. Oh tu di

rai adunque e potria errare. Non puo errare perche ha prouidentia grandissima in tal modo che lui non erra: perche benche sappia il fine molte uolte tamen dio lo illumina drento, & lui lo conduce. Cosi fa dio qui al propheta che dice. Costoro non merito, no predicationi. Pur se tu uuoi parlare di loro quel lo che tu uuoi solo in questa parte che tu monstri lo ro le iniquita de padri loro. Io ti limito qui. Cosi io non so che mi dire. Pensando a questo passo io dice uo. Se io predico pur li cattiui diuentono semp̃ peg giori: pche la uolũta loro e puersa. Cosi li buoni so no hormai fermi. Vedi adũq; esse qñ il signore la sscia la ragione si ua aggirando, & resta in ambiguo il prophera. Finalmẽte io dissi. Io ho deliberato di dire qualche cosa: perche pur si conuertira qualcu no, & uoleuo dire lo euãgelio della Magdalena sta mattina. No dice il signore. Io ti limito. Io non uo glio costoro nõ meritono queste consolationi. E so no fatti auditori del uerbo & non fattori pero. A B H ominationes patrum eorum ostende eis. Mõstra gli le loro abhominationi. Io sono contento: Io uo glio monstrarui che tutto quello che fecciono quel li populi mormoratori fate anchora uoi & pero ha rete quello inferno che hanno adesso loro, & accio che li figliuoli non cãpitino male mõstreremo loro le uostre iniquita.

Vien q̃ huomo di duro ceruello populo durissi mo ingrato odi q̃ fãciulli state audire la dureza di co storo. Dice el signore qñ el populo hebreo era nel lo egypto, Io lo elessi p̃ populo mio peculiare: delibe rai farli p̃dicare, & nota chel signore li mãdo a p̃di care & dice Io leuai la mão sopra di loro & dissi las sa li idoli adora solo me, che io ti daro una terra fluẽ

te. IN DIE QVA ELEGI Israel leuaui ma/
num meam. VT educerem eos in terrã quam pro
uideram eis fluentem latte & melle. La quale terra
era egregia sopra tutte laltre terre: & dissi loro dice
il signore lassate le uostre abbominatione & le uo/
stre iniquita. ET Tamen irritauerunt me & uolue
runt me audire. Non mi uolsono vdire & venni in
ira, & uolsi amazarli tutti pur mi ritenni e non uolsi
accioche il nome mio non fussi uiolato dalle gente
tra le quale era. ELEGI ergo eos de terra egipti.
Io gli elessi dice il Signore della terra dello egipto:
egipto vuole dire tenebre. Nota qua firenze la tua
ingratitudine quando il signore ti elesse tu eri nello
egipto, idest nelle tenebre. Alhora si chiama Dio
ellegere quando el signore lo reuela alli angeli suoi
& alli propheti. Fatti in qua firenze: non eri tu nel
le tenebre: non era notte per tutto: Giuchauasi tut/
to el di per le strade alla aperta. Si negaua la fede:
cioe di quella non si cognosceua nulla: le dõne pie/
ne di pompe, & di luxuria. Gli fanciulli pieni di so/
domie Dimmi non era notte per tutto: O el ci era
pure qualcosa buona: el lerano tutte cerimonie ti di
co io. Cominciai dice idio ad illuminare la tua cit
ta dentro & di fuora. Io elessi te per mia: ha tu troua
to firenze che in nessuno luogo sia dato il lume che
e stato dato a te. Va cerca & dimmi doue tu lo tro
ui. Et pero dice el signore. LEVAVI MA/
num meam Io ho leuato la mia mano sopra di te fi
renze la mano di Dio e el saluatore nostro Chri/
sto Iesu il quale per la sua diuinita, & sapientia ha
fatto tutte le cose naturali & sopranaturali. Et
cosi come il solo genera tutte le cose na urale: co/
si tu per il mezo della sua passione hai ogni bene.

Et pero dice il signore io leuai la mano mia sopra di te leuai la croce, & monstrati come era fatto christo per te. Non ti ricorda firenze che tu hauevi gli crucifixi doro, & dargento & non discorrevi poi piu la e' ti fu mostro di carne insanguinato. Et questo fu fatto. PRO STIRPE DOMVS Iacob: idest accioche tu fussi della casa di iacob che vuole dire supplantatore, & che supplantassi & extirpassi li uitii & li peccati. ET apparui eis. Il signore ti apparue: Cioe ti mando ad illuminare della sua fede: ua leggi ua leggi & guarda se tu trovi tante ragione della fede da nessuno altro state dette: non e stato il frate no non sono stato io: ma Dio elquale te ha illuminato. Preterea ti ha cauato dello egito idest di seruitu: ha leuato questa mano sopra di te. Si anchora quante orationi si fecie per te che tu fussi salua: & hauēdo tu pur fatto bene quāto alla pte buona. Ti saluai dice il signore & leuai la mano mia piu alta sopra di te, & deliberai di cauarti di seruitu: & della tyrannia di faraone & porti. IN TERRAm fluentem latte & mele. Cioe darti il latte per gli piccolini el mele per gli grandi. Cioe cibo spirituale per ognuno ouero possiamo dire le gratie spirituale & le temporali. Egregiam inter omnes terras io ho detto dice el signore questo di fare firenze la piu egregia terra di tutto il mōdo: ET Dixi ad eos che hai tu detto signore: lassami un poco riposare & io tel diro.

¶ Populo ingrato che il beneficio tu reputi in maleficio populo di duro ceruello nō ti parelli che tu sia simile allo egipto: ET Dixi ad eos: Io ho detto al mio populo tāte uolte ī su q̄sto pgamo populo mio firēze mia: fa penitētia fa penitētia: leua uia le offen

sione di dio: non ti ricorda le tue figliuole come lã/
dauano scoperte: che hanno fatto pericolare migli/
aia & migliaia de anime. El ti fu detto leua uia e ca/
pelli & le zazere de fanciulli: & insieme tutte le uani
ta & offensiõe delli occhi: V N V S Q uisq; offensio
nem oculorũ suorum a[illegible]iat. Furti detto leua uia
lambitione le dipinture dishoneste lo anathema, &
la maledictione che tu haueui in casa le poesie, & le
fauole che si leggeuano. Non ti ricorda che infino
alle donne cantauano tutto el di el morgãte: faceuã
si soneti cõtro alla fede: ma nõ si poteua alhora ri/
parare pche idio nõ ci haueua dato anchora tãta au
torita. E T I R ritauerunt me & noluerunt audire.
Questi cattiui se ne rideuano & diceuano che io era
uno predicatore da disperati. Populo duro di cer/
uello se io nõ ero uerõ põdicatore pche hai tu uedu
to uenire molte cose di quelle che io ti diceuo gia
sei anni fa. Tu nõ diceui male di me, & nõ pseguita
di me ma xpo che ha fatto & fa uenire ogni cosa.
Voleuano che si predicassi ad placebo: nõ sintẽde/
ua q̃llo che era la religione xpiana che sai quãte co/
se habbiamo scoperto della radice del bene uiuere
xpiano & nõ siamo po anchora apena al principio:
o non ui smarrite pero: uoi credeui che fussi sancto
chi faceua un poco di bene: & qñ põdicauo q̃sto che
io ui dico: uoi diceui el predica la perfectione della
uita spirituale. E T D ixi ut effunderẽt indignatio
nẽ meã: disse el signore uolere uersare lira sua o ad
chi lo disse: Ad qualcuno che tu uedi costui uide la
spada isanguinata sopra di firẽze. Vidde colui esse
re morto & q̃llaltro. Vidde firẽze correre sãgue: tñ
si fece tãte orationi si piãse tãto qua in su q̃sto perga
mo & in q̃sta chiesa che fu placata lira di dio. Credi

che io uedeuo q̃lche cosa che ñ uedeui tu: & feci pp nomẽ meũ ut nõ uiolaretur corã gentibus. Per amore del nome mio dice el signore nõ lo uolsi fare. Et cõditionato q̃llo flagello: & gli altri populi harebbono detto firẽze ha fatto penitẽtia & tñ e stata insanguinata: & po idio nõ uolse farti sangue ma cosi lun poco di paura & di mazata: pche q̃lle lachrime a maggiore pte furono p timore seruile: hora le anche andate piu la: ma lassami un poco riposare & seguiteremo il resto.

Pare a te che io ti ricordi la abhominatiõe de padri tua passati: inãzi che passassi il mare rosso tutte q̃ste cose facesti come anche haueua fatto il populo hebreo nello egipto & cosi cõuẽgano a te tutte q̃ste cose come cõuenono ad q̃llo populo: Tu eri in seruitu come loro: tu diceui a q̃llo tẽpo padre el bisogna andarmene fuora di qua & pdere e figliuoli & la roba: se nõ uoglio rẽdere le faue a modo daltri. Io nõ ti credo che allhora tu dicessi il vero perche tu fai hora peggio che alhora: chi ti sforza adesso che nõ facci iustitia? Lapello delle sei faue di che tu mormori fu fatto cosi p cõsiglio di dio: acciochè tu nõ hauesti paura di fare iustitia: & pche il nõ si facessi anche incõueniẽte. Ma tu uorresti spegnere ebuoni: sa tu q̃llo che vuole dire q̃sto? Se tu gli spegnessi tu rouineresti: tu hai la casa tua substentata in colũne. Lieua le colũne tutte rouinera: se ñ fussino ebuoni guai a te. Tu rouineresti & ia saresti ruinato. Tu ti glorii di hauer fatto & detto: se dio nõ metteua timore nel cuore di q̃lcuno che se ne andassi: tal corse in piaza che sarebbe corso altroue. Elegi ergo eos de terra egipti: Io sono stato io dice il signore nõ altri che ui ho cauati della terra dello egipto, e del de

serto Cioe era in principio disordinato ogni cosa, & comincio ognuno ad uolere mettere su lo ydolo suo Idio ti mando la sua mano, & il Re Christo ie su, & detteui esua precepti. ET Dedi eis precepta mea & iudicia mea. Ti mando idio li sua precepti in questa chiesa. Prima ti fu predicato il timore di dio & il bene comune & laltre cose come tu sai. Tu credi forse chel sia stato vno frate: no no ma eglie stato idio il quale ti ha dato e sua precepti & esua cō sigli & esua iudici: ET SABATA Mea dedi eis. Et anchora dice Idio Io gli ho dato emia saba, ti: il sabato e la festa & uuole dire riposo: Dio ti ha dato questo stato nel quale puoi stare riposato: Se tu uuoi fare bene & fare iustitia chi e chi e che ti pos sa nuocere: ma tu non stai riposato. Diceua colui che era di fuora o se io potessi tornare & hora sei tornato & non ti posi. Quellaltro che era dentro di ceua o se io potessi essere libero, & tamen hora sei li bero & non ti posi. ET IRRITAVerunt me domus israel in deserto. Hānomi irritato costo, ro dice idio nel deserto: hanno mormorato che nō sono anchora nella terra di promissione: Populo in grato dice el signore nō ti feci io passare il mare ros so senza sangue. Tu firenze sei come quello po pulo mormoratore, che tutto el di mormoraua contro a moyses non dico io contra me ma contro a dio. IN PRECEPTIS meis non ambula uerunt. Nō hai uoluto caminare ne precepti di Dio Tu hai contrariato al consiglio: el consiglio ti di, cō lo ha fatto Idio. Idio dico idio la fatto o firēze. Quando si fece lo appello alle sei faue tu contraria sti ad ogni cosa. La legge delle donne tu nō la hai uoluta: ma la si fara a tuo dispetto. Idio ha detto di

farle

farle ogni modo: ma dio vorra prima darti in sul ca
po. et pero tu sei pazo se non ti muti. Cosi quella de
fanciulli si fara anche poi meglio. Voi hauete tradi
to la vostra patria piu di cento volte poi che fu mu
tato lo stato. Io ti saprei dire tale & il tale: ma lo di
ranno poi quelle polize e tenne se creti col tal signo
re e furono el tale & tale compagni & le altre cose.
Io vi dico che voi hauete irrita o el signore o reli
giosi io parlo de cattiui che hanno irritato idio: So
no andati accendendo il fuoco. Dice il signore io
voglio effundere lira mia sopra di loro. Dixi ergo
ut effunderem furorem meum super eos. Io effunde
ro diceua il signore il mio furore sopra di loro. Co
si qua idio ci ha mandato qualche tribulationi & lo
imperadore & altri, & hatti minaciato: & pur poi ha
tirato la mano indrieto. Populo populo ingrato di
tanti beneficii ad uolere ricognoscere da dio il be
ne che ti ha fatto. Tu sai che te stato detto tante uol
te tante migliaia di uolte state uniti in charita non
piu tãte dissensione fate queste buone leggie, & pre
sto uerrãno le uostre felicita. Eglie gia uno anno
che le sariano venute se uoi le haessi fa te. Il popu
lo di Israel era appresso alla terra di promissione ad
otto giornate: & stete. 40. anni innãzi che ui entras
si: et questo perche morissino e padri che haueuano
peccato, & poi ui andorono e figliuoli che non ha
ueuano mormorato. Io ti ho detto tãte uolte & scri
pto che quanto piu bene & iustitia tu farai tanto piu
presto uerrano le tue gratie: o tu dirai se coloro ste
ton. 40. anni forse staremo anche noi. 40. anni? Ne
quaquam ne anche venti. La vedremo cõ gli occhi.
Tu pure contradici: ma se tu hai veduto che tu hai
fatto per il tempo passato tanta contradictione. &

non hai fatto nulla perche almeno nõ fai tu una uol
ta quello che to detto, & sel non uiene la tua felicita
lapida poi questo frate. Populo io ti diro come ad
quelli del deserto fate vna uolta quello che Iddio ui
a detto vniteui tutti al bene commune: & fate quel
lo che io ui o detto: & sel non viene poi lapidatemi
apposta vostra: ma le verranno ogni modo: ma biso
gna longaminita, perche se non uerranno a i padri
verranno alli figliuoli. Ad me che fa tua felicita. Io
per me non me ne curo: staromi la su, & diro fa ho
ra tu firenze. Hor torniamo al testo nostro, & consi
dera firenze la tua ingratitudine. Dice il testo. Le
uaui manum meã super te. Christo ha leuato la ma
no sopra di te christo dico che e iudice: ha leuato la
mano contro alli cattiui. O firenze quello che doue
ua essere in tua salute dice idio faro in tua ruina. Io
ho giurato se non vi mutate nõ intrarete in terra di
promissione. IN TERRAM fluentem latte
& melle precipuam terrarum omnium Non voglio
che gli cattiui habbino tanta felicita. Q VIA IV
dicia mea proiecerunt & in preceptis meis non am
bulauerunt & sabata mea violauerũt. Prima perche
hanno errato cõtro alli comandamẽti di dio. Secõ
do nõ hanno accettato li cõsigli. Tertio hai tradito
la tua patria & ingetatola: POST IDOLa enim
cor eorum grãdiebatur: tu ai anchora seguitato gli
idoli, cioe le tue intense cupidita. De torna indrie
to; Tu sei anchora a tẽpo se tu uoi. Lui ti uuole fare
misericordia: ma io ti auiso se tu nõ torni a Christo
se tu nõ lasci i tradimẽti tu andrai in ruina. Io parlo
alli cattiui ma li boni andrano i terra di ꝓmissiõe &
arãno le felicita ꝓmesse: & poi vita eterna ad q̃ dñs
nos ꝓducat q̃ viuit & regnat in secula seculo. Amẽ.

PREDICA. 47. FATTA IL VE-
nerdi dopo la quinta domenica di quaresima.

DIXI AVTEM AD filios eorum in soli-
tudine. Ezechielis cap. xx.

Arlando questa mattina dilectis-
simi in Christo iesu lo omnipo-
tente idio per la boccha di eze-
chiel propheta alli figliuoli del
populo di Israel; & anche pos-
siamo dire alli figliuoli uostri di-
ce & propone una questiõe che
fano li theologi massime sancto
Thomaso non mi ricordo a punto doue. Et bẽche
sia molto sottile pur mi e parso diruela questa matti-
na: & parleremo alli padri & alle madre: & prima di-
remo le ragioni della q̃stione per luna & laltra parte
La questione e sel peccato ueniale puo stare con lo
originale o no: Piglia uno fanciullo pagano che sia
deuenuto al libero arbitrio: domandono li theologi
se questo fanciullo puo peccare uenialmente: & se
tu concedi che si: stara adunche il peccato veniale
con lo originale: & se tu di che no adũche nõ sta in-
sieme Hora li theologi per la parte affirmatiua ad-
ducono piu ragioni La prima e pche il peccato ue-
niale e una dispositione al mortale: ma questo fan-
ciullo uenuto al libero arbitrio: puo fare il peccato
mortale & la dispositione, che e il ueniale ua innãzi
adunche puo fare anche il veniale: ergo possono
stare insieme. La seda li peccati nõ sono cõiunti co-
me le virtu & nõ bisogna che sia prima luno che lal-
tro, perche possono uenire & stare insieme; adũche

el ueniale stara con lo originale. La terza ragione
e perche uno cattiuo che e sempre uso ad fare male
e in peggiore grado che il fanciullo detto ma que-
sto cattiuo bēche habbia molti peccati graui ne puo
anche poi fare qualcuno piccolo & ueniale: ergo si
milmente & piu forte puo il detto fanciullo che ha
solo lo originale. Li altri Theologi per la parte ne
gatiua arguiscão, & dico cosi. La scriptura & li san
cti doctori determinano quatro luoghi penali al-
li peccati primo al peccato originale che nō e purga
to dalla natura & questo e il luogo de fanciulli che
muoion o senza gratia. Il secondo alli sancti padri
che era il limbo: il terzo il purgatorio a chi nō e pur
gato ma muore in gratia: quarto alli damnati che e
lo inferno. Se costui muore doue andara? nō al lim
bo ne in purgatorio, perche nō muore in gratia: nō
allo inferno: se non ha peccato mortale: non al luo-
go de fanciullini del peccato originale perche ha
peccato piu la che lo originale solo adunche biso-
gnerebbe dare uno quinto luoco che non ha troua
to la scriptura ne li doctori: ma questo e incontinen
te a dire ergo non stara il peccato veniale con lo ori
ginale. Preterea dicano anchora costoro che que-
sto fanciulo fara come fece Adam & Eua in quello
principio che non difendendo la sua uolunta dal
peccato peccorono subito mortalmente: & cosi sta
ra il mortale con lo originale & non il ueniale. Item
ognuno debbe ordinarsi a dio piu presto chel puo
ma costui essendo uenuto al libero arbitrio debbe
subito uoltarsi a dio, & non lo facendo ma pecan-
do subito cade in peccato mortale: ergo nō ue il ue
niale con lo originale. Questi sono li argumenti de
luna & laltra parte. Hora alla decisione.

State audire accio sappiate quanta diligentia do uete usare nel custodire e uostri figliuoli, Dice San Thomaso che eglie ipossibile che il primo atto del libero arbitrio nel fanciullo sia ueniale: latto del fanciullo e quando opera con proposito: perche quando non e uenuto al libero arbitrio non fa peccato mortale ne ueniale perche in tanto e peccato quanto e uoluntario. Hora perche ognuno giunto al libero arbitrio e obligato ordinarsi a dio & a lultimo fine: se si dispone nel primo atto electiuo del fine in uerso dio hara la gratia: ergo il peccato originale se ne parte. Se si ordina ad cōtrario fine cioe alla creatura fa peccato mortale: Preterea & meglio. El precepto negatiuo come e non occides ti obliga semper & ad semper. Lo affirmatiuo come e honora patrem tuum, & matrem tuam, obliga semper ma non ad semper. Cioe non sei tenuto a stare quiui in continuo actu honorandi: ad tempo & luogo. Questo obligo di ordinarsi a dio uenuto che e lo huomo al libero arbitrio e precepto affirmatiuo, & nō si truoua puncto nel quale tu sia piu obligato che e questo punto doue tu nō eri mai stato ordinato. Se adunq; il fanciullo paghano non si ordina al fine suo ue nuto che e allibero arbitrio pecca mortalmente. Preterea & meglio si pruoua anche cosi nello ordine delle cause non si puo procedere in infinito perche non si trouerebbe la prima causa: & cosi e nelle cause materiali & formali come nelle finali. Tu uai in piazza o in mercato per danari: per che gli uuoi per ordinare la casa tua & per nutrimento della tua famiglia & quella nutrisci ordinata a dio ultimo tuo fine: & cosi lo andare in mercato per edanari e per questo ultimo fine per che bisogna che lo appetito

sia mosso da uno ultimo fine che e iddio. Cosi adū
que chi e uenuto al libero arbitrio si muoue da uno
fine o quel moto e da dio & e meritorio: o e dalla
creatura come da lultimo fine & e peccato morta
le. Questa e la resolutione della questione predetta
& alle ragioni in contrario allegate si risponde e co
si: alla prima dico che non e necessario alla disposi
tione del peccato mortale il ueniale ma puo stare p
se il ueniale senza il mortale & il mortale senza il
ueniale. Alla seconda ragione si risponde che ben
che piu peccati possino stare insieme tamen in colui
che non ha hauuto piu peccato attuale non si uoltā
do al fine suo come debbe ma in contrario bisogna
che caggia nel mortale: si come langelo quādo pec
co riuoltandosi da dio suo vltimo fine bisogno che
peccassi di superbia: ergo il primo suo peccato fu
mortale. Alla terza si risponde che colui che ha fat
to molti peccati ha gia constituitosi lultimo suo fine
ma quellaltro fanciullo di che noi parliamo uenuto
al punto del libero arbitrio non si e anchora ordi
nato ma e uenuto al punto del disporsi: & pero non
e buono argumento dalluno alaltro. Et questo ba
sti quanto alla questione del fanciullo paghano ho
rā ueggiamo un poco de fanciulli christiani.

Questo che habbiamo detto determina santo
Thomaso & alcuni che lo seguitono dicano che q̄
sto sintenda de non battezati & che nō hāno ancho
ra atto ne abito dessere determinati a uno fine. Ma
a quelli che hāno il battesimo sono gia determinati
dalla gratia al oro ultimo fine cioe a dio. Ma di q̄
sti ancora e uero che nel primo atto o peccono mor
talmēte o meritono. Hor nota che distīguano edot
tori gli atti & le opationi dellhuomo & alcuna op

ratione dicono essere con discorso & alcuna senza. Le operationi senza discorso come qualche volta fregarsi la barba con la mano o simile cosa le chiamano operationi dell'huomo & non humane: ma le operationi di discorso & del libero arbitrio le chiamano hominis & humane. Cosi ancora dicano che glie differẽtia dalli a gẽti che operano senza cognitione a quelli che operano con ragione. La uita nõ conosce el fine suo ma e condotta al frutto per li mezi naturali da una intelligentia non errante. Gli animali a genti senza ragione la natura similmente gli conduce: L'animale ua a bere o a mangiare non la perche fine se lo faccia ma e condotto cosi dallo appetito naturale. Tu dirai che la formica congreghi per il verno & pare che habbia discorso: dicono li philosophi che la formica nõ cognosce el fine del verno ma e condotta cosi dalla natura che fa piu quella operatione in lei che in uno altro animale. Non e cosi nell'huomo ilquale fa le operationi sue col discorso della ragione, & ha cognitione intellettiua & constituisce si a uno vltimo fine quia omnes agens propter finem agit. Cosi a proposito il fanciullo giunto al libero arbitrio uoluntarie si determina innanzi qualche fine. Et po se si moue dalla creatura come dal fine perde la gratia che haueua prima se si muoue da dio suo vltimo fine non la perde ma merita. Et se tu di che non pare conueniente a dire che el fanciullo habbia cosi tanto discorso: nota bene che in dua modi si dice discorrere: uno explicitamente cioe lo uoglio fare cosi & cosi, & cognoscere ogni cosa a punto & questo modo perfetto non e nel fanciullo: Ma se esa dire giuncto al libero arbitrio io uoglio uiuere bene basta questo di

scorso cosi in confuso nel fanciullo & merita uoltã/
dosi al bene uiuere & inuerso Idio suo vltimo fine.
Ma se si volta alla creatura & cognosca fare male
pecca mortalmente. Disputando una uolta io que/
sta questione mi ricorda che ognuno se ne faceua
scrupulo di questo primo atto de libero arbitrio &
andauonsi a confessare dicendo dico mia colpa del
primo atto del libero arbitrio se io non mi fussi in
quel puncto bene ordinato come douevuo. Hauete
adunque inteso la determinatione della questione
predetta tenete adunque la parte piu sicura.

Hora diciamo a questi padri & madre. Li fanciul
li adesso uengono presto allibero arbitrio & pero
pensate uoi padri e madre quanta diligentia douete
hauere a uostri figliomini: & benche sieno come ue/
dete dispute & ragioni fortissime in questa cosa pu/
re debbesi pigliare la parte piu sicura o almancho
questa che possa peccare subito el fanciullo: perche
persona non niegha che come e uenuto allibero ar/
bitrio possa fare molti peccati mortali. Hauete lo
essemplo nel dialogo di sancto Gregorio di quel
fancillo che di eta di cinq; anni fu portato uia dal
demonio delle mani del padre & tiene sancto Gre/
gorio che lui sia nello inferno: Dicono e dottori
che li padri guastono li fanciulli molte uolte cõ dar
li animo alle cose mal fatte. Dice quel padre al fan/
ciullino: dagli a colui dagli poltrone. Questo e quel
lo che guasta e fanciulli il non gli usare buona cura
da principio. Quellaltra madre lascia la fanciulla
trasandere in qualche parole o atti inconuenienti o
sola senza cust odia o incõpagnia pericolosa. Voi
padri & madre gli fate perdere la innocentia battis/
male che mai piu poi si puo raquistarla: & nõ posso

no mai piu dire io sono innocente. Item tu gli dai uno principio inclinatiuo alli altri mali, & se causa di molti altri sua peccati quia principium est maxima pars totius. Che fa adunque a fare? Hai a fare tu padre & madre che tu non facci mai atto o gesto o parola in presentia de tua fanciulli che possi loro nuocere alla salute. Tu mintendi bene se tu uuoi intendere: nõ li lasciare dormire doue te moglie e marito etiam che sieno piccoli: dico che hanno le orechie lunghe. La malua hoggi di e grande il diauolo aiuta stanno audire, & benche non parlino allhora tu non sai poi quello che fanno insieme quando e non ti uedono. Preterea lieua via di camera & di casa tua quelle figure dishoneste: alleuagli con simplicita fagli vedere & delectare di cose di dio: fagli dipignere una tauola doue sia dipito lo inferno & el paradiso, & monstragli lo inferno & digli uedi figliolino mio q̃sti sono q̃lli damnati fanciulli che hanno disubidito el padre & la madre questi sono quelli che hanno furato il pane o il cacio o luue secche, & cosi gli aueza in questa simplicita & con timore di dio & del linferno mentre che sono piccolini. Dalaltra parte gli mõstra il paradiso & digli questi che sono con li angeli sono quegli che hanno ubidito el padre & la madre & che non hanno detto le parole cattiue & che sono stati buoni & diuoti. Se tu gli auezi in questa semplicita uedrai che quãdo uerranno al termine del libero arbitrio & al cognoscimento del bene uiuere & del male, & al discorso della ragione subito in el primo atto del libero arbitrio si ordineranno uerso Idio fine loro. Fate dico padri & madre che uostri figliuoli non perdino la innocentia battismale fate che odino le prediche, & aueza-

t eueli: perche el verbo di Dio ha gran forza di cu
ſtodire lanima innocente. Guarda che doue ſi odo
no le prediche ſpeſſo uedrai gente diuota: ma doue
non ſi odono uedrai gente ſenza legge & non ſape
ra ragionare nulla di Dio. Hor ſiche habbiate que
ſta diligentia & cura uoi padri & madre a uoſtri fi
glioinni. Hora parliamo un poco a tutti.
DIXI AVTEM AD filios eorum in ſo
litudine. Vi monſtrai hieri che tutte le coſe che fan
no e padri cattiui le fanno poi e cattiui figliuoli: &
pero mi uolto adeſſo alli figliuoli & alli giouani, &
dico qui col texto del noſtro propheta. AD Filios
eorum in ſolitudine. Vuol dire in ſolitudine, che
queſto mondo debbe eſſere alli boni come una ſoli
tudine, & come uno deſerto nel quale habitano le
fiere & le beſtie: Queſto mondo e pieno di cattiui
huomini & di praua & peruerſa generatione: Che
dobbiamo dunque dire a uoi figlioli. IN PRE
CEPTIS PATRVM veſtrorū nolite in
cedere cioe non vogliate andare drieto alli coman
damenti del padre: quando vi dicano non andre
alla predica non ti tagliare e capegli ma uoglio nui
vedere laſciui: allhora non gli ubidire: quando ui di
cano andate a fare quelli cambii dite nō gli uoglio
fare perche ſono cattiui: & Iddio ve lo dice queſta
mattina. Coſi tu fanciullina non vbidire a tua ma
dre ne liſci & nelle pompe & nelle portature diſho
neſte. NEC IVDICIA eorum cuſtodiatis,
cioe non cuſtodire i loro iudicii. Loro non fanno
iuſtitia nō fate coſi uoi ma ſiate iuſti & buoni. NEC
INIDOLIS EORVM POLLV-A
MINI. Non ui imbrattate negli doli loro: E lo
ro idoli ſono la loro ambitione: loro ſtati uecchio

che morrai domane & tutta uia cerchi piu stato & hai fatto uno idolo dello stato. Figliuoli mei non andate drieto a questi idoli ne ancora drieto a quelli idoli di dipinture dishoneste che hauete in casa. Voi fanciulli che andate per le case racorre le uanita, & le pitture dishoneste per extirparle: andate modestamente & con buon modo che ui sieno date, & date la benedictione a chi ue le da: & quando poi non saranno date uedrete venire le maledictioni al tempo & marauigliaretevi. EGO DOMINVS DEVS VESTER IN PRECEPTIS meis ambulate. Dice il signore io sono lo Dio vostro caminate ne mia cõmãdamenti habbiate reuerentia del Dio uostro habbiate reuerentia alle cose della chiesa: vbidite al padre & alla madre uostra nelle cose buone non andate a fare vscite o cambii. ET IVDICIA mea custodite & facite ea. Guardate alli mia iudici dice ido che io ho fatto p il tẽpo passato: vedete che p uno solo peccato no ho voluto mai pdonare agli angeli che lo cõmisso no & rouinorno. Guardate che p il peccato di adã & Eua. Io cõdãnai tutta la humana natura & stetti tãte miglia danni a pdonarli. Et anche nõ uolsi perdonarg i se nõ mediãte il sangue del mio vnigenito figliuolo. Guardate nellinferno li fanciulli p il solo peccato originale cõtrato dal primo parẽte priuati della eterna visione di Dio: Guardate alli manumethani che volsono p la loro suppbia essere inaria po li lascio senza il pane del verbo di dio. Guardate li giudei mia parẽti dice Christo del sangue deõli io presi carne humana io gli lascio andare sparsi p tutto il mõdo p il peccato loro. Guardiate nella legge uecchia dice iddio io pericolai uo tutto uno populo p

si dica a firenze hanno pur fatto penitentia, & Idio non di manco gli ha percossi. Ma non pensare pero firenze che lhabbia andare sempre a questo modo.

ITerum leuaui manum meam. Vnaltra uolta io ho leuato la mano mia dice il signore per punire firenze per che tu hai fatto sempre nuoui mali. Et nō dimanco non ho sparso anchora el mio furore. O quanto e buono idio o quanto e buono & quanto e patiente: quante uolte habbiamo noi meritato el flagello & non ce lo ha dato? Ditemi quanto bene si e fatto a firenze assai: & del male quanto se fatto molto piu? Chi sono piu e buoni o ecattiui o molto piu ecattiui tu ti lamenti popolo della charestia e non di quanto tu meriti di male per li tua peccati. Idio e adirato teco: la charestia e in te & nelle tua mani: poche stu facessi bene idio ui souerrebbe in ogni cosa. Venite qua poueri della citta & del contado andate uoi a prediche che bene fate uoi: ma peggio biastemate uoi giucate uoi stanno la incontado a ballare el di delle feste portano le contadine le cintole di seta & dargento. Che non fate uoi fiorentini una legge che le non possino uestire se non di bigello. Vogliono vestire come uoi & stanno tutto di aballare & poi dicono noi moriamo di fame. Quellaltro pouero sta tutto di a biastemare quello che gli ha fatto tanto bene: pouero huomo tu non sai quello che tu ti di la predica e quella che esforta la bondantia e ha fatto lauorare a molti costoro non sanno quello si dicano: eccitati da mali che vorriano che si facessi gharbuglio. Il gharbuglio uerra sopra di te. Se tu sapessi quello che e ordinato lassu cōtro di te tu tremerresti dal capo a piedi & butteresti ci a piedi dumo crucifisso a pāgere. Il frate non ha pau

a che fa lui bene chi tiene la mano or dice il signore
io ho leuato la mano mia vn altra uolta. VT. Dispergam illos in nationes & ventilabrem in terras. Io ha-
ueuo deliberato dice el signore di mandarui tal gar
buglo che luno ne cauassi laltro & poi veniſſe uno
che pigliassi firenze & decapitassi molti grandi citta
dini. Et che mandassi dispersi qua & la molti del po
pulo: ma la mia misericordia nō ha patito tāto male
uedi che non lho anchora fatto per le oratione che
si sono fatte per te firenze. ERGO ET ego de
di eis precepta non bona. adunque dice il signore io
ui ho dato comandamenti non buoni, che non gliu
bidiranno punto. O signore come hai tu fatto que-
sto o come possono essere e comandamenti tuoi nō
buoni. Dico che sono buoni i se & di sua natura ma
nō buoni a uoi. San Paulo disputa questa questione
ad romanos: ma lasciami riposare che io tela di-
chiarero.

Io uo dato dice iddio comādamenti che non so-
no buoni. O come signore puo essere questo. Ecc
molte expositioni pigliamo questa: e comandamen-
ti sono buoni in se ma non a te perche tu nhai fatto
peggio: Poi che e venuto questo comandamento
che ti e stato detto che tu uiua bene: tu hai fatto peg
gio non perche il comandamento in se sia malo ma
perche ha trouato in te cattiua dispositione. Innan-
zi chel fusse predicato a questo modo la brigata se-
nandaua cosi fredamente: ma poi li cattiui hanno
hauuto piu occasione di far male. ET POL-
LVI EOS IN MVNERIBVS SVIS.
Cioe sono corrotti ne doni suoi uol dire che li cat
tiui sandranno a confessare a frate bonino, & frate
dolcino, & torneranno poi a fare peggio che prima

& a questo modo quello che e bene in se torna loro in male perche diuentono piu cattiui, accioche io possa punirli dice Idio come ho deliberato. Et pero preghate Idio chel uenga presto quello che ha a uenire. Hora una parola e mandouene a casa.

Il nostro ezechiel ha dato tante mazzate a questi cattiui: che ne credete uuoi che si emenderanno? Nõ io non lo credo. Bisogna far punto qui per stamane al nostro Ezechiel ilquale reprendeua quel populo che mormoraua di non entrare in terra di promissione. Cosi anchora uoi mormorare & uorresti far capo. Et dite uogliamo ancora noi essere come laltre gente. Vogliamo fare uno capo. Idio dice che nõ sara cosi: ma che uno grã disordine sara uno grande ordine. Dice Ezechiel che la spada e arrotata ma che la e ancora nella uagina, & non e cauata fuora ma si cauera. Hor su lasciamo qui li cattiui attendiamo alli buoni che in questi di santi piglino qualche cosa buona: pregate Iddio che ci mandi qualcosa da consolarui, & state quieti & questo e quanto a uoi buoni. Quanto alli cattiui una ultima parola & intendetemi bene. Voi non la intendere te bene, Iddio ha deliberato & vuole che tutto quello che ordinate ui torni tutto a rouescio. E ue ne ha dati tãti segni horamai che dourresti attendere ad altro. Io io che tu hai procurato che el uenga una escomunica. OBFECERVNT scrutantes scrutinio. Ecco che ehe venuto hora un Iubileo elie stato a rouescio. Horsu fa q̃to dio ti pmette: se noi nõ saremo excomunicati da dio nõ ci da noia. Tu uedesti uenire lo imperadore q̃ a Liuorno & pure ando uia, & fu a rouescio di q̃llo che alcuni credeuano. Fu detto qua da qualcuno imperadore uat-

ti con Dio, & cosi fu. Credi tu che lo dicessi di suo capo. Tu ti inganni. Et cosi tu vedrai del'altre cose andare a rouescio. Tu hai scripto che io dico male del papa se io ho parlato della chiesa o de prelati. Io ho detto de cattiui, & nō ho nominato persona: ma tu vai machinando di fare vnaltro male. Io ti uiso in Charita che la maggior parte del male uerra sopra di te cosi ha ordinato el padrone ma costoro non lo credono. Hor su voi che uiuete bene nō habbiate paura di niente che ui attesto in su questo pergamo che hauete la verita & Dio per voi. Voi cittadini unitevi insieme ne vostri consigli & nelle altre cose. Io uauiso che el iudicio di dio uerra & la ruina sara sopra li cattiui. Et se le cose indugeranno le uerranno poi a ogni modo. Questi cattiui non possono credere perche sono accecati: ma noi ti ringratiamo Idio signor nostro che ci hai donato il tuo lume che ci fa stare quieti. Haci dimostro la tua misericordia pero noi ti preghiamo per loro signore perdona a costoro dagli el tuo sancto lume che cognoschino & intendino la tua verita perche non sanno quello si fanno illuminargli signore & aiutali & anchora noi. Qui es benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA

PREDICA .48. FATTA IL SABbato dopo la quinta domenica di quaresima.

QVEMADMODVM DEsiderat ceruus ad fontes aquarum. Psalmus.xxxxi.

MArauigliosa cosa mi pare dilettissimi in xpo Iesu che hauendo noi tante volte prouato la fede catholica & hauendo uoi tocco con mano che ella e uera che non siate feruentissimi allo operare anzi che siate cosi freddi. Douresti sprezare tutte le cose terrene, & acostarui alle cose celeste. Certamente se io domando se queste cose del mondo, honori richezze & piaceri sono cose uane uoi rispõderete animosamẽte cõ salomone vanitas uanitatũ & omnia vanitas: Et se io ui domando se in Dio si troua tutte le delitie lequali satiano il cuore humano tutti in vno cuore rispondere con Dauid. Satiabor cum apparuerit gloria tua domine: Et se io vi domando se andranno in paradiso tutti quelli che fanno bene tutti direte. Ibunt de virtute in uirtutem videbitur deus deorum in syon: Et se domandassi andremoui noi per li nostri meriti direte no ma per la passione di xpo. Ipse lauit nos a peccatis nostris in sanguine suo. Et tutto questo direte non solo per fede ma per ragiõe. Facile cosa saria a prouare che le cose del mondo sono vane & che Dio e sommo nostro bene & infinita gloria perche in questo mondo non e se non inquietudine & solo con dio e pace. Facile cosa saria prouare che vno che fara bene

andrai in paradiso: perche il uiuere e quello che conduce a somma felicita & tanta gloria, & ognuno cõfessa che li buoni saranno premiati: & che noi non andremo in paradiso per li meriti nostri ma di christo si proua per tante ragioni della fede quante ui ho fatto altre uolte: & pero mi marauiglio che noi non siamo piu feruenti. Guardate le cose naturale che quando sono ordinate ad uno fine ui uanno molto fortemente. Laquila che e suso alta si cala in uno tratto alli pesci uelocemente, cosi lo sparuier allo uccellino, & il cane alla lepre, & noi non andiamo a quella patria celeste il che e fare uno punto gagliardamente. Guardate li santi che lasciauono le richeze li honori & la uita e leuauonsi alto come aqui la aquella patria celeste. Io mi marauiglio molto di noi & di loro ma la marauiglia procede da ignorantia della causa. Certamente bisogna dire che gli era qualche causa ascosta & lume occulto ilquale li conduceua alla patria celeste. Cosi noi essendo si freddi & tardi a tãte felicita ci debbe mãcare qualche lume Certo noi siamo molto freddi, & pero si uuole excitare li huomini a q̃sto feruore: & pero io ho trouato stamani uno peregrino il quale ua p questo mondo cercãdo la patria celeste & ua cantãdo come ebrio, & ha gran sete: Hor uediamo quello che dice: accio che ci excitiamo anchora noi ad andarg i drieto.

Noi habbiamo promesso di dare questo resto delle p̃diche a buoni io so che loro nõ hanno bisogno di ragione a prouare loro queste cose ne di imparare a confessarsi. Queste cose e le sanno ma hãno bisogno qualche uolta di essere excitati, perche dormono, & non hanno feruore. Io predichero a uoi buoni & anche a me perche excitero me medesimo

cantando questa canzona del nostro peregrino. Questo psalmo e intitolato. Intellectus filiorũ chore in finẽ psalmus dauid. Hor cominciamo qua. chore e interpretato caluarie, & significa il nostro saluatore il quale fu crucifisso nel monte caluario. Questo psalmo adũque e per li figliuoli di chore, cioe p li figliuoli di christo crucifisso pero uediamo se siamo suoi figliuoli, & in che modo lui e nostro padre. Hor nota q̃ unũqdq̃ pfetũ nõ orbatũ generat sibi simile. Bisogna a generare essere pfetto. Vediamo se christo fu pfetto. Tu debbi sapere che sono alcune forme che nõ hãno intẽsione o remissione come lessere huomo nõ è alcũo piu una uolta huomo che unaltra. Altre forme sono le quali cresceno & minuiscono come e la calidita, guarda laqua che q̃n e piu calda, & q̃n mãco, & tãto, e calda alle volte che e venuta piu calda che la puo, & alla vltima pfetiõe del caldo. Cosi la gratia ha intẽsione, & remissione & q̃to il subietto e meglio disposito: cioe lhuomo tãto ha piu gratia: & q̃to piu lhuomo si appropinqua a dio e piu disposto, & pero ha piu gratia ma il nostro saluatore e huomo vnito cõ dio, & e in sommo grado di appropinquatione a dio adunque nõ puo piu hauere piu gratia che ha. Et pero disse san giouanni Battista. Deus non dat spiritũ ad mensurã. Il che si intende di christo. Christo ha adunque la gratia immensa & infinita: & nos de plenitudine eius accepimus pero lui e nostro padre & ha la virtu generatiua, perche ci da la gratia. Chi e la madre? E la chiesa. Christo e quello che batteza, non il sacerdote dico. Piglia vno cattiuo sacerdote. Chi batteza? Chi da la gratia? Christo dico, & non il sacerdote Dicono li dottori che se tu pigli uno turco, benche

non creda la nostra fede tamen se dice in questo atto intendo fare quello che fa la vostra chiesa bēche io non lo creda se dice io ti baptezo in nomine patris & filii & spiritus santi amen dicono che colui e battezato & Christo e stato q̄llo che lo ha batteza to & datogli la gratia del battesimo & po al tēpo di Athanasio fu concluso nel concilio di quelli fanciulli che battezorono, che non si ribattezassino altrimenti excetto che si facessino le cerimonie ma non si dicessino quelle parole in nomine patris. Christo adunque e nostro padre & quelli sono figliuoli di chriſto li quali hanno la gratia & seguitono le sue vestigie, & vogliono sopportare le ignominie li imperii le persecutioni & la croce di Christo. Non di tu che quello figliuolo e bastardo che non somiglia il padre? Cosi li cattiui christiani sono figliuoli bastardi perche non seguitono le opere di chriſto. IN TELLECTVS uuol dire che hāno q̄sta intelligēua li figliuoli di chriſto, & questo vedere che uedono le cose di vita eterna, & pero dice IN finē: perche uanno in quella gloria. PSALMVS dauid. Vuol dire che gli uanno col psalmo, cioe con le operationi: perche sono DAVit, cioe forti di mano alle operationi. Hor vedete se siate tali & sarete figliuoli di chriſto, & sara per noi questa canzone ma lasciami prima un poco riposare.

Io stauo a pensare & diceuo che debbo dire a questi buoni. Egli apparue questo peregrino il quale andaua cātando & diceua. QVE madmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum. Io lo piglio & dico. Che uai tu girando? Sta saldo. Se tu ebrio: & lui dice No: Lasciami andare lasciami cātare la mia canzona. SITIVIT ANIMA mea ad deū

fontem uiuum. Io o ripiglio & dico sta saldo. Siedi un poco qua perche uoglio parlare teco. Tu mi pari di quelli buoni. Doue e la tua stanza? Dice il peregrino. Io non ho stanza qua ne tetto perche sono peregrino. Qual patria e la tua? Oh e la patria celeste. Horsu io uoglio sapere da te qualche nuoua come fanno li mia Fiorētini che sempre cercono nuoua, & dicono. E uiene e uiene. E non uiene e non uiene. Sono curiosi pche cercono sempre nuoue. Io non uoglio di queste nuoue ma dimmi un poco di qualche nuoua stabile. Hor sta audire che buona nuoua ci ha portato questa mattina il nostro peregrino.

Di su peregrino che uuol dire che tu se cosi inebriato. Dice il peregrino. Io andauo tutto di in questo mondo a rubare. Io cercauo richeze io uoleuo Pisa voleuo honori & stato & senti uno che mi parlaua drento nel cuore & diceua. Queste cose presto passano & sono nulla. E bisogna lasciare. Io diceuo Chi se tu? Sentiuo parlare drento & dire. Io sono lanima tua: che anima mia. Come se tu sacra? Che colore hai tu? Tu se pazo. Io non ho colori. Se tu composta di elementi? No perche io sarei corpo. Io sto tutta nel tuo corpo & uno corpo non puo penetrare uraltro. Donde uieni tu. Di lungi paesi. Vieni tu dal cielo? Tu debbi essere fatta dal cielo. Sol, & homo generant hominem. Forse che tu se generata dal sole. Vieni tu dal cielo? No lo ho maggior uirtu che il cielo. Domandane li tuoi naturali, che uengo di lungi paesi. Horsu ua qua Aristotele. Dō de uiene questa anima. Dice che de foris uenit, cioe che la uiene di fuora, & non dice di che paese. Doue e adunque questo paese: Chi ti ha fatta. Donde

sé tu: Risponde. Il mio padre e dio Lui mi ha fat
ta, & dallui vengo. Che se tu venuta a fare qua. Io
sono venuta per tirarti in mio paese. Oh adunque
uuoi tu ritornare nel tuo paese: Si. Tu se il mio
corpo io uoglio che tu uenga la al padre mio. Oi,
me no io uoglio stare qua a queste richezze. Guar
da queste richezze le sono tutte belle. Io vòglio
stare qua. Tu se pazo. Le sono maggiori quelle,
perche queste a rispetto di quel e sono uno granel
lo di panico. Io non ti credo. Io non uidi mai
mai quelle richezze. Io te lo faro confessare dice
lei. Dissi io allhora hor su andiamo: & cosi cami,
namo uno pezo con questo peregrino. Io ero strac
co & riposamoci ad vna bella fonte laquale stillaua
una aqua uiua, & molti vcellini erono intorno.
Oh questo e pure un grau piacere che dite uoi e
maggior piacere di questo apresso ad dio: No dico
no loro questo nō e grā piacere rispetto ad quello
che e apsso a dio: pche ipse fecit nos, & nō ipsi nos,
& e sempre maggiore la causa che lo effetto ergo e
maggiore piacere i Dio. Io dissi alla aia. Guarda il
cielo il sole la luna e sono pur belli. Dimi e maggio
re gloria apsso a dio: Si. Excelsus sup oēs getes dns
& snp celos gloria eius. Poi la mi meno alli angeli et
io dissi. E maggiore gloria apresso a dio: Si. Deus
magnus dns sup oēs deos. Allhora io dissi andiamo
alli huomini andiamo a dimādarne alli saui. Rispo,
se. Va alli piu saui che tu troui. Domandane quelli
grā naturali. Che ne di tu Aristotele: Dice Aristote
le deus habet vitā spēciosissimā: che ne di tu Plato,
ne: Tutti dicono che e grā cosa & grā piacere apres
so a dio. Andiamo a tutti li huomini pagani & don
ne che tutti dicono che e in dio piacere, & gloria

infinita. Hor fu mi fermai & dissi. io ti lo credo adesso peregrino. Ma sta saldo, io uorrei uenire a trouare questi piaceri si grandi. Disse il peregrino io voglio andare inanzi te lo gridauo. io uoglio venire. Disse il signore che hai tu? io dissi. QVEmadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum ita desiderat anima mea ad te deus. Lanima mia si vuol partire, & il mio corpo uorria uenire, et dice io starei qua male sanza lanima mia. Eti bisogna morire & essere cõtento di essere amazato. Oh questo mi duole. Pur io uorria andare a quella patria celeste, doue, e tãto grã piacere. E bisogna che io uada io & quãto piu pñsto andro tãto piu pñsto uerrai tu. Hor ua uia acciochè pñsto io uẽga ancora io: oh tu nõ uai, la nõ puo andare. Et po io gli dissi. Oh tu ñ puoi andare. lei rispose aspetã che ti mõstrero che io posso ãdare. Lanima mi prese. O pazerone tu di che io non posso andare. Guarda vn poco la terra & tutto il mondo ogni fiore ogni foglia se nulla e, in darno. Andiamo a quelli dissi io che hãno scrutato le cose naturali. dicono li philosophi q̃s de? & natura nihil agunt frustra. dimmi non hãno tutte le cose uno desiderio naturale secõdo la sua forma? come e, la pietra andare in giu, & quello desiderio nõ puo essere in darno ad che fare haria la pietra q̃llo desiderio se nõ potessi andare in giu. io sono piu pfetta delle cose naturali, & ho q̃sto desiderio naturale di andare a q̃l a patria po nõ essendo in darno posso andarui. io dissi allhora, tu mi hai ingãnato, tu ui andrai tu, ma io non posso andare. Ho io andare a rompere li cieli. Li cieli sono solidi & io sono corpo tu mi hai ingannato: Rispose lei. Nõ ho io questo desiderio di stare teco, pero bisogna che questo nõ sia in darno.

Io verro per te & porterotti suso pero preparati alla morte, & a essere morto. Allhora io comminciai a gridare & dire. Oime che io uoglio uenire dice il signore che hai tu? & io dico. QVEMADMODVM desiderat ceruus ad fontes aquarum ita desiderat anima ad te deus. Il ceruo quando vuole rinouare la uita sua corre & truoua li serpenti: combatte con loro & sente quel'o veneno, & ha vna sete grande, & va via mettendosi le corne in sulle spale. Passa tra pruni & saxi, & va cercare il fonte & purgasi in vita nuoua. Hor nota che quanto una cosa e piu purgata tanto e piu forte ad andare al fine suo. La terra il foco quanto sono piu purgati tanto piu veloce vãno al fine loro: Purgati bene adunqs amaza il serpente cioe li peccati ua via non temere saxi ò morte purgati perche tu andrai drieto alla anima come vn ceruo come uno pazo tra le persecutioni a cercare il fõte di vita eterna: o signore lanima mia ha una gran sete. Io ho beuto le dignita la roba gli piaceri, & non sono satiato o signore. SITiuit anima mea ad deum fontem viuum. Signore io ho sete di te che se il fõte di acq̃ uiua. O Signore tu mi dai cosi bere a limbicco l. sciami venire a quello costato lasciami porre la bocca a quello fonte. Quando veniam & apparebo ante faciem dei mei? Quando sara signore che io venga a te. Io soleuo desiderare di stare qua assai hora io non ho piu questo desiderio. Ho io anchora a viuere dieci anni signore: oh q̃sto e troppo ho io a uiuere cinqs: oh saria troppo. Quando quando signore uerra che io possa uenire alla mia patria. Ecco il peregrino che andaua cantando. Hor sta audire che questa canzona excitara le lacrime.

co. Eglie andato cercando per le cose del mondo, & non truoua niente che lo satij. Che uuoi tu altro che Christo. Poi che tu hai a lasciare queste richeze & questo mondo di. FVERVNT mihi lachrime mee panes die ac notte. Sai tu qua nessuno deuoto, O deuoto che uuol dire che l lachrime di iesu sono cosi dolce? Hai tu mai prouato? Questo e pche la tristitia tira a se tutta lanima, & la virtu unita e piu forte che la dispersa & pero colui che ha tristitia si diletta di spargere la intētione dellanima sua fuora accio che la non lo consumi. Item a ciascuno delettabile quella operatione che e secondo la sua complexione ma secondo la complexione di colui che e in tristitia e piangere pero si diletta nelle lachrime Et pero colui che e discosto dalla patria celeste & desidera di audarui per la tristitia piange, & dice. Quando signore quando ti vedro mai quando passero queste tribulationi. Dice sancto Augustino di se che quando sentiua cantare qualche hymno piangeua con gran dolceza, & san thomaso dice che piāgeua quando in coro sentiua cantare quello versetto il quale si e cantato quindeci di adesso a compieta Ne proicias nos in tempore senectutis. FVerunt mihi lachrime mee. Quelle non sono tue lachryme quando tu piangi il tuo figliuolo & la roba ma quāndo tu piangi perche tu non hai il tuo Dio queste sono lachrym tue: perche sono fatte secondo la ragione. PANES: Tu mangi insalata & pane: carne & pane: ogni cosa cō pane cosi le mie lachryme sono in ogni cosa. Si mangio sono in lachryme se uo a dormire lacryme. Se sono al crucifixo io ho lachryme. Questo pane sono ad me tutte le creature per le quale mi pascodi dio. Ecco il pane, O Ie ac

notte. O signore, e si mangia il di & la notte sio dormo io ho questo pane el di & la notte: & tanto piu desidero quella prima io peregrino quanto piu sento dire mal di me. quello dice che io sono vno pizocherone, quellaltro chi sono vno seduttore. Dicono li cattiui VBI est deus tuus. doue e, il tuo dio. Dimmi tu cattiuo, doue e, il tuo Dio? Lui mi mena a casa & monstrami una bella casa li figliuoli, oro, argento, & belle veste & dice questo e, il mio dio. Poi dice al peregrino doue e, il tuo. Et io gli dico. Io ho occhi da uedere il tuo dio, ma tu non hai occhi dauedere il tuo dio, ma tu non hai occhi da uedere il mio dio. Quello altro mi mena la', & ha uno papa, uno signore, uno cardinale, & dice ecco il mio dio. Il tuo dio peregrino non si puo uedere, & pero tu se uno pazerone. Dice lo astrologo. Ecco il cielo che e mio dio. Doue e, il tuo? O cieco tu non hai occhi da uedere il mio dio, pero tu non lo puoi uedere, tu non puoi giudicarlo. Io posso giudicare il tuo, & il mio perche veggo luno & laltro: pero uedi che non possono vedere li cattiui il nostro Dio. Hor su che farai tu peregrino? Lasciami riposare & uedralo.

Doue e, il mio dio? Vbi est deus tuus? Il peregrino andaua uia. Odi odi dicono coloro. Doue e il tuo dio. HAEC RECORDATVS SVM &c. Io sono andato pensando per le creature & diceuo lasciami uedere se queste fussino dei. Io mi ricordo pur anchora io delle richeze, & so che non possono essere Dio perche mi hanno sempre perturbato. Oh, li honori, li imperii & le dignita, non sono il tuo dio? No, Costoro metto

no tutto il suo dio nelle cose terrene. Come farò io? Hor su quale e, il mio dio? Io uoglio andare cercando. ET EFFVDI IN ME ANIMAM MEAM, Tutta lanima mia si allarga & tutto il desiderio. Allargati bene. Guarda se eglie bella cosa nessuna che io non sappia formarne una piu bella. Fa una citta di Firenze. Io ne formero nella mente una piu bella di pietre pretiose. Oh io ueggo il mondo, & io formero qua cento mondi. Hor uedi adunque che bisogna piu allargarti: perche non si truoua qua. Hor su ua cerca dio. Va allo ochio E dice E non e, qua perche Dio non ha colori: ua allo orechio E dira Dio non e, suono pero non e qua Va al gusto, e dice, E non e, saporito: ua allo olfato E ti rispondera che Dio non ha odori; ua al tasto ti dira dio non, e corpo, pero non e qua. Va cercando. Dice lanima. Sai tu doue eglie. Eglie nello intelletto. Ecco qua come, e fatto. Io lho trouato. Egli ha uno odore, & vn gusto, che non e, fatto come questo, Egli era grande & io lo abbraccial & dissi Come se tu intrato qua che cosi grande. Rispose il signore & disse. Io sono grande & piccolino come io voglio; & pero. TRANSIBO IN LOGVM TABERNACVLI AD MIRABLIS &c. Io usci fuora dellanima & dissi io voglio trouare piu bella cosa. Andiamo a trouare dio alli tabernaculi, alli padiglioni da fare guerra. Va qua Peregrino, andiamo tutti a uedere li Prophetti, gli Apostoli, gli Martyri, gli confessori, & li vergini. Et quali erono piu belli tabernaculi, da

combattere? Coloro che bombardauono stratiauo no,& diceuono lascia stare quello tuo dio, diceuo no a quella verginella lascia il tuo dio. Io ti uoglio fare regina io ti torro p moglie. No diceuono loro. Io non lo lasciero per niẽte: Che uoglio io fare del mondo: Io uoglio il mio dio. Vedi adunque che dalla belleza dellanima mia,& dello essere stracciati questi tabernacoli noi cognosciamo che questo e Dio Et pero andiamo VSque addomum dei. Insino alla casa di Dio. Non dice in casa di dio ma insino alla casa: perche drento non si puo entrare Lasciami riposare che ti menero insino a questa casa.

VSQVE Addomum dei. Andiamo Dice il peregrino. Oh molto uolentieri uengo teco. Doue andremo? Come trouerremo la casa del tuo dio? oh bene. Hai tu mai veduto quando uno signore fa noze & festa,& entra in una cipta? Tu senti suoni trombette per tutto: Va la drento a quelli suoni uedrai una casa ornata di festoni & di fiori. Quella e la casa del signore. IN VOCE exultationis & cõfessiõis. Coloro che fanno le nozze ballono suonono & fãno molta festa ma quelli che sono di fuori uedono la festa. Credi tu che la drento sieno piu belle cose che di fuori. Si. Eui sono quelli che stanno. IN voce exultationis & cõfessionis sonus exultantis. cioe in quelli cibi della patria celeste. perche non aprite noi la porta. La mensa e la maesta diuina. Ognuno siede a questa mensa. Ognuno serue ognuno mangia,& iubila. Che ne sai tu frate: Io ho sentito la trombetta li apostoli sonorono a la festa alla festa per tutto il mondo. Ecco qua la trombetta che ti chiama stamani alla festa alla festa. Andiamo chi uuol venire. Come lanima e giunta alla

casa picha & dice: Apente, & li e risposto: Aspetta uno poco. Noi stemmo in martyrii noi sudamo per li martyrii, & noi pure pichiamo. Aperite nob s: per che non possiamo piu portare tãte tribulatrioni. Dice il portinario san piero. Aspetta pur uno poco. E non e anchora tempo. Ome lanima si afflige, & il corpo salta suso & dice. QVARE tristis est anima mea & quare canturbas me: Tu hai confortato altre uolte me hora io conforto te. Tu mi attristi anche me. Spera in deo quoniam adhuc confitebor il li salutare uultus mei deus meus. Spera in dio: perche anchora habbiamo andare a quella patria: questa carne ha abbracciare il nostro saluatore qui ha a quiescere: perche glie il fine mio. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

Predica quadragesima ottaua fatta la domenica del lo uliuo.

CVM APROPINQuasset iesus hierosolimis & uenisset bet phage ad montem oliueti. Math. 21. cap.

DIce questa mattina dilectissim in Christo Iesu lo euangelista san Matteo che apropinquandosi il nostro saluatore a Ierusalem uene ĩ bethage al mõte oliueto. Allora mando dua de sua discepoli & disse loro. Andate nel castello il quale e contro di uoi. Trouerrete una asiua legata & uno puledro sciglietegli & menategli a me. Et se alcuno ui dice niente dite che il signore ne ha bi-

fa cosi ma opera per se medesimo perche nella sua opera non e ordinato a cosa alcuna ne a dependentia se non da se stesso perche e per se stesso ne ha altro fine o dependentia come ha la creatura laquale e ordinata in dua modi prima alla operatione come a fine laltro che non opera per se stessa immediate ma mediante unaltra cosa. Ma si dice Iddio essere distante dalla creatura quanto alla nobilita della natura sua laquale excede tutte le creature. e bene uero che in questo una creatura e piu propinqua a dio che unaltra: la creatura rationale e piu propinqua a dio che altra, & piu ancora quāto piu si purga drēto lo intelletto per natura, & piu poi quando e purgato allui per gratia laquale tira lhuomo a dio come calamita, & cosi lhuomo si appropiqua a dio non che dio non sia distantissimo per excellentia di natura ma si dice essere ꝓpinquo p particulatiōe di purita po li beati che sono in maggiore gratia sono piu ꝓpinqui. et po lo apostolo Iacobo dice. Appropiquate deo & appropiquabit uobis il che uol dire. Purgate le mēte uostre dalli effetti terreni, & in q̄sto mō lui sara piu ꝓpiquo, & piu cōgiūto cō uoi, & q̄sto si debe fare la pria cosa q̄n va a sacremēto. Purgateui dalli effetti tereni uoi che siate ī gratia & che uolete che dio si ꝓpinq a uoi pche se ui trouate ī buona appropinquatione siate beati. Et q̄sto basti quāto alla prima parte dello euāgelio q̄sta mattina.

Vogliamo q̄sta mattina parlare q̄lche cosa a q̄sti fanciulli sopra lo euāgelio. Lasceremo ilnostro pere grino. Li nostri fanciulli hāno fatto lo intelletto ā to grāde ogi di che intēdono ogni cosa. Pur questo sacramēto lo ītēdono male. Cō ꝓpinq̄sset hiero solimis. Noi habbiamo detto come ui habbiate ad

uisione di pace trãquilita riposo immobilita: & que
sto appartiene prima a dio poi alli beati: Apparti-
ne a dio primo quanto allo intelletto: perche quello
che intende adesso intese sempre, & sempre lo in-
tendera poi quanto alla uolunta sempre uuole una
medesima cosa: quanto alla sua felicita sempre e ad
unomodo & se li peccatori fanno male non si attri
sta se fanno bene non si rallegra: perche per se me-
desimo e felice. Appartiene anchora alli beati per-
che la cognitione della uerita e la felicita dello intel
letto. Dio e la prima uerita alla quale sono applica-
ti li intelletti de beati pero sono felici sono in ripoſo
& in tranquilita. Et qua ancora in questa uita se io
uolessi prouare che la quete del cuore e la cognitio
ne della verita di christo lo prouerrei cõ assai r-gio
ni ma la experientia ci ha dimonstro ogni cosa che
chi crede questa verita ha ripoſo nel cuore non di-
co gia che habbia ogni pace cõe li beati ma la mag
giore che si possa hauere in questo mondo. Guarda
li fanciulli & li huomini che seguitono questa verita
come sono queti & pacifici & li altri come sono per-
turbati & pieni di rabia. Se tu uuoi adunque andare
a comunicarti ua con quiete di cuore: perche se gli
uai altrimenti tu non fai il fatto tuo. Lascia anche
uno poco la bottega perche la gratia uale piu che la
bottega. Se tu hauessi dua botteghe una da guada-
gnare mille ducati la ltra dieci tu uorresti piu presto
lasciare quella di dieci che quella di mille. Horsu ap
propinquati a Hyerusalem, & uieni IN BEtpha-
gema che uuol dire questo. Lasciami ripoſare che
tel diro.

BETPHAGE era la villa de sacerdoti &
uuol dire domus bucce: Andiamo prima a betpha-

ge cioe alla casa de sacerdoti. Vediamo se voglio-
no riceuere il signore honoreuolmente altrimenti
andremo in vno altro luogo. Guarda che non man
dorono per riceuerlo mule non cauagli, & non lo
uolsono riceuere. Oh che ditu frate La a Roma se
apparechiato tanti argenti in questi di santi tãti dra
pelloni. Io ti dico che tu non riceui il signore. Tu
uuoi riceuere il signore con calci dargẽto, & tu uoi
essere calice di terra pieno di spurcitie. Glie bene
quello quanto gioua a tirarti allo spirito parlo sem-
pre de cattiui. Deh odi quello che dice vno paga-
no cioe Platone che facendo guerra li Athenien-
si adorauono un certo loro dio elquale era vn dia-
uolo & li faceuono grande honore di oro, & di ar-
gento & cerimonie, & tamen sempre perdeuono, &
quelli altri uinceuono: Deh sta ad udire perche dio
ha fatto scriuere questa cosa & fece rispondere il ue-
ro per confundere noi christiani: Domando Socra
te a questo diauolo perche vinceuono li Lacedemo
nii: Rispose e vincono perche piu piacciono le ora
tioni de Lacedemonii che il vostro oro & il nostro
argento. Soggiugne Socrate pagano che appresso
a dio vale la iustitia, & non bisogna tante cerimo-
nie senza lo spirito drento: Bisogna le cose sem-
plice non gia sporche. Va guarda questi contadi
che ui sono quelli corporali neri quelli purificatoi
neri & ogni cosa alla sporca ma loro hanno le belle
camiscie bianche. Venite qua tiepidi, che prohibi-
te & dite non vi comunicate cosi spesso, & uoi ui co
municate ogni di. Risponde colui: Io mi comu-
nico ogni di per che sono prete anzi e perche tu lai
fatto la tua bottega, & non vuoi che sia delli altri.
Fatti inanzi contadino: Se uno uenissi & uolessi

stare alla tua bottega, & pigliare le cose tue tu dire sti va via che questa non e la tua bottega. Cosi fanno questi sacerdoti, che si hanno fatto del sacramento la sua bottega, & non vogliono che altri ui uada. Dimmi a chi si richiede maggiore preparatione al sacerdote o al secolare? Certo al sacerdote, pero se tu lo prohibisci alli buoni del secolo, perche non lo prohibisci tu a te stesso. Non ti communicare ogni di: se venissi una meretrice a communicarsi ogni di tu la cacciaresti uia: Che non cacciate via adunqs li sacerdoti cattiui. Hor su, AD MONTEM OLIVETI. Ando al saluatore al monte Oliueto questo vuol dire che venne alla chiesa laquale era piena di vliui, cioe di santi sacerdoti: ma non e piu Oliueto ma e uno monte di salci: Odi qua figliuolo mio tu chericino. Non li pensare che questa del prete sia una arte da guadagnare o sia vna bottega. Legati questa parola al cuore che se tu diuenti buono tu sarai uno santo se tu vai a pigliare la paga per andare in coro a cianciare a fare le cerimonie senza riuerentia. Se tu cicali la con secolari senza spirito tu diuentarai incorrigibile. Va piu presto per mio consilio getta giu lhabito del prete per che altrimenti tu ti trouerrai prete, & non saprai che cosa si voglia dire prete. Tienti a mente questa parola che di questi non se ne salua de mille vno. Hor lasciami uno poco riposare.

Perdonatemi patres mei. Io sono obligato a fare cosi. Se io tacessi questa verita guai a me. Io ne arei a rendere ragione. Cosi li fraticini che si auezano a quello modo sono spacciati. Eglie bene meglio esse re buono religioso che secolare ma eglie manco ma

le essere cattiuo secolare che cattiuo religioso. Horsiche li sacerdoti non vogliono riceuerlo. TVNC MISIT DVOS Discipulos. Questi dua discepoli che mando il saluatore sono li predicatori, & sono dua perche predicano lo amore & il timore. Ciaschuno che vuole exhortare il suo fratello e questi dua discepoli. Dice il Signore. ITE IN CASTELLVM. Va predicatore al populo & di che io mi sono fatto huomo, & io ho hauuto tãto amore alla creatura humana che io sono uoluto morire per loro. Non si puo monstrare il maggiore amore di questo. O Iesu mio che uuol dire che noi habbiamo si poco amore a te: O anima mia dice il signore io ti ho lasciato una bella gioia in memoria di me tãto che io ti tirero alle mie noze. Questo e il sacramento il quale quanto piu lo frequenterai con buona preparatione: tãto piu amore mi porterai. Credi tu che se tu mangiassi una volta lanno che tu uiuessi: No. Cosi adunque come quãdo tu nõ mangi si debilita lo stomacho & non puoi uiuere. Cosi se tu non frequenti il sacramento non puoi uiuere spiritualmente. Tu dirai io uo alla messa, & fo delli altri beni. Dimmi Nõ ti bisogna altro che queste cose a volere viuere. Bisogna mangiare. Si che andate disse il Signore nel castello. QVOD CONTRA VOS EST. Ilquale e cõtro di uoi. Andate dice il signore alla citta di Firenze laquale e contro di voi contro alla verita. Questa citta a la fossa della luxuria piena di fango. La torre della superbia. O Signore che habbiamo noi a predicarli: Hai a dire che si preparino al mio sacramento. O signore egli e una gran fatica a dare ad intendere alli huomini, che in quella parte piccolina del pane

sia tutto il corpo di Christo. No dice il signore an date domandate se lanima e spirito o corpo. Di ranno spirito. Domandate se e indiuisibile. Di ranno di si. Domandate se informa tutto el corpo. Diranno di si. Adunque in questa mano & in que sto dito e tutta lanima. Molto piu potra fare dio che tutto il corpo di Christo sia in ciascuna parte della hostia consecrata. Il nostro saluatore quan do gli fu detto fa qualche miracolo, perche moyse fece miracoli rispose Moyse non dedit vobis pa nem de celo &cetera. Ego sum panis uiuus qui de celo descendi. Dissono allhora alcuni che erono presenti. Oh costui e heretico. E dice che moyse non ha dato la manna, & che lui e il pane discesо da cielo. Come non e egli figliuolo di Ioseph & di maria. Rispose. Nemo venit ad me nisi pater qui misit me traxerit eum. Nessuno puo venire a me & credere queste cose se il padre mio non gli da questo dono & disse. Tutti li mia sono quelli de quali e scritto. Erunt omnes docibiles dei. Io ui di co che moyses non vi ha dato il pane della uita: per che li padri uostri sono morti nel deserto. Ma qui manducat meam carnem, & bibit meum sangui nem habet vitam eternam. Oh dissono coloro. Guarda pazia che costui dice. Eglie heretico. Du rus est hic fermo: & tutti si partirono excetto li. xii. discepoli. Et il signore disse loro. Volete andarue ne anche uoi. Rispose San Piero tu ci hai detto pa role di vita eterna. Ad quẽ ibimus: A chi andremo noi. Il signore disse. Io o eletto uoi. xii. & ex vobis u nus diabolus est. O signore se tu predicasti del sacra mẽto, & molti discepoli tuoi si partirono, & vno de xii. era il diauolo come faro io a dare ad intendere

queste cose a costoro. Dice il signo. No. E non e difficulta. Hor aspetta uno poco.

Tutto il mancamento che e allo andare a questo sacramento e il mãcamẽto della fede il quale procede dalla mala uita la virtu che ha la pietra andare in giu la ha da colui che gli da quella forma pero disse il signore. Io ui ho detto che Nemo uenit ad me nisi pater qui misit me traxerit eum. Perche dio gli da una forma una fede uiua che da una uirtu all'huomo che crede: pero ui ho detto che le parole che sono dallo spirito bisogna intenderle per lo spirito santo. Hor su dice il signore andate non menate uno mulo non uno corsiero non vuo barbero non uno cauallo grosso. SED INVENIETIS Asinam alligatam, & pullum cum ea soluite & adducite mihi. Menatemi uno asino. Non menate dico il cauallo grosso che e la superbia di questi gran maestri: Questi sono contro di uoi. Non uno barbero che corre che sono questi ualenti huomini & intelletti grandi che discorrono per tutto. Non la chinea cioe li tiepidi che sono belli di fuora, & questi cherici cattiui. Questi caualli sono amatori della discordia. Non menate anchora il mulo perche e sterile & e generato del cauallo & dello asino, cioe questi cittadini che sono pieni di discordia quanto al cauallo & di luxuria quãto allo asino. Andate a menare lo asinello che ua semplicemente ilquale si piglia qui buona parte. Questi sono quelli che non amano la discordia. SOLVITE ET ADDVCITE MIHI, Scioglietegli, cioe fatteli spiccare dalla roba & dalli honori, & andare a seruire a Christo, chi puo totalmente alla religione, & ogniuno secondo il grado suo. Sciogliete

li fanciulli dalle lasciue, & le donne dalle vanita.
ET SI QVIS ALIQVID dixerit. Se nessuno ui dice niente di te che il signore ne ha bisogno ma lasciami riposare che presto te ne mando a casa.

Bisogna adunqs andare semplicemente, Hor su andorono li discepoli & voleuono sciorre lasina. Dissono li circunstanti che uolete uoi fare lasciate stare. Risposono El signore ne a bisogno: & cosi li menorono al signore. Se li huomini intendessino che li cuori tutti sono in mano di dio, & che li puo uoltare in qua & in la, & che quando il signore uuole una cosa non li e rimedio, lasciereno sciorre questo asino senza tante cõtraditioni. Il mio signore disse scioglete questo populo. Non ti dixi gia piu anni sono che uoleuamo sciorre questo asinello, & la asina cioe li grandi & li piccoli? Non se egli fatto? guarda che e soluto: E si e cominciato a viuere bene. Non glie egli stato contraditioni? Si. Il signore ha uoluto cosi, & dice lo euangelista che questo e fatto. VT ADIMPLERETVR quod ditum est per prophetã. Ere stata ista prophetia piu di. 500. anni & pur si adempie credo che non si adempiera questo anno come lanno passato: perche nõ si e fatto questo anno quello che si fece lanno passato. E non e parso a chi regge. Tu chiamassi anno christo per tuo Re, & non se piu libero a farlo. Guarda come tu fai. eglie molto potẽte questo Re. e nõ uorra che tu lo disfacia. Andate adunque uoi fanciulli tutti dicendo queste parole ecce rex tuus venit tibi mãsuetus. euiene questo Re nel sacramento. ecce uuol dire ua cõ una viua fede, & credi semplicemẽte che sia dio che ha fatto il cielo & la terra. ecco il re tuo.

E bisogna andare allui con una gran riuerentia. E ti ha dato le legge come tuo re, & se non le hai seruate ti punira. Venit guarda che tu douerresti andare allui, & tamen lui viene a te. Vedi quanto e lo amore suo. TIBI. Cioe per tua utilita. et se non farai il debito tuo sara contro di te. MANsuetus. Guarda se eglie mansueto che diuenta tuo cibo. Sedens. Vuol dire che tu stia riposato dalle tue passioni. SVPER ASINAM & pullum. Cioe sopra de semplici grandi, & piccoli tutti semplici. Guardate che douete tutti darui alla semplicita. Menorono lasina & lo asinello perche li predicatori menono li semplici con lo amore & col timore. Quanti andranno questa pasqua a Christo come iuda. Molti vi vanno per uergogna con qualche peccato. Lasciateui adunque menare dalli discepoli che Christo ui manda. et se mai ne mando a Firenze ne mandera adesso, & quanto andra piu la in questo tempo piu ne mandera li buoni. et quelli che soleuano andare mediocremente al signore andranno adesso meglio che mai ma li cattiui andranno sempre peggio. Tu hai tanto il capo a questo pane materiale. Ioti dico che chi hara di questo pane del sacramēto Dio lo aiutera, & non gli manchera niente. Io ui ho detto che il re medio uostro e la oratione pero uoi buoni incorrete alla oratione state consolati nessuna cosa ui perturbi uoi hauete Dio per uoi ilquale ha deliberato di aiutarui lui & li angeli tuoi. Pigliate li mātelli cio e la semplicita & tenete la ferma. Il mātello anchora e questa dottrina: State forti in su questo mantello perche il signore siede in su questa dottrina & verita che vi ho predicato laquale vi dara pace. Venite

in contro al signore chi non e uenuto. Non gli uanno gia in contro li scribi & pharisei, ma li semplici. Butta il tuo mantello per terra, cioe la tua roba alli poueri: ua alla semplice: li rami sono le buone parole confortate li altri a venire a Christo: Cãtate poi tutti insieme. BENEDICTVS QVI VENIT IN NOMINE domini. Benedetto sia Iesu nostro Re & signore. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

PREDICA. 49. FATTA IL LVnedi santo.

QVEMADMODVM Desiderat ceruus ad fontem aquarum psalmo.xxxxi.

Essendo noi habitatori della terra infimo elemento dilettissimi in Christo Iesu: non e da marauigliarsi: se habbiamo continuamẽte molte perturbatione: perche quaggiu nõ e quiete ma lassu appresso a Dio: Et monstra si perche essendo Dio immutabile. Quanto una cosa e piu apresso a Dio tanto e mancho mutabile & piu quieta. Et pero gli beati sono quietissimi, & riposati che sono in quella patria quieta appresso a Dio: ma come tu cominci a venire in giu nelli cieli tu cominci a trouare qualche alteratione, & benche non habbino se nõ el moto: non dimancho perche non sono immobili, si puo dire in loro essere perturbatione. Vieni poi piu

giuso alla sphera del fuoco & allaria nel suo princi
pio anche ne qualche moto, & perturbatione; ben
che pocha: Ma poi piu giu allaria grossa quiui sono
Venti, Nugule Pioggie, Tuoni & altre perturbatio
ni assai, Vieni poi piu giu alla terra doue habita gli
huomini: Hor quiui e ogni tribulatione guerra di
qua combattimento di la. Voltati a dextra o a sini
stra afflictioni, & perturbationi sono per tutto & de
ogni sorte: Non ti dico poi in inferno che é piu giu
quãte uenefono. Ma colui ilquale e eleuato, & spic
chato da questo mondo benche esia tra queste per
turbatione: non di mancho non le sente come fa co
lui che e apiccato assai in questo mondo ma sta sem
pre suso eleuato. Donde diceua Santo Paulo. Con
VERSATIO NOSTRA IN Celis est.
La nostra conuersatione e in cielo benche siamo
anchora habitatori della terra. Non sentano, Ti
dico e santi Huomini le cose di questo mondo:
Tra equali ne uedesti uno che fu il nostro peregri
no del quale ui parlamo Sabbato mattina nella no
stra predicatione. Il quale peregrino, Significaua
colui che era spiccato da questo mondo, Andaua
seguitando CHRIsto, & cerchando la patria cele
ste Dicemo che lui sentì una uoce che lo chiamo
dentro se, & che fu lanima sua: & monstroli che era
spirito, & non credendo lui che di la fussi lo infini
to bene ma piu presto in queste richezze & pompe
& diletti del mondo glie lo prouo, & dubitando lui
se lanima potena andare allaltra uita glie lo prouo
con quella ragione di philosophi che dio & la natu
ra non fanno cosa alcuna indarno: Deus & natura
nihil agunt frustra: et pero li monstro, che hauendo
lanima desiderio di andarui, & non essendo in uan

no tale desiderio, che la li puo andare non si facendo da se stessa impedimento. et domandando il peregrino in che modo: lei li monstro che lui douena amazare il serpente, cioe il peccato, & purgassi: & di poi sopra il psalmo nostro. QVEMADMODVM desiderat ceruus ad fontes aquarum: mostramo la sete grande del nostro peregrino: Che come ceruo che vuole rinouare la uita sua, & che haueua combatuto col serpente ne andaua assettato ad cercare lacque della uita: in tanto che qualche volta ueniua alla dolceza delle lacrime & di poi lanima lo meno a vedere e tabernaculi de santi, & insino alla porta del paradiso: in tanto che lanima sentendo dentro sonare le trombette & fare grande festa: & desiderando di entrare dentro & non potendo se attristaua. et pero dicemo che il corpo la cõforto, con quelle parole del psalmo nostro detto QVARE TRISTIS Es anima mea, & quare conturbas me: Cioe anima mia p che te attristi, & perche mi conturbi. Ma perche hauendo noi allhora exposto il detto psalmo insino ad questo passo QVARe TRISTIS es anima mea abreuiamo un poco le parole: po uogliamo insistere un poco piu, & dichiaretelo meglio: ma lasciami prima un poco riposar:.

Acciochè nessuno erralli, & credessi chel corpo fussi proprio quello che confortassi lanima come habbiamo detto di sopra: e da notare che ogni forma da lessere alla cosa che lei informa: o sia forma naturale o accidentale. La biancheza da alla cosa lo essere biancho lascientia da al lhuomo lo essere sciẽtifico: cosi lanima che e forma del lhuomo da lo essere suo al corpo: & in quanto lanima e sensitiua li

da lessere sensitiuo: in quanto e rationale li da lesse/re intellettuale: & benche lintelletto non sia congiu/to col corpo tamen da qualche essere al corpo: & in questo modo si puo dire il corpo qualche volta con/fortare lanima: perche lhuomo etiam con la sola ra/gione naturale senza gratia qualche uolta conforta lanima auuilita dalle perturbationi di questo mon/do: etiam che lanima che e ingratia di Dio habbi lo essere gratuito: il quale e quasi uno essere infinito: tamen etiam e santi huomini qualche uolta man/chano: quia corpus quod corrumpitur agranat ani/mam. Hora li huomini secondo queste diuerse for/me che hanno se inclinano alle cose: Sono alcuni che vanno solo drieto alle ragione naturale come furono e philosophi: & questi si domandono huomi/ni animali, & qualche uolte senza gratia: alcuni che altri hanno la gratia, & uno essere grauito si chiama/no huomini spirituali: & questo tal huomo e insie/me, & rationale & spirituale. Hor quando noi di/ciamo chel corpo conforta lanima intendiamo del lhuomo rationale, che alcuna uolta conforta lo spi/rituale. Quando tu senti alcuna uolta uno lume dē/tro a te stesso, che ti conforta, & dice fermati che eglie vero quello, che tu credi: questo e lhuomo spirituale: & la gratia dellanima tua data da Dio quando alcuna volta lanima mancha, & le ragioni cosi non inclinano: allhora lhuomo rationale con/forta lanima & dice anima che hai tu: e nō e il mag/giore dono di questo lume, che ti ha dato Iddio: tu hai grā torto di stare trista. Quare ergo tristis est aia mea quare cōturbas me. Tu se attrista ta pche essen/do tu giunta a q̄lla porta udiui q̄lle belle cāzone & sētiui la festa grāde: & ñ potesti ētrare, ñ e q̄sto pche

se non e ancora il tempo non mi ho attristare: o for se se attristata perche se stata impedita dalle tua con solationi spirituali: nõ e questo perche il mõdo sem pre fa strepito, & non lassa bene vdire di quale con solationi diuine. Saria forse mai perche ti sia stato detto vbi est deus tuus, & dileggiata: o saria forse perche il tuo desiderio e di andare in quella patria, & vorresti ire presto: non ti turbare perche tu vi an drai il tempo e breue: li santi passano ma tutti e lo ro martyrii & dicano: TEMPVS BREVE EST: Non e questa la causa dice lanima: O forse perche tu vedi molti peccatori, & p questo forse ti conturbi: Si si questo mi attrista assai ma non e la causa principale. O io lho trouata, eglie perche tu sei tanto perseguitata, & temi di nõ perire in queste persequutioni tu sei paza: Guarda sel fusse uno ca pitano che hauessi gente eletta, & andassi cõtra una gente sconquassata: Creditu che gli hauessi paura? Tutti li eletti di dio sono con noi, & molti angeli, & poi Christo e il nostro capitano. Et pero dico che tu douerresti confortarti. SPERA IN deo quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei & deus meus. Spera in dio anima mia & non haue re paura per che basta essere con dio doue e ogni consolatione, & non bisogna hauere tanta paura di persequutioni: Preterea pensa anche a quella gloria grande che nel fine poi li conseguita: Laltra e che li cani sono legati, & non possano extenderssi prima ne piu la che Dio si uoglia. Hor di che hai tu dun che tã a tristitia: Ma posiamoci un poco io tel mon strero anchora meglio che tu non dei hauere tan ta paura.

O uedete uoi il nostro peregrino come egli ha cõ

fortato lanima: Ellanō debbe hauere piu paura: hor su chi uuole hauere paura labbia: noi cāteremo con q̄lla trōbetta come si faceua nella leggie antiqua qui formidolosus est reuertatur. Chi ha paura torni in drieto: uada via: tu nō sei pelegrino se tu hai paura: Dimmi se tu hauessi a cōbattere cō uno cane legato haresti tu paura: No dice colui io torrei una pertica & farialo stare discosto & daregli di molte mazate: Il cane uerria insino al fine della cathena: Se la nō e sciolta nō puo venire piu la. Iddio lha in mano, & nō si sciorra prima che lui voglia: Io ui ho detto qd appropinquat redemptio nostra: El se appropinqua la nostra redēptione. Lhuomo spirituale dice io mi ueggo chiamato a tanta gloria & non ha paura: & vedesi fuggire le pene dello inferno. Et pero sta di bona uoglia: pur qualche uolta quando riguarda se medesimo teme, & dice. AD ME IPSVM anima mea conturbata est: Cioe io temo considerā do me medesimo & la mia propria fragillita. Io ho il mondo che mi affligе: & se io non durassi poi insi no al fine? Oh dice il corpo se tu meriti uita eterna & tanta gloria: perche non puoi tu meritare la perse uerātia & durare īsino al fine? Tu sei pazo dice laīa: tu hai studiato tanto in quella tua philosophia che ti pare sapere ogni cosa: Dimmi che cosa e perseuerā tia? Sai lo tu? E uno continuo moto che ha il termi no suo dal principio insino al fine: adunq; ha inclu so in se vita eterna: & e piu la perseuerantia che non e vita eterna sola: Adam gli fu dato il paradiso & era sua vita eterna se hauessi uoluto: li fu data la per seuerantia adunque e piu perseuerātia che vita eter na. Preterea subiunge lanima & dice tu corpo gua sti la mia perseuerantia: el mi bisogna darti mangia

uocat, io uoglio chel mio abisso chiami el tuo abis so: voglio che ci abbracciamo insieme pche nõ pos so piu stare cõtrario a te anima mia. Hora state a ve dere come luno chiama laltro & fanno pace insieme.

Fanno di nuouo amicitia & hanno reintegrato insieme lamore lanima, & il corpo, & lhuomo spi, rituale & rationale. Lira delli amanti e molte volte rintegratione di amore: Si sono vnaltra volta vni ti tutta dua in dio: ET ABISSVS abissum inuo cat luno abisso chiama laltro: lhuomo spirituale, & lhuomo rationale sono dua abissi cioe una grande profundita: pche abisso uuole dire pfundo dacqua. Lo abisso grande e il core del lhuomo inscrutabile est cor hominis Io ti uedo la faccia tua & li anda, menti tua di fuora e quali monstrano una cosa: & non dimanco il cuor tuo pensa di farne unaltra: & questo e il grãde abisso, & nõ si vede il suo profun, do: in tãto che lhuomo nõ uede & non cognosce se stesso. Tu dirai lhuomo cattiuo e quello che non co gnosce se stesso: perche e superbo, & accechato da quella superbia & non si cognosce: Et io dico che ne anche lhuomo iusto si cognosce: O pietro fatti in qua quando christo fu presso alla passione tu di, cesti etiam si oportuerit me mori tecum nõ te nega, bo: & nõ dimãcho nõ ti cognoscẽdo la notte mede sima lo negasti. Pietro tu nõ vedeui il pfondo & la, bisso della tua fragilita. Luomo spirituale e uno grã de abisso: & uede cose che quasi non si possono ve, dere: & tamen qualche uolta non vede se medesi, mo: ẽt si simplex fuero hoc ipsum ignorabit anima mea. Hor luomo spirituale che e un abisso chiama lhuomo rõnale che e laltro abisso & uogliono fare pace insieme. La carne e uno abisso che tira in mu,

le modi la parte sensitiua: la rationale e vnaltro abis-
so, & luno & laltro tira: & lanima uuol uincere el
corpo: & quando alcuna uolta la ragione manca
lo spirito dice sta sa da che io ti ho preso. Et cosi lu-
no abisso inuoca la tro abisso. IN VOCE Ca
tharatarum tuarum cioe nella voce della tua fine-
stra, cioe del lume che ha lhuomo rationale & lo spi-
rituale. Laltro abisso e il peccatore nel profondo
de peccati: & laltro abisso e conuerso e il predicato-
re che con la dottrina chiama il peccatore & cosi lu
uo abisso chiama laltro abisso. Il peccatore viene,
& come egli e venuto questo abisso di carnalita chia
ma la abisso della misericordia di dio, & cosi luno
abisso chiama laltro abisso. Quellaltro peccatore
non si uuole conuertire perche e nello abisso & nel
profundo de peccati: peccator cum in profundum
peccatorum venerit omnia contemnit: Questo pec
catore dispregia ogni cosa, & cade di vno abisso in
uno altro abisso, & di vno peccato in vnaltro: dalla
luxuria cade nella auaritia: & della auaritia nella
ambitione: & cosi di vno abisso nellaltro. Et questi
abissi chiamano labisso della iustitia di Dio: chia-
mano li flagelli la pestilentia la guerra, & la chare-
stia: & poi al fine chiamano labisso dello inferno.
Preterea e ancora labisso della scriptura laquale ha
grandissima profondita, & luno abisso chiama al-
tro: El testamento uechio chiama il nuouo luno pro
pheta chiama laltro propheta & luna scriptura al-
tra: le figure del testamento vechio chiamono chri-
sto, & le opere di christo chiamano quelli de sua san
ti, & cosi luno abisso chiama laltro abisso. di poi cie
lo abisso della philosophia: & le cose naturali chia-
mono le cose sopranaturale, & per le visibile se co-

gnosce

gnosce le inuisibile: Et come ti ho mõstro altre uolte le regioni naturali non discordano dalle sopranaturali: Poi ci e labisso delle cose future & che io ti ho predicato: & hai veduto che molti li sono profundati dẽtro in questo abisso: Tutti questi abissi si sono ueduti, & molti ui si sono affogati dentro. Hora tu hai veduto che luno abisso ha chiamato laltro & il corpo ha voluto fare pace con lanima: & il nostro peregrino uuole caminare piu inanzi: ma riposamoci prima un poco.

ABISSVS abissum inuocat in uoce catharatarum tuarum. Hauete visti quanti abissi? Il cor del huomo la carne il peccato la misericordia di dio la sua iustitia: la scriptura: la philosophia: & come luno abisso chiama laltro abisso; Per questo si dimostra come le cose nostre sono conforme alla scrittura, & la lume noturale. Che vuoi tu adunqs anima? che uoi tu corpo? Che state uoi piu a dubitare? Tu sei certo horamai che hai la uerita: eglie vero o signore eglie vero: ma sai tu quello che mi fa paura. OMNIA excelsa tua & flutus tui super me transierunt: Dice el peregrino signore io veggo venire tante tempeste, & tanti fluti, & tante onde sopra di me che mi fanno paura: & sai tu quello che acrescie il mio dolore: Io andai e quella porta & vedeuo tante belle cose parate di fuora, & sentiuo tanti triomphi & feste dentro uedendo quelli gigli de vergini, quelli fiori alisi de dottori sentiuo quella dolceza di vita eterna. e uenne vno apparlarmi nello orechio: Io staua a uedere el mi dissi io ti uoglio monstrare una bella cosa: & guardando io vidi uno a cauallo entrare dentro alla porta & haueua la trombetta, & menaua dentro di molta gente: & colui mi dissi uoi

nel tempo delle tribulationi: Egli a voluto Idio che l sia cantato & manifestato & dichiarato la sua misericordia & la sua virtu: Se Idio hauessi dato a Iob & alli apostoli & a sua martyri le richeze & li honori di questo mondo & non la pace & la patientia nelle tribulationi: non si saria cognosciuta & manifestata la misericordia di dio & la sua virtu in loro. Hor hai veduto come lanima e stata confortata nostro peregrino: ma pur anchora sta vn poco turbata: Ma lassami vn poco riposare & veggiamo il resto della sua turbatione.

Ella e vna bella disuta questa. Risponde lanima al corpo & dice: Vedi corpo io voglio che noi stiamo in pace insieme: & non vorrei che tu ti scandalizassi di me & non guardare che io mi sia attristata. Non ti parrelli dice el corpo che io mi debba scandalizare? Non fai tu peccato anima mia attristarti a questo modo? Risponde lanima non sai tu che lo apostolo Paulo scriue che li Apostoli erano in tanta tribulatione quod tedebat eos viuere: Cioe egli veniua a noia il uiuere: & nõ dimanco nõ peccoronõ: O nõ poteuano anche loro peccare? No risponde lanima ma si bene fare qualche peccatuccio veniale: Cosi Iob disse tedet animam meam uite mee cosi il saluatore nostro disse: Tristis est animã mea usque ad mortẽ. Si dice il corpo questo fu per dare exemplo a noi altri: ma tu anima mia che sei ita insino alla porta & hai veduta la festa pche ti duoli? Tu di il uero dice lanima. APVD ME ORATIO deo vite mee: idest loratione e appresso di me per placare il dio mio non bisogna che io uadia al monte per lo incenso p placare Iddio: Io lo ho appresso di me io nõ mi ricordauo, Horsu oratione et b sta.

Venga quello che uoglia: su su fuora fuora: alle spade alle lance tribulationi tribulationi. O guarda la spada pelegrino: No no Dicam deo meo susceptor meus es. diro al signore mio signore riceuimi tu & id dio sara quello che riceuera. El pelegrino si fa qual che volta gagliardo & uuole andare incõtro gli: ma poi uedendo le tribulationi lunghe pur si attrista & dice. QVARE oblitus es mei. Signore per che ti sei tu scordato di me, & crede chel signore si dismẽtichi. Non si dimentica no ma fa per prouare e sua eletti. O helia gran propheta fatti in qua il quale fu simile a Giouanni Battista, & hebbe tanto animo che in faccia del Re Acab gli disse tu sei uno scelerato, & uno ribaldo: & sei quello che fai venire ogni male nõ io. Et di poi alle parole di una femina cioe di Iezabel che amazo. 450. ppheti, cioe de suoi che erano propheti falsi el si fuggi insino nel diserto o Elia doue e la forza tua? doue e lo spirito tuo? O di qua pche ti fuggi? Lui si pose la sotto uno ginepro & pianse: & disse o signore tolle tolle animam meã amazami chio non uiua piu. Si che uedi quanto li huomini etiam perfetti si attristano nelle tribulationi. Cosi qui il nostro pelegrino dice signore tu sei dimenticato de fatti miei. Et quare contristatus incedo dum affligit me inimicus. Perche signore sono io cosi contristato & afflitto da mia inimici lieua su disse langelo ad Elia lieua suso, & dettegli da bere & da mangiare, & confortollo. Lui se leuo suso, & camino in uirtu di quello cibo insino al monte di Dio oreb. Confortati ancora tu pellegrino di che hai tu paura ma lassami dire unaltra parola & te ne mando a casa.

El cibo e venuto e sono uenuti li Angeli: ma sai

tu di quello che io ho piu paura. DVM CONfringuntur ossa mea exprobauerunt mihi qui tribulant me inimici mei. Cioe mẽtre che lossa mia sono constrette enimici mia mi hãno tribulato qual sono le ossa? Le ossa sono quelle che sostentano & tengano salda la carne del corpo. Le ossa di Christo furono dispersse nella sua passione Cioe li suoi appostoli & li suoi discepoli Dispersa sunt oĩa ossa mea. Tutti furono perseguitati & perdettono la fede: & pietro che era li grande osso ando giu & nego Christo. Quando el signore fu messo in croce che credi tu? che facessino li scribi & phariser. E diceuano a quelli che credettono a Christo populo pazo vedi hora il tuo messia come eglie capitato: dite ora che scẽda giuso di croce, & crederremoli: Voi nõ hauete mai uoluto credere a noi che habbiamo la leggie ma siate uolute andare drieto alle uostre pazzie. Hor pensa che tutti rimasono sconquassati. Et pero questa e la maggiore tribulatione che io habbia. Disse Gregorio a Theomista che era buono christiano Se io piango io non piango per me ma per quelli che mi sono racomandati. Vorrei vedere che uoi dicessi queste cose ci sono state p̃dette che queste tribulationi haueuano a essere: elleuanno adunche per lordine che e stato detto. El si dira eglie mãcato il tale & il tale DVM DICVNT mihi per singulos dies ubi est deus tuus, e mi uano affligendo & dicano: Tu di che hai parlato a dio: doue e questo tuo dio? Vedi che queste tua cose uanno ogni di di male in peggio. et pero lanima mia se affligе. QVARe TRISTIs es anima mea, & quare conturbas me o anima mia pe che sei tu cosi attristata, & perche cosi mi conturbi? SPERA,

dapa potrete comandare a monti che si partino da loco ad loco & niente ui fia impossibile. Et benche questa auttorita ci douerria bastare niente di meno p maggiore intelligetia prouerremo ancora p ragione la fede essere potentissimi parlãdo maxime della fede formata. Primo p la sua natura p che eleua lhuomo quanto allo intellecto & quanto allo affecto fuori delle cose corporale le quale sono debile, & fallo spirituale maxime coniungendolo con dio che e somma potẽtia p la quale quantione molte uolte la sua uirtu si extende ad far cose marauigliose come santo Pietro con lõbra sua sanaua gli infermi & santo Benedetto che allo aspetto suo fece tremare Totila re Audacissimo. Secondo perche la fede e innixa alla omnipotẽtia diuina credendo tutte le cose sopranaturale pche fa che a Dio niente e impossibile. Tertio pche la fede formata & animata di carita ama dio cõ tutto il suo core & po diuenta quasi una cosa con lui tãto se gli unisce come fa lo amãte cõ lo amato. Et p q̃sto conseguita unita quasi infinita. Quarto pche la fede formata e radice di tutti li meriti. Vnde accostãdo si lei alle cose sopranaturale p credere a dio merita che per lei si no fatte cose sopra ogni forza di natura. Quinto perche da tal fede procede tutta la buona uita laquale ha grã forza habitãdo con inuamẽte in lei dio onipotente. Et però colui che ha una fede perfetta cosi come non ama non teme anche cosa di questo mondo. Et questo potremmo prouare per infiniti exempli discorrendo per tutti i fideli di Christo dal principio del mondo fino ad questa hora presente. Li quali hanno fatto cose mirabile non solamente nelle guerre spirituale: ma etiam nelle corporale. et po

dilettissimi ci bisogna armare di q̃sta fede nelle nō
stre tribulatione, et essere bene constanti & non te
mere di cosa alchuna. Perche e venuto il tempo che
io ui ho gia molte uolte prenuntiato cioe il tempo
delle tribulatione. Nel quale si ha ad manifestare
quelli che credono in uerita, & quelli che non han
no uera fede. Pero che molti fingono di credere et
non credono. et pero Dio muoue et muouera grā
de contraditione Accioche si manifestino da se me
desimi. et che multiplicando i loro peccati et mani
festandoli al mondo si manifesti piu la giustitia diui
na in loro punitione come fu detto a Pharaone. In
hoc ipsum excitaui te ut ostēdam in te uirtutem me
am et annuntietur nomen meum in uniuersa terra
Cioe io ti ho seruato et con le tribulatione permes
so che tu ti sia indurato contro al populo mio p ma
nifestare la mia potentia et la mia iustitia in te. et sia
annuntiatione il nome mio in tutta la terra. Cosi uo
le Dio al presente che si manifesti et cresca la mali
tia delli impii et delli cattiui huomini per manifesta
re in loro la sua potentia et iustitia accioche di qua
si diffunda il nome suo per tutta la terra.

Io credeuo questa mattina douer salire in cielo
con Christo ma emi e fallita la speranza. Tu crede
ui forse che io hauessi paura. Ma non sai tu che la fe
de nō teme niēte. Et io ti dico col propheta. CRE
DIDI PROPTER QVOD LOC
TVS SVM. Io credo, & ho creduto & pero o
parlato constantemente chi ha fede in luogo che
huomo del mondo non ui puo salire. Nel quale quā
do sara tempo. STABVNT IVSTI IN
MAGNV CONSTANTIA aduersus eos
qui se angustiauerunt. Cioe staranno e giusti cō grā

constantia aduerso quelli che gli hanno angustiati. Doue le spade saette, & scoppietti delli inimici non possono aggiungnere. Troppo sono alti quelli che hanno fede. Tu che ti dispiace il bene uiuere. Vor resti darmi: ma certo tu non potrai mai dare alla anima mia senza la mia uolunta. Se tu darai al corpo tu farai bene alla anima. Se tu sapessi quanto bene tu mi fai ad perseguitarmi. Et quanto mene faresti ad amazarmi tu non faresti quel che tu fai accio che io non conseguitassi tanto bene. Tu credeui che io non douessi uenire in pergamo questa mattina. Ve di che io sono uenuto. Tu dirai forse. Gran merce frate alla compagnia. Et io ti dico che io non la ho chiamata questa compagnia & che a ogni modo uo leuo venire. Et uerro sempre quando Messer dome dio me lo inspirera. Ne huomo del mondo sia di che qualite si uoglia in tal caso mi potra fare cessa re. Fa pur che dio mi inspiri. Perche io ho delibera to di porre la vita propria per le mie peccorelle. E dio uoglia che io habbi questa gratia: Benche raco mando al signore Iesu le peccorelle che non lasci mā chare loro e buoni pastori dato che non sia difficile cosa trouarne assai migliori di me maxime e facili mo a dio. QVI POTENS EST DE LAPIDIBVS ISTIS suscitare filios ha brae, Cioe che lui e potente delle pietre suscitare li figliuoli da Habraam. Volendo noi adunque par lare questa mattina alle vostre charita figliuoli mei, La qualita del tempo mi ha fatto pigliare questo set timo psalmo sopra il quale parleremo prima a Dio: Di poi alli buoni: Vltimo poi alli catiui. Ma in nan zi ogni cosa dichiareremo el titulo del psalmo.

In finem psalmus Dauid quem cantauit domino

tō il populo di israel che sara come la harena dl ma
re in numerabile: et tu sarai nel mezo di loro & as
salteremolo cō grāde impeto in qualunche luogo si
trouera et non lasceremo pure un solo di quelli che
sono con lui: Allhora disse Absolon meglio e l
consiglio di Chusi che quello di Achitophel, et
questa fu prouisione diuina accioche ueniss la rui
na sopra Absalon uolendo dunque Chusi essere
stato accettato il suo consiglio mando subito secre
tamente ad auisare dauid che fugisse presto quella
notte: et Achitophel uedendo il suo consiglio esse
re stato dissipato et considerando la ruina di Absa
lon come disperato si appicco se stesso. Dauid dun
que si nclose in una citta forte & con poca gente su
pero lo exercito di Absalon elquale fu morto da Ia
cob capitaneo di Dauid. Per questa tribulatione, et
per tale beneficio Dauid fece questo presente psal
mo che comincia, DOMINE DEVS meus
ecce &c.

Io vi o ditto a'tra volta che doue finisce la ragio
ne naturale q̄ incomincia la fede. La ragiōe natura
le pruoua essere Dio et uno primo motore, & che e
li e uno & atto puro & sūma sapiētia & totalmēte p
fetto & nō ua piu oltre. Et q̄ comincia la fede laq̄le
ancora lei pone come fundamēto che e uno Dio: et
di poi va piu la dicēdo che e trino & uno. Cosi ēt la
ragione naturale proua che la felicita humana con
fiste nella contemplatione delle cose diuine, & la fe
de questo medesimo dice ma ua piu oltre poi dicen
do che la consiste in la visione della diuina essentia.
Alla quale non si puo peruenire se non per gratia.
Et pero non e bastante le ragione naturale alla sa
lute. Ma e necessaria la fede doue mancha la ra

gione. et pero in questi tempi uolendo Dio prouare la fede uostra & fare cognoscere quelli che credono ueramente per lume sopranaturale, & quelli che credono fittamente o per sola opinione di ragione humana ha fatto manchare la ragione naturale & fa che paiache le cose vadino ad rouescio auenga che in verita le vadino per lo ordine suo voi sapete quante volte io vho detto che a questi tempi saranno ingannati tutti li sauii del mondo: Et le cose andranno per tal modo che tutti si auuiluperanno ne loro consigli. Sola la fede sara quella che non sia ingannata perche le cose che hanno ad venire sono secrete & non le sano anchora li angeli del cielo se elle non gli sono reuelate. Non parla dunque in questo psalmo a Dio ogni huomo. Ma colui che ha fede in persona di tutti e fideli hquali sono vno cuore & vna anima in christo & sono significati tutti per Dauid el quale e interpretato bello di aspecto & forte di mano. Perche tutti sono belli di conscientia & forti nel bene operare & sopportare tribulatione. El figliuolo loro e ciascheduno che ha mõstrato di credere & di amare il bene cõmune della citta p acq̃stare qualche credito nel populo. Ma quãdo trouano qualche occasione di potere conseguire il loro desiderio Allhora si monstrano contrarii aperta mẽte come fece Absalon che si monstro prima buono figliuolo di poi sperãdo di peruenire al Regno lo perseguito. Onde bene interpretato. PATRIS LVCTVS VEL PATRIS amaricatio cioe pianto & amaricatione del padre perche questi tali dãno amaritudine al populo fedele. Achitophel e interpretato ruina del fratello & questo significa quelli che sono astuti & danno consigli peruersi & mon-

strano di non essere quelli. Ma loro consigli sono dissipati da Chusi che significa silentio o vero secreto cioe da quelli che hanno e secreti dallo altissimo & tengoli in silentio in fino ad che e tempo di parlare & scoprire le malitie di Achitophel & di Absalon. Questo e adunque il psalmo di Dauid cioe de fedeli el quale lui ha cantato al signore per le parole Chusi cioe per la reuelatione delli secreti facta da ꝑdicatori figliuoli di Gemini che vuol dire dextra cioe figliuoli veri di dio che saranno posti al di del iudicio al a dextra sua. Habbiamo exposto el titulo hora veniamo al psalmo. DOMINE DEVS MEVS IN TE speraui. Signore io parlero prima a te ringratiandoti in nanzi ad ogni cosa che tumi hai donato la tua fede: & ancora per ragion naturale facto mi certo dello essere tuo il quale e causa di ogni essere & della perfectione tua infinita: ad comparatione della quale ogni creatura e nulla: Ringratioti ãcora signore del lume sopranaturale della fede che tu mi hai dato p el quale io cognosco che tu sei dio Padre figliuolo & spirito Santo. et che tu Iesu christo se vero Dio & vero huomo incarnato & crocifixo per la nostra salute. Tu se il mio signore & gubernatore: & mio Dio & sommo bene al quale io parlo dicendo. DOMINe DeVS MeVS IN Te speraui. Signore mio DIO tu sai che io ho sperato in te, & non in richeze ne in amici ne in cittadini ne in populo ne in arme ne in caualli. Ma in te solo & nella tua gran bonta nella quale uoglio sempre sperare: et perche tu non abbandoni mai chi spera in te SALVVM Me FAC eX OMNI

che io ho preditto de flagelli della Italia della reno uatione della chiesa & delle promissione fatte alla citta di Firenze, & delle altre cose che io ho pre dette nel nome tuo non le ho prenuntiate di mio ca po ma per tua illuminatione, & per tuo comanda mento: nõ illuminatione di sogni ma aperte & chia re in vigilia con ogni certeza opportuna ad li gran cosa. Et similmente non ho predicato del gouer no & nuouo reggimento di Firenze per mia uolun ta ne buona ne mala. Ma solo per obedire a te di cendo quello che tu mi hai fatto dire: & cosi ancho ra non si e fatto in Santo Marco nostro conuenti culi ne ragunata alcuna: Ne mai ho fatto cosa, che sia cõtraria al ben commune della citta ma sempre ho cercato il bene vniuersale di quella & di ciascu no particulare. SI EST INIQVITAS IN MANIBVS meis. Signore dicono che io ho ragunato denari & che io ho di molte migliara di ducati & che in Santo Marco si trionfa: & io tengo parte nella citta. Anchora che questo non sia uero io chiamo in testimonio la Vergine Maria & tutti li beati contra la anima mia se mai feci ragunata di denari & se in santo Marco non si viue poueramen te & con religione, & se io ho mai tenuto parte nel la citta & che io non habbi amato ogni huomo ha uendo solamente in odio cuitu & li peccati expro bando quelli. SI REDDIDI RETRI buentibus mihi mala. Signore tu sei testimonio & chiamo ancora tutta la corte del cielo teco che es sendomi state leuate adosso molte calumnie & fatte molte psecutione nõ solamente nõ ho renduto ma le p male ne cercato ne pẽsato di rẽderlo: ma sempr ho renduto bene per male, pregandoti per li mei

inimici come vuole & comanda la tua santa legge. Certo signore se io ho fatto mali & peccati de quali sono calumniato. Decidã merito ab inimicis meis inanis. Meritamente io sono degno di cadere nel conspetto de mei inimici, & di essere preso & destrutto da loro & euacuato & priuato di ogni bene tẽporale & spirituale. Ma signor mio tu sai che non e il vero quel che dicono, & se glie vero io sono cõtento di hauere da te questa punitione. Persequatur inimicus animam meam. Cioe il diauolo perseguiti lanima mia con tentatione & con tribulatione. Et comprehendat. Cioe la pigli, & tiri ad ogni sua uolunta. Et conculcent in terra uitam meam. Che io diuenti tutto terreno, & perda le tue gratie, & ogni tuo buono spirito & habbi potesta di amazarmi & cõculcarmi nello inferno. Et gloriam meam in puluerem deducat. Cioe la gloria che dicono che io cerco dagli huomini sia dedutta in poluere che mi caui li ochi accioche excecato perda la gloria che io aspettauo da te. Signore mio io ho parlato cosi: pche se fussi uero quelche dicono li aduersarii mei: tutti q̃sti mali meritamente mi uerrebbono adosso: Ma perche sono certo che non e uero parlo con tãta fiducia. Et hoggi testifico al cielo & la terra, che chi contradice ad queste cose. Contradice ad te & non ad me: & perseguita te & non me. Et cercano la loro ruina della quale io sono excusato per hauerla loro prenuntiata tante uolte. Et di questo nõ ti chieggo altro premio che te medesimo. Ma ben ti priego che tu adiuti la opera Et che tu defenda li innocenti. exurge domine in ira tua. Non cerco uendetta: ne anche la penso: ma tu vedi signore che moltitudine di diauoli sono usciti dello inferno &

vanno excitando li cattiui p extinguere il lume tuo Et pero leuati signore in ira contra loro. Et exalta re in finibus inimicorum meorum. Exalta la gloria nelli confini de mei inimici. Cioe de demonii & di tutto lo inferno. Del quale le confine sono e cattiui di questo mondo in chi io desidero che tu ti exalti demonstrando la tua misericordia a quelli che si uorranno conuertire a penitentia & la tua iustitia a quelli che vorranno stare obstinati. E T EXurge domine deus meus in precepto quod mandasti. Et leuati signore nel precetto che hai comãdato. Cioe leuati ne cuori delli huomini per gratia, & falli obseruare il comandamẽto della tua Charita, & vnione di animi, che tu lasciasti in testamento dicendo alli discipuli. Questo e il mio comandamento, che uoi ui amiate insieme. Et in questo modo. S Y N A G O ga populorum circundabit te. La congregatione de populi ti circundera ad magnificare le laude tua. E T P R O pter hanc in altum regredere. Io ti prego signore che per fare questa congregatione, & unione in Charita perfetta tu ritorni in alto. Cioe che una altra uolta per tal modo dimonstri le tue piaghe al padre eterno che emandi in terra abbundantia di spirito santo come fece alli Apostoli da poi che tu ascendesti in cielo in questo giorno. Ma perche io sento dirmi nello orechio: D O M I N V S iudicat populos. Cioe il signore al presente ha una altra facenda. Perche el iudica & discerne e populi per mandare prima el gran flagello a chi non si vorra emendare & consolare li suoi eletti in le tribulatione: ti priego signore non mi iudicare secondo emia peccati. Ma I V D I C A M E D O M I N E S E C V N D V M iustitiam meã &

secundum innocentiam meam super me. Cioe iudicami secondo la iustitia della fede che tu mi hai data. Et secondo la innocentia per laquale non desidero di nuocere ad persona che e sopra me: perche non la ho da me: ne per mia meriti: ma solo da te per tua misericordia, & bonta accio che io sia saluo quãdo tu farai li tuoi iudicii in terra.

Noi habbiamo parlato a Dio: hora parliamo alli boni. Voi ui turbate & tristate alcuna uolta di quello che vi douerrebbe fare consolati. Et questo uiene per poca fede. Et pero a uoi appartẽgono le parole dello euangelio hodierno nelle quale Christo exprobo la incredulita de discipuli & la duritia del core loro. Pero che non haueano creduto a quelli che haueuano ueduto Christo resuscitato da morte ad uita. Voi credete le cose che io ui prenuntio inãzi che le venghino. Ma poi che le sono venute &, che le toccate con mano uoi cominciate a dubitare. Io ui dissi che noi habbiamo ad combattere cõ doppia potentia doppia sapiẽtia & con doppia malitia. El combattere non si fa con parole sole ma con fati. Non a questa guerra ad essere in aria ma ella sa affare con spade excomunicationi & con flagelli & farassi de Martyri, & Dio uoglia che io sia il primo E tiep di nostri farãno come feceno li fratelli di Ioseph. Equali accio che nõ fussi loro re il vẽdettono, & q̃lla vẽditione fu causa di farlo re: Nõ ui ho io sempr̃ p̃dicato il timore di Dio & la pace? Nõ mi sono io affaticato semp̃ p il bene della uostra citta? Et p̃nũtiato molte uolte che di questo non aspettauo se nõ una grande ingratitudine? Tu di che io non sono propheta: Et non di meno tu fai tal cose che pure mi fanno essere stato propheta pero che tu adempi

tutto quello che io ho prenuntiato. Io non mi muto come fai tu ogni hora. Ma confermo sempre quel medesimo. Scriuete questo per tutto che el frate el quale e dicono che e heretico dice che non sara pace. Ma la Italia sara dissipata da gente barbara, & se alcuni faranno pace insieme quella sara la dextru tione della peruersa Italia, & che uerranno tante tri bulatione che molti chiameranno la morte per loro refugio. Ma scriui meglio & di che questo non lo dice il frate ma Dio: & che Roma principalmen te hara tanti flagelli, che guai a chi uisi trouera & ri noueraſsi poi la chiesa di Dio: Scriui anchora che e dice che Firēze hara le sue promissione ad ogni mo do. Et che Pisa tornera al dominio de Fiorentini: ma nō al presente per la uostra ambitione & discor dia: Io ho paura che el ui accadra di quelle de figli uoli de Israel. A liquali fu promesso la terra sancta. Ma per la loro incredulita furono morti tutti nel deserto & la terra fu data alli figliuoli loro: Voi hauete hauere di molti flagelli. Et perche noi faccia mo oratione che piu tosto gli conuerta in pestilen tia che in altro maggiore male uoi ui adirate. Ma e non si adirano li buoni anzi sono patienti in le tri bulatione: ma gli cattiui che uorrebeno uiuere sem pre per potere sempre peccare. Ma uoi eletti di Dio non ui perturbate se vedete crescere la malitia: perche. Consumetur nequitia peccatorum cioe la nequitia de peccatori diuenta piu perfetta: & piu grande quāto piu si manifesta la buona vita de buo ni, & quāto piu si p̄dica la uerita. Ma tu signore ha uerai cura de tuoi eletti. Et diriges iustū scrutās cor da & renes deus. tu drizi el iusto p la uia retta: dico el vero iusto ñ il simulato pche se scrutatore del co

re & delle rene Cioe delle cogitatione & affettione del huomo. Et conoſci chi va in verita & chi ſimulatamente. Et pero dilettiſſimi in queſte tribulationi li eletti diuenteranno megliori & li reprobi ſempre peggiori. Diremo dunque come e ſcritto nello Apocalypſi. Tempus prope eſt qui nocet noceat adhuc: & qui in ſordibus eſt ſordeſcat adhuc. & Qui iuſtificetur adhuc & ſanctus ſanctificetur adhuc ecce uenio cito, & merces mea mecum eſt reddere unicuique ſecundum opera ſua, Cioe el tempo ſi approſſinqua chi nuoce al proximo ſuo vada pur ſeguitando poi che uuole coſi, & chi e immerſo in fecie de peccati infanghiſi anchora piu & chi e iuſto diuenti piu iuſto, & chi e Santo piu Santo: ecco che io vengo preſto a rendere a ciaſcuno ſecondo le opere ſue. Non vedete uoi che gia el Diauolo ha preſo gran poteſta, & fa le opere ſue: Hora ſi vede giucare per tutto ſenteſi biaſtemare Dio mormorare & dire male & apreſi la uia alle luxurie. Queſte ſono le opere delli noſtri aduerſarii ma uoi figliuoli mei dateui alle oratione & ſeguitate il ben viuere perche Dio vi aiutera & li cattiui ſi marauiglieranno che a loro non rieſca alcuno diſegno concioſia che tutto il contrario habbi loro aduenire che deſiderano & che hanno conceputo ne loro praui cuori. Ma voi direte loro che non ſono adiutati da Dio per le loro iniquita & ciaſcuno di voi cantera. IVSTUM adiutorium meum a domino qui ſaluos facit rectos corde. Lo aiutorio che mi da Dio e iuſto perche io ho hauuto il cuore retto in uerſo lui & inuerſo il bene della citta mia: & lui ſalua chi e retto di cuore.

DEVS IVDEX IVSTVS FOR-

TISET PATIENS. Hora e tempo che io mi volti alli cattiui liquali no uogliono christo per signore ma piu tosto il diauolo: Ma prima ti prego signore non ti adirare se glie possibile ma cõuertigli ad penitentia & perdona loro perche sono ciechi & non sanno quel che si fanno. O ingrati vdite un poco le mie parole uoi non combattete cõtra el frate ma contro a Christo ilquale e Dio iudice iusto & forte. Io non vi sono contrario perche io ui uoglia male: Ma sono obligato mettere la uita per lo honore di Christo & la salute delle anime. Et se io lasciassi ruinare il bene spirituale o il bene comune di vna citta incorrerei in troppo graue peccato: & non solamẽte io ma ogni fidele christiano e obligato adiutarlo & metterli la uita quando bisogna. Io ui exorto ad unirui & fare pace insieme: Ma tu di frate tu sei cagione della guerra nostra: Et io ti rispondo che la tua mala uita e cagione della guerra: Christo non venne a mettere pace tra li buoni & cattiui. Ma guerra & diuidere il padre dal figliuolo, & la madre dalla figliuola suocero da nuora, & fratello da fratello & luno parente dallaltro: Ma ben venne ad mettere pace tra li buoni & farli duno cuore & di una anima. Viui bene & fia fatta la pace: altrimenti tu se causa della guerra & non io perche volendo & douendo uiuere bene li buoni: & tu uolendo & non douendo viuere male: non puo essere pace tra uoi. Tu cerchi di impedire la predica per potere viuere ad tuo modo. Non lo fare che tu ne capiterai male. Tu di frate tu nõ doueui predicare questa mattina. Oh pche? Perche tu potresti essere causa di scandalo. Et io ti rispondo che il mio predicare nõ a anco

ra mai fatto scandolo: & mi confido in Christo che ancora nol fara. Credi a me se io uedessi che fussi il meglio ad non predicare che io nō predicherei: ma io so che sarebbe peggio ad non hauere predicato stamane. Et a me bisogna fare cosi. Oh tu hai comandamento da la signoria di non predicare: Et io ti dico prima che questo non e uero. Et dato che fussi uero sarebbe grande disputatione se io fussi obligato ad obedirla. Et di questo cioe quando il tyranno comanda al predicatore che non predichi Si disputa fra li sacri theologi se e obligato ad obedirgli. Ma per non intrare adesso in tale disputatione ti dico che quando io dubitero di scandalo alhora non predichero. Io sento fare rumore; Li cattiui nō uogliono la sua parte. Aspetta tu la: Habbiate un poco di patiētia, perche se uoi sapessi quel che io so io uoi piāgeresti: Nō habbiate uoi altri paura, pche Dio, e per noi, e sono qui molti migliara di angeli.

Hor notate qui che per il grā romore che si leuo in chiesa per tutto: non si pote piu seguitare la predica ma bisognio tagliarla. Et accioche uoi intendiate meglio: sappiate che molti hauendo in gran dispetto & odio questa predica per il suo contrariare a loro praui desiderii: cercorono per molte uie de impedirla in fino a mandare ad minacciare il predicatore: per tal modo che etiam molti di sua beniuoli lo cōfortauono a lasciare la predica. A liquali tutti rispose che non predicaua per cōsiglio di huomo: ne la uoleua lasciare per consiglio di huomo. Ma che seguiterebbe la inspiratione diuina da la quale nōpuo uscir altro che bene: e che se loro erano apparechiati ad amazarlo che lui era molto piu apparechiato a riceuere la morte. Per laqual cosa alcuni:

molto piu indegnati la notte introrono in chiesa & ibrattorono il pgamo e dissono e feciono alcune altre cose in dishonore di Dio e di tãto celeberrimo templo molto illecite lequali per honesta mi passo. Ma basta che nõ solo a cristiani: ma a pagani sarebbono state dishoneste. La qual cosa sapẽdosi la mattina subito da deuoti, e fideli fu netto tale luogo, & gran multitudine di cittadini ando in contro al Padre predicatore uerso santo Marco per defensione accioche non li fussi fatto nocumento da alcuno tristo. Et in tãta moltitudine che tutta la strada de santa Maria del Fiore a santo Marco era piena di buoni, e persone da bene. Liquali circundorono il predicatore e cosi saluo il cõdusono in pergamo doue fece la predica. é giunto a quel punto che habbiamo descritto. Vno picchiando in su uno desco posto in mezo la chiesa drieto al popolo fece un segno. Alqle subito furono da altri aperte tutte le porte. Et e opinione che gli auuersarii cõ questo modo uolessino spaurire il populo accioche fuggissino e lasciassino solo il predicatore: ma nõ auuenne cosi pero che non si mosse benche il romore fussi grande. Il predicatore clamaua che non douessino temere: ma non era pel gran romore inteso. Allhora lui si misse in ginocchione e fece oratione. Poi si leuo & apprehendendo un crocifisso piccolino in mano gridaua che sperassino in Christo, & che non sarebbe male, ueruno. Ma il popolo nõ intendendo le paroe & uedendoli in mano il crocifisso gridaua e molti del popolo cauorono fuori alquãte crocette che haueuano seco i petto. e uolẽdo alcuni de li auersarii andare al pergamo furono da fedeli rebutati in tanto,

che furono alcuni spinti fuora di chiesa. Finalmente partendosi il predicatore fu accompagnato da grandissima multitudine insino al conuento di santo Marco correndo etiam molti de piu nobili & de piu saui della citta nostra a pigliare larme per defenderlo excitati dal zelo della verita & del bene commune. Desiderrei sommamente poterui exprimere el gaudio de cuori & la grande animosita qual si vedea uiuamente risplendere nelle faccie de fedeli: in modo che mi rendo certissimo che non harebbon temuto ogni grande exercito. Onde etiã molti che stauano ambigui circa il predicare di questo. V.P. presono grande admiratione di tale spettaculo pel quale furon constretti giudicare nelle mẽti loro tal cosa douere essere impossibile secondo la uia humana. Et cosi fu accompagnato al conuento gridando il populo huomini & donne con paruuli cõ grã deuotione uiua Iesu Christo Et per gratia di Dio non segui altro male anzi ne resulto questo bene che i buoni cittadini li quali in prima non pensauano che in questa alma citta fussi huomini di tal conditione mala da poi tal caso si ristrinseno insieme con maggior zelo per prouedere al futuro meglio alla patria loro: ad fine che tale cose non si hauessino piu ad sentire di q̃lla Et dio uoglia che cosi sia.

Et perche il psalmo per questo caso in pergamo rimase imperfetto & hauendolo el padre da poi exposto in Santo Marco alli suoi frati: laquale expositione hauendo io hauuto da vno de frati di detto conuento mi e paruto ad proposito metterla in questo luogo per consolatione de buoni.

DEVS IVDEX IVSTVS FORtis & Patiens. El nostro Saluatore Dio & huomo

essendo stato iudicato iniustamente da Pilato per la nostra salute merito di essere fatto iudice de uiui & de morti, & questo e l iudice iusto che rendera a ciascuno secondo le opere sue: & potra farlo pero che e forte & omnipotente Ma non lo fa si presto perche e patiente. NVN QVID IRASCITVR PER singulos dies. Tu vedi ogni di li huomini peccare & non vedi pero che Dio ne facci vendetta ogni di. Ma la mano sua e tanto piu graue quanto piu li aspetta: & pero. NISI Conuersi fueritis gladium suum vibrabit. Se voi cattiui non ui conuertirete a penitentia brandira contra uoi la spada sua & fara manifesta vendetta. ARCVM SVVM Tetendit & parauit illum. Sappiate che egli ha gia teso lo arco & apparechiato da trarre elquale non e altro se non la giustitia & misericordia la giustitia e come il legno o il ferro dello arco dura & diritta & la misericordia e come la corda che allenta un poco il legno pche Dio punisce sempre con misericordia Le punitione che emanda sono le freccie onde seguita. ET IN EO PARAVIT VASA mortis. Cioe nello arco ha apparechiati euasi cioe le sagitte della morte per li cattiui perche non si conuertendo li punira in questo mondo & nello inferno equali veramente moriranno in sempiterno. Sagittas suas ardentibus effecit. Cioe le freccie che nō sono da dare la morte sono fatte per quelli che ardono di charita impero che benche di questi molti ne sieno feriti & morti corporalmente niente di meno non morranno spiritualmente anzi uiueranno con Christo in sempiterno. El cattiuo nō crede queste cose uoi tu vederlo, Ecce parturit in iustitiā. Ec-

co che si sforza di partorire e mandare fuora la iniquita & a ingiustitia che egli ha nel cuore. CONCEPIT dolorem & peperit iniquitatem. Ha dētro concetto di dare dolore a gli huomini giusti, & non ha potuto seruarsi quel suo male concetto in la mente anzi ha partorito e manifestato di fori la sua iniquita. LACVM aperuit & effodit eū. Ha fatto un lago aperto e fatto una fossa profunda, cioe ha pensato dingannare lhuomo giusto e con tradimenti & occultissime insidie lo ha cercato di amazzare. ET INCIDIT in foueam quam fecit. Ma lui e caduto in quella fossa che ha fatta e cosi apunto accadra a questi cattiui che iscalzeranno il fondamento del muro e cadra loro addosso. CONVERTETVR dolor eius in caput eius. Il dolore che haueua pensato & ordinato di dare ad altri ritornera sopra il capo loro. ET inuerticē ipsius iniquitats eius descendet. Et la sua iniquita descendera sopra la sua superbia & priuerallo della dignita che el cercaua. CONFITEBOR domino secundum iustitia eius. Allhora io laudero il signore della iustitia che lui hara fatta. ET psallam nomini dñi ALtissimi. E cantero psalmi col core, con la uoce & con le opere al nome della bonta dello altissimo el quale mi hara cauato di tanti periculi & condutto nella uia della salute alla quale prego, che ci conduca presto ad uiuere & regnare con lui in secula seculorum. AMEN.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z. AA BB
CC DD EE FF GG HH II
KK LL MM NN OO PP
QQ RR SS TT.

Tutti sono quaterni.

Stampato in Venetia, Per Zuan' Antonio di Volpini da Castel Giuffredo. Nel anno del Signore. M D XXXXI.